A mio padre

con grande riconoscenza e affetto

“Il diritto di parlare non deriva agli uomini dal fatto di ‘possedere la verità’. Deriva piuttosto dal fatto che ‘si cerca la verità’. E guai se non fosse così soltanto! Guai se si volesse legarlo ad una sicurezza di ‘possesso della verità’! Lo si legherebbe alla presunzione del possedere la verità, e non parlerebbero che i predicatori, i retori, gli arcadi, tutti coloro che non cecano”.

(E. Vittorini da «Il Politecnico», a. III, n. 35, gennaio-marzo 1947, p. 3.)

INDICE

PREMESSA: «IL POLITECNICO» E IL SUO TEMPO p. 1

CAP. I: UNA “NUOVA CULTURA” p. 5

CAP. II: LA POLEMICA POLITICA – CULTURA E L’EPILOGO DEL «POLITECNICO» p. 13

CAP. III: «IL POLITECNICO» (1945 - 1947) E LE SUE LINEE TEMATICHE p. 63
1) Il Titolo p. 63
2) La veste grafica p. 67
3) I collaboratori p. 69
4) Il rapporto con le masse p. 74
5) Il pubblico del «Politecnico» settimanale p. 76
6) Gli argomenti del settimanale p. 77
7) Considerazioni sul «Politecnico» settimanale p. 103
8) Il passaggio dal settimanale al mensile p. 105
9) I collaboratori del mensile p. 110
10) Il pubblico del «Politecnico» mensile p. 110
11) Gli argomenti del mensile p. 112
12) Considerazioni sul «Politecnico» mensile p. 118

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE p. 119

APPENDICE p. 123
1) Frontespizio del I numero del «Politecnico» p. 125
2) Articolo di Elio Vittorini *Una nuova cultura* (I numero) p. 127
3) Articolo di Elio Vittorini *Il popolo spagnolo attende la liberazione* (I numero) p. 129
4) Frontespizio del numero 35 (trimestrale) p. 131

«IL POLITECNICO» (1945-1947) p. 133

INDICI p. 559
Indice degli autori p. 561
Indice dei brani creativi p. 607
Indice delle materie e dei soggetti p. 623
Indice dei nomi citati nelle schede p. 677

BIBLIOGRAFIA p. 699
Volumi p. 699
Saggi p. 707

AVVERTENZE:

Gli articoli citati nelle note che compaiono senza il nome dell’autore sono da considerarsi anonimi.
Per comodità del lettore gli articoli indicati nelle note sono sempre citati per esteso.

PREMESSA: «Il POLITECNICO» E IL SUO TEMPO

Il progetto del «Politecnico» nasce a Milano nel periodo tra il 1943 e il 1944. Esso non si può attribuire ad un gruppo ben definito di intellettuali, ma al lavoro convergente di tre soggetti: il Fronte degli intellettuali antifascisti, il Partito comunista e la Casa Editrice Einaudi.

La realizzazione era stata affidata allo scienziato Eugenio Curiel, il quale però morì nel 1945 durante la partecipazione attiva alla Resistenza nelle file comuniste.

Dopo una breve interruzione del lavoro organizzativo, «Il Politecnico» uscì, sotto la direzione di Elio Vittorini, il 29 settembre 1945, nel periodo quindi dell'immediato dopoguerra. Il primo numero del settimanale venne diffuso solo nell'Italia settentrionale e appena qualche copia arrivò a Roma grazie al Pci e alla Einaudi.

Era il momento in cui fortissima era l'esigenza di ricostruire materialmente e spiritualmente l'Italia, lacerata da vent'anni di dittatura che aveva impedito qualsiasi libertà civile e politica.

Il clima che ha animato la Resistenza, spingendo larghi strati popolari a partecipare alla lotta in prima persona, è ancora vivo. La situazione politica appare fluida e "in fieri". I principali partiti si pongono il problema del futuro assetto istituzionale: mentre azionisti, socialisti e comunisti prendono posizione a favore della soluzione repubblicana, democristiani, liberali e demolaburisti appaiono più propensi alla conservazione della monarchia.

Tutti comunque, fino alle elezioni per l'Assemblea Costituente del giugno 1946, perpetuano la formula dei governi dei C.L.N. in una

situazione di eccezionalità, privi come sono di una legittimazione ufficiale da parte dei cittadini.

Il re Vittorio Emanuele III si è ritirato a vita privata nel 1944, suo figlio Umberto ha assunto la luogotenenza del Regno e Ferruccio Parri è alla guida di un esecutivo allargato ai sei partiti dei C.L.N.

Rileva Simona Colarizi[1]:

> "Il paese è alla fame; gran parte delle industrie sono distrutte, esaurite le risorse agricole, paralizzati i commerci, interrotti i trasporti, inesistenti i servizi.
>
> Lo spettro della disoccupazione comincia a incombere [...]. Migliaia e migliaia di senza tetto vivono in rifugi precari [...]".

Epurazione degli elementi fascisti dalla pubblica amministrazione e ristabilimento dell'ordine pubblico, turbato ancora da odi, vendette e giustizie sommarie, sono due esigenze non più dilazionabili nel tempo, soprattutto agli occhi di comunisti, socialisti e azionisti. Rinnovamento e ricostruzione della società costituiscono un preciso impegno anche per gran parte degli intellettuali, per i quali far progredire la cultura significa anzitutto smantellare rapidamente le strutture ideologiche fasciste.

Basti ricordare come il Fronte della cultura antifascista, che era particolarmente attivo nell'Italia settentrionale, e di cui faceva parte lo stesso Vittorini, sia stato uno dei principali protagonisti della lotta svolta sul piano politico-culturale.

Nel 1945, l'Italia liberata dal nazi-fascismo diventa il campo ideale per ricostruire daccapo un mondo nuovo e migliore e l'"intellighenzia" intende lavorare attivamente a questo obiettivo, autoattribuendosi il ruolo di educatrice delle masse e impegnandosi "a gestire in prima persona lo

sviluppo della democrazia, la democrazia stessa, la vita sociale, la storia dell'umanità"[2].

Gli intellettuali desiderano realmente uscire dalle "torri d'avorio" in cui spesso erano rimasti confinati in passato, per incontrare e guidare il popolo.

«Il Politecnico» settimanale (29 settembre '45 - 6 aprile '46) è un chiaro esempio del tentativo di tradurre in pratica questi propositi: rivitalizzare la cultura italiana attraverso l'apporto della gente comune, non più relegata nel ruolo di auditorio passivo, costituiva per Vittorini un progetto irrinunciabile.

Ben presto tuttavia il primato dell'intellettuale e il suo ruolo di educatore vengono rivendicati direttamente dai partiti. Si scopre amaramente, nel 1946 e nel 1947, che il potere viene gestito dai notabili e dai politici, mentre ad accademie, riviste, dibattiti e libri viene riservato un ruolo marginale e succube.

Vittorini stesso lo constaterà e «Il Politecnico» mensile (1 maggio '46 - dicembre '47) ne costituirà la prova più evidente.

---

[1] S. COLARIZI, *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Laterza, Bari, 1994, p. 82.
[2] C. DE MICHELIS, *Pavese e Vittorini: il ruolo dell'intellettuale*, in *Gli intellettuali in trincea*, a cura di S.CHEMOTTI, Cleup, Padova, 1977, p. 23.

CAP. I: UNA "NUOVA CULTURA"

Il programma della rivista risulta molto chiaramente sin dall'editoriale apparso sul primo numero, il 29 settembre 1945, intitolato *Una nuova cultura*. Vi si parla di una cultura che non deve essere più consolatoria, ma attiva contro le ingiustizie, in grado di combatterle e di eliminarle.

In passato era accaduto che essa, nella tradizione classica e cristiana, non avesse mai saputo andare al di là di una azione esclusivamente consolatrice.

«Il Politecnico» intuisce l'equivoco in cui si dibatte la cultura tradizionale e comprende che anche tutta la cultura "disimpegnata" ha contribuito all'instaurarsi del fascismo e alla sua violenza.

> "Per un pezzo sarà difficile dire se qualcuno o qualcosa abbia vinto in questa guerra. Ma certo vi è tanto che ha perduto, e che si vede come abbia perduto. I morti, se li contiamo, sono più di bambini che di soldati; le macerie sono di città che avevano venticinque secoli di vita; di case e di biblioteche, di monumenti, di cattedrali, di tutte le forme per le quali è passato il progresso civile dell'uomo; e i campi su cui si è sparso più sangue si chiamano Mathausen, Maidaneck, Buchenwald, Dakau"[3].

Vittorini non aggiunge all'elenco Hiroshima e Nagasaki o le città bruciate dalle bombe anglo-americane, ma dice con chiarezza che tutti hanno dato il loro contributo a sterminare "milioni di bambini"[4], a colpire o a distruggere "tanto che era sacro"[5].

Sono stati sconfitti gli intellettuali come Mann e Croce, Benda e Huizinga, Dewey e Maritaine e Bernanos e Unamuno perché

[3] E. VITTORINI, *Una nuova cultura*, in «Il Politecnico», a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 1.
[4] *Ibidem*.

“l’insegnamento di questa cultura non ha avuto che scarsa, forse nessuna influenza civile tra gli uomini”[6].

Nel ‘45 Vittorini sottolinea come nella Guerra sia prevalsa l’etica dello sterminio, del fascismo.

Il bombardamento aveva raso al suolo molte città e sparso il terrore tra la popolazione civile e anche gli Alleati, dunque, con le incursioni aeree, si erano macchiati di gravi colpe, simili a quelle dei nazisti.

“Non vi è delitto commesso dal fascismo che questa cultura non avesse insegnato a esecrare già da tempo. E se il fascismo ha avuto modo di commettere tutti i delitti che questa cultura aveva insegnato a esecrare già da tempo, non dobbiamo chiedere proprio a questa cultura come e perché il fascismo ha potuto commetterli? [...].

Per questo suo modo di consolatrice in cui si è manifestata fino ad oggi, la cultura non ha potuto impedire gli orrori del fascismo. Nessuna forza sociale era ‘sua’ in Italia o in Germania per impedire l’avvento al potere del fascismo [...]. Ma di chi se non di lei stessa è la colpa che le forze sociali non siano forze della cultura, e i cannoni, gli aereoplani, i carri armati non siano ‘suoi’?

La società non è cultura perché la cultura non è società. [...].

Occuparsi del pane e del lavoro è ancora occuparsi dell’‘anima’. Mentre non volere occuparsi che dell’‘anima’ lasciando a ‘Cesare’ di occuparsi come gli fa comodo del pane e del lavoro, è limitarsi ad avere una funzione di dominio ‘sull’anima’ dell’uomo. Può il tentativo di far sorgere una nuova cultura che sia di difesa e non più di consolazione dell’uomo, interessare gli idealisti e i cattolici, meno di quanto interessi noi?”[7].

---

[5] *Ibidem.*
[6] *Ibidem.*
[7] *Ibidem.*

La cultura, quindi, di fronte al fascismo, è fallita e ne è diventata corresponsabile, complice[8].

Una cultura che intervenga nella società e che superi quell'intellettualismo elitario che in passato l'ha sempre tenuta distante dalle masse: questo è l'obiettivo che «Il Politecnico» si propone di conseguire.

Civiltà, progresso e democrazia sono elementi inscindibili da una nuova cultura, non più serva della politica o dei gruppi economici dominanti, ma critica, indipendente e attenta anche ai bisogni umani, concreti, a quelli del "pane" e del "lavoro".

L'editoriale del «Politecnico» palesa anche delle contraddizioni, allorché separa l'ideologia letteraria dalle trasformazioni sociali in atto e trascura l'apporto delle avanguardie storiche, ma ad ogni modo esso innesca un vivace dibattito fra gli intellettuali.

Già sul numero 3 troviamo un intervento di Felice Balbo, *Lettera di un cattolico* in cui, dopo aver sostenuto l'importanza di una cultura impegnata a combattere contro le sofferenze e le ingiustizie, egli afferma la necessità che essa non si limiti ad un intervento esclusivamente materiale, ma che aiuti gli uomini anche spiritualmente[9]. La nuova cultura, come rileva Vittorini, è anzittutto uno sforzo per uscire da quella vecchia, complice del fascismo e responsabile di tante morti. Quindi sono infondate le accuse di Giacomo Vigorelli e di chi, al pari di lui, sostiene che «Il Politecnico» ha la presunzione di aver già rinnovato il sapere[10]. Rivolgendosi poi a cattolici e idealisti, Vittorini si rammarica che essi non discutano veramente con chi

[8] Per Pintor il torto della cultura è stato quello di aver pacificamente convissuto col fascismo. Vedi G. PINTOR, *Il sangue d'Europa*, Einaudi, Torino, 1977, pp. 210, 215-216.
[9] Vedi F. BALBO, *Lettera di un cattolico*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 1.
[10] Vedi E. VITTORINI, *Polemica e no per una nuova cultura*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 1.

la pensa in altro modo[11], cercando invece sempre di "convertire". Essi inoltre non accettano l'idea che Cristo possa essere interpretato da altri solo ed esclusivamente come fatto culturale[12].

All'obiezione dello scrittore e pubblicista Bruno Romani, secondo cui la cultura avrebbe già fatto molto per l'uomo, Vittorini risponde che in realtà essa sinora non ha agito che a proprio vantaggio, non preoccupandosi della felicità degli individui sulla Terra, per garantire la quale è necessario che essa prenda il potere[13]. Soprattutto è indispensabile che venga ristabilito un contatto tra la tecnologia da una parte e le scienze umanistiche (filosofia, politica, diritto) dall'altra, in modo tale che la personalità umana possa mantenere la propria dignità senza venir soffocata dal processo di industrializzazione[14].

Posizioni molto simili a quelle di Vittorini manifesta Jean Paul Sartre, per il quale la cultura nuova è quella che libera l'uomo, quella che rende gli intellettuali attivi e partecipi della realtà in cui vivono, quella che concepisce la realtà sinteticamente, come un tutto unico, quella che fornisce gli strumenti per effettuare delle libere scelte[15]. Egli si oppone alla concezione borghese dell'uomo, per la quale gli individui sono come atomi irriducibili da rispettare nella loro singolarità e legati l'uno all'altro, passivamente, dal sentimento di fraternità. Gli esseri umani sono anzitutto degli esseri dotati di libertà di scelta e quindi di responsabilità.

Per Franco Fortini la potenza della cultura consiste proprio nella sua capacità di fornire gli strumenti atti a rendere le persone libere, né schiave

[11] Vittorini crede nella possibilità di incontro fra ideologie diverse. Vedi V., *Lettere al direttore. Idealisti e non idealisti*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 1.
[12] Vedi E. VITTORINI, *Lettera a un cattolico* (risposta alla lettera di Carlo Bo, *Cristo non è cultura*, sul n. 9 di «Costume»), in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 1, 4.
[13] Vedi E. VITTORINI, *Perisca lo spirito! Cioè la cultura prenda il potere*, ivi, p. 4.
[14] Vedi F. BALBO, *L'altro pericolo*, in «Il Politecnico», a. I, n. 10, 1 dicembre 1945, p. 1.

né tiranne[16]. Più precisamente gli intellettuali che possiedono uno spirito disponibile a nuove esperienze culturali e che spesso anticipano i tempi dovrebbero porsi come guida per i giovani che ancora non hanno trovato una via da seguire[17]; dovrebbero impegnarsi per consentire alla cultura di prendere il potere, agendo sul terreno dell'economia, della produzione, della ricchezza, ovvero su quel terreno che ha sempre temuto e che sinora si è limitata a criticare. Questa è la novità della cultura[18].

Il rinnovamento della società per Felice Balbo passa attraverso una concezione nuova del marxismo stesso, non più amministratore o rigeneratore[19], bensì fautore di una democrazia progressiva[20]; passa anche attraverso l'accettazione del marxismo da parte del cattolicesimo[21]. Quest'ultimo, assieme a umanesimo e positivismo, costituisce un elemento di conservazione, verso cui tuttavia «Il Politecnico» non mostra preclusioni. E' proprio quest'apertura a diverse ideologie che Luporini, per il quale il marxismo rappresenta l'unica soluzione valida ai problemi della società, rimprovera al periodico[22], suscitando la reazione di Giansiro Ferrata che ribadisce la vicinanza fra marxismo ed esistenzialismo e accomuna la posizione di Luporini a quella della rivista «La Pensée» come propria di un razionalismo illuministico[23].

---

[15] Vedi J. P. SARTRE, *Una nuova cultura come cultura sintetica*, in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, pp. 1, 4.
[16] Vedi F. FORTINI, *Cultura come scelta necessaria*, in «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 1.
[17] Vedi G. DE BO, *Necessità di un'evasione. Perché?*, *ibidem*.
[18] Vedi G. FERRATA, *Date a Cesare*, in «Il Politecnico», a. II, n. 21, 16 febbraio 1946, pp. 1, 4.
[19] Vedi K. RENNER, *Marxismo rigeneratore e marxismo amministratore. L'uno? L'altro? O tutti e due?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 24, 9 marzo 1946, pp. 1, 4.
[20] Vedi F. BALBO, *Marxismo, uno solo*, in «Il Politecnico», a. II, n. 26, 23 marzo 1946, p. 1.
[21] Vedi G. FERRATA, *Due cattolicesimi*, in «Il Politecnico», a. II, n. 30, giugno 1946, pp. 2-3.
[22] Vedi C. LUPORINI, *Rigore della cultura*, in «Società», n. 5, 1946, pp. 5-17.
[23] Vedi G. F[ERRATA], *Dove si parla di noi, di cultura e di un amico di «Società»*, in «Il Politecnico», a. II, n. 30, giugno 1946, pp. 6-8.

La stessa fiducia nel pensiero di Marx dimostra Ranuccio Bianchi Bandinelli, direttore di «Società», rivista legata al Pci[24].

A proposito di Chiesa e società, Vittorini condanna il possibile insorgere di rapporti di interesse fra questi due soggetti. Una Chiesa temporale che pretende di dettar legge è già di per sé morta; una classe che accetta di accordarsi con essa per autoconservarsi (com'è accaduto alla borghesia durante il ventennio fascista) muore anch'essa, spiritualmente. Occorre invece un rapporto dialettico fra l'istituzione religiosa e quella politica, in cui siano preservate le specificità di ognuna[25].

Una cultura nuova, che sia veramente vicina alle masse, deve inoltre partire da una scuola nuova, che non si limiti a volgarizzare il sapere borghese, ma che lavori su un terreno concreto, realistico e consapevole, sforzandosi di superare le difficoltà finanziarie, organizzative e pedagogiche con cui, inevitabilmente, dovrà fare i conti[26]. Per Vittorini se la cultura sarà utilizzata dai comunisti in modo da diffondere il progetto marxista, che dovrà apparire, quale effettivamente è per lui, l'unica via possibile ad un cambiamento reale e positivo della società, non servirà finalmente più ricorrere all'ipotesi insurrezionale armata per la conquista del potere politico-economico-culturale[27]. Secondo Felice Balbo occorre storicizzare la cultura, e cioè renderla attiva e responsabile nel processo di modificazione del reale. Già Gramsci, Dorso e Gobetti avevano operato perché ciò avvenisse[28]. Luciano Amodio va ancora oltre quando sostiene

---

[24] Vedi R. BIANCHI BANDINELLI, *Saluto agli intellettuali italiani*, recato al V Congresso del Pci, 1 gennaio 1946, pp. 18-25.
[25] Vedi E. VITTORINI, *Questo ritorno al cattolicesimo. Ma di chi? E perché?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, pp. 3-7. Vedi anche E. MOUNIER, *Agonia del cristianesimo*, ivi, pp. 7-8.
[26] Vedi G. PRETI, *Cultura popolare in che senso?*, in «Il Politecnico», a. III, n. 37, ottobre 1947, pp. 4-6; vedi anche *Politica e cultura* (intervista con Elio Vittorini), ivi, p. 2-3.
[27] E. VITTORINI, *Rivoluzione e attività morale*, in «Il Politecnico», a. III, n. 38, novembre 1947, pp. 3-4.
[28] F. BALBO, *Cultura antifascista*, in «Il Politecnico», a. III, n. 39, dicembre 1946, pp. 1-2.

l'esistenza di un'estetica marxista, la quale, nel valutare un'opera d'arte, non può prescindere dal collocarla nell'epoca in cui è stata concepita, dato che essa non è avulsa dal suo tempo ma ne è partecipe e può aiutarci a comprenderlo meglio[29].

Sui numeri 38 e 39, Giansiro Ferrata ripercorre le vicende della cultura italiana dalla prima Guerra mondiale fino alla prigionia di Gramsci, cominciata nel 1926 e conclusasi con la sua morte, nel 1937. Gli intellettuali idealisti e futuristi, promotori di una cultura distante dalla realtà, erano stati accesi interventisti alla vigilia del conflitto e in seguito avevano appoggiato il fascismo, non denunciandone, come avrebbero dovuto, le violenze e i soprusi verso i suoi oppositori. Al contrario, Gramsci è stato fautore di una cultura attiva nella realtà e vicina ai ceti più deboli della società[30].

Come si può constatare, gli intellettuali che hanno partecipato al dibattito stimolato da Vittorini con l'editoriale del primo numero del «Politecnico», *Una nuova cultura*, sono tanti e appartengono alle più varie ideologie e ai più diversi schieramenti politici.

Ciò mostra chiaramente come l'argomento fosse importante nel periodo dell'immediato dopoguerra, in cui c'era bisogno di una cultura impegnata nel sociale.

«Il Politecnico», che ha cercato di venir incontro a questa esigenza in modo autonomo rispetto alla politica, ha però dovuto soccombere di fronte alle direttive del Partito, il quale mirava ad avere sotto il proprio controllo tutta l'attività culturale.

---

[29] L. AMODIO, in *Comunicazioni*: *Possibilità di un'estetica marxista*, ivi, pp. 2, 32.
[30] G. FERRATA, *Una cultura in margine alla fantasia,* in «Il Politecnico», a. III, n. 38, novembre 1947, pp. 7-9; in «Il Politecnico», a. III, n. 39, dicembre 1947, pp. 6-8.

CAP: II: LA POLEMICA POLITICA • CULTURA E L'EPILOGO DEL «POLITECNICO»

La fine del «Politecnico» è dipesa da una serie di motivi concatenati fra loro: la polemica di Vittorini con Togliatti e col Partito comunista, le difficoltà finanziarie, la volontà dello stesso Vittorini di dedicarsi interamente all'attività di romanziere, l'estinzione naturale dell'esperienza del periodico e la situazione storica del dopoguerra caratterizzata dall'inizio della guerra fredda, dalla crisi dell'unità delle forze che avevano preso parte alla Resistenza, dall'ostilità del mercato editoriale ad accogliere istanze rivoluzionarie.

Per ciò che riguarda la polemica sorta fra il direttore del «Politecnico» e il segretario del Partito comunista occorre precisare che i motivi di dissidio erano presenti fin dall'inizio della pubblicazione del periodico, essendo Vittorini l'intellettuale sperimentatore per antonomasia, avverso ad ogni norma codificata e data per certa, ricercatore instancabile della verità che cambia col mutare della situazione storica, aperto a tutte le esperienze culturali, alle "ambizioni lievitanti e mutevoli"[31] e contrario ad una letteratura di tipo arcadico.

«Il Politecnico» quindi ha fiducia nella forza emancipatrice della cultura e della divulgazione, è l'espressione di una cerchia informale di intellettuali, riprende i motivi di fondo del marxismo in modo personale e presenta un atteggiamento laico verso problemi istituzionali, di costume o di fede religiosa.

[31] F. FORTINI, *Che cosa è stato «Il Politecnico»*, in *Dieci inverni 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista*, De Donato, Bari, 1973, p. 59.

Gli intellettuali del Partito comunista e il suo segretario[32] gli appaiono, invece, culturalmente limitati all'ambito nazionale italiano, rigorosamente fedeli all'ortodossia ideologica e cattedratici. Predicano verità date per certe e immutabili, sono ostili verso tutto ciò che appare nuovo e sorprendente, accusano «Il Politecnico» di intellettualismo e mirano ad utilizzare coloro che vi lavorano • primo fra tutti Vittorini[33] • per propagandare il loro credo politico.

Si esige un tipo di cultura piegata a prestazioni pratiche esterne, a compiti politici estrinseci, ridotta a mero strumento di potere. Di conseguenza, anche «Il Politecnico» avrebbe dovuto seguire tali direttive e diventare un periodico di educazione e propaganda in senso eteronomo, essere cioè l'espressione dell'intellettuale del Pci, legato alla tradizione e accademico.

Tale atteggiamento va irrimediabilmente contro l'idea vittoriniana di cultura, la quale avrebbe dovuto essere "armata", con compiti sociali e politici intrinseci, impegnata contro la fame e ogni tipo di sofferenze, autonoma, finalizzata alla presa del potere, dinamica, curiosa, vitale e problematica.

La polemica fra Vittorini da un lato e Togliatti e il Partito comunista dall'altro ha un peso decisivo nella fine del «Politecnico», in quanto porterà alla delegittimazione della rivista da parte del Partito, l'appoggio

---

[32] Massimo Caprara in un'intervista parla dei gusti aristocratico-letterari del segretario del Pci: "Togliatti non sapeva e non voleva sapere nulla di quelle che allora si chiamavano 'le culture sommerse': la cultura negra, per esempio. Non aveva molte nozioni di letteratura americana: ignorava un romanzo come *Furore* di Steinbeck, che pure è un'opera di rivolta dettata dalla fame, un classico dell'emigrazione interna degli Stati Uniti. I confini della sua cultura, che pure era vasta, erano rigorosi. Dove mancava un riferimento diretto col mondo conosciuto dal partito o con la società europea cominciavano le sue diffidenze. Si entrava in un universo che non lo riguardava: *'Hic sunt leones'*." Testimonianza di MASSIMO CAPRARA in N. AJELLO; *Intellettuali e PCI 1944-1948,* Editori Laterza, Bari, 1979, p. 475.

[33] E. VITTORINI, *Gli anni del« Politecnico». Lettere 1945-1951,* a cura di C. MINOIA, Einaudi, Torino, 1977, p. 316.

del quale era fondamentale per la sua distribuzione e per l'adesione ad essa degli intellettuali comunisti[34].

L'isolamento di Vittorini è stato ulteriormente accentuato dal disimpegno di Casa Einaudi, intenzionata a creare una collana sostitutiva del «Politecnico» e pressata da difficoltà finanziarie.

A partire dal '47 la Casa Editrice torinese si uniformerà sempre di più al rigore, alla linea politica del Partito e al rifiuto, da parte di quest'ultimo, di sperimentalismo e avanguardismo, visti come dannosi e superficiali.

Gli intellettuali einaudiani stessi non avevano mai accettato «Il Politecnico» per motivi di ostilità, impostazione, gusto, metodo[35].

Molti lettori, numerosi appartenenti al Pci, furono messi in guardia dal considerare «Il Politecnico» un giornale del Partito e da questo approvato.

Mancano documenti relativi alla vicenda nel suo complesso perché gran parte della discussione si è svolta oralmente[36].

Secondo la versione corrente «Il Politecnico» avrebbe chiuso per un comando diretto del Pci[37].

In realtà il rapporto partiti-cultura appare non lineare in Vittorini. Se da una parte egli sostiene che la cultura deve risultare autonoma rispetto ai partiti e che quindi «Il Politecnico» non è una rivista di partito, dall'altra desidera che esso venga riconosciuto come settimanale di cultura legato al

---

[34] Secondo Vittorio Spinazzola la polemica politica-cultura avrebbe contribuito a prolungare, anche se per poco, la vita della rivista. Vedi V. SPINAZZOLA, *La voce del «Politecnico»*, in «l'Unità», 5 ottobre 1975, p. 3.

[35] Riguardo a ciò la documentazione è vasta:

E. VITTORINI *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., pp. 76, 81, 88, 95, 98, 113, 122, 131, 135, 138, 142, 155, 161.

C. PAVESE, *Lettere 1924-1944*, a cura di L. MONDO, Einaudi, Torino, 1966, pp. 19, 176, 288.

M. ZANCAN, *Il progetto «Politecnico». Cronaca e strutture di una rivista*, Marsilio, Venezia, 1984, pp. 44-54, 88-99, 103-104, 116-125.

G. EINAUDI, *Nessun veto a «Politecnico»*, in «Il Ponte» (num. spec. dedicato a Vittorini), a. XXIX, n. 7-8, 31 luglio-31 agosto 1973, pp. 1063-1064.

S. CESARI, *Colloquio con Giulio Einaudi*, Theoria, Roma-Napoli 1991, pp. 56-58, 73-75, 195-196.

[36] M. ZANCAN, *op. cit*, p. 113.

Pci e raccomanda all'editore Einaudi di sottolineare pubblicamente questa circostanza[38].

Interessante è anche l'opinione di Vittorini su Gramsci, che costituisce un punto fondamentale di riferimento, in quanto rappresentante della cultura come ricerca antidogmatica e autononoma rispetto alla politica:

"Per il rapporto tra letteratura e politica occorre tener presente questo criterio: che il letterato deve avere prospettive necessariamente meno precise e definite che l'uomo politico [...]. Il politico immagina l'uomo come è e, nello stesso tempo, come dovrebbe essere per raggiungere un determinato fine. [...]. L'artista rappresenta necessariamente 'ciò che c'è', in un certo momento, di personale, di non conformista, ecc. realisticamente. Perciò, dal punto di vista politico, il politico non sarà mai contento dell'artista e non potrà esserlo [...]"[39].

Come si può notare, Gramsci invitava alla tolleranza e Vittorini asserisce spesso che i dirigenti culturali del Pci hanno "dimenticato o ignorato" gli insegnamenti del loro leader storico per quanto riguarda l'estetica e la ricerca culturale in genere[40].

---

[37] *Ibidem.*
[38]. Vedi E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., pp. 11, 86.
[39] A. GRAMSCI, *Letteratura e vita nazionale*, Einaudi, Torino, 1950, p. 13.
[40] "Il dogmatismo culturale del Partito comunista italiano sarà in parte attutito dalla pubblicazione, tra il 1947 e il 1951, delle opere di Gramsci, che proporranno un concetto di cultura più aperto e autenticamente popolare", M. ROMANO, *«Il Politecnico» e l'intellettuale della Resistenza (1945-49)*, in *Gli stregoni della fantacultura. La funzione dell'intellettuale nella letteratura italiana del dopoguerra (1945-1975)*, Paravia, Torino, 1976, p. 27.

Togliatti infatti esige fedeltà assoluta all'ortodossia ideologica da parte degli intellettuali, che avrebbero dovuto agire per garantire l'egemonia culturale del Partito:

"[...] ammettere, come faceva Vittorini, che un pittore liberale potesse valere quanto o di più di un pittore comunista - appariva un non senso a chiunque avesse una conoscenza diretta degli umori di Togliatti: per il quale il liberale, (o l'azionista, o il tomista) cominciava ad essere oggetto d'attenzione o di rispetto nel momento in cui diventava, per sua deliberata ammissione, ex-liberale, ex-azionista, ecc., quando cioè veniva attratto nell'orbita del Pci".

"[...]. Il Pci viene in aiuto di coloro che hanno scoperto l'inganno, offrendogli una nuova dimora politica"[41].

I punti salienti della polemica fra il direttore del «Politecnico» e il Pci si possono ricostruire attraverso una serie di lettere e di interventi, il primo dei quali è rappresentato dall'autocritica di Vittorini apparsa sul n. 28 della rivista, il 6 aprile 1946.

Vi si legge l'ammissione del mancato raggiungimento degli obiettivi che ci si era prefissi col «Politecnico» settimanale (di cui il 28 è l'ultimo numero).

Il direttore del periodico parla esplicitamente di difficoltà finanziarie, che costringono le riviste "indipendenti" dal potere a una vita stentata fatta di lotte per la sopravvivenza, mentre invece quelle legate ai grandi monopoli economici godono di sovvenzioni e di ampia diffusione.

[41] N. AJELLO, *Il caso Vittorini*, in *Intellettuali e Pci 1944-1958*, cit., p. 120.

Rivendica al «Politecnico» il diritto di esistere, di far sentire la sua voce e ammette come

"[...] la libertà di parola e di cultura nell'attuale democrazia sia condizionata dai mezzi economici e perciò facilmente annullata dalla dittatura economica che una classe ancora esercita a svantaggio non soltanto economico delle altre classi"[42].

La fine del «Politecnico» settimanale è dunque dipesa anche da una sorta di dittatura economica delle classi più forti e la trasformazione in mensile ha rappresentato l'unico modo per non sopprimere del tutto la rivista.

Col mensile Vittorini auspica di poter approfondire meglio i vari argomenti, mantenendo ben saldi i programmi e gli intenti tipici del settimanale.

A proposito di quest'ultimo ammette che:

"Noi non abbiamo avuto, col settimanale, una funzione propriamente creativa, o comunque formativa. L'altra funzione, la divulgativa, ci ha preso, a poco a poco, e sempre di più, la mano. Ci siamo lasciati andare ad essa. Abbiamo compilato, abbiamo tradotto, abbiamo esposto, abbiamo informato, abbiamo anche polemizzato, ma abbiamo detto ben poco di nuovo. In quasi tutte le posizioni che abbiamo prese, pur senza mai sbagliare indirizzo, ci siamo limitati a gridare mentre avremmo dovuto dimostrare. E troppo spesso abbiamo dato sotto forma di manifesto quello che avremmo dovuto dare sotto forma di studio. Troppo spesso abbiamo affidato alla grezza testimonianza dei lettori quello che avrebbe avuto bisogno della rielaborazione di scrittori. Ci siamo trovati così a divulgare delle verità già conquistate mentre avremmo dovuto cooperare alla ricerca della verità. Il nostro intento era e rimane anche divulgativo. Ma era, e non è

[42] [E. VITTORINI], *Questo è l'ultimo numero del «Politecnico» come settimanale, il prossimo numero sarà d'altro formato e d'altra periodicità, sarà una rivista, sarà un «Politecnico» mensile. Perché?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 28, 6 aprile 1946, p. 1.

stato, di conquistare e creare sul piano divulgativo. La necessità della trasformazione in rivista mensile ci offre il modo, per la più larga misura di tempo e di spazio che ci concede, di approfondire il nostro lavoro. Ora noi potremo vigilare su noi stessi. Liberi come saremo dalla pressione degli avvenimenti non si tratterà più, per noi, di collaborare all'azione politica. Si tratterà di svolgere un'attività che sia azione di per sé stessa, come e, quando crea, l'azione culturale. Ma si tratterà di svolgerla su un piano accessibile a tutti, su un piano divulgativo, e in questo potremo raggiungere lo scopo che non abbiamo raggiunto col settimanale: di creare e formare pur divulgando"[43].

Riconosce peraltro al «Politecnico» il merito di essere stato completamente innovatore, in mezzo al panorama offerto dalle riviste ad esso contemporanee, di essersi aperto ad esperienze culturali straniere e di volerle ulteriormente approfondire con dei progettati Quaderni (che però non saranno mai realizzati).

Anche Mario Ricciardi[44] vede in questa autocritica un venir meno dell'impegno e della tensione persino a livello lessicale, tanto che i toni risultano più pacati. Nota un pericoloso ritorno al volontarismo da parte di Vittorini, una imprecisa valutazione dell'avanguardia, l'espressione di motivazioni patetiche che riducono l'importanza del periodico.

Il passaggio al mensile, positivo in quanto consente una pausa più ampia per la riflessione e l'approfondimento, implica però, secondo lui, anche un aspetto negativo connesso al definitivo distacco dall'intervento diretto e dalla politica.

---

[43] *Ibidem.*

[44] M. RICCIARDI, *La rivincita della letteratura: crisi, avanguardia, impegno*, Stampatori Editore, Torino, 1979, pp. 146-147.

Vittorini vuole affidare alla nuova cultura, che lui stesso si propone di creare, il compito di rinnovamento radicale, non riconoscendo però il ruolo e la funzione che le avanguardie storiche avevano avuto.

La polemica sui rapporti fra politica e cultura prosegue su «Rinascita»[45] con l'intervento di Mario Alicata, intellettuale del Pci vicino alle posizioni di Togliatti. Per lui «Il Politecnico» non ha saputo stabilire un contatto produttivo tra la nostra cultura e i problemi concreti delle masse popolari italiane e collegare a queste ultime i ceti medi e gli intellettuali.

Il motivo principale della "sconfitta" del «Politecnico» starebbe nel non aver posto in modo chiaro, sin dall'inizio, questi due obiettivi, e nell'aver ritenuto che "informare" equivalesse automaticamente ad "educare".

Alicata prosegue criticando sia l'articolo di J. Reed, *I dieci giorni che sconvolsero il mondo*[46], che non aveva riscosso l'approvazione del Cremlino, sia la decisione di pubblicare a puntate il romanzo di Hemingway *Per chi suonano le campane* (sic), nonostante fosse già stato condannato "in alto loco" perché denigrava André Marty, dirigente del Pcf ed eroe della guerra civile spagnola.

Queste posizioni anticonformiste del «Politecnico» (che denuncia inoltre l'arretratezza della cultura ufficiale di sinistra, condanna la presenza nel Pci e nel Psi di uomini di spirito "codino" come quei "compagni che si ostinano a negare l'importanza di scrittore" di André Gide[47] o quegli

[45] M. ALICATA, *La corrente «Politecnico»*, in «Rinascita», n. 5-6, maggio-giugno 1946, p. 116; ora in *Scritti letterari*, Il Saggiatore, Milano, 1968, pp. 243-245.
[46] Vedi «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, pp. 2-3-4.
[47] [E VITTORINI], *Codini non solo in Cina*, in «Il Politecnico», a. II, n. 29, 9 maggio 1946, p. 41.

articoli contro il Vaticano...) non riscuotono il consenso del Pci oltre che per i contenuti, anche per quel linguaggio "ardente e alato"[48].

Ricciardi[49] ha notato come Alicata, nel suo intervento, abbia subito collocato la rivista dentro un'area politica controllata dal Pci, definendola "corrente" e ponendola in una posizione di rilievo all'interno del movimento antifascista:

"[...] perché la corrente «Politecnico» (intendo dire il complesso dell'attività giornalistica ed editoriale di Elio Vittorini e dei suoi amici) rappresenta l'unico tentativo organizzato di 'novità' affiorato in Italia come riflesso culturale della lotta contro il fascismo condotta da taluni gruppi di intellettuali, e perché il nucleo d'attrazione del movimento è costituito da intellettuali comunisti o simpatizzanti del comunismo"[50].

Per Alicata appare ovvio che «Il Politecnico», opponendosi al fascismo e comprendendo intellettuali comunisti, debba seguire uno stile di lavoro ben preciso:

"Ciò avrebbe dovuto significare, in prospettiva, due cose: in primo luogo, l'impegno di ristabilire un contatto 'produttivo' fra la nostra cultura e gli interessi e i problemi concreti delle grandi masse popolari italiane, con il loro profondo desiderio di rinnovamento, con le loro esigenze storiche di libertà e di progresso economico, sociale, politico; in secondo luogo la possibilità di creare un vasto movimento di interessi morali e pratici fra i ceti medi e intellettuali, per gettare anche da questa parte un ponte al di sopra della frattura che ha sempre separato questi ceti, nel loro complesso, dal movimento democratico delle masse lavoratrici, e li ha spesso respinti a rimorchio dei gruppi reazionari detentori del potere economico e politico"[51].

---

[48] F. FORTINI, *Che cosa è stato «Il Politecnico»*, cit, p. 59.
[49] M. RICCIARDI, *op. cit.*, pp. 131-132-133-134.
[50] M. ALICATA, *La corrente «Politecnico»*, in «Rinascita», n. 5-6, maggio-giugno 1946, p. 116.
[51] *Ibidem.*

Tali intellettuali comunisti avrebbero dovuto avvicinare i ceti medi alle masse, facendo cadere tutti i pregiudizi verso il movimento operaio.

Ben chiare sono dunque in Alicata la volontà di unire l'azione culturale a quella politica e la critica rivolta al metodo di lavoro del «Politecnico», definito un settimanale "trovarobe".

Egli insiste sul compito pedagogico-educativo che gli intellettuali dovrebbero avere nei confronti delle classi subalterne.

"Insomma: Vittorini e i suoi amici sono partiti dal presupposto illuministico di dover 'informare' il lettore italiano di tutto un complesso di 'fenomeni' letterari o scientifici o storici, da cui vent'anni di oppressione e d'oscurantismo avevano tagliato fuori la grande massa degli italiani; e hanno ritenuto che 'informare' valesse automaticamente 'educare', cercando • piuttosto che di favorire un processo cosciente di critica e di autocritica • di smuovere e di entusiasmare la fantasia"[52].

Per di più si dichiara ostile alle aperture europeistiche e mondiali del periodico, quando queste sfuggono al controllo del Partito:

"Per questa via, l'unico contributo poteva essere portato da un arricchimento del gusto, svezzandolo da certe prospettive provinciali, dandogli un senso dell'arte, dell'espressione, più vivo e moderno. Ma a questo punto, si pone una domanda: in che misura è viva e moderna, cioè 'nuova' e 'utile' per noi, una letteratura che ha fra gli altri come portabandiera un Hemingway?

Ci può essere un'arte 'umana', che abbia come obiettivo una conquista di verità? E che bisogno abbiamo noi, oggi, d'un arte che non sia 'umana', cioè non aiuti gli uomini in una lotta conseguente per la giustizia e per la libertà?"[53].

[52] *Ibidem.*
[53] *Ibidem.*

Sul «Politecnico» n. 31-32, Vittorini risponde ad Alicata accusandolo di aver giudicato il periodico per ciò che non era riuscito a conseguire (anziché per ciò che ha realizzato) e di averlo fatto senza tener conto delle difficoltà oggettive e dell'isolamento in cui esso si è trovato ad agire.

Chiama in causa anche Togliatti, lo considera "forse il migliore fra tutti i capi dei partiti comunisti europei"[54]; "un capo dalla mente aperta"[55], in quanto ha capito che quando Lenin sosteneva la necessità di subordinare la cultura alla politica, si riferiva solo ai "momenti straordinari"[56] dell'attività politica e non a quelli ordinari.

Vittorini è convinto che Togliatti non avrebbe mai frainteso le intenzioni del «Politecnico» e che le critiche di Alicata non avrebbero portato ad una sconfessione da parte del Pci:

"Ora voglio dire soltanto, agli amici comunisti e non comunisti del «Politecnico» che il mio partito è tale da consentire la più ampia indipendenza in fatto di cultura. Non è per porre termine all'attività del «Politecnico» che il mio partito ha ospitato, nella sua rivista «Rinascita», lo scritto di Alicata contro il «Politecnico». Se così fosse io dovrei smettere di dirigere il «Politecnico» o essere espulso dal mio Partito. Poiché invece io continuo a dirigere il «Politecnico» e non sono espulso dal mio Partito la pubblicazione dello scritto di Alicata è una conferma che in seno al mio Partito si possono avere opinioni culturali anche contrastanti: quelle di Alicata che io chiamo codine, e le mie che Alicata chiama intellettualistiche"[57].

[54] E. VITTORINI, *Politica e cultura. Risposte ai lettori*, in «Il Politecnico», a. II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, p. 3.
[55] *Ibidem.*
[56] *Ibidem.*
[57] *Ibidem.*

Hanno collaborato al periodico marxisti e non-marxisti per cui appare improprio riferirlo alla sola area politica comunista.

"Col nostro invito a rinnovare la cultura italiana (nel quale è tutto il contenuto del «Politecnico») noi non abbiamo espresso un'esigenza di comunisti che fa politicamente comodo al Partito Comunista; ma abbiamo espresso un'esigenza storica della cultura italiana che non importa se fa o non fa politicamente comodo a un partito o a un altro. Il nostro lavoro non può certo ignorare il marxismo, perché nessun lavoro culturale può ignorarlo. Ma è lavoro di marxisti e non marxisti insieme, e il piano su cui si svolge non può, perciò, essere marxista, o può essere marxista solo nella misura e nel modo in cui il marxismo è positivo anche per i non marxisti"[58].

Non c'è dunque un atteggiamento di passiva acquiescenza e Vittorini è fiducioso di poter ancora esprimere liberamente il proprio pensiero all'interno del Pci.

La cultura per lui agisce sul piano della storia, la politica su quello della cronaca: solo nei momenti rivoluzionari è consentito alla politica di occupare lo spazio d'azione riservato alla cultura. Altrimenti quest'ultima dev'essere lasciata libera di agire senza condizionamenti e l'intellettuale deve adempiere al proprio compito anche a costo di andare contro il dovere politico.

Come Ricciardi ha messo bene in luce, col n. 31-32 del «Politecnico» non è stato ripreso in modo decisivo il nodo essenziale della questione relativa ai rapporti tra intellettuali e Pci: Vittorini è apparso invece più preoccupato di difendere le scelte culturali e operative del proprio

[58] Ivi, p. 2.

periodico e di ritagliarsi un più ampio spazio di azione richiamandosi alla coalizione antifascista[59], insistendo nel voler rinnovare la cultura italiana.

Da quanto detto fin qui, appare chiaro che sussiste una innegabile contraddizione fra la concezione che di essa ha Vittorini e quella che ne ha il Partito.

Vittorini interpreta inoltre in modo non del tutto corretto la teoria di Lenin riguardo ai rapporti tra politica e cultura, contrapponendo in tal modo i loro rispettivi ruoli:

"[...]. Pure Lenin ha parlato altrimenti in proposito. Egli vedeva nelle arti o nella filosofia, solo quanto in esse era di ausilio all'azione politica e cioè quanto in esse era azione, quanto in esse era politica. Ma Lenin parlava in un momento in cui l'azione politica era molto più che l'azione politica, e anche se egli non intendeva parlare per il momento, il momento era in lui, anzi era lui stesso, in gran parte, che lo governava, e sarebbe fariseismo il leninismo che volesse applicare a tutti i momenti le raccomandazioni leniniste di quel momento. Infatti l'azione modificatrice della politica ha un suo corso ordinario in cui modifica solo *quantitativamente,* e momenti straordinari in cui modifica, invece, *qualitativamente"*[60].

Vittorini, parlando di politica e cultura, fa emergere chiaramente la propria idea riguardo al Pci:

---

[59] Si veda: "L'ambizione del progetto era di interpretare uno stato d'animo allora assai diffuso nell'Italia settentrionale: che esistesse al di sopra delle singole denominazioni politiche una tradizione rivoluzionaria e progressiva del pensiero filosofico e scientifico, storico, letterario e artistico da proporre alle nuove leve culturali; così come esisteva un programma comune alle sinistre dell'antifascismo", F. FORTINI, *Che cosa è stato «Il Politecnico»*, cit., p. 41.
"Il programma del «Politecnico» fu concepito come una interpretazione sia pur larga, di quella politica rivolta ad assicurare aperture unitarie verso le classi medie e verso i gruppi intellettuali per impedire l'isolamento della classe operaie, in un quadro propriamente politico, l'isolamento del partito che si proponeva di esprimerla e di far politica per conto e a nome della classe operaia", M. RAGO, *La battaglia di Vittorini nella politica culturale della sinistra italiana,* in «Il menabò», 10, 1967, p. 116.

[60] E. VITTORINI, *Risposte ai lettori. Politica e cultura,* in «Il Politecnico», a. II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, p. 2. Per Giansiro Ferrata, invece, cultura e politica sono due elementi inscindibili. Vedi G. FERRATA, *Rivoluzione è dialettica,* in «Il Politecnico», a. II, n. 33-34, settembre-dicembre 1946, pp. 2-3.

"Da un pezzo ho in mente di chiarire a me stesso, in un articolo, il significato del mio Partito, e il significato della sua tendenza ad essere un partito nuovo, il significato della mia necessità di militarvi, e via di seguito. Io so come oggi non esista nel mondo una serietà rivoluzionaria fuori dal mio Partito e da un pezzo ho in mente di scriverne per chiarirlo a me stesso"[61].

Le posizioni espresse durante il V Congresso del Pci in fatto di libertà intellettuale (che resteranno inattuate) andavano a coincidere con quelle espresse da Vittorini, in quanto il Partito veniva concepito esclusivamente come espressione dei movimenti d'opinione e come stimolo di movimenti di massa.

La polemica prosegue con una lettera di Togliatti sul n. 33-34 del «Politecnico».

Togliatti difende ciò che Alicata aveva detto definendolo "un colpo di fioretto"[62] e se ne dichiara responsabile: "*adsum qui feci*"[63]. In tal modo egli vuole lottare contro "la ridicolissima campagna sulla nostra intolleranza"[64]; vuole cioè che tutti sappiano che il Pci è aperto al dialogo, pronuncia la propria opinione ed accetta idee diverse dalle proprie.

Ribadisce, inoltre, l'autonomia che il Partito lascia alla cultura e afferma che le critiche rivolte al «Politecnico» sono state fraintese, in quanto non si voleva certo con esse proporsi di imbavagliare il periodico.

---

[61] E. VITTORINI, *Risposte ai lettori. Politica e cultura*, in «Il Politecnico», a. II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, pp. 2-3.
[62] P. TOGLIATTI, *Politica e cultura*, in «Il Politecnico», a. II, n. 33-34, settembre- dicembre 1946, p. 3.
[63] *Ibidem.*
[64] *Ibidem.*

"Oh quando la finiranno, questi tuoi benedetti lettori, di credere nella storia del lupo? E se un comunista scriverà un libro di versi, e io gli dirò che li trovo brutti, oppure, come dissi una volta a un compagno ed amico, gli dirò che saran bellissimi, ma solo non capisco perché egli vada a capo proprio dopo quella parola e non dopo un'altra qualsiasi di quelle che allinea in ciò che chiama un verso e che se non ci fosse quell'inconveniente del cervellotico andare a capo mi parrebbe una passabile prosa, anche allora gridereste o avreste paura che si gridi alla tirannide oppressiva della libertà, diciamo, del poetare?"[65].

Per lui, fra politica e cultura sussistono legami strettissimi, di dipendenza reciproca; entrambe agiscono sul piano storico.

«Il Politecnico» era sorto per rinnovare la cultura italiana e tale compito il Pci voleva riservare agli intellettuali, ma a un certo punto gli è parso però che l'indirizzo proposto dalla rivista non fosse più seguito coerentemente e ci si disperdesse troppo nello sperimentalismo e in una superficiale ricerca del nuovo, senza educare realmente le masse.

Più che criticare, il Partito intendeva richiamare gli intellettuali del «Politecnico» • così diceva Togliatti • alla serietà del compito inizialmente programmato:

"Quando il «Politecnico» è sorto, lo abbiamo tutti salutato con gioia. Il suo programma ci sembrava adeguato a quella necessità di rinnovamento della cultura italiana che sentiamo in modo così vivo. Naturalmente, noi non pensiamo che spetti a noi, partito politico, il compito immediato e diretto di rinnovare la cultura italiana. Pensiamo che spetti agli uomini stessi della cultura: scrittori, letterati, storici, artisti. Per questo ci sembrava dovesse essere utile un'azione come quella intrapresa dal «Politecnico» alla quale tu chiamavi a collaborare, secondo un indirizzo che ci sembrava

[65] *Ibidem.*

giusto, una parte del mondo culturale italiano. Ma a un certo punto ci è parso che le promesse non venissero mantenute"[66].

Nella nota che segue questa lettera Vittorini rimprovera a Togliatti di non aver preso in considerazione l'autocritica espressa sul n. 28 del «Politecnico». Confrontando quest'ultima alla nota, Mario Ricciardi ha osservato delle omissioni: da un lato c'è la scelta tattica di Vittorini di tralasciare quelle parti che esaltano funzioni e ruolo del «Politecnico» settimanale; dall'altro c'è, inevitabile col passaggio al mensile, il distacco dalla politica.

Inoltre, secondo lo studioso, pare che Vittorini affidi esclusivamente alla "nuova" cultura il compito di modificare la realtà, senza fare alcun riferimento all'avanguardia storica, che peraltro non riconosce. Implicitamente vi si ricollega quando teorizza la scissione in due blocchi della cultura: quello della cultura "nuova" e quello intellettualistico-tradizionale lontano dalle masse.

Nella sua lettera Togliatti ritiene del tutto lecito l'interessamento dei politici a questioni culturali, dato che queste possono avere rilevanza politica:

"Sarebbe bella che dovessimo, poiché siamo uomini politici e corrente politica, disinteressarci di queste cose! Come se l'affermarsi o lo svilupparsi in un modo piuttosto che nell'altro di un determinato indirizzo di cultura non possa avere le più profonde ripercussioni sullo sviluppo più o meno rapido e persino sul successo di una corrente politica come la nostra!"[67].

[66] *Ibidem.*
[67] Ivi, p. 4.

La dichiarata apertura del Partito verso forme nuove e sperimentali di cultura ha tratto in inganno molti intellettuali (e fra questi Vittorini stesso) che vi ravvisavano favorevoli stimoli per una sprovincializzazione della cultura italiana.

In realtà, sottesa alle dichiarazioni di "apertura", sta un'ambiguità di fondo perché si esortano gli intellettuali a preparare autonomamente una nuova cultura, la quale però non può uscire dalle direttive del Partito e si riduce a sua ancella; e invece «Il Politecnico», aprendosi alle esperienze americane ed europee, intraprende così una via pericolosa che è destinata a scontrarsi con la linea del Partito:

> "L'indirizzo, annunciato, non veniva seguito con coerenza, veniva anzi sostituito, a poco a poco, da qualcosa di diverso, da una strana tendenza a una specie di 'cultura' enciclopedica, dove una ricerca astratta del nuovo, del diverso, del sorprendente, prendeva il posto della scelta e dell'indagine coerenti con un obiettivo, e la notizia, l'informazione (volevo dire, con brutto termine giornalistico la 'varietà') sopraffaceva il pensiero. Ed è questo e solo questo, che abbiamo detto, richiamandoci puramente al vostro programma primitivo"[68].

L'avanguardismo della rivista ("ricerca astratta del nuovo, del diverso, del sorprendente"), secondo il Partito non è stato in grado di istituire un rapporto di interscambio fra intellettuali e masse, entrambi irrigiditi, senza possibiltà di cambiamento, nei ruoli tradizionali rispettivamente di diffusori di cultura e di destinatari meramente passivi.

[68] *Ibidem.*

Togliatti parla esplicitamente di "enciclopedismo" della cultura diffusa dal «Politecnico» e teme possibili deviazioni ideologiche:

"Seguendo la strada per la quale il «Politecnico» tendeva a mettersi, ci sembrava infatti che si potesse arrivare, non solo alla superficialità, ma anche a compiere o avallare sbagli fondamentali di indirizzo ideologico, e in questo modo temevamo che la tua iniziativa avesse ad esaurirsi, come molte altre già si esaurirono, in un conato infruttuoso, se non proprio nel contrario di quelle che sono le tue intenzioni"[69].

Un fallimento culturale avrebbe potuto avere riflessi politici, secondo il segretario del Pci, tali da rischiare di porre in discussione i tradizionali rapporti con gli intellettuali, l'ambito esclusivamente nazionale della ricerca e il controllo su tutte le manifestazioni culturali che da sempre il Partito rivendicava.

Per giustificare le proprie affermazioni, Togliatti si richiama agli avvenimenti culturali del primo Novecento, responsabili di aver messo in crisi la coesione intellettuale e di aver favorito così, indirettamente, la presa di potere da parte del fascismo:

"[...]. Ricordi i vari movimenti culturali italiani del primo decennio di questo secolo? Quante promesse, e quante speranze legate a ciascuno di essi. Ma tu se osservi con attenzione, constati che a un certo punto essi si esauriscono e finiscono tutti o quasi tutti allo stesso modo. Manca la costanza nel perseguire il fine proposto; affiora presto una generica irrequietezza, una superficiale ricerca del nuovo; la forza d'attrazione si perde; rimane, nel migliore dei casi, qualche personalità che riesce ad affermarsi per qualità sue, e tutto finisce lì, mentre guadagna terreno e finisce per trionfare, senza che

[69] *Ibidem.*

nessuno gli sbarri la strada, l'analfabetismo fascista, e la nostra cultura subisce un'azione devastatrice"[70].

Il Futurismo, col proprio interventismo e con l'adesione data a Mussolini[71], avrebbe dovuto essere di monito al «Politecnico»: ha disgregato il ceto intellettuale, ha espresso un avanguardismo superficiale, ha condannato all'isolamento l'azione politica e sindacale.

Scrive Togliatti a proposito della crisi culturale del primo Novecento:

"Ciò che occorre però subito notare è che in sostanza tutta la cultura del nostro paese attraversava allora una crisi profonda. [...]. Pullulavano intanto le più varie e aberranti correnti intellettuali, ciascuna delle quali, pretendendo di muovere dall'unica fonte idealistica, derivava da quella fonte un differente contenuto, ma infine arrivava a conseguenze non più accettabili da intelletti sani. Si arrivava infatti per quella via all'esasperato individualismo anarchico ed estetizzante; al nazionalismo, al culto della persona superiore non soltanto all'essere sociale, ma persino al comune essere umano; alla esaltazione della volontà per la volontà; alla predicazione della violenza per la violenza, il tutto ricoperto di brillante vernice estetica e filosofica. Il posto dei positivisti era preso dagli estetizzanti dannunziani, dai decadenti di tutte le specie, dai sindacalisti anarchici. [...]. Persino l'espressione corrente degli uomini di cultura cominciava a diventare ermetica, come ora si dice: il mondo della cultura sembrava divenire inaccessibile alla comprensione dell'uomo comune.

Che era tutto questo? Era, in sostanza, per efficacia della rinascita idealistica, un approfondirsi di quel distacco tra le correnti intellettuali del paese e la vita del popolo, cioè la vita reale della nazione [...]. La crisi investiva insomma tutta la società italiana, e

[70] *Ibidem.*

[71] "Il periodo del fascismo non ha il suo atto di nascita il 23 marzo 1919, data che può essere, se mai, del battesimo ufficiale del fenomeno; ma trae le sue origini da epoca molto più antica perché, com'è innegabile, l'idea del fascismo *politico* è plagiata da quel movimento letterario-artistico che con la definizione di "futurismo" sorse in Italia sul finire del primo decennio del secolo corrente. [...]. Che il futurismo invece abbia il tristo privilegio di aver segnato la data effettiva della nascita del fascismo, è ormai tra quelle verità di ordine consequenziale, innegabili", E. A. GROSSI, *Responsabilità dello scrittore,* in «Rinascita», 1944, p. 3.

da quella crisi sono usciti non solo l'interventismo dannunziano e poi il fascismo, ma è nata anche l'Italia di oggi, con tutti i suoi problemi insoluti"[72].

La "sconfessione" del «Politecnico» implica però anche un certo dissenso fra gli intellettuali comunisti, molti dei quali sono vicini alle posizioni di Vittorini.

Il direttore della rivista risponde a Togliatti sul n. 35.

Dopo aver ribadito di essersi iscritto al Pci non per motivi ideologici, ma per l'ammirazione che provava per l'impegno dei comunisti, si sofferma a descrivere la propria figura "atipica" di intellettuale, priva di studi liceali o universitari e interamente autodidatta.

"Ma non potrei nemmeno cominciare senza parlarti del modo un po' speciale in cui sono comunista [...] io sono esattamente l'opposto di quello che in Italia s'intende per 'uomo di cultura'. Io non ho studi universitari. Non ho nemmeno studi liceali. Potrei quasi dire che non ho affatto studi. Non so il greco. Non so il latino. Entrambi i miei nonni erano operai, e mio padre ferroviere [...] e pur non rifiutando di appartenere alla cultura, e di militare ormai nella cultura, di avere dei doveri culturali, non è proprio come professionista di 'cultura' che scrivo in «Politecnico», e non è come professionista di 'cultura' che mi sono iscritto al nostro Partito [...]. Dunque io non aderii ad una filosofia iscrivendomi al nostro Partito. Aderii a una lotta e a degli uomini [...]. Non fu perché fossi culturalmente marxista"[73].

Egli rifiuta l'etichetta di marxista sia perché non approva tutto di quella filosofia, sia perché non si ritiene in grado di apportarvi novità; è,

[72] P. TOGLIATTI, *Pensatore e uomo d'azione*, ora in *Gramsci*, Editori Riuniti, Roma, 1967, pp. 63-64.
[73] E. VITTORINI, *Politica e cultura. Lettera a Togliatti*, in «Il Politecnico», a. III, n. 35, gennaio-marzo 1947, p. 2-3.

come si è già detto, uno che ricerca la verità, uno che non dà nulla per scontato o stabilito una volta per sempre.

In questo si sente appoggiato dalle affermazioni del V Congresso del Pci favorevoli all'apertura nei confronti delle varie ideologie, comprese quelle non marxiste.

"Nel valutare uno scrittore • ricorda Massimo Caprara • a Togliatti interessava soprattutto sapere quali fossero, *hic et nunc*, le sue posizioni politiche.

Perciò ad esempio, egli si comportò in maniera sferzante nei riguardi di Ungaretti, mentre era indulgente e benevolo con altri.

Le sue stesse preferenze voltairiane • tradusse per le edizioni della Colip *Il trattato della tolleranza* • si concretavano nell'opporre l'apertura mentale e la razionalità dei comunisti all'intolleranza del regime borghese dominato dalla Dc. Altri suoi punti fermi erano Giordano Bruno e Tommaso Campanella. Riferimenti un po' accademici ma efficaci, popolari, i quali gli servivano per poter affermare: noi siamo, 'oggettivamente', il partito della tolleranza, mentre l'anticomunismo è oscurantista. Ci credeva sul serio: non dubitò mai che, lui e il suo partito, fossero vittime d'una repressione. Non lo sfiorò mai il sospetto d'essere repressore a sua volta. Agli intellettuali comunisti (non agli altri, simpatizzanti o compagni di strada) andava richiesto, a suo parere, un solo requisito: la 'qualità del pensare'. Il che, nel caso di Vittorini, era come dire: non basta che sia un grande intellettuale comunista. Si può auspicare che l'equazione riesca. Ma occorre che egli dimostri di avere quello 'spessore culturale' che è indispensabile in chi deve esprimere l'egemonia culturale in nome del partito"[74].

La cultura, per Vittorini, deve essere sempre ricerca instancabile: questo è il suo compito, e solo in casi di eccezionale gravità deve porsi al servizio della politica.

[74] TAA (Testimonianza all'autore) di MASSIMO CAPRARA in N. AJELLO, *Il caso Vittorini*, cit., pp. 120-121.

Se viene ridotta a puro strumento d'influenza non giova all'azione politica e non ha alcun contributo qualitativo da offrire; non deve mai perdere il contatto con le masse, che è tenuta a dirigere, a stimolare, ad educare.

Vittorini la concepisce dunque come un'entità ben distinta dalla politica: mentre quest'ultima si adegua al livello culturale del popolo, si ferma con esso, ne segna il passo, la cultura, invece, deve continuare ad avanzare sulla strada della ricerca in modo autonomo, senza limitarsi alla contingenza.

"Politica si chiamerà la cultura che, per agire (e qui lascio intendere 'agire' tanto nel senso dello storicismo idealistico quanto in quello del materialismo storico), si adegua di continuo al livello di maturità delle masse, e segna il passo con esse, si ferma con esse, come accade che con esse esploda. Continuerà invece a chiamarsi cultura la cultura che, non impegnandosi in nessuna forma di azione diretta, saprà andare avanti sulla strada della ricerca. Ma se tutta la cultura diventa politica, e si ferma su tutta la linea, e non vi è ricerca da nessuna parte, addio"[75].

La cultura non deve ridursi a suddita della politica ma è tenuta invece ad agire sul piano qualitativo, ad identificarsi con la storia.

Accade a volte che la politica tenda a limitarla e a condizionarla; ma questa è un'azione retrograda e medievale che impoverisce la politica stessa.

---

[75] E. VITTORINI, *Politica e cultura. Lettera a Togliatti*, in «Il Politecnico», a. III, n. 35, gennaio-marzo 1947, p. 4.
Ricompare dunque un concetto di "autonomia" della cultura dal politico come separazione e superiorità. Una ripresa di una tradizionale posizione dell'intellettuale italiano, fin dall'età giolittiana, di rifiuto/separazione dalla forma moderna della politica, cioè dal partito politico di massa. Qui poi pare di avvertire direttamente la sottomissione alle fondamentali ed egemoniche categorie crociane. Ma su questo punto si veda A. LEONE DE CASTRIS, *La filosofia di Croce e la società di massa*, in «Lavoro critico», n. 4, 1975.

L’autonomia della cultura implica lo svolgimento di una ricerca autonoma, pur in mezzo ai possibili errori che si possono compiere; implica mutamenti nella realtà, slanci rivoluzionari, perenne possibilità di rinnovamento.

Il rapporto politica-cultura deve essere lasciato libero di variare secondo il variare delle fasi storiche e deve essere diretto al raggiungimento di una società priva di classi.

E’ parimenti disonesto voler spacciare come culturali dei giudizi politici: così si agisce sulla cultura in modo arcadico e oscurantista.

Molto spesso, inoltre, ciò che è reazionario in politica non lo è in cultura: ecco perché non si possono applicare gli stessi parametri di giudizio ai due campi.

Vittorini sostiene che essere rivoluzionario non significa affatto “suonare il piffero” per la politica, ma porre problemi in più e diversi da essa.

Occorre evitare assolutamente lo scadimento nell’estetica arcadica: poeti, letterati e intellettuali in genere si dovrebbero volgere alla ricerca della verità, senza condizionamenti ideologici e politici.

Lo scrittore rivoluzionario è colui che trova esigenze nuove, diverse e ulteriori rispetto alla politica. Più in particolare, lo scrittore rivoluzionario comunista è tenuto a mantenersi indipendente anche dai condizionamenti sovietici.

La cultura dovrebbe essere di stimolo all’azione politica del Pci, mentre nella realtà ne è condizionata e influenzata.

Vittorini intende offrire una visione meno dogmatica del marxismo:

"[...]. E a me sembra che nessuna dottrina politica come nessuna forma di cultura potrebbero oggi rifiutare di avere in comune col marxismo almeno questa premessa di un metodo contro l'automatismo, entro il quale si regolassero i rapporti tra politica e cultura assicurando alla cultura la possibilità di svolgere il proprio lavoro su entrambi i suoi fronti: di avanguardia da una parte, in senso di ricerca; e di contatto con le masse da un'altra parte, a mezzo di ufficiali di collegamento e in senso magari di divulgazione, ma di una divulgazione che conservi in sé l'interrogativo critico, che non si estranei dall'ambito del clima della ricerca, che non produca presunzione di possedere una verità assoluta, e che, insomma, non assuma il carattere *catechistico* del quale, purtroppo, s'investe di solito l'attività divulgativa ricoprendo la terra col peso morto dei catechizzati"[76].

I reali condizionamenti storici impediscono alla cultura di esercitare la propria indipendenza; ciò nonostante Vittorini è alla ricerca continua di nuovi ambiti problematici e di mediazione:

"La linea che divide, nel campo della cultura, il progresso dalla reazione, non si identifica esattamente con la linea che li divide in politica. È questo che, alle volte, non si capisce da parte nostra; o non si è pronti a capire; o non si vuol capire. E da questo nascono le diffidenze ed ostilità che rendono la politica progressista non sempre capace di sostenere la cultura progressista come di valersene"[77].

I condizionamenti staliniani sulla politica comunista italiana sono, dunque, pesanti ed è pressoché impossibile rimuoverli; ipotizzare, come fa Vittorini, un marxismo creativo rappresenta già di per sé una presa di

[76] E. VITTORINI, *Politica e cultura. Lettera a Togliatti*, in «Il Politecnico», a. III, n. 35, gennaio-marzo 1947, p. 4.
[77] Ivi, p. 105.

posizione contro la linea che propone il rapporto politica-cultura in modo istituzionalizzato[78]. Tuttavia egli non sembra rendersene conto.

Tale concezione si riscontra anche nella presentazione, apparsa anonima, dell'articolo di Karl Renner, *Marxismo rigeneratore o marxismo amministratore. L'uno? L'altro? O tutti e due?*, sul n. 24 del «Politecnico»:

"Dietro alla saggezza politica di un marxismo che amministra e che si adatta, si trasforma, deve pur esserci un furore culturale che miri ancora a cambiare questa sporca faccia del mondo. La vitalità stessa del marxismo è per l'appunto nel suo furore culturale. E può superare tutte le posizioni dottrinarie o anche scientifiche, che si è conquistate, per il fatto che, di là da esse, e non solo in esse, contiene una netta negazione e una volontà creatrice di preciso valore culturale. Non per il fatto che può amministrare. Nel «Politecnico» non siamo tutti marxisti. Ci sono cattolici e idealisti tra noi. Ma tutti abbiamo il disgusto, il desiderio e la fede ch'ebbe Marx. In questo siamo uniti"[79].

Rivoluzionario è un aggettivo che per lo scrittore assume un significato ben diverso rispetto a quello proposto dal Partito: non implica la celebrazione di posizioni ideologiche dettate da altri, bensì la capacità di porre esigenze autonome dalla politica e insite nell'uomo:

"Che cosa significa per uno scrittore essere 'rivoluzionario'? Nella mia dimestichezza con taluni compagni politici ho potuto notare che essi inclinano a riconoscerci la qualità di 'rivoluzionari' nella misura in cui noi 'suoniamo il piffero' intorno ai *problemi rivoluzionari posti dalla politica*; cioè nella misura in cui prendiamo

[78] "Al tempo di Marx il marxismo sapeva impadronirsi del valore progressista ch'era implicito nell'opera di ogni grande scrittore d'allora, fosse Hoelderlin, fosse Heine, fosse Dickens o fosse Balzac, senza guardare se essi fossero, nell'esplicito politico, con la destra o con la sinistra." *Ibidem*.

[79] Vedi la presentazione di Elio Vittorini dell'articolo di Karl Renner *Marxismo rigeneratore o marxismo amministratore. L'uno? L'altro? O tutti e due?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 24, 9 marzo 1946, p. 1.

problemi dalla politica e li traduciamo in 'bel canto': con parole, con immagini, con figure. Ma questo, a mio giudizio, è tutt'altro che rivoluzionario, anzi è un modo arcadico di essere scrittore"[80].

"Rivoluzionario è lo scrittore che riesce a porre attraverso la sua opera esigenze rivoluzionarie *diverse* da quelle che la politica pone; esigenze interne, segrete, recondite dell'uomo *ch'egli soltanto sa scorgere nell'uomo, che è proprio di lui scrittore scorgere, e che è proprio di lui scrittore rivoluzionario porre*, e porre *accanto* alle esigenze che pone la politica, porre *in più* delle esigenze che pone la politica. Quando io parlo di sforzi in senso rivoluzionario da parte di noi scrittori, parlo di sforzi rivolti a porre simili esigenze"[81].

Lo scrittore rivoluzionario, inoltre, non deve rifiutare in blocco la letteratura della crisi che ha pur sempre rappresentato un tentativo di superare delle difficoltà legate a un preciso momento storico:

"L'Inghilterra vittoriana come la Francia secondo impero pretendevano che l'arte servisse a inculcare, direttamente o indirettamente, i princìpi della morale dominante. Dicendo l'arte per l'arte la cultura difendeva la propria libertà di esprimere nuove esigenze di vita. E Swinburne e Baudelaire, Flaubert e Thomas Hardy, lo stesso Oscar Wilde, ebbero funzione progressista. Aprirono un varco al conformismo, aprirono la mente a ricevere insegnamenti nuovi. Così la loro lezione non fu che l'arte non debba 'insegnare' oltre i limiti richiesti dalla società. [...] vedo la tendenza dei nostri compagni politici a riconoscere come rivoluzionaria la letteratura arcadica di chi suona il piffero per la rivoluzione piuttosto che la letteratura in cui simili esigenze sono poste, la letteratura detta oggi di crisi.

Rifiutare e ignorare i migliori scrittori di crisi del nostro tempo significa rifiutare tutta la letteratura problematica sorta dalla crisi della società occidentale contemporanea.

---

[80] E. Vittorini, *Politica e cultura. Lettera a* Togliatti, a. III, n. 35, gennaio- marzo 1947, p. 106.
[81] *Ibidem*.

E non è un rifiuto di conoscere la problematicità stessa per rivoluzionaria? Non è un rifiuto di riconoscere la crisi stessa per rivoluzionaria?

Molta letteratura della crisi è, senza dubbio, di provenienza borghese. Discende dal romanticismo; è intrisa di individualismo e di decadentismo. Ma è anche carica della necessità di uscirne, ed è *ricerca* per uscirne. Si può chiamarla letteratura della borghesia solo nel senso che è *autocritica* della borghesia. I suoi motivi borghesi sono motivi di *vergogna* d'essere borghesi e di *disperazione* d'essere borghesi. Dunque è rivoluzionaria, malgrado i suoi vizi borghesi, come tanta letteratura del Settecento inglese o francese era rivoluzionaria malgrado i suoi vizi aristocratici"[82].

«Il Politecnico» si propone appunto di estendere alle masse popolari gli sviluppi della cultura e di render noto il faticoso percorso che la letteratura effettua per uscire dagli errori delle epoche precedenti.

"Nel corso ordinario della storia, è solo la cultura autonoma (ma, si capisce, non sradicata, non aliena) che *arricchisce* la politica e quindi giova *obiettivamente* alla sua azione; mentre la cultura politicizzata, ridotta a strumento di influenza, o, comunque, privata della problematicità sua propria, non ha nessun apporto qualitativo da dare, e non giova all'azione che come un impiegato d'ordine può giovare in un'azienda"[83].

La cultura viene esaltata come ricerca; la politica come momento empirico e pratico. La medesima idea la si può ritrovare sul n. 24 del «Politecnico».

"E in questo possiamo affermare, insieme, che oggi gli uomini sentono più di ieri la necessità di muovere incontro a una rigenerazione. Non vorremmo che un marxismo amministratore risultasse per essere, a forza di saggezza politica, un nuovo oppio del

[82] *Ibidem.*
[83] Ivi, pp. 3-4.

popolo che togliesse al popolo, un po' per volta, la sua capacità di rinnovare su cui puntano ormai anche degli idealisti e dei cattolici"[84].

Il problema che preoccupa Vittorini è quello dei rapporti fra la politica comunista e la cultura innovatrice portata avanti dal «Politecnico»: ci sarà un asservimento della cultura alla politica?

Richiamato all'ordine da Togliatti, Vittorini non può che ribadire di credere e di operare per l'autonomia della cultura. Di conseguenza il Partito si irrigidisce nella condanna.

Felice Platone, "alter ego" di Togliatti, interviene nella disputa rispondendo a Vittorini su «Rinascita», nel luglio del 1947, tentando di mediare fra la durezza di Alicata e il paternalismo del segretario del Pci.

Nell'articolo *La politica comunista e i problemi della cultura,* Platone difende la cultura sovietica "nata dalla dottrina di Lenin e di Stalin" ed elogia quest'ultimo, come accade di norma nella produzione letteraria di partito.

Vittorini ha giudicato positivamente le conclusioni del V Congresso del Pci, che suggeriscono "di non porre ai militanti obblighi ideologici", suscitando in questo modo la dura risposta di Togliatti, evidente nell'articolo di Platone:

"E' ovvio che aprendo le porte ad altre ideologie il partito non ha inteso rinunciare alla propria e neppure disinteressarsi degli orientamenti ideologici e culturali dei suoi iscritti"[85].

---

[84] Presentazione dell'articolo di Karl Renner, *Marxismo rigeneratore e marxismo amministratore. L'uno? L'altro? O tutti e due?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 24, 9 marzo 1946, p. 1.

[85] F. PLATONE, *La politica comunista e i problemi della cultura* (risposta a Elio Vittorini), in «Rinascita», a. IV, n. 7, luglio 1947, p. 189.

Il Partito si scaglia “contro le ideologie più reazionarie, contro la ‘cultura’ reazionaria, in difesa della cultura progressiva e delle possibilità di rinnovamento della cultura”[86].

L’intellettuale comunista ha quindi dei doveri precisi:

> “Mi pare • precisa Platone • che queste decisioni impegnino gli intellettuali che seguono il nostro partito o gravitano più o meno intorno ad esso, essenzialmente a due cose, nel campo della loro attività specifica: primo a lavorare onestamente, con sincerità, secondo la loro vocazione e la loro ispirazione, per il progresso della cultura; secondo, a non venire a patti, a non transigere con le ideologie più reazionarie e ostili alla nuova cultura, né con le loro manifestazioni culturali o pseudoculturali di qualsiasi genere, a non venire a patti, a non transigere col fascismo o col trotzkismo, con i più perniciosi nemici della democrazia e di ogni cultura progressiva. [...]. Non mi pare che questo atteggiamento dei comunisti possa urtare le esigenze di libera attività creativa dei nostri intellettuali”[87].

La questione più scottante, dunque, non è quella del rapporto fra politica e cultura, bensì fra una politica ben precisa (quella del Pci) e una cultura ben determinata (quella che «Il Politecnico» si propone di diffondere).

Molti giovani intellettuali considerano i problemi culturali rapportandoli alla politica comunista, ben consci del fatto che le vecchie classi dirigenti possono apportare poco al progresso delle conoscenze e temono che il Pci possa condizionare tale sviluppo. Vittorini è fra questi. Egli ritiene che la ricerca della verità sia presente in ogni attività umana e non sia esclusiva dell’intellettuale.

---

[86] *Ibidem.*
[87] Ivi, p. 189-190.

La cultura vuole sì un rivolgimento storico, ma per attuarlo deve prima promuoverlo e organizzarlo, non affidarlo alle forze borghesi che hanno sempre cercato di bloccarne il rinnovamento.

Interviene nella discussione anche Fabrizio Onofri, con una lettera a Vittorini, intitolata *Politica è cultura*, sul n. 36 del «Politecnico», nel settembre del 1947.

Politica e cultura, secondo Onofri, non sono state distinte con sufficiente chiarezza, ma opposte in modo statico. Cultura non è solo quella propria di una élite; tutti ne possiedono una, dato che essa riproduce il vissuto, l'esperienza e le conoscenze di ciascuno. Esistono insomma tante culture quanti sono i gruppi intellettuali e i gruppi di lavoratori. Non si può nemmeno sostenere che i partiti • compreso quello comunista • ne siano privi, poiché la utilizzano continuamente nel loro agire politico.

E' invece più opportuno guardare il rapporto politica-cultura come un qualcosa di dinamico, di attivo, in cui i due soggetti si condizionano reciprocamente[88].

La politica agisce e percorre anch'essa una propria via di ricerca. Per contro, possono esistere delle culture permeate di automatismo e immobili.

Non è quindi giusto accusare la politica di essersi irrigidita nello sviluppo culturale.

Altrettanto sbagliato è ritenere che la conoscenza, per essere autonoma, debba per forza essere staccata e contrapposta ad un partito. Il movimento socialista, ad esempio, ha sempre portato avanti ed esaltato

[88] Anche per Luigi Russo la politica è sempre cultura e quindi le due realtà sono strettamente collegate. Vedi L. RUSSO, *Politica e cultura*, in «Belfagor», fasc. VI, 15 novembre 1947, pp. 746-750.

l'idea di una cultura nuova cercando di comunicarla a tutti gli strati della popolazione.

Secondo Onofri il Pci non ha mai chiesto a Vittorini di "suonare il piffero per la rivoluzione" ed egli contesta al direttore del «Politecnico» l'incapacità di *vedere* che *ogni* iniziativa politica è di per se stessa, in quanto espressione del movimento operaio e del Pci, un fatto culturale.

Vittorini, quindi, poteva continuare a proclamarsi indipendente dal Pci e continuare a scrivere quello che scriveva, finché non fosse stato accusato di eresia o di essersi allontanato ideologicamente dal Partito.

Una volta privato dell'appoggio di quest'ultimo • cosa che poi avverrà • non si sarebbe potuto più rivolgere con successo a comunisti, filocomunisti, non comunisti, cioè al pubblico consueto del «Politecnico».

Egli si trova contro anche gli intellettuali filozdanovisti, più reazionari e più intransigenti degli stessi Togliatti e Platone.

Il letterato Verso Nucci definisce addirittura Vittorini uno "spostato politico"[89]; altri lo accusano di essere al servizio del capitalismo e gli indirizzano "una viva preghiera: la smetta di fare l'erede di Gramsci"[90].

L'opinione forse più vicina alla realtà è stata espressa più tardi da Giulio Einaudi:

"In quella polemica si espresse la drammatica incomprensione di due posizioni che avrebbero potuto fare molta strada insieme"[91].

[89] V. NUCCI, *Qualcuno ha risposto a Vittorini*, in «Il costume politico e letterario», 2 ottobre 1947; ora in *L'azione letteraria*, Editori Riuniti, Roma 1977, pp. 331-337.

[90] L'invito di A. G. Ferrara è tratto da un articolo, apparso su «Alfabeto», agosto 1947. Lo riporta V. NUCCI, *op. cit*., p. 337.

Il 27 ottobre 1947 Vittorini scrive a Fortini, fiducioso di poter portare ancora avanti l'esperienza del «Politecnico»:

"[...] le nuove posizioni di lotta sono certo più impegnative, e certo noi dobbiamo portarci su di esse, ma non per questo occorre lasciare da parte niente di quello che si può riassumere, come esperienza comune, nel lavoro che abbiamo chiamato «Politecnico». [...]. A proposito, mi sembra di doverti avvertire anche su un altro pericolo che tu a volte corri. Quello di metterti in posizione di scelta. [...]. Non bisogna lasciarci mettere *nell'aut aut* nemmeno da noi stessi. Non dobbiamo nemmeno dirci 'questo o quello'. Dobbiamo essere gli uomini del 'questo *e* quello'. Cioè della *nuova posizione di azione* e allo stesso tempo della *nuova posizione di coscienza*. Noi dobbiamo fare di tutto perché la *nuova posizione di azione* non ci riporti alla *vecchia posizione di coscienza* [...]"[92].

Nel novembre del '47 Vittorini scrive ad Arnaud:

"[...]. Ad ogni modo l'unica via di salvezza è il rafforzamento del Partito Comunista. E noi che lo comprendiamo dobbiamo sostenerlo, anche a costo di sostenere i suoi difetti"[93].

Negli stessi mesi sembra ancora fiducioso in un lavoro critico applicato a "tutta l'attività letteraria e artistica moderna"[94].

E scrive, proseguendo la polemica:

---

[91] Dall'intervento pronunciato da GIULIO EINAUDI durante L'"Incontro nazionale per un progetto di rinnovamento dalla società italiana" organizzato dal Pci (Roma, teatro Eliseo, 15-16 gennaio 1977).

[92] E. VITTORINI, *Gli anni del«Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., pp. 139-140.
La lettera è stata edita per la prima volta da F. FORTINI, *Alla fine del «Politecnico»*, in «Il Manifesto», 28 settembre 1975. Fortini scrive: "La lettera che Vittorini mi indirizzò [...] precede di poco la comparsa dell'ultimo numero del mensile [...] Elio non considerava affatto l'ipotesi della fine del periodico se pensava di chiedere, il 5 novembre, la collaborazione di Giacomo Noventa. Vedi E.VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 143.

[93] Ivi, p. 145.

[94] Lettera di Elio Vittorini a C. Roy, 20 dicembre 1947, ivi, p. 148.

"Inoltre, mi sembra che dare come "à gauche" solo l'intelligenza che *politicamente* si è posta "à gauche" comprometterebbe in modo grave ogni possibilità di lavoro critico. Uno scrittore può porsi politicamente "à gauche" ed essere, come intelligenza, spaventosamente *à droite*, mentre al contrario, egli può porsi politicamente à droite o non porsi da nessuna parte, ed essere, come intelligenza, decisamente à gauche"[95].

Nel numero 39 del «Politecnico» non vi è scritto nulla che possa far pensare alla fine della pubblicazione. C'è invece un rimando, sulle pagine 3-5, al numero seguente in cui sarebbero comparsi l'articolo di Lukács, *La crisi della filosofia borghese e le filosofie della crisi*, e il saggio di Ferrata; ci sono poi inviti a regalare abbonamenti in occasione del Natale ormai alle porte, sostenendo in tal modo la rivista (p. 3).

Nel dicembre del '47 non si era ancora giunti alla decisione di far tacere «Il Politecnico».

Il 29 febbraio '48 Vittorini scrive a Balbo a proposito di una collana che sostituisca la rivista e aggiunge: "Ma debbo anche pensare al numero ultimo di «Politecnico» [...]"[96].

Dopo il n. 39 si tenne una riunione, in casa Treccani, con Sereni e Berti, forse determinante per la decisione di non fare più uscire la rivista[97]; ciò lo si capisce da una lettera di Vittorini a Socrate dei primi mesi del '48.

---

[95] *Ibidem*.

[96] Ivi, p. 150.

[97] Albe Steiner, a quanto testimonia FORTINI, avrebbe raccontato "la versione autentica" degli eventi che precedettero la decisione di chiudere «Il Politecnico». Ci fu una discussione a Milano tra Vittorini ed Emilio Sereni, responsabile della sezione culturale del Pci.
Sereni "disse che Elio era liberissimo di continuare la pubblicazione del «Politecnico», ma in questo caso non ci sarebbe più stato il placet indiretto del partito che, si faceva notare, corrisponde a una questione di 'stato della distribuzione'." Vedi «*Il Politecnico», un discorso aperto* (intervista con F. Fortini a cura di C. STAJANO) su «Libri nuovi», a. VIII, n. 1, gennaio 1976, pp.1-2.
GIULIO EINAUDI, editore della rivista, ha voluto smentire "la leggenda del veto imposto al «Politecnico»". Il periodico, ha affermato "avrebbe potuto continuare e se non lo fece fu per la crisi di

"Ora io dubito di tutto il mio lavoro degli ultimi anni (libri e riviste) • scrive riferendosi a questo incontro • e allo stesso tempo mi sembra di non poter in nessun modo accondiscendere a quello che ha detto Sereni [...]. Quando mi dice che tutto, nel giudizio sui libri e sugli scrittori, è da rimandare alla storia mi si nega ogni possibilità di lavoro critico. E quando mi si dice che il Partito non sa che farsene della 'spontaneità' mi si nega ogni possibilità di lavoro creativo"[98].

In una lettera, scritta a C. Roy il 18 marzo 1948, sostiene:

"Ho scritto a Robert [...] per smentire che «Politecnico» [...] sia stato soppresso dal Partito. Invece Togliatti, quando ha saputo che «Politecnico» aveva delle difficoltà finanziarie e forse doveva cessare le pubblicazioni, ha detto: "Ma allora bisogna aiutarlo". Cioè: bisogna dargli un aiuto finanziario. Io, si capisce, non volevo essere aiutato"[99].

Nei primi mesi del '48 Sereni dà a Vittorini precise indicazioni da seguire per quanto riguarda la rivista; ma Vittorini non le accetta.

"[...] ho avuto un mese molto duro di lotte e di perplessità per «Politecnico». Sono stato costretto, praticamente, a non farlo più. Perché avrei dovuto: o uniformarmi a una linea di attività non culturale (non critica, non scientifica); o lasciarmi spingere verso altre rive per me politicamente immonde. Ed entrambe le alternative sono per me inaccettabili. Il mio comunismo resta serio abbastanza per farmi preferire di tacere [...]"[100].

---

quegli anni, che investì Vittorini, e che ebbe come effetto una minor presa del giornale sul pubblico". Vedi F. CORDELLI, *Non suonò il 'piffero' della rivoluzione*, «Il Mondo», 23 ottobre 1945.

[98] E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945*-1951, cit, p. 153.

[99] Ivi, p. 159.

[100] Lettera a M. Arnaud, febbraio-marzo 1948, ivi, p. 155.

Nel marzo del ‘48 ci fu a Firenze il Congresso dell’alleanza della cultura:

“Nel corso di quella grande e importantissima manifestazione • scrive Fortini • si formò nel segno del Fronte Democratico-Popolare (cioè nell’unione politica dei comunisti e socialisti che si apprestavano ad affrontare le funeste elezioni del 18 aprile ‘48), uno schieramento di intellettuali molto ampio. Si ebbe, a Firenze, una settimana di dibattiti. In quella occasione, è documentato che Vittorini ebbe degli scontri e dei giudizi piuttosto vivaci nei confronti di alcune tesi portate avanti da dirigenti comunisti come Emilio Sereni [...][101].

Il primo giorno di giugno scrive a D. Mascolo, sostenendo che:

“Personalmente (dalla fine di «Politecnico») io non parlo più [...]. Dovessi parlare dovrei anzitutto attaccare i nostri. E questo [...] non lo voglio”[102].

Fortini, inoltre, mette in evidenza l’esistenza di un Partito comunista della cattedra:

“Si pensi a nomi come quelli di Marchesi, di Banfi, di Cantimori, di Bianchi Bandinelli. Esisteva un comunismo della cattedra che avrebbe fatto quadrato intorno a Togliatti e avrebbe giustificato l’atteggiamento di distacco, di autonomia, di sufficienza, nei confronti di «Politecnico», la tendenza ad accusare Vittorini di pressapochismo, di confusionarismo”[103].

“Ho sempre avuto l’impressione (a proposito dell’antipatia per Vittorini da parte delle sfere universitarie) che si trattasse di un sospetto non politico nei confronti

[101] F. FORTINI, *Da «Politecnico» a «Ragionamenti» 1954-1957*, in *Gli intellettuali in trincea, politica e cultura nell’Italia del dopoguerra*, cit., p. 14.
[102] E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit, pp. 170-173.

dell'autodidatta. Insomma, l'idea che Vittorini incarnasse il pressapochismo, questa era la parola che correva. E questo mi spiega una cosa che allora non capivo: io insistevo, per ingenua fiducia negli addetti ai lavori, perché la collaborazione dei filosofi, Preti, Cantoni, Paci fosse più assidua. La resistenza di Elio era fortissima [...]. Vittorini ebbe cattiva stampa anche da parte dei critici militanti e di buon numero di letterati [...]. Vittorini fu quasi sempre trattato da parvenu della letteratura"[104].

Vittorini si rende conto che la non partecipazione al «Politecnico» degli intellettuali comunisti della cattedra equivale a una sconfessione, come si può leggere nella lettera, scritta a Balbo, il 10 novembre 1947[105] in cui si dichiara concorde con la linea di ricerca portata avanti dal gruppo Einaudi, accusa gli intellettuali di averlo lasciato solo e chiede aiuto per proseguire «Il Politecnico».

A questa lettera e probabilmente al n. 39 del periodico fanno seguito due incontri, a Milano e a Torino, fondamentali per la vicenda della rivista, come si può constatare da una lettera del suo direttore a Balbo del 29 febbraio 1948.

A Milano Vittorini ebbe il presentimento che i torinesi fossero ostili ad iniziative che non fossero del tutto loro.

L'incontro di Torino sembra invece farlo sperare:

"[...] in fondo non vi è tra noi impossibilità di affiatamento, e, sostanzialmente, nessuna divergenza concreta di vedute"[106].

---

[103] F. FORTINI, *Da «Politecnico» a «Ragionamenti» 1954-1957*, cit., p. 14.
[104] Queste parole sono di Franco Fortini.Vedi «*Il Politecnico», un discorso aperto* (intervista con F. Fortini a cura di C. STAJANO) su «Libri nuovi», a. VIII, n. 1, gennaio 1976, pp. 1-2.
[105] E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit, p. 143.
[106] Ivi, p. 150.

A Torino Balbo, probabilmente, parla della volontà di creare la collana «Nuovo Politecnico» o serie azzurra che doveva sostituire il periodico.

Vittorini, come si può leggere di seguito, accetta questo progetto:

"Ora mi sono messo al lavoro per i primi due volumi della serie azzurra • *Ultima generazione* e *Lettere dall'Italia*. Ma debbo anche pensare al numero ultimo di «Politecnico», o bollettino di lancio per la collezione, e ho urgente bisogno di conoscere i risultati del tuo incontro con Rodano"[107].

Egli vuole che questa collana risulti come progetto della Casa Editrice Einaudi, anziché continuazione del «Politecnico»; così infatti scrive a Balbo:

"[...]. Vorrei che la presentazione della collana venisse da voi di Torino, scritta nella vostra lingua, per destare meno allarme o interesse possibile tra gli scriba di Roma. La cosa deve presentarsi come nuova iniziativa Einaudi e non come continuazione dell'iniziativa «Politecnico»"[108].

Di questa nuova iniziativa scrive a Pavese[109], Duché[110], Questi[111].

Al progetto sono interessati Pavese, la Ginzburg e Calvino, che il 7 febbraio 1948 scrive a Vittorini:

"Sono molto contento dell'idea del Poli-libri e convinto che il vero modo di fare «Politecnico» sia questo, e pronto a collaborare [...]. Potrei magari fare da ponte tra voi 'politecnici' propriamente detti e i 'torinesi'. Per esempio il volume sull'ultima generazione, che è giusto sia diretto da te, è necessario che lo discutiamo insieme una

[107] Vedi anche la lettera a F. Forini, 11 aprile 1948, ivi, pp. 178-179, *ibidem.*
[108] Ivi, p. 150.
[109] Ivi, p. 152.
[110] Ivi, p. 161.

volta con Giglio, Del Buono, Trevisani, ecc. E poi mi interessa l'Hemingway, le lettere dall'Italia, la letteratura del '900, il Fascismo e i giovani, e altri"[112].

Dopo aver lavorato per alcuni mesi alla collana «Nuovo Politecnico», come si può leggere in una epistola che Balbo scrive a Vittorini il primo giorno di aprile del '48[113], Vittorini sceglie il silenzio.

Di fatto, nel dicembre del '47 chiude «Il Politecnico», mentre il «Nuovo Politecnico» si farà solo nel 1965.

Intanto crescono le difficoltà politiche: si frantuma la coalizione dei partiti antifascisti per diversità di vedute sulla questione istituzionale e sulle modalità di ricostruzione. Lo sancisce in modo inequivocabile la costituzione, nel maggio 1947, di un governo monocolore democristiano guidato da De Gasperi, dal quale le sinistre vengono escluse.

Il clima della guerra fredda contribuisce a irrigidire le posizioni del Pci che, per difesa, si chiude e non tollera la minima deviazione dall'ortodossia ideologica.

Nella Einaudi e nel Pci «Il Politecnico» e Vittorini diventano oggetto di critiche diverse.

Nella primavera del '48 egli avrebbe avuto la possibilità di continuare a pubblicare la rivista, vendendo la testata (di cui era proprietario) alla Casa Editrice Poligono.

Fortini ricorda che:

"Vittorini ci disse d'aver avuto contatti con altri editori, desiderosi di assumere la rivista, ma di avervi rinunciato perché vi sarebbero stati inevitabili controlli e

---

[111] Ivi, p. 162.
[112] M. ZANCAN, *op. cit.*, p. 120.
[113] Vedi la lettera che F. Balbo scrive a E. Vittorini, Torino, 1 aprile 1948, *ibidem.*

limitazioni, politici, di natura opposta a quelli che rendevano ormai impossibile la continuazione della rivista"[114].

Nell'aprile-giugno del '48, Vittorini scrive a Romano Bilenchi:

"Un editore vorrebbe acquistare la testata del «Politecnico» e continuarlo sia sotto la mia direzione sia sotto quella di altra persona. Io assolutamente non voglio saperne. Non posso. Ho preso troppo gusto a tacere. D'altra parte non potrei vedere la rivista finir male: sia in senso letterario, sia in senso politico. M'è parso che l'unica persona capace di dirigerla portandola a qualcosa di significativo saresti tu. Vorresti accettare?[115].

Bilenchi, rispondendo a Vittorini il 16 giugno, rifiuta la sua proposta per il fatto che:

"[...] ereditando «Politecnico» si ereditano [...] troppe ricchezze, sulle quali c'è un sigillo ben preciso. Rifare Vittorini? Mi è impossibile [...]. Fare «Politecnico» in un modo diverso sarebbe difficile: bisognerebbe trasformarlo in una rivista troppo differente"[116].

Vittorini, scrivendo a Romano Bilenchi il 19 giugno 1948, insiste ancora nella sua proposta e lo informa che l'intenzione di Poligono non è quella di salvaguardare la proposta culturale del «Politecnico», bensì di appropriarsene in quanto fonte di guadagno, come conferma lo stesso Tanziani, direttore della Casa Editrice, il quale desidera solo il mantenimento della testata del periodico per poter continuare ad avere i 3 mila abbonati e i 7-8 mila acquirenti che la rivista aveva. Cifre "che ha

[114] F. FORTINI; *Che cosa è stato «Il Politecnico»*, cit., pp. 53-54.
[115] E. VITTORINI; *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 168.
[116] Ivi, p. 169.

visto nella situazione commerciale di «Politecnico» quando il nostro ex amministratore gliela sottopose in dicembre ultimo scorso"[117].

Vittorini appare assai preoccupato per gli orientamenti politici e culturali che caratterizzano la Casa Editrice Poligono, la quale, pur agendo nell'area di sinistra, appare molto distante dalla linea seguita dalla rivista[118]. Ma il rifiuto ostinato di Bilenchi e la chiusura di Poligono, per motivi finanziari, non consentiranno la sua ripresa.

Dopo aver partecipato, polemicamente[119], al primo Congresso mondiale degli intellettuali per la pace, svoltosi a Wroclaw, in Polonia, dal 25 al 28 agosto 1948, Vittorini interviene, nel settembre del 1948, a un Convegno nazionale di studi, "Le Recontres internationales dés écrivains" di Ginevra presentando la relazione "L'arte è engagement naturale". In questa circostanza riprende le tematiche dell'impegno e della cultura già trattati sul «Politecnico». L'artista, grazie ad un engagement naturale che agisce in lui al di fuori della sua volontà, è capace di dar voce all'esperienza collettiva in modo spontaneo, personale e atemporale.

Per Vittorini l'arte non si può ridurre ad ancella della politica e ci permette di conoscere "di più e non già conoscere anche in altro modo"[120]; egli cerca di risolverne la contraddizione che la vede divisa tra valori storici e valori eterni, attraverso il concetto della "mutevolezza di fondo" della realtà che l'artista è in grado di cogliere e di comunicare:

---

[117] Ivi, p. 184.
[118] G. VIAZZI, *Poligono editrice e ripresa mancata del«Politecnico»*, in «Belfagor», 1978, p. 214.
[119] Altrettanto polemico era stato il suo rifiuto di andare negli USA, in qualità di inviato speciale de «l'Unità», come si può leggere nella lettera che Vittorini scrive al direttore del giornale Mieli del 2 giugno 1948, in E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., pp. 187-189; tale polemica è presente anche nella lettera a Mascolo, dove si legge: "Dovessi parlare dovrei anzitutto attaccare i nostri. E questo, specialmente ora che c'è di mezzo una sconfitta così grossa [il 18 aprile], non lo voglio", ivi, pp. 170-171.
[120] Vedi E. VITTORINI, *Diario in pubblico*, Bompiani, Milano, 1976, p. 343.

"L'engagement che ho detto 'naturale' si riferisce a 'tale' realtà, e impegna l'artista a renderne noto quello che lui solo può renderne noto, nella mutevolezza di essa [...]. Perché 'tale' realtà non è una speciale realtà. Non una 'eterna'. Non vi è niente della realtà che sia eterno. Essa è la comune realtà storica e mutevole, ma presa nella sua mutevolezza 'di fondo' che riguarda i nostri affetti, e non nella sua mutevolezza 'di superficie' che riguarda solo le nostre opinioni: 'realtà' dunque che vive in sé, in un tempo, di sotto alle alienazioni di quel tempo, e che vive più a lungo, per il fatto d'essere viva in sé, delle alienazioni di quel tempo"[121].

L'artista contribuisce a mutare la realtà "di fondo", indelebilmente, rivelando, grazie al suo engagement naturale, realtà di un tempo "senza tempo", in cui gli uomini di tutte le epoche si riconoscono:

"Nell'engagement naturale dell'arte a questa 'storia di fondo' l'artista contribuisce anche alle trasformazioni di realtà in tutto quello che tocca il 'fondo' di essa, e che muta il 'fondo' di essa. Egli è engagé anche alle rivoluzioni, di conseguenza. E lo risulta o no, lo risulta più o meno, 'indipendentemente' dalla posizione politica o filosofica che può aver preso. Ma lo risulterà nella misura in cui saprà sfuggire agli engagements velleitari che sempre gli hanno richiesto sacerdoti o filosofi, politici od esteti. Se l'arte è stata più forte d'ogni ideologia sua contemporanea lo è stata sempre nella misura in cui l'engagement naturale dell'artista 'ha avuto più forza' dell'engagement velleitario che gli si chiedeva o gli si imponeva. Ed è sempre stato in tale misura che ha potuto, oltre tutto, essere rivoluzionaria [...][122].

Nella Nota alla prima edizione del libro *Uomini e no*[123] è già presente l'idea dell'autonomia culturale e artistica:

[121] Ivi, p. 349.
[122] Ivi, p. 343.

"Non perché sono, come tutti sanno, un militante comunista, si deve credere che questo sia un libro comunista. Cercare in arte il progresso dell'umanità è tutt'altro che lottare per tale progresso sul terreno politico e sociale. In arte non conta la volontà, non conta la coscenza astratta, non contano le persuasioni razionali [...]. La mia appartenenza al Partito comunista indica dunque quello che io voglio essere, mentre il mio libro può indicare soltanto quello che in effetti io sono"[124].

Due lettere del 1949 di Vittorini testimoniano ulteriormente il suo distacco dal Partito in fatto di autonomia della cultura: nella prima racconta l'episodio accadutogli nel corso di un Congresso del Pci svoltosi a Milano, tra il dicembre '47 e il gennaio '48, in cui si è accorto di non essere mai stato in possesso della tessera comunista. Quindi si trova ad essere in una situazione paradossale, ad essere cioè "un non-comunista agli occhi dei comunisti e un comunista agli occhi dei non-comunisti e anti-comunisti"[125].

Nella seconda spiega di non volere partecipare al Congresso della pace, che si sarebbe tenuto a Parigi nei giorni 20-24 aprile, per evitare strumentalizzazioni politiche[126].

Nel gennaio del 1950 egli scrive a A. James Laughlin dichiarando di non essere più "solidaire" con i comunisti, da quando cioè «Il Politecnico» è finito per causa loro[127].

La solitudine di Vittorini, testimoniata da una lettera scritta ad un lettore del «Politecnico», Angelo Fagnocchi, è ormai completa da quando gli intellettuali lo hanno abbandonato e da quando la rivista ha perso la propria autonomia culturale:

---

[123] E. VITTORINI, *Uomini e no*, Bompiani, Milano, 1945, p. 214.
[124] F. FORTINI, *Che cosa è stato «Il Politecnico»*, cit., p. 59.
[125] E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 229.
[126] Ivi, p. 248.
[127] Ivi, p. 289.

"Perché «Politecnico» non fu più stampato dal dicembre '47? Perché era diventato un fatto puramente personale. Perché non trovavo collaboratori che avessero "bisogno" di scrivervi. Perché una rivista ha ragione di vivere se vi sono dieci o dodici scrittori che non possono dire *altrove* quello che vogliono dire. «Politecnico» non era più il prodotto della *necessità* di un gruppo di scrittori. Era ormai solo il prodotto della mia necessità personale. E ho pensato che mi conveniva risolvere il mio fatto personale in libri personali: in romanzi"[128].

Non gli rimane che dedicarsi alla sua attività di autore; desiderio già espresso molto tempo prima, sul n. 33-34 del «Politecnico» in risposta alle richieste di aiuto di alcuni lettori:

"[...] prego di non aspettarsi che io possa fare qualcosa, oltre a capire e imparare. Dovessi solo tentarlo (di fare qualcosa) mi toccherrebbe impiegare tutto il mio tempo: cioè, cambiar mestire. E invece, a parte il lavoro della rivista e per la rivista, io debbo anche avere il tempo di scrivere i miei libri"[129].

Anche nel giugno del 1947, di ritorno da Parigi dove i suoi libri avevano avuto grande riconoscimento, aveva espresso la stessa volontà[130].

Altre lettere, che vanno dal giugno al dicembre del 1950, ci permettono di ricostruire in modo più completo il deterioramento dei rapporti fra il Partito e Vittorini. Quest'ultimo cerca di rifuggire da ogni

[128] Lettera di E. Vittorini ad Angelo Fagnocchi, Milano, 4 aprile 1950, ivi, p. 316.
[129] *Avviso*, in «Il Politecnico», a. II, n. 33-34, settembre-dicembre 1946, p. 2.
[130] F. FORTINI, *Dieci inverni 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista*, cit, p. 79.

strumentalizzazione politica[131] e continua a ribadire di non approvare che il progresso culturale sia gestito dai capi politici[132].

Infine nella lettera agli operai milanesi, dell'11 dicembre 1950, sostiene di non voler avere nulla a che fare con la politica che aveva tentato di ridurre «Il Politecnico» a un organo di pura obbedienza divulgativa[133].

Nell'articolo comparso sulla «Stampa» il 6 settembre 1951[134], Vittorini, rompendo il silenzio nel quale si era rifugiato dopo la fine della rivista per non essere usato politicamente, sostiene che sono molti gli intellettuali, anche in Italia, ad aver abbandonato il comunismo (Gatto, Balbo, Silone, Magnani, Cucchi...), accomunati da analoghe angosce sorte dal fatto che la società capitalista in cui vivono presenta numerosi svantaggi sociali e contraddizioni.

Per essi il distacco dal Pci è avvenuto senza alcun mutamento ideologico • così è stato anche per lo stesso Vittorini •; vi avevano aderito solo sul piano storico. Per il resto, soprattutto nel ventennio fascista, si erano impegnati per la salvaguardia e il ripristino delle libertà individuali.

Erano stati delusi sul piano storico in quanto • a loro guidizio • il comunismo non era diventato ciò che la storia lo spingeva ad essere, ed anzi soffocava le libertà del singolo in obbedienza alle direttive sovietiche.

---

[131] Vedi la lettera di E. Vittorini a Massimo Bontempelli, Ambrogio Donini, Carlo Muscetta, Luigi Russo e Natalino Sapegno, componenti della Commissione italiana, che avevano proposto il suo libro *Uomini e no* per il Premio Internazionale della Pace, sezione letteratura. Questa lettera non fu però mai spedita perché Vittorini preferì esprimere a voce la sua volontà di non ricevere il premio, per evitare che si dicesse che si era riavvicinato ai comunisti per denaro. Questa lettera fu scritta a Milano, il 9 giugno 1950, ora in E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit, p. 323; vedi anche lettera di E. Vittorini a Vasco Pratolini, Milano, settembre 1950, ivi, p. 338.

[132] Vedi la lettera di E. Vittorini a Vasco Pratolini, Milano, metà ottobre 1950, ivi, p. 347.

[133] Vedi la lettera di E. Vittorini a un gruppo di operai della periferia milanese, Milano, 11 dicembre 1950, ivi, p. 355.

[134] E. VITTORINI, *Le vie degli ex-comunisti*, in «La Stampa», 6 settembre 1951, ora in Idem, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit, pp. 429-434.

Vittorini spiega le diverse ragioni di comportamento tra gli intellettuali ex-comunisti francesi e quelli comunisti italiani.

I primi erano antiliberali e se ne andarono dal Partito più o meno come liberali; i secondi aderirono da "liberali" e se ne distaccarono persuasi che il Partito avesse storicamente fallito la sua missione.

Vittorini ricerca un ideale liberalismo in polemica col Pci e con l'Unione Sovietica, traendolo da quanto di liberale poteva esservi nelle diverse culture, sistemi o movimenti.

Il potere comunista per lui ha una sola alternativa: trasformare il capitalismo assoluto in capitalismo liberale. Solo così facendo potrà conservare l'appoggio degli intellettuali da sempre ostili ad ogni forma di dogmatismo[135].

Per Vittorini il termine "liberalismo" è privo di connotazioni classiste: indica, come spiegherà in alcune lettere, quella millenaria corrente liberale che emerge dalla storia[136], quella libertà che spinge continuamente l'uomo ad andare avanti nell'illimitata ricerca della verità[137]. Significa insomma l'innata aspirazione dell'uomo ad esprimersi e ad agire in modo libero, a rapportarsi alla realtà senza preclusioni ideologiche, ma tenendo conto di tutte le possibili interpretazioni:

> Il comunismo "è già quello che era la chiesa cattolica nel Medioevo: una forza che si serve della storia (e cioè della vita). La quale è ancora la millenaria corrente liberale, in cui la rivoluzione di classe della borghesia seppe a suo tempo inserirsi. Il dottrinarismo comunista nega che vi sia, sommato tutto, un movimento storico generale a indirizzo liberatore. Non riconosce che movimenti storici particolari a indirizzo di

[135] Vedi ivi, pp. 432-433.
[136] Vedi ivi, p. 433.
[137] Vedi lettera al fratello Ugo, 28 dicembre 1951, in E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 397 e a Guglielmo Peirce, ottobre 1951, ivi, pp. 380-381.

classe. E così, credendo in fondo solo nelle tirannie, avendo in disprezzo ogni spontaneità dell'uomo, spinge la rivoluzione comunista a inserirsi nell'altro movimento storico generale, che procede intrecciato col primo, ma rivolto all'indietro, come suo rovescio e contrario"[138].

Il liberalismo, per lui, implica necessariamente il diritto di ognuno di esprimere e di manifestare la propria opinione.

"E la libertà è libertà solo dove anche gli imbecilli e gli stolti e i pazzi e i visionari possono dire quello che pensano"[139].

Gli intellettuali occidentali aderiscono al comunismo in modo assoluto, vedendo in esso un Dio terreno; ben presto però comprendono che esso riduce l'uomo a semplice "vite o bullone"[140], ingranaggio di un meccanismo.

Così succede che l'intellettuale, il quale "aveva aderito al comunismo da antiliberale, se ne distacca (a meno che non cada nel fascismo) da liberale"[141].

Togliatti, nell'articolo *Vittorini se n'è ghiuto e soli ci ha lasciato*[142], rileva che Vittorini si era battuto contro la tirannide interna e straniera, proprio come la maggior parte dei comunisti. Col «Politecnico» ha però tentato di ritagliare una nicchia di tranquillità per una ristretta élite

---

[138] F. FORTINI, *Le vie degli ex-comunisti*, in *Dieci inverni 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista*, cit., p. 203; vedi anche E. VITTORINI, *Gli anni del« Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit, p. 433.
[139] Lettera di Vittorini al fratello Ugo, a Livorno, 28 dicembre 1951, ivi, p. 397.
[140] E. VITTORINI, *Le vie degli ex-comunisti,* cit., p. 431.
[141] E. VITTORINI, ivi, p. 433.
[142]R. DI CASTIGLIA, *Vittorini se n'è ghiuto e soli ci ha lasciato,* in «Rinascita», agosto- settembre 1951, pp. 393-394.

intellettuale, venendo meno al compito di attivo impegno nella società inizialmente prefissato.

Dichiarandosi liberale, il direttore del periodico accresce le perplessità di Togliatti, che scrive:

> "Era venuto con noi, dice, perché credeva fossimo liberali: invece siamo comunisti. Ma perché non farselo spiegare prima? Sembravamo liberali, aggiunge, perché combattevamo contro il fascismo. Ma se i liberali son proprio sempre e dappertutto stati quelli che al fascismo han tenuto la scala!"[143].

Togliatti mostra quindi di non comprendere il significato, sopra esposto, che Vittorini attribuiva al termine "liberale" e che si può riassumere, in sintesi, con il diritto di palesare le proprie opinioni indipendentemente dai dogmi politici.

Il segretario del Pci prosegue difendendo accanitamente dalle accuse di oscurantismo, mossegli da Vittorini, il proprio partito e Zdanov stesso, il quale si era dichiarato a favore di un'arte che rispecchiasse la realtà sociale e aveva previsto il corso imperialista della politica americana. Togliatti si dichiara infine stupito delle critiche mosse dal direttore del «Politecnico» al regime comunista della Cina, oppostosi finalmente al colonialismo occidentale, e impegnato per garantire al Paese libertà e indipendenza, riscuotendo l'approvazione della popolazione.

Provocatoriamente accusa Vittorini di essere diventato fascista e lo invita ad apporre la propria firma sui manifesti della Repubblica di Salò. Segue un monito assai eloquente riguardo ai rapporti fra politica e cultura:

---

[143] *Ibidem.*

"Vi sono intellettuali che, quando aderiscono al partito, pensano di doverne essere per natura i dirigenti, chiamati ad elaborare le parti più elevate della dottrina. Si sbagliano [...] "[144].

Da ciò risulta evidente che l'intellettuale, secondo Togliatti, non può aspirare al ruolo di guida politica, ma deve curare "la qualità del ragionare", cioè "la capacità di analisi e visione generale del mondo del pensiero e delle lotte che oggi vi si combattono"[145].

E' proprio questo che manca, secondo Togliatti, a Vittorini e agli intellettuali "reazionari".

I toni di questa lettera sono quelli di una pedagogia repressiva e punitiva, dettati dalla sua indignazione verso quegli intellettuali di partito che non si erano schierati pubblicamente contro Vittorini.

Quest'ultimo, da parte sua, d'ora in poi si dedicherà esclusivamente all'attività di autore-editore, senza intervenire ufficialmente e direttamente nel dibattito politico.

Ormai, nel 1951, il clima culturale è molto cambiato, dominato com'è dalle teorie zdanoviste del Pci.

Gli intellettuali che hanno collaborato al «Politecnico» si sono dispersi dopo la sua chiusura, nell'inverno del 1947.

Nel 1965 Vittorini progetterà per Einaudi la collana di saggi «Nuovo Politecnico», a cui lavorerà fino alla morte, avvenuta il 12 febbraio 1966, a Milano. Il catalogo generale Einaudi la presenterà in questo modo:

"Il titolo di questa fortunata collana tascabile [...] riprende quello della rivista «Il Politecnico» che nell'immediato dopoguerra [...] agitò idee e suscitò discussioni non

[144] *Ibidem.*
[145] *Ibidem.*

dimenticate. Il suo programma non conosce limitazioni di argomento né divisioni specialistiche, ma rispecchia l'attualità dei fatti e la vivacità del pensiero dovunque questa offra spunti essenziali per la comprensione del presente e dei suoi possibili sviluppi verso i fatti e i pensieri di domani"[146].

Anche «Il Contemporaneo», l'inserto mensile di «Rinascita» a cui collaborerà egli stesso, riprenderà il programma del «Politecnico», senza però risolvere nemmeno uno dei problemi da esso sollevati.

Interessante è il giudizio autocritico di Vittorini, espresso nell'estate del 1965, riguardante la polemica politica-cultura:

"[...] mi riferisco allo scontro coi professionisti della politica. Abbiamo mollato presto, in quello scontro [...].È prevalsa la vecchia distinzione fra cultura e politica che veniva ancora dal crocianesimo, dall'influenza delle strutture tradizionali italiane [...].È mancato l'impegno di dire ai politici: 'siamo politici anche noi'. Abbiamo qualcosa di politico da dire anche noi, e questo qualcosa può avere importanza per quello che di politico potete dire voi. Abbiamo accettato di essere dei 'culturali', e così ci siamo confinati da noi nella posizione che ci attribuivano coloro che si dichiaravano o consideravano se stessi dei 'politici'. Ciò che è stato anche una presunzione. La presunzione di poter continuare a sviluppare il nostro pensiero e la nostra possibile azione fra noi, in una dimensione ch'era forse di rigore professionale, ma che si tagliava fuori dall'effetto politico che anche un rigore professionale non può non avere"[147].

Giulio Einaudi sulla rivista «Il Ponte»[148], ricorda l'impegno profuso da Vittorini per ricostruire la cultura italiana nell'immediato dopoguerra, una cultura che doveva essere militante e non legata strutturalmente ai

[146] Tale presentazione si trova anche in M. ZANCAN, *op. cit.*, p. 121.
[147] E. VITTORINI, *Le ragioni conoscitive*, in «Il Menabò», n. 10, Torino, Einaudi, 1967, pp. 47-48.

partiti. Egli attribuisce il mancato raggiungimento di tale scopo alla crisi del tempo e alle difficoltà finanziarie e secondo lui l'appoggio della sua Casa Editrice non è mai venuto meno allo scrittore e il Pci non ha mai posto veti al «Politecnico».

Nell'articolo intitolato *Anche un militante*[149], Pajetta sostiene che gli anni intorno al 1940 sono stati un periodo di mutamenti profondi nel costume, nella cultura e nella politica, ed il Pci ha rappresentato un punto d'approdo per molti intellettuali.

Secondo lui "«Il Politecnico» non fu battuto, soffocato, soppresso: si estinse"[150].

---

[148] G. EINAUDI, *Nessun veto a «Politecnico»*, in «Il Ponte», a. XXIX, n. 7-8, 31 luglio-31 agosto 1973, p. 1063.
[149] G. C. PAJETTA, *Anche un militante*, in «Il Ponte» a. XXIX, n. 7-8, 31 luglio-31 agosto 1973, p. 1072.
[150] *Ibidem.*

CAP. III: «IL POLITECNICO» (1945 - 1947) E LE SUE LINEE TEMATICHE

La storia del «Politecnico» è legata al mito di Vittorini.

Mai come in quel periodo storico gli intellettuali ebbero tanto spessore sociale, rappresentarono determinati valori e agirono per operare mutamenti nella realtà. Scrive infatti Franco Fortini:

"Gli uomini delle parole, gli scrittori, furono investiti da una incredibile responsabilità pubblica. [...]. Uomini come Vittorini, Levi e, in misura minore, molti altri, si trovarono ad avere un'autorità morale che nessuno scrittore aveva avuto dai tempi del bardo della democrazia o del poeta soldato"[151].

Questi intellettuali, inoltre, pur appartenendo alle più varie tendenze politiche e culturali, seppero lavorare per la prima volta in équipe, sulle pagine del «Politecnico», uniti nello sforzo di realizzare un giornale nuovo.

1) IL TITOLO

Il titolo della rivista, «Il Politecnico», era un omaggio a Carlo Cattaneo[152] ed era il frutto di un'idea nata nel 1943 in casa di Antonio

[151] Vedi F. FORTINI, *Per uno stato civile dei letterati*, in *Verifica dei poteri*, Il Saggiatore, Milano, 1965, p. 24.

[152] "Uno dei più grandi pensatori che abbia avuto l'Italia nell'Ottocento [...]. «Politecnico» vuol solo indicare l'interesse che abbiamo per tutte le tecniche sottintendendo che sia tecnica ogni attività culturale [...] quando si presenti come ricerca della verità e non come predicazione di una verità.

Banfi, a Milano, nel corso di una riunione a cui parteciparono intellettuali antifascisti come Vittorini, De Grada, Treccani, De Micheli, Curiel, Pajetta. Quest'ultimo, appena uscito dal carcere in cui era stato posto dal regime fascista per motivi ideologici, era tra i dirigenti del Fronte; fu proprio lui a proporre questo nome.

Vittorini conosceva già Cattaneo grazie a Giansiro Ferrata, il quale aveva curato la pubblicazione di *India, Messico, Cina*, edito da Bompiani dopo essere stato visionato da Vittorini. Quest'ultimo, inoltre, nel 1943, aveva lavorato ad un'edizione delle opere di Cattaneo[153].

Il riferimento a lui non era puramente condizionato da una scelta geografica del Nord rispetto al Sud; rappresentava anzittutto l'opzione per una tradizione culturale illuminista, contrapposta sia all'idealismo italiano (che non voleva rapportarsi alle scienze), sia al meridionalismo "di sinistra" e "populista" che già nel 1947 entrava in Italia con l'appoggio comunista[154].

Togliatti, per contro, disapprovò tale titolo, considerandolo una scelta eclettica, frivola, aristocratica; egli e la cultura del Pci si rifacevano in

---

Noi cerchiamo di riportare le varie tecniche [...] ai concreti motivi umani da cui hanno avuto origine: in funzione cioè di quanto in ogni tecnica è legato all'unico grande problema della ricerca della felicità umana.
[...]. La parola «Politecnico» per nostra insegna, [ha] tra l'altro il significato di un invito ad uscire dai compartimenti stagni dei singoli tecnicismi.
Però attenzione! Non per questo neghiamo la funzione e l'utilità anche del più chiuso tecnicismo.
[...]. Noi pensiamo che la cultura debba partecipare direttamente e attivamente alla rigenerazione della società. E come la società non può rigenerarsi che dal basso, attraverso l'opera delle classi lavoratrici, noi pensiamo che la cultura, per partecipare effettivamente alla rigenerazione della società, debba immedesimarsi con le classi lavoratrici, facendo proprie le aspirazioni loro secondo il loro spirito rinnovatore.
[...]. La varietà delle provenienze ideologiche dei collaboratori taluni marxisti, altri idealisti e altri ancora cattolici è infine garanzia che «Il Politecnico» non si pone al di fuori di nessuna concezione della vita che non contrasti con la fede nella ricerca dell'umana felicità su questa terra e nel progresso civile". [E. VITTORINI], *«Il Politecnico»*, in «Il Politecnico» a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 2.

[153] Vedi M. ZANCAN, *«Il Politecnico» e il Pci tra Resistenza e dopoguerra* in «Il Ponte», num. spec. dedicato a Vittorini, cit., pp.999 sgg.; D. BANFI MALAGUZZI, *A Milano nella Resistenza*, Editori Riuniti, Roma, 1958, pp 90 sgg.; G. P. GHINI, *La cultura italiana nel secondo dopoguerra (1945-1947)*, «Il Mulino», a. XXV, n. 248, novembre-dicembre 1976, p. 864.

[154] Vedi N. AJELLO, *Intellettuali e Pci. 1944-1958*, cit., p. 126.

modo rigoroso alla cultura meridionale, mentre "i punti di riferimento della cultura di sinistra del Nord erano certamente più complessi e meno limpidi sotto il profilo politico"[155].

"Quando scoppia la Liberazione • ricorda Rossana Rossanda • il marxismo è già fossilizzato e mummificato nell'Unione Sovietica, e quindi anche negli altri partiti comunisti europei. Così accadeva che in un partito come il Pci, salvo le facce di Marx che si vedevano da tutte le parti, non si parlasse affatto di Marx. E di Marx, nel Pci, non si è parlato fino al '60: chi parlava di Marx, allora, erano i milanesi"[156].

E' importante ricordare la grande ostilità dei dirigenti culturali del Pci verso filosofi come Antonio Banfi o Ludovico Geymonat, amici di Vittorini, i quali collaborarono al «Politecnico» e vennero accusati di kantismo e di neopositivismo[157].

Il rapporto tra politica e cultura appariva, dunque, più dinamico al Nord che non al Sud, dove Marx era ritenuto importante senza però venir interpretato dal Partito in modo approfondito e definitivo e dove addirittura certe sue opere potevano essere ignorate.

A Roma, alla vigilia dell'uscita del «Politecnico», Vittorini tenne una riunione in casa di Fabrizio Onofri, a cui parteciparono, fra gli altri, Caprara e Trombadori[158], durante la quale si discusse sul ruolo che avrebbe

[155] M. FINI, *La polemica Togliatti-Vittorini* (intervista con Rossana Rossanda) in «L'Europeo», 6 marzo 1975.
[156] *Ibidem.*
[157] Vedi R. GUARINI, *Ma Togliatti disse no* (intervista con Fabrizio Onofri), in «Il Messaggero», 23 settembre 1975.
[158] TAA (testimonianza all'autore) di MASSIMO CAPRARA in N. AJELLO, *Il caso Vittorini*, cit., p. 476.

dovuto avere «Il Politecnico»: quello di colmare il vuoto culturale creato sia dal fascismo ufficiale che dall'antifascismo[159].

"«Il Politecnico» di Elio Vittorini • testimonia Danilo Montaldi • nelle sezioni dei partiti antifascisti, nei convitti-scuola degli ex-partigiani, era il giornale più letto. [...]. Se ne è fatta, del giornale, in seguito, una apprezzata antologia.[160] Si può essere certi che essa è stata preceduta, nel tempo, da tante antologie immaginarie e personali, perché del «Politecnico» se ne faceva, anche allora, un inventario numero per numero. La sua maggiore qualità era costituita, forse, dal suo più evidente difetto: era un giornale contradditorio ed enciclopedico, scientifico e culturalmente insurrezionale"[161].

Vittorini interpreterà il proprio progetto in chiave di ricerca della verità, richiamandosi al V Congresso del Pci, che si tenne a Roma dal 29 dicembre 1945 al 6 gennaio 1946:

"Il diritto di parlare non deriva agli uomini dal fatto di 'possedere la verità'. Deriva piuttosto dal fatto che 'si cerca la verità'. E guai se non fosse così così soltanto! Guai se si volesse legarlo ad una sicurezza di 'possesso della verità'! Lo si legherebbe alla presunzione del possedere la verità, e non parlerebbero che i predicatori, i retori, gli arcadi, tutti coloro che non cercano"[162].

Vittorini che aveva una profonda fede nella capacità rivoluzionaria di quel progetto politico purché condotto radicalmente a fondo, non era un marxista rivoluzionario, ma propendeva per una democrazia progressiva,

---

[159] Vedi R. GUARINI, *Ma Togliatti disse no* (intervista con Fabrizio Onofri), in «Il Messaggero», 23 settembre 1975.
[160] Si riferisce al volume *«Il Politecnico»*, antologia critica a cura di M. FORTI e S. PAUTASSO, Lerici Editori, Milano, 1960; poi pubblicato da Rizzoli, Milano 1975.
[161] D. MONTALDI, *Saggio sulla politica comunista in Italia (1919-1970)*, Edizioni Quaderni Piacentini, Piacenza, 1976, pp. 274-275.
[162] E. VITTORINI, *Politica e cultura. Lettera a Togliatti*, in «Il Politecnico», a. III, n. 35, gennaio-marzo 1947, p. 3.

che fosse una ricerca parallela al materialismo storico, scontro e dibattito e non difesa di dogmi.

2) LA VESTE GRAFICA

Il periodico è addirittura precursore nell'impostazione grafica, che Vittorini curava con Albe Steiner: chiarissimo nell'uso degli stessi colori della «Pravda», era il richiamo alle avanguardie sovietiche e germaniche tra le due guerre.

L'apparenza dimessa del giornale cela in realtà una cura estrema dei particolari tipografici, a cominciare dalla testata, dove troviamo la negativizzazione della scritta in campo rosso, dilatata dall'apertura verso l'alto che rende l'immagine indeterminata[163].

Nuovi sono anche i caratteri *bastoni*, dove solo l'alternanza dei singoli corpi crea uno stacco visivo e dove l'uso di bande nere, bianche, rosse, mostra con immediatezza le immagini incluse, mentre le linee orizzontali interrompono la verticalità delle colonne diritte.

Niente è casuale: i testi, studiatamente collocati nella pagina, sono corredati da foto o disegni accompagnati da didascalie accuratamente scelte. Tutto è racchiuso in una rigorosa gabbia grafica che guida il lettore ad avere una ricezione più immediata e diretta di ciò che il periodico propone.

Ogni parte, ogni articolo, ogni immagine si integra vicendevolmente con le altre per far percepire il messaggio di chi scrive in modo corretto, agevole e inequivocabile.

---

[163] A. STEINER, *Comunicazione visiva*, Fratelli Alinari Spa, Firenze, 1977, p. 14.

«Il Politecnico» è unitario proprio in questo senso, dato che ogni sua componente, anche la meno appariscente, concorre alla esemplificazione e alla comunicazione diretta. E' quindi da escludere nel modo più assoluto una funzione meramente decorativa della veste formale.

Con la trasformazione del «Politecnico» da settimanale in mensile si avvertono dei mutamenti, fermo restando il principio della sinergia dei vari elementi: oltre al formato e alla periodicità, cambia il progetto stesso della rivista e ad Albe Steiner succede, nel seguire la pubblicazione, Giuseppe Trevisani.

La grafica accompagna la trasformazione contenutistica caratterizzata dal fatto che ogni ricerca è chiusa in se stessa; viene meno il colloquio coi lettori e scompare l'uso dell'interrogazione rivolta al pubblico.

I temi analizzati dal mensile sono definiti e racchiusi entro analisi compatte. Sparisce l'asimmetria dell'impaginazione, che diventa sobria e squadrata; l'uso del colore rosso si limita alla copertina; la divisione fra i vari articoli è delineata da bande bianche e da linee nere; non si trovano temi allusivi, prefiguranti o interrogativi.

Lo stile grafico del «Politecnico» farà da modello per molti giornali e periodici.

3) I COLLABORATORI

Il primo numero di «Politecnico» uscì il 29 settembre 1945 con il sottotitolo di *Settimanale di cultura contemporanea*, anziché di *Settimanale dei Lavoratori* scelto[164] nel programma-progetto di «Politecnico» nel giugno-luglio del 1945.

Dietro a questa scelta stavano due precisi motivi: la volontà di privilegiare la cultura in-formazione e di aprirsi ad un pubblico più vasto, costituito cioè anche da intellettuali.

Era diretto da Vittorini per la Casa Editrice Einaudi e mantenne la periodicità settimanale fino al n. 28 del 6 aprile 1946.

Della redazione del settimanale non troviamo notizia sul «Politecnico», ma Fortini[165], Forti e Pautasso nell'*Antologia*[166] della rivista ci informano che ne facevano parte Franco Fortini, Vito Pandolfi, Albe Steiner e Stefano Terra.

Parte del materiale redazionale era anonimo, parte invece recava la firma di Vittorini.

I collaboratori più assidui risultano essere stati: Franco Calamandrei, Giansiro Ferrata, Franco Fortini, Vito Pandolfi, Giulio Preti, Paolo Succi,

---

[164] Di questo progetto di «Politecnico» uscirono un certo numero di copie dattiloscritte, che in parte furono usate da coloro che già nel giugno-luglio 1945 stavano lavorando con Vittorini alla progettazione del settimanale, in parte servirono per far conoscere "in anticipo" la rivista a tutti coloro che si voleva collaborassero alla rivista.
Il testo, già pubblicato in «Quaderni piacentini», n. 17-18, luglio-settembre 1964, pp. 27-35 e poi in «Il Politecnico», antologia a cura di M. FORTI e S. PAUTASSO, Rizzoli, Milano, 1975, pp. 6-12.

[165] F. FORTINI, *Che cosa è stato «Il Politecnico»*, in «Nuovi Argomenti», n. 1, marzo-aprile 1953, ora in *Dieci Inverni, 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista*, cit., pp. 39-58.

[166] M. FORTI e S. PAUTASSO (a cura di), *op. cit.*

Stefano Terra, Marco Cesarini, Felice Balbo, Pietro Zveteremich, Remo Cantoni, Franco Rodano, Arturo Carlo Jemolo, Mario Levi[167].

Più radi sono stati gli interventi, spesso riguardanti un'unica tematica, di Massimo Aloisi, Adriano Buzzati, Giorgio Caproni, Giuseppe Del Bo, Dina Jovine Bertoni, Concetto Marchesi, Massimo Mida, Enrico Serra, Luisa Succi, Giuseppe Tortorella, Giulio Trevisani, Giuseppe Trevisani, Ugo Vittorini, Galvano Della Volpe, Saverio Zingone.

Hanno scritto un'unica volta: Salvatore (Sebastiano) Aglianò, Rodolfo Banfi, Libero Bigiaretti, Egidio Bonfante, Delio Cantimori, Aldo Capitini, Luigi Ceriani, Marcello Cora, Angelo D'Alessio, Manlio De Angelis, Carlo De Cugis, Edgardo Enovi, Renato Ferrari, Mario Fiorentini, Mario Galizia, Aldo Garosci, Antonio Ghirelli, Antonio Giolitti, Mario Giuliano, Gerardo Guerrieri, Renato Guttuso, Alberto Javoviello, Franca Helg, Mario Labò, Oreste Lizzadri, Carlo Lizzani, Arturo Martini, Geno Pampaloni, Ottavio Pastore, Michele Rago, Diego Rivera, Mario A. Rollier, Ernesto N. Rogers, Massimo Roppi, Ugo Stille, Tonino Tatò, Sebastiano Timpanaro, Gaetano Viviani.

Hanno composto un solo articolo "giornalistico" narratori e poeti che nella loro vera veste troviamo più volte: Oreste Del Buono, Attilio Dabini, Alfonso Gatto, Tommaso Giglio, Mario De Micheli, Marcello Venturi.

Fra gli autori stranieri sono presenti: Otto Bauer, Edoardo Benes, Jean Cassou, Charlie Chaplin, Walt Disney, Ramon Doll, Palme Dutt, Paul Eluard, Edward M. Forster, William Z. Foster, James Jeans, John Lehmann, André Levinson, André Malraux, Karl Renner, Jean Rostand, Jean Paul Sartre, Irwin Shaw, Ernst Toller, John P. Trent, Jean Vernet, Kostas

[167] Oltre al gruppo della sede milanese Einaudi, troviamo gli intellettuali vicini a Banfi e molti che avevano lavorato a «Corrente di vita giovanile» (1938-'39), mentre per quanto riguarda le arti figurative, molti che erano vicini a Guttuso.

Karayorghis, A. El Keren, Alfred N. Whitehead, Bertram D. Wolfe, Hug E. Worlledge.

Ci sono poi sigle e pseudonimi: Mactub, Tigo, Civis, Minko, Firmus, Crasni, Giona.

La redazione del settimanale, che usciva il sabato a lire 12[168], esisteva, dunque, anche se in modo informale.

Se Torino e Roma costituivano le sedi per la raccolta del materiale, attraverso la Einaudi, più complesso è riconoscere il funzionamento delle collaborazioni.

Ai possibili autori di articoli, spesso giovani privi di fama, e lettori, Vittorini inviò gratuitamente, a scopo pubblicitario, il primo numero della rivista.

Richieste di articoli su argomenti specifici si trovano frequentemente fin dall'inizio:

> "Abbiamo bisogno della tua opinione [...]. Le tue idee ci sono necessarie"[169].

In rilievo topografico, a due colori, dice:

> "Hai letto questo numero del «Politecnico» ed ora ti chiediamo • quale articolo ti è piaciuto di più? quale di meno? • quale argomento vorresti veder trattato? • quale articolo ti è parso poco chiaro? perché? • quali idee, suggerimenti, proposte, consigli hai da darci?"[170].

Nel n. 2 Vittorini invita esplicitamente i suoi lettori a "redigere una rivista" e perciò propone loro di contribuire in vista di questo fine alla

[168] E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 22.
[169] Vedi «Il Politecnico», a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 4.

stesura di un bollettino mensile, che doveva riunire gli articoli migliori dei quattro settimanali precedenti:

«Il Politecnico» "affida ai propri lettori la redazione di questo bollettino pregandoli di voler segnalare alla direzione del «Politecnico» di settimana in settimana, tutti quegli articoli, racconti, poesie, fotografie, disegni che essi giudicheranno meritevoli di essere ripubblicati in una forma che ne consenta la conservazione. Così «Il Politecnico» verrà ad essere quello che effettivamente vuol essere, un terreno di lavoro, un campo di prova, e la rivista vera e propria sarà invece il suo bollettino mensile, redatto dal pubblico"[171].

L'editoriale del primo numero è esplicito per quanto riguarda l'appello agli intellettuali[172] a intervenire sul «Politecnico»[173] e alcuni furono sollecitati direttamente a voce da Vittorini o da persone a lui vicine.

Anche il padre[174] e il fratello[175] del direttore scrissero articoli relativi alla realtà del Mezzogiorno, tematica quest'ultima molto sentita da Vittorini, che indisse sul n. 11[176] addirittura un *Concorso per i nostri lettori*, finalizzato alla conoscenza delle realtà regionali italiane.

Molti interventi nacquero anche dietro lo stimolo degli argomenti stessi che «Il Politecnico» trattava e che erano stati annunciati nel progetto-programma.

---

[170] *Ibidem.*
[171] Vedi «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 1.
[172] Vittorini scrive lettere a Pavese, Mila, Corsini, Fortini, ecc.
[173] "Io mi rivolgo a tutti gli intellettuali che hanno conosciuto il fascismo. Non ai marxisti soltanto, ma anche agli idealisti, anche ai cattolici, anche ai mistici. Vi sono ragioni dell'idealismo o del cattolicesimo che si oppongono alla trasformazione della cultura in una cultura capace di lottare contro la fame e le sofferenze?"; E. VITTORINI, *Una nuova cultura*, in «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 1.
[174] Scrive l'articolo *Primo incontro col latifondo in Sicilia*, siglato S.V., in «Il Politecnico», a.I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 1-2.
[175] Vedi E.VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 28. Il fratello scrive questi articoli sul «Politecnico»: *L'acqua delle Puglie*, a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 2; *La vendita dei cozzali*, a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 2; *Vita d'ogni giorno nei paesi della Puglia*; *Politica in Puglia*, a. I., n. 9, 24 novembre 1945, p. 1-2.

Sul n. 2 è presente una sorta di secondo editoriale “in scrittura minore” in cui si precisa la volontà di occuparsi di problemi attuali soddisfacendo nel contempo gli interessi di tutti i lettori, indipendentemente dal loro orientamento politico.

[176] Vedi «Il Politecnico», a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, p. 1.

4) IL RAPPORTO CON LE MASSE

Il rapporto con le masse si esplica tramite informazioni, proposte di collaborazione e discussioni: vengono analizzate e pubblicate le lettere che rivestono interessi generali[177] e i lettori che scrivono di frequente sono considerati dei collaboratori, a tutti gli effetti, del «Politecnico»: ad essi sovente Vittorini risponde collettivamente nell'editoriale[178].

La nuova cultura è una questione pressoché onnipresente negli articoli del direttore della rivista, che aspirava a un «Politecnico»-laboratorio realizzato da tutte le componenti sociali. I lettori avrebbero dovuto contribuire alla nascita di una rivista vera e autonoma, mensile, costituita dai migliori articoli apparsi sui quattro settimanali precedenti; di fatto questo non accadrà. Non saranno nemmeno ripubblicati gli articoli di maggior successo accompagnati dal nome di chi aveva espresso tale preferenza e ci si limiterà invece a sottolineare il favore riscosso da alcuni trafiletti.

Vittorini, già durante la preparazione del progetto-«Politecnico» aveva pensato di fare un bollettino mensile o trimestrale che "raccogliesse i migliori articoli pubblicati nel settimanale durante il mese o durante il trimestre" per "dare ai lettori la possibilità di una raccolta più facile del giornale"[179].

Sul n. 4 è segnalata una nuova proposta, che poi fallì: "Segnalare [...] gli argomenti" affrontati dal «Politecnico» che "essi desiderano veder

---

[177] *Rispondiamo ai nostri lettori*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 4.
[178] *Politica e apolitici*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 1.
[179] *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 8. Vedi anche «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 2.

trattati in modo più ampio e particolareggiato sulla rivista mensile (con premi in denaro o in libri ai 'redattori eletti')".

Sulla prima pagina del n. 5 c'è un ulteriore ridimensionamento del programma iniziale:

> "«Il Politecnico» non presume affatto di poter rinnovare la cultura italiana; ma vuole soltanto mostrare che sarebbe una buona cosa rinnovarla; e cercare in qual senso è urgente rinnovarla; invitare tutti gli interessati a rinnovarla; destare in tutti la volontà di partecipare a rinnovarla"[180].

Torna tuttavia un accenno al progetto esposto sul n. 2: la rivista mensile e la segnalazione di argomenti ritenuti degni di trattazione.
Saranno gli stessi lettori, sulla prima pagina del n. 10, a rilevare l'impossibilità di realizzare una rivista mensile, che proporranno di sostituire con dei Quaderni, anch'essi mensili, in cui raccogliere tutti gli argomenti editi dai settimanali sulla stessa tematica; anche questa ennesima iniziativa sarà destinata a naufragare.

La proposta di costituire i "Gruppi di Amici del «Politecnico»" come "promotori e portavoce" di richieste e di esperienze[181] personali ha avuto maggior seguito.

Fortini avrebbe visto più tardi in questi gruppi un mezzo della "direzione culturale del Partito comunista per controllare maggiormente il settimanale e insieme per potenziarlo"[182], ma occorre precisare che tale controllo si avvertirà soprattutto nei numeri successivi del «Politecnico».

---

[180] *«Il Politecnico»*, in «Il Politecnico», a. I, n. 5, 27 ottobre 1945, p. 1.
[181] *Una iniziativa dei lettori*, in «Il Politecnico», a. I, n. 8, 10 novembre 1945, p. 1; *«Il Politecnico» e i suoi amici*, in «Il Politecnico», a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, p. 4; in «Il Politecnico», a. II, n. 15, 5 gennaio 1946, p. 4.
[182] F. FORTINI; *«Che cosa è stato Il Politecnico»*, cit., p. 66.

Molto più realistica sarà l'iniziativa proposta dai lettori, di un concorso per "articoli di argomento generale"[183] che si prefiggeva la riscoperta della realtà italiana dopo il fascismo.

Di fatto però le inchieste saranno realizzate da collaboratori esplicitamente contattati da Vittorini per questo scopo. E' il caso di Venturi, presentato come partecipante al concorso sul «Politecnico» n. 28, ma invitato direttamente da Vittorini a realizzare l'inchiesta sul paese di Porcari[184].

Di conseguenza si può notare come il tanto esaltato rapporto con le masse si riducesse ad alcune rubriche, quali *Rispondiamo ai nostri lettori*, *Lettere al Direttore*, concorsi, sottoscrizioni in denaro a favore dei bambini di Montecassino.

5) IL PUBBLICO DEL «POLITECNICO» SETTIMANALE.

Il settimanale poteva contare su un pubblico di ventiduemila acquirenti, cifra senz'altro considerevole per quei tempi. Il prezzo, di lire 12 (eccezion fatta per i numeri doppi 6 e 13 che costavano 20 £.) salirà a £. 15 con il n. 19.

Resta difficile stabilire quanti fossero effettivamente i lettori della rivista: molto probabilmente coloro che la comperavano rappresentavano solo un quarto delle persone che la consultavano e va notato che, oltre a passare di mano in mano, «Il Politecnico» veniva affisso ai muri o depositato nelle sedi del Partito.

---

[183] Vedi «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 dicembre 1945, p. 1.
[184] E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 39.

6) GLI ARGOMENTI DEL SETTIMANALE

«Il Politecnico» settimanale, con sede a Milano in viale Tunisia, n. 29, era un foglio murale distribuito attraverso le edicole e, in parte minore, attraverso gli abbonamenti.

Gli argomenti affrontati da esso si possono raggruppare in varie sezioni: la grande industria e il mondo del lavoro; la Chiesa; la campagna e le realtà regionali; la scuola e i giovani; la questione femminile; l'infanzia; la realtà italiana; i Paesi stranieri; la prosa e la poesia italiane e straniere; le diverse espressioni artistiche (cinema, teatro, musica, danza, disegno, pittura, manifesti, pubblicità, architettura, scultura, comics), la scienza e la filosofia[185].

Qui di seguito, in modo sintetico e rapsodico, vengono esposti i principali contenuti delle varie sezioni.

La prima di esse, quella appunto relativa alla grande industria e al mondo del lavoro, si colloca nel quadro della ricostruzione italiana nel periodo dell'immediato dopoguerra, per allargarsi poi all'esame della situazione europea e mondiale.

La scrittura adottata, se da un lato tende al parlato e alla dimensione quotidiana, dall'altro manifesta una certa tendenza verso un linguaggio decisamente più dotto.

Fin dal primo numero si nota la posizione del «Politecnico», particolarmente vicina alla questione della disoccupazione e del caro-vita; infatti le richieste e le rivendicazioni operaie trovano voce negli articoli del settimanale, che si pronuncia nettamente a favore della nazionalizzazione

[185] M. ZANCAN, *op. cit.,* p. 131.

delle grandi industrie e che auspica un immediato intervento del Governo. Vere e proprie inchieste, integrate da immagini fotografiche, disegni o riproduzioni artistiche, contribuiscono all'approfondimento delle realtà dei maggiori complessi industriali (FIAT, Montecatini...)[186] e dei loro dirigenti (Agnelli, Valletta...): anche da qui emerge ben chiara la posizione del periodico, propenso ad affidare al controllo statale le fabbriche principali e a sostenere le richieste della classe operaia.

Spesso, addirittura, vengono proposte delle retrospettive storiche aventi per argomento la solidarietà della classe operaia contro i grandi capitalisti: esse vogliono essere di esempio per i lettori-lavoratori del 1945[187].

L'attenzione è rivolta anche ai legami, sovente occulti, tra politica e grande industria e non manca la denuncia coraggiosa per i reciproci favoritismi. Viene data voce agli operai, i quali hanno così modo di esporre le fatiche della loro esistenza, le loro richieste e le loro aspirazioni[188].

Si prospettano piani urbanistici razionali, nell'ambito della ricostruzione post-bellica, in cui la zona residenziale sia distinta da quella industriale[189].

Col numero 4 «Il Politecnico» inizia ad allargare l'attenzione alla realtà industriale europea, nel caso specifico francese, allo scopo di prospettare il maggior numero di soluzioni possibili adottabili per il

---

[186] E. V., *L'Italia e la F.I.A.T.*, in «Il Politecnico», a. I., n. 1, 29 settembre 1945, pp. 1-2; *Breve Storia della F.I.A.T. come fabbrica*, ivi, p. 2; *Storia privata di Agnelli*, *ibidem; E di Valletta*, *ibidem*; *Pesenti dice come nazionalizzare la F.I.A.T.*, ivi, p. 3; *Storia operaia della F.I.A.T.*, in «Il Politecnico», a I., n. 2, 6 ottobre 1945, p. 2; *La politica della F.I.A.T. e la F.I.A.T. nella politica*; *ibidem; La F.I.A.T. oggi*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 2; *I lavoratori raccontano la fatica della loro esistenza*, *ibidem; Vita e potenza della Montecatini*, in «Il Politecnico», a. II, n. 20, 9 febbraio 1946, p. 2; *Apuania: zona industriale*, in «Il Politecnico», a. II, n. 15, 5 gennaio 1946, p. 2: L'Apuania, sebbene lontana da fonti energetiche, era diventata zona industriale per Edison e Montecatini, con grande spreco di denaro.

[187] *Storia operaia della FIAT*, in «Il Politecnico» a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 2.

[188] *I lavoratori raccontano la fatica della loro esistenza*, in «Il Politecnico» a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 2.

superamento dei problemi connessi al capitalismo italiano[190] e si riportano le posizioni dei sindacati italiani e stranieri, in merito alle battaglie da portare avanti e ai metodi da adottare[191].

Il n. 7 fa il bilancio dell'esperienza dei Consigli di Gestione nazionali i quali, nel 1945, sembravano sul punto di assumere un ruolo decisivo nella direzione delle fabbriche, che si volevano affidare alla classe operaia[192].

Si dà spazio anche alla questione del disagio umano di fronte all'avanzare della tecnica[193] e si condanna l'interventismo dei grandi industriali, per i quali le due Guerre Mondiali altro non erano state che una fonte di guadagno[194], mentre viene giudicata positivamente l'approvazione da parte del governo laburista della nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra[195]. Nel n. 15 si rivolgono alla Montecatini precise accuse di connivenza col fascismo durante le guerre coloniali, si condannano le armi e i gas fabbricati per l'occasione e impiegati contro popolazioni inermi[196]; poco più oltre, nel n. 17, se ne propone la nazionalizzazione[197], portando come esempio le intenzioni di Benes, presidente della Cecoslovacchia[198]. Non mancano riferimenti al sistema economico sovietico[199].

---

[189] *Piano A. R.*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, pp.1-4.
[190] M. LEVI, *La Francia si prepara alla nazionalizzazione*, in «Il Politecnico», a. I, n. 4, 20 ottobre 1945, pp. 1-2; Idem, *La nazionalizzazione in Francia*, in «Il Politecnico» a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 1.
[191] *Sindacati americani. U. S., la classe operaia entra nella lotta politica*, in «Il Politecnico», a. I, n. 5, 27 ottobre 1945, p. 2.
[192] *I Consigli di Gestione*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 2.
[193] F. BALBO, *L'altro pericolo*, in «Il Politecnico», a. I, n. 10, 1 dicembre 1945, p. 1.
[194] V. P., *La politica della FIAT e la FIAT nella politica*, in «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 2.
[195] L. CERIANI, *La nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra*, in «Il Politercnico», a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, p. 2.
[196] *La Montecatini e l'Italia*, in «Il Politecnico», n. 15, p. 1-2; n. 16, p. 2. Stefano Terra, *I cavalieri d'industria*, in «Il Politecnico», a. II, n. 20, 9 febbraio 1946, p. 1.
[197] P. S., *L'Italia ha bisogno della Montecatini. Diamola all'Italia*, in «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 2.
[198] E. BENES, *La nazionalizzazione in Cecoslovacchia*, in «Il Politecnico», a. II, n. 22, 23 febbraio 1946, p. 1.
[199] *Il sistema finanziario sovietico*, in «Il Politecnico», a. II, n. 22, 23 febbraio 1946, pp. 1-2; in «Il Politecnico», a. II, n. 23, 2 marzo 1946, p. 4.

Un'altra grande tematica affrontata dal «Politecnico» è quella relativa alla Chiesa, vista come istituto storico e politico. Il periodico si scaglia contro la Democrazia Cristiana, responsabile di connivenza col fascismo e di tendenza conservatrice, proponendo invece ai cattolici un lavoro comune, una collaborazione attiva per il rinnovamento dell'Italia[200], non condivisa però dalla sinistra più intransigente. Sul n. 16, ad esempio, si rileva che fra i principali azionisti della Montecatini figurava l'Amministrazione Speciale della Santa Sede, della Città del Vaticano, delle Opere di Religione della Città del Vaticano e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per un totale di 130.000 azionisti e si fa anche notare che il Cardinal-Patriarca di Venezia aveva visitato la Società di Ital-Piombo e Zinco di Porto Marghera, consociata della Montecatini per osservare i metodi di lavorazione del piombo[201] e evidentemente strumentale viene giudicato l'invito rivolto dal Vaticano alle monache di clausura, nel 1946, a uscire dal convento per votare a favore della Democrazia Cristiana[202].

Nel n. 19 ci si chiede il perché della diffidenza dei cattolici verso il partito del popolo; nel ventennio, invece, la Chiesa aveva appoggiato la dittatura fascista che opprimeva le masse, benedicendone addirittura i gagliardetti[203].

Similmente, il clero tedesco aveva sostenuto il nazismo, influenzando in tal senso i fedeli[204], e quello spagnolo era stato complice del regime di Franco[205].

---

[200] V., *Lettere al direttore. Natale perché?*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 1. Al mondo borghese corrotto, da cui neppure la Chiesa è esente, viene contrapposta *l'Unione Sovietica, Regno di Dio*, in cui si lavora per costruire il mondo della libertà, in «Il Politecnico», a. I, supplemento al n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 6.

[201] *Di chi sarà la Montecatini? Dell'Italia o del Vaticano?*, «Il Politecnico», in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 1.

[202] G. D., *Idee chiare sulla obbligatorietà del voto*, in «Il Politecnico», a II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 1.

[203] Vedi «Il Politecnico», a. II, n. 19, 2 febbraio 1946, p. 1.

[204] G. V., *Politica del clero altoatesino*, in «Il Politecnico», a. II, n. 28, 6 aprile 1946, pp. 1-4.

I rapporti fra Vaticano e fascismo sono esaminati più dettagliatamente sull'ultimo numero del «Politecnico» settimanale: si ricordano l'appoggio dato a Mussolini in occasione della crisi successiva al delitto Matteotti; l'invito alle masse a non dare il proprio consenso ai partiti di sinistra che avevano chiesto al re di cacciare il duce; gli appellativi di "visibilmente profeta di Dio" rivoltogli dal cardinale Menry Del Val e di "uomo mandato dalla Provvidenza" di Pio XI.

In generale si può constatare come il Vaticano considerasse il fascismo e il nazismo i mali minori rispetto al comunismo e li sostenesse pur dichiarandosi, a parole, neutrale[206].

La necessità di una democratizzazione interna alla Chiesa è profondamente sentita; ci si richiama alla semplicità della Chiesa primitiva, che faceva appello al popolo[207].

«Il Politecnico» dedica molta attenzione all'analisi delle campagne e delle realtà regionali italiane.

Le regioni che vengono prese in considerazione sono: Puglie[208], Sicilia[209], Liguria[210], Corsica[211], Emilia[212], Alto-Adige[213], Basilicata[214], Toscana[215], e le città di Napoli e di Roma.

---

[205] Vedi «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 1.
[206] D. CANTIMORI, *Vaticano e fascismo*, in «Il Politecnico», a. II, n. 28, 6 aprile 1946, pp. 1-4.
[207] A. D'ALESSIO, *Si può introdurre la democrazia nella Chiesa?*, in «Il Politecnico», a. I, n.1, 29 settembre 1945, p. 3.
[208] U. VITTORINI, *L'acqua delle Puglie*, in «Il Politecnico», a. I., n. 1, 29 settenbre 1945, p. 2; Idem., *Il Ducato di Montaltino*, *ibidem*; Idem, *La vendita dei "cozzali"*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 2.
[209] S. AGLIANÒ, *Uscire dall'isolamento è la prima esigenza del progresso in Sicilia*, in «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 2; G. VERGA, *L'agonia d'un villaggio*, *ibidem*; M. DE ANGELIS, *Separatismo siciliano*, in «Il Politecnico», a. I., n. 6, 3 novembre 1945, p. 6; S. V[ITTORINI], *Primo incontro col latifondo in Sicilia*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 1-2; G. TORTORELLA, *Famiglia nel feudo*, ivi, p. 1; S. V., *Cooperative agricole prima del'22*, ivi, p. 2.
[210] I. CALVINO, *Liguria magra e ossuta*, in «Il Politecnico», a. I, n. 10, 1 dicembre 1945, p. 2; Idem, *Riviera di Ponente* in «Il Politecnico», a. II, n. 21, 16 febbraio 1946, p. 2; S. TERRA, *Sosta in Liguria*, *ibidem*.

Si comincia già col n. 1, su cui compare un articolo dedicato ai problemi della carenza idrica e dell'arretratezza dei sistemi di coltivazione in Puglia, dove è possibile riscontrare aspetti ancora feudali (la situazione del Ducato di Montaltino)[216].

Nel numero successivo si affronta la questione del separatismo siciliano, proponendo come soluzione il superamento del secolare isolamento e il frazionamento dei grandi latifondi coltivati ancora con metodi arcaici e in mano a pochi nobili del luogo.

Sono elencati, in un articolo seguente, i disagi creati nel paese di Nicolosi dall'eruzione dell'Etna[217].

Sul n. 3 si dedica nuovamente spazio alla Puglia con l'articolo di Ugo Vittorini sui braccianti agricoli che quotidianamente si ponevano al servizio di qualche grande proprietario, venivano scelti e condotti al lavoro in base alla forza fisica e molti di loro restavano sulla piazza, dopo ore di attesa[218].

---

[211] G. PAMPALONI, *Morirono in Corsica*, in «Il Politecnico», a. I, n. 11, 18 dicembre 1945, pp. 2-4.
[212] G. TORTORELLA, *Emilia mezzadria a 60 e 40*, in «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, pp. 1-2.
[213] *Due popoli in Alto Adige*, in «Il Politecnico», a. II, n. 24, 9 marzo 1946, pp. 1-2; *Famiglia feudale nei "masi"*, ivi, p. 2.
[214] A. IACOVIELLO, *Un solo paese e c'è tutta la regione* in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 2; *Passato e presente della Lucania, ibidem.*
[215] M. VENTURI, *Gli anni non passano in un paese italiano*, in «Il Politecnico», a. II, n. 28, 6 aprile 1946, p. 2.
[216] U. VITTORINI, *L'acqua delle Puglie, Il Ducato di Montaltino*, in «Il Politecnico», a, I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 2.
[217] *Sicilia non separatista, ma umiliata e offesa:* S. AGLIANÒ, *Uscire dall'isolamento è la prima esigenza del progresso in Sicilia*, «in Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 2; G. VERGA, *L'agonia di un villaggio*, in «Il Politecnico», a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 2; M. DE ANGELIS, *Separatismo siciliano*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 2; S[ebastiano] V[ittorini], *Primo incontro col latifondo in Sicilia*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, pp. 1-2.
[218] U. VITTORINI, *La vendita dei cozzali*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 2; *Anche la Puglia è nostro paese*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 1; U. VITTORINI, *Vita d'ogni giorno nei paesi delle Puglie*, ivi, pp. 1-2; Idem, *Politica in Puglia*, ivi, p. 2; S. TERRA, *Soldato delle Puglie*, ivi, p. 2.

La vitalità di Napoli e la sua industriosità vengono dibattute sul n. 5[219] mentre sul numero successivo si rileva la presenza di moltissimi avvocati provenienti dal Meridione[220].

Il sistema di conduzione mezzadrile, largamente diffuso nelle zone del Centro-Sud, è analizzato dettagliatamente[221] attraverso vari interventi.

Giorgio Caproni scrive invece dei problemi più assillanti che opprimono le misere borgate periferiche romane, nate dalla precisa volontà di Mussolini di conferire alla città un nuovo assetto urbanistico[222].

La miseria di Aulla, la cui unica ricchezza era rappresentata da una fabbrica, è descritta bene da Paolo Succi. Una volta distrutta questa nel corso di un bombardamento, alla gente non rimase che emigrare altrove, come testimoniano sul «Politecnico» gli stessi abitanti[223]. La dura realtà contadina caratterizza anche la Liguria, dove da sempre gli uomini sono costretti a lottare contro gli oppressori e contro una terra arida e povera[224]. Ben analizzata è anche la situazione dei masi isolati della provincia di Bolzano, circondati da prati, campi, rocce e boschi, che vivono di allevamento, di agricoltura e di artigianato[225].

Anche la Basilicata, come emerge dall'articolo di Civis, è una fra le regioni più povere d'Italia, trattata alla stregua di una colonia di secondo

---

[219] T. GIGLIO, *Napoli crede nella vita*, in «Il Politecnico», a. I, n. 5, 27 ottobre 1945, p. 2; W. GOETHE, *Napoli senza vagabondi*, ivi, p. 2.
[220] A. GHIRELLI, *Gli avvocati a Napoli*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 2.
[221] F. RODANO, *La famiglia mezzadrile*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 1; G. TORTORELLA, *Emilia mezzadria a 60 e 40*, in «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, pp. 1-2; G. TORTORELLA, *Famiglia nel feudo*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 1; S. V. *Cooperative agricole prima del '22*, ivi, p. 2.
[222] G. CAPRONI, *Le borgate al confino di Roma*, in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 2; *Viaggio tra gli esiliati di Roma*, in «Il Politecnico», a. II, n. 22, 23 febbraio 1946, p. 1.
[223] P. SUCCI, *Aulla è la sua fabbrica*, in «Il Politecnico», a. II, n. 20, 9 febbraio 1946, pp. 1-2; *Esistenze ad Aulla tra le montagne e il mare*, ivi, p. 2.
[224]I. CALVINO, *Riviera di Ponente*, in «Il Politecnico», a. II, n. 21, 16 febbraio 1946, p. 2; S. TERRA, *Sosta in Liguria*, ivi, p. 2.
[225] *Famiglia feudale nei masi*, in «Il Politecnico», a. II, n. 24, 9 marzo 1946, p. 2.

grado[226], la cui terra non è sfruttata in modo razionale, ma lasciata alla coltura intensiva di grano[227] e per di più assai distante dalle misere abitazioni dei contadini[228]. Da un lettore del «Politecnico», Marcello Venturi, proviene la descrizione di Porcari, paese toscano in cui il tempo sembra essersi fermato, a giudicare dall'arretratezza di case e di servizi igienico-sanitari, dalla cronica carenza d'acqua e dalla scarsità di cibo. Qui le donne, cariche di lavoro, hanno poco tempo da dedicare ai figli e le differenze sociali sono particolarmente evidenti[229].

Viene tracciata anche una storia del latifondo in Italia, partendo dalle sue origini[230].

«Il Politecnico», dunque, si propone di far conoscere l'Italia agli Italiani, presentandone tutte le sfaccettature, anche quelle di miseria e di sfruttamento. Campagna e Meridione, sottosviluppo e povertà sono il filo conduttore degli articoli sulle realtà regionali. La novità sta nel modo in cui vengono realizzati i servizi: sono per lo più i giovani scrittori a realizzare gli articoli e si fa esplicito appello ai lettori, i quali vengono stimolati ad osservare e a descrivere la realtà in cui vivono. Ma questi, nonostante i ripetuti inviti, si limitano a leggere gli articoli con vivo interesse.

La struttura adottata nelle descrizioni-inchiesta è quella narrativo-informativa. Il messaggio che si vuol dare, attraverso un gioco di immagini e di opportune sistemazioni dei servizi, è quello relativo alle cause della povertà: esistono cioè precisi interessi economico-politici che si fondano sul mantenimento nella miseria di larghi strati della popolazione.

---

[226] CIVIS, *Basilicata, colonia di secondo grado*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, pp. 1-2.
[227] A. IACOVIELLO, *Un solo paese e c'è tutta la regione*, ivi, p. 2.
[228] *Passato e presente della Lucania*, ivi, p. 2.
[229] M. VENTURI, *Gli anni non passano in un paese italiano*, in «Il Politecnico», a. II, n. 28, 6 aprile 1946, p. 2.
[230] O. LIZZADRI, *Latifondo. Sua origine in Italia*, in «Il Politecnico», a. I, n. 4, 20 ottobre 1945, p. 3.

Anche qui, i servizi fotografici e le didascalie fanno da supporto al testo, ulteriormente arricchito da cenni storici.

La scuola e i giovani sono due realtà a cui «Il Politecnico» guarda con interesse particolare: è su di esse che occorre agire per creare una coscienza democratica e per migliorare la società. Sono proprio i giovani a porre precise richieste in questo senso, a fare del «Politecnico» e di Vittorini un punto di riferimento[231].

Essi sollevano i problemi che li toccano, ma i loro interventi, che spesso portano all'analisi di tematiche più vaste (es. riforma della scuola), restano semplicemente nominati all'interno del settimanale.

L'istruzione, che, secondo Vittorini, ha il compito di garantire i mezzi di conoscenza a tutti gli uomini e formare la loro coscienza in base a principi di libertà[232], come si ricava dall'intervista fatta da V. P. a Concetto Marchesi, sul n. 2, dovrebbe essere prolungata a 8 anni ed essere gratuita. La scuola superiore e l'Università, invece, dovrebbero essere rivolte agli studenti particolarmente dotati. Sulla stessa linea è Giulio Preti che fa notare come la pressione delle famiglie borghesi ha avuto finora molta influenza sulla scuola in quanto, con le minacce e la corruzione dei professori, faceva avere ai figli il tanto agognato diploma. La scuola, insomma, era diventata semplicemente una "distributrice" di titoli di studio[233].

---

[231] *Rispondiamo ai nostri lettori*, in «Il Politecnico», ivi, p. 1; in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, 3 novembre 1945, p. 8; in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 4.

[232] V. P., *Otto anni di scuola obbligatoria e gratuita può essere il primo passo per una riforma della scuola* (intervista con Concetto Marchesi), in «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 1; E. V[ITTORINI], *Ma il problema fondamentale della scuola è di fornire i mezzi di conoscenza a tutti gli uomini*, ivi, p. 1

[233] G. PRETI, *Scuola di "élite" o scuola di massa?*, in «Il Politecnico», a. I, n. 8, 17 novembre 1945, p. 1.

Le medie, con un'impronta sia tecnica che umanista, dovrebbero conferire una "forma mentis" razionale, scientifica, empirica, lontana da ogni dogmatismo, critica; da qui, da questa scuola di massa, emergeranno gli ingegni più capaci che costituiranno la scuola d'élite[234]. Quanto alle scuole private, esse non sono altro che una copia di quelle pubbliche, non hanno una funzione propria, non tentano nuovi metodi d'insegnamento, sono meno selettive e fondate su una scandalosa compravendita dei titoli di studio. Bisognerebbe dunque abolirle poiché non hanno nemmeno saputo garantire la libertà contro la tendenza all'arrigidimento delle scuole governative.

D'altra parte, anche la scuola pubblica non è priva di difetti, il principale dei quali è costituito dall'esame di stato che, in pochi minuti, pretende di accertare il grado di maturità del candidato. La sopravvivenza del sistema scolastico privato sarà comunque possibile solo se esso non si porrà in concorrenza con quello pubblico, ma sarà di supporto nel rispondere alle esigenze del Paese[235].

Il fascismo ha asservito la scuola ai propri interessi di propaganda, negando così una delle fondamentali libertà: quella d'insegnamento. Solo la consapevolezza della sua funzione morale può ridare al maestro il senso del suo dovere e dei suoi diritti, la possibilità di svolgere il proprio lavoro[236].

A Milano, nell'immediato dopoguerra, i partigiani hanno creato una scuola nuova, veramente democratica, con annesso convitto e dormitorio per gli studenti: il Direttore veniva eletto ogni settimana ed era uno studente; l'organo supremo era l'Assemblea settimanale di tutti gli allievi,

[234] G. PRETI, *Scuola umanistica o scuola tecnica?*, in «Il Politecnico», a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, p. 1.
[235] G. PRETI, *Scuola pubblica e scuola privata*, in «Il Politecnico», a. II, n. 19, 2 febbraio 1946, p. 1.

le cui decisioni erano attuate dal Direttore; vari dicasteri si occupavano di problemi interni ed esteri. Il Consiglio dei professori, con un suo Preside, risolveva assieme al Direttore i problemi di carattere didattico. La sovranità era dunque in mano alla collettività[237].

Alfonso Gatto, sul n. 27, parla dello scontento degli intellettuali meridionali, i quali sono frustrati perché non trovano l'impiego a cui aspirano e a cui il loro titolo di studio si confà[238].

La novità del «Politecnico» si nota anche dallo spazio riservato a tematiche, come quella della questione femminile, a cui in passato non era stata rivolta attenzione.

Luigia Castagna, operaia alla FIAT, parla delle dure condizioni di lavoro e dello stipendio di tremila lire al mese, insufficiente per vivere e per far proseguire gli studi alla figlia, mentre la dattilografa Dina Bevione ricorda la sua attività di sabotatrice nella fabbrica, contro il fascismo e a favore del Pci, di cui scriveva a macchina le copie degli ordini clandestini; erano gli anni della Resistenza[239].

In Puglia la donna si trova all'ultimo gradino della scala sociale: è soggetta al marito, al padre, al fratello, al figlio, lavora in campagna e in casa, senza alcun orario. La sua sottomissione è completa, e lo si nota anche dall'adempimento di compiti estremamente umili quali

---

[236] D. J. BERTONI, *La coscienza di classe del maestro elementare*, in «Il Politecnico», a. II, n. 21, 16 febbraio 1946, p. 4.
[237] L. SUCCI, *C'è a Milano una scuola democratica*, in «Il Politecnico», a. II, n. 23, 2 marzo 1946, p. 2.
[238] A. GATTO, *Cultura e Sud*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 1.
[239] *I lavoratori raccontano la fatica della loro esistenza*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 2.

l'eliminazione degli escrementi umani, periodicamente gettati su di un apposito carro[240].

Le lettere inviate da alcune lettrici al settimanale pongono in termini espliciti la questione della condizione femminile: a parlare sono donne attive durante il periodo clandestino della Resistenza ed ora ripiombate nel grigiore quotidiano; sono operaie divise tra il lavoro casalingo e il lavoro di fabbrica[241]; come prova viene pubblicata sul n. 13-14 una fotografia che mostra la donna all'interno della propria famiglia, le cui condizioni di vita sembrano peggiorare di anno in anno[242].

Nei latifondi siciliani, dove il tempo pare essersi fermato, l'elemento femminile è di importanza fondamentale e irrinunciabile per la coltivazione dei campi, per l'allevamento degli animali e per la conduzione della casa[243].

Si esamina, sul n. 9, il problema del divorzio, il cui riconoscimento si ritiene necessario per risolvere situazioni familiari divenute ormai insostenibili, soprattutto per la donna: questa è la posizione di Vittorini[244], in contrasto con quella del cattolico Jemolo[245].

Sul n. 17 Luisa Succi parla dell'emancipazione della donna americana, vedendovi una vittoria della democrazia[246] e un esempio da seguire per l'Italia.

L'infanzia costituisce un'altra delle tematiche "nuove" affrontate dalla rivista. Sul n. 13-14 si cita il caso di un villaggio russo, Malala Leninskaia,

---

[240] *Anche la Puglia è nostro paese* è il titolo redazionale, con l'articolo di U. VITTORINI intitolato, *Vita di ogni giorno nei paesi della Puglia*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, pp. 1-2.
[241] *Rispondiamo ai nostri lettori*, in «Il Politecnico», a. I, n. 8, 17 novembre 1945, p. 1.
[242] *La Sacra famiglia nel 1945 in Italia*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 1; *Famiglia feudale nei "masi"*, in «Il Politecnico», a. II, n. 24, 9 marzo 1946, p. 2.
[243] G. TORTORELLA, *Famiglia nel feudo*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 1.
[244] Vedi «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 2.
[245] A. C. JEMOLO, *Urge il divorzio in Italia?*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 2.

interamente costruito e abitato da bambini, collegato a Mosca da una ferrovia[247].

L'iniziativa a favore dei bambini di Montecassino, volta a raccogliere fondi per sostenere gli abitanti più deboli di quella località particolarmente colpita dalle conseguenze della guerra, inizia a partire dal n. 19[248] e prosegue col n. 21[249].

La miseria dei ragazzi di Pietralata, una borgata romana, è descritta da Giorgio Caproni: a piedi scalzi e con vesti lacere essi si aggirano tra il fango dei viottoli, perennemente affamati e costretti a vivere di espedienti. Mancano scuole che possano in qualche modo fronteggiare il problema dell'alfabetizzazione[250].

Sul numero 22 vengono analizzate le differenze fra la letteratura per l'infanzia sovietica, più attenta al libero sviluppo dell'individualità e delle manualità inserita in ambito collettivistico, e quella occidentale, ancorata all'ambito favolistico e fantastico, relegata al ruolo di semplice momento di svago[251].

A riguardo della realtà italiana c'è un settore particolarmente vasto dedicato alla politica, che si vuole trattare in modo storico e tecnico.

---

[246] L. SUCCI, *L'emancipazione della donna americana vittoria della democrazia*, in «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 4.
[247] *Repubblica di bambini*, in «Il Politecnico», a. I, supplemento al n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 6.
[248] Al Congresso Nazionale Comunista Italiano, a Roma, Teresa Noce chiese aiuto per i bambini di Montecassino. Vedi M. CORA, *Lettera dal Congresso Comunista*, in «Il Politecnico», a. II, n. 19, 2 febbraio 1946, p. 4.
[249] *Salvare i bimbi di Cassino*, in «Il Politecnico» a. II, n. 21, 16 febbraio 1946, p. 1.
[250] G. CAPRONI, *Viaggio fra gli esiliati di Roma*, in «Il Politecnico», a. II, n. 22, 23 febbraio 1946, p. 1.
[251] F. L., *Favole nuove per i ragazzi*, in «Il Politecnico», a. II, n. 22, 23 febbraio 1946, p. 2.

A partire dal n. 18 si focalizza l'attenzione sulle correnti politiche principali, cominciando da quella cattolico-liberale che si proponeva di conciliare il progresso con le istanze religiose[252].

I democratici cristiani costituiscono l'argomento di un articolo di A. C. Jemolo, che ne rileva la preferenza per uno Stato e per una scuola permeati di spirito cattolico. Pochi di essi sono disposti a lasciare maggior iniziativa alle masse, e fra questi va annoverato don Sturzo[253].

Il criterio che anima un'altra corposa sezione della rivista, quella riservata ai paesi stranieri, è tutto rivolto ad informare i lettori sulle realtà storico-politico-culturali estere. Di alcuni stati troviamo vere e proprie monografie: Spagna, Francia, Inghilterra, Unione Sovietica, Stati Uniti d'America vengono anche ad assumere una funzione simbolica e di monito per l'Italia. La guerra civile spagnola, ad esempio, è accostata in modo non certo casuale alla lotta di liberazione condotta dal popolo italiano contro il nazi-fascismo[254].

Per di più il romanzo di Hemingway *Per chi suonano le campane* (sic) è presente su tutti i numeri del settimanale, quasi a voler ribadire la tematica della lotta per la libertà condotta dal popolo spagnolo[255].

Francia[256](nn. 4, 7, 16, 23) e Inghilterra[257] sono presentate come due realtà vicine a quella italiana; i servizi che ne parlano seguono un'ottica

---

[252] A. C. JEMOLO, *Cattolici liberali*, in «Il Politecnico», a. II, n. 18, 26 gennaio 1946, pp. 1-2.
[253] A. C. JEMOLO, *Democratici cristiani*, in «Il Politecnico», a. II, n. 25, 16 marzo 1946, pp. 1-2.
[254] R. SENDER, *Il Quinto reggimento*, in «Il Politecnico», a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 3; *C'è un lungo conto con Franco*, *ibidem*; E[lio] V[ittorini], *Cultura popular*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 3; *Gli ultimi giorni di Madrid*, ivi, p. 1; J. VERNET, *Spagna fuori di Spagna*, ivi, pp. 1-2; *Costituzione della Repubblica spagnola approvata dalla Costituente spagnola il 9. 12. 1931*, in «Il Politecnico», a. II, n. 5, 27 ottobre 1946, p. 1; *Documenti per la democrazia progressiva*, *ibidem*; A. GAROSCI, *Nota sul carattere e i limiti della Costituzione spagnola del '31*, *ibidem*.
[255] W. H. AUDEN, *Spagna*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 1.
[256] M. LEVI, *La Francia sceglie il proprio avvenire*, in «Il Politecnico», a. I, n. 4, 20 ottobre 1945, pp. 1-2; *La Francia si prepara alla nazionalizzazione*, ivi, p. 1; H. POURATT, *Vita cosmica e religiosa del*

storico-politica in cui le fotografie e le immagini assumono notevole rilevanza chiarificatrice.

Gli argomenti maggiormente seguiti per i due Paesi sono la nazionalizzazione dell'economia, la storia del movimento operaio, la letteratura, la situazione politica, i problemi della terra, le tappe della costruzione della democrazia francese, la cultura (poesia, cinema, teatro, arti figurative, filosofia) idealmente collegata a quella italiana nello sforzo di rinnovamento[258] e i partiti di sinistra.

America[259] e Unione Sovietica costituiscono altri due poli di riferimento essenziali: da un lato ci sono un capitalismo avanzato con tutte le sue contraddizioni e uno stato moderno; dall'altro la realizzazione del socialismo.

Il materiale relativo all'U.R.S.S., reperito con difficoltà, si riferisce alla Rivoluzione d'ottobre, ai Soviet, alla cultura, alla storia, alla poesia, alla lotta antifascista, al cinema.

Di alcuni stati (Grecia, Giappone, Germania, Palestina, Belgio...) si parla in tono minore e circoscritto all'area culturale.

---

lavoro nei campi, ivi, p. 2; *Documenti per la democrazia progressiva*, ivi, p. 3; F. RODANO, *Che cosa ci insegnano le elezioni in Francia*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, pp. 1-2; M. LEVI, *La nazionalizzazione in Francia*, in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 1; S. TERRA, *Blocco latino*, *ibidem*; *Febbraio in Francia 1934*, in «Il Politecnico», a. II, n. 23, 2 marzo 1946, p. 1; D. C., *Come fallì la "Marcia su Parigi"*, *ibidem*; DE CUGIS, *cammino di una democrazia*, ivi, pp. 1-2; *Dalla nuova dichiarazione dei diritti francese*, ivi, p. 2.

[257] *Sindacati in Inghilterra*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 6; F. C., *Anche in Inghilterra è stato il popolo a resistere e a vincere*, in «Il Politecnico», a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, pp. 1-2; S. TERRA, *Blitz su Londra*, ivi, pp. 1-2; L. CERIANI, *La nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra*, ivi, p. 2; L. MACNEICE, *Ritorno a Londra attraverso la guerra*, ivi, p. 3; W. H. AUDEN, *In memoria di Ernst Toller*, *ibidem*.

[258] "[...] lo conferma praticamente il fatto che, mentre questo articolo di Sartre esce in Italia, l'articolo di Vittorini su *Una nuova cultura* [...] esce in Francia, è quello che si legge nella presentazione dell'articolo di J. P. SARTRE, *Una nuova cultura come cultura sintetica*, in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, pp. 1-4.

[259] Manca un numero complessivo sugli Stati Uniti. Su tre numeri (7, 9, 12) troviamo una *Breve storia dell'America.*

«Il Politecnico» dedica ampio spazio anche alla prosa e alla poesia, italiane e straniere.

Sua precisa volontà è quella di sprovincializzare la cultura italiana aprendole nuovi orizzonti e ponendola a contatto con autori esteri quali Hemingway, Sartre, Eluard, Gide, Kafka...

A grandi linee, la prosa che la rivista pubblica si può suddividere in tre filoni principali: quello costituito da autori classici quali Franco Sacchetti[260] e Giovanni Verga[261], quello rappresentato da autori contemporanei noti (Vasco Pratolini[262], Giorgio Caproni[263], Oreste Del Buono[264], Angelo Del Boca[265], Attilio Dabini[266], Natalia Ginzburg[267], Stefano Terra[268], Elio Vittorini[269]) e quello caratterizzato da giovani scrittori sconosciuti (Nino Manerba[270], Sascia Villari[271], Salvatore Cambosu[272], Marianello Marianelli[273], Luciano Aiolfi[274], Marcello Venturi[275], Mario Monti[276], Italo Calvino[277]).

---

[260] F. SACCHETTI, *Avventura nella campagna*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 4.
[261] G. VERGA, *L'agonia di un villaggio*, in «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 2.
[262] V. PRATOLINI, *Il segreto*, in «Il Politecnico», a. I, n. 5, 27 ottobre 1945, p. 2.
[263] G. CAPRONI, *Il sasso sui bambini*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 4.
[264] O. DEL BUONO, *Fare lo sciopero*, in «Il Politecnico», a. II, n. 18, 26 gennaio 1946, p. 4.
[265] A. DEL BOCA, *Michaela*, in «Il Politecnico», a. II, n. 26, 23 marzo 1946, p. 4.
[266] A. DABINI, *Io sono*, in «Il Politecnico», a. II, n. 15, 5 gennaio 1946, p. 2.
[267] N. GINZBURG, *Le scarpe rotte*, in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 4.
[268] S. TERRA, *Soldato delle Puglie*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 settembre 1945, p. 2; Idem, *Robinson, Tancredi e Rassim: internazionale*, in «Il Politecnico», a. I, supplemento al n. 13-14, 22 dicembre 1945, pp. 5-6; Idem, *Sosta in Liguria*, in «Il Politecnico», a. II, n. 21, 26 febbraio 1946, p. 2; Idem, *Racconto pieno di lacrime*, in «Il Politecnico», a. II, n. 24, marzo 1946, p. 3.
[269] E. VITTORINI, *Milano come in Spagna Milano come in Cina*, in «Il Politecnico», a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, pp. 1-3.
[270] N. MANERBA, *Razzia di muli*, in «Il Politecnico», a. I, n. 10, 1 dicembre 1945, p. 3.
[271] S. VILLARI, *Non ammazzare*, in «Il Politecnico», a. I, supplemento al n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 8.
[272] S. CAMBOSU, *L'inferno è venuto dopo*, in «Il Politecnico» a. II, n. 19, 2 febbraio 1946, p. 4.
[273] M. MARIANELLI, *Dopo un anno*, in «Il Politecnico» a. II, n. 21, 16 febbraio 1946, p. 2.
[274] L. AIOLFI, *Vigilia di Natale*, in «Il Politecnico» a. II, n. 20, 9 febbraio 1946, p. 4.
[275] M. VENTURI, *Una notte che non avrò sonno ne farò una nuova*, in «Il Politecnico», a. II, n. 15, 5 gennaio 1946, p. 4.
[276] M. MONTI, *Ricetta per fare il sapone*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 2.
[277] I. CALVINO, *Andata al comando*, in «Il Politecnico», a.II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 4.

Mentre questi ultimi in genere scrivono brani che sono documenti di vita, gli autori contemporanei si occupano più di racconti. Importante è a questo proposito l'articolo di Calamandrei sulla genesi del racconto[278]. In ogni caso, la cultura che «Il Politecnico» propone intende risvegliare le coscienze, renderle libere, denunciare e combattere le ingiustizie.

Quanto alla poesia, ci si pone esplicitamente il problema della sua leggibilità e fruizione.

Le principali tematiche dei versi pubblicati riguardano l'alienazione dell'operaio nella fabbrica, la volontà di lottare contro le dittature reazionarie, l'esperienza della guerra per bande condotta dai partigiani.

Accanto alla negazione di Carducci, di Pascoli, di D'Annunzio, troviamo l'esaltazione di scrittori innovatori quali Joyce, Proust, Svevo, Gide, Stendhal: Vittorini aspira dunque a rinnovare la cultura italiana, ponendola al corrente delle esperienze più significative in ambito europeo e mondiale[279] e utilizzando l'apporto dei lettori, invitati sovente a scrivere documenti, prose, poesie.

Quasi sempre troviamo note redazionali che forniscono notizie biografiche essenziali degli autori; i loro pezzi si collocano di solito in quarta

---

[278] F. C[ALAMANDREI], *Raccontare significa chiarire a noi stessi la vita*, in «Il Politecnico», a. I, supplemento al n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 8.

[279] Vedi A. FRATTINI, «*Il Politecnico*» *e la poesia*, in *Elio Vittorini. Atti del Convegno nazionale di studi*, a cura di E. SCUDERI e P. M. SIPALA, Catania, Edizioni Greco, 1978, pp. 195-215.
Vittorini , appena ventenne, aveva dei giudizi ben precisi su gran parte degli scrittori della letteratura italiana. Rifiutava Croce, Carducci, Pascoli, D'Annunzio (i réthoriquer della nostra tradizione) poi gli 'avanguardisti per finta' Prezzolini, Papini, Soffici e l'intera 'Voce', mentre stima il Raimondi, il Malaparte di Italia barbara, Angioletti, Comisso ei rondisti Cardarelli, Cecchi, Barilli e Montano, Valery e Proust, Svevo e Verga. Vedi A. ASOR ROSA, *Perché sono simpatici gli operai?*, in «la Repubblica», 25 novembre 1976.
Egli, inoltre, aveva avversione per Manzoni, e interesse per Gide (soprattutto per quel *Retour de l'Urss*, che era giudicato di pochissimo valore), ammirava gli scrittori della sinistra americana, i classici dell'ermetismo italiano, primo fra tutti Montale.

pagina (la meno costruita graficamente), fuori rubrica e sono presentati come materiali di un lavoro in piena fase di sperimentazione.

I giovani scrittori sconosciuti al grande pubblico sono presentati con una breve nota redazionale, nei casi in cui se ne abbia notizia[280].

Proponiamo come esempio quella relativa a Salvatore Cambosu:

"Salvatore Cambosu è ancora un altro dei nostri giovani scrittori, nuovo anche se la sua prosa ha movimenti gonfi già abituati alla più ricca prosa di arte italiana. Rappresenta un legame con la letteratura tradizionale nella generazione di questo dopoguerra che tanto promette per la narrativa?"[281].

Allo sperimentalismo poetico si lascia meno spazio, in quanto la partecipazione e il dibattito col pubblico sono assai minori.

Montale[282], Saba[283], Solmi[284] vengono presentati in modo ampio.

Non mancano poesie trecentesche[285] come esempi di versificazione dei secoli precedenti.

Fra i poeti poco noti e formatisi nel periodo fra le due Guerre compaiono sul settimanale Franco Fortini[286], Gianni Testori[287], Tommaso

---

[280] Compaiono senza nota i pezzi di M. MONTI, N. MANERBA, L. AIOLFI, M. MARINELLI.
A proposito di N. MANERBA, il giornale scrive: "Ricordiamo ancora a quei lettori che ci inviano scritti, di unire ad essi una loro brevissima biografia. Non avevamo, infatti, alcun dato per Nino Manerba, di cui abbiamo pubblicato nel n. 10 l'ottimo racconto *Razzia di muli*; *Rispondiamo ai nostri lettori*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 6.
[281] S. CAMBOSU, *L'inferno è venuto dopo*, in «Il Politecnico», a. II, n. 19, 2 febbraio 1946, p. 2.
[282] E. MONTALE, *Da una torre*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 1.
[283] U. SABA, *Dopo la tristezza*, in «Il Politecnico», a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, p. 3; Id., *Dall'erta*, *Banco di Napoli*, *Fiera di S. Nicolò*, in «Il Politecnico», a. II, 30 marzo 1946, p. 3. Su Saba, G. FERRATA, *Le scorciatorie di un poeta saggio*, *ibidem*.
[284] S. SOLMI, *Aprile a San Vittore*, in «Il Politecnico», a. II, n. 18, 26 gennaio 1946, p. 1.
[285] GIONA, *Due poesie del Trecento*, in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 1.
[286] F. FORTINI, *Coro dell'ultimo atto*; *Imitazione dal Tasso*, in «Il Politecnico», a. I, n. 5, 27 ottobre 1945, p. 3; Idem, *Consigli al morto*, in «Il Politecnico», a. II, 22-23 febbraio 1946, p. 3.
[287] G. TESTORI, *Coro della sera*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 7.

Giglio[288], Ettore Lippolis[289], Nelo Risi[290], Mario De Micheli[291], Stefano Terra[292], Leonardo Sinisgalli[293].

I loro versi sono situati in seconda o in terza pagina e spesso vengono accompagnati da fotografie, disegni o da note esplicative che hanno la funzione di aiutare il più possibile il lettore nell'interpretazione del testo.

Come era accaduto per la prosa, anche per la poesia ci sono dei lettori che inviano alla rivista le proprie composizioni: Sascia Villari[294], Valdo Guerrieri[295], Giuliano Carta[296], Gianni Scognamiglio[297], Gaspare Torre[298], Dino Menichini[299], Luigi Capelli[300], Giovanni Nicosia[301].

Scarne note didascaliche servono ad illustrare le loro generalità. Si veda, in proposito, la presentazione di Dino Menichini: "E' un giovane friulano. Ha fatto il partigiano sui monti dietro a Udine"[302].

Talvolta i lettori reagiscono all'ermetismo di certe rime chiedendone spiegazione al «Politecnico», che da parte sua ribadisce l'impegno di rendere accessibili a tutti poesie e arti figurative[303].

---

[288] T. GIGLIO, *Lettera ad un compagno*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 3.
[289] E. LIPPOLIS, *Rotative*, in «Il Politecnico», a. I, n. 10, 1 dicembre 1945, p. 3.
[290] N. RISI, *I lupi*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 2; Idem, *Russia*; *La plage*, in «Il Politecnico», a. II, n. 22, 23 febbraio 1946, p. 4.
[291] M. DE MICHELI, *Quella sera*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 2.
[292] S. TERRA, *A un compagno*, in «Il Politecnico», a. I, n.2, 6 ottobre 1945, p. 3.
[293] L. SINISGALLI, Da *Giuochi di ragazzi*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 2.
[294] S. VILLARI; *Calabria che vediamo*, in «Il Politecnico», a.I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 6.
[295] V. GUERRIERI, *A Tilzow*, in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 4.
[296] G. CARTA, *A Ina Berschoot*; *a Irina Janiuscevic*, in «Il Politecnico» a.II, n. 18, 26 gennaio 1946, p. 4.
[297] G. SCOGNAMIGLIO, *Città ch'è morta nel suo grido*, in «Il Politecnico», a. II, n. 23, 2 marzo 1946, p. 4.
[298] G. TORRE, *Esilio*, *ibidem*.
[299] D. MENICHINI, *Partigiano ferito*, in «Il Politecnico», a. I, n.7, 10 novembre 1945, p. 3.
[300] L. CAPELLI, *Inganno*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 2.
[301] G. NICOSIA, *Avea la fidanzata*; *E giungerà la sposa*, in «Il Politecnico», a. II, n. 24, 9 marzo 1946, p. 3.
[302] D. MENICHINI, *Partigiano ferito*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 3.
[303] *Risposte ai lettori*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 3.

Franco Fortini, nell'articolo apparso sui numeri 8 e 9 *La poesia è libertà*, cerca di risolvere le perplessità del pubblico dedicando brevi trafiletti alle modalità di composizione e di lettura dei versi[304]. Secondo lui:

"Scriver poesie è un modo difficile e severo [...] di comprendere e di spiegare il mondo; e poeti sono coloro che si avventurano fuori delle strade che tutti credono di conoscere, per esplorarne altre [...]"[305];

anche leggere una poesia richiede impegno:

"Occorre leggerla come se essa fosse la cosa più importante del mondo, perché essa è stata tale per chi l'ha scritta"[306].

I materiali letterari stranieri rivestono una duplice funzione: da un lato documentano la realtà del Paese di cui sono espressione e dall'altro ampliano gli orizzonti culturali italiani.

Spagna, Inghilterra, Francia, Germania, Paesi sovietici e America vengono in questo modo ad essere conosciuti anche nelle loro espressioni letterarie. Uno spazio particolarmente cospicuo è riservato ai poeti francesi[307], mentre sulla Spagna compaiono le composizioni del narratore

---

[304] F. FORTINI, *La poesia è libertà*, in «Il Politecnico», a. I, n. 8, 17 novembre 1945, p. 2. (1.Come si scrivono le poesie. 2. E come si leggono. 3. Che cos'è? 4. La poesia anche fatto di classe. 5. Scrivere difficile. 6. Perché?); Idem, *La poesia è* libertà, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 2. (7. Per più degni lettori. 8. Parole nuove. 9. Un altro esempio.).

[305] F. FORTINI, *ibidem.*

[306] *Ibidem.*

[307] L. ARAGON, *Le lacrime si somigliano*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 2; Idem, *Il 6 febbraio a Parigi*, in «Il Politecnico», a. II, n. 23, 2 marzo 1946, p. 1; M. JACOB, *Canto di Natale*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 2; A. RIMBAUD, *Buona ispirazione del mattino*, in «Il Politecnico», a. II, n. 21, 16 febbraio 1946, p. 3; P. ELUARD, *Fedeli alla vita*, in «Il Politecnico», a. II, n. 26, 23 marzo 1946, p. 3; V. LARBAUD, *Centomani*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 2. A parte l'articolo su Sartre, non esce nessun pezzo a carattere storico-letterario.

Ramon Sender[308] e dei poeti Rafael Alberti[309], Federico García Lorca[310], Manuel Altolaguirre[311].

Gli autori anglosassoni pubblicati sono stati attivi antifascisti: Victor S, Pritchett[312], Stephen Spender[313], Louis MacNeice[314], Wjstan H. Auden[315].

Il materiale poetico e documentario tedesco appare concentrato sul n. 10 e ha la funzione di ricostruire il periodo storico della rivoluzione del 1919[316]: di Brecht viene pubblicata *La ballata del soldato morto*[317].

Sull'Unione Sovietica troviamo parecchio materiale suddiviso fra i numeri 6 (che dedica una monografia alla Rivoluzione russa), 13-14 (dove si parla del modo laico di vivere il Natale), 2 e 18.

Nell'ambito della narrativa incontriamo un racconto di Jurij Oleša intitolato *Il materiale umano*[318], uno di Aleksandr Neverov, *Le nozze*[319], uno di Gauzner, *Le avventure che voglio avere*[320] e uno di Nikolaj Ostrovskij, *La morte di Lenin*[321].

---

[308] R. SENDER, *Il Quinto reggimento*, in «Il Politecnico», a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 3.
[309] R. ALBERTI, *Madrid, città in trincea*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 3.
[310] F. G. GARCÍA LORCA, *Ballata della piazzetta*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 3.
[311] M. ALTOLAGUIRRE, *A Saturnino Ruiz operaio tipografo*, in «Il Politecnico», a. II, n. 25, 16 marzo 1946, p. 4.
[312] V. S. PRITCHETT, *Spesso si resta delusi*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 3.
[313] S. SPENDER, *Non palazzi, corona di un'epoca*, in «Il Politecnico», a. I, n. 4, 20 ottobre 1945, p. 3; Idem, *Vienna 1934*, in «Il Politecnico», a. II, n. 19, 2 febbraio 1946, pp. 1-3.
[314] L. MACNEICE, (versi riquadrati all'interno del servizio sull'Inghilterra), in «Il Politecnico», a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, pp. 1-2; Idem, *Ritorno a Londra attraverso la guerra*, ivi, p. 3.
[315] W. H. AUDEN, *In memoria di Ernst Toller*, *ibidem*; Idem, *Spagna*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 1.
[316] E. TOLLER, *Come fallì la rivoluzione tedesca*, in «Il Politecnico», a. I, n. 10, 1 dicembre 1945, pp. 1-3; T. PLIVIER, *Si rivoltano i marinai della flotta del Kaiser*, ivi, p. 2.
[317] B. BRECHT, *La ballata del soldato morto*, ivi, p. 3; del medesimo autore sono presenti nel periodico: *Canto della merce e del mercante*, in «Il Politecnico», a. II, n. 15, 5 gennaio 1946, p. 1; *Assalto al quartiere dei giornali*, in «Il Politecnico», a. II, n. 28, 6 aprile 1946.p. 3.
[318] J. OLEŠA, *Il materiale umano* in «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 4.
[319] A. NEVEROV, *Le nozze*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 ottobre 1945, p. 2.
[320] G. GAUZNER, *Le avventure che voglio avere*, in «Il Politecnico», a. I, supplemento al n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 6.
[321] N. OSTROVSKIJ, *La morte di Lenin*, in «Il Politecnico», a. II, n. 18, 26 gennaio 1946, p. 1.

Di Vladimir Majakovskij[322], Boris Pasternak[323] e Aleksandr Blok si pubblicano invece poesie[324] e si fa presente come in tutti i loro scritti l'arte sia strettamente collegata alle vicende storiche sovietiche.

È decisamente più cospicuo il materiale letterario americano, a cominciare dal romanzo di Hemingway, *Per chi suonano le campane* (sic), che è presente dal primo all'ultimo numero del settimanale.

Gli altri pezzi di narrativa denunciano le contraddizioni del sistema capitalistico[325] o le violenze della guerra o tracciano la storia americana[326].

Si pubblicano alcune poesie di Arcibald MacLeish[327], Michael Gold[328], Carl Sandburg[329], Robinson Jeffers[330], Edwin Rolfe[331], Frederic Prokosch[332], E. B. White[333], William Burghardt Du Bois[334], Vachel Lindsaj[335], Muriel Rukejser[336].

Walt Whitmann[337] e Thomas S. Eliot sono presentati come autori classici[338].

---

[322] V. MAJAKOVSKIJ, *La vittoria d'ottobre*, in «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 1.
[323] B. PASTERNAK, *Lenin sulla tribuna*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 2.
[324] A. BLOK, *I dodici*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 4.
[325] H. MILLER, *L'America non sempre è il paradiso*, in «Il Politecnico», a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 4; T. WOLFE, *Non c'è nessuno che conosca Brooklin*, in «Il Politecnico», a. I, n. 5, 27 ottobre 1945, p. 3; R. WRIGHT, *Ragazzo negro*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 3;
[326] A. MACLEISH, *Il segno dei conquistatori*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, pp. 1-4; Idem, *Dove le ossa di Nataniele Bacon?*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, pp. 2-3; C. ODETS, *Perché Lefty non arriva?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 3; W. C. WILLIAMS, *Leggenda coloniale*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 3.
[327] A. MACLEISH, *Una risposta vi sarà*, in «Il Politecnico», a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p.3.
[328] M. GOLD, *Strano funerale a Bradoock*, ivi, p. 4.
[329] C. SANDBURG, *Nella cambusa dell'espresso*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3-13 ottobre 1945, p. 4.
[330] R. JEFFERS, *Lo stallone di Natale*, in «Il Politecnico», a. I, supplemento al n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p.5.
[331] E. ROLFE, *L'altro uomo*, in «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 1.
[332] F. PROKOSCH, *Torre di fuoco*, in «Il Politecnico», a. II, n. 23, 2 marzo 1946, p. 1.
[333] E. B. WHITE, *Dipingo quello che vedo*, in «Il Politecnico», a. II, n. 24, 9 marzo 1946, p. 1.
[334] W. BURGHARDT DU BOIS, *La litania di Atlanta*, in «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p.1.
[335] V. LINDSAJ, *Simon Legree. Favola negra*, in «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 3.
[336] M. RUKEJSER, *Il processo*, in «Il Politecnico», a. II, n. 28, 6 aprile 1946, p. 3.
[337] W. WHITMANN, *Europa e America*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 3; Idem, *I martiri di Wallabout*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 3.

Di Grecia (n. 2), Austria (n. 19), Cina (n. 8), Giava (n. 15), Argentina (n. 18), India (n. 25), Egitto (n. 5), troviamo materiale in misura assai minore.

«Il Politecnico» propone poi una serie di rubriche, le recensioni ai libri da leggere (nn. 2, 3, 7, 12, 13, 14), i libri consigliati all'interno di un servizio specifico o per un'ipotetica, prima biblioteca (nn. 6, 19, 12, 20).

Tutte queste costituiscono una scrittura minore, finalizzata a guidare il lettore nella scelta e nella lettura dei testi.

La sezione riservata alle manifestazioni artistiche riveste anch'essa una funzione pedagogica e «Il Politecnico» intende far conoscere le moderne modalità di comunicazione e aiutare a decodificarle. Si presentano al lettore svariate possibilità comunicative diverse da prosa e poesia, ma non per questo degne di minor considerazione, vista la loro grande influenza sulla società.

Al cinema sono dedicate due rubriche specifiche (*Notiziario cinematografico* e *Attualità cinematografica*)[339] oltre agli articoli contenuti in alcuni servizi su paesi stranieri e alla *Storia nel cinema*[340]. Giansiro Ferrata, Massimo Mida e Carlo Lizzani se ne occupano in modo

---

[338] T. S. ELIOT, *Canto della classe operaia*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 1; Idem, *Little Gidding*, in «Il Politecnico», a. II, n. 20, 9 febbraio 1946, p. 3.

J. Meddemmen ha notato come l'imprecisione di certe traduzioni si accompagnava ad interpretazioni erraredi alcuni testi di Eliot. Egli indicava come esempio l'ultimo dei *Quattro Quartetti: Little Gidding*. Vedi J. MEDDEMMEN, *Vittorini e la poesia inglese in «Politecnico»*, in «Strumenti critici», n. 8, febbraio 1969, pp. 30-46.

[339] *Notiziario cinematografico*, si trova in questi numeri de «Il Politecnico»: a. I, n. 2, 6 ottobre 1946, p. 4; a, I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 3; a I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 7; a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, p. 4. la rubrica *Attualità cinematografica*, si trova invece nei seguenti numeri: a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 3; a II, n. 26, 23 marzo 1946, p. 3.

[340] *1905: la corazzata Potiomkin*, in «Il Politecnico», a. II, n. 15, 5 gennaio 1946, p. 3; *Sperduti nel buio*, in «Il Politecnico», a. II, n. 18, 26 gennaio 1946, p. 3; *Marcia nuziale*, *Luna di miele*, in «Il Politecnico», a. II, n. 19, 2 febbraio 1946, p. 3.

particolare, evidenziando la necessità di contenere l'invadenza delle pellicole americane di scarso valore e di incrementare la produzione italiana, incentrandola sull'attualità (vita partigiana, G.A.P., resistenza nelle fabbriche).

A proposito dell'ambito sovietico si dà notizia della creazione del cinema stereoscopico[341] e della cattiva scelta dei films effettuata dalla Casa distributrice G. D. B.[342].

Sui numeri 4 e 6 si delinea una storia del cinema francese[343].

Di teatro si occupa una rubrica specifica, il *Notiziario teatrale*[344], che presenta il calendario delle opere in allestimento e che denuncia i costi proibitivi dei biglietti, accessibili solo ad una ristretta cerchia di privilegiati.

Per Vito Pandolfi occorre quindi dare autonomia e finanziamenti pubblici alle strutture teatrali, in modo tale da renderle realmente democratiche.

Fra gli autori stranieri si privilegia la trattazione di Brecht[345], di Piscator[346], di Sartre, di Camus[347], di Toller.

Musica[348] e danza[349] sono affrontate dal settimanale in modo assai più sporadico e rado, mentre il discorso sulle arti figurative risulta più

---

[341] *Il cinema dell'avvenire*, in «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 3.
[342] *Burocrazia e film sovietico*, in «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 3.
[343] Vedi M. MIDA, *Fronte popolare e cinema francese*, in Il Politecnico, a. I, n. 4, 20 ottobre 1945, p. 3; G. FERRATA, *C'è un personaggio operaio nel cinematografo francese*, *ibidem; Notiziario cinematografico*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 7.
[344] *Notiziario teatrale* è presente in questi numeri del «Politecnico»: a. I, n. 3,13 ottobre 1945, a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 4.
[345] B. BRECHT, *La ballata del soldato morto*, in «Il Politecnico», a. I, n. 10, 1 dicembre 1944, pp. 1-3; Idem, *Canto della merce e del mercante*, in «Il Politecnico», a. II, n. 15, 5 gennaio 1946, p. 1; Idem, *Assalto al quartiere dei giornali*, in «Il Politecnico», a. II, n. 28, 6 aprile 1946, p. 3.
[346] E. PISCATOR, *Un grande romanzo in un grande spettacolo*, in «Il Politecnico», a. I, supplemento al n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 7.
[347] V. PANDOLFI, *Teatro politico di Piscator*, in «Il Politecnico», a. II, n. 25, 16 marzo 1946, p. 3.
[348] Vedi *Il grande tenore*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 4; TIGO, *Nacque la musica in America*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 3; F. B., *Musica a Vienna*, in «Il

articolato, essendo i singoli pezzi accompagnati da illustrazioni e didascalie la cui funzione è quella di dire qualcosa in più rispetto alla pagina scritta, rendendola ulteriormente chiara, completa e accessibile.

Compaiono con una certa frequenza i disegni di Cassinari, Guttuso, Mucchi, Grosso, Steinberg, Grosz[350], Hettner, Bertagnin.

Franco Fortini, con lo pseudonimo di Giona, spiega nell'articolo *Che cos'è un quadro*[351] il modo di accostarsi alla pittura, rispondendo probabilmente ad una precisa richiesta del pubblico[352].

Manet, Courbet, Daumier[353], Diego Rivera[354], Breughel[355] e Giotto[356] sono i pittori ai quali si dedicano articoli e di cui sono presentati i quadri.

Il manifesto, che ha assunto in U.R.S.S. una funzione popolare in contrapposizione all'arte borghese, costituisce un altro esempio di arti figurative proposto dal periodico[357]. Anche alle comics e ai cartoni animati è dedicato spazio per il grande favore riscosso fra il pubblico[358]. Non vengono tralasciati gli elementi costitutivi e la funzione politico-culturale della pubblicità[359].

Politecnico», a. II, n. 19, 2 febbraio 1946, p. 3; FIRMUS, *Vita e morte del jazz*, in «Il Politecnico», a. II, n. 22, 23 febbraio 1946, p. 3.

[349] *Confessione in un ballo*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 8; A. LEVINSON, *Danza a Giava*, in «Il Politecnico», a. II, n. 15, 5 gennaio 1946, p. 3.

[350] Nel «Politecnico», a. I, n. 10, 1 dicembre 1945, pp. 2-4 (monografico sulla Germania), la storia della borghesia tedesca è ricostruita attraverso i disegni di Grosz.

[351] GIONA, *Che cos'è un quadro*, in «Il Politecnico», a. II, n. 22, 23 febbraio 1946, p. 4; «Il Politecnico», n. 28, 6 aprile 1946, p. 3.

[352] Vedi *Risposte ai lettori*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 3*; Rispondiamo ai nostri lettori*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 4.

[353] J. CASSOU, *Tre artisti rivoluzionari*, in «Il Politecnico», a. I, n. 4, 20 ottobre 1945, p. 4.

[354] D. RIVERA, *La storia degli uomini sui muri*, in «Il Politecnico», a. I, n. 5, 27 ottobre 1945, p. 4.

[355] Vedi «Il Politecnico», a. I, supplemento al n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 5.

[356] Vedi «Il Politecnico», a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 4.

[357] Vedi «Il Politecnico», a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 4; «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, pp. 5, 8.

[358] Vedi G. TREVISANI, *Il mondo a quadretti*, in «Il Politecnico», a, I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 4; *Lotta di classe in un cartone animato*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 4; W. DISNEY, *La mia officina*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 4.

[359] *Pubblicità per conoscere il mondo*, in «Il Politecnico», a. II, n. 21, 16 febbraio 1946, p. 4.

Minor spazio viene riservato alla scultura[360], all'architettura e all'urbanistica[361], di cui si parla sempre tenendo presente la loro funzione sociale.

Scienza e filosofia rappresentano un ulteriore argomento che «Il Politecnico» intende avvicinare e rendere comprensibile alle masse e anche qui, oltre a quello italiano, si vuole esaminare l'ambito europeo e mondiale.

Un settore del settimanale ha una funzione puramente informativa, come testimoniano le rubriche *Notiziario scientifico*[362], *Notizie dal mondo*[363] e *Giornale filosofico di un marxista*[364].

Accanto a queste rubriche è possibile trovare articoli sparsi e di vario genere[365].

La critica all'idealismo e all'umanesimo appare molto netta nella presentazione della rivista scientifica «Analisi», in cui un gruppo di filosofi e scienziati si impegna per rinnovare la cultura italiana[366].

Gli articoli di Alfred N. Whitehead[367] sulle origini della scienza moderna, di Bertrand Russel su spirito e materia nella scienza moderna, di

---

[360] A. MARTINI, *La scultura, lingua morta*; in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 4; R. GUTTUSO, *La scultura, arte privilegiata, ibidem.*

[361] *Piano A. R.*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, pp. 1, 4; E. N. ROGERS, *Una casa a ciascuno*, in «Il Politecnico», a. I, n. 4, 20 ottobre 1945, p. 3; F. HELG, *Alla scuola d'Architettura ci sono studenti sul serio*, in «Il Politecnico», a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, p. 4; G. TREVISANI, *Bauhaus*, in «Il Politecnico», n. 23, 2 marzo 1946, p. 3; M. FIORENTINO, *Passato e prospettive avvenire della Architettura ed urbanistica in Italia*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 3.

[362] La rubrica *Notiziario scientifico* è presente nei seguenti numeri del «Politecnico»: a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 4: a. I, n. 5, 27 ottobre 1945, p. 4; a. I, n. 11, 8 dicembre 1945, p. 4; a. I, n. 13-14, 22-29 dicembre 1945, p. 4; a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 2; a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 2.

[363] La rubrica *Notizie dal mondo* è presente nel «Politecnico», a. I, n. 4, 20 ottobre 1945, p. 4.

[364] G. DELLA VOLPE, *Giornale filosofico di un marxista*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 3.

[365] J. JEANS, *Perché il cielo è azzurro*, in «Il Politecnico», a. I, n. 1, 29 settembre 1945, p. 4; J. ROSTAND, *L'influenza biologica del gruppo sull'individuo*, in «Il Politecnico», a. I, n. 3, 13 ottobre 1945, p. 4.

[366] G. PRETI, *La filosofia nell'Urss*, in «Il Politecnico», a. I, n. 12, 15 dicembre 1945, p. 2.

[367] A. N. WHITEHEAD, *Origini della scienza moderna*, in «Il Politecnico», a. II, n. 27, 30 marzo 1946, p. 2.

Sebastiano Timpanaro su Cattaneo nello scritto *Dalla Materia l'Energia*[368], di Adriano Buzzati su scienza e libertà[369] analizzano situazioni sociologiche e antropologiche in movimento.

Gli argomenti a carattere filosofico maggiormente trattati sono il materialismo storico[370] e l'esistenzialismo francese[371].

Preti, partendo dalla crisi della scienza moderna, ricostruisce le posizioni dei vari pensatori spiritualisti e positivisti[372]. I suoi articoli sono importanti perché aggiornano sulle ultime novità della scienza: la fisica dei quanti, la struttura dell'atomo, il famoso principio di indeterminazione formulato da Heisenberg, il positivismo, il pragmatismo.

Da tutto ciò emerge la proposta del «Politecnico» di lavorare per una filosofia della scienza e per un suo rinnovamento finalizzato a rendere migliore la vita umana[373].

7) CONSIDERAZIONI SUL «POLITECNICO» SETTIMANALE

Dall'analisi del «Politecnico» settimanale si rileva come esso si proponesse di creare una coscienza democratica e antifascista nelle masse,

---

[368] S. TIMPANARO, *Dalla Materia l'Energia*, in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 2.
[369] A. BUZZATI, *La scienza è libertà*, in «Il Politecnico», a. II, n. 18, 26 gennaio 1946, p. 2.
[370] R. CANTONI, *Che cos'è il materialismo storico*, in «Il Politecnico», a. I, n. 2, 6 ottobre 1945, p. 3; A. BANFI, *Il pensiero di Lenin*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 5.
[371] J. P. SARTRE, *Esistenzialismo*, in «Il Politecnico», a. I, n. 6, 3 novembre 1945, p. 5.
[372] G. PRETI, *La crisi della scienza*, in «Il Politecnico», a. I, n. 4, 20 ottobre 1945, p. 4; a. I, n. 5, 27 ottobre 1945, p. 4; Idem, *Gli scienziati di fronte alla crisi della scienza. 1. Gli spiritualisti*, in «Il Politecnico», a. I, n. 7, 10 novembre 1945, p. 4; *Gli* spiritualisti, in «Il Politecnico», in «Il Politecnico», a. I, n. 8, 17 novembre 1945, p. 3; Idem, *I Positivisti*, in «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 3.
[373] M. ALOISI, *Il lavoro come salute* e *il lavoro come malattia*, in «Il Politecnico», a. I, n. 9, 24 novembre 1945, p. 4; Idem, *La resistenza umana*, in «Il Politecnico», a. II, n. 15, 5 gennaio 1946, p. 3; TIGO, *La resistenza umana*, in «Il Politecnico», a. II, n. 16, 12 gennaio 1946, p. 4.

che voleva raggiungere e rendere al tempo stesso fruitrici e creatrici di cultura.

Quest'ultima avrebbe dovuto assumere una funzione pedagogica e diventare uno strumento "di potere", guidare i lettori alla conoscenza dei problemi europei e mondiali, uscire dagli angusti confini regionali e nazionali.

Le inchieste e gli articoli su realtà straniere volevano proprio rappresentare per l'Italia un termine di confronto, rendere tutti partecipi dei problemi del mondo, opporsi al qualunquismo dilagante e alla noia per la politica e per la cultura. In questo andava contro la tradizionale ottica del Partito, per cui, di fatto, solo pochi specialisti gestivano il sapere.

Il linguaggio del settimanale, aggressivo, giornalistico, clamoroso, sottolineato da titoli e da foto, aspirava a imprimersi nella mente del pubblico e a convincerlo.

L'entusiasmo di coloro che collaboravano al «Politecnico» e che si proponevano di rinnovare la cultura, di sprovincializzarla e di renderla autonoma, finì però per prevalere sull'approfondimento delle tematiche e per la prima volta storia, filosofia, scienze, letteratura sono stati presentati in modo chiaro come fossero articoli di rotocalco. Anche gli articoli sugli industriali, sugli operai, sulla FIAT, sul Meridione cadono spesso nel patetico o nella biografia scandalistica.

Manca per lo più un'indagine razionale e scientifica e ci si limita spesso a cenni, per cui ci si trova di fronte ad una moltitudine frammentaria di argomenti affrontati.

Soprattutto non si raggiunge realmente quel rapporto diretto e di collaborazione effettiva col pubblico, e ciò non per cattiva volontà da parte

di quest'ultimo, bensì per l'estraneazione e il settarismo di fondo che mai abbandonarono gli intellettuali[374].

8) IL PASSAGGIO DAL SETTIMANALE AL MENSILE

L'ultimo numero del «Politecnico» settimanale, il 28, preannuncia la trasformazione in mensile e nel relativo articolo, con tono colloquiale, se ne espongono i motivi.

Vittorini dà grande rilevanza alle difficoltà in cui versa il periodico, acquistato da ventiduemila persone che rappresentano in realtà un quarto del pubblico. Tre quarti dei lettori, quindi, non possono permettersi di spendere quindici lire alla settimana per comprarlo: «Il Politecnico» paga sedici lire a copia solo per gli oneri tipografici e della distribuzione ed è perciò in perdita già all'atto di uscire dall'edicola. A differenza dei giornali reazionari, inoltre, non ha mai beneficiato di assegnazioni gratuite di carta, per recuperare la quale si è fatto ricorso non di rado al mercato nero.

A monte di tutto ciò sta il controllo che il grande capitale esercita sulla cultura, privilegiando quei progetti editoriali volti a perpetuare i privilegi dell'alta borghesia e a ostacolare invece le iniziative, come quella del «Politecnico», che potevano mettere in discussione quei poteri secolari, invitando i suoi lettori a uscire dalla rassegnazione, dal fatalismo e dalla sottomissione e dando una risposta importante alla "fame di cultura" di coloro che ne erano sempre stati tenuti all'oscuro.

---

[374] Vedi, A. GUIDUCCI, *op. cit.*, p. 114; G. B. SQUAROTTI, *Poesia e narrativa del secondo Novecento*, Mursia, Milano, 1961-1978, p. 437; G. C. FERRETTI, *La letteratura del rifiuto e altri scritti*, U. Mursia, Editore, Milano, 1968-1981, p. 361.

Il mensile, come dice Vittorini, è l'unico modo "per non cedere del tutto"[375]; si tratterà di un periodico generalmente di quarantotto pagine illustrate, a lire cinquanta, di grandezza pari a un quarto del settimanale.

Saranno soprattutto gli abbonamenti, incentivati per eliminare i costi della distribuzione[376], sui quali baserà la propria esistenza.

Per realizzare in modo più compiuto il progetto originario di avvicinare in modo attivo la cultura alle masse, il mensile intende specializzarsi nell'approfondimento di tematiche ben specifiche, aiutato in questo dai progettati e poi mai realizzati Quaderni del «Politecnico». Ognuno di questi si sarebbe dovuto occupare minuziosamente dei problemi essenziali della cultura moderna[377], approfondendo criticamente determinati argomenti e affiancando il lavoro svolto dal «Politecnico» mensile. In tal modo Vittorini cercava di realizzare ciò che non era riuscito a fare col settimanale.

Questa collana di Quaderni a cui avrebbero dovuto collaborare gli intellettuali di Casa Einaudi (Aloisi, Giolitti, Ceriani, Lombardo Radice...) sarebbe stata rappresentativa della stessa Casa.

Togliatti auspicava che essi esprimessero una cultura popolare mentre Einaudi e Balbo pensavano piuttosto ad una collana popolare ma che facesse progredire il sapere.

La serie dei Quaderni non fu però realizzata perché gli intellettuali einaudiani non vi collaborarono.

---

[375] [E. VITTORINI], *Questo è l'ultimo numero del «Politecnico» come settimanale, il prossimo numero sarà d'altro formato e d'altra periodicità, sarà una rivista, sarà un «Politecnico» mensile. Perché?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 28, 6 aprile 1946, p. 1.

[376] Vedi «Il Politecnico», a. II, n. 17, 19 gennaio 1946, p. 4.

[377] Con i Quaderni la Casa Editrice Einaudi sperava di arginare ed eliminare i difetti di improvvisazione e superficialità che addebitava al settimanale. Aspirava inoltre a ridimensionare la funzione di Milano, di cui Vittorini era un rappresentante di spicco, e a dare maggior spazio agli altri intellettuali.

Nell'autocritica comparsa sul numero 28 del «Politecnico» Vittorini tende, inoltre, a minimizzare gli elementi profondi della trasformazione, ravvisabili nella crisi di intenti e di programmi del settimanale, giudicato troppo superficiale, incompetente, incentrato sull'attualità e dando, invece, eccessivo risalto alle difficoltà economiche.

E' però impossibile fare un discorso preciso sulla reale entità dei problemi economici: stando a un rendiconto del 31 dicembre 1945, nel bilancio c'è una differenza passiva di circa 684.167 non gravissima se si considera che la distribuzione, priva dell'appoggio del Pci, della Einaudi e dei meccanismi pubblicitari, era solo agli inizi. Più avanti verrà addirittura indetto un concorso per la migliore esposizione e vendita del «Politecnico» e si avvierà inoltre la diffusione attraverso i canali di Partito.

Col n. 8 del settimanale viene data notizia della costituzione dei Gruppi di Amici del «Politecnico»; si tratta di persone che, nella varie città italiane, si riuniscono, progettano, discutono gli articoli della pubblicazione e propongono soluzioni ai problemi innescati. In realtà, attraverso di essi, il Pci cercherà di consolidare il proprio controllo sull rivista.

Probabilmente le difficoltà finanziarie, più che alla rivista in se stessa, si riferiscono alla Casa Editrice nel suo complesso[378] che, fra l'altro, annoverava al proprio interno alcuni intellettuali le cui linee culturali divergevano dal «Politecnico»[379].

[378] E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 155.

[379] Gli intellettuali einaudiani, fra cui Pavese, Balbo, Mila, vedevano Vittorini con sospetto, in quanto rappresentava la realtà culturale milanese. Essi temevano che, poiché Vittorini collaborava con diverse case editrici, potesse confidare loro i segreti della Einaudi.

Infatti Pavese e lo stesso Einaudi continuano a manifestare ancora dubbi sulle sue effettive capacità di rinnovamento[380].

Progressivamente viene meno l'impegno degli intellettuali einaudiani al «Politecnico» mensile e sarà proprio l'incapacità di Vittorini di coinvolgere profondamente intorno al progetto della rivista un numero abbastanza ampio di intellettuali a determinarne la fine[381].

Il primo numero del «Politecnico» mensile, il 29, reca la data del primo maggio 1946. I successivi numeri non sempre rispettano tale periodicità[382].

La redazione, che si trovava a Milano in via Filodrammatici n. 5, col numero 34 tornerà in viale Tunisia[383].

Vittorini rimane direttore, ma non esiste più una redazione vera e propria; egli si avvale del consiglio di qualcuno che faceva parte della redazione del settimanale (come ad esempio Fortini), ma in modo informale; è lui che decide tutto ed è su di lui che ricade ogni responsabilità.

Balbo, Cantoni, Preti... non intervennero mai nel lavoro redazionale e Vittorini, d'altra parte, non tollerava il loro rigore metodologico, mentre essi non comprendevano come argomenti apparentemente banali potessero offrire lo spunto per l'approfondimento di problemi importanti a livello sociale, politico, culturale, ecc..

---

[380] Vedi la lettera di C. Pavese a Giulio Einaudi, Roma, 27 aprile 1946 e la lettera non firmata (di Giulio Einaudi) a C. Pavese, Milano, 11 maggio 1946, in M. ZANCAN, *op cit*., pp. 98-99.

[381] Balbo ad esempio pubblicherà solo un articolo, *Cultura antifascista*, sul «Politecnico» mensile, a. III, n. 39, dicembre 1947, p. 1-2.

[382] Il primo numero è il 29, 1 maggio 1946; il secondo numero è il 30, giugno 1946; il numero 31-32, doppio, è del luglio-agosto 1946; il numero 33-34 è del dicembre 1946; il numero 35 è trimestrale (gennaio-marzo 1947); dal numero 36 al numero 39 la rivista torna ad essere mensile.
Fino al numero 32 compare come *Mensile di cultura contemporenea*; in seguito, dal numero 33-34, diverrà *Rivista di cultura contemporanea*.

[383] Al numeo 20 anziché al numero 29, dove aveva sede in precedenza il settimanale.

Diminuisce il numero dei collaboratori, la cui attività diverrà però più continuativa mentre vengono quasi del tutto meno sigle e pseudonimi.

La caratteristica saliente del mensile sta nella forma conclusa di ogni servizio, che appare come un blocco unitario, a sé stante e privo di seguito, mentre termina il lavoro redazionale e d'équipe, che aveva caratterizzato il settimanale.

La figura di Vittorini acquista maggior rilievo rispetto alle collaborazioni informali di cui si avvale: "Io ormai sono il solo a lavorarci" confessa ad un amico[384]; ma il progressivo isolamento in cui il direttore si trova accrescerà le difficoltà a raccogliere il materiale da pubblicare e si utilizzano persino le note editoriali per rilanciare l'ormai decadente «Politecnico».

Dal numero 31-32 prende avvio la famosa polemica relativa al rapporto fra politica e cultura, che coinvolgerà vari intellettuali e di cui si è già ampiamente parlato.

Forma e collocazione dei testi cambiano molto rispetto al settimanale: alla discussione viene riservata una posizione marginale, all'interno della corrispondenza con i lettori, peraltro ridotte sensibilmente.

Terminano la circolarità e lo stretto legame fra il dibattito sulla "nuova cultura" e gli altri articoli; ora i due elementi appaiono scissi, scollegati e procedono lungo percorsi diversi.

Tematiche come quelle della psicanalisi, dell'esistenzialismo e del pragmatismo acquistano autonomia dal filo conduttore della nuova cultura, che aveva invece conferito organicità e unitarietà al settimanale.

---

[384] Così scriveva a Villari il primo ottobre del 1946, ora in: E. VITTORINI, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, cit., p. 75.

9) I COLLABORATORI DEL MENSILE

I materiali del mensile sono quasi tutti firmati.

Accanto al nome di Vittorini spiccano, fra i principali, quelli di Giansiro Ferrata, Tommaso Giglio, Franco Fortini, Vito Pandolfi, Giulio Preti, Michele Rago...

Giuseppe Trevisani succede ad Albe Steiner nella cura della grafica, portandone a termine il progetto.

10) IL PUBBLICO DEL «POLITECNICO» MENSILE

Col mensile terminano le richieste di collaborazione rivolte ai lettori e si auspica invece un loro intervento in termini di critica e di commento. Di conseguenza scompaiono, eccezion fatta per le *Risposte ai lettori*, le rubriche specificatamente preposte al rapporto diretto col pubblico; le lettere sono ora più specifiche e le risposte individualizzate e concluse.

I materiali per gli articoli provengono da intellettuali già attivi sulle pagine del settimanale o contattati personalmente da Vittorini[385]. Le ricerche di documenti sono in un certo senso pilotate da un progetto già

[385] Vittorini scrive, in funzione di «Politecnico», a Corsini, Debenedetti, Steiner, Villari, Fortini, Noventa...

definito in partenza e non si rivolgono più alla ricerca di nuove collaborazioni.

La scrittura minore, che nel settimanale guidava alla scelta di libri, films..., nel mensile è ridimensionata al compito di fornire note puramente informative.

Dal n. 35 appare la rubrica *Comunicazioni* con cui ci si situa ad un diverso livello e si riferisce il luogo della discussione ad un pubblico specifico: a coloro che intendono pubblicare racconti o poesie è riservato questo spazio marginale; non li si considera più, cioè, collaboratori; non li si coinvolge più nella realizzazione della rivista; i problemi da essi proposti vengono spesso elusi e si richiede denaro per far giungere una risposta privata.

11) GLI ARGOMENTI DEL MENSILE

La trasformazione investe anche i contenuti della rivista: la funzione creativo-formativa si sostituisce a quella divulgativo-conoscitiva.

Resta saldo il progetto di rinnovamento culturale che adesso chiama in causa i soli intellettuali mentre le masse rimangono sullo sfondo, perdono cioè quel ruolo da protagoniste che il settimanale aveva loro assegnato.

Scompaiono alcune sezioni tematiche (infanzia, giovani, scuola, questione femminile); per quelle che rimangono, invece, cambia il modo con cui le si sviluppa e il loro referente.

La grande industria e il mondo del lavoro sono approfonditi non più con inchieste, ma con servizi sulla storia del capitale italiano, su alcuni problemi di economia politica, sulle vicende del movimento operaio e sull'emigrazione[386].

Troviamo così un servizio sull'I.R.I.[387] anziché l'inchiesta sulla F.I.A.T. che era presente sul settimanale. Con esso si elabora in modo approfondito un problema italiano e lo si presenta come un qualcosa di autonomo e di concluso.

Ora il discorso assume un tono più elevato: è nell'ambito specialistico che si svolge la discussione e si dà maggior rilevanza a questioni di economia politica, come si nota dagli articoli su Leont'ev e su Baran,

[386] B. FRANKLIN, *Avviso a coloro che pensano d'emigrare in America*, in «Il Politecnico», a. II, n. 33-34, settembre-dicembre 1946, pp. 54-56; S. POZZANI, *Esperienza dell'emigrazione italiana*, ivi, pp. 90-91; in «Il Politecnico», a. III, n. 35, gennaio-marzo 1947, pp. 101-103, in «Il Politecnico» a. III, n. 36, settembre 1947, p. 30.

[387] F. RODANO, *Problemi alla Costituente: l'Iri*, in «Il Politecnico», a. II, n. 29, 1 maggio 1946, pp. 44-47; in «Il Politecnico», a. II, n. 30, giugno 1946, pp. 47-48; in «Il Politecnico», a. II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, pp. 89-90.

commentati da Vincenzo Vitello[388]; un certo spazio viene dato ai rapporti fra cattolici e marxisti[389] e al ruolo dei partiti cattolici.

La sezione relativa alle campagne e alle realtà regionali mantiene la stessa prospettiva rispetto al settimanale, incentrata sul problema agrario e sul sottosviluppo meridionale. Vi prevale però un'analisi di tipo teorico, testimoniata dai servizi di Silvio Menicanti sul latifondo siciliano[390], sullo sfruttamento agricolo e sulla nazionalizzazione della terra e da quelli di Serra sui Paesi dell'Est.

Ugo Vittorini invia delle lettere dalle Puglie[391] e Salvatore Cambosu[392] da Cagliari; si tratta però di contributi che rivestono un ruolo secondario, di accompagnamento all'asse centrale del discorso.

Complessivamente il discorso si impoverisce, perdendo quello slancio che invece era presente nel settimanale.

La realtà italiana, con saggi, recensioni e consigli librari, viene scandagliata soprattutto dal punto di vista politico.

Lo spazio dedicato all'argomento è più contenuto, il linguaggio diventa maggiormente settoriale e limitato a pochi addetti ai lavori. Le

---

[388] W. LEONT'EV, *L'insegnamento dell'economia politica nell'URSS*, in «Il Politecnico», a. II, n. 33-34, settembre-dicembre 1946, pp. 17-20; S. M., *Polemica su Leontiev*, ivi, p. 20; S. J. PATEL, *Il marxismo e gli ultimi sviluppi del pensiero economico classico*, in «Il Politecnico», a. III., n. 35, gennaio-marzo 1947, pp. 15-18; V. VITELLO, *La legge del valore nell'economia socialista*, ivi, pp 72-73; *Mezzi e capacità*, ivi, p. 73; *Domande e risposte su alcuni problemi dell'economia sovietica*, ivi, p. 100 (da Khronika-Voks), V. VITELLO, *Revisionismo e marxismo*, in «Il Politecnico», a. III, n. 37, ottobre 1947, pp. 31-32.

[389] G. FERRATA, *Due cattolicesimi?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 30, giugno 1946, pp. 2-3; E. VITTORINI, *Questo ritorno al cattolicesimo. Ma di chi? e perché?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, pp. 3-7; E. MOUNIER, *Agonia del cristianesimo*, ivi, pp. 7-8.

[390] S. MENICANTI, *L'arricchimento agrario*, in «Il Politecnico», a II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, pp. 90-93; Id., *1812: età della Sicilia*, ivi, pp. 29-31; Idem, *Il latifondo siciliano*, in «Il Politecnico», a. III, n. 35, gennaio-marzo 1947, pp. 11-14.

[391] U. VITTORINI, *Lettere dalle Puglie*, in «Il Politecnico», a. III, n. 35, gennaio-marzo 1947, pp. 94-96, in «Il Politecnico» a. III, n. 36, settembre 1947, p. 29.

tematiche sono trattate in modo vivace, anche se talvolta non con la dovuta competenza e di problemi sociali si parla meno.

I paesi stranieri sono esaminati tramite due settori, *Paesi e problemi* e *Le città del mondo; il mondo cambia*. Quest'ultimo, curato da Vittorini e accompagnato da servizi fotografici, tratta in modo suggestivo di Chartres, Milano, New York, Germania e Vietnam; col numero 35 non trova più posto sul periodico, probabilmente a causa delle difficoltà di reperimento del materiale. *Paesi e problemi* è, invece, una rubrica che raccoglie in forma sintetica e occasionale notizie relative ai diversi Paesi.

Prosa e poesia costituiscono un materiale letterario a cui sono preposte tre rubriche specifiche: *Libri, uomini e idee*, *Il mondo e le arti* e *Paesi e problemi*.

Per quanto riguarda la narrativa italiana, il mensile privilegia il racconto, la cronaca e il documento.

Michele Spina, Sascia Villari, Salvatore Cambosu, ecc., scrivono racconti brevi, compiuti e sperimentali; non sono preceduti da alcuna presentazione, trattandosi di autori già noti al grande pubblico.

Fra coloro che redigono cronache ricordiamo Michele Rago e Vasco Pratolini.

Diario della mia vita della balia Caval e il *Lamento dell'operaia* costituiscono invece dei documenti, come le due lettere e il diario di giovani fascisti morti in guerra.

Massimo Bontempelli e Giansiro Ferrata ricostruiscono le linee del panorama storico-letterario italiano.

---

[392] S. CAMBOSU, *Lettere da Cagliari*, in «Il Politecnico», a. III, n. 35, novembre 1947, pp. 29-30.

Alcune poesie, di valore letterario, sono accompagnate da note di presentazione sui relativi compositori.

Stefano Terra, Corrado Alvaro e Vasco Pratolini sono fra i principali autori di versi che collaborano al mensile, oltre a Umberto Saba, Tommaso Giglio, Emilio Tadini, Umberto Bellintani...

I testi appaiono generalmente accostati a quelli della sezione di narrativa, con frequenti note di presentazione degli autori, e con le linee di poetica, cui fanno riferimento, appena accennate.

Franco Fortini si occupa in modo specifico di poesia con quattro articoli: *Eluard-La poesia non è sacra*, *Come si leggono i classici?*, *La leggenda di Recanati* (*come leggere i classici?)*, *Prender sul serio i poeti?* (risposta a Geno Pampaloni)[393]. In essi spiega come la poesia costituisca un messaggio per tutti gli uomini e nasca da un'esperienza sofferta, da un desiderio, da una privazione.

I materiali letterari stranieri non hanno più la funzione di documentare la realtà del Paese che rappresentano, ma si collocano sul piano puramente storico-culturale, come dimostrano servizi in proposito, a cominciare da quelli dedicati all'America. In essi troviamo una parte saggistica corredata da bio-bibliografie degli autori, immagini fotografiche e interpretazioni dei principali periodi storici.

La storia della letteratura americana di cui si occupa Vittorini stesso, si ferma al periodo settecentesco, trascurando l'epoca contemporanea. Viene pubblicato un articolo di Giuseppe Trevisani di critica alle opere di

[393] F. FORTINI, *Eluard-La poesia non è sacra*, in «Il Politecnico», a. II, n. 29, 1 maggio 1946, p. 38; Idem, *Come si leggono i classici?*, in «Il Politecnico», a. II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, pp. 54-58; Idem, *La leggenda di Recanati*, in «Il Politecnico», a II, n. 33-34, settembre-dicembre 1946, pp. 34-38; Idem, *Prender sul serio i poeti?*, in «Il Politecnico», a. III, n. 38, novembre 1947, pp. 2-3, 32.

Hemingway e uno di Malcolm Cowley in cui si danno consigli allo scrittore americano[394].

Della letteratura sovietica si presentono pochi autori: il servizio più ampio è quello dedicato a Dostoevskij come esistenzialista[395].

Uno spazio maggiore è riservato alla produzione inglese, francese e spagnola: oltre al quadro storico è possibile trovare interviste, saggi, versi, prose, antologie, testi.

Kafka è trattato con particolare cura[396] poiché si vuole presentare ai lettori la sua poetica e il modo di affrontarla.

Da quanto esposto sinora appare chiaro che lo spazio riservato alla letteratura dal mensile è assai più corposo rispetto al settimanale. Soprattutto si rileva il venir meno della ricerca del contatto diretto con le masse: ora il discorso si fa più intellettualistico e meno accessibile ai "non addetti ai lavori". Lo sperimentalismo acquista nuove modalità di approccio critico ai testi.

Il mondo delle arti è esposto con servizi più ridotti sull'attualità e con dibattiti ad alto livello culturale[397].

Musica, architettura, scultura e comics sono esaminate in modo occasionale, al contrario di quanto accade per cinema, teatro e arti figurative.

Al cinema è dedicata una specifica rubrica, *Vedere e sentire*, costituita da una serie di note esplicative sui nuovi registi e sui nuovi films.

---

[394] G. TREVISANI, *Storia breve di Ernest Hemingway*, in «Il Politecnico», a. II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, pp. 58-60; Malcolm Cowley, *Consigli a Hemingway*, ivi, p. 60.
[395] R. CANTONI, *Dostojevski come esistenzialista*, in «Il Politecnico», a. II, n. 35, gennaio-marzo 1947, pp. 34-38.
[396] F. KAFKA, *Cinque inediti* - A. GHIRELLI, *La vita* - C. BO, *Il problema di Kafka* - F. FORTINI, *Capoversi su Kafka*, in «Il Politecnico», a. III, n. 37, ottobre 1947, pp. 8-19.

Il discorso sul teatro è concentrato sul numero 31-32 e curato da Vito Pandolfi per l'aspetto teorico. La rubrica *Vedere e sentire* se ne occupa solo in un numero (30)[398].

Per quanto riguarda le arti figurative, più spazio viene dedicato alla pittura. Ci si sofferma sullo studio dei pittori classici (Goya, Piero Della Francesca, Dührer...) e sul discorso teorico-analitico.

Cruciani firma l'unico articolo presente sui giovani artisti[399].

La pittura nel mondo ha un valore sociale e può contribuire a porre rimedio alla decadenza contemporanea. Parole e immagini, in questi servizi, inaugurano uno stile sperimentale.

Filosofia e scienza sono ampiamente trattate nel mensile.

Viene presentato il carteggio tra Marx, Ruge e Bakunin e si accenna, con un discorso critico sul marxismo, alla volontà di superamento del materialismo storico.

La filosofia marxista viene paragonata ad altre correnti di pensiero, quali idealismo e positivismo naturalistico, che appaiono inconciliabili rispetto ad essa: notevoli gli articoli di Cantoni e Lukács che analizzano criticamente la filosofia borghese.

In prospettiva marxista il mensile si occupa di alcuni aspetti del pensiero moderno (esistenzialismo, pragmatismo, psicanalisi, sociologia).

12) CONSIDERAZIONI SUL «POLITECNICO» MENSILE

---

[397] C. TERZI, *Sostanza in Dreyer*, in «Il Politecnico», a. III, n. 39, dicembre 1947, pp. 19-21; E.VITTORINI, *Lettera su Dreyer*, ivi, pp. 21-22; C. TERZI, *Risposta a Vittorini*, ivi, p. 22.
[398] *Vedere e sentire*, in «Il Politecnico», a. II, n. 30, giugno 1946, p. 34.
[399] A. CRUCIANI, *Milano: giovani pittori realisti*, in «Il Politecnico», a. II, n. 31-32, luglio-agosto 1946, pp. 74-75.

Il mensile comporta una trasformazione notevole rispetto al settimanale, in quanto testi e recensioni diventano sempre più colti e accessibili quindi ad una ristretta cerchia di intellettuali.

All'attualità è riservato uno spazio estremamente esiguo, tale da confinarla nella cronachistica, mentre agli argomenti di critica letteraria, filosofia, arte, psicanalisi..., è dedicata un'attenzione decisamente maggiore tanto che non è più possibile distinguere il mensile da una comune rivista di lettere, arti e filosofia.

Viene mantenuta la problematica sui rapporti tra politica e cultura, che si fa ora più aspra e adotta un linguaggio più tecnico: da informativo e alla portata di tutti, «Il Politecnico» diventa specialistico, teorico e accademico, esprimendosi con toni ora tecnici (interventi di Togliatti e di Onofri), ora liricizzanti, oscuri e immaginosi (articoli di Vittorini).

Ognuno dei servizi proposti è trattato in modo meticoloso e circoscritto, è redatto in modo più dotto e intellettualistico; ciò rispecchia fedelmente la realtà degli intellettuali, incapaci di raggiungere realmente le masse attivandole nel processo culturale. Esse, infatti, rimangono passive, non diventano protagoniste e si limitano ad essere semplicemente "ammaestrate", restando al di fuori dei circuiti produttivi del sapere.

L'uso di un linguaggio in larga misura specialistico e settoriale rende ancor più improbabile un loro coinvolgimento.

Sono quindi "gli intellettuali, creatori e consumatori di cultura"[400], a costituire il pubblico del «Politecnico» mensile.

[400] G. B. SQUAROTTI, *Discussione sul «Politecnico»*, in *Poesia e narrativa del secondo Novecento*, cit., p. 438.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La cultura innovatrice che «Il Politecnico» intende offrire comprende al proprio interno varie tendenze, dall'esistenzialismo al pragmatismo, alla psicanalisi, al positivismo, all'idealismo.

Mira insomma a farsi espressione di chiunque intenda contribuire al progresso della società e al miglioramento della realtà. Accanto agli innegabili pregi - presa di contatto coi problemi del mondo nella loro totalità e azione pedagogica diretta verso tutti gli uomini - la rivista presenta un linguaggio a tratti oscuro e allusivo, simile a quello del decadentismo novecentesco, a tratti piano, facile e immediato. Appaiono evidenti, inoltre, l'eccessivo pedagogismo, l'assenza di un contatto effettivo con le masse e l'incapacità degli intellettuali e della Casa Einaudi di esprimersi autonomamente dal Partito.

Vittorini e «Il Politecnico» hanno rappresentato un'opposizione al marxismo ufficiale e quindi una potenziale alternativa italiana allo stalinismo; hanno sperato di poter diventare i consiglieri del Principe - cioè di Togliatti - mentre in realtà egli mirava a utilizzarli a fini politico-propagantistici. A questo proposito ricorda Fortini:

"Sembra impossibile che Vittorini [...] non si rendesse conto che egli chiedeva non solo un mutamento della politica culturale del Pci, ma una nuova teoria politica, una nuova filosofia"[401].

[401] F. FORTINI, *Il senno di poi*, in *Dieci inverni 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista*, cit., p. 51.

Vittorini non è però andato sino in fondo, chiedendo ai politici di adottare una linea di condotta che lasciasse autonomia alla cultura, e ha finito per

formulare "la richiesta 'corporativa' della libertà della letteratura"[402].

In quegli anni, caratterizzati dal clima della guerra fredda, Vittorini non immaginava la futura involuzione del comunismo verso una sempre maggiore obbedienza ai dettami zdanoviani[403], e gli intellettuali non hanno compreso che i cambiamenti dovevano passare attraverso gli uomini di scienza prima che attraverso la letteratura. Chi scriveva sul «Politecnico» era insomma realmente convinto di poter agire sulla realtà partendo dalla cultura: era questa la grande illusione degli uomini che operavano all'interno della rivista. Quella grande illusione era accresciuta dal fatto che gli operai lo leggevano avidamente, lo appendevano ai muri delle fabbriche e lo discutevano nelle assemblee. In esso tutto era concepito in modo organico: dagli articoli di cronaca alle lettere, al romanzo d'appendice, alle manchette. Vi si lavorava con grande spirito di sacrificio, nella convinzione che fosse uno strumento importante per la libertà di tutti[404].

«Il Politecnico» e Vittorini hanno posto il problema della responsabilità sociale dell'intellettuale e quello dell'autonomia e della libertà della cultura rispetto alla politica.

Occorrerà attendere però un lungo periodo prima di veder soddisfatte le richieste di indipendenza del sapere, in quanto, oltre a errori di metodo, si è fatto eccessivo affidamento sulle capacità degli intellettuali di modificare la realtà senza che esse fossero affiancate da uno sviluppo

[402] Ivi, pp. 54-55.
[403] A questo proposito si veda A. GUIDUCCI, *op. cit.*
[404] Vedi *La rivoluzione liberale*, in *Scritti politici*, a cura di P. SPRIANO, Einaudi, Torino, 1960, p. 1016.

democratico della società e Vittorini non è riuscito a legare strettamente alle sorti della rivista i suoi collaboratori. Infatti dopo il silenzio polemico del suo direttore, «Il Politecnico» tace per sempre.

L'esperienza del «Politecnico» non è tuttavia andata perduta, come dimostreranno alcune riviste («Il Contemporaneo», «Il menabò», «Passato e Presente», «Nuovi Argomenti», «Ragionamenti»...) che in seguito ne riprenderanno il programma. Inoltre è servita a ribadire che il cambiamento e il progresso della società non può essere attivato solo dagli intellettuali; ci deve essere il supporto anche dei politici, dei tecnici, degli economisti, degli operai..., cioè di tutte le forze che operano nella realtà sociale.

APPENDICE

«Il Politecnico» (1945-1947)

[1]

Elio Vittorini
Una nuova cultura
29 settembre 1945, I, 1, 1

È cosa ardua affermare chi abbia vinto in questa guerra, considerato il grande numero di morti e di città distrutte.
È venuta meno, soprattutto, quella cultura che aveva insegnato agli uomini a considerare sacra l'esistenza.
Ora occorre ricostruirla, renderla più vicina alla realtà sociale e impiegarla per lottare contro lo sfruttamento e l'asservimento degli esseri umani.

[2]

Tonino Tatò
Disoccupazione e caro-vita
29 settembre 1945, I, 1, 1

Oreste Lizzadri, rappresentante della C.G.I.L., sostiene la necessità di abbassare il costo della vita, anziché aumentare salari e stipendi, di avviare la ricostruzione industriale ed edilizia del Paese, di trovare rimedi alla disoccupazione dilagante.
L'articolo prosegue poi con una breve storia della C.G.I.L., dalle origini all'aprile 1945, mese in cui scoppiarono scioperi contro il caro-vita in varie località italiane.

[3]

T[onino] T[atò]

Il 30 settembre
29 settembre 1945, I, 1, 1

Il 30 settembre dovrebbe entrare in vigore il blocco dei licenziamenti in seguito all'accordo stipulato l'8 luglio.
La C.G.I.L. ha ottenuto dagli imprenditori provvedimenti per limitare la crisi.

Alberganti, segretario della Camera del Lavoro di Milano, sostiene l'importanza del lavoro per risollevare l'Italia moralmente, politicamente ed economicamente.

[4]

E[lio] V[ittorini]
Il popolo spagnolo attende la liberazione
29 settembre 1945, I, 1, 1

Nonostante i suoi ventiquattro milioni di abitanti, la Spagna è poco popolata e pressoché incolta nelle zone centrali.
Dopo il breve periodo del regime repubblicano (1931-'36), il colpo di Stato del generale Franco bloccò bruscamente l'esperienza democratica.

[5]

Inchiesta sulla F.I.A.T.
V. P.
L'Italia e la F.I.A.T.
29 settembre 1945, I, 1, 1-2

La F.I.A.T. di Agnelli e Valletta ha alle proprie dipendenze, oltre agli 80.000 operai, qualche migliaio di tecnici che lavorano in attività commerciali ad essa collegate.

Si può quindi notare come la metà del proletariato industriale dell’Italia settentrionale sia legato alla F.I.A.T.
Spesso, dal 1917 al 1945, i lavoratori sono scesi in sciopero per ottenere migliori condizioni di vita.
Recentemente il Partito comunista ha chiesto la nazionalizzazione dell’azienda.

[6]

Inchiesta sulla F.I.A.T.

[Anonimo]

Breve storia della F.I.A.T. come fabbrica

29 settembre 1945, I, 1, 2

I primi stabilimenti della F.I.A.T. sorsero nel 1899.
Il fatturato dell'azienda, che allora era di 800.000 lire, crebbe rapidamente sino a raggiungere i nove milioni nel 1906.
Raggiunse fama mondiale producendo automobili da corsa, veicoli da trasporto per scopi bellici, aereoplani, motori Diesel per la marina e per l'industria, materiale ferroviario e utilitarie. Sorsero filiali a Parigi, a Buenos Aires, a Londra.
Nel 1939, su un'area di 300.000 mq., nacque la Mirafiori.
L'azienda aumentò le proprie entrate con la seconda Guerra Mondiale.
Nel marzo del 1943 alla F.I.A.T. si ebbero i primi scioperi contro la Guerra e contro il nazifascismo.

[7]

Inchiesta sulla F.I.A.T.

[Anonimo]

Storia privata di Agnelli

29 settembre 1945, I, 1, 2

Giovanni Agnelli è nato a Villa Perosa nel 1866.
Presiede la F.I.A.T. dal 1920; dal 1923 è senatore del Regno; dal 1937 è dottore in ingegneria "ad honorem".
Possiede una volontà ferrea, lavora instancabilmente e riduce al minimo indispensabile i rapporti con gli operai.

Suo figlio Edoardo è morto in un incidente aereo; dei suoi sette discendenti, una figlia ha sposato nel 1931 il conte Camerana che ha governato la F.I.A.T. nel periodo repubblicano e un altro figlio, Gianni, perde spesso molti milioni al tavolo da gioco.

[8]

Inchiesta sulla F.I.A.T.

[Anonimo]

E di Valletta

29 settembre 1945, I, 1, 2

Valletta, nato a Genova nel 1883, fu professore di diritto, di tecnica mercantile, industriale e bancaria, consulente di varie società italiane e straniere e capitano d’aviazione.
Direttore generale della F.I.A.T. dal 1928, ne edificò il grande organismo finanziario, l’I.F.I.

[9]

Capitalismo: in Puglia e in America

Ugo Vittorini

L’acqua delle Puglie

29 settembre 1945, I, 1, 2

Coloro che in Puglia possono avere comodamente l’acqua in casa sono solo i più benestanti.
Tutti gli altri la attingono alle fontane pubbliche, percorrendo talvolta un lungo tragitto.
Sono le campagne a risentire maggiormente della carenza idrica.
Il problema potrebbe essere risolto convogliando le acque dell’Ofanto in un canale diretto verso le riarse province di Bari, Foggia e Brindisi.
Purtroppo il progetto resterà probabilmente sulla carta, dato che i latifondisti sono restii ad introdurre migliorie nei propri fondi e preferiscono vivere di rendita.

[10]

Capitalismo: in Puglia e in America
Ugo Vittorini
Il Ducato di Montaltino
29 settembre 1945, I, 1, 2

A Montaltino, vicino a Barletta, risiedono cento famiglie, ciascuna delle quali è costretta a condurre la propria esistenza in locali angusti e malsani e a lavorare a mezzadria il terreno del duca.
Solo le persone più fidate ricevono lotti abbastanza estesi; le altre devono lavorare fazzoletti di terra di appena mezzo ettaro.
Il problema della carenza idrica è urgente anche in questa zona. Sinora però è sempre stato ignorato dal duca.

[11]

Capitalismo: in Puglia e in America
William Z. Foster
Pericolo fascista in America
29 settembre 1945, I, 1, 2

Nonostante le forze reazionarie siano state sconfitte con la seconda Guerra Mondiale, esse possono ancora giovarsi di validi appoggi contro la democrazia. In particolare, negli Stati Uniti esistono forze imperialistiche che agiscono in questo senso.

[12]

[Anonimo]
Più diabolico di Goebbels

29 settembre 1945, I, 1, 2

Didascalia a una foto.
Hearst è uno dei maggiori capitalisti americani: è razzista, è schiavista, odia gli operai.

In passato ha sostenuto Hitler e Mussolini, mentre oggi sostiene Franco e disprezza l'Unione Sovietica.

[13]

Inchiesta sulla F.I.A.T.

V. P.

Pesenti dice come nazionalizzare la F.I.A.T.
29 settembre, 1945, I, 1, 3

Il Partito comunista italiano ha chiesto la nazionalizzazione della F.I.A.T., industria a carattere monopolistico.
Per realizzarla correttamente, lo Stato dovrebbe nominare un Consiglio d'Amministrazione con rappresentanti del demanio pubblico, del Tesoro, del Ministero per l'Industria e per il Commercio, della C.G.I.L. e dei lavoratori dell'azienda ed assegnargli il compito di regolare i finanziamenti e i rapporti della F.I.A.T. con l'estero.

[14]

La poesia al servizio del capitale

[Anonimo]

D'Annunzio e Agnelli
29 settembre 1945, I, 1, 3

Il monumento alla Vittoria che nel 1928 Agnelli fece costruire per esaltare la F.I.A.T. reca una dedica composta da Gabriele D’Annunzio.
Questo dimostra come certi poeti non esitino a vendersi alla classe dominante.

[15]

Spagna, patria di tutti
Ramon Sender
Il Quinto Reggimento
29 settembre 1945, I, 1, 3

Sender, romanziere e patriota spagnolo, è iscritto ad un partito che somiglia molto al Partito d'Azione italiano.
Al Quinto reggimento appartengono le milizie popolari dirette dai comunisti.

[16]

Spagna, patria di tutti
[Anonimo]
C'è un lungo conto con Franco
29 settembre 1945, I, 1, 3

L'elenco di coloro che hanno pagato con la vita l'opposizione al regime dittatoriale di Franco è molto lungo, come testimoniano i dati riportati da «Il Politecnico».

[17]

Spagna, patria di tutti
Archibald Mac Leish
Una risposta vi sarà
29 settembre 1945, I, 1, 3

Poesia a cui segue una nota anonima sull'autore, nato in una cittadina statunitense nel 1892 e presente in Spagna nel 1937, le cui opere hanno sempre espresso chiaramente

la volontà di lottare contro il fascismo. Attualmente Mac Leish è sottosegretario di Stato aggiunto al Ministero degli Esteri Americano.

[18]

La società nella cultura

[Anonimo]

La letteratura e la storia

29 settembre 1945, I, 1, 3

Nell'Ottocento molti liberali italiani rappresentavano le vecchie classi dirigenti aristocratiche e feudali, opponendosi con decisione alla democrazia e al socialismo. D'Azeglio, ad esempio, riteneva utile insegnare alle masse a sopportare le sventure, anziché ad agire in modo attivo contro oppressioni e ingiustizie. Anche Rosmini, con la sua filosofia quietistica, invitava più "a far bene che a star bene".

Nel ventennio fascista, il campo filosofico è stato dominato da Croce e da Gentile.

[19]

Leggende su Lenin

[Anonimo]

La verità di Lenin

29 settembre 1945, I, 1, 3

Racconto introdotto dalla nota di un autore anonimo.

La Rivoluzione d'ottobre ha presentato Lenin come un personaggio mitico al fine di renderlo noto a tutti, analfabeti compresi.

[20]

La società nella cultura

Angelo D’Alessio

Si può introdurre la democrazia nella Chiesa?

29 settembre 1945, I, 1, 3

La Chiesa docente diffonde dogmaticamente la dottrina insegnata da Gesù e dagli apostoli.
Verso l’anno 1000 ha abbandonato i metodi democratici delle origini, organizzandosi in modo simile agli Stati del tempo.
Spesso è scesa a compromessi con le forze reazionarie, come testimoniano il Congresso di Vienna del 1815 e i Patti Lateranensi del 1929.
Rosmini, nel libro *Le cinque piaghe della Chiesa,* aveva sostenuto il bisogno di una riforma democratica all’interno delle istituzioni religiose.
Sinora, però, il problema non è stato affrontato.

[21]

Ernest Hemingway

Per chi suonano le campane

29 settembre 1945, I, 1, 3-4

Romanzo a puntate, ambientato in Spagna durante la guerra civile, tradotto da Foà e Zevi.
Prima puntata: Robert Jordan, volontario americano, si unisce ai partigiani spagnoli.

[22]

U. S. , paradiso e no

Michael Gold
Strano funerale a Braddock
29 settembre 1945, I, 1, 4

Poesia.

[23]

[Anonimo]
Essi dicevano
29 settembre 1945, I, 1, 4

Wheeler, H. Hoover e Henry Ford, grandi industriali, erano contrari all'intervento americano nella seconda Guerra Mondiale e così facendo, appoggiavano implicitamente il nazifascismo.

[24]

U.S., paradiso e no

Henry Miller
L'America non sempre è il paradiso
29 settembre 1945, I, 1, 4

La ricchezza dell'America, resa evidente dal numero di automobili, negozi, cinematografi, è accessibile a tutti.
Si tratta però di una realtà artefatta che obbedisce solo alla logica del profitto.
L'arte, il cinema, la letteratura hanno perso la qualità per privilegiare la quantità, uniformandosi così alle richieste di una società industriale.

[25]

Teatro e cinesi - scienza

[Anonimo]
Teatro di secoli e teatro di oggi tra i cinesi
29 settembre 1945, I, 1, 4

Julian Lee Rayford, americano, ha notato che i cinesi rappresentano, in teatri di fortuna, lavori risalenti a due-tre mila anni prima e della durata di parecchie ore.

[26]

Teatro e cinesi - scienza
James Jeans
Perché il cielo è azzurro
29 settembre 1945, I, 1, 4

Viene esposta la teoria della modalità con cui la luce solare raggiunge la superficie terrestre.

[27]

Teatro e cinesi - scienza
[Anonimo]
Notiziario scientifico
29 settembre 1945, I, 1, 4

Vengono esposte le invenzioni dell'Ufficio Patenti degli Stati Uniti.

[28]

V. P.
8 anni di scuola obbligatoria e gratuita può essere il primo passo per una riforma della scuola.
6 ottobre 1945, I, 2, 1

Concetto Marchesi, studioso di lingua e letteratura latina, comunista e Rettore dell’Università di Padova per

un breve periodo, sostiene la necessità di assicurare a tutti i bambini otto anni di istruzione obbligatoria e gratuita.
La gratuità dell'istruzione dovrebbe estendersi a tutte le scuole fino all'Università.
Solo gli studenti più capaci e meritevoli dovrebbero accedere all'istruzione superiore e oltre alle discipline umanistiche, andrebbero studiate a scuola anche quelle scientifiche.

[29]

E[lio] V[ittorini]
Ma il problema fondamentale della scuola è di fornire i mezzi di conoscenza a tutti gli uomini
6 ottobre 1945, I, 2, 1

Marchesi sostiene che solo i più capaci devono proseguire gli studi: in questo modo saranno selezionati i futuri quadri dirigenti della società.
Vittorini è invece del parere che la scuola sia in dovere di fornire a tutti gli uomini gli strumenti per partecipare alla realtà socio-culturale in cui vivono.

[30]

[Nikolaj] Lenin
Lenin e la cultura
6 ottobre 1945, I, 2, 1

Lettera.
In una lettera indirizzata ad Anatolij Lunacarskij, Lenin afferma di voler rendere permanente la sezione di critica

letteraria sul «Prolétarij » e di volerla affidare a Gor’kij.

[31]

La Grecia non è stata liberata

Kostas Karayorghis

Storia di una lotta che non è finita

6 ottobre 1945, I, 2, 1

Nel corso della seconda Guerra Mondiale il popolo greco ha dato vita al più vasto movimento di resistenza nazionale europeo guidato dall’E.L.A.M. (Fronte Nazionale di Liberazione, comprendente le forze politiche di sinistra).
In breve tempo è riuscito a liberare gran parte del territorio e a costituirvi un Governo delle Montagne, avente funzioni amministrative, giudiziarie, educative e religiose.
Dopo lo scioglimento di questo Governo se ne è formato un altro di coalizione esteso anche alle destre e guidato dal filobritannico Papandreu.
L’Inghilterra ha chiesto ripetutamente, senza ottenerlo, lo scioglimento dell’E.L.A.S., l’Esercito Nazionale di Liberazione.
Tra il dicembre 1944 e il gennaio 1945 la guerra civile ha visto opposti i sostenitori delle forze conservatrici alle sinistre.

[32]

La Grecia non è stata liberata

Stefano Terra

Incontro con l’Elas

6 ottobre 1945, I, 2, 1

La signora Papadimitriu è una donna molto elegante. Appartiene all’alta borghesia di Atene.
Stefano Terra la incontra prima a Kaifa, poi a Gerusalemme, e qualche anno dopo al Cairo, prima dell’ammutinamento nel porto di Alessandria di alcune navi greche, in seguito al quale fu trasportata insieme ad alcuni intellettuali in Eritrea.

[33]

La Grecia non è stata liberata
Pantelis Prevelakis
Ai venti della libertà
6 ottobre 1945, I, 2, 1

Poesia, seguita da una nota sull’autore nativo di Creta ed ex patriota dell’E.L.A.S.

[34]

Mario Levi
Moneta prezzi e salari in Italia
6 ottobre 1945, I, 2, 1

In Italia non esiste un indice dei prezzi, né la possibilità di calcolare la svalutazione della moneta. L'unico modo di confronto è il costo della vita o il costo al minuto dei generi alimentari. Da prima della guerra ad oggi, i prezzi sono aumentati di 20 volte; ciò significa che i salari reali sono diminuiti esattamente della metà; il rimedio contro questo stato di cose è l'aumento della produzione.

[35]

Lavoro contro capitale

[Anonimo]
Storia operaia della F.I.A.T.
6 ottobre 1945, I, 2, 2

Nel corso della prima Guerra Mondiale il Comitato di Mobilitazione della F.I.A.T. si fece promotore di una produzione intensiva che implicò un maggiore sfruttamento della forza-lavoro.
Gli industriali tentarono vanamente di sottoporre al proprio controllo le Commissioni Interne, validi strumenti di lotta della classe operaia.
Durante gli scioperi del 1920 Gramsci agì per legare il proletariato del Nord al bracciantato del Sud.
Recentemente, nel 1944, gli operai della F.I.A.T. sono insorti per impedire ai tedeschi di portare in Germania le macchine dell'azienda.

[36]

V. P.
La politica della F.I.A.T. e la F.I.A.T. nella politica
6 ottobre 1945, I, 2, 2

La F.I.A.T. si avvantaggiò col protezionismo doganale, col contenimento salariale e con l'esclusione degli operai dalla propria gestione.
Sostenne la campagna d'Africa, quella di Spagna e le due Guerre Mondiali in quanto apportatrici di grandi guadagni.
Il blocco salariale del periodo 1939-1943 ridusse gli operai alla fame.
L'esenzione delle "Topolino" dal normale aggravio fiscale consentì alla F.I.A.T. di accumulare il capitale necessario per costruire lo stabilimento della Mirafiori.

[37]

Sicilia non separatista, ma umiliata e offesa
[Anonimo]
6 ottobre 1945, I, 2, 2

Tutta l'Italia, comprese la Sicilia e la Sardegna, deve entrare nel movimento del progresso civile di tutto il mondo.
Bisogna superare gli ostacoli particolari di ogni regione e far valere le peculiari qualità di ognuna di esse.

[38]

Sicilia non separatista, ma umiliata e offesa
Salvatore Aglianò

Uscire dall'isolamento è la prima esigenza del progresso in Sicilia
6 ottobre 1945, I, 2, 2

I principali problemi da risolvere in Sicilia, prima regione italiana ad essere liberata nel corso della seconda Guerra Mondiale, sono quelli relativi alla necessità di potenziare

l'istruzione e di superare la mentalità conservatrice delle forze reazionarie, sostenitrici del separatismo.

[39]

Sicilia non separatista, ma umiliata e offesa

Giovanni Verga
L'agonia d'un villaggio
6 ottobre 1945, I, 2, 2

Racconto tratto dal romanzo *Vagabondaggio* in cui Verga traccia la condizione della Sicilia come era ieri e come è oggi.
Il paese di Nicolosi sta per essere coperto dalla lava dell'Etna e gli abitanti fuggono portandosi dietro le loro povere cose, accompagnati dal suono della campana.

[40]

[Anonimo]
«Il Politecnico»
6 ottobre 1945, I, 2, 2

Il settimanale intende occuparsi di attualità soddisfacendo le esigenze culturali dei lettori e cercando un contatto con le masse. «Politecnico» indica la volontà

di ricercare la verità e di riportare le varie tecniche ai concreti motivi umani da cui hanno avuto origine.
La finalità ultima del giornale è quella di rigenerare la società secondo lo spirito rinnovatore delle classi lavoratrici e di promuovere la ricerca della felicità umana su questa Terra.
La cultura deve impegnarsi per migliorare la società e a questo compito dovrebbero collaborare su «Il Politecnico» intellettuali e lavoratori di qualsiasi schieramento politico.

[41]

Scienza e storia

[Anonimo]

Non c’è azione senza teoria

6 ottobre 1945, I, 2, 3

Dühring era un filosofo tedesco il cui punto di vista apparentemente si avvicinava al materialismo storico, ma in realtà era più vicino all’idealismo.
Per l’idealista la realtà prima è nel pensiero e poi nelle cose.
Engels critica la posizione dottrinaria di Dühring e sviluppa la teoria del materialismo storico.

[42]

Scienza e storia

Remo Cantoni

Che cosa è il materialismo storico

6 ottobre 1945, I, 2, 3

Hegel, idealista, ha rappresentato il mondo come un continuo sviluppo. Secondo lui, le cose erano riflessi nati dall’Idea che esisteva già prima in qualche angolo del mondo.
Il pensiero marxista continua lo sforzo di concretezza che già Hegel aveva iniziato contro le filosofie dualistiche, che oppongono due principi: mondo reale e mondo ideale.
Lo storicismo di Engels si precisava come concezione materialistica della storia, come necessità di tenere conto delle strutture economiche che sono alla base della vita sociale.

Per la concezione materialistica della storia, la produzione e lo scambio dei suoi prodotti sono la base di ogni ordinamento sociale.
Quindi le cause di ogni mutamento all’interno della comunità umana si devono ricercare nell’economia della rispettiva epoca.

[43]

U.R.S.S. si ricostruisce e si costruisce

Voronin

La ricostruzione edilizia nell'U.R.S.S.

6 ottobre 1945, I, 2, 3

Nel corso della storia la Russia ha dovuto ricostruire i propri villaggi e le proprie città andate distrutte durante invasioni esterne.
Il 21 agosto 1943 il Governo Centrale del Partito comunista ha stabilito un piano per la ricostruzione degli edifici.
Architetti e tecnici studieranno le particolari condizioni di ogni regione sovietica, daranno un particolare stile ai complessi di case da costruire, forniranno le adeguate istruzioni alle maestranze edili.
Un gran numero di volontari ha già dichiarato la propria disponibilità a collaborare alla realizzazione del progetto; fra questi figurano numerose donne.
Finora sono stati ripristinati gli edifici storici, i musei, le biblioteche e le scuole dell'infanzia.

[44]

U.R.S.S. si ricostruisce e si costruisce

[Anonimo]

Il cinematografo dell'avvenire

6 ottobre 1945, I, 2, 3

Le immagini dei films prodotte dal cinema stereoscopico hanno acquistato rilievo, escono dal piano dello schermo e danno una sensazione così reale che allo spettatore sembra di essere immerso nella vicenda cinematografica.

Inventori di questo tipo di cinema sono lo scultore Semion Ivanov e il regista Aleksandr Andrevskij. Quando nel 1941 essi presentarono al pubblico il loro primo programma, il cinema stereoscopico era passato dalla fase sperimentale a quella di una invenzione artistica e industriale molto importante.
A Mosca si è aperto da poco un regolare cinema di tale tipo e il regista D. Babitchencko sta preparando il primo disegno animato con questa tecnica, mentre il suo collega Andrevskij tra poco inizierà le riprese di un grande film stereoscopico, «Robinson Crusoè».

[45]

La società nella letteratura

[Anonimo]

Letteratura e storia
6 ottobre 1946, I, 2, 3

Giuseppe Mazzini e Luigi Settembrini scrivevano che Manzoni diseducava e corrompeva i giovani.
Il popolo francese ritrovò i suoi dolori e le sue speranze nei *Miserabili* del democratico Victor Hugo e rese questo romanzo veramente popolare. Gli italiani, invece, trovarono nei *Promessi Sposi* del liberale Manzoni soltanto la politica e le intenzioni delle classi dirigenti nei loro riguardi. *I Promessi Sposi*, perciò, non ebbero in Italia una popolarità pari al valore dell'opera d'arte e nella letteratura europea furono inadeguatamente ammirati e capiti. Mentre la forma era bella, semplice e popolare, il contenuto non lo era affatto. Nei *Promessi Sposi* il mondo, come sostiene Francesco De Sanctis, è soggetto alla morale cattolica.

[46]

La società nella letteratura

[Anonimo]

1939: la poesia è anche documento

6 ottobre 1945, I, 2, 3

Che cosa pensava la gioventù negli anni che vanno dal 1939 al 1943?
Nel 1939 per i giovani italiani il patto russo-tedesco era sembrato la fine di tutto e per molti di loro la Guerra rappresentò una via di scampo.
Stefano Terra era tra questi giovani e, passando attraverso un fronte di combattimento, arrivò in Egitto, per lavorare con gli antifascisti. Prima di partire aveva lasciato all'amico Malatesta qualche verso che poi si era diffuso tra i giovani.

[47]

La società nella letteratura

Stefano Terra

A un compagno

6 ottobre 1945, I, 2, 3

Poesia.

[48]

1 poeta e 2 narratori

Vladimir Maiakovski

La vittoria d'ottobre

6 ottobre 1945, I, 2, 4

Poesia, seguita da una nota anonima sull’autore, nato nel Caucaso nel 1983, divenuto un rivoluzionario all’età di

quindici anni e testimone in prima linea della Rivoluzione d'ottobre.
Questa poesia ricorda la vittoria d'ottobre dei bolscevichi con l'occupazione del palazzo d'Inverno e l’annuncio che Lenin fece il giorno dopo la vittoria, in cui comunicava a tutto il mondo che il potere era dei Soviet e la terra dei contadini.

[49]

1 poeta e 2 narratori
Iuri Olescia
Il materiale umano
6 ottobre 1946, I, 2, 4

Racconto accompagnato da una nota sull’autore, che è uno scrittore sovietico nato nel 1894 e famoso per il romanzo *L'Invidia.*

[50]

1 poeta e 2 narratori
[Anonimo]
Libri da leggere
6 ottobre 1945, I, 2, 4

La proposta letteraria di questo secondo numero de «Il Politecnico» è *Il Quartiere* di Vasco Pratolini.

[51]

Favole buone e cattive del nostro tempo
Giuseppe Trevisani

Il mondo a quadretti
6 ottobre 1945, I, 2, 4

Le comics sono delle storie dove parlano le immagini e il dialogo tra i vari personaggi è inserito dentro le nuvolette che escono dalla loro bocca. Sono nate in America 50 anni fa, inventate dal fascista Hearst e il loro pubblico è formato sia da bambini che da adulti.
Sono nocive le “cattive” comics, quelle che propongono l’orrido e il brivido ingiustificato, mentre sono molto belle quelle i cui personaggi trasmettono valori positivi.

[52]

Favole buone e cattive del nostro tempo

Michele Rago
Stampa passata e presente
6 ottobre 1945, I, 2, 4

Durante il periodo fascista la stampa falsificava le notizie, affiancava la polizia e la tortura di modo che tutto restasse tranquillo. Oggi la reazione usa le falsità diffuse dalla stampa per imbrogliare gli ingenui.

La stampa negativa trasmette al lettore la sfiducia nella democrazia e la nostalgia per il passato e attacca coloro che cercano di migliorare la situazione del Paese.

[53]

Favole buone e cattive del nostro tempo

[Anonimo]
La leggenda di Joe Hill
6 ottobre 1945, I, 2, 4

Joe Hill faceva parte dell'associazione Americana I.W.W. (Industrial Workers of The World; Lega Mondiale degli operai dell'Industria); fu fucilato nel 1915 perché incolpato ingiustamente di aver ucciso un droghiere. Era uno dei più valorosi combattenti del movimento operaio ed è diventato per i lavoratori americani una figura leggendaria.

[54]

Favole buone e cattive del nostro tempo

[Anonimo]

Notiziario cinematografico
6 ottobre 1945, I, 2, 4

Eric Johnston sul «Reader's Digest» ha posto il problema di come investire i capitali che risulteranno dallo sfruttamento delle pellicole americane in Europa.
Per aiutare l'economia americana rimane il dubbio se sia meglio produrre films in Europa o acquistare teatri e sale in America.

[55]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
6 ottobre 1945, I, 2, 3-4

Seconda puntata: l'americano Jordan arriva tra i partigiani spagnoli per compiere una missione dietro le linee fasciste.

[56]

Felice Balbo
Lettera di un cattolico
13 ottobre 1945, 1, 3, 1

È giusto, come sostiene Elio Vittorini, costruire una nuova cultura. Essa però, afferma Balbo, non può essere disgiunta dalla "consolazione" offerta dal Cristianesimo in quanto Chiesa eterna. Tutte le culture, da sole, sono insufficienti alla vita dell'uomo e sono destinate prima o poi a cadere, lasciando dietro di sé solo disperazione. Solo il Cristianesimo, inteso nell'accezione sopra esposta, può evitare che ciò accada.

[57]

Il Giappone può essere democratico?
Rodolfo Banfi
Opposizione al fascismo
13 ottobre 1945, I, 3, 1

Dopo secoli di vita pressoché feudale dominata dalla volontà degli imperatori, a partire dall'Ottocento ha

avuto inizio la penetrazione del capitale occidentale in Giappone. Questo ha significato per le masse contadine e operaie una duplice soggezione: ai pochi signori feudali, da una parte, e alle tecniche della produzione industriale, dall'altra.
A partire dalla prima metà del Novecento si sono delineate due correnti d'opposizione: quella liberale, favorevole alla dominazione giapponese sull'Asia Orientale e quella democratica, legata alle classi medie desiderose di instaurare un governo parlamentare.

[58]

Il Giappone può essere democratico?
Rodolfo Banfi
La resistenza comunista
13 ottobre 1945, I, 3, 1

C'è poi una terza corrente d'opposizione, quella comunista, che si propone di eliminare le strutture feudali presenti nella società, di sopprimere il controllo oligarchico sul governo e di istituire una sorveglianza statale sui trusts. Ritenendo il popolo giapponese impreparato ad abbattere l'Impero, essa propugna per il momento l'abdicazione del sovrano.
Gli osservatori americani sono rimasti impressionati dalla forza della corrente comunista e dalla profonda ostilità che le forze armate giapponesi nutrono nei suoi confronti.

[59]

Il Giappone può essere democratico?
[Anonimo]
Abbozzo di programma per l'emancipazione del popolo giapponese

13 ottobre 1945, I, 3, 1

Vengono indicate tutte le misure avanzate dal programma per l'emancipazione del popolo giapponese.
In campo economico si propone la riduzione delle spese militari, la meccanizzazione dell'agricoltura, l'istituzione di un'industria di macchine utensili altamente sviluppata, l'incremento del commercio in sintonia con le relazioni internazionali. Per eliminare lo strapotere dell'autocrazia militare si intende abolirne i privilegi, le organizzazioni e le interferenze nella politica, nella cultura e nell'economia. Si propone l'abolizione delle leggi speciali sull'ordine pubblico, liberando i prigionieri politici, garantendo il diritto di voto e le libertà fondamentali (di parola, di stampa, di riunione e di organizzazione) e si vuole instaurare un governo democratico, previa riforma della costituzione. Al fine di migliorare le condizioni di vita di operai e contadini, si intende, inoltre, abbassare l'importo di prezzi e tasse, aumentare i salari, ridurre il gravoso orario di lavoro ed eliminare le consuetudini feudali (compravendita forzata di prodotti, lavoro obbligatorio gratuito, ecc.).

[60]

Il Giappone può essere democratico?

[Anonimo]

I Mitsui

13 ottobre 1945, I, 3, 1

La famiglia giapponese dei Mitsui è una delle quindici che controllano il 70% dell'industria e del commercio, raggruppando nelle proprie mani un'immensa ricchezza. Al contrario, la stragrande maggioranza della popolazione

vive in miseria e paga a carissimo prezzo i generi alimentari.

[61]

Il Giappone può essere democratico?

[Anonimo]

Libri da leggere

13 ottobre 1945, I, 3, 1

Vengono proposti i libri *Ghengi Monogatari*, pubblicato da Bompiani, ambientato nella corte imperiale dell'XI secolo, e *Breve storia del Giappone* di Konrad, Staroselzief, Mesin e Jukof, edito da Laterza.

[62]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
13 ottobre 1945, I, 3, 1

«Il Politecnico» può considerarsi un giornale di propaganda della cultura contro l'anticultura.

Molti lettori richiedono l'adozione di un formato più maneggevole del settimanale e quindi facilmente rilegabile.

[63]

[Anonimo]
Piano A.R.
13 ottobre 1945, I, 3, 1-4

Un gruppo di architetti (Albini, Bottoni, Gardella, Putelli, Rogers), sul finire del 1943, ha messo a punto uno schema di piano regolatore per Milano. Il piano degli Architetti Riuniti (da qui la sigla A.R.) prevede il decentramento delle industrie, la formazione di zone residenziali attigue alle fabbriche, la costruzione del canale navigabile Locarno-Venezia, la formazione di un nuovo centro in località ex-Scalo Sempione-Fiera, la sistemazione delle strutture sportive a nord-ovest del nuovo centro, la trasformazione del vecchio centro in zona residenziale, l'allontanamento del traffico automobilistico dalla città, la presenza di igiene, sole, verde e silenzio per tutte le abitazioni, una rete metropolitana in grado di collegare efficacemente la città e la sua zona d'influenza, la creazione di un aereoporto e di maggiori spazi verdi.

Nell’immediato il piano intende riadattare dimore, fabbriche e ferrovie sinistrate e progettare dettagliatamente un salubre quartiere posto fra Corso Sempione, Scalo Farini e Ferrovia Varesina.

[64]

Vita in una fabbrica

[Anonimo]

La F.I.A.T. oggi

13 ottobre 1945, I, 3, 2

Nel periodo seguente l'insurrezione e la liberazione d'Italia sono stati epurati i maggiori dirigenti della Fiat e un gran numero di capi-reparto. La produzione, che prima del conflitto era allargata ad ogni tipo di macchina, dovrebbe ora restringersi a pochi ed economici mezzi, facilmente smerciabili sul mercato.
Non si deve sottovalutare la tendenza al monopolio della Fiat, in grado di controllare molte industrie minori e vari quotidiani; lentamente, l'azienda tenta di impadronirsi delle leve di comando del Paese. Per un periodo la Fiat ha adottato il sistema Bedaux, che regolava il cottimo in base alla quantità di tempo impiegato per la lavorazione dei pezzi, e ha ridotto al minimo le opere assistenziali per la classe lavoratrice. Attualmente sembra apparsa una decisa volontà di ricostruzione e giustizia sociale.

[65]

[Anonimo]

I lavoratori raccontano la fatica della loro esistenza

13 ottobre 1945, I, 3, 2

Gli operai Francesco Calissano e Luigia Castagna rievocano la loro infanzia fatta di stenti, di duro lavoro in fabbrica e manifestano la loro preoccupazione per il futuro dei figli. Rina Bevione, dattilografa, parla della sua azione di sabotaggio al reparto aviazione della Fiat e

della sua convinta adesione alla lotta di sinistra. Il capo-reparto della Fiat Giovanni Messaglia sostiene di essersi impegnato per l’abolizione del distacco tra operai e capi-reparto. Infine, un operaio ricorda che l’ing. Giovanni Chiesa, alla vigilia della seconda Guerra Mondiale, appariva visibilmente preoccupato per il futuro dell’industria.

[66]

Puglia medioevale, Stati Uniti progressivi

Ugo Vittorini

La vendita dei “cozzali”

13 ottobre 1945, I, 3, 2

I cozzali, in Puglia, sono i braccianti agricoli che, all’alba di ogni giorno, aspettano di essere scelti come lavoranti a giornata da qualche massaro o da qualche grande latifondista e in cambio del loro lavoro percepiscono una misera paga.
È difficile descrivere il loro stato d’animo, legato al fatto che pochi saranno prescelti e i più rimarranno senza lavoro.

[67]

R. C.

T.V.A. vittoria democratica

13 ottobre 1945, I, 3, 2

T.V.A. è la sigla che indica l’Amministrazione della Valle del Tennessee, a cui dal 1935 è stato affidato lo sviluppo e lo sfruttamento di tutte le risorse del bacino: idriche, forestali, agricole e minerarie. L’iniziativa, intrapresa dal Governo degli Stati Uniti, ha dato frutti molto più positivi rispetto al passato, quando le sporadiche azioni in tal senso, portate avanti dai privati, non avevano potuto raggiungere gli stessi esiti.

[68]

Letteratura italiana

Mario De Micheli
Quella sera
13 ottobre 1945, I, 3, 2

Poesia, che ricorda le speranze e le attese del poeta da giovane, il crollo degli ideali e la durezza degli anni della guerra.

[69]

Letteratura italiana
Mario Monti
Ricetta per fare il sapone
13 ottobre 1945, I, 3, 2

Racconto.

[70]

Letteratura italiana
[Anonimo]
Libri da leggere
13 ottobre 1945, I, 3, 2

L'album della suocera, racconti di Caterina Percoto, edito da Muggiani: vi si parla della vita dei contadini e della povera gente del Friuli.

[71]

Scienza e storia
Remo Cantoni
Che cosa è il materialismo storico
13 ottobre 1945, I, 3, 3

A differenza dell'idealismo, il materialismo storico vede la storia interamente percorsa dalle lotte di classe, che sono frutto delle condizioni economiche di un determinato periodo. Per il materialismo dalla struttura economica di uno Stato derivano derivano le istituzioni giuridiche e politiche, le concezioni filosofiche e religiose; ciò significa che i fenomeni ideali subiscono l'influenza dei fenomeni economici e questi, a loro volta, incidono sulla struttura economica.
La libertà dell'uomo consiste nel sottostare alle leggi naturali, storiche ed economiche e nel conoscerle per potersene valere in seguito. Il materialismo storico non nega la libertà, ma rende consapevoli delle forze che la limitano.

[72]

Per gli uomini come spettatori

Carlo Lizzani

L'Italia deve avere il suo cinema

13 ottobre 1945, I, 3, 3

Il film raggiunge un pubblico vasto, può contribuire ad informarlo su storia, tradizioni, costumi; può uniformarne la lingua travalicando i vari dialetti. Occorre accantonare il cinema fascista e proseguire invece una ricerca di tipo artistico e sociale.
Gli industriali e coloro che lavorano nel cinema hanno ottenuto dallo Stato italiano la formazione di una Commissione Paritetica per trattare con gli Alleati e richiesto garanzie per ottenere una buona distribuzione dei prodotti cinematografici su tutto il territorio. Bisogna però ancora superare l'ostacolo posto da chi, legato alla cultura fascista, intende privare l'Italia democratica di questo importante mezzo di comunicazione.

[73]

Per gli uomini come spettatori

[Anonimo]

Notiziario cinematografico

13 ottobre 1945, I, 3, 3

È solo apparentemente positiva la situazione del cinema italiano poiché mancano i necessari provvedimenti governativi e i cambiamenti, in senso qualitativo, nella produzione.

[74]

Per gli uomini come spettatori
[Anonimo]
Notiziario teatrale
13 ottobre 1945, I, 3, 3

Il 18 ottobre ‘45 al Teatro Eliseo di Roma saranno portati in scena dalla compagnia Stoppa-Morelli l’*Antigone* di Jean Anouihl e *Porte chiuse* di Sartre.

[75]

Un poeta e un narratore
V. S. Pritchett
Spesso si resta delusi
13 ottobre 1945, I, 3, 3

Racconto.

[76]

Un poeta e un narratore
Rafael Alberti
Madrid, città in trincea
13 ottobre 1945, I, 3, 3

Poesia, seguita da una nota su Rafael Alberti, nato nel 1902 a Puerto de Santa Maria (Cadice) e che rappresenta una delle voci più importanti della poesia spagnola.
Ha viaggiato in Europa e in America; le sue opere principali sono *Marinero en tierra* e *Capital de la gloria*.

[77]

E[rnest] Hemingway
Per chi suonano le campane
13 ottobre 1945, I, 3, 3-4

Terza puntata: i partigiani Anselmo, Pablo, Jordan, Rafael, e Maria parlano delle azioni compiute e delle loro vicende passate. Maria racconta di essere sfuggita ai nazisti che la tenevano in ostaggio.

[78]

Letteratura americana
Irwin Shaw
Quando si scrivono romanzi di guerra
13 ottobre 1945, I, 3, 4

Una passeggiata al sole di Harry Brown, libro che tratta della guerra, è stato scritto dall'autore prima di andare al fronte; per questo risulta falso e irreale.
Una campana per Adano di John Hersey, trattando della popolazione italiana durante il conflitto, assume il tono leggero di chi non conosce bene la realtà di cui parla.
La luna tramonta, di John Steinbeck, risulta eccessivamente indulgente verso i nazisti.
Il romanzo di C. S. Forester, *H. M. S. Penelope*, racconta in modo chiaro e persuasivo la storia dell'incrociatore inglese affondato nel Mediterraneo.
Ognuno di questi libri finisce per risultare quasi estraneo, però, agli occhi di chi ha vissuto sulla propria pelle gli orrori della guerra.

[79]

Letteratura americana

Carl Sandburg

Nella cambusa dell'espresso

13 ottobre 1945, I, 3, 4

Poesia, accompagnata da una breve nota sull'autore, nato nel 1878 nell'Illinois e che ha partecipato alla guerra con la Spagna nel 1898.
È autore di articoli giornalistici e di poesie, le cui tematiche principali riguardano la città, i lavoratori, le macchine e le proteste dei poveri.

[80]

Letteratura americana

[Anonimo]

Shakespeare nella Transcaucasia

13 ottobre 1945, I, 3, 4

La sesta Conferenza Annuale Shakespeariana si è svolta nel 1944, anziché a Mosca, ad Erivan, capitale dell'Armenia Sovietica su richiesta della Società Teatrale Armena.
Questo convegno, a cui partecipano i più famosi attori, studiosi di teatro e di letteratura, registi, scenografi, si tiene ogni anno nell'U.R.S.S. per discutere problemi riguardanti l'interpretazione e la rappresentazione delle opere di Shakespeare, che gode in Armenia di molta popolarità. Qui, infatti, le prime rappresentazioni dei suoi drammi risalgono al secolo scorso.

[81]

Un piano urbanistico, una polemica d'arte

[Anonimo]

Uno scultore attacca la scultura e un pittore la difende

13 ottobre 1945, I, 3, 4

Lo scultore Arturo Martini ritiene che la scultura non possa rinnovare continuamente la propria lingua per parlare a tutti gli uomini, mentre il pittore Renato Guttuso sostiene che essa si trovi in una posizione privilegiata rispetto alle altre arti.

[82]

Scienza e tecnica

Jean Rostand

L'influenza biologica del gruppo sull'individuo

13 ottobre 1945, I, 3, 4

Lo scienziato Uvarov, osservando nel 1921 parecchi esemplari di Locusta Pellegrina ha notato che il gruppo influenza biologicamente il singolo.

L'insetto solitario mantiene il proprio colore verde smeraldo, mentre quello inserito nel gruppo muta il proprio colore a seconda delle varie età.

Probabilmente, ha osservato Chauvin, il gregarismo è una sorta di "riflesso condizionato di origine visiva": solo vedendo altri esseri della stessa specie avvengono determinati mutamenti.

Harrison, studiando il comportamento dei piccioni, è giunto alle stesse conclusioni.

[83]

Scienza e tecnica

[Anonimo]

Un condotto di gas da Saratov a Mosca

13 ottobre 1945, I, 3, 4

Il gasdotto progettato permetterà di portare grandi quantità di gas naturale sino a Mosca, per una lunghezza di 783 chilometri e sarà così soddisfatto il bisogno di combustibile della capitale.

[84]

André Malraux

Orientamenti per la letteratura

20 ottobre 1945, I, 4, 1

Malraux, in un discorso riportato sulla rivista «Commune», definisce la posizione morale dello scrittore nella società divisa in classi e nella società socialista. Nel primo caso la borghesia non è in grado di giustificarsi in modo chiaro e diretto, vive in una civiltà in cui lo spirito le è opposto. In questo tipo di realtà la letteratura ha scarsa influenza. Nel secondo caso, l'uomo socialista è capace di impegnare la sua vita per gli altri e non ha quella brama di denaro tipica delle società capitalistiche. Qui l'arte può far nascere un nuovo umanesimo.

[85]

[Anonimo]

«Il Politecnico»

20 ottobre 1945, I, 4, 1

«Il Politecnico» è uno strumento di lavoro per una cultura in formazione, fa da tramite tra le classi lavoratrici e gli stessi operatori culturali e invita tutti a collaborare a questo progetto.

[86]

La Francia sulla strada della democrazia
Chrétien de Troyes
Lamento di filatrici detto delle trecento donzelle
20 ottobre 1945, I, 4, 1

Poesia, tradotta da Franco Fortini e accompagnata da una nota anonima.
Sin dal sec. XII è possibile constatare che in Francia scienza e poesia sono sempre state all'avanguardia, scontrandosi spesso con la linea politica del tempo. Un esempio di questo è offerto dalla poesia di Chrétien de Troyes, in cui sono descritte le condizioni miserrime delle filatrici medievali.

[87]

La Francia sulla strada della democrazia
Mario Levi
La Francia sceglie il proprio avvenire
20 ottobre 1945, I, 4, 1-2

Alla vigilia del referendum nazionale sulla Costituente e delle elezioni generali, in Francia si profilano due posizioni: da una parte le forze di destra intendono affidare a Camera e Senato la stesura della nuova Costituzione; dall'altra, la sinistra auspica l'elezione di una Costituente espressa dalla volontà popolare con

scrutinio diretto e segreto. Un altro problema è rappresentato dal tipo di potere da affidare all'Assemblea: potrà controllare l'operato del Governo oppure no?
La destra gollista, favorevole al rafforzamento dell'esecutivo, intende emarginare il Parlamento. La sinistra, al contrario, auspica un aumento del potere di controllo del Parlamento sul Governo, il quale ne diverrebbe così uno strumento.
In base ai quesiti posti dal referendum è possibile ipotizzare tre risultati: ritorno alla Costituzione del 1875, Assemblea unica con poteri limitati, Assemblea unica e sovrana.
De Gaulle spera nel secondo risultato, che conferirebbe all'esecutivo forti poteri. A sostenerlo ci sono, oltre alla destra, i radicali e l'Inghilterra.
Comunisti, socialisti, cattolici e URSS sono favorevoli invece a conferire al Parlamento poteri di controllo sull'esecutivo.

[88]

[Anonimo]
La Francia si prepara alla nazionalizzazione
20 ottobre 1945, I, 4, 1

In Francia la lotta contro il sabotaggio, il problema dell'epurazione e quello della nazionalizzazione sono strettamente connessi.
Il Consiglio Nazionale della Resistenza francese fin dal marzo 1944 prevedeva, a liberazione avvenuta, la nazionalizzazione di miniere, compagnie di assicurazione, grandi banche e la confisca dei beni appartenenti ai collaborazionisti e ai trafficanti del mercato nero.

[89]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
20 ottobre 1945, I, 4, 1

In risposta a molti lettori disorientati dal titolo del settimanale, viene ribadito che “politecnicismo” significa riportare le varie tecniche (politica, poesia, teatro, sociologia...) ai concreti motivi umani per cui sono nate, cioè per garantire la felicità dell’uomo.

[90]

Letteratura francese per la libertà
Jean Paul Sartre
O di qui o di là
20 ottobre 1945, I, 4, 2

Racconto, tratto da un libro in preparazione e incentrato sul dilemma di un intellettuale francese di fronte alla esigenza di militare in un partito di combattimento.

[91]

Letteratura francese per la libertà
Paul Eluard
Far vivere
20 ottobre 1945, I, 4, 2

Poesia, tradotta da Franco Fortini e accompagnata da una nota anonima sull'autore, poeta francese.
Paul Eluard intende fare dei suoi versi una libera costruzione affidata alla potenza fantastica delle parole.

[92]

Henry Pourrat
Vita cosmica e religiosa del lavoro dei campi
20 ottobre 1945, I, 4, 2

Il contadino può essere considerato come una persona che conserva la vita: egli vive della terra e ne ricava una forza vitale, faticando quotidianamente.

[93]

Enciclopedia
Oreste Lizzadri
Latifondo. Sua origine in Italia
20 ottobre 1945, I, 4, 2

Si può datare la nascita del latifondo al periodo che va dalla proclamazione della Repubblica di Roma alle guerre puniche. È in questo arco temporale che i nobili, per lo più senatori, incamerarono vasti appezzamenti terrieri dopo averli sottratti alle popolazioni del Lazio, ai

Sanniti e ad altre genti. Ben presto, da affittuari dello Stato, divennero di fatto proprietari di quei terreni e trovarono mille cavilli per evitare di versare al fisco le quote stabilite di prodotti.
Si impossessarono spesso dei poderi dei contadini partiti come soldati e determinarono di conseguenza una forte diminuzione del numero dei piccoli proprietari. La terra si concentrò così a poco a poco nelle mani di un'oligarchia di nobili famiglie che si avvalevano della manodopera servile.
Anche nel periodo dell'Impero e nel Medioevo assistiamo al persistere del latifondo e allo sfruttamento della servitù della gleba.

[94]

Per gli uomini come spettatori

Massimo Mida

Fronte popolare e cinema francese

20 ottobre 1945, I, 4, 3

Gli esponenti principali del realismo cinematografico francese (Renoir, Duvivier e Carné) hanno realizzato le loro opere più significative nel periodo di governo del Fronte Popolare e sono usciti dal loro isolamento proprio sulla spinta degli avvenimenti politici del Paese.
Tuttavia questo tipo di realismo non si può considerare veramente popolare, poiché viene prodotto dal retaggio culturale borghese, pur restando nettamente antifascista. Manca la capacità di arrivare alle conseguenze più profonde dei problemi sociali posti con l'avvento al potere delle forze popolari.

[95]

Per gli uomini come spettatori

Giansiro Ferrata

C’è un personaggio operaio nel cinematografo francese

20 ottobre 1945, I, 4, 3

Alba tragica, film di Carné parla delle ultime, drammatiche ore di vita dell’operaio Gabin, chiuso in casa, assediato dalle forze dell’ordine che lo accusano di omicidio.

[96]

Per gli uomini come spettatori

[Anonimo]

Teatro francese d'oggi

20 ottobre 1945, I, 4, 3

Il teatro francese appare disperso, confuso, alla mercé di alcune minoranze, diviso dal resto della popolazione, estraneo alla vita, superfluo all'arte.
Forse l'esistenzialismo di Sartre e Camus potrà aprire una via nuova.

[97]

[Anonimo]

Documenti per la democrazia progressiva. Dichiarazione dei diritti dell'uomo approvata dalla Convenzione francese nel 1793

20 ottobre 1945, I, 4, 3

Introduce il documento una nota di autore anonimo.
Tra i punti principali della Dichiarazione si possono annoverare i diritti di ogni uomo alla libertà, alla sicurezza, alla proprietà e alla resistenza all'oppressione.

[98]

Poesia e architettura

Stephen Spender

Non palazzi, corona di un'epoca

20 ottobre 1945, I, 4, 3

Poesia, tradotta da Domenico Porzio e seguita da una nota anonima sull’autore.
Spender, come altri intellettuali inglesi, protestò contro il tacito assenso che l’Inghilterra sembrava accordare alle aggressioni fasciste in Europa.

[99]

Poesia e architettura

Ernesto N[atham] Rogers

Una casa a ciascuno

20 ottobre 1945, I, 4, 3

In passato l’architettura ha dato più importanza alla costruzione di templi, monumenti, sepolcri, edifici maestosi, senza mai rivolgere particolare attenzione alle semplici case. Con il massiccio inurbamento seguito alla rivoluzione industriale, il problema della creazione di quartieri per le masse operaie ha preso piede. Gli architetti, essendo degli artisti, rivendicano il loro diritto a creare una casa per tutti secondo i propri canoni estetici.

[100]

Il pensiero scientifico

Giulio Preti

La crisi della scienza

20 ottobre 1945, I, 4, 4

Il pensiero scientifico, e in special modo la fisica, si trova in un periodo di crisi poiché le nuove scoperte (mutamento del concetto spazio-temporale in seguito alla teoria della relatività di Einstein; gli studi di Rutherford sull’atomo e sui suoi movimenti) hanno creato uno stacco profondo fra scienza e senso comune.

[101]

La pittura nella storia degli uomini

Jean Cassou

Tre artisti rivoluzionari

20 ottobre 1945, I, 4, 4

Manet, Courbet e Daumier si possono considerare artisti rivoluzionari poiché si sono dedicati alla produzione di una realtà umile, disprezzata e profonda. Il popolo da loro immortalato appare autentico, senza alcun accademismo.

Il rinnovamento del soggetto delle loro opere fu naturalmente sgradito alla borghesia, che temeva in qualche modo di perdere privilegi tipici del suo status sociale.

Anche Honoré Daumier, caricaturista marsigliese, amò raffigurare scene popolari realistiche. Fu considerato da molti ispiratore di rivoluzioni, proprio per quei contenuti artistici realmente innovatori.

[102]

Notizie dal mondo

[Anonimo]

L'Accademia delle Scienze Mediche nell'U.R.S.S.

20 ottobre 1945, I, 4, 4

L'Accademia delle Scienze Mediche dell'U.R.S.S. è nata allo scopo di sintetizzare e dirigere il pensiero scientifico. Ad essa fanno capo tutte le attività dei vari settori della medicina. Suo compito è quello di elaborare i problemi della teoria e della pratica della medicina, di cooperare allo sviluppo delle conoscenze scientifiche, di formare quadri medici altamente specializzati.

[103]

Notizie dal mondo
[Anonimo]
Processo a una macchina
20 ottobre 1945, I, 4, 4

Nell’Unione Sovietica si è verificato un vero e proprio processo ad una pala meccanica, accusata di non svolgere bene il proprio lavoro.
La sentenza del processo ha stabilito di apportare alcune modifiche di carattere tecnico prima di azionare nuovamente il mezzo.

[104]

E[rnest] Hemingway
Per chi suonano le campane
20 ottobre 1945, I, 4, 4

Quarta puntata: lo zingaro racconta a Robert Jordan la vicenda dell’attentato al treno dei soldati e descrive il salvataggio di Maria.

[105]

[Anonimo]
«Il Politecnico»
27 ottobre 1945, I, 5, 1

«Il Politecnico» intende essere un contributo al rinnovamento della cultura. Il nome del settimanale fa riferimento all’interesse che si dovrebbe avere per tutte le tecniche (poesia, arte, politica, scienze, studi

sociali...) in nome della ricerca della verità e quindi anche della felicità umana. Il linguaggio impiegato, volutamente semplice, ha lo scopo di rendere accessibili alle masse operaie e contadine i vari aspetti della cultura.

[106]

Non soltanto piramidi
Stefano Terra
Qualcosa nasce anche in Egitto
27 ottobre 1945, I, 5, 1

L’Egitto, paese prevalentemente agricolo, vede concentrata la popolazione attorno alla fertile Valle del Nilo.
L’élite culturale del Paese sta cercando di riabilitare il pregiudizio razzista degli Stati coloniali europei che vedono nell’Egitto solo miseria economica e spirituale.
Sempre più frequenti sono gli scoppi di nazionalismo violento.

[107]

Non soltanto piramidi
Stefano Terra
Il fellah è malato di fame
27 ottobre 1945, I, 5, 1

Nelle principali città egiziane si sono formati dei sindacati, i quali tentano in qualche modo di fronteggiare i principali problemi, primo fra tutti quello della sottoalimentazione cronica che colpisce i fellah, cioè i contadini. Questi vivono in miseri villaggi controllati da un luogotenente del padrone, incaricato anche di fare l’agente elettorale.
I fellah sono preda facile di varie malattie e perennemente indebitati, a causa delle insostenibili spese necessarie per ogni matrimonio o funerale.
La loro cultura, intrisa di fatalismo, deriva da secoli e secoli di sofferenze legate allo sfruttamento.

[108]

Non soltanto piramidi

[Anonimo]

Risposte al passante

27 ottobre 1945, I, 5, 1

Gli egiziani chiedono il ritiro delle truppe inglesi e la completa indipendenza del Paese, ma finora hanno visto soddisfatte solo alcune richieste minime. Il nazionalismo che li pervade è fanatico, intransigente, dotato di una base religiosa, derivato da secoli di sfruttamento capitalistico; difficilmente potrà assumere venature progressiste e non-violente. Dopo la seconda Guerra Mondiale le popolazioni arabe sembrano guardare più verso l'America e la Russia.

[109]

Aldo Garosci

Nota sul carattere e i limiti della Costituzione Spagnola del '31

27 ottobre 1945, I, 5, 1

La Costituzione spagnola è allo stesso tempo enunciazione di principi di diritto e legge di organizzazione del potere, è più parlamentare che presidenziale, descrive minuziosamente complicate procedure per risolvere eventuali casi di conflitto fra le istituzioni.
Sono state molto frequenti le sospensioni delle garanzie costituzionali da parte dei governi di destra e di sinistra; i gruppi di potere provengono tuttora da una ristretta cerchia di classi privilegiate. Accanto a questi difetti troviamo però affermazioni di carattere sociale e di autonomia regionale.

[110]

[Anonimo]
Documenti per la democrazia progressiva. Costituzione della Repubblica Spagnola approvata dalla Costituente Spagnola il 9-12-1931
27 ottobre 1945, I, 5, 1

Introduce il documento una nota di autore anonimo.
La conoscenza delle Costituzioni di vari Paesi potrà giovare all'Italia nel momento in cui dovrà stendere una propria carta costituzionale.
Quella della Repubblica spagnola comprende norme relative all'organizzazione nazionale, alla famiglia, all'economia, all'istruzione, al potere legislativo delle Cortes e alle garanzie per la riforma della Costituzione. Sono particolarmente avanzati gli articoli che concedono una larga autonomia regionale o quelli che tutelano la famiglia, il lavoro, la proprietà.

[111]

Sindacati Americani

[Anonimo]
U. S., la classe operaia entra nella lotta politica
27 ottobre 1945, I, 5, 2

La Federazione Americana del Lavoro (A.F.L.) rappresentò un'unione sindacale dei soli operai specializzati, si preoccupò di ottenere per i suoi affiliati buone paghe e orari favorevoli. Condusse una politica di "aristocrazia operaia" perché escluse completamente le masse di lavoratori prive di specializzazione.

Per garantire gli interessi di questa parte dimenticata della società, nel 1928 il Partito comunista ha costituito la Lega Educativa Sindacale (T.U.E.L.), denominata in seguito Lega dell'Unità Sindacale (T.U.U.L.).
Gli anni 1933-35 furono un periodo di scontro fra i due sindacati.
Nel 1935 fu creato il Comitato per l'Organizzazione Industriale (C.I.O.) che intraprese l'organizzazione in sindacati delle grandi masse e fece dell'azione politica la propria principale funzione, battendosi ad esempio per la rielezione di Roosevelt, appoggiando i

candidati progressisti. La sezione politica del C.I.O. è detta Comitato di Azione Politica (P.A.C.).

[112]

Gli italiani sono poveri, non sono stanchi

Tommaso Giglio

Napoli crede nella vita

27 ottobre 1945, I, 5, 2

Napoli, dietro l'apparenza torbida, indolente, lacera e sfinita, possiede una smisurata possibilità di sviluppo e di progresso, che occorre conoscere e promuovere. Un esempio di questo è la rapidità con cui la città partenopea crebbe economicamente durante il periodo dell'occupazione alleata del Sud; sorsero industrie che produssero vernici, cosmetici, farmaci, scarpe. Le materie prime necessarie furono richieste alle regioni vicine, le quali vollero in cambio le merci uscite dalle nuove fabbriche.

[113]

Gli italiani sono poveri, non sono stanchi

Alfonso Gatto

Alla mia terra

27 ottobre 1945, I, 5, 2

Poesia, preceduta da una nota anonima sull'autore, nato a Salerno nel 1906 e testimone delle vicende belliche dell'Italia meridionale nel 1943.
Ha pubblicato una raccolta di versi intitolata *Poesie*, da cui è stata tratta questa composizione.

[114]

Gli italiani sono poveri, non sono stanchi
Volfango Goethe
Napoli senza vagabondi
27 ottobre 1945, I, 5, 2

Goethe ha lasciato una testimonianza sull'operosità degli strati più umili del popolo napoletano nel 1787. Egli non ha visto vagabondi o sfaccendati per le strade di Napoli; i suoi cittadini si aggiravano, invece, senza sosta per le vie occupati nei più svariati lavori (come fruttivendoli, garzoni di panettieri, spazzini, pescivendoli, venditori ambulanti, ecc.).

[115]

Vasco Pratolini
Il segreto
27 ottobre, I, 5, 2

Racconto.

[116]

Enciclopedia
Giona [Franco Fortini]
Carlo Pisacane (Napoli 1818 - Sanza 1857)
27 ottobre 1945, I, 5, 3

Nel 1850, dopo il soggiorno londinese, Pisacane tornò a Genova ed elaborò i suoi ideali repubblicani e nazionali nei quattro volumi di *Saggi storici, politici e militari sull'Italia.* A partire dal 1855 collaborò attivamente con

i mazziniani per suscitare un moto insurrezionale nell'Italia meridionale. La tragica fine della spedizione di Sapri, nel 1857, è nota a tutti. Occorre però ricordare il valore rivoluzionario del suo pensiero, libero dalle determinazioni di casta e di classe e dalle ideologie dei rivoluzionari borghesi del tempo.

[117]

Racconti per conoscere il mondo
Thomas Wolpe
Non c'è nessuno che conosca Brooklin
27 ottobre 1945, I, 5, 3

Racconto, accompagnato da una nota anonima su Thomas Wolpe (1900-1939), scrittore americano, formatosi dopo la prima Guerra Mondiale, autore di tre romanzi e di due volumi di racconti.

[118]

Due poeti e un romanziere
Franco Fortini
Coro dell'ultimo atto
Imitazione dal Tasso
27 ottobre 1945, I, 5, 3

Poesie, accompagnate da una nota anonima sull'autore, giovane socialista fiorentino, autore di versi e prose.

[119]

Due poeti e un romanziere
Oreste Del Buono

Chi è Dreiser?
27 ottobre 1945, I, 5, 3

Dreiser è uno scrittore americano nato nel 1871 nello Stato dell'Indiana. La sua iscrizione al Partito comunista, come egli stesso spiega, è stata la logica conseguenza di una vita dedicata all'esame, alla denuncia e al racconto delle condizioni di vita dei ceti più umili.
Dopo essere stato giornalista e critico teatrale ha composto i romanzi *Sister Carrie, Jennie Gerhardt, Il finanziere, Un viaggiatore di quarant'anni, Il titano, Il genio, Una tragedia americana,* ecc.
Per lo più la critica ha accolto negativamente i suoi lavori, troppo crudi e realistici per i gusti borghesi.

[120]

Due poeti e un romanziere
Anonimo Egiziano (1930)
Amare, le lacrime
27 ottobre 1945, I, 5, 3

Poesia.

[121]

Saverio Zincone
Da chi dipendono i giornali "indipendenti" di Roma?
27 ottobre 1945, I, 5, 3

Tra i giornali romani che si dichiarono indipendenti ma che in realtà rappresentano in modo velato gli interessi di qualcuno, troviamo il «Quotidiano», cattolico; «Epoca», schierato su posizioni di sinistra; «Il Giornale del

Mattino», vicino alla destra fascista; «Il Tempo», di tendenza conservatrice.

[122]

Il pensiero scientifico

Giulio Preti

La crisi della scienza

27 ottobre 1945, I, 5, 4

Le nuove teorie sull'atomo e sugli elettroni elaborate da Planck rivoluzionano le credenze tradizionali. Lo scienziato, infatti, sostiene che talvolta gli elettroni si muovono a balzi e non lungo una traiettoria costante. Più complicata ancora appare la composizione dell'elettrone in quanto non si sa se si deve considerare come materia o come energia. Anche il determinismo scientifico sembra essere stato messo in crisi dalle leggi di probabilità che regolano le particelle più piccole che compongono i corpi.

[123]

Il pensiero scientifico

[Anonimo]

Notiziario scientifico

27 ottobre 1945, I, 5, 4

Un gruppo di scienziati intende recarsi sul Pic du Midi, nei Pirenei, a 2877 metri di quota, per osservare il moto degli astri.

[124]

Storia e pittura oltre l'Atlantico

[Anonimo]

Diego Rivera pittore del popolo

27 ottobre 1945, I, 5, 4

Rivera è nato in Messico, a Guanajuato, nel 1886. Dopo gli studi ha viaggiato in Europa, imparandone la cultura.
Nelle sue opere pittoriche esprime la lotta sostenuta dal proletariato per conquistarsi la libertà e il diritto alla vita.

[125]

Storia e pittura oltre l'Atlantico
Diego Rivera
La storia degli uomini sui muri
27 ottobre 1945, I, 5, 4

La pittura murale è essenzialmente collettiva e attraverso essa è possibile raccontare la lotta contro i molti ostacoli e la fatica del lavoro quotidiano delle masse.
Le critiche che la borghesia ha rivolto a Rivera e la simpatia dei contadini per le sue opere non hanno fatto altro che rafforzarlo nella volontà di proseguire a dipingere.
Un affresco al Luncheon Club di San Francisco rappresenta le risorse agricole della California e la classe degli operai e dei contadini. Un'altra opera, alla Scuola delle Belle Arti di San Francisco, raffigura la fabbrica e le persone che al suo interno lavorano suddivise in base alle diverse mansioni. Al Museo Artistico di Detroit ha eseguito 27 pannelli relativi all'epopea del lavoro. Una sua opera, che al Rockfeller Centre di New York rappresentava Lenin, ha suscitato molte polemiche.

[126]

Storia e pittura oltre l'Atlantico

[Anonimo]
Libri tecnici
27 ottobre 1945, I, 5, 4

La società Editrice Poligono ha pubblicato i primi due quaderni di una collana dal titolo *Civiltà della tecnica* che intende spiegare i procedimenti industriali per lo sfruttamento delle materie prime e delle forze della natura.
Un altro libro pubblicato dalla medesima casa editrice è *Impariamo a fotografare.*

[127]

Notizie dal mondo
[Anonimo]
Il popolo ucraino a Stalin
27 ottobre 1945, I, 5, 4

Poema, tradotto da Pietro Zveteremich e accompagnato da una nota anonima in cui si spiega come il popolo ucraino abbia inviato a Stalin un lungo poema, dedicatogli sotto forma di lettera, dopo averlo fatto circolare in moltissime città e villaggi dell'Ucraina sovietica e controfirmare da nove milioni e mezzo di persone.
Qui troviamo una parte del poema, che tratta in sintesi degli avvenimenti guerreschi.

[128]

E[rnest] Hemingway
Per chi suonano le campane
27 ottobre 1945, I, 5, 4

Quinta puntata: Robert Jordan conosce Pilar, moglie di Pablo, e le espone il piano studiato per far saltare un ponte.

[129]

Eugenio Montale
Da una torre
3 novembre 1945, I, 6, 1

Poesia, unita ad una nota anonima di presentazione dell'autore, che è nato a Genova nel 1897 ed è uno dei

maggiori poeti italiani. Ha partecipato alla prima Guerra Mondiale e ha viaggiato parecchio all'estero. Si è occupato anche di giornalismo, studi critici e traduzioni.
Ha scritto liriche dal titolo *Ossi di seppia, Le occasioni,* e quelle riunite nel libretto *Finisterre.*
Temi principali della sua poetica, evidenti anche nel componimento *Da una torre*, sono la mancanza di salvezza per l'umanità e il male di vivere.

[130]

Concetto Marchesi
Nella scuola, la nostra salvezza
3 novembre 1945, I, 6, 1

Dopo la caduta del fascismo è necessario, per Marchesi, rivedere i vecchi programmi scolastici, dar vita ad una scuola che sappia, se necessario, selezionare severamente e che non separi più la formazione classica da quella tecnica.
L'istruzione quindi, per lui, deve essere resa accessibile a tutti, anche al proletariato, finora escluso. Un primo passo verso questo obiettivo potrebbe essere l'elevazione dell'obbligo scolastico fino al terzo anno della scuola media, che dovrà essere gratuita.

[131]

[Anonimo]
Pietrogrado prima della Rivoluzione d'ottobre
3 novembre 1945, I, 6, 1

Prima della Rivoluzione d'ottobre, Pietrogrado era una città in cui, accanto ai privilegi riservati ad una

ristretta cerchia di persone, stava una massa di operai e contadini esclusa dal potere, dall’istruzione, dai teatri. Il successo che arrise ai bolscevichi significò la nascita di un mondo nuovo, in cui il popolo poteva finalmente accedere all’istruzione ed avere voce in capitolo anche nelle decisioni politiche, acquisendo coscienza della propria missione storica di lotta contro il vecchio ordine di cose.

[132]

Paolo Succi
Da febbraio ad ottobre
3 novembre 1946, I, 6, 1-2

Alla vigilia della prima Guerra Mondiale circa i 4/5 del popolo russo erano impiegati nell'agricoltura, ancora profondamente arretrata, mentre la percentuale rimanente lavorava nelle industrie, che erano al livello dei Paesi più progrediti.
La guerra portò con sé un numero elevato di morti, una riduzione di salari e consumi, un impoverimento dell'agricoltura.
Nel febbraio del 1917 contadini, operai e soldati, abbatterono il regime zarista sostituendovi i Soviet, che esprimevano la volontà popolare. Inizialmente questi furono però monopolizzati dai menscevichi, che rappresentavano l'aristocrazia zarista e che agivano per il suo interesse.
In seguito al tentativo controrivoluzionario del generale Kornilov, il popolo si schierò interamente con i bolscevichi, facendo dei Soviet gli unici organi di rappresentanza delle masse e poco dopo il governo borghese di Kerenskij fu eliminato.

[133]

Menzogna contro il popolo

P. S.
La Rivoluzione d'ottobre nella stampa italiana del tempo
3 novembre 1945, I, 6, 2

Il «Corriere della Sera», «Stefani», «Il Secolo», «La Stampa», nel periodo tra il 10 novembre e la fine del

mese, anziché comunicare i reali avvenimenti del 1917 nel mondo sovietico, diffusero false notizie su Lenin e sui capi della Rivoluzione sovietica, su presunti dissidi nei Soviet e su una ipotizzata controffensiva di Kornilov per riprendere il potere. Tacquero ciò che era veramente accaduto, ovvero la presa di potere da parte delle forze bolsceviche che aspiravano ad assicurare alle masse un futuro migliore.

[134]

Documentazione
[Nikolaj] Lenin
3 novembre 1945, I, 6, 2

Lenin in questo breve brano sostiene che occorre elevare il grado di istruzione del popolo sovietico, fornendogli la possibilità di accedere al sapere che gli era stata vietata dalle forze borghesi.

[135]

Aleksandr Neverov
Le nozze
3 novembre 1945, I, 6, 2

Racconto.

[136]

Cronaca e poesia
Boris Pasternak
Lenin sulla tribuna
3 novembre 1945, I, 6, 2

Poesia, tradotta da Pietro Zveteremich e seguita da una nota anonima sull'autore, che è nato nel 1890 ed è il più noto lirico russo.
Pasternak ha saputo giustificare in arte la poesia come tormento e condurla all'umanesimo del socialismo.

[137]

Cronaca e poesia

John Reed

La giornata del 7 novembre

3 novembre 1945, I, 6, 2-3-4.

Il 7 novembre il «Dien», l'organo di informazione bolscevico, annunciava il passaggio di tutto il potere ai Soviet degli operai, dei soldati e dei contadini.

Il governo menscevico del generale Kornilov era stato abbattuto, i suoi uomini erano stati arrestati. Lungo le strade di Pietrogrado le truppe militari si aggiravano nervose, incerte sul da farsi; era addirittura difficile capire quali soldati erano a favore del governo appena deposto e quali invece sostenevano i Soviet.

I saloni dell'austero Palazzo d'Inverno erano diventati una vera e propria caserma militare dove i soldati attendevano lo scontro decisivo con i bolscevichi, lamentandosi del fatto che molti loro compagni erano passati dalla parte del nemico.

Per le vie erano accalcate folle immense di persone, intente a discutere animatamente.

A Smolni, quella sera stessa, si tenne la riunione straordinaria del Soviet di Pietrogrado. Kamenev ne lesse la risoluzione che evidenziava la partecipazione compatta delle masse alla rivoluzione e la volontà del nuovo governo, operaio e contadino, di impegnarsi concretamente per la pace, per la redistribuzione delle terre, per la nazionalizzazione delle banche. All'interno del palazzo Smolni si dichiarò aperta la prima seduta del secondo congresso dei Soviet dei Deputati Operai e Soldati. Un improvviso colpo di cannone all'esterno, intanto, annunciò l'inizio della guerra civile tra rivoluzionari e reazionari. Per le strade furono diffusi fogli in cui il Comitato Militare Rivoluzionario annunciava di aver

assunto il potere in nome della causa del popolo, per garantirgli la pace, l'abolizione della grande proprietà fondiaria, il controllo della produzione da parte dei lavoratori e la creazione di un governo sovietico.
Le guardie rosse che al Palazzo d'Inverno tentavano di asportare oggetti di valore furono bloccate dai superiori, i quali proibirono a chiunque di rubare quello che da quel giorno in poi doveva considerarsi proprietà del popolo; le truppe eseguirono tale ordine ed uscirono lentamente dall'edificio.
L'atteggiamento dei soldati cambiò improvvisamente nei confronti di John Reed, l'autore di questo articolo, e dei suoi compagni; divenne sospettoso, aggressivo, timoroso di aver a che fare con dei controrivoluzionari o con dei saccheggiatori. Solo l'intervento di un superiore riuscì a placare i militari e a portare in salvo i cinque cronisti americani.

Alle prime luci dell'alba dell'8 novembre il Congresso dei Soviet annunciava ufficialmente il conferimento dei pieni poteri ai Soviet dei Deputati Operai, Contadini e Soldati. Era la fine del governo provvisorio menscevico.

[138]

Cronaca e poesia
[Anonimo]
Bolscevichi e menscevichi
3 novenbre 1945, I, 6, 2

Bolscevico significa membro della maggioranza e sostenitore delle tesi di Lenin, mentre menscevico membro della minoranza e favorevole alle teorie di Martov.
Secondo Lenin era membro del Partito comunista chi era iscritto ad una sua organizzazione, mentre per Martov per appartenere al Partito ciò non era necessario.

[139]

Giansiro Ferrata
I Soviet erano e sono la Russia
3 novembre 1945, I, 6, 3

Durante la rivoluzione del 1905, i Soviet si dichiararono a favore della libertà democratica contro lo zarismo; la borghesia non fece nulla per impedire che lo zarismo schiacciasse gli operai e, di conseguenza, nel Parlamento la maggioranza di sinistra venne ridotta all'impotenza, le riforme furono bloccate e la borghesia andò al potere.
La rivoluzione del 1917 ebbe la medesima origine naturale, spontanea e si può ben dire che in questo caso i Soviet, comprendenti operai, soldati e contadini, abbiano rappresentato la Russia intera.

[140]

[Anonimo]
La rivoluzione raccontata ai bambini dal pittore russo Poret
3 novembre, 1945, I, 6, 4-5

Illustrazioni di Poret con didascalie di autore anonimo.

[141]

Arte e poesia nella cultura della rivoluzione
Sepo Pakinian
Lenin e lo Zar-Sultano
3 novembre 1945, I, 6, 5

Canto epico preceduto da una nota anonima sull'autore, un artigiano illetterato armeno, morto nel 1934.
Questo canto è un esempio di come la Rivoluzione d'ottobre sia stata interpretata dai popoli più diversi.

[142]

Arte e poesia nella cultura della rivoluzione
[Anonimo]
Libri recenti sull'U.R.S.S.
3 novembre 1945, I, 6, 5

Vengono proposti *Il segreto della potenza russa* di Kieser; *Codice civile sovietico* e *Il sistema bancario dell'U.R.S.S.*; *Storia della rivoluzione russa,* pubblicata da «L'Unità»; *Mistero buffo* di Majakovskij; *Invidia* di Oleša; *Il secondo giorno* e *Viaggio attraverso la giungla d'Europa* di Ehrenburg; *Quelli di Leningrado,* di Tichonov;

Il placido Don di Solochov; *Storia della letteratura russa* di Lo Gatto.

[143]

Arte e poesia nella cultura della rivoluzione
Antonio Banfi
Il pensiero di Lenin
3 novembre 1945, I, 6, 5

Culturalmente, Lenin lottò contro la metafisica, l'idealismo e lo spiritualismo in nome di un materialismo attento agli uomini e alla situazione in cui operano.
I lavoratori, in quanto coscienti della lotta di classe, sono per lui al centro della storia e il Partito e la tecnica rivoluzionaria dovrebbero sostenere e guidare il proletariato.

[144]

Arte e poesia nella cultura della rivoluzione
Mario De Micheli
Chagall, grande pittore russo, pittore di contadini
3 novembre 1945, I, 6, 5

Chagall risentì poco degli influssi delle scuole parigine, lasciando emergere nelle sue opere una sorta di istinto fiabesco, di forte attenzione ai rapporti umani.
Gli uomini da lui disegnati sono liberi, leggeri, fiduciosi in se stessi, nei loro sogni e nella natura.

[145]

Arte e poesia nella cultura della rivoluzione

Pietro Zvete[remich]

La rivoluzione nella letteratura russa

3 novembre 1945, I, 6, 5

La letteratura russa è sempre stata attenta ai problemi dell'uomo nella società.
La rivoluzione fu particolarmente sentita dalla scuola realistica di Maksim Gor'kij, mentre spiritualisti e simbolisti la sottovalutarono e alcuni tra loro addirittura la negarono.
Aleksandr Blok, Andrej Biely, Pasternak, Sergej Esenin parlarono favorevolmente degli eventi dell'ottobre 1917.
Si formarono dei Proletkult, cioè dei gruppi di cultura proletaria.
Majakovskij fece della poesia la grande scoperta umana della classe operaia.
A partire dal 1920 romanzi e racconti russi descrissero la nuove condizioni di vita provocate dalla Rivoluzione.

[146]

Storia del movimento del lavoro

[Anonimo]

Sindacati in Inghilterra

3 novembre 1945, I, 6, 6

L'istituzione dell'unione nazionale dei sindacati britannici (T.U.C.) nel 1868, ha alle spalle anni di lotta operaia e di repressione da parte delle autorità.
Fu un grande passo in avanti l'abrogazione delle Combination Laws, cioè delle leggi che vietavano la costituzione di sindacati nel 1824.
Il T.U.C. significò l'avvio di una politica unitaria e coordinata delle varie associazioni sindacali.

Fino al 1874 nessun rappresentante degli operai fu eletto in Parlamento.
Nel 1900 il Partito laburista sorse come partito politico distinto e, una volta eletti alla Camera 29 dei suoi iscritti, riuscì ad ottenere il riconoscimento del diritto di sciopero.

[147]

Fatti e problemi d'Italia

Antonio Ghirelli

Gli avvocati a Napoli

3 novembre 1945, I, 6, 6

Gramsci ritiene che gli intellettuali meridionali abbiano "tradito" i ceti oppressi per schierarsi invece con baroni e latifondisti. In genere la piccola e media borghesia manda i propri figli alla facoltà di legge di Napoli, sperando che in futuro possano ottenere un posto di prestigio nella società e l'appoggio di grandi proprietari terrieri, vescovi o aristocratici.

[148]

Manlio De Angelis

Separatismo siciliano

3 novembre 1945, I, 6, 6

Il separatismo siciliano deriva dalle ingiustizie patite dal 1860 ad oggi: politica protettiva per le industrie del Nord, imposte particolarmente gravanti sull'agricoltura, ostilità del governo romano per ogni iniziativa industriale siciliana e suo disinteresse per i più elementari problemi dell'isola, mancanza di opere pubbliche, diversità di trattamento per meridionali e settentrionali.

Ma il separatismo ha anche un'altra faccia: quella dei reazionari che vogliono separarsi dal resto dell'Italia per il timore che un'evoluzione sociale della penisola possa mutare l'attuale stato di cose in Sicilia.

[149]

S[averio] Z[incone]
Da chi dipendono i giornali “indipendenti” di Roma?
3 novembre 1945, I, 6, 6.

«L’Indipendente», quotidiano della sera, è nato dall’accordo di tre esponenti del Partito Democratico del Lavoro (Molè, Paresce e Momigliano); finanziato dagli agrari del Sud e forse anche dalla massoneria di Palazzo Giustiniani , ha sostenuto il governo Bonomi.
Molè attualmente tende a servirsi del giornale per acquisire una posizione di preminenza nel partito, il quale per poco non è arrivato a controllare anche «Ricostruzione», «L’Indipendente», e la «Tribuna del popolo». «Libera stampa» presenta invece un atteggiamento anticomunista inconfondibile. Conservatori sono anche «Il Momento» e «La Capitale».

[150]

Enciclopedia
Minko
Psicanalisi, suoi fondamenti
3 novembre 1945, I, 6, 7

La dottrina psicanalitica di Freud ha notevolmente contribuito alla conoscenza dell’uomo. Basti pensare ai concetti di “Io”, “Es”, “Super-Io”, di “rimozione”, agli studi sulle quattro fasi della sessualità infantile o all’interpretazione dei sogni.
I discepoli di Freud, come Adler e Jung, hanno proseguito gli studi del maestro, scontrandosi spesso con l’ostilità e la diffidenza della scienza “ufficiale”.

La parte della dottrina di Freud e dei suoi seguaci che più fa discutere è quella filosofica, la quale tende a ignorare la storicità della condizione umana e a studiare un “uomo” astratto e assoluto.

[151]

Notizie dal mondo

[Anonimo]

Quando un pittore legge un libro. Santuario di Faulkner il libro. Guttuso il pittore

3 novembre 1945, I, 6, 7

Renato Guttuso, dopo aver letto *Santuario* di Faulkner, ha rappresentato le scene più significative, che trattano di gente “perduta”, tra le quali ricordiamo il contrabbandiere che violenta una ragazza ed uccide un uomo che ha assistito alla scena.

[152]

Notizie dal mondo

Aldo Capitini

La funzione dei C.O.S

3 novembre 1945, I, 6, 7

Lettera da Perugia.

I C.O.S. sono i Centri di orientamento sociale il cui scopo è quello di eliminare la separazione tra intellettuali e popolo, fra impiegati e pubblico, tra amministrazione e idee; intendono promuovere la cultura e i dibattiti pubbliche su problemi locali, amministrativi e di carattere generale. Essi, presenti in ogni città o villaggio, devono collaborare con i C.L.N., essere liberi e aperti a tutti e il loro compito è quello di istruire il popolo sui programmi dei partiti politici e sui problemi della Costituente.

[153]

Notizie dal mondo
[Anonimo]
Notiziario cinematografico
3 novembre 1945, I, 6, 7

Dal 1940 fino alla Liberazione, la Francia ha subito l'occupazione tedesca.
Gli attori e i registi che si sono rifiutati di emigrare hanno dovuto adattarsi a girare films astratti e di maniera. Venne istituito un Comitato di Censura col compito di vietare l'esportazione all'estero di pellicole dannose al buon nome dello Stato.
Solo in seguito alla cacciata dei nazisti, la produzione cinematografica francese è stata nuovamente libera di esprimersi e di rifarsi al realismo.

[154]

Notizie dal mondo
[Anonimo]
Notiziario dell'industria
3 novembre 1945, I, 6, 7

Le officine della «Cisitalia» di Torino hanno iniziato a produrre trenta vetturette da corsa utilizzando il blocco motore della Fiat 1100 modificato.

I cantieri navali di Sestri hanno ripreso l'attività.

[155]

Letteratura
Gianni Testori
Coro della sera

3 novembre 1945, I, 6, 7

Poesia, introdotta da una nota anonima sull’autore, un pittore milanese che scrive poesie dal largo movimento discorsivo in cui le lunghe pause contribuiscono a riflettere meglio i vari aspetti della realtà.

[156]

Letteratura

[Anonimo]

La vostra biblioteca

3 novembre 1945, I, 6, 7

A chi intendesse dar vita ad una biblioteca privata, vengono consigliati *Guerra e pace* di Tolstoij, *I canti* di Leopardi, *I Malavoglia* e *Mastro don Gesualdo* di Verga, *Storia della Rivoluzione Francese* di Albert Mathiez.

[157]

[Anonimo]

Confessione in un ballo

3 novembre 1945, I, 6, 8

Illustrazioni e didascalie.
Il balletto “Undertow”, dell’inglese Tudor, attinge i propri temi dalla psicologia. L’eroe di tale rappresentazione, in preda al complesso edipico per liberarsene uccide la Medusa-Madre, cadendo poi vittima dei rimorsi e del biasimo della società.

[158]

[Anonimo]

Rispondiamo ai nostri lettori

3 novembre 1945, I, 6, 8

Le lettere, numerose, auspicano una maggior partecipazione delle donne alla vita politica, uno studio sulle

condizioni del Mezzogiorno, sull’evoluzione sociale dei popoli, sul cinema.

[159]

E[rnest] Hemingway
Per chi suonano le campane
3 novembre 1945, I, 6, 8

Sesta puntata: dopo che una pattuglia aerea fascista ha sorvolato il cielo, Robert Jordan inizia a conversare con il vecchio Anselmo, scoprendone l'amore per la caccia e la repulsione per l'omicidio; poco dopo Jordan nota l'ostilità di Pablo nei suoi confronti.

[160]

[Anonimo]
Manifesto per l'armata rossa (1920)
10 novembre 1945, I, 6, 8

Il pittore El Lissitzky ha composto un manifesto di propaganda per i soldati sovietici, in cui l'armata rossa rompe il tentativo di accerchiamento della reazione.

[161]

Elio Vittorini
Polemica e no per una nuova cultura
10 novembre 1945, I, 7, 1

Rispondendo a Giancarlo Vigorelli che accusa «Il Politecnico» di distruggere la "vecchia cultura" per crearne una "nuova", Vittorini afferma che è più corretto parlare di trasformazione della "vecchia cultura" in "cultura nuova".

[162]

Polemica e no per una nuova cultura
Elio Vittorini
Lettera a un cattolico
10 novembre 1945, I, 7, 1-4

Cristo, contrariamente a quanto sostiene Carlo Bo, può essere visto come “cultura” da chi non è credente, cioè come la via più breve, più umile e terrena in grado di far comunicare gli uomini reciprocamente.

[163]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
10 novembre 1945, I, 7, 1

Fra le varie lettere risaltano quelle di Bruno Corsico (Avellino) e di Raffaele Rossi (Perugia), che denunciano una larga diffusione dell’analfabetismo, soprattutto nelle regioni agricole e montane.

[164]

Archibald Mac Leish
Il segno dei conquistatori
10 novembre 1945, I, 7, 1-2-3-4

Il lavoro appartiene a una serie di dieci scenari per radiotrasmissioni sulla storia d’America; è stato tradotto da Domenico Porzio.
Segue una nota anonima sull’autore, nato nel 1882 ed ora Sottosegretario al Ministero degli Esteri Americano,

poeta, saggista, autore di teatro attento a tutti i problemi sociali.

[165]

Storia francese d’oggi

Franco Rodano

Che cosa ci insegnano le elezioni in Francia

10 novembre 1945, 7, 1-2

Riguardo alle elezioni politiche in Francia, la stampa italiana di destra ne dà notizia in modo parziale, evidenziando la sconfitta di socialisti e comunisti, e tacendo del tutto fatti come la scomparsa del partito radicale o l’esiguo successo, in termini di voti, raccolti dall’estrema destra.
Altrettanta parzialità si riscontra però nella stampa italiana di sinistra, che pone in forte risalto le disavventure dei radicali, senza chiedersi per chi abbiano votato le forze medie e piccolo-borghesi, tradizionali sostenitrici dei radicali di Daladier.

[166]

Storia francese d’oggi

Louis Aragon

Le lacrime si somigliano

10 novembre 1945, I, 7, 2

Poesia, tradotta da Franco Fortini e accompagnata da una nota anonima sull’autore, poeta e scrittore francese che ha dato il suo contributo per la liberazione della Francia; è anche un militante comunista e uno dei maggiori nemici del fascismo.

[167]

Nuove strade dell'economia italiana

[Anonimo]

I Consigli di Gestione

10 novembre 1945, 7, 2

Il decreto del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia istituisce i Consigli di Gestione Nazionale il 25 aprile 1945, abolendo contemporaneamente i decreti legislativi del governo della Repubblica Sociale in materia di socializzazione delle imprese.

I Consigli di Gestione Nazionale si propongono di far partecipare le masse lavoratrici alla direzione della vita economica del Paese. Essi non sono identificabili con la socializzazione o con il socialismo; non hanno nulla in comune con i Consigli d'azienda tedeschi, realizzati in Germania dopo il 1918, dotati di un potere esclusivamente consultivo, resi innocui con la violenza o con la corruzione e scomparsi con l'avvento al potere dei nazisti. Non presentano elementi in comune nemmeno con i Consigli di fabbrica della Russia Sovietica, dove la forza operaia ha potuto affermarsi perché lo Stato era in mano alla classe operaia stessa.

In Italia lo Stato non è in mano a tale classe, che tuttavia appare compatta e progressista; qui però i Consigli di Gestione saranno un mezzo per introdurre nelle imprese un elemento di controllo, di corresponsabilità e di direzione dei lavoratori. Si affiancheranno ai direttori ogni volta che sarà necessario prendere decisioni sull'andamento dell'impresa; interverranno nella preparazione dei piani di produzione e verificheranno la corrispondenza fra previsioni ed esecuzioni dei piani.

I Consigli di Gestione si differenziano dai Consigli di Amministrazione, che sono organi che emanano

dall’Assemblea degli azionisti e ne garantiscono gli interessi.

[168]

Nuove strade dell'economia italiana
[Anonimo]
Sei mesi di efficienza dei Consigli di Gestione
10 novembre 1945, I, 7, 2

I Consigli di Gestione, che soddisfano il diritto degli operai alla direzione delle imprese in collaborazione con i dirigenti delle stesse, hanno dato frutti positivi nelle fabbriche Breda di Sesto San Giovanni, nei cantieri S.I.A.I. di Sesto Calende, nelle officine Badoni di Lecco, nelle società Pirelli e Vulcanova di Varese, nel Sanatorio antitubercolare Pineta di Sortenna in Valtellina.

[169]

Enciclopedia
Giona [Franco Fortini]
Edmondo De Amicis (Oneglia 1848 - Bordighera 1908)
10 novembre 1945, I, 7, 3

Le opere di De Amicis sono intrise di utopia, di entusiasmo e di anarchismo; volgono lo sguardo verso gli umili, credendo nello stesso tempo alla bontà di cuore dei dominanti. Il socialismo deamicisiano significa rivoluzione non violenta, riscatto delle masse.
Il fascismo ha ritenuta lacrimosa e falsa la prosa dello scrittore.

[170]

Breve storia dell'America
Bertram D. Wolfe

America coloniale
10 novembre 1945, I, 7, 3

La scoperta dell'America è stata la conseguenza dei progressi nel campo della geografia, dell'astronomia, della navigazione. Ha significato la decadenza del feudalesimo, l'utilizzo di nuove vie di commercio, la riduzione in schiavitù degli indiani, la ricchezza per una parte del mondo e la povertà per un'altra.

[171]

Perché gli uomini hanno scoperto il mondo

William Carlos Williams
Leggenda coloniale
10 novembre 1945, I, 7, 3

I negri, catturati in Africa e portati in America, contribuirono ad accrescere la ricchezza degli Europei conquistatori.
Non era raro vedere servitori negri che facevano vento ai loro padroni, o bambini bianchi comandare al proprio schiavo personale.

[172]

Letteratura

Tommaso Giglio
Lettera ad un compagno
10 novembre 1945, I, 7, 3

Poesia, seguita da una nota anonima sull'autore, giornalista napoletano.
Egli ama la larga distensione del discorso, le lente pause del metro libero, appena increspate dalla melodia.

[173]

Letteratura

[Anonimo]

Libri da leggere

10 novembre 1945, I, 7, 3

Si consigliano il libro di racconti di Stefano Terra, *Morte d'Italiani*, e il libro di racconti di Isaac Babel, *L'armata a cavallo.*

[174]

Letteratura

[Anonimo]

Risposte ai lettori

10 novembre 1945, I, 7, 3

Le poesie pubblicate hanno destato l'interesse dei lettori.

[175]

Letteratura

Dino Menichini

Partigiano ferito

10 novembre 1945, I, 7, 3

Poesia, seguita da una nota anonima sull'autore, friulano, che è stato partigiano nella zona di Udine.

[176]

Polemica e no per una nuova cultura
Elio Vittorini
“Perisca lo spirito!” Cioè: la cultura prenda il potere
10 novembre 1945, I, 7, 4

Bruno Romani, scrittore e pubblicista romano, chiede a Vittorini che cosa dovrebbe fare la cultura per trasformare gli uomini, per combattere ed eliminare le loro sofferenze.
Il direttore de «Il Politecnico» gli risponde che la cultura dovrebbe prendere il potere con le rivoluzioni, schiacciando gli Agnelli, i Donegani, i Vanderberg, i Ford, gli Hearst.

[177]

Polemica e no per una nuova cultura
Elio Vittorini
Per finire: quasi un fatto personale
10 novembre 1945, I, 7, 4

L’articolo di D’Alessio *Si può introdurre la democrazia nella Chiesa?* ha incontrato la disapprovazione sia dei cattolici, i quali ritengono illegittima la proposta, sia dei non-cattolici, che giudicano opportuno non immischiarsi in questioni ecclesiologiche.
Entrambe le posizioni sono errate perché non comprendono l’importanza della Chiesa nella vita italiana. Democrazia, in tale istituzione, implicherebbe anche l’epurazione di tutti i sostenitori del fascismo.

[178]

[Anonimo]
Leggende italiane
10 novembre 1945, I, 7, 4

Foto con didascalia relativa ai camperi siciliani, che sono dei dipendenti dei latifondisti e che opprimono i contadini soggetti al loro dominio.

[179]

Giulio Preti
Gli spiritualisti
10 novembre 1945, I, 7, 4

Un folto gruppo di studiosi reazionari vede nella crisi della scienza contemporanea la crisi del materialismo moderno e tenta di riaprire le porte allo spiritualismo religioso, che attribuisce al mondo una causa spirituale, di solito identificandola con Dio.

[180]

[Anonimo]
Il grande tenore
10 novembre 1945, I, 7, 4

Foto con didascalia relativa a Melchior, grande interprete di opere liriche.

[181]

Giorgio Caproni
Il sasso sui bambini
10 novembre 1945, I, 7, 4

Racconto, preceduto da una nota anonima sull’autore, nato a Livorno nel 1912 da famiglia operaia, maestro elementare e testimone della guerra di liberazione nella terza divisione garibaldina operante in Val Trebbia.

[182]

E[rnest] Hemingway
Per chi suonano le campane
10 novembre 1945, I, 7, 4

Settima puntata: Robert Jordan, appoggiato dalla moglie di Pablo e da altre persone, decide di far saltare in aria il ponte.

[183]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
17 novembre 1945, I, 8, 1

Molte donne hanno scritto al settimanale denunciando la mancanza di una effettiva parità giuridica e politica rispetto agli uomini.

Altri lettori scrivono per far notare come il linguaggio adottato nei vari articoli troppo spesso risulti di difficile comprensione.

[184]

[Anonimo]
Una iniziativa dei lettori
17 novembre 1945, I, 8, 1

Alcuni lettori hanno proposto la costituzione dei “Gruppi di Amici del «Politecnico»” per diffondere e promuovere le richieste, le proposte e le esperienze culturali di quanti leggono il settimanale.

[185]

La scuola media è al bivio

Giulio Preti

Scuola di “élite” o scuola di massa?

17 novembre 1945, I, 8, 1

La scuola media inferiore e superiore, nel 1945, non è né di élite né di massa; è semplicemente scadente, poiché non prepara i quadri della società e non offre una “cultura generale”. È difficile dar vita a una scuola elitaria, perché la piccola e media borghesia appare fortemente contraria alla selezione: pur di ottenere per i figli un titolo di studio, è disposta a tutto, persino alla corruzione e alle minacce.

Altrettanto difficile è creare una scuola di massa che sia realmente aperta a tutti, duttile, multiforme e sperimentale. Per arrivare a questo occorrerebbe, insieme ad una cospicua disposizione di fondi da parte dello Stato, anche un’adeguata preparazione dei docenti.

[186]

Gli ultimi misteri della Cina

[Anonimo]

Reazione e rivoluzione

17 novembre 1945, I, 8, 1-2-4

È nel 1911 che ha inizio la storia moderna della Cina. In quell’anno, infatti, fu deposto l’imperatore e proclamata la Repubblica, alla cui presidenza fu eletto Sun Yat-sen. Costui fece gli interessi della borghesia commerciale e bancaria e le forze democratiche da lui rappresentate si unirono nel Kuomintang (Partito del Popolo). Ben presto l’ostilità delle forze reazionarie lo costrinse a

ritirarsi nella Cina meridionale e a costruire un governo provvisorio a Canton.
Nella sua fase iniziale il Kuomintang appariva assai debole, dato che era privo dell'appoggio delle masse popolari e poteva contare esclusivamente su un esercito mercenario. Fu grazie all'accordo del 1923 che i comunisti entrarono a far parte del Kuomintang, il quale si impegnava in cambio a combinare la rivoluzione nazionale con la riforma agraria e a garantire diritti democratici a operai e contadini.
Il Partito del Popolo risultò quindi composto da un'ala destra (capitalisti), da un'ala sinistra (comunisti) e da un gruppo intermedio di tendenza socialista. Le tre ale del Kuomintang convissero fino al 1925, anno della morte di Sun Yat-sen, l'unica persona in grado di tenerle unite.
L'ala destra, uscita dal partito, fondò un Governo antipopolare e nettamente anticomunista, perché era responsabile di arresti e torture nei confronti di persone schierate con la sinistra.
Nel 1927 il comandante supremo dell'esercito nazionale Ciang Kai-shek divenne capo del Kuomintang, con una funzione ormai duramente reazionaria. Per 10 anni, sotto la sua guida, il Governo di Nanchino combatté i comunisti e represse qualsiasi aspirazione delle masse a riforme sociali e a un regime democratico. In molte zone del Centro e del Sud, ciò che era rimasto del Partito comunista si organizzò in un esercito rosso, realizzò una riforma agraria e tributaria, vietò la prostituzione e il commercio dell'oppio, confiscò proprietà straniere, costituì governi popolari sovietici, scelse la città di Yuikin come capitale della Repubblica Sovietica Cinese e proclamò la Costituzione.
A partire dal 1931 si profilò in Cina il pericolo di un'invasione giapponese. Sei anni dopo fu raggiunto un accordo fra Kuomintang e comunisti per una lotta comune contro l'invasore; ebbe così inizio la lotta di resistenza.

La guerra contro il Giappone ha avuto un esito favorevole per la Cina, grazie all'impegno dell'esercito comunista cinese guidato da Mao Tse-tung. Al contrario, il governo di Nanchino di Ciang Kai-shek, ha distolto truppe ed armi dal fronte per rivolgerle contro i comunisti, senza mai sferrare un vero attacco contro i giapponesi.

[187]

Gli ultimi misteri della Cina

[Anonimo]

Il massacro degli intellettuali

17 novembre 1945, I, 8, 1

Nel 1934, dietro ordine del generale Ciang Kai-shek, centinaia di intellettuali e studenti ritenuti di sinistra furono arrestati, condotti in prigione, sottoposti ad interrogatori ed ad atroci torture. Molti di essi, come il professore P'an Mu-hua, morirono; di molti altri, invece, non si seppe più nulla.

[188]

La società cinese in un racconto d'oggi

Jiu Scii

Nostra madre schiava

17 novembbre 1945, I, 8, 2-3

Racconto, accompagnato da una nota anonima sull'autore Jiu Scii, scrittore cinese nato nel 1901 e ucciso nel febbraio del 1931 su ordine di Ciang Kai-shek, semplicemente perché apparteneva alla Lega degli Scrittori di Sinistra.

[189]

Penpai
Con i contadini cinesi
17 novembre 1945, I, 8, 2

Dal diario di Penpai.
È presente una nota anonima su Penpai che fu a capo della Lega dei Contadini, nata verso il 1925 nelle campagne della Cina meridionale con la finalità di contrastare i grandi proprietari terrieri.
La Lega fu poi soppressa da Ciang Kai-shek e Penpai fu fatto giustiziare.

[190]

Perché scrivono i poeti

Franco Fortini
La poesia è libertà
17 novembre 1945, I, 8, 3

Il poeta è colui che comprende e spiega il mondo servendosi del sentimento e della fantasia, attribuendo alle parole scelte una polivalenza di significati.
Comprendere una poesia è difficile almeno quanto scriverla; occorre avvicinarsi ad essa come se fosse la cosa più importante del mondo, così come lo è stata per chi l'ha composta.
La poesia esprime valori altissimi: la coscienza di sé, il canto, la rabbia e l'amore degli uomini. Il poeta è un maestro di libertà poiché è in grado di raggiungere una "regione di valori puri" che ha forza rivoluzionaria.
La distanza che esiste tra il linguaggio scritto della poesia e della letteratura e il linguaggio popolare simboleggia la profondità delle divisioni di classe in Italia. Per secoli, infatti, la poesia e la letteratura

sono state appannaggio di un esiguo ceto privilegiato e per essere comprese hanno richiesto un notevole bagaglio culturale.
I poeti italiani successivi a D’Annunzio hanno avvicinato la lingua della poesia a quella della prosa riscoprendo anche l’importanza delle immagini evocate da determinate parole o espressioni poetiche; non riconoscendosi nei valori dell’imperialismo borghese, hanno ritenuto opportuno rifiutare tutta la logica e la coerenza ragionevole che trionfano nella tecnica del mondo industriale.

[191]

La Cina nel cuore e nella fantasia dei suoi figli
Isiao Cien
Via dello Yenan
17 novembre 1945, I, 8, 3

Poesia, seguita da una nota anonima sull’autore che è uno dei cinquanta membri fondatori della Lega degli Scrittori di Sinistra, istituita a Schanghai il 2 marzo 1930.

[192]

La Cina nel cuore e nella fantasia dei suoi figli
[Anonimo]
La letteratura cinese moderna è una letteratura rivoluzionaria
17 novembre 1945, I, 8, 3

Il movimento letterario cinese, che si può suddividere in due periodi, è strettamente legato alle vicende del movimento politico-rivoluzionario.

Nel primo periodo 1917-1927, detto Rinascita Letteraria, la nuova borghesia cinese influenzata dalla letteratura occidentale espresse i propri confusi sogni di libertà, uguaglianza e fraternità. Si trattò di una produzione letteraria immatura, imitativa, sterile e artificiale, che tuttavia ebbe il grande merito di detronizzare l'antica lingua morta dei classici, di favorire l'affermazione del volgare parlato e di introdurre forme di letteratura dalle lingue straniere.
Il colpo di Stato militare di Ciang Kai-shek segnò il fallimento della rivoluzione borghese e in conseguenza di questo evento gli intellettuali più rappresentativi di Rinascita Letteraria si spostarono nettamente a sinistra.
Nel 1927 inizia il secondo periodo della letteratura moderna cinese, in cui i "creazionisti", sensibili agli influssi del Romanticismo e sostenitori dell'"arte per l'arte" contro il vecchio moralismo e contro la scuola realistica, si dichiararono per una letteratura rivoluzionaria proletaria. Nel 1930, infine, con la costituzione della Lega degli Scrittori di Sinistra, il movimento si centralizzò, si contrappose palesemente agli uomini di Ciang Kai-shek e tentò di porsi in comunicazione con le masse analfabete.

[193]

La Cina nel cuore e nella fantasia dei suoi figli

[Anonimo]

Libri da leggere sulla Cina
17 novembre 1945, I, 8, 3

Famosi sono i romanzi di Pearl Buck, dove però la Cina resta sempre sullo sfondo, e quelli di Lind Yutang, dove la problematica sociale è analizzata molto superficialmente. Una intensa rappresentazione della

tragedia cinese si ha nel romanzo di A. Malraux *La condizione umana*.

[194]

La Cina nel cuore e nella fantasia dei suoi figli
[Anonimo]
17 novembre 1945, I, 8, 3

Illustrazioni con didascalie.
Dopo tanti anni di assenza in Cina di una produzione artistica artigianale, con lo scrittore rivoluzionario Luisiun è finalmente stata ripresa l'incisione su legno ed è stata aperta una scuola per imparare ad incidere questo materiale.

[195]

Pensiero scientifico europeo
G[iulio] P[reti]
Gli spiritualisti
17 novembre 1945, I, 8, 3

Contrariamente a quanto sostengono gli spiritualisti, non può esserci scienza senza esperienza, perché senza esperienza i nostri pensieri non avrebbero senso.
Il fisico Max Planck, ad esempio, criticando l'idealismo degli scienziati precedenti, oppone loro il realismo, affermando che lo scopo della scienza è quello di avvicinarsi il più possibile alla scoperta del mondo reale.

[196]

Pensiero scientifico europeo
[Anonimo]
Notiziario scientifico

17 novembre 1945, I, 8, 3

La percentuale delle malattie veneree fra i soldati americani sta aumentando sia oltre Oceano sia in patria.

[197]

Pensiero scientifico europeo

[Anonimo]

Libri da leggere

17 novembre 1945, I, 8, 3

Il piantatore di Malala, racconto di Joseph Conrad.

[198]

Storia e spettacolo nella Cina d'oggi

[Anonimo]

Giornali viventi in Cina

17 novembre 1945, I, 8, 4

I giornali viventi sono spettacoli che alternano scene drammatiche a scene umoristiche, numeri musicali a numeri di varietà e che si riferiscono sempre alla situazione socio-economica della Cina.
Gli attori che portano in scena questi spettacoli, rappresentandoli all'aperto, non pretendono dal pubblico altra paga che non sia la commozione, il sorriso e l'applauso.

[199]

Storia e spettacolo nella Cina d'oggi

Massimo Mida

Film sulla Cina
17 novembre 1945, I, 8, 4

Il film *Tempeste sull'Asia* di Vsevolod Pudovkin, girato nel 1929 in Mongolia può essere considerato alla stregua di un documentario, in quanto ricostruisce perfettamente la vita degli abitanti, i loro costumi, i loro caratteri e le loro consuetudini.
Non sono altrettanto realistici i films americani di ambientazione cinese, costruiti e girati interamente negli studi cinematografici e non a contatto diretto con la realtà descritta, quali sono ad esempio i films *Shangai Expres, Giglio infranto, L'amaro té del generale Yen.*
Le altre cinematografie mondiali, inferiori a quella americana per mezzi e organizzazione, si sono occupate molto poco della Cina nei loro films.

[200]

E[rnest] Hemingway
Per chi suonano le campane
17 novembre 1945, I, 8, 4

Ottava puntata: Robert Jordan e Maria.

[201]

Mario A. Rollier
Niente libertà di essere fascisti
24 novembre 1945, I, 9, 1

Occorre insegnare ai giovani, diseducati da vent'anni di dittatura, cosa è stato veramente il fascismo e spiegare loro l'uso del voto e i doveri della democrazia, l'importanza di saper discutere nel rispetto delle

opinioni altrui e l’utile presenza dei partiti, in grado di rappresentare le posizioni politiche esistenti nel Paese.

[202]

Franco Rodano
La famiglia mezzadrile
24 novembre 1945, I, 9, 1

La mezzadria, largamente diffusa nell’Italia centrale e meridionale, altro non è che un sistema economico di transizione tra l’economia feudale o mercantile e capitalistica.
La famiglia coloniale è asservita alle necessità della coltivazione e della terra, controllata dal proprietario del fondo, chiusa e isolata nell’ambito del podere.
L’unica via di libertà che resta al mezzadro è il risparmiare sul proprio sostentamento quotidiano per poter commerciare ciò che gli rimane del raccolto e poterne ricavare qualche guadagno.

[203]

[Anonimo]
Anche la Puglia è Nostro Paese
24 novembre 1945, I, 9, 1

Dopo i fasti del periodo normanno, inizia per la Puglia una lenta e inesorabile decadenza fatta di guerre, devastazioni, epidemie, tirannie, latifondo, malaria, corruzione, superstizione religiosa.
La dominazione borbonica non fa che accrescere questi problemi, soffocando ogni iniziativa dei pugliesi volta a favorire la rinascita economica della regione.

Ancora nel 1945 sono le strutture agrarie e feudali ad avere le meglio, e ben poco è in grado di fare la classe piccolo-borghese per migliorare la situazione economica della regione.

[204]

Miseria ed inganno contro gli italiani

Ugo Vittorini

Vita d'ogni giorno nei paesi della Puglia

24 novembre 1945, I, 9, 1-2

È troppo comodo dare la colpa della propria miseria a chi ne è vittima, come dimostra il caso di Modugno, un paese di 12 mila abitanti a circa 8 chilometri da Bari, che accanto alle poche case delle famiglie benestanti, presenta un numero infinito di squallide baracche totalmente prive di servizi igienico-sanitari, buie, spesso collocate al di sotto del livello stradale e popolate da un'umanità misera e dolente.

A Modugno una ditta di Bergamo, la Pesenti, produce cemento, pagando pochissimo la manodopera e questo cemento non viene utilizzato per ristrutturare le baracche del paese ma viene portato altrove, in altri Paesi e in altri Stati. Ecco perché è ingiusto accusare per la loro povertà gli abitanti di Modugno; la loro miseria, infatti, serve alla ricchezza di altri.

Nelle grandi città pugliesi i ceti meno abbienti vivono in casolari e possiedono dei servizi igienici collettivi (chiamarli così è eccessivo visto il loro squallore) e le varie famiglie residenti sono costrette a stabilire dei turni per farne uso.

[205]

Miseria ed inganno contro gli italiani
U[go] V[ittorini]
Politica in Puglia
24 novembre 1945, I, 9, 2

I grandi proprietari si lamentano per i danni causati ai loro possedimenti fondiari dalla guerra; ritengono assurdo che un contadino possa provare rammarico per aver perso i pochi beni che possedeva, rifiutano di introdurre nei loro latifondi innovazioni tecniche in grado di migliorare la produzione e si limitano a vivere di rendita, agiatamente.

[206]

Miseria ed inganno contro gli italiani
Stefano Terra
Soldato delle Puglie
24 novembre 1945, I, 9, 2

Il tenente Stefano Terra ebbe occasione di avere come sottoposti dei soldati pugliesi, che divennero col passare del tempo i suoi più veri amici, compagni di vita e di guerra.
Questo insolito rapporto tra tenente e soldati semplici finì tuttavia per infastidire il maggiore di Terra, che lo definì “anarchico” e poco adatto alla carriera militare.

[207]

Perché scrivono i poeti

Franco Fortini

La poesia è libertà

24 novembre 1945, I, 9, 2

Le parole del poeta sono rivolte a tutti coloro che sperano in un futuro migliore e che sono disposti a farsi accompagnare dalla poesia durante tutta la vita.
Nei poeti contemporanei, come Ungaretti e Montale, è presente il tentativo di ritrovare per le parole un nuovo valore, una nuova purezza.
Umberto Saba, in una sua poesia del *Canzoniere* scopre, insieme al lettore, che è inutile il tentativo di liberare il mondo dalla tristezza e dalla stanchezza perché queste ci saranno sempre; contemporaneamente emerge il rimpianto per la giovinezza e per l'amore perduti.

[208]

Arturo Carlo Jemolo

Urge il divorzio in Italia?

24 novembre 1945, I, 9, 2

Jemolo sostiene che la maggior parte dei cattolici si sentirebbe ferita da un progetto sul divorzio, che renderebbe impossibile la collaborazione fra Democrazia cristiana e partiti di sinistra. Più che dell'introduzione del divorzio, la famiglia italiana necessita, secondo lui, di un assoggettamento degli istinti affettivi ad una legge morale.

[209]

Enciclopedia
G[iulio] P[reti]
Evoluzionismo
24 novembre 1945, I, 9, 3

L’evoluzionismo tende a riaffiorare nella teoria della scienza fisica, nella filosofia generale e sociale, ad opera del nuovo pragmatismo e del marxismo. Per restituirgli vitalità occorre però farne soprattutto uno strumento di indagine e di azione.

[210]

Enciclopedia
[Anonimo]
Jack London
24 novembre 1945, I, 9, 3

Jack London, nato a San Francisco nel 1876 e morto in California nel 1917, abbandonò ben presto l’interesse per il socialismo, dopo aver raggiunto fama e ricchezza, passando a decantare il primitivo stato di natura e le lotte fra natura e uomini.

[211]

Galvano Della Volpe
Giornale filosofico di un marxista
24 novembre 1945, I, 9, 3

È ipocrita sostenere, come fa Kant, che “non è un dovere diretto cercare l’agiatezza per se stessa, ma può ben

essere un dovere indiretto e cioè per tenere lontana la miseria, grande consigliera del vizio”.
Gide, parlando di carità cristiana e di giustizia marxista afferma: “La carità, pur confortando temporaneamente la miseria, non l’attacca affatto alla sua radice...” (*Journal* 1941, p.1291).
E a proposito delle differenze di classe scrive: “Viene un tempo in cui il borghese si sentirà in stato d’inferiorità davanti a un semplice operaio...” (*“Per la storia del comunismo* ecc.” 1944, p. 24).

[212]

Breve storia dell’America.

Bertam D. Wolfe

La rivoluzione americana

24 novembre 1945, I, 9, 3

Come in tutte le rivoluzioni, anche in quella americana ci fu la partecipazione di diverse classi sociali.
La grande borghesia conservatrice, terriera e speculatrice, di cui furono esponenti Washington, Hamilton e Robert Morris, fondò il Partito Federalista.
Politicamente di sinistra e ispiratori della Guerra d’Indipendenza e del movimento democratico furono Benjamin Franklin, Thomas Paine, Samuel Adams, Patrick Henry e Thomas Jefferson.
La rivoluzione americana non fu solo una lotta d’indipendenza contro il sistema coloniale della madrepatria, ma anche un movimento sociale antiassolutista e antifeudale che ispirò la Rivoluzione francese e suscitò un’eco in tutta Europa.
Le ripercussioni sociali della Rivoluzione americana furono varie: abolizione della Chiesa anglicana ed indebolimento delle altre, tolleranza religiosa, abolizione dei residui del feudalesimo, confisca e

suddivisione delle terre dei reazionari, espansione verso ovest, comparsa di una classe di piccoli proprietari terrieri.

[213]

[Anonimo]
Documenti per la democrazia progressiva. Dichiarazione dei Diritti approvata dalla Convenzione dello Stato della Virginia (1776)
24 novembre 1945, I, 9, 3

Il contenuto progressista della Rivoluzione americana ebbe la sua formulazione giuridica nelle Dichiarazioni di Diritti che i vari Stati, che avrebbero poi costituito l'Unione, emanarono nel periodo di preparazione alla guerra d'Indipendenza.
La più importante di queste Dichiarazioni fu quella della Virginia. Adottata dalla Convenzione dello Stato il 12 giugno 1776, essa influenzò moltissimo le Dichiarazioni successive e quella della Assemblea Costituente francese del 1789.

[214]

Letteratura
Walt Whitman
Europa e America
24 novembre 1945, I, 9, 3

Poesia, tradotta da Domenico Porzio e seguita da una nota anonima su Walt Whitman, nato a Long Island nel 1819, morto a Camden nel 1892 e considerato uno dei maggiori poeti della letteratura americana.
L'America era per lui il Paese dove si sarebbe dovuto realizzare un "nuovo tempo di armonia e instaurare la civiltà del popolo che lavora".

[215]

Letteratura

[Anonimo]

La vostra biblioteca

24 novembre 1945, I, 9, 3

Vengono proposti i seguenti libri: *I demoni, I fratelli Karamazov* e *L'idiota* di Fëdor Dostoevskij*; L'oro e il fuoco* di Corrado Barbagallo*, La condizione umana* di A. Malraux, *L'invidia* di J. Oleša, ecc.

[216]

Medicina

Massimo Aloisi

Il lavoro come salute e il lavoro come malattia

24 novembre 1945, I, 9, 4

Il corpo umano ha bisogno di lavorare per mantenersi efficiente.
L'attività motoria più adatta e igienica sarebbe il lavoro razionalmente predisposto, scelto liberamente, proporzionato alle possibilità energetiche dell'individuo.
Purtroppo il lavoro non è così; spesso è eccessivo, obbliga per lunghi periodi a posizioni scomode e dannose, a respirare aria malsana all'interno della fabbrica e può diventare la causa di molte malattie.

[217]

John Lehmann

Teatro 1945 in Inghilterra

24 novembre 1945, I, 9, 4

Il teatro drammatico inglese sembra faticare a trovare nuovi estimatori. Dopo le opere degli anni precedenti la guerra *(L'Assassinio nella Cattedrale* e *La riunione di famiglia* di T. S. Eliot, il *Processo di un giudice* di Stephen Spender), sono usciti di recente altri due lavori: *L'Assassino* di Peter Yates, che ha per tema l'assassinio di Abram Lincoln visto con gli occhi dell'omicida, e *La fattoria degli animali* di George Orwell.

[218]

Edgardo Enovi
Aprire scuole post-elementari nei piccoli centri
24 novembre 1945, I, 9, 4

Soprattutto nei centri minori sarebbe utile creare scuole post-elementari serali per ragazzi fra gli undici e i quattordici anni, per consentire loro di approfondire la conoscenza della lingua italiana e della matematica.
Gli insegnanti potranno essere stipendiati dalle famiglie degli alunni, dai Comuni o da altri enti.

[219]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
24 novembre 1945, I, 9, 4

Le risposte ai lettori vengono spesso inviate loro personalmente anziché pubblicate sul settimanale.

Molti giovani scrivono per esprimere la loro delusione e disperazione per la realtà del dopoguerra, che non

rispecchia le loro aspettative, la loro ansia di rinnovamento.

[220]

Egidio Bonfante
Il teatro delle marionette
24 novembre 1945, I, 9, 4

Il teatro delle marionette ha le proprie origini in danze sacre e riti religiosi.
I fantocci animati erano già nati in Oriente molto prima di Cristo; i Romani li impiegarono negli spettacoli all'anfiteatro e gli uomini del Medioevo nelle sacre rappresentazioni. I "pupari" siciliani ancora oggi rappresentano le gesta dei paladini.
I burattini hanno qualcosa di magico, esprimono il bisogno di "fantastico" dell'uomo, sono adatti ad ogni innovazione musicale, scenografica, coreografica. Ovunque si dovrebbero sviluppare le possibilità di questo "gioco per piccoli e per grandi" in quanto ha un grande valore educativo.

[221]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
24 novembre 1945, I, 9, 4

Nona puntata: una strana inquietudine e un'angosciosa incertezza per gli eventi futuri sembrano pesare su Pilar, Robert Jordan e Pablo.

[222]

Felice Balbo
L'altro pericolo

1 dicembre 1945, I, 10, 1

Per reazione si intende “tutto ciò che impedisce o ritarda il progresso della struttura civile nel singolo e nella società”: pregiudizi, isolamento dalla realtà della storia, strutture economiche, giuridiche e culturali che opprimono e uccidono l’uomo.
Ma c’è anche un altro pericolo, costituito da “un malsano rapporto tra le tecniche nel loro complesso e l’uomo”; tale rapporto tende a ridurre o ad eliminare la vitalità dell’essere umano, a schiacciare la sua parte più intima e a ridurlo a semplice macchina.

[223]

Mario Locatelli
La verità non conosce frontiere
1 dicembre 1945, I, 10, 1

Monsignor Bernareggi ritiene ingiusto che il pensiero filosofico tedesco (Marx, Hegel, Nietzsche) continui a dominare anche dopo gli orrori del nazismo.
Eppure bisogna distinguere: il linguaggio di Goebbels o di Goering è quello del nazionalismo e dei padroni-servi; il linguaggio di Marx, invece, è libertà, è universale, è cioè di tutti gli uomini.

[224]

P. S.
Fatti della settimana
1 dicembre 1945, I, 10, 1

Lo scoppio della crisi politica e la rottura dell’unità nazionale sono avvenuti in seguito all’azione dei liberali

e dei democristiani, intenzionati a sabotare la Costituente, a salvare gli interessi dei grandi industriali e dei latifondisti, a preparare il ritorno della monarchia fascista.

[225]

[Anonimo]
Proposta dei lettori: non rivista mensile ma quaderni mensili del «Politecnico»
1 dicembre 1945, I, 10, 1

“Sarebbe assai più utile, a nostro parere, un tipo di «Quaderno» che raccogliesse gli articoli di uno stesso tipo pubblicati, sino ad esaurimento dell’argomento”.

[226]

Giona [Franco Fortini]
Da Giraudoux a Malraux in Francia
1 dicembre 1945, I, 10, 1

André Malraux, partigiano e intellettuale di sinistra, è stato nominato Ministro delle Informazioni del nuovo Gabinetto francese.
Non è raro, in Francia, il caso di scrittori e artisti attivi anche nella vita politica; basti pensare a Benjamin Constant, a Stendhal e al commediografo Jean Giraudoux, morto nel 1944.

[227]

Che cosa fecero i tedeschi dopo la sconfitta del 1918
Ernst Toller
1918-19. Come fallì la rivoluzione tedesca
1 dicembre 1945, I, 10, 1-2-3

Per rivoltarsi contro l'imperatore, marinai, operai, soldati in licenza, vedove di guerra, mutilati, studenti e borghesi, stanchi della guerra, marciarono in corteo.
Le masse reclamavano il socialismo, senza sapere esattamente cosa fosse.
A Berlino il Congresso dei Consigli tedeschi rinunciò al potere, dono della rivoluzione.
In Baviera le forze borghesi e militari diedero vita a un esercito controrivoluzionario.
In seguito all'assassinio di Eisner da parte della reazione tedesca, le masse popolari esigettero che alla rivoluzione politica facesse seguito quella sociale.
Tra il 6 e il 7 aprile 1919 a Monaco si riunirono il Comitato centrale, i delegati dei partiti socialisti, dei sindacati della Lega contadina ed elessero i rappresentanti popolari.
La Repubblica socialista così instaurata a Monaco ebbe vita breve; il 30 aprile 1919 la città era di nuovo in mano alle forze controrivoluzionarie.

[228]

Cosa fecero i tedeschi dopo la sconfitta del 1918

Kurt Eisner

La Germania del 1945 sconta le incertezze e i tradimenti del '18

1 dicembre 1945, I, 10, 1

Il popolo tedesco, nel 1918, fu sconfitto, prima ancora che dalle forze reazionarie, dal tradimento dei capi dei due partiti socialdemocratici, che rifiutarono di attuare quella rivoluzione sociale richiesta dalle masse.
Questo tradimento distrusse ogni germe di vita progressiva e precipitò la Germania nel buio del nazismo.

[229]

George Grosz
Rimaneva in Germania una libertà
1 dicembre 1945, I, 10, 2

Disegni di Grosz con didascalie.
L’unica libertà dei tedeschi era quella di “godersi i propri denari” in bagordi.

[230]

Miseria ed inganno contro gli italiani

Italo Calvino

Liguria magra e ossuta

1 dicembre 1945, I, 10, 2

I contadini liguri, gravati da tasse, privi delle infrastrutture più elementari, sono sfruttati sia dal capitalismo terriero delle regioni più ricche e progredite, i cui prodotti concorrono vittoriosamente con i loro, sia dal capitalismo industriale, in grado di assoggettare tutti alla tirannia dei suoi prezzi più alti.
La lotta di liberazione partigiana è stata particolarmente sentita da questi contadini, che hanno sperato di conquistarsi un futuro migliore. È noto l'accanimento con cui si è lottato contro tedeschi e fascisti a Castelvittorio.
Occorre evitare una emigrazione contadina, con conseguente spopolamento delle zone collinari e montane della Liguria, incentivando la pastorizia, la coltivazione degli olivi e dei fiori.

[231]

Teodoro Plivier

Si rivoltano i marinai della flotta del Kaiser

1 dicembre 1945, I, 10, 2

Racconto sulla rivolta tedesca del 1918-19.

[232]

Bert[olt] Brecht
La ballata del soldato morto
1 dicembre 1945, I, 10, 3

Poesia, seguita da una nota anonima sull'autore, scrittore e regista tedesco, uno dei massimi drammatutrghi viventi. Suoi capolavori sono *L'opera da tre soldi* e il dramma *Tamburi nella notte*.

[233]

[Anonimo]
Monologo del paese povero ovvero statistiche tedesche del 1919
1 dicembre 1945, I, 10, 3

Le spese militari assorbono gran parte del bilancio della Germania, come testimonia questo immaginario monologo di un operaio tedesco.

[234]

[Anonimo]
Friedrich Ebert, Philipp Scheidemann, Wilhelm Noske
1 dicembre 1945, I, 10, 3

Ebert, Scheidermann e Noske furono i tre commissari del popolo nel primo governo della Repubblica tedesca appartenenti all'ala reazionaria del partito socialdemocratico. Furono i principali responsabili della mancata attuazione delle riforme che avrebbero assicurato alla Repubblica una solida base democratica

(socializzazione dell’industria mineraria e creazione di una milizia popolare).

[235]

Nino Manerba
Razzia di muli
1 dicembre 1945, I, 10, 3

Racconto.

[236]

Ettore Lippolis
Rotative
1 dicembre 1945, I, 10, 3

Poesia, accompagnata da una nota anonima sull'autore, nato nel 1915 a Reggio Calabria e collaboratore dell'«Avanti!» di Milano.

[237]

Lettere al Direttore
Giovanni Pellizzi
Cattolici con noi
1 dicembre 1945, I, 10, 4

Giovanni Pellizzi scrive al settimanale ricollegandosi all'articolo *Lettera a un cattolico* presente su «Il Politecnico» n. 7.
Pellizzi sostiene che Cristo non si può considerare un rivoluzionario nel senso marxista del termine, ma una guida al rinnovamento interiore di ciascun uomo.
Vittorini risponde affermando che la versione cattolico-liberale dell'insegnamento di Cristo non deve essere imposta dalla Chiesa come l'unica giusta e infallibile.

[238]

[Anonimo]
Non siamo più vecchi di Charlot
1 dicembre 1945, I, 10, 4

Nei films di Charlot (*Il pellegrino*, *Il monello*, *La febbre dell'oro*, *Le luci della città*, *Tempi moderni*, *Il dittatore*), si coglie la storia del cinematografo stesso.

[239]

Charlie Chaplin
Le strade della mia infanzia
1 dicembre 1945, I, 10, 4

È con profonda nostalgia che Chaplin rivisita i luoghi della sua infanzia, a Londra, in Kennington Road, rievocandoli uno ad uno e legando ad essi un ricordo ben preciso.

[240]

[Anonimo]
Storia naturale della borghesia tedesca
1 dicembre 1945, I, 10, 4

Una breve nota anonima introduce alcuni disegni di Grosz.

[241]

Finalmente qualcosa fuori dall'idealismo

Poli

Una rivista di critica scientifica

1 dicembre 1945, I, 10, 4

È sbagliato separare filosofia e scienza, come hanno fatto gli idealisti.
Gli scienziati che collaborano alla rivista «Analisi» tentano di ricucire questo strappo, studiando quegli argomenti in cui si incontrano scienza e filosofia.

[242]

[Anonimo]

Notiziario economico

1 dicembre 1945, I, 10, 4

Sta per essere avviato, sull'altopiano della Sila, un progetto di trasformazione agraria e fondiaria.

In Sicilia, invece, si protesta contro l'ammasso dell'olio e contro la vendita di questo prodotto a un costo eccessivo.

[243]

[Anonimo]

Rispondiamo ai nostri lettori

1 dicembre 1945, I, 10, 4

Molti lettori scrivono lamentando nei giovani una scarsa conoscenza della reale essenza del fascismo.

[244]

[Ernest] Hemingway
Per chi suonano le campane
1 dicembre 1945, I, 10, 4

Decima puntata: Robert Jordan, Pilar e Maria incontrano sulle montagne Joaquìn.

[245]

Per chi suonano le campane
[Elio] V[ittorini]
Il romanzo che ha sconcertato l'«Osservatore Romano»
1 dicembre 1945, I, 10, 4

L'«Ossevatore Romano» definisce "romanzaccio" *Per chi suonano le campane*. Lo stesso giudizio aveva espresso verso *Conversazione in Sicilia*, procurando a Vittorini un nuovo periodo di persecuzioni da parte della polizia fascista.

[246]

Giulio Preti
Scuola umanistica o scuola tecnica?
8 dicembre 1945, I, 11, 1

La scuola italiana, specialmente per ciò che riguarda le medie superiori e inferiori è di stampo nettamente umanistico, incentrata sullo studio del passato, avulsa dalla conoscenza e dalla comprensione della contemporaneità.

Si dovrebbe invece dare maggiore impulso all'istruzione tecnica, organizzando meglio quella già presente, nella duplice consapevolezza dei limiti oggettivi posti all'industrializzazione italiana (mancanza di materie prime) e della necessità di far convivere, nella formazione umana, l'umanesimo con la tecnica.
La scuola media, insomma, dovrebbe offrire le basi per l'uomo di cultura, dovrebbe allontanarlo da ogni dogmatismo o scetticismo e porlo in grado di fare e di giudicare.

[247]

[Anonimo]
Concorso per i nostri lettori
8 dicembre 1945, I, 11, 1

Il concorso è finalizzato alla raccolta di notizie su qualsiasi ambiente, ceto o località d'Italia e consentirà di conoscere meglio la realtà del Paese.

[248]

Elio Vittorini
Milano come in Spagna, Milano come in Cina
8 dicembre 1945, I, 11, 1-3

Nell'agosto del 1943 i bombardamenti aerei anglo-americani su Milano, colpirono molti antifascisti abbandonati dai secondini nelle carceri.
Era strano e difficile per gli italiani che erano contro il fascismo, accettare il fatto di poter essere uccisi dagli anglo-americani che, come loro stessi, erano nemici del fascismo.
Pochi giorni dopo l'incursione aerea i detenuti antifascisti furono trasferiti fuori città, nelle carceri

di Seregno. Milano, vista di sfuggita durante il tragitto, pareva irriconoscibile, devastata com’era dalle bombe. La città era simile a tutte le altre località, in Europa e nel mondo, squarciate dalla guerra.

[249]

[Anonimo]
Blitz su Londra (Calendario)
8 dicembre 1945, I, 11, 1

A partire dal 7 settembre 1940 Londra fu colpita quotidianamente dai bombardamenti aerei tedeschi fino al 2 novembre. I morti, i feriti, e gli incendi si contavano a migliaia.

Inseguito i blitz aerei andarono diradandosi, fino a cessare del tutto a partire dal 10 maggio 1941.

[250]

Blitz su Londra (Calendario)
[Anonimo]
Fascismo inglese
8 dicembre 1945, I, 11, 1

Il deputato conservatore inglese Thomas Moore, nel 1934, auspicava l’instaurazione di rapporti amichevoli fra il suo partito, quello dei tory, ovvero dei conservatori, e i nazi-fascisti.

[251]

Stefano Terra

Anche in Inghilterra è stato il popolo a resistere e a vincere

8 dicembre 1945, I, 11, 1-2

La mobilitazione delle forze popolari europee contro il fascismo e il nazismo ha assunto in ogni Paese una propria fisionomia, connessa con le esigenze materiali e psicologiche dello Stato d'appartenenza.

In Inghilterra, l'immediata resistenza dei lavoratori delle officine e delle campagne, è apparsa subito come il simbolo della volontà popolare di non piegarsi al nemico, e questo non solo per difendere patria, casa e lavoro, ma anche per mantenere vive le libertà democratiche.

[252]

Anche in Inghilterra è stato il popolo a resistere e a vincere

Louis Mac Neice

Quando il Fuoco

8 dicembre 1945, I, 11, 1-2

Poesia.

[253]

I lavoratori vanno avanti

F. C.

Per che cosa ha resistito e vinto il popolo inglese?

8 dicembre 1945, I, 11, 2

Dopo la vittoria sui nazisti, il popolo inglese ha dimostrato di volere un Governo laburista, veramente attento ai bisogni delle masse, e di voler per contro allontanare l'esigua minoranza di conservatori che aveva portato il Paese sull'orlo della rovina, che aveva pensato solo a perpetuare i suoi privilegi di classe arrivando persino a simpatizzare con il nemico.

Prima della guerra il sistema capitalistico inglese dava ai lavoratori lo stretto necessario per vivere, concentrando la maggior parte della ricchezza nazionale nelle mani di pochi detentori del potere politico. Il popolo inglese ha combattuto quindi, anche per togliere quest'ultimo ai capitalisti e per redistribuire più equamente la ricchezza, per garantire così a tutti migliori condizioni di vita.

[254]

Per che cosa ha resistito e vinto il popolo inglese?
Louis Mac Neice
O ciarlone dal passo delicato
8 dicembre 1945, I, 11, 2

Poesia.

[255]

Luigi Ceriani
La nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra
8 dicembre 1945, I, 11, 2

Il Parlamento inglese ha approvato il progetto di nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra presentato dal Governo laburista.
I punti principali del documento, oltre alla statalizzazione dell'Istituto di credito, sono il mantenimento delle precedenti modalità di gestione (affidate al Governatore, al vice-Governatore e alla Corte direttiva) e il controllo del sistema bancario da parte del Ministero del Tesoro.

[256]

Italiani traditi su ogni via del mondo
Geno Pampaloni
Morirono in Corsica
8 dicembre 1945, I, 11, 2-4

La notizia dell’armistizio con gli Alleati rallegrò e rasserenò, in un primo momento, gli abitanti della Corsica e i soldati italiani presenti sull’isola.
Il silenzio degli alti comandi militari e la totale mancanza di direttive fecero sì che per un certo periodo i militari fossero all’oscuro dell’invasione tedesca sulle coste della Corsica. L’assenza di ordini da parte delle autorità militari per le truppe italiane si verificò anche

nel corso della lotta con i nazisti, sicché la sconfitta e il disprezzo dei còrsi nei confronti dei soldati italiani furono inevitabili.

[257]

Enciclopedia
F. C.
Borghesia italiana
8 dicembre 1945, I, 11, 3

La borghesia italiana fece la sua comparsa nel XIII sec. nelle Repubbliche mercantili di Venezia, Genova, Firenze e Lucca e si dedicò al commercio mediterraneo, sfruttando la favorevole posizione geografica della penisola italiana, intermedia fra i grandi porti dell’Oriente e dell’Occidente.
Nei secoli immediatamente successivi, attraverso il governo della Signoria, la borghesia diresse la politica delle città secondo il proprio vantaggio e reprimendo l’opposizione degli altri ceti. Molto spesso le Signorie, che inglobavano un territorio esteso, finirono per diventare il dominio di una sola, potente famiglia.
La scoperta dell’America, il conseguente spostamento dei traffici nell’Atlantico e il dominio spagnolo sull’Italia, segnarono l’inizio di due secoli di decadenza per la borghesia italiana. Solo nel Settecento essa sembrò

svegliarsi dal lungo letargo; i proprietari terrieri cercarono di introdurre un sistema capitalistico nelle loro aziende e il commercio riprese una certa vitalità. La borghesia meridionale restò invece ancorata alla mentalità della rendita e rifiutò di apportare innovazioni al sistema di colture allora vigente, accumulando così un ritardo nello sviluppo economico del Sud sempre più vistoso se confrontato ai ritmi dello sviluppo economico europeo.

[258]

Louis Mac Neice
Ritorno a Londra attraverso la guerra
8 dicembre 1945, I, 11, 3

Racconto, seguito da una nota anonima sull'autore, poeta, critico e traduttore di sinistra, nato a Belfast, in Irlanda, nel 1907.
In questo brano Mac Neice descrive il viaggio che dall'America lo riporta in Inghilterra.

[259]

2 poeti e i lettori
Umberto Saba
Dopo la tristezza
8 dicembre 1945, I, 11, 3

Poesia accompagnata da una nota anonima sull'autore, nato a Trieste il 9 marzo 1883.
Egli è "una delle voci più nitide e certe della nostra arte moderna".

[260]

2 poeti e i lettori
W[ystan] H[ugh] Auden
In memoria di Ernst Toller
8 dicembre 1945, I, 11, 3

Poesia, tradotta da Domenico Porzio e unita ad una nota anonima su Ernst Toller, poeta e rivoluzionario, morto suicida.

Il suo gesto disperato simboleggia lo smarrimento dell’Europa alla vigilia della prima Guerra Mondiale.

[261]

2 poeti e i lettori

[Anonimo]

Rispondiamo ai nostri lettori

8 dicembre 1945, I, 11, 3

Molti scrivono lamentando una notevole ignoranza politica da parte dei giovani.

[262]

La scuola del giornalismo

Marco Cesarini

Che cosa è un giornale

8 dicembre 1945, I, 11, 4

Il giornale è, in fondo, una compravendita di notizie, cioè di novità, grandi o piccole che siano.
Compito di chi scrive sui quotidiani è quello di capire quale notizia sarà più interessante per il pubblico, di riportarla nel modo più esatto ed obiettivo possibile, tempestivamente.
Purtroppo il giornalismo italiano, vecchio, provinciale, fortemente di parte, è ancora lontano da questo modo di agire; manca di un ricco archivio e di un corpo di informatori, corrispondenti e inviati, in grado di lavorare con assoluta sistematicità.

[263]

Adriano Buzzati

Notiziario scientifico

8 dicembre 1945, I, 11, 4

Gli scienziati C. D. Darlington e L. F. La Cour hanno rilevato somiglianze tra le cellule umane e quelle vegetali e hanno trovato un nuovo sistema per studiarne il nucleo. Quest'ultima scoperta può essere utilizzata per rilevare eventuali anomalìe del sangue.

I dottori A. Brunschwig, R. Bigelow e S. Nichols hanno nutrito per via endovenosa un paziente che presentava una piaga nell'intestino, riuscendo così a guarirlo.

L'ornitologo H. J. Fischer ha rilevato che la causa della scomparsa di varie specie di uccelli nelle isole Midway è dovuta allo scontro tra americani e giapponesi nella seconda Guerra Mondiale.

Il professore Nikolay Smitsin ha trapiantato a degli animali cuori appartenenti ad animali della stessa specie.

[264]

[Anonimo]
Cancro e ormoni sessuali
8 dicembre 1945, I, 11, 4

Gli scienziati Needham e Waddington hanno scoperto che gli steroidi, ormoni sessuali, sono una delle sostanze responsabili del cancro.

[265]

[Anonimo]
«Il Politecnico» e i suoi amici
8 dicembre 1945, I, 11, 4

Continua l’impegno dei lettori di dar vita a gruppi di diffusione della cultura, detti “Gruppi degli Amici del «Politecnico»”.

[266]

[Anonimo]
Notiziario cinematografico
8 dicembre 1945, I, 11, 4

Il cinema sta per compiere mezzo secolo di età e hanno inizio le rievocazioni.
Il regista Franciolini ha terminato il montaggio del suo *Notte di tempesta;* Amato sta girando *Malia; Il testimone* di Pietro Germi *e Due lettere anonime* di Mario Camerini hanno ottenuto un buon successo di stampa e di pubblico, ecc.

[267]

Franca Helg
Alla Scuola d'Architettura ci sono studenti sul serio
8 dicembre 1945, I, 11, 4

Gli studenti della Facoltà di Architettura di Milano hanno pubblicato dei quaderni in cui auspicano al più presto una riforma della scuola, in grado di produrre architetti che siano veramente vicini ai problemi della realtà quotidiana e in grado di comprenderli.

[268]

[Ernest] Hemingway
Per chi suonano le campane
8 dicembre 1945, I, 11, 4

Undicesima puntata: Robert Jordan, Pilar, Maria e Joaquìn arrivano all'accampamento di El Sordo, sulla montagna.

[269]

Lettere al Direttore
V[ittorini]
Politica e apolitici
15 dicembre 1945, I, 12, 1

Il disinteresse e l’astensione dalla politica della popolazione italiana hanno portato al fascismo: ecco perché è sbagliato evitare di assumersi impegni politici.

[270]

Lettere al Direttore
Mario Labò
Testimonianza da un caduto
15 dicembre 1945, I, 12, 1

Viene riportato un passo di una lettera scritta da Giorgio Labò, caduto in guerra, e spedita a Vittorini dal padre Mario.
In questa lettera Giorgio vede l’architettura come un’arte che deve porsi al servizio della società, per aiutare a vivere meglio gli strati più umili. Quindi anche lui sosteneva la necessità di un’arte (o cultura, in senso generale), redentrice e non consolatrice.

[271]

T[homas] S[tearns] Eliot
Canto della classe operaia
15 dicembre 1945, I, 12, 1

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio e accompagnata da una nota sull'autore, nato nel 1888 a St. Louis, negli Stati Uniti. Eliot è un poeta cattolico che non crede solo in Dio, ma anche in una missione della classe operaia e nel rinnovamento degli istituti sociali.

[272]

Giuseppe Tortorella
Famiglia nel feudo
15 dicembre 1945, I, 12, 1

Attorno alla città di Enna, per una lunghezza di 350 ettari, si estendeva il feudo della famiglia Policarini composto da un convento trasformato nel nucleo centrale della fattoria, avente accanto un misero tugurio in cui, ammassati in un'unica stanza, vivevano i quattro componenti della famiglia Russo, che erano contadini, impiegati per la lavorazione di quell'enorme distesa di terra e sfruttati come i servi della gleba nel Medioevo.

[273]

Miseria e inganno contro gli italiani
S[ebastiano] V[ittorini]
Primo incontro col latifondo in Sicilia
15 dicembre 1945, I, 12, 1-2

La maggior parte dei contadini siciliani vive in città, dentro case ad un solo piano, strette ed irregolari. Ogni mattina si avvia verso i latifondi, retaggi del feudalesimo. Solo nella zona costiera è possibile trovare metodi più moderni di coltivazione e rapporti più umani fra proprietari e lavoratori.

In Sicilia i latifondi assomigliano a grandi isole chiuse dove il progresso non arriva e dove la gente pare vivere come migliaia di anni fa. I grandi proprietari, residenti in città, sono ostili all'introduzione di qualsiasi miglioria nei loro possedimenti, perché ciò significherebbe l'elevazione sociale di questi contadini trattati come schiavi, e quindi rappresenterebbe la morte per il latifondo. Distese di grano e allevamento bovino caratterizzano questo tipo di paesaggio. Se i proprietari e gli odiatissimi gabellotti introducessero sistemi moderni di coltura e abbandonassero il loro parassitismo, la Sicilia diventerebbe veramente il granaio d'Italia e anche per i contadini ci sarebbero migliori condizioni di vita.

[274]

Miseria e inganno contro gli italiani

S. V.

Cooperative agricole prima del '22

15 dicembre 1945, I, 12, 2

Dal 1904 fino all'avvento del fascismo i contadini hanno cercato di organizzarsi legalmente, attraverso le cooperative, contro lo sfruttamento dei latifondisti.
L'obiettivo era quello di ottenere affittanze dirette e collettive delle aziende, eliminando l'intermediazione parassitaria dei gabellotti. La prima Guerra Mondiale interruppe però tali iniziative e il fascismo le troncò del tutto. L'Ente per la colonizzazione del latifondo lasciò intatte le grandi proprietà, limitandosi a costruirvi dimore per i contadini. Nemmeno la legge sull'assegnamento delle terre incolte ai contadini, emanata dal Governo di Unione Nazionale, ha risolto il

problema, perché consente ai proprietari, con cavilli e pretesti, di mantenere tutta la terra nelle loro mani.

[275]

Archibald Mac Leish
Dove le ossa di Nataniele Bacon
15 dicembre 1945, I, 12, 2-3

Radiodramma, tradotto da Domenico Porzio.

[276]

Luigi Capelli
Inganno
15 dicembre 1945, I, 12, 2

Poesia, seguita da una nota in cui Luigi Capelli, di Lecco, si chiede perché gli infermi, i pazzi, gli idioti, i minorati, siano privati di tenerezza e di amore.

[277]

Walt Whitman
I martiri di Wallabout
15 dicembre 1945, I, 12, 3

Poesia, tradotta da Cesare Pavese.

[278]

Un popolo verso la verità
Giulio Preti

La filosofia nell'U.R.S.S.
15 dicembre 1945, I, 12, 2

Il materialismo dialettico di Marx ed Engels si rifà all'idealismo hegeliano quando sostiene la continua evoluzione della realtà; se ne distacca invece quando afferma che la realtà non è idea, ma concretezza e materialità. Esso si riallaccia anche all'evoluzionismo positivista, poiché vede nella realtà dei mutamenti qualitativi, sia pur discontinui.
Lenin si scagliò contro il meccanicismo di Timiriaseff e Bucharin che riduceva i fenomeni della vita sociale a quelli della vita corporea e questi, a loro volta, a quelli della materia inanimata.
Lo sviluppo filosofico dell'U.R.S.S. partirà dalle scienze sociali e dalla vita stessa come si può vedere nello stakhanovismo, che riveste il lavoro di spiritualità e di cultura, e nella storiografia, più obiettiva e più interessata ai problemi nazionali.

[279]

Enciclopedia
F. C.
Borghesia italiana
15 dicembre 1945, I, 12, 3

La borghesia italiana aderì entusiasticamente alla Rivoluzione francese e al regime napoleonico, ricevendone vantaggi e ricchezze (ottenne in appalto lavori pubblici e forniture militari, ebbe le terre espropriate agli ecclesiastici, vide rafforzarsi il commercio e il latifondo).
All'epoca della Restaurazione la borghesia italiana precipitò nell'indifferenza, nell'inerzia e nel tradizionalismo. Gli ideali risorgimentali furono portati avanti da una minoranza di intellettuali borghesi frazionata geograficamente e priva dell'appoggio popolare.
Nei decenni successivi all'unificazione, la borghesia si allontanò dai compiti progressivi che avrebbe dovuto assolvere, alleandosi invece con le forze più retrive (monarchia, esercito, grandi proprietari).
Il fascismo ne ottenne l'appoggio quando intraprese una politica imperialistica, ma lo perse quando trascinò il Paese nella Guerra.

[280]

Breve storia dell'America
Bertram D. Wolfe
La rivolta di Shays
15 dicembre 1945, I, 12, 3

Nel 1786, nel New England, il capitano Shays guidò la rivolta degli agricoltori poveri, dei salariati e dei

debitori contro la nascente Repubblica conservatrice e borghese.
Il programma dei rivoluzionari, che furono presto sconfitti, prevedeva l'emissione di carta monetaria, una moratoria sui debiti e l'abolizione della prigione per il loro mancato pagamento, il controllo popolare del potere legislativo e dei tribunali e una milizia popolare.

[281]

Tigo
Nacque la musica in America
15 dicembre 1945, I, 12, 3

Le prime musiche americane furono salmi accompagnati da trombe, tamburi, armoniche e marce militari. Comparvero poi le melodie portate dal Vecchio Mondo, ricche di frasi stereotipate; nacque infine una musica nuova, il "ragtime", ricco di sentimento e di musiche strumentali.

[282]

[Ernest] Hemingway
Per chi suonano le campane
15 dicembre 1945, I, 12, 4

Dodicesima puntata: Robert Jordan ed El Sordo mettono a punto il piano per far saltare il ponte e intanto giungono notizie sulla vicinanza delle truppe fasciste.

[283]

[Anonimo]

Lotta di classe in un cartone animato
15 dicembre 1945, I, 12, 4

Nel 1934 il regista Berthold Bartosh ha prodotto un cartone animato intitolato *L'Idea.* La trama racconta le vicende della Verità, trovata da un operaio, inviata ai capitalisti, da questi respinta e camuffata dietro falsi ideali. Sfuggita a tutti i tentativi di imprigionarla, essa si mostra di nuovo, in tutta la sua essenza, dopo l'episodio del massacro degli operai.

[284]

La scuola del giornalismo
Marco Cesarini
Un giornale costa 100 milioni
15 dicembre 1945, I, 12, 4

Esistono due ostacoli obiettivi alla libertà di stampa.
Il primo è dovuto al capitale “non indifferente” necessario a dar vita ad un nuovo giornale.
Il secondo è costituito dalle interferenze dell’“editor”, il rappresentante del Consiglio di amministrazione, padrone del giornale e garante degli interessi della classe dirigente.
Per le forze di sinistra che intendessero creare un quotidiano, queste difficoltà sono pressoché insuperabili.
Tutti i giornali, infine, dovrebbero assumere come modello il «Times» per la correttezza e l’appropriatezza della lingua e per l’attendibilità, la completezza e l’obiettività delle notizie riportate.

[285]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
15 dicembre 1945, I, 12, 4

Il lettore Giacinto Parodi scrive per lamentare nelle scuole elementari un’educazione troppo intrisa di cultura religiosa e troppo povera di cultura laica.

Pietro Pirondini auspica la pubblicazione, sui prossimi numeri de «Il Politecnico», della storia della ricostruzione di quanto è stato distrutto dal fascismo.

Altri lettori si dichiarano colpiti dalle inchieste sulla situazione del Sud.

[286]

[Anonimo]
Libri da leggere
15 dicembre 1945, I, 12, 4

Vengono proposti *Commedia umana*, romanzo di Saroyan; *Cittadino Tom Payne*, biografia curata da Howard Fest; *Poeti italiani moderni e contemporanei* di De Robertis; *Storia della repubblica tedesca* di Rosemberg.

[287]

[Anonimo]
La vostra biblioteca
15 dicembre 1945, I, 12, 4

Questa rubrica, per essere veramente utile, avrebbe bisogno della attiva collaborazione dei lettori, al fine di conoscerne impressioni, dubbi e richieste.

[288]

[Anonimo]
La macchina per la pace (piano di una ipotesi)
15 dicembre 1945, I, 12, 4

Il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., venuto a conoscenza dell'aggressione di uno Stato nei confronti di un altro, inizia un'inchiesta per vedere se ci sono almeno sette voti favorevoli ad intervenire nella disputa tra i due contendenti; quindi cerca di risolvere pacificamente la controversia e se ciò non è possibile, entra in azione la potenza economica e militare delle Nazioni Unite.

L’articolo è corredato da didascalie con disegni di Steinberg.

[289]

Lettere al Direttore
V[ittorini]
Natale perché?
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 1

Come risposta ad un lettore stupito che «Il Politecnico» celebri il Natale si afferma che è impossibile restare in disparte rispetto a un evento che accomuna molti milioni di uomini e che prelude forse ad una futura comunione di tutti gli esseri viventi.

Giovanna Boesgaard ritiene, in un'altra lettera, impossibile l'incontro fra idealisti e non-idealisti.

[290]

W. E. Burghardt Du Bois
La litania di Atlanta
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 1

Poesia, tradotta da Domenico Porzio e accompagnata da una nota su Burghardt Du Bois che ha scritto poesie, libri storici e pedagogici.
La Litania di Atlanta, composta nel 1906, si riferisce al massacro di negri compiuto in quella città e, più in generale, alle sofferenze quotidiane del popolo negro in America.

[291]

Mondo di oggi e di domani in Palestina

[Anonimo]

Breve storia di una contesa

22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 1-2

Gli Ebrei occuparono la Palestina verso il XII secolo a. C.; caddero poi sotto il dominio romano (che diede inizio alla diaspora del popolo ebraico nel mondo) e successivamente sotto quello arabo e turco.

Le Crociate segnarono un breve periodo di dominio europeo nel Medio Oriente.

Nel 1917 gli Inglesi occuparono Gerusalemme e il Ministro degli Esteri inglese, Balfour, si impegnò a favorire in Palestina la nascita di un centro nazionale per il popolo ebreo, sperando di ricevere in cambio l'appoggio ad una politica espansionistica inglese nel Medio Oriente. Ma pochi anni dopo scoppiarono violenti scontri fra ebrei e palestinesi.

Nel 1922 entrò in vigore il mandato inglese sulla Palestina, che fu governata da un Alto Commissario assistito da un Consiglio consultivo; proseguiva intanto l'enorme afflusso di Ebrei nella "Terra Promessa" e ciò accresceva l'ostilità araba come hanno dimostrato i successivi sanguinosi scontri fra i due popoli.

La rivolta araba scoppiata nel 1936 sarà diretta non solo contro gli Ebrei ma anche, per la prima volta, contro gli Inglesi, i quali hanno adottato la soluzione prevista nel *Libro Bianco* del 1939 che intendeva ridurre drasticamente l'immigrazione ebraica in Palestina.

[292]

Sangue e speranza in un paese del mondo

[Anonimo]
I partiti politici nel sionismo
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 2

La destra del Movimento Sionista è formata dal Mizrahl (partito sionista ortodosso) e dal Partito dello Stato Ebraico (nazionalista).
Il centro è costituito da un Partito liberale e progressivo che lavora di solito in collaborazione con i socialisti.

Il gruppo di sinistra, che è quello più forte, è rappresentato dal Partito Operaio Palestinese, il quale con la Istadrut (Federazione Generale del Lavoro Ebraico) è per un sionismo socialista.

[293]

T.
Arabi come me e te
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 1

Viaggiando in Palestina si conoscono paesaggi, case e soprattutto persone.
Ciò che più ha colpito l'autore del presente articolo è stato l'incontro con una carovana di beduini e l'estrema cordialità di questi nomadi del deserto.

[294]

Sangue e speranza in un paese del mondo
A. El Keren
Storia del frate Papasian
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 2

A Gerusalemme il frate Papasian, di rito armeno, era uno tra i più pittoreschi a vedersi; alto, ossuto, muscoloso, con una grande barba e di temperamento irascibile.
Nelle sue prediche faceva il possibile per attaccare gli uomini appartenenti a fedi religiose diverse dalla sua e per convertirli alla propria, suscitando spesso violente polemiche.

[295]

Sangue e speranza in un paese del mondo

S. T.

Ma c’è in Palestina anche una realtà socialista

22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 2

Il movimento sionista è giunto a delle realizzazioni socialiste: la Confederazione Generale Operaia, grande organizzazione sindacale e le centinaia di kibbùtz sparse sul territorio.

Il kibbùtz è una Colonia Agricola Collettiva in cui si lavora la terra senza sfruttamento di manodopera estranea, senza affitto o mezzadria, in cui esistono un’Assemblea Generale (la più alta autorità), un Segretario Generale (simile al Consiglio dei Ministri) e un Comitato di Difesa Autonomo.

I componenti dei kibbùtz lavorano secondo le proprie capacità e le proprie attitudini; la Commissione per la cultura fornisce loro molte possibilità culturali (cicli di conferenze, concerti, biblioteche, spettacoli teatrali).

Il kibbùtz comprende anche i giardini d’infanzia, organizzati secondo i principi della pedagogia più avanzata e la scuola, che va dai dodici ai diciotto anni e che alterna lo studio al lavoro nei campi e nelle officine, dando così anche agli operai una preparazione come quella dei diplomati delle scuole tecniche superiori europee.

Gli uomini e le donne, inoltre, vengono addestrati all’uso di tutte le armi.

[296]

Letteratura

Max Jacob
Canto di Natale
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 2

Poesia, tradotta da Carlo Bo e seguita una breve nota sull'autore, nato a Quimper nel 1876 e morto nel 1942; vittima dei tedeschi perché ebreo e convertitosi in seguito al cattolicesimo.
È uno dei principali poeti del secolo, i cui versi si muovono fra satanismo letterario e ispirazione mistica.

[297]

Letteratura
[Anonimo]
Libri per chi vuol leggere a Natale
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 2

Vengono proposti *Sorelle Materassi* di Palazzeschi, *Moby Dick* di Melville, *La lettera scarlatta*, *La casa delle sette torri*, *Val Gioconda*, *Il piccolo Campo* di Caldwell, *Tutta la vita* di Pilniak, *L'armata a cavallo* di Babel, *Caduta di Parigi*, di Ehrenburg, *Il tifone* di Conrad, *Il diamante del Rajà* di Stevenson, *Una tazza di tè* di Mansfield, la traduzione di *Bubu di Montparnasse* di Philippe, ecc.

[298]

Letteratura
Nelo Risi
I lupi
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 2

Poesia che presenta tutti i caratteri "letterari e puri" del Novecento.

[299]

Storia di una rivoluzione tradita

Fr[anco] F[ortini]

Cristo in mezzo agli uomini

22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 3

Sul finire del XVII secolo ha avuto inizio un'indagine storica e critica sulle origini del Cristianesimo. Gli studiosi devono procedere con cautela perché affrontare un tale argomento significa porre in discussione la nostra essenza di uomini.

Il razionalismo settecentesco per primo ha rifiutato il principio di autorità dei testi sacri e ha posto la questione in termini non-religiosi.

Per conoscere le origini del Cristianesimo, secondo Fortini, occorre conoscere la storia del popolo ebraico e vagliare le fonti che attestano l'esistenza di Cristo (il Nuovo Testamento); occorre poi riflettere sul fatto che il mondo giudaico accettava molto più facilmente di noi l'idea di resurrezione.

Il nucleo dei primi apostoli era una setta di ebrei persuasi che il Messia Trionfatore sarebbe tornato e grazie alla predicazione di Paolo di Tarso, il Cristianesimo si diffuse in tutto il bacino mediterraneo, attirando masse di diseredati accomunati dall'idea della salvezza futura.

[300]

Storia di una rivoluzione tradita

Giuseppe Del Bo

Religione per un comunista

22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 3

Lettera a Vittorini in cui Giuseppe Del Bo sostiene che la religione “che potenzia gli uomini” per un non-credente consiste nel porsi al servizio della società attivamente.

[301]

Per il paradiso quaggiù

Hugh E. Worlledge

L’Unione Sovietica, Regno di Dio

22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 3

Worlledge, sacerdote anglicano, spiega come l’Unione Sovietica sia in piena armonia con la legge di Cristo. Qui la soddisfazione dei bisogni umani è stata garantita dallo sviluppo dell’agricoltura e dell’industria.
La Chiesa ortodossa è stata perseguitata finché ha appoggiato l’attività controrivoluzionaria; attualmente gode di vasta libertà.
Non si può nemmeno dire che il governo russo opprima l’individuo, perché tutela gli interessi della collettività contro i pochi che vorrebbero mantenere gli antichi privilegi.

[302]

Per il paradiso quaggiù

[Anonimo]

Dai Vangeli arabo e armeno dell’infanzia

22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 3

Accanto alle testimonianze dei Vangeli esistono favole e leggende che hanno come tematica l’infanzia di Cristo, tra le quali ricordiamo l’arrivo di Eva per assistere Maria durante il parto, le parole che Gesù avrebbe rivolto alla madre dalla culla o i prodigi che gli avrebbero consentito di animare alcune statuette di argilla, rappresentanti animali.

[303]

F[ranco] C[alamandrei]
Raccontare significa chiarire a noi stessi la vita
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 4

Quando gli italiani si liberarono dalle angosce e dalle paure del mondo feudale, si aprirono alla vita, iniziarono a considerarla in modo positivo ed avvertirono il bisogno di raccontarla per iscritto.
Le novelle del Boccaccio o del Sacchetti, ad esempio, vedono l'esistenza come una fantasiosa ed imprevedibile avventura e la accettano di buon grado, senza temerla.

[304]

Novellino
Una bella novella d'amore
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 4

Racconto in cui viene narrata la storia a lieto fine di un amore inizialmente non corrisposto da una donna amata da un giovane di Firenze.

[305]

Franco Sacchetti
Avventura nella campagna
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 4

Racconto.

[306]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
22-29 dicembre 1945, 13-14, 4

Molti studenti hanno scritto a «Il Politecnico» per denunciare, nelle Scuole Medie Superiori, l'inadeguatezza dei vecchi programmi ai nuovi bisogni della società, la mancanza di studi storici sul passato più recente e la mentalità conservatrice degli insegnanti.

[307]

[Anonimo]
Notiziario teatrale dall'Italia
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 4

Il sindaco di Milano ha censurato *Adamo* di Achard, che narra le vicende burrascose di un ménage a tre e si teme che *A porte chiuse* di Sartre possa subire la stessa sorte. Pare che siano stati gli stessi autori teatrali italiani a sostenere la decisione del primo cittadino, al fine di evitare la "concorrenza" straniera.
Infine non ha riscosso alcun successo *La via del tabacco*, tratto dal romanzo di Caldwell, forse perché troppo lontano dalle aspettative e dagli interessi del pubblico italiano.

[308]

[Anonimo]
E scientifico dal mondo
22-29 dicembre 1945, I, 13-14, 4

Si dà notizia di un nuovo cibo, ricco di proteine, ricavato utilizzando i sottoprodotti del legno uniti a quelli della distillazione di alcool da cereali, di un farmaco contro il morbillo, della possibilità di far giungere la penicillina all'organismo per via endovenosa, dell'invenzione di un telefono attivato dalla voce anziché da una scintilla elettrica, dei danni subiti dall'industria del cemento a causa degli eventi bellici.

[309]

Robinson Jeffers
Lo stallone di Natale
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 5

Racconto in versi, tradotto da Tommaso Giglio e preceduto da una nota biografica sull'autore, nato a Pittsburg nel 1887.
Il racconto simboleggia il desiderio dell'uomo di andare oltre i limiti della natura umana.
Parlando dei pionieri americani, Jeffers ha dimostrato di possedere notevoli capacità di introspezione dell'animo umano.

[310]

Federico G[arcía] Lorca
Ballata della piazzetta
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 5

Poesia, tradotta da Carlo Bo e seguita da una nota biografica sull'autore, nato verso la fine dell'Ottocento a Fuente Vaqueros (Granada). Lorca è considerato uno dei

maggiori poeti spagnoli e fu una delle prime vittime della dittatura franchista.

[311]

Stefano Terra
Robinson, Tancredi e Rassim: Internazionale
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 5-6

Racconto.

[312]

Gauzner
Le avventure che voglio avere
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 6

Racconto, seguito da una nota bio-bibliografica sull'autore, scrittore sovietico morto nel 1933, a venticinque anni e autore di un libro, *Nove anni alla ricerca dello straordinario*, da cui è tratto questo racconto nel quale parla di sé e dell'U.R.S.S. dal 1919 fino al 1928.

[313]

Giocattoli per essere liberi

[Anonimo]
Repubblica dei bambini
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 6

Il villaggio di Malala Leninskaia, vicino a Mosca, è stato costruito ed è amministrato interamente da bambini, senza alcuna interferenza da parte degli adulti; possiede anche una ferrovia che lo congiunge a Mosca.

[314]

Un poeta

Alessandro Blok
I dodici
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 6

Poesia, tradotta da Virgilio Galassi e Luigi Onorato e accompagnata da una nota biografica sull'autore, nato nel 1880 e morto nel 1921.
Blok fu amico dei socialrivoluzionari di sinistra e restò legato al bolscevismo da un patto d'azione durato fino al 1918; la sua formazione culturale si può considerare tipicamente occidentale.

[315]

Enciclopedia
Giulio Preti
Teoria della relatività
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 7

Il principio della relatività, secondo cui gli oggetti presenti su un corpo che si muove con moto rettilineo uniforme si spostano come se il corpo fosse fermo, non vale per i fenomeni elettromagnetici ed ottici: tempo e spazio non sono più assoluti, ma ogni "sistema meccanico" ha i propri.
Einstein sostiene inoltre che ogni corpo acquista massa quando acquista energia, e perde massa quando perde energia. La materia è dunque un immenso serbatoio di energia. Come si può vedere la teoria della relatività generale elimina tutti gli "assoluti" dalla scienza fisica.

[316]

[Anonimo]
Un grande romanzo in un grande spettacolo
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 7

Dal romanzo *Il soldato Schweik* del narratore boemo Jaroslav Hasek, il regista rivoluzionario tedesco Erwin

Piscator ha ricavato una rappresentazione teatrale, portata in scena a Berlino nel 1928, in cui vengono narrate le disavventure di un commerciante di cani di Praga, chiamato a combattere nelle file dell’esercito austriaco durante la prima Guerra Mondiale. Il protagonista protesta contro la guerra imperialistica e i suoi massacri.

[317]

Mario Monti
Un racconto mancato
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 7

Racconto.

[318]

Un racconto e una poesia
Sascia [Rosario] Villari
Non ammazzare
Calabria che vediamo
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 8

Il racconto e la poesia sono preceduti da una nota biografica sull'autore, giovane scrittore calabrese.

[319]

[Anonimo]
Libri per Natale
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 8

Vengono consigliati *Anna Karénina* di Lev Tolstoj, *Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters, *Il Canzoniere* di Umberto Saba, *Storia della rivoluzione russa* di William H. Chamberlin, *David Copperfield* di Charles Dickens, *America* di Franz Kafka, *Feria d'agosto* di Cesare Pavese, *Dai mondi lontani* di Bruno Burgel, *Michelangelo fino alla Sistina* di Aldo Bertini.

[320]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 8

Dopo gli articoli sulla poesia pubblicati nei numeri precedenti, la discussione sull'argomento pare essere venuta meno.

Numerosi sono invece i componimenti inviati dai lettori a proposito del divorzio; molte lettere sono favorevoli, altre invece non lo sono.

[321]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
22-29 dicembre 1945, I, supplemento al 13-14, 8

Tredicesima puntata: Robert Jordan ed El Sordo discutono delle possibili difficoltà nel far saltare il ponte e nell'eseguire un'ipotetica ritirata senza essere catturati dalle truppe fasciste. Intanto Pilar, conscia dell'amore tra Jordan e Maria, decide di non ostacolarlo, pur provando una certa gelosia per la ragazza.

[322]

Bartolomeo Vanzetti
Ultimo discorso alla Corte
5 gennaio 1946, II, 15, 1

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio e seguita da una breve nota biografica sull'autore, nato in Italia nel 1888 ed emigrato, a vent'anni, in America dove svolse diversi lavori e si impegnò nell'attività sindacale. Accusato ingiustamente di omicidio assieme all'amico Nicola Sacco, fu giustiziato sulla sedia elettrica nel 1927, dopo sette anni di carcere.

[323]

[Anonimo]
La Montecatini e l'Italia
5 gennaio 1946, II, 15, 1

La Montecatini, diretta fino al 25 aprile 1945 da Donegani, ha portato il capitalismo al possesso completo dello Stato, ha unito il monopolio all'imperialismo, ha assorbito e annullato l'economia e le finanze italiane, le città, gli operai, la loro coscienza e i loro deputati.

[324]

Elio Vittorini
Fascisti i giovani?
5 gennaio 1946, II, 15, 1-4

Elio Vittorini risponde alle centinaia di giovani che scrivono affermando di essere stati fascisti, di essersi poi allontanati da quel movimento e di provare un grande vuoto, una sensazione di vergogna.
Per Vittorini non si può condannare solo l'aspetto esecutivo del fascismo perché anche le complicità di cui ha goduto sono colpevoli in ugual misura.
Chi volesse definire il fascismo potrebbe usare l'espressione "aberrazione politico-economica", non

semplicemente “morale”, comprensiva dell’appoggio fornitogli dal capitalismo, interessato a bloccare l’affermazione del proletariato e della democrazia.
Ai giovani fu celata la connivenza del fascismo col capitalismo e gli fu detto che il fascismo era rivoluzionario e antireazionario.

[325]

Bert[olt] Brecht
Canto della merce e del mercante
5 gennaio 1946, II, 15, 1

Poesia, seguita da una breve nota biografica sull'autore, che è il maggior poeta e drammaturgo tedesco, militante nel Partito comunista tedesco e nemico del nazismo.

[326]

[Anonimo]
La Montecatini impresaria del fascismo
5 gennaio 1946, II, 15, 1-2

Nel 1910 il giovane ingegnere Guido Donegani fu nominato amministratore delegato dell'allora Società delle miniere di Montecatini e in breve tempo riuscì ad acquistare il monopolio dell'estrazione della pirite e quindi ad allargare l'attività al campo chimico.
Nel 1920 il capitale dell'azienda era aumentato di molto e consentì l'acquisto delle miniere di lignite vicino a Grosseto. Divenuto anche presidente della Società, Donegani iniziò a finanziare generosamente le squadre fasciste e nelle elezioni del 1919 fu eletto deputato al Parlamento.
Gli anni '20 segnarono per l'azienda il monopolio dei fertilizzanti agricoli e l'avvio di una colossale attività nel ramo degli esplosivi e dei prodotti chimici per l'industria; anche la "battaglia del grano" fascista le assicurò guadagni da capogiro. Era così iniziato il processo di assalto allo Stato da parte della Montecatini: marmo apuano, zolfo sicilano, Italgas passarono sotto il controllo di Donegani; persino la guerra d'Etiopia

accrebbe gli introiti dell’azienda in seguito alla forte richiesta di prodotti chimici usati contro gli indigeni. Infine assieme allo Stato, Donegani fondò l’Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili per lo sfruttamento del petrolio.

[327]

La Montecatini impresaria del fascismo

[Anonimo]

Apuania: zona industriale

5 gennaio 1946, II, 15, 2

L’Apuania fu dichiarata zona industriale nell’epoca fascista dietro richiesta di Sebastiani e Ricci, possessori di vaste terre incolte in quella regione e fedelissimi a Mussolini.
Le spese, soprattutto quelle relative al trasporto, furono enormi poiché il posto era lontanissimo da fonti energetiche e materie prime, e furono pagate interamente dai contribuenti.

[328]

La Montecatini impresaria del fascismo

[Anonimo]

L’alluminio, un prodotto aristocratico

5 gennaio 1946, II, 15, 2

La Montecatini giunse a controllare anche gli impianti per l’estrazione dell’alluminio di Mori e di Marghera, protetta dalla politica autarchica fascista che privilegiava i prodotti italiani, anche se costavano di più rispetto a quelli stranieri.
Attualmente gli impianti sono fermi perché pochi sono coloro che possono permettersi l’acquisto di prodotti in alluminio a costi tanto elevati.

[329]

La Montecatini impresaria del fascismo
Paolo Succi
I tecnici della Montecatini
5 gennaio 1946, II, 15, 2

Esistono ingegneri burocrati e aguzzini, ma ci sono anche rare eccezioni, come Giacomo Fauser, uomo di animo indipendente e vicino agli operai.

[330]

F.
Anche a Giava si decide il nostro avvenire
5 gennaio 1946, II, 15, 1-2

Gli olandesi sbarcarono a Giava verso il 1600, stabilendovi le prime basi coloniali.
Dal 1811 al 1816 le isole passarono sotto il dominio inglese, per poi tornare a quello olandese dopo la Restaurazione. Vi fu introdotto il “sistema delle colture” che obbligava gli indigeni a lavorare, su un quinto delle proprie risaie, prodotti smerciabili sui mercati europei. Questo “sistema” fu gradatamente abolito a partire dal 1848 e si cercarono modalità per ottenere l’appoggio delle popolazioni locali (amministrazione decentrata delle isole affidata ad abitanti del posto, che però restarono sempre in minoranza rispetto agli olandesi).
Lentamente a Giava si diffusero aspirazioni indipendentistiche e sorsero i primi movimenti nazionalistici.
Soppressa la rivolta del 1927, i maggiori schieramenti politici delle isole fondarono il Partito Nazionale Indonesiano, che fu subito perseguitato, disciolto e

disperso. Esso risorse nel periodo dell’occupazione giapponese, nel corso della seconda Guerra Mondiale. Poco prima della sconfitta il Giappone riconobbe l’indipendenza a Giava, nonostante la forte opposizione di inglesi e olandesi.

[331]

Attilio Dabini
Io sono
5 gennaio 1946, II, 15, 2

Racconto, seguito da una breve nota bibliografica sull'autore, di origine lombarda ma che ha vissuto in Argentina. Si è formato letterariamente nel periodo fra le due Guerre Mondiali e ha scritto un libro di racconti intitolato *Una certa distanza.*

[332]

Medicina
Massimo Aloisi
La resistenza umana
5 gennaio 1946, II, 15, 3

Esistono almeno due concetti di resistenza umana: uno può essere individuato nel grado di tolleranza dell'umanità media delle varie sofferenze; l'altro nella capacità di sopportare eventuali traumi, variabile da individuo a individuo.
Tutti, inoltre, manifestano una resistenza generica nei confronti della morte fisiologica e naturale.

[333]

André Levinson
Danza a Giava
5 gennaio 1946, II, 15, 3

La danza giavese è statica e densa di gesti, di rilassamenti e di contrazioni muscolari. Richiama il giuramento di Buddha in terra e la sua volontà di rivelare la saggezza agli uomini.

[334]

G[iacomo] P[rampolini]
Cultura in Indonesia
5 gennaio 1946, II, 15, 3

L’arcipelago indonesiano si può ripartire etnograficamente in varie zone: Sumatra, di lingua malese e di religione musulmana; Giava, dal ricco passato storico; le isole della Sonda, fra le quali solo Bali partecipa della cultura giavese.
Le due lingue principali dell’Indonesia sono il malese e il giavanese, entrambe molto musicali e semplici nella struttura grammaticale (la parola, invariabile, non si distingue dal verbo).
La cultura malese si ispirò a modelli arabo-islamici e originò poesie a quattro versi ritmati, aventi per argomento l’amore, la malinconia, l’ingiustizia sociale.
I giavanesi, influenzati dalle opere indiane, hanno invece dato vita al teatro d’ombre e di marionette.

[335]

[Anonimo]
L’astuto Mektir
5 gennaio 1946, II, 15, 3

Apologo raccolto a Giava dalla bocca del popolo.

[336]

[Anonimo]
Canto malese di Nias
5 gennaio 1946, II, 15, 3

Traduzione di Giacomo Prampolini.

[337]

Storia del cinema
[Anonimo]
1905: la corazzata Potiomkin
5 gennaio 1946, II, 15, 3

Il film di Eisenstein rievoca gli eventi del 1905, quando le masse popolari russe si sollevarono contro il regime zarista e i bolscevichi si posero alla testa di tale movimento. In quell'occasione l'intero equipaggio della corazzata "Potiomkin" si ammutinò ma alla fine la rivolta fu duramente repressa dalle truppe zariste.

[338]

[Anonimo]
«Il Politecnico» e i suoi amici
5 gennaio 1946, II, 15, 4

I "Gruppi di Amici del «Politecnico»" di Torino, di Goggiola e di Milano raccontano le loro esperienze ed esprimono la volontà di diffondere cultura, pareri e proposte fra i lettori del settimanale.

[339]

Marcello Venturi
Una notte che non avrò sonno ne farò una nuova
5 gennaio 1946, II, 15, 4

Racconto autobiografico in cui Venturi narra la propria vita e spera in un futuro migliore; lavora come commesso in un negozio del paesino toscano di Porcari (Lucca), ma vorrebbe finalmente utilizzare il suo diploma di maestro elementare.

[340]

In che modo i giovani sono stati fascisti?
[Anonimo]
Una lettera anonima
5 gennaio 1946, II, 15, 4

Alcuni studenti scrivono a «Il Politecnico» sostenendo la loro estraneità al fascismo e all'antifascismo e dichiarandosi semplicemente italiani.
Segue la risposta di [Vittorini] che afferma che tala lettera anonima è stata scritta da giovani che non vogliono sentirsi chiamare fascisti ma che in realtà sono vittime della propaganda che ha presentato il fascismo come rinnovatore e rivoluzionario.

[341]

[Anonimo]
«Il Muro»
5 gennaio 1946, II, 15, 4

A Milano è uscita la rivista «Il Muro», fondata da sette studenti universitari, che intende offrire la possibilità di esprimersi a chiunque voglia farlo, con spirito più rivoluzionario che reazionario.

[342]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
5 gennaio 1946, II, 15, 4

Molti giovani esprimono il desiderio di conoscere le esperienze culturali dei loro coetanei stranieri.

Uno studente universitario confessa di non conoscere quasi nulla dell'ambiente culturale borghese da cui proviene.

[343]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
5 gennaio 1946, II, 15, 4

Quattordicesima puntata: Maria mostra a Jordan un'arma regalatale da Pilar per difendersi, in caso di necessità. Pilar, moglie di Pablo, appare ancora gelosa dell'amore fra i due giovani.

[344]

La Francia verso la nazionalizzazione e verso una nuova cultura
Jean Paul Sartre
Una nuova cultura come "cultura sintetica"
12 gennaio 1946, II, 16, 1-4

La rivista «I Tempi moderni» diretta da Sartre, ha fatto recentemente la sua comparsa a Parigi. Il primo numero è preceduto da una presentazione in cui vengono analizzate la crisi della cultura moderna, l'atteggiamento dello scrittore nella società borghese e la possibilità di costruire una nuova cultura.
L'uomo, secondo Sartre, è come totalmente libero e totalmente impegnato nella realtà sociale.

[345]

La Francia verso la nazionalizzazione e verso una nuova cultura

Charles Poncy

Scritta da un operaio francese nel 1843

12 gennaio 1946, II, 16, 1

Poesia, seguita da una nota biografica su Poncy, che è un muratore francese.

Questa poesia è stata scritta nel 1843 come prefazione del libro di Flora Tristan intitolato *L'unione operaia* e qui l'autore si rivolge ai propri compagni invitandoli ad essere tutti uniti per costruire un mondo migliore.

[346]

La Francia verso la nazionalizzazione e verso una nuova cultura

Mario Levi

La nazionalizzazione in Francia

12 gennaio 1946, II, 16, 1

Intervista con J. Duret.
Il capo dell'Ufficio documentazione della Confédération Génerale du Travail, J. Duret, in questa intervista si dichiara insoddisfatto della nazionalizzazione delle banche in Francia, che si è rivelata parziale.
A proposito della nazionalizzazione dell'elettricità auspica la creazione di un Consiglio Nazionale dell'Elettricità e del Gas, formato da quindici membri, in grado di controllare tutte le imprese produttrici.
Per il futuro si pone il problema della nazionalizzazione dell'industria siderurgica, della grande industria

chimica, dell’industria dei cementi, di quella dell’aria liquida e dei metalli leggeri, delle società di assicurazione e delle miniere di carbone.

[347]

[Anonimo]
Di chi sarà la Montecatini dell’Italia o del Vaticano?
12 gennaio 1946, II, 16, 1

Le azioni della Montecatini, oltre ad essere in mano al fior fiore della aristocrazia italiana, appartengono anche al Vaticano.
Non a caso il 15 ottobre 1939 il Cardinale Patriarca di Venezia ha visitato a Porto Marghera una fabbrica produttrice di piombo consociata alla Montecatini.
È evidente l’interesse del clero a legarsi ai Donegani e al fascismo per opporsi in tutti i modi al comunismo e alle richieste operaie.

[348]

G. D.
Idee chiare sulla obbligatorietà del voto
12 gennaio 1946, II, 16, 1

In occasione delle elezioni il Vaticano ha esortato tutte le religiose, comprese quelle di clausura, a recarsi alle urne, al fine di salvaguardare i privilegi ottenuti in Italia dalla Chiesa cattolica.

[349]

Stefano Terra
Blocco latino

12 gennaio 1946, II, 16, 1

Occorre guardarsi da quella tacita alleanza fra le potenze europee reazionarie nota col nome di “blocco latino”. Se avesse successo resterebbero intatti il regime di Franco in Spagna, la monarchia in Italia, le duecento famiglie della dittatura economica in Francia.

[350]

Sebastiano Timpanaro
Dalla materia l’energia?
12 gennaio 1946, II, 16, 2

Gli antichi ritenevano che materia ed energia fossero due distinte entità.
Consideravano, tutt’al più, l’energia come proprietà della materia e rifiutavano decisamente l’idea che quest’ultima si potesse trasformare in energia. La bomba atomica, con le sue terribili conseguenze, ha dimostrato che ciò può avvenire.
Per il futuro c’è da augurarsi che tale scoperta venga posta al servizio dell’umanità e non contro di essa.

[351]

P[aolo] S[ucci]
La Montecatini impresaria del fascismo
12 dicembre 1946, II, 16, 2

Il fascismo con la politica coloniale, con il protezionismo e con l’“autarchia” ha rafforzato i privilegi del blocco “Montecatini-agrari”.

Dopo il 1936, infatti, i prodotti della Montecatini avevano conquistato tutto il mercato interno e la scomparsa forzata della concorrenza straniera non fece che agevolarle il cammino. Le piccole e medie industrie furono soffocate o assorbite da Donegani, sicché l'azienda ebbe il monopolio del settore industriale. La Guerra stessa fu per la Montecatini un'enorme fonte di guadagno.
Gli agrari, dal canto loro, si erano arricchiti grazie al fascismo con le sovvenzioni statali e con le bonifiche e gestivano liberamente i consorzi.
Con la caduta del fascismo, nel 1943, è venuto meno quel sistema di protezioni che avevano consentito al blocco "Montecatini-agrari" di prosperare mostruosamente.

[352]

Paolo Succi
Storia operaia della Montecatini
12 dicembre 1946, II, 16, 2

Nelle miniere della Montecatini sono morti molti operai, minati nel fisico da condizioni igienico-sanitarie disastrose e dal pesante lavoro nelle gallerie. La stessa sorte è toccata a coloro che, nelle fabbriche chimiche dell'azienda, erano a contatto con i gas velenosi utilizzati per il confezionamento di bombe da spedire contro la popolazione dell'Etiopia.
Caduto il fascismo, i C.L.N. aziendali della Montecatini hanno provveduto a stendere le liste di epurazione per allontanare dai posti di comando i dirigenti più compromessi col passato regime all'interno delle sue varie fabbriche. Francesco Dondolo Rebua fu così nominato Commissario del Gruppo Montecatini e Mario Alberto Rollier suo vice.

[353]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
12 dicembre 1946, II, 16, 2

Alcuni siciliani hanno scritto a «Il Politecnico» per denunciare la mancanza di strade in grado di collegare una località all'altra della loro isola e l'assenza di lavoro per chi ha studiato e si vede costretto ad emigrare altrove.

Altri lettori, costretti a vivere in condizioni economiche precarie, parlano dei loro problemi quotidiani dovuti all'assenza di un'occupazione stabile.

[354]

Storia di una periferia

Giorgio Caproni
Le "borgate" confino di Roma
12 gennaio 1946, II, 16, 2

Durante il ventennio fascista le abitazioni più misere al centro di Roma furono abbattute per far posto ai giardini o a spianate prospettiche. Coloro che le abitavano furono costretti a trasferirsi in periferia, dove erano state preparate case ad uno o due piani, misere, con pareti sottili, spesso prive d'acqua e raggiungibili solo con un lungo tragitto d'autobus.
La plebe, come era accaduto nell'antica Roma, era stata così nuovamente sfrattata dalla borghesia cittadina.

[355]

[Anonimo]
Notiziario scientifico
12 gennaio 1946, II, 16, 2

L’olio ricavato dai semi di lino è molto utilizzato sia nella vita quotidiana (tele cerate, inchiostri, sapone, tessuti...) sia nelle industrie belliche in quanto la vernice protettiva estratta da tale pianta viene posta sulle navi da guerra, sugli aerei e sui carri armati.
La marina degli Stati Uniti ha sperimentato, con esito positivo, una nuova vernice in grado di tener lontane dalla chiglia delle navi le numerose colonie di molluschi e crostacei che, a lungo andare, ostacolano le manovre delle imbarcazioni.

[356]

Enciclopedia
Jean Paul Sartre
Esistenzialismo
12 gennaio 1946, II, 16, 3

L’esistenzialismo si può considerare come una sorta di ribellione individuale contro la pretesa della ragione umana di conoscere il vero, in nome dell’immediatezza del sentimento e dell’intuizione, dell’angoscia e della preoccupazione con cui l’uomo avverte la propria condizione.
L’esistenzialista ritiene che solo nella specie umana l’esistenza preceda l’essenza; in altre parole, l’uomo crea la propria esistenza solo immergendosi nel mondo, soffrendo e lottando. Questo agire gli crea però angoscia,

poiché non sa se ciò che compie sarà una cosa giusta per il suo avvenire.
Per Sartre, l’uomo è fondamentalmente libero: può accettare la sua sorte con rassegnazione o ribellarvisi.
Alcuni marxisti francesi hanno criticato Sartre, che tuttavia si ritiene vicinissimo all’essenza del marxismo, accusandolo di reminiscenze idealistiche.

[357]

Poesia italiana attraverso la storia
Giona [Franco Fortini]
Due poesie del Trecento
12 gennaio 1946, II, 16, 3

Poesie, precedute da una nota di inquadramento storico.
La cultura del Duecento e del Trecento in Italia fu straordinariamente vivace, legata tematicamente alle corti della Provenza e varia nella produzione letteraria; accanto all'"amor cortese" infatti, emerse la trattazione della giocondità del piacere e dell'avventura cavalleresca.
Le due poesie analizzate, una di Folgore da San Giminiano e l'altra di un anonimo trecentesco, esaltano per l'appunto la gioia di vivere.

[358]

[Anonimo]
Nasce una nuova cultura; muore la vecchia leggenda di Parigi
12 gennaio 1946, II, 16, 3

Parigi, un tempo esaltata come città della Rivoluzione, deve fare i conti, nel dopoguerra, con la miseria e le devastazioni causate dalla guerra, con lo splendore di pochi, edificato sulla povertà di molti.

[359]

Gerardo Guerrieri
"A porte chiuse" un dramma di Sartre

12 gennaio 1946, II, 16, 3

Garcin, un vile, Ines, una lesbica, ed Estella, un’infanticida, sono i tre personaggi del dramma che agiscono all’interno di una squallida cameretta, torturandosi l’un l’altro con la sola, reciproca presenza. Durante la rappresentazione, al teatro Eliseo di Roma, molti spettatori hanno lasciato la sala in anticipo perplessi e disorientati.

[360]

[Anonimo]
Attualità cinematografica
12 gennaio 1946, II, 16, 3

Il film *La mia vita,* con Bing Crosby e Barry Fitzgerald, poiché è stato osannato dai quotidiani milanesi e dal pubblico, ha invaso le sale cinematografiche ma in realtà si tratta di un film assai mediocre. Al contrario il film giallo *Mistero d’un falco*, caratterizzato da un’acuta analisi psicologica, è stato sottovalutato dal pubblico e dalla critica.

[361]

[Anonimo]
Risposta ad un lettore
12 gennaio 1946, II, 16, 3

La fotografia del bombardamento aereo di Lerida, in Spagna, da parte delle truppe fasciste, lascia facilmente comprendere di chi sia stata la responsabilità di quella guerra, contrariamente a quanto ritiene un lettore, Enrico Benedetti.

[362]

Lettere al direttore
V[ittorini]
Diritto o dovere?
12 gennaio 1946, II, 16, 3

Rispondendo ad alcuni lettori, e in modo particolare a Vittorio Carta di Bologna, Vittorini afferma che il voto è un diritto che si trasforma in un dovere solo agli occhi di chi è politicamente immaturo.

[363]

Natalia Ginzburg
Le scarpe rotte
12 gennaio 1946, II, 16, 4

Racconto, seguito da una nota biografica sull'autrice, affermatasi come scrittrice con il libro *La strada che va in città*, pubblicato nel 1942.

[364]

Valdo Guerrieri
A Tilzow
12 gennaio 1946, II, 16, 4

Poesia, seguita da una nota biografica sull'autore, reduce della Germania; in essa vengono rievocati i luoghi dell'Europa centrale dove l'autore stesso ha combattuto.
Egli ricorda, ad esempio, la voce del vento nei boschi, che di tanto in tanto lo sottraeva alla cruda realtà della guerra e le persone più care.

[365]

La musica popolare in America

Tigo

Il ragtime

12 gennaio 1946, II, 16, 4

L’espressionismo vocale del ragtime risulta ben accompagnato dagli strumenti a fiato, fra cui primeggia la tromba con la sordina. King Joe e Irving Berling ne sono stati grandi interpreti.

[366]

Massimo Aloisi
La resistenza umana
12 gennaio 1946, II, 16, 4

L’umanità appare attivamente mutevole e adattabile, in grado di resistere al digiuno, al freddo, al lavoro forzato, agli attacchi di virus e batteri. Naturalmente, tale resistenza varia da individuo a individuo.

[367]

[Anonimo]
Gli adolescenti scrivono
12 gennaio 1946, II, 16, 4

È giusto dedicarsi alla letteratura e scrivere poesie; basta però che non lo si faccia per la sciocca ambizione di vedere il proprio nome stampato su di un giornale.

[368]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
12 gennaio 1946, II, 16, 4

Quindicesima puntata: Maria parla controvoglia a Pilar dell’amore che prova per Jordan e l’anziana donna avverte il desiderio di tenersi attaccata alla vita attraverso la giovane, dominandone la volontà.
La neve, scesa in abbondanza, impedisce per il momento l’attuazione di qualsiasi manovra militare.

[369]

Edwin Rolfe
L'altro uomo
19 gennaio 1946, II, 17, 1

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio e seguita da una breve nota biografica sull'autore, nato a Filadelfia nel 1909 e che ha partecipato alla guerra di Spagna nelle brigate internazionali.
Ha pubblicato il primo libro di poesie *Ai miei contemporanei*, nel 1936.

[370]

Chiusura di una polemica
Franco Fortini
Cultura come scelta necessaria
19 gennaio 1946, II, 17, 1

Sin dal primo numero de «Il Politecnico», Vittorini aveva espresso la volontà di fondare una cultura nuova, non solo consolatrice, ma socialmente attiva.
Rispondendo a Bo, Titta Rosa, Anceschi, Vigorelli, Emanuelli, Usellini, Paladini, Balbo, ecc., Fortini ribadisce che la potenza di una cultura nuova sta nella capacità di fare dell'uomo una persona, invece che uno schiavo o un tiranno e ciò può essere realizzato da coloro che non sono né schiavi né tiranni, ma persone.

[371]

[Anonimo]
Missouri in U.S.A.: problema come i nostri

19 gennaio 1946, II, 17, 1

Nel territorio attraversato dal Missouri i problemi dell’esistenza umana sono diventati troppo vasti e complessi per essere risolti dalla sola iniziativa privata e richiedono l’intervento dello Stato.

Le prime città industriali sono sorte lungo il corso del fiume verso la fine dell’Ottocento, mentre la zona circostante, ricca di deserti e di altipiani, non era ritenuta abitabile. I frequenti capricci del Missouri, dovuti all’afflusso irregolare delle sue acque, hanno sempre limitato in grande misura i rendimenti agricoli e industriali e solo l’iniziativa pubblica volta a disciplinare il flusso di quel corso d’acqua potrebbe migliorare l’economia della zona.

[372]

Un giovane cattolico dinanzi alla crisi dei giovani

Giuseppe Del Bo

Necessità di una evasione. Perché?

19 gennaio 1946, II, 17, 1

Dopo i rivolgimenti sociali, politici, artistici e religiosi del periodo bellico e post-bellico, molti giovani sono rimasti disorientati e chiusi in una sorta di cinismo; è ad essi che bisogna rivolgersi, eliminando dalla civiltà tutto ciò che non va bene e impegnandosi per un rinnovamento culturale.

[373]

Giuseppe Tortorella

Emilia mezzadria a 60 e 40
19 gennaio 1946, II, 17, 1-2

Nel giugno del 1945 mezzadri e contadini hanno votato un ordine del giorno in cui hanno chiesto l’abolizione del principio classico di divisione del prodotto (50% al contadino e 50% al padrone) e l’instaurazione di una nuova modalità di ripartizione: 60% al contadino e 40% al proprietario.

[374]

Contadini in Emilia

[Anonimo]

Contrasto del padrone e del contadino

19 gennaio 1946, II, 17, 2

Poesia in cui vengono espresse in prosa ritmata opinioni e mentalità dell'Italia umbertina, quando la lotta socialista formava dovunque Leghe di resistenza e cooperative agrarie.

[375]

L'Italia ha bisogno della Montecatini

P[aolo] S[ucci]

Diamola all'Italia

19 gennaio 1946, II, 17, 2

La Montecatini, Società con un capitale di due miliardi, è anche un Gruppo in grado di controllare circa sessanta società.
Date queste cifre, si comprende come essa risulti di interesse pubblico per quanto riguarda la produzione.
Per sottrarla al dominio dei pochi uomini che se ne sono serviti per condurre il popolo in schiavitù, si prospettano due soluzioni: una nazionalizzazione integrale oppure una nazionalizzazione dei settori che si trovano in posizione monopolistica rispetto alla produzione nazionale.

[376]

Giansiro Ferrata

Dal «Politecnico» di Carlo Cattaneo
19 gennaio 1946, II, 17, 2

Vengono riportati qui alcuni stralci degli studi e dei giudizi di Cattaneo, intellettuale risorgimentale attento alla lotta politica e allo sviluppo sociale del Paese.
A proposito di coloro che avversano il socialismo, Cattaneo nota che tali giudizi provengono dai pochi privilegiati in grado di influenzare la cultura della società intera.
In un discorso alla Camera del 1867 si dichiara nettamente contrario alla repressione violenta dei contadini, in tumulto per la tassa sul macinato.

[377]

Lettere al direttore

Tiziano Cristiani
Io mi meravigliai il 1º ottobre 1941
19 gennaio 1946, II, 17, 2

Cristiani nel 1941 distribuiva tessere annonarie alla popolazione, avendo così modo di conoscere persone di ogni ceto e case in buone e cattive condizioni. Ciò che più lo ha meravigliato è stata l'assenza di reazioni, da parte della gente, in seguito ai bombordamenti aerei.

[378]

[Anonimo]
Notizie economiche
19 gennaio 1946, II, 17, 2

Il convegno per la ricostruzione edilizia svoltosi a Milano il 14, 15 e 16 dicembre 1945, si è concluso con una

soluzione di compromesso che prevede, accanto all’iniziativa privata, il controllo pubblico.
In Svizzera, gli industriali esiliati perché compromessi col fascismo, hanno proposto agli alleati un piano per la ricostruzione italiana. Se questo piano fosse accettato, verrebbe inevitabilmente influenzata anche la politica.

[379]

[Anonimo]
In Cecoslovacchia nazionalizzazione quasi integrale
19 gennaio 1946, II, 17, 2

In pochi giorni una serie di decreti governativi ha sancito in Cecoslovacchia la nazionalizzazione di banche, assicurazioni, ferrovie, miniere, stabilimenti metallurgici, fabbriche d'armi, officine del gas e dell'elettricità, imprese tessili e chimiche, vetrerie, zuccherifici...
I Consigli d'Amministrazione di tutte queste aziende sono risultati composti da rappresentanti dei sindacati, delle collettività pubbliche e dello Stato.

[380]

[Anonimo]
Notizie scientifiche
19 gennaio 1946, II, 17, 2

Lo scienziato russo Alexander Bogomolets ha scoperto un siero «L'antireticular Cytotoscio serum», in grado di dare risultati straordinari nella cura del cancro, dell'artrite, della scarlattina, delle fratture ossee, ecc.

La società americana «Goodyear» ha utilizzato la neolite, una sostanza particolarmente resistente e impermeabile, per la fabbricazione di suole per scarpe.

Negli U.S.A. sono stati messi a punto forni a raggi infrarossi per la cottura del pane.

[381]

Scienza
Giulio Preti
I positivisti
19 gennaio 1946, II, 17, 3

Il pensiero positivista, secondo cui la conoscenza umana non può mai andare al di là dell'esperienza sensibile, è stato parzialmente messo in crisi dalle nuove scoperte sull'atomo. Infatti, noi non possiamo vedere gli elettroni che però rappresentiamo con modelli ideali o con formule matematiche; è anche impossibile prevedere esattamente la posizione e la velocità di un elettrone in determinate circostanze. Ciò significa, in altre parole, che esiste una realtà "al di là" di ciò che è sperimentabile.

[382]

Vachel Lindsay
Simon Legree favola negra
19 gennaio 1946, II, 17, 3

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio e seguita una nota biografica sull'autore, poeta americano socialista (1879-1931) che si poneva come obiettivo principale quello di rendere la poesia un'arte comunicativa, accessibile a tutti.
Questi versi rievocano la "rivolta sentimentale" dei negri contro il padrone che li sfrutta e li maltratta.

[383]

John P. Trent

Lasciando Italia saluto «Politecnico»
19 gennaio 1946, II, 17, 3

Trent, soldato negro americano, lascia parole di riconoscenza per l'Italia, poco prima di far ritorno in patria. Racconta il problema del razzismo nel suo Paese, denuncia lo

sfruttamento economico e sociale che l'esigua minoranza bianca esercita sulla grande maggioranza di negri.

[384]

[Anonimo]
Attualità dello spettacolo
19 gennaio 1946, II, 17, 3

Per doppiare i films sovietici che raccontano con realismo le vicende dell'U.R.S.S. occorrono persone che abbiano le capacità artistiche e tecniche necessarie per farlo e che sappiano immedesimarsi nella realtà descritta, senza manipolarla o svilirla.
Alcuni grandi registi, come O' Neill e Baty, hanno introdotto nei loro films una sorta di monologo interiore per rappresentare la voce del subconscio.

[385]

[Anonimo]
Libri ricevuti
19 gennaio 1946, II, 17, 3

Vengono proposti i quattro volumi di saggi moderni Bompiani, *Valle di Giosafat*, di Eugenio d'Ors, *Saggi* di Jacques Riviere, *Incontri e pretesti* di André Gide,

Considerazioni sulla storia del mondo di Jacob Burkhardt, *Gothe* di Friedrich Gundolf e le traduzioni delle conferenze di Riazanov sul pensiero di Marx ed Engels pubblicate dall'Istituto Editoriale Italiano.

[386]

Libri nelle immagini

[Anonimo]

Ragazzo negro: autobiografia di uno scrittore americano

19 gennaio 1946, II, 17, 3

Richard Wright è uno scrittore negro ed è americano.
Rimase ben presto orfano e a sei anni iniziò a girare di osteria in osteria diventando così un ubriacone; conobbe il fanatismo religioso di una zia e il razzismo di un'insegnante e dei compagni di lavoro in fabbrica, che erano bianchi.
Dopo aver scritto qualche racconto, con i guadagni ricavati dall'attività di pugile partì per Chicago.

[387]

Luisa Succi

L'emancipazione della donna americana vittoria della democrazia

19 gennaio 1946, II, 17, 4

Le donne americane hanno raggiunto l'emancipazione nella vita civile e in quella domestica, e l'assoluta parità con l'uomo, attraverso dure lotte, collegandosi inizialmente alla campagna anti-schiavista e successivamente a quei partiti d'avanguardia che furono i promotori e i creatori della Costituzione democratica.

[388]

Italo Calvino

Andato al comando

19 gennaio 1946, II, 17, 4

Racconto.

[389]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
19 gennaio 1946, II, 17, 4

Alcuni lettori hanno scritto a «Il Politecnico» per denunciare il basso livello di molti spettacoli teatrali e per richiedere al settimanale più articoli sul teatro.

Due medici, anonimi, hanno raccontato le loro esperienze di guerra in un settore particolarmente delicato del vecchio fronte fascista.

[390]

[Anonimo]
«La voce di Milano»
19 gennaio 1946, II, 17, 4

È uscito un nuovo settimanale «La voce di Milano», che intende trattare i maggiori problemi cittadini, integrando così la cronaca degli altri quotidiani milanesi.

[391]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
19 gennaio 1946, II, 17, 4

Sedicesima puntata: mentre nevica i partigiani della Repubblica si ritirano in una grotta, aspettando che finisca e Pablo, ubriaco, si prende gioco di Robert. Intanto le sentinelle dell’esercito di Franco continuano a vigilare sul ponte che Jordan intende far saltare con la dinamite.

[392]

Antonio Giolitti
Il pericolo è sempre lo stesso
26 gennaio 1946, II, 18, 1

È vero, come sostiene Felice Balbo sul n. 10 de «Il Politecnico», che la sopraffazione della tecnica pura minaccia l'uomo moderno. Essa però è legata all'eterno pericolo della reazione, che fa pesare volutamente l'esteriorità meccanica e bruta sull'uomo, avvilendolo e calpestandolo. Per questo la sconfitta della reazione si otterrà solo sul concreto terreno economico e sociale.

[393]

Nicola Ostrovski
21 gennaio 1924, la morte di Lenin
26 gennaio 1946, II , 18, 1

Racconto, seguito da una breve nota biografica sull'autore, nato nel 1904 a Scepetovka e che fu manovale, operaio, combattente nella guerra civile e militante comunista. Divenuto cieco, volle tuttavia scrivere per partecipare alla rigenerazione morale della società, componendo due romanzi: *Come si temprò l'acciaio* e *Figli della tempesta*. Morì a Soci nel 1936.

[394]

Sergio Solmi
Aprile a San Vittore
26 gennaio 1946, II, 18, 1

Poesia, accompagnata da una nota biografica sull'autore, nato nel 1899, residente a Milano e autore di un volume di poesie e di due libri di critica.
In questi versi ricorda il momento in cui ha conosciuto alcuni giovani partigiani, prigionieri a San Vittore.

[395]

Democrazia non progressiva in Argentina

Massimo Roppi

Libertà per 1800 agrari dittatura per gli altri

26 gennaio 1946, II, 18, 1-4

Poco prima della seconda Guerra Mondiale, l'Argentina è entrata in campo contro la Germania a fianco degli Alleati, ottenendo in cambio la ripresa di normali rapporti diplomatici con gli Stati Uniti, con l'Inghilterra e con gli altri Paesi democratici; ma continuò però ad offrire rifugio a nazisti e fascisti.
Il Paese è, di fatto, attualmente governato dalla dittatura militare di Peron, sostenuta dall'esigua ma potentissima minoranza di grandi proprietari terrieri e di mercanti di bestiame, e dagli ingenti capitali dei nazisti tedeschi.

[396]

A[rturo] C[arlo] Jemolo

Cattolici liberali

16 gennaio 1946, II, 18, 1-2

I cattolici liberali, scomparsi alla fine dell'Ottocento, si dichiaravano concilianti verso la civiltà del proprio tempo, verso gli eredi spirituali dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese e per questo erano avversati dalla maggior parte del clero e dalla gerarchia ecclesiastica.

[397]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
16 gennaio 1946, II, 18, 2

Molti lettori hanno scritto a «Il Politecnico» per richiedere un'attenzione maggiore verso la musica.

[398]

Ramon Doll
"Estancieros" e "chacareros"
26 gennaio 1946, II, 18, 2

L'"estanciero" equivale, in Argentina, ad un signore feudale che possiede un palazzo in città e un enorme feudo nella pampa.
Alle sue dipendenze si trovano numerosi braccianti, mandriani e domatori.
I piccoli agricoltori si sono lentamente raggruppati nella Federación Agraria Argentina per ottenere una legislazione agraria favorevole, la creazione di cooperative per la vendita diretta dei prodotti agli esportatori, la fornitura di macchine e sementi e l'assicurazione contro calamità naturali. Attualmente il fascismo tenta di addomesticare questa associazione per servirsi della sua potenza.
Fra i contadini è in decadenza la figura tradizionale del "gaucho", l'uomo in grado di tollerare ogni fatica e privazione; ora i lavoratori della terra preferiscono, invece, una giusta retribuzione e non si preoccupano più di nascondere lamentele e fatica.
Traduzione di A. D.

[399]

[Anonimo]
L’Argentina può accogliere l’immigrazione italiana
26 gennaio 1946, II, 18, 2

L’Argentina era disponibile ad accogliere, nel dopoguerra, un milione di immigrati all’anno; aveva addirittura auspicato che gran parte di quella cifra fosse costituita di italiani, noti per la loro fame di terra e per la loro adattabilità.

[400]

[Anonimo]
Notizia storica sull'Argentina
16 gennaio 1946, II, 18, 2

L'Argentina fu una colonia spagnola dal XVI secolo fino al 1810, anno in cui una Giunta governativa si sostituì al vicerè; sei anni più tardi fu ufficialmente proclamata l'indipendenza. La Costituzione del 1819, centralista, scontentò le province e Rosas approfittò del malcontento per instaurare una dittatura personale. Costretto a fuggire nel 1852, lasciò libero il campo alla nuova Costituzione del 1853, che contemperava l'idea unitaria con quella federale.

[401]

Adriano Buzzati
La scienza è libertà
16 gennaio 1946, II, 18, 2

Il metodo scientifico galileiano, che privilegiava l'esperimento e l'ipotesi, è stato la base di partenza per una comprensione razionale dei fenomeni naturali e per un'azione volta a modificarne il corso, fin dove era possibile. In altre parole, ha permesso di formulare non più spiegazioni soprannaturali, ma precise relazioni di causa ed effetto.

[402]

Critica
Galvano Della Volpe

Estetica di Narciso
26 gennaio 1946, II, 18, 3

Nei *Preliminari all'estetica* dell'intellettuale francese Alain è contenuto il credo artistico e morale dell'autore che intende il "bello" come ordine geometrico cartesiano, come

chiarezza, saggezza, verità. Egli predilige la prosa e l'architettura, mentre giudica il film muto arte per sordomuti, impenetrabile.

[403]

La scuola del giornalismo

Marco Cesarini

Il direttore del quotidiano
26 gennaio 1946, II, 18, 3

I direttori dei quotidiani americani sono dei tecnici che devono saper diffondere il giornale e saperlo rendere interessante secondo determinati canoni pubblicitari e psicologici.
Il loro compito consiste nel pensare a cose nuove, in grado di catturare l'attenzione dei lettori e, di conseguenza, capaci di assicurare al quotidiano un buon livello di vendite.

[404]

Lettere al Direttore

Egidio Vezzani

26 gennaio 1946, II, 18, 3

Egidio Vezzani, diciottenne della provincia di Modena, scrive per raccontare la propria esperienza di vita e di religione.
Da quando lo scoppio di una bomba lo ha privato delle mani e lo ha costretto ad un lungo periodo di immobilità, ha cessato di credere nel Cristo-Dio per passare invece a credere nel Dio-uomo. Questo per lui ha significato un maggiore impegno nella società civile e un’attenzione vigile ai bisogni umani.

[405]

Attilio Dabini
Cultura argentina al servizio della reazione
26 gennaio 1946, II, 18, 3

Molti intellettuali argentini, partendo da posizioni di sinistra, hanno finito poi per approdare a destra. Fra di essi possiamo annoverare Leopoldo Lugones, iniziatore della poesia argentina moderna; Manuel Gàlvez, moderno romanziere; Carlos Ibarguren, storico e saggista. Altri, come Ricardo Rojas e Scalabrini Ortiz, sono stati strumentalizzati dalla destra per i contenuti nazionalistici delle loro opere.

[406]

Storia del cinema
[Anonimo]
Napoli principio di secolo: “Sperduti nel buio”
26 gennaio 1946, II, 18, 3

Sperduti nel buio è un film diretto da Nino Martoglio nel 1914, il cui verismo è sconcertante. Documenta lo squilibrio sociale di Napoli, divisa tra la ricca e parassitaria aristocrazia e il misero popolo.

[407]

Ernest Hemigway
Per chi suonano le campane
26 gennaio 1946, II, 18, 4

Diciasettesima puntata: Robert Jordan inizia a dubitare del successo dell’impresa mirata a far saltare il ponte, a causa dell’ostilità che Pablo sembra mostrare nei suoi confronti.

[408]

Dina Jovine Bertoni
Il maestro alle soglie della borghesia
26 gennaio 1946, II, 18, 4

In Italia esistono circa centoventimila maestri, disoccupati.
I motivi che spingono molti giovani ad intraprendere la via dell'insegnamento sono vari: la speranza di conquistare un posto sicuro nell'amministrazione statale, la quantità di tempo libero disponibile dopo il lavoro e soprattutto l'ambizione di entrare a far parte della classe borghese; Pochi scelgono di fare i maestri per autentica vocazione o per educare proletari e borghesi a una maggiore giustizia sociale.

[409]

Oreste Del Buono
Fare lo sciopero
26 gennaio 1946, II, 18, 4

Racconto, seguito da una breve nota biografica sull'autore che ha lavorato con critici e poeti di tendenza cattolica, oltre che con «Il Politecnico».

[410]

Giuliano Carta
Deportate
26 gennaio 1946, II, 18, 4

Poesie, in cui Carta, deportato in Germania dai nazisti, descrive le condizioni in cui furono catturate due giovani compagne di prigionia. Queste liriche sono infatti intitolate rispettivamente *a Ina Berschoot* e *a Irina Janiuscevic*.

[411]

«Il Politecnico»
2 febbraio 1946, II, 19, 1

In passato il cattolicesimo ha sostenuto Mussolini, Hitler, Dollfuss e Franco per motivi d’interesse. Cadute le dittature nazi-fasciste, esso rifiuta di sostenere i partiti di sinistra per i medesimi motivi opportunistici.

[412]

Giulio Preti
Scuola pubblica e scuola privata
2 febbraio 1946, II, 19, 1

La scuola privata è divenuta un doppione della scuola statale: una scuola statale di gestione privata accanto alla scuola statale di gestione governativa.
Troppo spesso i fini di lucro prevalgono su una seria attività didattica, sfornando diplomati con scarsa preparazione. Occorrerebbe che questo tipo di scuola colmasse le lacune degli istituti di Stato, si occupasse maggiormente della formazione di operai e contadini, consentisse ai non-abbienti o ai lavoratori di conseguire la preparazione necessaria ad intraprendere gli studi universitari; solo così la scuola privata assolverebbe un’utile funzione nella società.

[413]

Stephen Spender
Vienna 1934
2 febbraio 1946, II, 19, 1

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio.
Essa è la testimonianza di un uomo che seppe cogliere, con grande lucidità storica, gli eventi che la sua patria non volle vedere e considerare.

[414]

[Anonimo]
Cronologia degli avvenimenti austriaci fino alla dittatura di Dolfuss
2 febbraio 1946, II, 19, 1

Attraverso questa cronologia vengono rievocati i fatti più significativi della storia recente: la caduta dell'Impero austro-ungarico e la proclamazione della Repubblica (1918), la votazione della nuova Costituzione (1920), la crisi economica (1922), gli scontri fra i socialdemocratici e i cristiano-socialisti (1927), i governi di destra che progressivamente monopolizzano la scena politica (1921; 1927; 1929; 1931; 1932).
La storia austriaca dal 1918 ad oggi si riassume nel rancore dei clericali contro la Repubblica e la democrazia.

[415]

Enrico Serra
Austria oggi
2 febbraio 1946, II, 19, 1

Il primo novembre 1943 gli Alleati hanno proclamato l'indipendenza austriaca, ma il primo Governo provvisorio ha potuto formarsi solo nell'aprile del 1945, guidato dal socialdemocratico Renner.

Le elezioni del novembre 1945 hanno segnato la vittoria del Partito popolare, i cui componenti, costituiti per la maggior parte di cattolici e di agrari, hanno sostenuto i governi di destra del passato.

[416]

Dopo-fascismo

Libero Bigiaretti

Decadenza del muratore romano

2 febbraio 1946, II, 19, 2

Fino agli anni ‘40 del nostro secolo, Roma ha conosciuto un boom edilizio; decine di migliaia di muratori hanno prestato la loro opera per modificare l’aspetto urbanistico della città. Dopo questo periodo d’oro, però, molti giovani si sono ritrovati disoccupati, numerosi cantieri hanno chiuso; muratori, manovali, assistenti, mastri si sono dispersi per cercare impiego in altre attività.

[417]

Adriano Buzzati

La scienza è libertà

2 febbraio 1946, II, 19, 2

L’applicazione del metodo scientifico ai fenomeni naturali ha eliminato molte superstizioni, ha consentito di prevedere con un certo anticipo determinati eventi e ha avviato un forte progresso per la civiltà umana. Occorre però che le nuove scoperte siano impiegate al servizio dell’umanità e non per istigare fanatismi nazionalistici e razziali.

[418]

[Anonimo]

Notiziario economico

2 febbraio 1946, II, 19, 2

A causa del protrarsi delle discussioni sul prezzo delle bietole, la piantagione è avvenuta con grande ritardo, determinando un sensibile calo nella produzione di zucchero in Italia.

Secondo l’Istituto di Ricerche Economiche il livello produttivo delle industrie dell’Italia settentrionale è pari al 55% delle loro capacità.

I cantieri liguri stanno vivendo un periodo di grande attività, a seguito degli ordini ricevuti dalla marina mercantile.

[419]

[Anonimo]
2 febbraio 1946, II, 19, 2

Didascalie a due foto relative agli operai di Vienna che sono stati capaci di costruirsi case a misura d’uomo nel periodo che va dal 1921 al 1934.

[420]

L. V.
La socialdemocrazia austriaca
2 febbraio 1946, II 19, 2

Nell’Austria del 1918, stremata dalla guerra, scoppiarono a gennaio numerosi scioperi, in cui i lavoratori chiedevano salari più elevati e soprattutto una pace democratica, sul modello di quella proclamata da Lenin.

Alla conferenza di pace tenutasi a Parigi, il governo socialdemocratico austriaco abbandonò le simpatie per l’Unione Sovietica, dietro le minacce di un taglio drastico del rifornimento di viveri da parte delle potenze vincitrici.

[421]

Otto Bauer
Il colpo di stato di Dolfuss
2 febbraio 1946, II, 19, 2

Dal 1920 fino al 1932 la Repubblica austriaca è stata retta da governi borghesi.
Le elezioni del 1932 hanno sancito una notevole perdita di voti per i cristiano-sociali, a vantaggio dei socialdemocratici. Per impedire l'accesso di questi ultimi al potere, Dollfuss soppresse il Parlamento, abolì la Costituzione e le libertà civili, eliminò i provvedimenti di carattere sindacale a favore dei lavoratori ed imbavagliò l'opposizione socialdemocratica. Infine, dietro suggerimento di Hitler, distrusse quest'ultima, ricevendo in cambio la protezione militare dell'Italia fascista.

[422]

Stephen Spender
Vienna 1934
2 febbraio 1946, II, 19, 3

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio.

[423]

Storia nel cinema
[Anonimo]
Marcia nuziale, Luna di miele
2 febbraio 1946, II, 19, 3

Il film di Erich von Stroheim del 1927-’28, *Marcia nuziale, Luna di miele,* lascia trasparire lo sfacelo verso cui si avviava l’Impero austro-ungarico alla vigilia della prima Guerra Mondiale.

[424]

F. B.
Musica a Vienna
2 febbraio 1946, II, 19, 3

Tra il 1918 e il 1933 a Vienna si sviluppò un nuovo linguaggio musicale, presso la scuola dodecafonica di Shönberg, basato sulla dissoluzione del senso tonale.
Alban Berg introdusse, accanto alle innovazioni del maestro Arnold Shönberg, nuovi contenuti emotivi e lirici come si può ben notare nelle due opere teatrali, *Wozzeck* e *Lulù.*

[425]

Soyfer Yura
La canzone di Dachau
2 febbraio 1946, II, 19, 3

Poesia, tradotta da Franco Fortini e accompagnata da una breve nota sull'autore, scrittore e attore viennese, che ha scritto un romanzo e varie poesie ed è morto nel campo di concentramento di Dachau all'età di venticinque anni.

[426]

La libertà sconfitta
[Anonimo]
Cronaca delle giornate di febbraio
2 febbraio 1946, II, 19, 3

Dal 12 al 16 febbraio l'Austria fu scossa da una rivolta operaia scoppiata a seguito della richiesta delle truppe

reazionarie di disarmo dell'esercito rivoluzionario dello Schutzbund. In tale occasione i sobborghi di Vienna e delle province si trasformarono in nuclei di rivolta e di resistenza armata e la dura repressione del movimento, ordinata da Dollfuss, fu seguita da un numero elevato di arresti e di esecuzioni.

[427]

[Anonimo]
Pittura in Austria
2 febbraio 1946, II, 19, 3

Con Oskar Kokoschka, nato nel 1886 ed allievo di Klimt, la pittura austriaca subì un radicale rinnovamento. I suoi interessi, più che di forma, erano di ordine psicologico, coloristico ed espressionistico.

[428]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
2 febbraio 1946, II, 19, 4

Diciottesima puntata: scoppia una lite fra Pablo e Augustin, in quanto il primo è molto scettico sulla riuscita del piano progettato da Robert Jordan e teme che gliene possano derivare solo grattacapi.

[429]

Salvatore Cambosu
L'inferno è venuto dopo
2 febbraio 1946, II, 19, 4

Racconto, seguito da una nota biografica sull’autore, giovane scrittore sardo, il cui stile è caratterizzato da una prosa gonfia che si richiama alla più ricca prosa d’arte italiana.

[430]

Marcello Cora
Lettera dal Cogresso Comunista
2 febbraio 1946, II, 19, 4

Al Congresso comunista svoltosi a Roma nel gennaio 1946, Cora ha provato la sensazione di trovarsi di fonte ad un'Italia unita e solidale verso i diseredati e i più colpiti dalla catastrofe della Guerra.

[431]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
2 febbraio 1946, II, 19, 4

Dalla Sicilia scrivono Leonardo Sciascia, Pasquale Crivello e Ugo Gonzales, denunciando il trasformismo dei reazionari, sempre pronti a nascondersi dietro nuove etichette e fervidi sostenitori del separatismo; i problemi del latifondo e della delinquenza; la mancanza di infrastrutture, di acqua, di concimi, di moderne attrezzature agricole.

Sergio Varo di Ravenna, a proposito dell'insegnamento della religione nella scuola, propone di lasciare decidere liberamente ai genitori se avvalersene o meno.

[432]

[Anonimo]
1390=1926. La veneranda fabbrica del Duomo e le Cave di Candoglia

2 febbraio 1946, II, 19, 4

La costruzione della cattedrale milanese è iniziata nel 1390, quando il duca Gian Galeazzo Visconti, donò alla Fabbrica del Duomo la montagna di Candoglia perché se ne ricavasse il marmo necessario. Da allora i lavori sono proseguiti lentamente attraverso i

secoli, finché la Guerra e la mancanza di fondi hanno costretto la Fabbrica a licenziare le maestranze e a sospendere i lavori.
Oggi la popolazione ritiene più urgente ricostruire le proprie abitazioni distrutte dai bombardamenti; ma occorre pensare anche a salvaguardare e a restaurare un monumento di capitale importanza quale è il Duomo.

[433]

Giovanna Boesgaard
Thais, l'ombra e il marito
2 febbraio 1946, II, 19, 4

Racconto, accompagnato da una nota biografica sull'autrice, di origine danese e residente a Genova. Le sue opere letterarie possiedono la leggerezza e l'umorismo della novellistica nordica, derivati dai migliori romantici tedeschi.

[434]

[Anonimo]
Una scuola antirazzista in U.S.A.
2 febbraio 1946, II, 19, 4

In America, alla Columbia University, ci sono degli studiosi che si occupano del modo di educare alla vita sociale giovani di razze diverse, guidando l’opera degli insegnanti secondo i metodi e le scoperte pedagogiche più utili.

[435]

[Anonimo]
Per una scuola democratica
2 febbraio 1946, II, 19, 4

In Cecoslovacchia è stato approvato dal Governo un decreto legge che assicura l'accesso ad ogni corso scolastico, medio e universitario, a studenti di ogni ceto, purché meritevoli. Sono previste sovvenzioni finanziarie per i giovani in condizioni economiche precarie.
Anche in Jugoslavia sono state promosse iniziative in questo senso e i fondi necessari per realizzare questi progetti si ricaveranno dalla confisca dei beni dei collaborazionisti.

[436]

Palme Dutt
Vienna 1934: i capi alla retroguardia
2 febbraio 1946, II, 19, 4

Questo brano è stato tratto dal libro *Fascismo e rivoluzione sociale*, dello scrittore inglese Palme Dutt, che analizza le gravi responsabilità dei dirigenti socialdemocratici nella sconfitta della classe lavoratrice austriaca.

[437]

[Anonimo]
Ma non tutti
2 febbraio 1946, II, 19, 4

Koloman Wallisch, sindaco socialdemocratico di Bruck an der Mur, stroncò un colpo di mano tentato dalle truppe reazionarie nel 1931 e si prodigò per coprire la fuga dei compagni al di là dei monti.

[438]

Vito Pandolfi
Il teatro drammatico in Italia
9 febbraio 1946, II, 20, 1-2

Contrariamente a quanto accade in Italia, si dovrebbe dedicare maggiore attenzione al teatro, che è parte integrante della vita del nostro Paese. Esso dovrebbe essere reso accessibile ad ogni classe sociale con prezzi d’ingresso modici, gestito direttamente dallo Stato o dal Comune e strettamente collegato alla vita del popolo italiano.

[439]

Bert[olt] Brecht
Verso il nostro teatro
9 febbraio 1946, II, 20, 1

Bertolt Brecht ha studiato a lungo le prospettive e le possibilità dello spettacolo teatrale, cercando di elaborare una nuova forma epica capace di far reagire lo spettatore, di farlo riflettere, conoscere e decidere.

[440]

Ugo Stille

Perché scioperi negli Stati Uniti
9 febbraio 1946, II, 20, 1

Dal novembre 1945, gli operai della “General Motors” di Detroit sono in sciopero.
Guidati dal sindacalista Walter Reuther, chiedono un aumento del 30% dei salari, lasciando però fermo il prezzo delle automobili per non annullare i vantaggi degli incrementi retributivi. I lavoratori hanno intuito che l’imminente riconversione dall’economia di guerra in quella di pace porterebbe a una notevole compressione del loro tenore di vita e a un tentativo politico di screditare le organizzazioni sindacali.

[441]

Morte e resurezzione di un paese italiano

Paolo Succi
Aulla è la sua fabbrica
9 febbraio 1946, II, 20, 1-2

Aulla, un paese di tremila abitanti in provincia di Massa Carrara, ha potuto risorgere dalle rovine della seconda Guerra Mondiale grazie agli operai che hanno saputo difendere dai bombardamenti la fabbrica di Juta della Montecatini, l’unica in grado di offrire lavoro a un paese misero e privo di risorse. Ciò che manca ora è l’insieme delle infrastrutture, ferrovie in primo luogo, necessarie per portarvi la canapa dal Veneto.

[442]

Stefano Terra
I cavalieri d’industria
9 febbraio 1946, II, 20, 1

Honoré de Balzac, nelle sue opere narrative, e il regista americano Orson Welles nei suoi films, hanno tratteggiato le caratteristiche principali dei capitani d'industria, incentrate tutte su un individualismo economico esasperato e su un profondo egoismo di classe.
Nel corso delle due Guerre Mondiali, i capitani d'industria hanno abbandonato le loro ambizioni nobiliari ed estetiche per realizzare una conquista non solo economica, ma anche concreta e armata, dello Stato.

[443]

[Anonimo]
Esistenze ad Aulla tra le montagne e il mare
9 febbraio 1946, II, 20, 2

Giacinto Sammuri, nato dopo il 1880 ad Aulla, ha aderito al Partito Comunista, è stato emigrante in Svizzera e, una volta tornato al paese natìo, è stato picchiato dai fascisti per il suo credo politico; ha trovato lavoro nella fabbrica del suo paese ed ha militato nella Resistenza, come i suoi figli.
Rina Marzorati, operaia, ricorda la lotta antifascista ed antinazista dei suoi famigliari e si rammarica di non possedere neanche un libro da leggere.
Bruno Sammuri parla della sua infanzia difficile, dei compagni di scuola che lo emarginavano perché non era un "balilla", della lotta partigiana e dei partiti esistenti ad Aulla.
Elisa Ambrosi, Rosina Fregosi, Giulio Bellacci e Guido Amorfini provengono da famiglie contadine e lavorano alla Montecatini. Il loro salario risulta spesso insufficiente, in quanto devono mantenere vari parenti privi di lavoro.

[444]

Il nostro lavoro
[Anonimo]
Vita e potenza della Montecatini
Febbraio 1946, II, 20, 2

La Montecatini è una delle principali industrie italiane e produce un po’ di tutto: concimi, anticrittogamici, indumenti di rajon e di nylon, soda, i gas velenosi utilizzati nella guerra d’Etiopia, penicillina...

[445]

Il nostro lavoro
[Anonimo]
L’organizzazione Montecatini
9 febbraio 1946, II, 20, 2

La sua struttura organizzativa è unitaria e rigidamente accentrata; tutti i settori produttivi hanno poteri limitati, dovendo far riferimento non solo alla Direzione generale, ma anche ai vari Servizi generali. Al vertice di tutto ci sono le tre Direzioni generali: tecnica, amministrativa e commerciale, che dirigono e coordinano il lavoro.

[446]

Poesia per conoscere il mondo
Thomas S[tearns] Eliot
Little Gidding
9 febbraio 1946, II, 20, 3

Poesie, tradotte da Raffaele La Capria e Tommaso Giglio, con una nota di E[lio] V[ittorini].
Le cinque poesie di Eliot qui pubblicate, spiega [Vittorini], offrono spunti per conoscere *Little Gidding*, una località nei pressi di Londra.

[447]

[Anonimo]
Significato di Little Gidding
9 febbraio 1946, II, 20, 3

Little Gidding è l'ultimo dei *Quattro quartetti* di T. S. Eliot, pubblicato nel 1942, il cui nome si riferisce ad una località vicina a Londra.
Chi legge si accorge ben presto però che questo paese finisce per diventare un luogo ideale dove la vita si ferma, il tempo si fa eternità e il presente è passato e futuro insieme. Dai versi traspaiono anche una profonda religiosità e l'ammirazione per Dante.

[448]

[Anonimo]
Notizia su Eliot
9 febbraio 1946, II, 20, 3

Eliot subì l'influsso dell'"immaginismo", un movimento letterario americano che esaltava l'individualismo e l'isolamento dell'uomo rispetto alla realtà circostante, costruiva un mondo di immagini e lo sostituiva alla realtà.

Il linguaggio di Eliot è difficile, si avvale di allusioni e di allegorie per trovare una sua verità; non affronta le cose direttamente, bensì attraverso le relazioni che presentano l'una con l'altra.
L'esperienza della prima Guerra Mondiale ha determinato in lui un forte pessimismo verso la natura umana, un maggiore isolamento dal mondo ed una forte religiosità. Solo nell'ultimo suo periodo si è notato un tentativo di riavvicinamento alla realtà.

[449]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
9 febbraio 1946, II, 20, 4

Diciannovesima puntata: i partigiani meditano di uccidere Pablo, poiché non si fidano più di lui e temono che possa far fallire il piano dell'assalto al ponte.

[450]

Pietro Zvete[remich]
Come si studia la storia nell'U.R.S.S.
9 febbraio 1946, II, 20, 4

Nelle scuole sovietiche la storia rappresenta la materia principale ed è considerata fondamentale per ogni altra conoscenza.
Il metodo impiegato per il suo apprendimento consiste nel consultare numerose opere letterarie di carattere realistico, che siano cioè in grado di presentare obiettivamente l'ambiente storico.

[451]

Luciano Aiolfi
Vigilia di Natale
9 febbraio 1946, II, 20, 4

Racconto.

[452]

Walt Disney
La mia officina
9 febbraio 1946, II, 20, 4

Creare un cartone animato è laborioso quanto creare un film vero e proprio. Occorrono settimane per elaborare un racconto, i vari schizzi per una stessa azione, le linee che danno l'idea di movimento dei vari personaggi, la musica adatta alla scena rappresentata, le registrazioni dei dialoghi.

[453]

[Anonimo]
La vostra biblioteca
9 febbraio 1946, II, 20, 4

Le opere proposte intendono essere di aiuto per la formazione di un giudizio personale: *Le confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo, *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo, *Moby Dick* di Herman Melville, *Le anime morte* di Nicolaj Gògol, *L'antico regime e la rivoluzione* di Tocqueville.

[454]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
9 febbraio 1946, II, 20, 4

Alcuni lettori hanno scritto a «Il Politecnico» per denunciare i troppi errori degli intellettuali, che spesso hanno trascurato la politica chiudendosi in un loro mondo distante dalla società e che durante il periodo fascista si sono adagiati in una situazione di attendismo e di acquiescenza.

[455]

[Anonimo]
16 febbraio 1946, II, 21, 1

Savador Dalì, pittore e scrittore surrealista, con l'elogiare Hitler e Franco si è guadagnato in cambio fama e titolo di "giullare".

[456]

Giansiro Ferrata
Date a Cesare
16 febbraio 1946, II, 21, 1-4

«Il Politecnico» afferma di volere una cultura nuova che sia sinonimo di civiltà e che sia in grado di prendere il potere all'interno della società. Questo implica però agire sullo stesso terreno del capitalismo: economia, produzione e distribuzione della ricchezza, in quanto per

trasformare il mondo in cui regna sovrana la moneta, occorre anzitutto conoscere le sue leggi.

[457]

[Anonimo]
Salvare i bimbi di Cassino
16 febbraio 1946, II, 21, 1

Cassino, a partire dall'aprile 1944, fu teatro di scontro fra alleati e tedeschi e la sua popolazione perse case e parenti.
Le condizioni di vita dei bambini, documentate dalle fotografie dell'americana Margaret Bourke, erano durissime e non sono migliorate neppure in seguito.
Chi intendesse aiutare gli abitanti di Cassino può farlo inviando denaro, vestiario e medicinali a «Il Politecnico», che a sua volta farà pervenire il tutto al Comitato di soccorso, costituitosi a Milano.

[458]

Edoardo Benes
Le nazionalizzazioni in Cecoslovacchia
16 febbraio 1946, II, 21, 1

La politica hitleriana nei confronti delle nazioni europee, e in particolar modo verso quelle dell'Europa centrale, è stata di asservimento politico ed economico: industrie e banche cecoslovacche sono rapidamente passate sotto il controllo di grandi società tedesche. Le prime finirono in mano a persone estranee agli interessi degli operai e della popolazione; le seconde furono svaligiate.
A guerra conclusa si rese necessaria la nazionalizzazione di entrambe, a titolo di risarcimento verso la gente. Ciò significò la nascita di una proprietà di Stato accanto alle già esistenti proprietà privata e proprietà cooperativa.

[459]

Le nazionalizzazioni in Cecoslovacchia

[Anonimo]

16 febbraio 1946, II, 21, 1

Zlin, una delle più belle città della Cecoslovacchia, è stata rinnovata a misura d'uomo da Tommaso Bata, proprietario di svariati calzaturifici.
Le case degli operai sono uni o bi-familiari, dotate di giardino, gas, luce ed elettricità e le fabbriche stesse sono state progettate per garantire un ambiente il più confortevole possibile.
Lo spirito che ha animato questa grande trasformazione è però intriso di mentalità capitalistica, perché si è pensato che migliori condizioni di vita potessero portare ad un maggior rendimento della forza-lavoro.
Dopo la guerra le fabbriche di Zlin sono state nazionalizzate e forse ciò contribuirà all'emancipazione degli uomini.

[460]

Fatica e solitudine degli italiani

Italo Calvino

Riviera di Ponente

16 febbraio 1946, II, 21, 2

Esistono due modi di raccontare la storia della Riviera di Ponente: uno tratta della lotta del popolo e della piccola borghesia prima contro i saraceni e successivamente contro i nobili, i vescovi, i genovesi, i Savoia, e i fascisti; l'altro racconta della lotta dell'uomo contro una terra aspra e dura da coltivare.

[461]

Fatica e solitudine degli italiani

Stefano Terra

Sosta in Liguria

16 febbraio 1946, II, 21, 2

Fermandosi in Liguria, Stefano Terra ha avuto modo di conoscere un’insegnante rimasta sola con suo figlio, in attesa del marito partito per la guerra.

Costei appariva preoccupata per una possibile invasione francese e per l’esortazione a votare in favore della monarchia rivoltale da alcuni parenti. Ma soprattutto era ansiosa per la sorte del marito, di cui cercava di sapere notizie da lungo tempo.

[462]

I. C.

Sanremo città dell’oro

16 febbraio 1946, II, 21, 2

L’industria turistica di Sanremo iniziò a prosperare nella seconda metà dell’Ottocento, attirando via via un numero crescente di contadini che trovarono impiego negli alberghi o nel casinò, nei campi di golf, ippici e polisportivi.

Gli introiti furono utilizzati per edificare nuove infrastrutture in grado di accrescere il divertimento dei turisti, anziché essere utilizzati per ricostruire le case diroccate dei più poveri.

[463]

Marianello Marianelli
Dopo un anno
16 febbraio 1946, II, 21, 2

Racconto.

[464]

Lettere al Direttore
Mario Mariotti
16 febbraio 1946, II 21, 2

Mario Mariotti di Trento scrive per dire che l’esercito italiano, benché lasciato privo di ordini da parte dei superiori dopo l’8 settembre 1943, diede un contributo fondamentale per la liberazione della Corsica.

[465]

Enciclopedia
R. I.
Surrealismo
16 febbraio 1946, II, 21, 3

Il surrealismo, movimento sorto in Francia nel 1924 ad opera di André Breton e a seguito di altre correnti, rappresenta una forma estrema dell’irrazionalismo romantico. È, come si legge nel manifesto Dada, una sfida alla logica, alla ragione, alla morale, al diritto; è il caos, è il regno dell’arbitrario.
Il linguaggio non è più un mezzo di comunicazione, ma diventa addirittura l’essere, la libertà, l’immediatezza e

la scrittura, di conseguenza, rispecchia questa sua istintività.
Questo movimento si scaglia contro la tradizionale cultura borghese, tenta di reinventarne una nuova e di allearsi col proletariato; è infine favorevole alla guerra civile per distruggere alla radice i valori borghesi.

[466]

La scuola del giornalismo
Marco Cesarini
Giornali indipendenti e giornali di partito
16 febbraio 1946, II, 21, 3

Solo la cooperazione di tutti quelli che vi lavorano può rendere bello un giornale; serve anche una grande scrupolosità nel pubblicare le notizie perché è necessario accertarsi sempre della loro veridicità.
La stampa di sinistra avverte particolarmente questa esigenza.

[467]

Arthur Rimbaud
Buona ispirazione del mattino
16 febbraio 1946, II, 21, 3

Poesia, tradotta da Franco Fortini e seguita da una nota biografica sull'autore, nato a Charleville nel 1854 e fuggito di casa a sedici anni per recarsi a Parigi. Qui entrò in contatto con coloro che più tardi furono definiti i "poeti maledetti" ed iniziò a comporre poesie in cui tentò di sommare la lirica alla biografia e di rappresentare la protesta del sentimento, della fede e della bestemmia irrazionale contro l'idealismo e il liberalismo. Scrisse fino ai vent'anni; viaggiò poi in

tutto il mondo, facendo i più svariati mestieri e morì a Marsiglia nel 1891.

[468]

[Anonimo]
Teatro da leggere
16 febbraio 1946, II, 21, 3

A lungo i classici teatrali stranieri, antichi e moderni, non hanno avuto il posto dovuto loro in Italia perché ne mancano traduzioni che uniscano la fedeltà all'originale alla scorrevolezza del dialogo, alla chiarezza concettuale ed espressiva.
Il rinnovato interesse per il teatro da parte dei lettori e degli spettatori italiani dovrebbe essere di stimolo ad una maggiore competenza nell'esecuzione di simili traduzioni.

[469]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
16 febbraio 1946, II, 21, 4

Ventesima puntata: Pablo e gli altri partigiani si riconciliano, dopo la furibonda lite. L'assalto al ponte, tempo permettendo, è ormai vicino.

[470]

Dina Jovine Bertoni
La coscienza di classe nel maestro elementare
16 febbraio 1946, II, 21, 4

Il 6 maggio del 1900, a Parma, fu fondata l'"Unione Magistrale", che consentì ai maestri elementari di conquistare gradualmente uno spirito di categoria.
L'avvento del fascismo soppresse tutto questo e gli insegnanti, per mantenere il posto di lavoro, dovettero adattarsi a sopportare, ad adulare, ad eseguire programmi imposti dall'alto. Dopo la seconda Guerra Mondiale essi appaiono disorientati, privi di un'adeguata cultura e del senso del proprio lavoro. Occorre ritrovare tutto ciò al più presto determinando in modo preciso il posto che il maestro elementare ha nella società.

[471]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
16 febbraio 1946, II, 21, 4

È giusto chiamare nazionalisti i movimenti rivoluzionari di Giava perché lottano per liberarsi dall'oppressione straniera e per conquistare la libertà.
In questo caso nazionalismo non va certo inteso come sinonimo di conservatorismo e di reazionarismo.

[472]

[Anonimo]
Pubblicità per conoscere il mondo
16 febbraio 1946, II, 21, 4

I pubblicitari, come si può vedere dalle tre immagini pubblicate, sfruttano molto la psicologia, rifuggendo da concetti come la vecchiaia, il dolore, la morte, la povertà e rappresentando sempre realtà positive.

[473]

Franco Calamandrei
Fuga dall'Italia
23 febbraio 1946, II, 22, 1

Molti italiani, nel secondo dopoguerra, pensano ad emigrare poiché sono senza lavoro, hanno le case devastate e vedono risorgere il nemico politico che credevano sconfitto. Forse potranno restare in Italia se le autorità si preoccuperanno di fornire loro un'occupazione, un alloggio, garanzie assicurative, scuole, libri e giornali. Si tratta insomma di ristabilire in quegli uomini il significato e il valore della loro esistenza trascorsa e della loro presenza nel mondo.

[474]

[Anonimo]
Per i bimbi di Cassino
23 febbraio 1946, II, 22, 1

Sono arrivati a «Il Politecnico» i primi aiuti in denaro, vestiario e medicinali per soccorrere i bambini di Cassino, minati nel fisico dalla fame e dalla malaria.

[475]

Giorgio Caproni
Viaggio fra gli esiliati di Roma
23 febbraio 1946, II, 22, 1

Pietralata e Tiburtino III sono due borgate di Roma in cui si annidano i senzatetto, all'interno di squallide baracche prive di servizi igienici; mancano mattoni per

costruire case degne di questo nome, mancano scuole, manca il lavoro, manca il cibo.
Quotidianamente molti si recano nella capitale per trovare, come dicono, qualche “espediente” per tirare avanti.

[476]

[Anonimo]
23 febbraio 1946, II, 22, 1

Negli ultimi mesi che precedettero l’insurrezione di aprile e la liberazione dell’Alta Italia, soprattutto fra gennaio e marzo, i fascisti uccidevano tutti coloro che corrispondevano ai connotati degli indiziati che si erano opposti al regime.
Il 24 febbraio 1945, a Milano, ha perso così la vita Eugenio Curiel, impegnato nel movimento di liberazione nazionale e nella redazione de «Il Politecnico».

[477]

[Anonimo]
Il sistema finanziario sovietico
23 febbraio 1946, II, 22, 1-2

Il sistema economico socialista è alla base dell'Unione Sovietica: i mezzi di produzione, la terra, le aziende industriali e agricole appartengono allo Stato e le entrate principali della finanza sovietica provengono proprio dall'accumulazione di capitale delle imprese di Stato. Ciò implica un certo grado di controllo da parte delle autorità sul processo di produzione. I prezzi di vendita all'ingrosso vengono stabiliti dal Governo in base al costo, al profitto e alla tassa di trasferimento, cioè alla parte di capitale versata allo Stato dopo lo smercio dei prodotti.
Le aziende agricole collettive contribuiscono al reddito statale con due tasse: una sul reddito totale dell'azienda e una sul reddito particolare di ciascun lavoratore.
Tutti i prodotti delle aziende agricole collettive venduti allo Stato sono esenti dalla tassa di trasferimento.

[478]

Kilowatt e contadini

Renato Ferrari
L'elettrificazione rurale negli Stati Uniti
23 febbraio 1946, II, 22, 1-2

L'elettrificazione rurale su scala nazionale iniziò con ritardo, nel 1934, dopo che fu scavalcata l'iniziativa privata e il compito venne affidato alla direzione statale; fu quindi istituita l'Amministrazione per l'Elettrificazione Rurale (R.E.A.) che si preoccupò di

eliminare gli alti costi e l’irrazionalità degli impianti impostati dall’iniziativa privata e fornì i prestiti necessari agli Stati, ai Comuni, agli Enti pubblici, alle Cooperative o ai privati. I progressi furono rapidi, sbalorditivi e migliorarono radicalmente le condizioni di vita dei contadini.

[479]

Scompaiono gli gnomi e le fate

F. L.

Favole nuove per i ragazzi

23 febbraio 1946, II, 22, 2

Esaminando attentamente la letteratura russa per l'infanzia ci si accorge che essa contiene elementi assai diversi rispetto a quella di altri Paesi; ad esempio, i libri istruttivi per bambini mirano al libero sviluppo della loro individualità, sia che insegnino loro a prepararsi ai giochi, sia che insegnino a costruire recipienti, alveari od altri oggetti e spesso le costruzioni proposte sono tali da richiedere un lavoro di gruppo. Gran parte di questa letteratura esalta il lavoro costruttivo e collettivo, senza trascurare nessun campo dell'attività umana e stimola la critica personale e lo spirito d'iniziativa.

[480]

Enciclopedia

Mario Galizia

Sistemi elettorali

23 febbraio 1946, II, 22, 3

In ordine storico, il primo sistema elettorale è stato quello del collegio uninominale, che prevedeva un numero di collegi pari al numero dei deputati da eleggere. All'interno di ogni collegio veniva eletto il candidato che aveva ricevuto il maggior numero di voti in assoluto: la lotta elettorale si riduceva così ad una lotta fra persone con un numero di clientele più o meno vaste. A questo sistema elettorale seguì quello dello scrutinio di

lista, che fondeva insieme più collegi uninominali e nel quale risultavano eletti i candidati che raccoglievano i voti della maggioranza, mentre le minoranze restavano escluse.
Infine ha fatto la sua comparsa il sistema proporzionale secondo il metodo d’Hondt, esso fu proposto in occasione della legge elettorale per la Costituente e assicura, oltre ad un governo forte e autonomo, la rappresentanza di tutte le correnti politiche.

[481]

[Anonimo]
Notiziario economico
23 febbraio 1946, II, 22, 3

È stato proposto dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni un piano quinquennale per la propria ricostruzione.

Un rappresentante dell'industria turistica italiana ha dichiarato che è stata costituita una società cooperativa internazionale allo scopo di potenziare un turismo popolare.

Sono stati definiti i dettagli per il piano di importazione fra il Governo italiano e quello statunitense.

[482]

Firmus
Vita e morte del jazz
23 febbraio 1946, II, 22, 3

I canti spirituali negri e il blues rappresentano la preistoria del jazz. Quest'ultimo è sorto verso la fine del secondo decennio del Novecento e si è subito caratterizzato per il suo elemento principale, lo swing, una sorta di bilanciamento fra ritmo e melodia. Mentre il jazz stright è meno suggestivo ed è suonato così come è scritto, il jazz hot fa affidamento in gran parte sull'improvvisazione, raggiungendo risultati più originali.

Artisticamente parlando, il jazz è stato un fenomeno circoscritto e di modesta portata.

[483]

Prosa e poesia

Giuseppe Grieco

All'alba si chiudono gli occhi

23 febbraio 1946, II, 22, 3

Racconto, esempio di "letteratura proletaria", in cui vengono descritte le condizioni degli operai costretti a fare turni di lavoro di undici ore e per questo sempre stanchi e sfiduciati.

[484]

Prosa e poesia

Franco Fortini

Consigli al morto

23 febbraio 1946, II, 22, 3

Poesie.

[485]

Ernest Hemingway

Per chi suonano le campane

23 febbraio 1946, II, 22, 4

Ventunesima puntata: una sentinella delle truppe di Franco arriva sino alla grotta dei partigiani e viene uccisa da Jordan ; poi tutti insieme si preparano a cercare un luogo più sicuro.

[486]

Nelo Risi
Due poesie
23 febbraio 1946, II, 22, 4

Le poesie presentate, *Russia* e *La plage,* ci offrono un dialogo interiore in ritmi stretti e intensi.

[487]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
23 febbraio 1946, II, 22, 4

Tre lettere, favorevoli al mantenimento delle scuole private e all’indissolubilità del matrimonio dimostrano come la deficienza di vita democratica abbia determinato in molti italiani un’intolleranza delle opinioni altrui e una passiva accettazione della realtà esistente.

[488]

Giona [Franco Fortini]
Che cos’è un quadro?
23 febbraio 1946, II, 22, 4

Un quadro dipinto che ritrae un paesaggio non è un’accurata imitazione della natura poiché è impossibile trasferire una realtà tridimensionale sulla tela bidimensionale. Può essere, invece, espressione di un modo di concepire il mondo oppure semplicemente comunicazione e suggerimento convenzionale di certe forme.

[489]

Federico Prokosch
Torre di fuoco
2 marzo 1946, II, 23, 1

Poesia, seguita da una nota su Prokosch, nato nel Wisconsis (U.S.A.) nel 1906 da genitori austriaci. Ha studiato alla Yale University e in Inghilterra, a Cambridge; è uno degli scrittori americani che ha maggiormente risentito dell'influsso della civiltà europea ed è autore di tre volumi di poesia e tre romanzi.

[490]

Franco Fortini
Per un'enciclopedia
2 marzo 1946, II, 23, 1

Alcuni intellettuali francesi (Aragon, Joliot-Curie, Paul Langevin, Le Corbusier...) intendono creare una grande *Enciclopedia della Rinascita francese,* come scrivono nel loro Manifesto.
È però anacronistico il loro richiamarsi all'*Enciclopedia* dell'Illuminismo perché la Francia non è più, come lo era allora, il centro culturale europeo. È fuori luogo anche la pretesa di contribuire alla ricostruzione francese poiché implicherebbe un ripiegamento su se stessi e un allontanamento dai problemi del resto del mondo.
Un'*Enciclopedia* non può più essere il frutto di una sola nazione, ma il risultato della collaborazione degli ingegni di tutto il mondo.

[491]

[Anonimo]
Salvare i bambini di Cassino
2 marzo 1946, II, 23, 1

Alcuni reazionari sostengono che lo scopo ultimo degli aiuti forniti da «Il Politecnico» ai bambini di Cassino, vittime della fame e della malaria, è quello di “mandarli in Russia”. Questo dimostra come la destra tenti di infangare le iniziative dello schieramento opposto.

[492]

[Anonimo]
Febbraio in Francia 1934
2 marzo 1946, II, 23, 1

In Francia c’è un conflitto tra forze progressive e forze reazionarie e ciò lo si è visto chiaramente nel 1934, allorché la borghesia ha manifestato, non sentendosi più protetta dalla terza Repubblica, e le forze progressiste hanno sfilato in corteo per chiedere cambiamenti sociali ed economici.

[493]

Febbraio in Francia 1934
[Louis] Aragon
Il 6 febbraio a Parigi
2 marzo 1946, II, 23, 1

Poesia.

[494]

Febbraio in Francia 1934
[Carlo] De Cugis
Cammino di una democrazia
2 marzo 1946, II, 23, 1

Alla fine del 1933, approfittando della crisi economica, finanziaria e politica, le destre tentarono di impadronirsi del potere, con l'appoggio della piccola e media borghesia e della polizia. La debolezza del Governo, l'impotenza parlamentare e l'inettitudine dei partiti giocavano a favore del progetto totalitario reazionario. L'unità delle sinistre fu però in grado di bloccare lo scivolamento verso la dittatura e di salvare la Francia dal fascismo e ciò fu confermato dalle elezioni politiche del 1936, dove il Fronte popolare riportò un enorme successo.

[495]

[Carlo] D[e] C[ugis]
Come fallì la "Marcia su Parigi"
2 marzo 1946, II, 23, 1

Nel 1933 lo scandalo finanziario Stavisky si allargò ben presto sino a coinvolgere alti funzionari statali e la reazione fascista ne approfittò per far scoppiare disordini e manifestazioni a Parigi, sino a costringere alle dimissioni il Governo Daladier.
La mobilitazione della destra, giunta al governo, era diretta a un tempo contro il regime repubblicano e contro le sinistre. I fascisti stavano per sfruttare tale vantaggio, quando socialisti e comunisti uniti diedero

vita a delle contromanifestazioni che salvarono il regime repubblicano.

[496]

Ottavio Pastore
Le elezioni italiane del ‘21
2 marzo 1946, II, 23, 1-2

Le elezioni del 1921, avvenute secondo il sistema proporzionale d’Hondt, hanno registrato il successo di socialisti, popolari e comunisti. Il Partito liberale è apparso incerto e poco omogeneo, mentre Il Partito fascista ha visto eletti due dei suoi candidati.
Alle elezioni per la Costituente, nel 1946, ci sarà una simile affermazione delle sinistre? E in quale proporzione?

[497]

[Anonimo]
Dalla nuova Dichiarazione dei Diritti francese
2 marzo 1946, II, 23, 2

Le aspirazioni al soddisfacimento dei bisogni vitali umani per la prima volta vengono trasformate in diritti sanciti dalla legge dello Stato. Il diritto all’integrità e alla dignità della persona, alla protezione della salute, alla tutela della maternità, il diritto allo studio, al lavoro, allo sciopero, alla proprietà, all’assistenza sociale degli inabili, entra così a far parte del patrimonio collettivo francese.

[498]

Scuola è vita
Luisa Succi

C’è a Milano una scuola democratica
2 marzo 1946, II, 23, 2

Nel luglio 1946 a Milano è stata aperta la Scuola ex-partigiana, con lo scopo di democratizzare e rinnovare gli studi. Accoglie circa duecento studenti e il suo organo

supremo è l’Assemblea settimanale di tutti gli allievi, che elegge ogni tre mesi un Comitato direttivo di sette studenti a ciascuno dei quali spetta un Dicastero.
I Dicasteri si dividono in: Dicastero della stampa e propaganda, della cultura, della disciplina e organizzazione interna, dei problemi didattici e pedagogici, delle finanze, dei rapporti con l’estero e dei rapporti con i Convitti fratelli.
La comunità controlla il Comitato direttivo, il Consiglio dei professori e le Commissioni; ciò costituisce un indubbio fattore di democratizzazione.

[499]

[Anonimo]
Vita di una sinistrata
2 marzo 1946, II, 23, 2

La biografia di Luisa B., nata nel 1903 a Bécon-les-Granits, in Francia, è significativa per comprendere le condizioni della popolazione civile durante la seconda Guerra Mondiale. Fragile di salute e con due figli a carico, Luisa dovette adattarsi a svolgere i più svariati lavori mentre il marito era in guerra.

[500]

Enciclopedia
Giansiro Ferrata
Carlo Cattaneo
2 marzo 1946, II, 23, 3

Cattaneo, nato a Milano nel 1801, esordì come scrittore a trentatré anni, negli «Annuali di Statistica» diretti da Romagnosi, contribuendo così a far conoscere al pubblico italiano la scienza e la letteratura europea.
Nel 1839 fondò «Il Politecnico», allo scopo di incoraggiare gli studi sperimentali, la filosofia, la storia, le arti.
La rivista dovette cessare le pubblicazioni nel 1845, quando il Governo austriaco del Lombardo-Veneto si accorse dei sentimenti politici, di ispirazione patriottica e popolare, che pervadevano quel movimento culturale.

Il federalismo repubblicano di Cattaneo ebbe modo di esprimersi nel Consiglio di Guerra che diresse il popolo durante le famose Cinque Giornate di Milano, nel 1848.
Dopo l'armistizio e la disfatta, egli emigrò a Parigi.

[501]

Sascia [Rosario] Villari
Dolore nella nostra casa
2 marzo 1946, II, 23, 3

Racconto.
Dai racconti dell'autore emerge un gusto letterario sempre collegato a un senso di umanità.

[502]

Giuseppe Trevisani
Bauhaus
2 marzo 1946, II, 23, 3

L’opera svolta dalla Bauhaus in Germania, dal 1919 al 1933, è uno strano esempio di rivoluzione compiuta da uomini che intendevano fare dell’artista anche un artigiano.
Gropius, fondatore di questo movimento, aspirava a fondare un nuovo metodo d’insegnamento che congiungesse il programma teorico di un’accademia d’arte al programma pratico di una scuola artigiana.
L’obiettivo finale della Bauhaus era l’edificio, il lavoro artistico collettivo per eccellenza, in cui venivano a cadere le barriere tra arti costruttive e arti decorative.
I nazisti, ritenendo “bolscevizzante” questa arte, la misero al bando e ne distrussero molti elaborati.

[503]

[Anonimo]
Attualità degli spettacoli in Francia
2 marzo 1946, II, 23, 3

Il cinema e il teatro francesi sembrano essersi fermati nel dopoguerra.
I temi realistici sono duramente attaccati dalla critica, e quelli più frivoli sono frutto dell'accordo stipulato fra autorità governative e produttori favorevoli all'introduzione del film americano.

[504]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
2 marzo 1946, II, 23, 4

Ventiduesima puntata: la cavalleria di Franco attacca i partigiani di El Sordo, causando fra loro gravi perdite, mentre Pablo, sentendo avvicinarsi lo scontro finale, fugge.

[505]

La scuola del giornalismo
Marco Cesarini
«Daily Worker», proprietà dei suoi lettori
2 marzo 1946, II, 23, 4

Il «Daily Worker», uscito per la prima volta il 31 dicembre 1929, è il giornale del Partito comunista inglese, la cui esistenza, specie nei primi tempi, è stata

difficile, ostacolata com’era da giornali più potenti e dalle persecuzioni dei conservatori.
Durante la guerra di Spagna il «Daily Worker» si è affermato come tutore della libertà e degli interessi di tutta la nazione; Ë stato poi soppresso da Churchill per nove mesi, fra il 1940 e il 1941 ed ha quindi ripreso le pubblicazioni finanziandosi con le azioni vendute ai lettori stessi, i quali risultano così proprietari del giornale.

[506]

Gianni Scognamiglio
Città ch’è morta nel suo grido
2 marzo 1946, II, 23, 4

Poesia.

[507]

Gaspare Torre
Esilio
2 marzo 1946, II, 23, 4

Poesia.

[508]

[Anonimo]
Il sistema finanziario sovietico
2 marzo 1946, II, 23, 4

I prestiti sovietici non vengono emessi per coprire il bilancio, ma per consentire allo Stato di distribuire in

modo pianificato i mezzi finanziari a disposizione e per incoraggiare al risparmio i cittadini.
Il bilancio sovietico fonde assieme i bilanci di tutte le Repubbliche e di tutte le Amministrazioni locali, il che consente di distribuire equamente finanziamenti e spese. La Banca di Stato finanzia le industrie per tutte le spese occasionali e stagionali, fornisce anticipazioni su pagamenti per i prodotti delle varie industrie, sovvenziona le imprese qualora il capitale si riveli, non per loro colpa, insufficiente.

[509]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
2 marzo 1946, II, 23, 4

Coloro che scrivono a «Il Politecnico» sembrano farlo ultimamente in modo nuovo, raccontando la loro vita, le miserie e le speranze delle loro giornate. Hanno bisogno di sapere, chiedono consigli.

[510]

[Anonimo]
Una trasmissione atomica
2 marzo 1946, II, 23, 4

Una trasmissione di Radio Parigi ha dato un falso annuncio relativo ad un’esplosione nucleare, terrorizzando i cittadini.

[511]

«Il Politecnico»
Informati come una colonia
9 marzo 1946, II, 24, 1

Le notizie inviate in Italia da corrispondenti americani conservatori sono veramente poco obiettive in quanto tendono a deformare alcuni aspetti della realtà a loro vantaggio.
Dopo anni di propaganda fascista, gli italiani sono stanchi di questa falsa retorica e desiderano avere una stampa degna di questo nome.

[512]

Gisa Della Porta
Lettera da Cassino
9 marzo 1946, II, 24, 1

La lettera di Gisa Della Porta, impegnata ad assistere i bambini ammalati di Cassino, evidenzia come, accanto ad un clero reazionario e ostile agli aiuti inviati dalle forze politiche di sinistra, ne esista uno progressista, incline ad unire gli sforzi di tutti per migliorare le condizioni disastrate di quel paese.

[513]

Karl Renner
Marxismo rigeneratore e marxismo amministratore. L'uno? L'altro? O tutti e due?
9 marzo 1946, II, 24, 1

Karl Renner, nato il 14 dicembre 1870 a Untertannovitz, in Moravia, fu deputato al Parlamento e Presidente della Prima Repubblica austriaca; dopo la seconda Guerra Mondiale è stato nuovamente eletto alla presidenza della Repubblica.
Ha dichiarato di essere favorevole ad un marxismo saggio, amministratore e adattabile; ma il marxismo, per Renner, non è solo questo, è anche profonda aspirazione a mutare le ingiustizie sociali, è volontà di rigenerazione.
Ogni Paese europeo poggia su basi economiche proprie, peculiari e per questo il socialismo non può essere uguale ovunque, ma deve rispecchiare le condizioni del Paese di appartenenza.
Il marxismo cambia anche da epoca ad epoca; attualmente, fra operaio e datore di lavoro esiste tutta una serie di

intermediari (uffici di collocamento, delegati di impresa, probiviri...) che era assente ai tempi di Marx e questa è l’epoca del socialismo amministratore, diretto ad organizzare l’economia secondo un piano ben preciso mirante ad eliminare gradualmente capitalisti e burocrazia statale.
Occorre quindi, per Renner, lasciar da parte i dogmatismi ed agire secondo il tempo, il luogo e le circostanze.

[514]

Gaetano Viviani
Due popoli in Alto Adige
9 marzo 1946, II, 24, 1-2

Si può dire che i tirolesi abbiano iniziato a odiare gli italiani con la politica, chiaramente vessatoria, che il fascismo adottò contro di loro: le scuole di lingua tedesca furono proibite, i circoli tedeschi chiusi, le tipiche bande di paese abolite, le canzoni alpine vietate, la toponomastica diventata esclusivamente italiana.
Durante la seconda Guerra Mondiale, Hitler promise ai tirolesi il ritorno alla madrepatria tedesca, in cambio della lotta a fianco della Germania e nel dopoguerra la Südtiroler Volkspartei ha perseguito l'obiettivo del ricongiungimento all'Austria del Tirolo meridionale.

[515]

Enrico Serra
Le elezioni nel Belgio
9 marzo 1946, II, 24, 1-2

In Belgio, dopo un breve periodo di Governo social-comunista che già nei primi mesi del dopoguerra ha saputo riportare benessere materiale e spirituale, è salito al potere, con le elezioni del 17 febbraio 1946, il Partito social-democratico.
Quest'ultimo, composto da cattolici, monarchici, militaristi, nazionalisti fiamminghi e fascisti di Degrelle, non ha tuttavia la maggioranza assoluta, che è in mano a socialisti e comunisti.
Anche se restasse all'opposizione, il Partito social-cristiano dovrà rieducare gli uomini, come va proclamando,

alla religione e al perdono, senza sfruttarli per fini elettorali.

[516]

E. B. White
Dipingo quello che vedo. Ballata sull'integrità dell'artista
9 marzo 1946, II, 24, 1

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio e accompagnata da una nota anonima sull'autore, nato a Mt. Vernon (New York), nel 1899. È stato direttore del «New Yorker» ed ha scritto poesie e commedie.
Questa poesia ricorda l'episodio in cui il pittore Rivera, chiamato ad affrescare le pareti del palazzo d'affari di Rockefeller (il capitalista americano per eccellenza), iniziò col dipingere la testa di Lenin; tale soggetto non fu di gradimento al proprietario, che cacciò l'artista.

[517]

Paesi d'Europa fra due strade
E[nrico] S[erra]
Il cattolicesimo belga
9 marzo 1946, II, 24, 2

Il Partito cattolico belga ha dominato fino a quando la Rivoluzione francese ha provocato la nascita del Partito liberale.
Cattolici e liberali trovavano un'unità d'azione, sostenuti dalla volontà popolare, nel 1830, allorché il Belgio insorse per liberarsi dal dominio olandese.
Ottenuta l'indipendenza, non fu tuttavia la democrazia a dominare la scena politica, ma un accordo fra clero e borghesia a sostegno della monarchia.
Il Partito socialista nacque nel 1865, riscuotendo un vasto successo fra le masse operaie e riuscendo a imporsi

nelle elezioni del 1936, con grande dispiacere dei fascisti di Degrelle e dei nazionalisti fiamminghi.

[518]

Paesi d’Europa fra due strade
G[aetano] V[iviani]
Politica del clero altoatesino
9 marzo 1946, II, 24, 2

La cultura alto-atesina è rigidamente cattolica; da secoli, infatti, l’Alto Adige costituisce un feudo redditizio per la Chiesa di Roma. Terreni, fabbricati, chiese, conventi, seminari, scuole di teologia dimostrano ovunque in questa regione la potenza del clero.
I parroci visitano ad una ad una le case dei fedeli, si fanno confidare i fatti di famiglia, danno consigli su affari, trasferimenti di case e di terreni, matrimoni.
La propaganda nazista ha potuto attecchire in Alto Adige solo perché appoggiata dal clero anti-italiano e anti-democratico.
Attualmente i parroci nelle loro prediche in chiesa auspicano il ricongiungimento all’Austria.

[519]

[Anonimo]
Famiglia feudale nei “masi”
9 marzo 1946, II, 24, 2

I masi si trovano in genere a metà montagna; sono casolari sparsi, muniti di stalla e di fienili, circondati da prati, campi, boschi e rocce. D’estate i contadini che li abitano vivono di pastorizia e del raccolto dei piccoli campi; d’inverno consumano le scorte di cibo accumulate durante le bella stagione e scolpiscono il legno.
Nell’ambito della piccola proprietà vige ancora il maggiorascato, per cui il primogenito eredita l’intera

proprietà, mentre i fratelli possono emigrare o porsi alle sue dipendenze.

[520]

Filosofia
G[iulio] P[reti]
L’idealismo
9 marzo 1946, II, 24, 2

L’idealismo, sorto in Germania alla fine del secolo XVIII, ha dominato a lungo la cultura contemporanea. Esso sostiene che la realtà è prodotta dalle idee con cui noi la conosciamo ed anzi si risolve in queste stesse idee. La natura viene considerata come “ciò che non è” perché viene prodotta dallo Spirito, il quale soltanto è la vera realtà. La storia è invece lo Spirito che si fa, la realtà che si viene sviluppando.
L’errore del materialismo storico, secondo gli idealisti, sarebbe stato quello di concepire il fondamento della storia come materia e natura anziché come Spirito. L’uomo, per gli idealisti, è tale solo in quanto partecipa allo Spirito, solo in quanto è uomo di cultura e conoscenza; ne consegue che chi lavora, materialmente, con le braccia non è uomo.

[521]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
9 marzo 1946, II, 24, 2

Un lettore esorta «Il Politecnico» a parlare della guerra di Spagna solo dopo aver vagliato bene le fonti e dopo aver prove documentarie certe.

Un altro lettore sostiene che cultura non è solo erudizione ma anche tecnica.

[522]

[Anonimo]
Notizie
9 marzo 1946, II, 24, 2

I cartoni animati prodotti in U.R.S.S. nel 1945 sfruttano il folklore popolare degli Stati Sovietici e opere di genere avventuroso e fantastico.

Un gruppo di chimici svizzeri è riuscito a produrre un pranzo sintetico a base di cellulosa e di derivati dal carbone.

[523]

Enciclopedia: per scoprire le cose note

P. D.
Fascismo
9 marzo 1946, II, 24, 3

L'*Enciclopedia Italiana,* alla voce "fascismo", scritta da Mussolini in persona, spiega: "... lo Sato è un assoluto davanti al quale individui e gruppi sono il relativo ..., concepisce la vita come dovere, come lotta e conquista ..., combatte l'intero sistema dell'ideologia democratica ..., non è indifferente in materia di religione ..., lo sviluppo dell'impero è una manifestazione essenziale di virilità ...".
Gli antifascisti definiscono quel movimento come una dittatura di destra.
Se si cerca invece di definire il fascismo mettendone a nudo le basi classiste, il problema appare più complesso in quanto i più lo vedono come un movimento indipendente della classe media o piccolo borghese in opposizione sia

al proletariato che al grande capitale; altri lo giudicano invece, come l'arma del grande capitale finanziario contro la classe operaia.
In realtà si può considerare il fascismo come una forma particolare di demagogia che sfrutta lo scontento dei piccoli borghesi, degli intellettuali e di altri strati sociali, che si appoggia su una burocrazia e su un partito ben remunerati e corrotti, che tenta di far presa sulla classe lavoratrice per distruggere l'avanguardia rivoluzionaria del lavoro, cioè le sezioni comuniste e le autorità dirigenti del proletariato.

[524]

Giovanni Nicosia
Avea la fidanzata
E giungerà la sposa
9 marzo 1946, II, 24, 3

Poesie in cui Nicosia rievoca la grazia della giovinezza.

[525]

Stefano Terra
Racconto pieno di lacrime
9 marzo 1946, II, 24, 3

Racconto.

[526]

Cronaca U.S.A.
Crasni
Binford diceva di no
9 marzo 1946, II, 24, 3

Binford era il presidente della censura cinematografica di Memphis, nel Tennessee.
Proibì a lungo la proiezione di films che denunciavano le misere condizioni dei negri nelle piantagioni finché il film *L'uomo del Sud*, proiettato prima a Corinto e poi a Memphis fra l'entusiasmo degli spettatori, riuscì ad ottenere una piccola, ma significativa vittoria nei suoi confronti.

[527]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
9 marzo 1946, II, 24, 4

Ventitreèsima puntata: Jordan legge alcune lettere trovate addosso al giovane soldato di cavalleria ucciso. Durante la notte, Maria gli narra della morte dei suoi genitori e delle violenze subite dai falangisti.

[528]

[Anonimo]
Laggiù sul fiume Swanee
9 marzo 1946, II, 24, 4

Questa canzone americana parla delle piantagioni del Sud degli U.S.A., dove l'autore non è mai stato e, in modo folklorisico, del lavoro dei negri.

[529]

[Anonimo]
Valletta sullo stomaco
9 marzo 1946, II, 24, 4

Valletta, espulso dalla F.I.A.T. nell'immediato dopoguerra con l'accusa di essere fascista e collaborazionista, sta per ritornarvi. Questo dimostra la volontà dei gruppi capitalistici anglo-americani di mantenere il popolo italiano in una condizione di dipendenza semicoloniale.

[530]

Mactub
Tutti sullo stomaco
9 marzo 1946, II, 24, 4

Gli Stati Uniti condannano l'imperialismo degli altri Stati, ponendosi, per non essere da meno, su un piano di concorrenza.

Più che la perdita delle colonie peserà sugli italiani il ritorno sulle scene di personaggi fortemente compromessi col fascismo, come Papini.

«L'Opinione» di Torino, giornale diretto da Antonicelli, riporta solo una parte di un articolo de «Il Politecnico», travisandone il significato.

Le nostalgie per la Guerra da parte di generali come Eisenhower e Nimitz potrebbero celare velleità pericolose.

[531]

Giansiro Ferrata
Il ritorno alla ragione
16 marzo 1946, II, 25, 1

Leggendo la rivista francese «La Pensée», a cui collaborano Langevin, Joliot-Curie,Wallon, Prenant, Teissier, Eluard, Aragon, Vildrac e altri, si nota la varietà degli argomenti affrontati, che spaziano dalla musica, alla chimica, alla letteratura, alla scienza dell'evoluzione. Il tutto è guidato da una precisa volontà scientifica che intende condurre l'uomo al superamento dei contrasti più rilevanti fra ragione e storia.

[532]

Perché sangue in India?
«Il Politecnico»
I nostri maragià
16 marzo 1946, II, 25, 1

Le visite di qualche rappresentante della democrazia prefascista all'ammiraglio Stone indicano come l'aspirazione a possedere colonie e privilegi sia ancora viva.
Siamo ben lontani dal riconoscimento del principio di autodeterminazione per tutti i popoli.

[533]

Carlo Cattaneo
16 marzo 1946, II, 24, 1

Il contatto dell'Europa con l'India non può e non deve iniziare dalle alte caste, che per secoli hanno sfruttato la maggior parte della popolazione, respingendola ai margini della società.

[534]

[Anonimo]
Perché sangue in India?
16 marzo 1946, II, 25, 1

La società indiana non ha subito nessuna trasformazione sociale da quando è stata conquistata dagli inglesi, i quali ne hanno impedito ogni modifica.

Nella seconda metà del XVIII secolo il governo inglese, infatti, escludendo quello francese, si assicurò il predominio in India, che divenne immediato e diretto nel 1858, dopo l'abolizione della Compagnia delle Indie Orientali.
Alla nuova Costituzione, approvata nel 1937, si oppose gran parte del movimento nazionalista indiano.

[535]

Perché sangue in India?
Carlo Cattaneo
16 marzo 1946, II, 25, 1

Didascalie a due foto.
L'Inghilterra ha tutto l'interesse a mantenere vive le divisioni di casta e le superstizioni indiane; così, infatti, riesce ad assicurarsi con facilità un dominio pieno e quasi incontrastato.
Dal punto di vista geografico la penisola indiana, con i monti a nord, i fiumi e le pianure al centro e al sud, assomiglia un po' all'Italia. Il clima però è diverso, soggetto com'è ai monsoni d'estate e ai venti gelidi d'inverno.

[536]

Perché sangue in India?
Mario Giuliano
India, storia di inglesi
16 marzo 1946, II, 25, 1-2-4

Finora l'Inghilterra ha sempre rifiutato di concedere l'indipendenza all'India, adducendo come pretesto l'immaturità di quel popolo ad autogovernarsi. In effetti, da una parte i prìncipi indiani temono di perdere i loro

privilegi, dall’altra i musulmani aspirano a creare un proprio stato separato dagli hindù. Queste divisioni interne contribuiscono a indebolire il movimento per l’autodeterminazione dell’India. Sono falliti anche i recenti tentativi di Gandhi per trovare un accordo con i musulmani.
La carestia e la sfiducia per i sistemi antidemocratici delle elezioni accrescono il malcontento.

[537]

Edgar Snow
India, società di pària
16 marzo 1946, II, 25, 1-2

Gli indiani, di origine caucasica, sono per il 90% contadini poveri.
Le religioni predominanti sono l'induismo e il credo musulmano, in perenne conflitto fra loro.
La principale causa di discordia è costituita dalle caste, che i musulmani rifiutano decisamente. Secondo gli induisti, l'intera società indiana si divide in quattro parti: al vertice troviamo i bramini (preti, scienziati, dottori, insegnanti, giornalisti), quindi gli kshatriya (soldati e classe di governo), i vaisya (mercanti e artigiani) e infine i shudra (servi o intoccabili), ovvero coloro che svolgono i lavori più umili e che per questo vengono disprezzati e segregati. Essi costituiscono 1/5 della popolazione indiana.

[538]

A[rturo] C[arlo] Jemolo
Democratici cristiani
16 marzo 1946, II, 25, 1-2

All'interno della Democrazia Cristiana è possibile individuare due correnti. Una, favorevole ad un accordo con lo Stato anche in forme diverse da quelle concordatarie, può dirsi di sinistra; l'altra invece, legata all'antica alleanza fra chiesa, monarchia e classi elevate, timorosa di riforme economiche e diffidente verso l'iniziativa popolare, si può considerare di destra. È difficile dire quale delle due tendenze prevarrà; c'è da

augurarsi però che si agisca nell’interesse degli italiani.

[539]

Edgar Snow
Principi come nelle fiabe
16 marzo 1946, II, 25, 2

Per governare meglio l’India, gli inglesi si servono dei principi locali come se fossero dei feudatari. Tra la ricchezza di questi e la miseria della maggior parte della popolazione indiana c’è un abisso.

[540]

«Il Politecnico»
E i nostri “intoccabili”
16 marzo 1946, II, 25, 2

Borghetto Varo, in Liguria, è un paese che, accanto a qualche albergo esageratamente lussuoso, presenta un gran numero di dimore miserabili e diroccate, abitate da disoccupati, accattoni e contrabbandieri: anche l’Italia, come l’India, ha i suoi pària.

[541]

Enciclopedia
Fr[anco] F[ortini]
Salgari Emilio
16 marzo 1946, II, 25, 3

Salgari, nato a Verona nel 1863 e morto suicida a Torino nel 1911, esaltò nei suoi romanzi le virtù avventurose ed individualiste dei conquistatori, sulla scia dell’imperialismo crispino. A differenza del romanziere

francese Giulio Verne che creò personaggi “umani”, Salgari creò personaggi violenti, astuti, ambiziosi, sanguinari.

[542]

Arte al lavoro per la libertà degli uomini
Ahmed Ali
Il vicolo
16 marzo 1946, II, 25, 3

Racconto, seguito da una nota biografica sull'autore, scrittore indiano di sinistra che scrive i suoi racconti in Urdu e li traduce da sé in inglese. Il suo libro più importante è *Crepuscolo a Delhi.*

[543]

Arte al lavoro per la libertà degli uomini
E[dward] M[organ] Foster
Cultura d'oggi in India
16 marzo 1946, II, 25, 3

Foster parla del viaggio in India da lui compiuto per ascoltare una conferenza di scrittori sull'importanza della letteratura come fattore di unità, sul futuro delle lingue indiane, su un progetto di enciclopedia e sulla legge indiana per i diritti d'autore. In quell'occasione ha avuto modo di visionare alcuni films, di acquistare libri, di osservare nelle opere architettoniche il singolare accostamento di antico e moderno, di ammirare le pitture di carattere sacro e profano. Tutto questo dimostra la vitalità della cultura del popolo indiano, ancora soggetto al dominio inglese.

[544]

Arte al lavoro per la libertà degli uomini
Tagore Sumyendranath
Acque del Meghna
16 marzo 1946, II, 25, 3

Poesia che rievoca un episodio di violenza avvenuto durante gli scioperi delle masse indiane.

[545]

Vito Pandolfi
Teatro politico di Piscator
16 marzo 1946, II, 25, 3

Piscator si pone al centro della lotta di classe e della sua storia, tra le contraddizioni, le crisi, i conflitti della società tedesca. Ricerca la nuova teatralità nel dinamismo della scenografia, nella rottura del dramma e dei suoi nodi, nelle interpolazioni e nelle variazioni.
I suoi tentativi di rendere conflitti teatrali i conflitti di classe e di attualizzare il teatro non sono apparsi convincenti, come spesso capita a chi per primo si avventura su un terreno nuovo.

[546]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
16 marzo 1946, II, 25, 4

Ventiquattresima puntata: Maria racconta a Jordan le violenze subite ad opera dei falangisti, a causa delle quali teme di non potere avere figli.

[547]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
16 marzo 1946, II, 25, 4

Alcuni lettori scrivono affermando di conoscere molti bambini intelligenti costretti dall’indigenza a rinunciare agli studi o a portarli avanti fra mille sacrifici e privazioni.

[548]

[Anonimo]
Per i bimbi di Cassino
16 marzo 1946, II, 25, 4

Prosegue la sottoscrizione di fondi per procurare cibo, medicine e vestiario ai bambini di Cassino, duramente provati dalla Guerra.

[549]

[Anonimo]
16 marzo 1946, II, 25, 4

Didascalie a due foto.
A Trieste è stata inaugurata, il primo giorno di marzo, una mostra di pittura moderna italiana, che si sposterà anche nelle città di Lubiana, Zagabria e Belgrado, quasi a voler porre le nostre opere d’arte in contatto con la stessa città e con la vicina civiltà jugoslava.

[550]

[Anonimo]
16 marzo 1946, II, 25, 4

Vengono elencati gli argomenti trattati sul n. 8 di «Chiarezza», settimanale di vita sociale, diretto da S. F. Romano.

[551]

Marcello Venturi
Estate che mai dimenticheremo
16 marzo 1946, II, 25, 4

Racconto.

[552]

Manuel Altolaguirre
A Saturnino Ruiz operaio tipografo
16 marzo 1946, II, 25, 4

Poesia, seguita da una nota biografica sull'autore, uno dei poeti rivoluzionari di Spagna che hanno combattuto contro Franco.
Questi versi sono dedicati a un operaio, ucciso durante la guerra civile.

[553]

Mactub
Tutti sullo stomaco
16 marzo 1946, II, 25, 4

«Il Quotidiano», organo cattolico romano di estrema destra, accusa «Il Politecnico» di essere banale quando parla di Cristo.

«Il Popolo», organo della Democrazia Cristiana di Milano, biasima «Il Politecnico» per essere rinunciatario in fatto di colonie.

Molti giornalisti, pur di continuare a pubblicare, si sono adattati a scrivere su giornali con quali, un tempo, dichiaravano di dissentire.

Spesso il doppiaggio italiano di films stranieri comporta censure laddove compaiono battute anti-italiane o scene ritenute “offensive” per la morale.

«L’Uomo», settimanale di vita morale, mente quando afferma che i sacerdoti sono sempre stati contro la dittatura.

[554]

Felice Balbo
Marxismo, uno solo
23 marzo 1946, II, 26, 1

A proposito dell’articolo *Marxismo rigeneratore e marxismo amministratore* apparso sul n. 24 de «Il Politecnico», occorre puntualizzare che esiste un solo marxismo, concreta guida per l’azione rivoluzionaria che si accresce

e si precisa a contatto col processo di decomposizione della società borghese e di sviluppo delle nuove forze sociali. Non è insurrezione quella a cui esso aspira, ma proposizione di nuove formule dell'agire e del possesso del reale.

[555]

«Il Politecnico»
Nausea della guerra
23 marzo 1946, II, 26, 1

Tutti i "responsabili" dovrebbero rendersi conto che i popoli non ne possono più di guerra e di sentir parlare di essa.

[556]

Che cosa voleva il popolo delle 5 Giornate?

Giansiro Ferrata
Non ha potuto averlo per un secolo: potrà averlo ora con la Costituente?
23 marzo 1946, II, 26, 1

Dal 18 al 22 marzo 1848, il popolo milanese riuscì a mettere in fuga l'esercito tedesco guidato da Radetzsky.
I prìncipi, l'aristocrazia e l'alta borghesia cercarono subito di adeguarsi alla nuova situazione, dichiarandosi anch'essi rivoluzionari e meditando di sostituirsi, appena possibile, agli antichi dominatori.

[557]

Che cosa voleva il popolo delle 5 Giornate?

Giulio Trevisani

Attesa dal ‘48

23 marzo 1946, II, 26, 1

La lotta per la partecipazione di tutto il popolo alla direzione del Paese è iniziata in Italia nel 1848, quando i milanesi, dopo le Cinque Giornate, chiesero invano a Carlo Alberto una Costituzione democratica e il diritto di voto per tutti gli uomini, indipendentemente dal censo e titolo di studio.

Forse quest’aspirazione si realizzerà finalmente con le elezioni dell’Assemblea Costituente, previste nei prossimi mesi.

[558]

Perché insurrezioni?

F[ranco] Fortini

Il diritto a morire

23 marzo 1946, II, 26, 1

A differenza delle rivoluzioni ottocentesche, al giorno d’oggi è impossibile per il popolo sperare di ottenere una vittoria contro lo Stato moderno, poiché quest’ultimo dispone dell’esercito, della polizia, delle comunicazioni, della radio.
Il popolo ha bisogno di un aiuto, che può essere rappresentato dall’intervento straniero o da un capovolgimento politico interno.
L’illusione di “far da soli” è dunque caduta: la città non si libera senza l’aiuto della campagna, la provincia senza l’aiuto della regione, la nazione senza il gioco politico-militare di altre nazioni.

Agire da soli, ormai, significa rivendicare il diritto a morire.

[559]

Carlo Cattaneo
Da Carlo Cattaneo
23 marzo 1946, II, 26, 1-2

Le pagine riportate da «Il Politecnico» rievocano, attraverso la penna di Carlo Cattaneo, gli eventi principali delle Cinque Giornate di Milano, nel marzo 1848.
È interessante notare come Cattaneo attribuisca la colpa della divisione e della debolezza dei governanti italiani al lungo dominio austriaco.
Di fronte alle prime avvisaglie di sommossa nella città di Milano, Radetzsky pensò subito ad un'organizzazione di uomini estremamente ramificata e preparata, cosa invece ben lontana dal vero.

Negli scontri i rivoluzionari seppero sfruttare al meglio il loro scarso armamento, in modo da costringere alla ritirata il nemico dopo soli cinque giorni.
Carlo Alberto, da parte sua, mobilitò le truppe per difendere Milano solo il 23 marzo, quando ormai gli austriaci erano stati cacciati.

[560]

Da Carlo Cattaneo
Carlo Cattaneo
Dal programma del «Cisalpino» giornale che in seguito agli avvenimenti delle Cinque Giornate, non potè uscire

23 marzo 1946, II, 26, 2

Viene rievocato in modo entusiastico il fervore rivoluzionario che attraversò molti Stati europei nel 1848, spingendoli a lottare per l'indipendenza (Italia, Germania, Austria, Polonia, Ungheria, Boemia...).

[561]

Da Carlo Cattaneo

Carlo Cattaneo

Prefazione all'edizione italiana del volume "Dell'insurrezione di Milano nel 1848"

23 marzo 1946, II, 26, 2

Gli Stati stranieri, nei giorni successivi alle Cinque Giornate di Milano, sono ancora all'oscuro di quanto è accaduto e ritengono il popolo italiano — quello stesso popolo che in breve tempo ha allontanato il nemico da Milano — profondamente filo-austriaco.

[562]

Da Carlo Cattaneo

Carlo Cattaneo

Proposta al Governo Provvisorio già “Municipalità”

23 marzo 1946, II, 26, 2

Il Governo Provvisorio si proponeva la convocazione di un’assemblea preparatoria che mantenesse l’unità di Stato con Venezia, Tirolo, Trieste e la Dalmazia e che redigesse una legge elettorale per l’elezione dei suoi rappresentanti.

[563]

Letteratura e cinema

F[ranco] Calamandrei

Narrativa vince cronaca

23 marzo 1946, II, 26, 3

La poesia, la pittura, la scultura, l’architettura, la musica sono alcune delle molte maniere in cui gli uomini “creano” il mondo, rendono chiari a se stessi gli elementi che lo compongono e le forze che lo determinano.
Anche la narrativa consente di scoprire il mondo, analizzando i sentimenti e i destini degli esseri umani, le loro storie intricate e trasformando il tutto in emozioni all’interno dell’illusione del tempo.

[564]

Letteratura e cinema

Stefano Terra

“Rosebud” per il cittadino Kane

23 marzo 1946, II, 26, 3

Orson Welles, nel film *Citizen Kane*, interpreta Hearst, fondatore e dirigente del più grande trust della stampa che l'umanità abbia mai avuto.

Welles mette in luce la profonda solitudine di questo dittatore, che nella finzione cinematografica si chiama Kane.
Prima di morire Kane pronuncia un nome "Rosebud", pensando alla slitta che, da bambino, gli era stata compagna di tanti giochi felici e spensierati.
L'infanzia viene rievocata, quindi, come l'unico periodo sereno delle vita di quest'uomo.

[565]

Paul Eluard
Fedeli alla vita
23 marzo 1946, II, 26, 3

Poesia, tratta dall'ultimo libro di versi pubblicato da Eluard intitolato *Poesia ininterrotta.*
Eluard apre e chiude ogni lirica con dei puntini di sospensione per indicare che la voce non tace mai, che il lavoro della poesia continua nonostante le atroci interruzioni della storia.

[566]

Scuola del giornalismo
Marco Cesarini
Attuale purtroppo Edoardo Scarfoglio
23 marzo 1946, II, 26, 3

Scarfoglio, intellettuale meridionale reazionario, sostenitore dell'espansionismo crispino, diede vita al primo giornale moderno italiano, il «Corriere di Napoli». È moderno perché vive esclusivamente di notizie, vere o false che siano; perché esce dal chiuso ambiente provinciale conquistandosi un largo pubblico; perché è privo di scrupoli e predilige la cronaca e lo scandalo.

[567]

[Anonimo]
Attualità cinematografica
23 marzo 1946, II, 26, 3

A Milano circolano voci sull'indisponibilità delle autorità alleate a far pervenire in Italia films come *La via del tabacco*, *Furore*, *Il cittadino Kane,* definiti falsi e diffamatori.
La realtà è che l'America intende far conoscere all'estero la sua immagine classica, fatta di automobili lussuose e capelli platinati, mentre invece vuole nascondere tutto ciò che parla di miseria, di lotta e di sofferenza.

[568]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
23 marzo 1946, II, 26, 4

Venticinquesima puntata: si scopre che Pablo è fuggito portando con sé i detonatori e i congegni necessari per far saltare il ponte. Jordan tenta di tranquillizzare i compagni sostenendo di poter ugualmente attuare il piano.

[569]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
23 marzo 1946, II, 26, 4

Molti reduci, mutilati o in cattive condizioni di salute, denunciano l’estrema difficoltà a trovare un posto di lavoro.

[570]

[Anonimo]
È *uscito il primo numero di «Politecnico Biblioteca»*
23 marzo 1946, II, 26, 4

La collezione intende approfondire problemi e forme di conoscenza posti su «Il Politecnico» settimanale, accogliendo tutte le opere d’arte, di storia, di poesia, di scienza e di pensiero italiane e straniere, utili per la formazione di una nuova cultura.

[571]

[Anonimo]
Lampadine elettriche e blocco occidentale
23 marzo 1946, II, 26, 4

Le prime fabbriche di lampadine Philips sorsero in Olanda nel 1891, riuscendo lentamente a ingrandirsi e a imporsi sul mercato.
Allo scoppio della guerra Antonio Philips e i suoi uomini emigrarono e fondarono stabilimenti in Inghilterra, negli Stati Uniti e nelle Indie Neerlandesi per aiutare le Nazioni Unite.
Le industrie olandesi finirono sotto il controllo dei nazisti, per poi tornare ai legittimi proprietari solo a guerra conclusa.
Si è dunque venuta a creare concorrenza fra la Philips europea e quella americana; nella prima si trovano esclusivamente le sedi di rappresentanza e gli uffici; nella seconda, essendo la manodopera meno cara, gli stabilimenti.

[572]

Angelo Del Boca
Michaela
23 marzo 1946, II, 26, 4

Racconto senza pretese letterarie, ma che contiene però una gioia fresca e semplice.

[573]

Mactub
Tutti sullo stomaco
23 marzo 1946, II, 26, 4

L'«Osservatore Romano» ha accusato «Il Politecnico» di rifiutare non solo la vecchia cultura, ma anche ogni uomo che in qualche modo ne abbia fatto parte.

Un manifesto conservatore sosteneva che Carducci fosse divenuto sostenitore dei reazionari; anche Cavour veniva esaltato per lo stesso motivo.

[574]

[Anonimo]
Salvare i bimbi di Cassino
23 marzo 1946, II, 26, 4

Prosegue la sottoscrizione di fondi a favore dei bambini di Cassino.

[575]

Alfonso Gatto
Cultura e sud
30 marzo 1946, II, 27, 1

Molti intellettuali del Sud d'Italia si ritrovano privi di occupazione, una volta conclusi gli studi.
Col passare del tempo tendono a riconoscersi come "sconfitti" e ad accordarsi con coloro che hanno fatto fortuna grazie ai propri traffici personali. Si riducono ad essere solo degli scontenti e degli invidiosi.
Occorre invece puntare su di essi per dar vita a una nuova cultura e a una progressiva società umana; occorre fare in modo che essi vedano fruttuosi quegli ideali per cui vorrebbero ma non osano vivere.

[576]

Franco ancora perché?
W[ystan] H[ugh] Auden
Spagna
30 marzo 1946, II, 27, 1

Poesia, tradotta da Domenico Porzio e seguita da una nota biografica sull'autore inglese, nato nel 1907 e che fece parte di quel gruppo di scrittori, discepoli di T. S. Eliot, orientati verso il comunismo. Allo scoppio della guerra e in seguito a una crisi religiosa si ritirò in America.

[577]

Franco ancora perché?
[Anonimo]
Gli ultimi giorni di Madrid
30 marzo 1946, II, 27, 1

Dopo più di un mese di resistenza, il 28 marzo 1939, Madrid cadde nelle mani di Franco. La lotta portata avanti dai comunisti e dai socialisti guidati da Negrin trovò davanti a sé, oltre al nemico, anche l'indifferenza e l'ostilità di gran parte della popolazione.

[578]

[Anonimo]
30 marzo 1946, II, 27, 1

Didascalia di una fotografia.
In Spagna il clero ha sostenuto attivamente Franco. Anche dal Vaticano sono venute dichiarazioni che esaltano "la prosperità, la pace e il benessere nella Spagna di Franco". L'Inghilterra stessa sostenendo il governo reazionario spagnolo, si è fatta complice del generale.

[579]

Jean Vernet
Spagna fuori di Spagna
30 marzo 1946, II, 27, 1

Il 15 agosto 1939, a San Francisco, i 140 deputati delle Cortes elessero Martinez Barrio presidente della Repubblica spagnola in esilio.

Il nuovo Governo costituito, di lì a poco ha dichiarato di voler rappresentare tutti gli spagnoli, lasciando quindi intendere di voler comprendere anche i comunisti.

[580]

Civis
Basilicata, colonia di secondo grado
30 marzo 1946, II, 27, 1-2

Esistono zone italiane, come la Basilicata, che hanno l'aspetto di colonie, se paragonate a qualche città industriale del Nord, dove la popolazione è scarsa, analfebeta per la maggior parte e colpita dalla malaria. Le colture sono estensive e comprendono case coloniche isolate, sparse qua e là dove la gente vive in miseria.

[581]

Leonardo Sinisgalli
Da "Giuochi di ragazzi"
30 marzo 1946, II, 27, 2

Poesia, accompagnata da una nota biografica sull'autore, nato nel 1908 a Montemurlo, in Basilicata. Di professione ingegnere, ha pubblicato una raccolta di versi, *Vidi le Muse*, e ventotto capitoli autobiografici, *Fiori pari fiori dispari*.

[582]

Laura Andreatta
Motivi dialettali

30 marzo 1946, II, 27, 2

Poesia, tradotta da Leonardo Sinisgalli e tratta dalla raccolta *La poesia popolare in Potenza ed in alcuni suoi Comuni.*

[583]

Valéry Larbaud
Centomani
30 marzo 1946, II, 27, 2

Poesia, tradotta da Leonardo Sinisgalli.

[584]

Basilicata
Alberto Iacoviello
Un solo paese e c’é tutta la regione
30 marzo 1946, II, 27, 2

Il principe Ruffo di Sant’Antimo, ex-ufficiale di cavalleria sessantenne, residente con la figlia nella villa di Castellammare, è il signore delle terre di Ruoti, di Biella, di San Cataldo, di Avigliano. Possiede in tutto novemila ettari di terreno e ha alle proprie dipendenze mille famiglie contadine, costrette a vivere nella miseria e nella ignoranza.
La coltura del grano, benché poco redditizia, è predominante; non vengono mai introdotte migliorie nella coltivazione.
Qualcosa però è cambiato: la nascita di una Cooperativa di braccianti agricoli a Ruoti, non i consente più ai principi di prendere a staffilate i contadini, come amava fare un tempo.

[585]

Basilicata
[Anonimo]

Passato e presente della Lucania
30 marzo 1946, II, 27, 2

Dopo lo splendore al tempo dei Greci, dei Bizantini e dei Normanni, l'antica Lucania andò incontro ad un lento declino.

Gli elementi reazionari e borbonici prevalsero sui riformisti, le rivolte contadine furono soffocate nel sangue, l'analfabetismo toccò il 91,2% della popolazione, moltissima gente emigrò e quella che rimase si concentrò in grossi paesi con case misere e prive di servizi.

[586]

A[lfred] N[orth] Whitehead
Origini della scienza moderna
30 marzo 1946, II, 27, 2

Per trovare l'origine delle nostre idee moderne dobbiamo guardare alla Grecia di Platone e di Aristotele, estremamente attenta a tutte le formulazioni teoriche che riguardavano la natura e la matematica. Ma siamo debitori anche al Medioevo, fiducioso di poter collocare ogni avvenimento particolare in relazione con gli avvenimenti che lo hanno preceduto, in un mondo perfettamente definito che esemplifica principi generali. Lo studio della natura, per i medievali, dimostra la razionalità divina.

[587]

Spagna
E[lio] V[ittorini]
Cultura popular
30 marzo 1946, II, 27, 3

La cultura spagnola non è mai stata così viva come negli anni della guerra civile, dal 1936 al 1939. C’era nelle masse una ferma volontà di conquista della cultura, e negli intellettuali la consapevolezza della necessità di rinnovarla. Gli ideali della cultura spagnola d’avanguardia si identificarono con la lotta e con le aspirazioni sociali popolari; furono fondate riviste e aperte nuove biblioteche, si proiettarono films e si rappresentarono spettacoli teatrali.

[588]

Clifford Odets
Perché Lefty non arriva?
30 marzo 1946, II, 27, 3

Dramma, tradotto da Lina Franchetti e accompagnato da una nota biografica sull'autore, grande drammaturgo americano. Le prime opere di Odets*, Il paradiso perduto, Svegliati e canta, Razzi nella luna*, *Aspettando Lefty,* hanno un contenuto agitato e polemico espresso in modo popolaresco. La lotta di classe è sentita in modo esteriore e astratto, secondo uno schema giornalistico, ma spesso assume un sanguinoso tono drammatico.
Il successo commerciale che lo ha presto raggiunto, lo ha dissuaso dal produrre opere teatrali di alto livello.

[589]

Giansiro Ferrata
Le scorciatoie di un poeta saggio
30 marzo 1946, II, 27, 3

Scorciatoie e Raccontini di Umberto Saba non hanno vinto il premio Lombardo. Eppure questo libro di poesia, di amore e di esperienza dell'umano è fresco e vivacemente legato al metodo psicanalitico, penetra nell'intimo dell'avventura umana, ci offre "un'immagine dal bellissimo sorriso oltre ogni amarezza".

[590]

Umberto Saba
Dall'erta
Banco di Napoli
Fiera di San Nicolò
30 marzo 1946, II, 27, 3

Poesie.

[591]

Architettura
Mario Fiorentino
Passato e prospettive avvenire della architettura ed urbanistica in Italia
30 marzo 1946, II, 27, 3

La nuova linea politica fascista, sensibile ai motivi più grossolani ed esteriori dell'Impero Romano, riportò in primo piano il neoclassicismo ed una cultura tradizionalista nel senso più chiuso e meschino della parola.
L'architettura dovrebbe essere indipendente da ogni imposizione esterna ed avere come unico obiettivo l'uomo come individuo, la sua felicità, il suo benessere spirituale e psicologico.

[592]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
30 marzo 1946, II, 27, 4

Ventiseiesima puntata: Pablo, pentitosi di aver sottratto a Jordan il detonatore e altro materiale per l’assalto al ponte, fa ritorno, portando con sé cinque uomini di rinforzo. Poco dopo inizia l’attacco ai falangisti, Jordan e Anselmo piazzano le cariche di esplosivo sul ponte.

[593]

[Anonimo]
Rispondiamo ai nostri lettori
30 marzo 1946, II, 27, 4

Molti lettori scrivono per esprimere i loro pareri su racconti scritti da giovani affezionati a «Il Politecnico». Anche se non tutti i racconti sono ritenuti artisticamente validi, la motivazione che spinge una persona a comporre racconti e poesie va sempre rispettata.

[594]

[Anonimo]
Salvare i bimbi di Cassino
30 marzo 1946, II, 27, 4

Prosegue la sottoscrizione di fondi, giunta finora a lire 105.777.

[595]

Poli
Tre riviste
30 marzo 1946, II, 27, 4

«Studi filosofici», la rivista che intende riportare il pensiero al concreto della vita umana per farne uno

strumento di progresso e di azione energica e consapevole, ha ripreso le pubblicazioni dopo la sospensione impostale dalle autorità fasciste.

La Casa Editrice Mondadori pubblica ogni tre mesi dei volumi intitolati *Prosa* e *Poesia*. L'ultimo in particolare è una scelta di saggi e di testi sulla poesia di tutto il mondo.

La rivista «Costume» uscirà d'ora in poi bimestralmente. Ciò che la rende interessante sono i validi studi di carattere letterario, filosofico e politico.

[596]

[Elio Vittorini]
Questo è l'ultimo numero del «Politecnico» come settimanale. Il prossimo numero sarà d'altro formato e d'altra periodicità, sarà una rivista, sarà un «Politecnico» mensile. Perché?
6 aprile 1946, II, 28, 1

La società italiana non consente a chi è povero di spendere £. 15 alla settimana per un po' di cultura, né permette a degli intellettuali poveri di diffondere le proprie idee.
Il prezzo di vendita de «Il Politecnico» non consentiva di coprire le spese necessarie a realizzarlo. Per poter continuare a vivere «Il Politecnico» si trasformerà in mensile, manterrà fermi gli intenti ed il programma del settimanale e avrà una funzione formativa e divulgativa.

[597]

[Anonimo]

Segni per i quali non votiamo
6 aprile 1946, II, 28, 1

Non votiamo né per la Democrazia Cristiana, né per coloro che si richiamano a Mazzini, né per il simbolo raffigurante il Duomo di Milano, né, infine per la bandiera tricolore davanti a cui è stata rappresentata una Madonnina, forse allo scopo di celare lo stemma sabaudo.

[598]

[Anonimo]
Del Papa gli Stati Uniti
6 aprile 1946, II, 28, 1-2

Subito dopo la prima Guerra Mondiale, ha avuto inizio l'offensiva della Chiesa di Roma per la conversione degli Stati Uniti alla fede cattolica.

In pochi decenni si sono visti i primi frutti: un clero numeroso e attivo, un controllo ramificato su scuole ed educazione, una vasta diffusione della stampa cattolica favorita dal silenzio delle voci contrarie.
L'evangelizzazione dei negri non progredisce poiché il messaggio di uguaglianza degli uomini potrebbe dar fastidio alle forze politiche che sostengono il cattolicesimo e nello stesso tempo potrebbe portare a disordini sociali da parte della popolazione di colore, desiderosa di conquistare coi fatti l'uguaglianza.
Attualmente la Chiesa Romana sta cercando di affermarsi fra le masse operaie, anche ponendosi in concorrenza con i sindacati comunisti.

[599]

G. L.
Vaticano e fascismo
6 aprile 1946, II, 28, 1

Ossessionato dalla paura del comunismo, Pio XI sbagliò nel vedere il fascismo come un male minore. Il suo successore, Pio XII, conobbe assieme al popolo italiano la tragedia della guerra e, anche se protestò contro di essa, restano innegabili le relazioni amichevoli fra Chiesa e fascismo. Basti pensare al mancato sostegno da parte della Chiesa al Partito popolare proprio quando questo era vittima delle violenze squadriste, all'esortazione fatta ai cattolici affinché non appoggiassero i socialisti che chiedevano al re di cacciare Mussolini, dopo il delitto Matteotti. O ancora, vengono in mente i giuramenti al regime fatti dagli insegnanti dietro consiglio delle autorità ecclesiastiche, gli entusiasmi per la guerra d'Abissinia, il mancato biasimo ai gesuiti che insistevano perché agli ebrei non fossero riconosciuti i medesimi diritti dei cristiani. Evidente è quindi il sostegno dato dal Vaticano al fascismo.

[600]

Giansiro Ferrata
Eppur si muove
6 aprile 1946, II, 28, 1

Il mondo, come sosteneva Galilei, si muove. E si muovono anche i lavoratori, i ceti sociali più trascurati, chiedendo una maggior considerazione sia politica che sociale.

[601]

Delio Cantimori
Cattolici e nazisti in Germania fino al 1933
6 aprile 1946, II, 28, 1-4

Dopo il primo conflitto mondiale i cattolici iniziarono ad essere sempre più attivi in tutti i campi, non escluso quello politico.
Il Centro era il grande Partito cattolico che forniva sempre più cancellieri e ministri al Reich e ai Länder e che si allontanava invece sempre più dalle masse lavoratrici. Garantì il pieno appoggio al governo di Hitler, dopo che questi si era pronunciato in senso favorevole alla Santa Sede. Come si può constatare, pur di sconfiggere comunisti e socialisti, i cattolici non esitarono ad accettare l'alleanza col nazismo.

[602]

Chiudere la parentesi
Giulio Trevisani
L'ultimo comune socialista di Milano

6 aprile 1946, II, 28, 2

Alle elezioni amministrative del 1920 a Milano vinse la lista socialista contro il blocco di tutti gli altri partiti. Essa portò avanti il suo programma volto a disciplinare tributi e consumi, ad affrontare la questione delle abitazioni, della cultura e delle condizioni di vita del popolo, fino all'agosto del 1922, quando le violenze squadriste bloccarono tale linea politica.

[603]

[Anonimo]
Il dialogo del padre e del figlio
6 aprile 1946, II, 28, 2

Racconto.
D'inverno i contadini lucchesi si siedono attorno al fuoco e cantano vecchie storie di amori e di guerre, di miserie e di ricchezze, di padroni e di servi.
Questa storia narra la vicenda di un povero contadino e di suo figlio, entrambi affamati, che dialogano, meditando insieme sulle ricchezze e sull'abbondanza di cibo del padrone.

[604]

Marcello Venturi
Gli anni non passano in un paese italiano
6 aprile 1946, II, 28, 2

A Porcari, paesino toscano in provincia di Lucca, il tempo sembra essersi fermato per i poveri. Miseria, case decrepite, cenci rattoppati per vestiti, polenta come alimento quotidiano, fatica nei campi o nelle fabbriche,

figli lasciati in balia di se stessi mentre i genitori sono al lavoro: nulla è cambiato.
I pochi uomini benestanti del paese si tengono il più possibile distanti da questa gente, che disprezzano; non vogliono averla accanto nemmeno dopo la morte, al cimitero.

[605]

Letteratura
[Franco] Fortini
Documenti e racconti
6 aprile 1946, II, 28, 3

La letteratura e le varie forme d’arte in genere non si occupano del mondo proletario, delle sue lotte e sofferenze; ciò però non significa che le opere letterarie e artistiche che hanno per soggetto il proletariato e i suoi problemi non possano raggiungere risultati apprezzabili.

[606]

Muriel Rukeyser
Il processo
6 aprile 1946, II, 28, 3

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio e seguita da una nota biografica sull’autrice, nata a New York, che ha pubblicato il suo primo libro di poesie nel 1935, a ventuno anni. In un secondo volume ha dimostrato di aver raggiunto una maturità artistica tale da collocarla allo stesso livello dei più dotati poeti contemporanei.
La sua poesia si inquadra nel movimento di scrittori di sinistra che si è formato ultimamente in America e in Inghilterra.

[607]

Giona [Franco Fortini]
Che cos’è un quadro

6 aprile 1946, II, 28, 3

Per comprendere un’opera pittorica non basta esaminarne forma, colore, volume e luce; occorre anche cercare di capire quello che il pittore intende comunicare con gli elementi illustrativi, aneddottici, passionali e pratici inseriti nella sua rappresentazione.

[608]

Che cos’è un quadro
Paul Eluard
6 aprile 1946, II, 28, 3

I pittori, dall’Ottocento in poi, si sono liberati da ogni impaccio realistico e hanno iniziato a usare liberamente le forme. Il pubblico, invece, è rimasto legato alle rappresentazioni tradizionali dei vari soggetti, per cui ha estrema difficoltà a comprendere il significato della nuova pittura, sganciata dall’obiettiva riproduzione del reale.

[609]

[Anonimo]
Spartaco insorge a Berlino
6 aprile 1946, II, 28, 3

La sconfitta militare del 1918 poneva la Germania in una situazione rivoluzionaria, caratterizzata da ammutinamenti di marinai e da rivolte di militari. Sorsero ovunque consigli di operai e di combattenti eletti democraticamente.
I socialdemocratici agirono ben presto per esautorare il potere dei consigli. Rosa Luxemburg e le correnti avanzate del proletariato berlinese si opposero a questo tentativo,

scatenando scontri con gli elementi anarchici di estrema destra e col Governo socialdemocratico stesso.
La Lega di Spartaco, che originerà il Partito comunista e che adotterà un programma formulato dalla Luxemburg, fu sconfitta infine dal Governo.

[610]

Spartaco insorge a Berlino
Bert[olt] Brecht
L'assalto al quartiere dei giornali
6 aprile 1946, II, 28, 3

Dramma, tratto da *Tamburi nella notte*, una delle prime composizioni di Brecht, legata al suo periodo espressionista. Racconta la vicenda di Andreas Kragler, giovane soldato tedesco tornato a casa dopo quattro anni trascorsi nelle colonie tedesche d'Africa, e di Anna, sua fidanzata, legatasi sentimentalmente, durante la sua assenza, a un borsanerista.
Fanno da sfondo alla vicenda gli eventi legati alla rivolta di Spartaco.

[611]

Spartaco insorge a Berlino
W. Leonhard
Liebknecht morto
6 aprile 1946, II, 28, 3

Poesia.

[612]

Ernest Hemingway
Per chi suonano le campane
6 aprile 1946, II, 28, 4

Ultima puntata: i partigiani riescono a far saltare il ponte con l'esplosivo, ma durante la ritirata Robert

Jordan viene ferito e cade da cavallo, perdendo di vista i compagni.

[613]

[Anonimo]
6 aprile 1946, II, 28, 4

In un trafiletto la Democrazia Cristiana viene identificata con la mula Checca, protagonista del Corriere dei Piccoli.

[614]

[Anonimo]
Salvare i bimbi di Cassino
6 aprile 1946, II, 28, 4

Prosegue la sottoscrizione di fondi, giunta sinora a circa lire 204.700

[615]

[Anonimo]
6 aprile 1946, II, 28, 4

La pagina *Arte, letteratura e lavoro* del quotidiano socialista ticinese «Libera stampa» indice un premio letterario per il 1946, al fine di valutare l'operato di scrittori poco noti.

[616]

Giuseppe Del Bo
Risposte ai lettori
6 aprile 1946, II, 28, 4

Il fondo angoscioso della crisi individuale toccato dall'esistenzialismo si può risolvere in un lento risalire sul piano etico.

[617]

[Anonimo]
Principio di classe e principio di casta
1 maggio 1946, II, 29, 1-2-3-

La borghesia italiana, durante la seconda Guerra Mondiale, più che la morte, temette di perdere i propri privilegi sociali a vantaggio del proletariato. Essa, infatti, si preoccupava esclusivamente della difesa dei propri interessi di casta, ostacolando in tutti i modi i tentativi della classe operaia di migliorare le proprie condizioni di vita.

[618]

[Anonimo]
«Politecnico» mensile continua la sottoscizione a favore dei bambini di Cassino
1 maggio 1946, II, 29, 1

Sinora sono state raccolte circa lire 473.120.

[619]

Giulio Trevisani
Realtà e retorica del 1° Maggio
1 maggio 1946, II, 29, 2-3-4

Dal 1890 le masse operaie italiane iniziarono a manifestare chiedendo al governo una giornata lavorativa di otto ore, pane e libertà, ma si trovarono davanti le armi di Crispi prima, di Bava Beccaris poi. Solo l'uccisione di re Umberto convinse le autorità ad ascoltare con maggiore attenzione le richieste popolari.
Fu evidente in quegli anni, l'incapacità del movimento comunista e socialista a porsi come guida della protesta delle masse. In Unione Sovietica, dove invece questa guida è stata presente, i socialisti sono saliti al potere nel 1917.

[620]

[Anonimo]
Ai lettori
1 maggio 1946, II, 29, 3

«Il Politecnico» mensile resta fedele alla volontà di rinnovare la cultura che era tipica de «Il Politecnico» settimanale e per fare questo accoglie nuovi collaboratori, si occupa di nuovi argomenti e svolge un'indagine più approfondita dei vari eventi sociali, politici, ecc.

[621]

Alfonso Gatto
A uno straniero
Luce
A sera
Poesia d'amore
Anniversario
1 maggio 1946, II, 29, 4

Poesie, seguite da una nota biografica sull'autore, nato a Salerno il 17 luglio 1909.
Gatto ha studiato a Napoli; è stato libraio, precettore, giornalista, insegnante e soprattutto poeta. Ha collaborato con alcuni giornali e con la stampa clandestina nel periodo dell'occupazione.
Numerose sono le sue raccolte di poesie: *Isola, Morto ai paesi, Poesie, Amore della vita, La spiaggia dei poveri, Il sigaro di fuoco*.

[622]

Poesie di Gatto
Massimo Bontempelli
Bontempelli ne parla
1 maggio 1946, II, 29, 4

Le liriche di Alfonso Gatto lasciano in ombra l'Io come perno dell'universo per vedere gli Altri, per difenderli, per liberarli; prospettano un avvenire lontano, ancora da conquistare e la salvezza dell'uomo appare remota e dipendente esclusivamente dalle sue capacità e dalla sua coscienza.

[623]

Breve storia della letteratura americana
Elio Vittorini
Origini con cortigiani
1 maggio 1946, II, 29, 5-6-7-8-9

È una classe nuova quella che inizia la sua vita culturale nell'America scoperta da qualche secolo. Eppure comincia come se continuasse, riallacciandosi a quel gusto elisabettiano inglese tipico delle corti, dei collegi universitari e delle chiese. Basti ricordare i libri del capitano John Smith (una *Vera Relazione* della colonizzazione in Virginia; una *Descrizione* della Virgina a corredo della mappa da lui stesso disegnata; una *Storia generale* della Virginia e del New England), di Mary Rowlandson, di John Giles, di Jonathan Dickenson, di William Bradford, di Anne Bradstreet, di Michael Wigglesworth, di Benjamin Tompson.

[624]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
John Smith
Mary Rowlandson
John Giles
1 maggio 1946, II, 29, 5

Smith (1580-1631) fu mandato in America per conto della London Company con l'incarico di scoprire nuove miniere. È considerato il fondatore della colonia di Jamestown.
Scrisse una *Descrizione del New England, Avvertenze per i piantatori inesperti del New England, Grammatica del marinaio, Veri Viaggi, avventure e osservazioni del capitano John Smith.* Specialmente nell'ultimo libro si notano delle preoccupazioni tipiche di uno scrittore professionale.

Di Mary Rowlands, nata probabilmente in Inghilterra all'inizio del Seicento e morta verso la fine del secolo, ci resta *Narrative,* un diario di prigionìa, non molto obiettivo sulla vita sociale degli indiani.

Memorie di strane avventure è il diario di John Giles che racconta la vicenda della sua prigionia, nel 1689, ad opera di alcuni indiani spinti dai francesi a ribellarsi.

[625]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
John Winthrop
Benjamin Tompson
1 maggio 1946, II, 29, 6

Winthrop (1587-1649) emigrò in America per salvare la propria dignità di chierico regio minacciata dalla cattiva situazione finanziaria in cui era caduto e fondò la colonia del Massachusetts.

Compose un *Registro delle transazioni ed eventi occorsi durante la colonizzazione del Massachusetts e delle altre colonie del New England.*

Tompson (1642-1714) in *Lacrime della Nuova Inghilterra per le Miserie in cui oggi versa* tratta delle guerre con gli indiani, che i francesi cattolici e a volte i reazionari britannici aizzavano contro una parte o l'altra delle colonie.

[626]

Breve storia della letteratura americana
William Bradford
Primo sbarco a Plymouth
1 maggio 1946, II, 29, 6

Racconto, tradotto da Giuseppe Trevisani.

[627]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
William Bradford
John Holme
1 maggio 1946, II, 29, 7

Bradford (1589-1657) lottò contro la monarchia degli Stuart e il clero anglicano, per una società rinnovata.

Perseguitato in quanto puritano, fuggì in America a bordo del Mayflower e fondò Plymouth.
Scrisse una *Storia della fondazione di Plymouth,* chiara, piana e intransigente nelle sue posizioni.

Sono sconosciute le date di nascita e di morte di John Holme. Si sa solo che compose una descrizione in versi della Pennsylvania.

[628]

Breve storia della letteratura americana
John Giles
La cattura
1 maggio 1946, II, 29, 7

Memorie, tradotte da Giuseppe Trevisani.

[629]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
Anne Bradstreet
1 maggio 1946, II, 29, 8

Nata inglese nel 1612, morì americana nel 1672. Compose *La decima musa,* versi elegiaci che furono eccessivamente lodati e che spinsero l’autrice a voler emulare gli scrittori Spender e Sidney, ma le sue limitate capacità artistiche non glielo consentirono.

[630]

Breve storia della letteratura americana

Benjamin Tompson

Ora l’inchiostro non serve

1 maggio 1946, II, 29, 8

Poesia, tradotta da D[omenico] Porzio.

[631]

Breve storia della letteratura americana
Mary Rowlandson
Con gli indiani
1 maggio 1946, II, 29, 9

Componimento narrativo, tradotto da Giuseppe Trevisani.

[632]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
Michael Wigglesworth
1 maggio 1946, II, 29, 9

Nacque nel 1613 e morì nel 1705; fu prete e medico in un villaggio del Massachusetts.
Compose un *Poema epico del puritanesimo del New England.*

[633]

Carlo Bo
La poesia popolare nell'ultima lirica spagnola
1 maggio 1946, II, 29, 9-10

Non è facile individuare il nuovo apporto lirico nella poesia tradizionale spagnola. Soltanto García Lorca è riuscito ad addentrarsi in questo particolare terreno poetico, rinnovando lo schema esterno della voce senza rinunciare a nulla di sé. Gli altri (Rafael Alberti, Juan Ramon Jiménez, Anton Machado, Fernando Villalon, Manuel Altolaguirre) sono arrivati a risultati notevoli restando però troppo legati alle esperienze personali.

[634]

[Juan Ramon] Jiménez
Granados en cielo azul
1 maggio 1946, II, 29, 9

Poesia.

[635]

[Anonimo]
Federico García Lorca
Rafael Alberti
Juan Ramon Jiménez
Anton Machado
Fernando Villalon
Manuel Altolaguirre
1 maggio 1946, II, 29, 10

Federico García Lorca, nato nel 1899 a Fuente Vaqueros, studiò a Granada e a Madrid. Fu poeta, commediografo e scrittore. La sua poesia, così violenta di domande ci offre la fresca scoperta dei motivi popolari spagnoli.

Rafael Alberti è nato nel 1903 a Puerto de Santa Maria, vicino a Cadice.
La sua poesia, che in una prima fase era rimasta aderente al paesaggio della sua terra, si fa in seguito più raffinata e precisa.

Juan Ramon Jiménez è nato nel 1881 a Moguer.
Esperienza, tecnica e libertà sono tipiche delle sue liriche.

Anton Machado nacque a Siviglia nel 1875 e morì in Francia in un campo di concentramento per profughi spagnoli nel 1939.
La sua voce ha profonde radici nel cuore stesso della Spagna.

Fernando Villalon nacque a Siviglia nel 1881 e morì a Madrid nel 1930.

Tra le sue opere ricordiamo *Andalucja, La baja, La torriada, Romances del ochocientos.*

Manuel Altolaguirre è nato a Malaga nel 1905; ha fondato tre riviste letterarie ed ha scritto vari volumi di poesia.

[636]

[Anonimo]
Romance de los pelegrinitos
1 maggio 1946, II, 29, 10

Poesia.

[637]

Stefano Terra
La traversata del Mar Rosso
1 maggio 1946, II, 29, 11

Alcuni prigionieri di guerra italiani costretti ad attraversare il Mar Rosso nell'afosa calura di una stiva di nave rimasero psicologicamente e fisicamente scossi a causa delle sofferenze e delle privazioni sopportate nel

tragitto. Il loro disagio nel ricordare tale esperienza era più vivo che mai anche a distanza di alcuni anni.

[638]

[Giansiro] Ferrata
3 pensieri ortodossi
1 maggio 1946, II, 29, 11

Rende felici scoprirsi politicamente “compagni” di persone che non si conoscono bene ma che ci sono vicine nel lavoro, nel condominio, nella vita quotidiana.

Ha reso felici molti milanesi anche il fatto di aver potuto votare liberamente alle elezioni del giugno 1946, durante le quali molti “letterati” e “critici di letteratura” hanno temuto gli operai e i contadini precedentemente disprezzati.

[639]

Michele Spina
Racconti
1 maggio 1946, II, 29, 12-13

Michele Spina, nato a Messina nel 1923, ha conseguito la licenza liceale ed ha lavorato come operaio, boscaiolo e scritturale.
Questi racconti intendono essere di stimolo al ricordo di ciò che veramente ha significato ed implicato il fascismo.

[640]

Luigi Crocenzi

Occhio su Milano
1 maggio 1946, II, 29, 13-14-15

Una notte dell’agosto 1943 i bombardamenti aerei della R.A.F. su Milano distrussero la città (e con essa la Galleria) che più di ogni altra aveva creduto nell’eternità borghese del mondo.
L’articolo è completato da fotografie.

[641]

Richard Hillarj
Ho trovato per chi scrivere
1 maggio 1946, II, 29, 16-17

Dal libro *L'ultimo avversario*, tradotto dall'inglese da Antonio Ghirelli e seguito da una nota biografica su Hillary, pilota della R.A.F., che ebbe il volto devastato in seguito ad un incidente aereo, a Dunkerque. Il lungo calvario da una clinica all'altra per i "trapianti estetici" lo segnarono moralmente e psicologicamente, inducendolo a scrivere tale libro che rappresenta una testimonianza validissima per capire il clima di quegli anni di guerra.

[642]

Sergio Essenin
Metamorfosi
Antifonario per canto a otto voci
1 maggio 1946, II, 29, 18

Poesie, tradotte da Marco Onorato e Virgilio Galassi e seguite da una nota biografica su Esenin (1886-1926) che portò nella poesia russa d'avanguardia il sentimento della campagna. Viaggiò molto in Europa e in America; gli ultimi anni della sua vita furono caratterizzati dalla disperazione morale e dalla incapacità a ritrovarsi fra gli uomini e culminarono nel suicidio.
Scrisse poesie, poemi e il dramma in versi sul capo della grande insurrezione contadina del secolo XVIII, *Pugaciov.*

[643]

Paul Langevin
L’era delle trasmutazioni
1 maggio 1946, II, 29, 19-20-21

L’energia atomica, se impiegata a scopi pacifici, potrebbe migliorare sensibilmente la vita nelle aziende agricole, nelle abitazioni private, nelle comunicazioni e negli usi domestici.
Grazie a macchine in grado di funzionare sfruttando questo tipo di energia, l’uomo avrebbe a disposizione molto tempo libero da sfruttare per migliorarsi culturalmente e spiritualmente.
Traduzione di Saverio Tutino.

[644]

H. R. Wishengrad
L’hanno scoperta per tutti gli uomini
1 maggio 1946, II, 29, 20-21

Alcuni giovani scienziati di Washington tentano di arginare ed addomesticare l’energia atomica per il bene dell’umanità intera, entro un periodo di cinque anni.
Intendono inoltre porre tale tipo di energia sotto un controllo effettivamente democratico, non militare ed internazionale. Per raggiungere questi obiettivi cercano di diffondere tra la gente la coscienza della grande utilità dell’energia nucleare, se usata per fini pacifici.

[645]

Frederich Henry e Catherine Barkley

Personaggi di Hemingway e di Guttuso
1 maggio 1946, II, 29, 22

Disegni di Guttuso che raffigurano i personaggi del romanzo di Hemingway, *Addio alle armi .*

[646]

Libri, uomini e idee
Giuseppe Carimandrei
Triste e una donna (1910-1912)
1 maggio 1946, II, 29, 23-24-25

Trieste e una donna è il primo dei due “romanzetti” che compongono il *Canzoniere* di Umberto Saba (il secondo sarà, molto tempo dopo, *Il piccolo Berto).*
I personaggi principali sono: Trieste, una donna di nome Lina e un poeta. Lina rappresenta un’eco amorosa dell’anima del giovane Saba. Della città il poeta ricorda i suoi incantevoli aspetti di mare, e di monti, le sue vie, le sue strade e il suo cielo. Di se stesso, infine, il poeta non dice molto, se non il suo particolare modo di reagire alle circostanze in cui si trovò coinvolto.

[647]

Libri, uomini e idee
Lo squadrista G. C.
Documenti
1 maggio 1946, II, 29, 24-25-26

Il 15 febbraio 1945, nella Caserma del I Battaglione della Brigata Nera di Novara, nove detenuti hanno tentato la fuga, senza successo.

Lo squadrista G. C. narra con orgoglio la sua militanza nelle squadre fasciste e la sua passata attività come istruttore premilitare, Ispettore per le discipline agricole, rappresentante della stampa.
Si rammarica per essere stato escluso all’ultimo momento da un ufficio e intende conoscere le motivazioni di tale decisione.

[648]

Libri, uomini e idee

Remo Cantoni

La sociologia di James Burnham

1 maggio 1946, II, 29, 26-27-28

James Burnham è un giovane sociologo americano, professore all'Università di New York, che ha esaminato l'attività sociale dell'uomo in modo estremamente pragmatico.

Nello scritto *The Machiavellions* intende fare della politica e della sociologia delle scienze obiettive, analizzando la lotta per il potere sociale nelle sue diverse forme, evidenti o nascoste. La scienza politica e storica coincide per lui con lo studio della classe eletta, costituita dagli uomini politici che detengono il potere, e dei suoi rapporti con la classe non eletta.

Secondo Burnham, coloro che governano la società non intendono servire la comunità, ma mantenere il proprio potere e i propri privilegi; tendono a fare ciò attraverso il "bonapartismo", ovvero attraverso un dispotismo popolare affidato a forme democratiche.

In un'altra opera *The Managerial Revolution,* Burnham usa il concetto di classe in modo equivoco e generico, confondendolo coi gruppi, coi partiti, con le categorie e con le funzioni sociali.

[649]

Libri, uomini e idee

F[ranco] C[alamandrei]

Favola con letterato

1 maggio 1946, II, 29, 27

Un intellettuale si dichiarò profondamente ostile all’obbligatorietà del diritto di voto, solo perché per adempiere a tale diritto avrebbe dovuto recarsi nel non molto lontano Comune di residenza sobbarcandosi l’onere del viaggio.

[650]

Libri, uomini e idee
f. e v.
È *tornata la «Fiera»*
1 maggio 1946, II, 29, 28

A Roma ha ripreso le pubblicazioni la «Fiera letteraria», settimanale della letteratura italiana che nacque ai tempi del fascismo. C'è da augurarsi che si accorga del mutamento avvenuto nella gente, desiderosa di una cultura "libera" e non di cultura di "regime".

[651]

Libri, uomini e idee
Carlo De Cugis
Dopo Gobetti
1 maggio 1946, II, 29, 28-29

Colamarino, nel libro *Il fantasma liberale,* sostiene che il fascismo sia sorto grazie ad alcune condizioni da sempre presenti nella storia d'Italia. La prima di esse è costituita dall'azione politica della monarchia sabauda, autonoma nel campo della politica estera e militare, finalizzata a portare avanti il proprio imperialismo contro gli interessi del popolo e della borghesia. La seconda si identifica con l'aristocrazia, che ha condotto le classi sociali più elevate d'Italia alla convinzione che fosse loro esclusivo diritto accedere alle alte cariche istituzionali, escludendo del tutto il popolo. Quest'ultimo viene inoltre giudicato erroneamente dallo storico come il principale responsabile del mancato Risorgimento e della tragedia finale fascista.

[652]

Libri, uomini e idee
Antonio D’Ambrosio
Leggere Plekhanof
1 maggio 1946, II, 29, 29

Plekhanov fu uno dei fondatori della socialdemocrazia russa, redattore con Lenin della prima «Iskra»; assunse sempre più posizioni opportunistiche divenendo avversario della Rivoluzione socialista di ottobre, che precedentemente aveva esaltato nei suoi scritti.
In Italia è poco nota la sua opera, *Le questioni fondamentali del marxismo*, in cui tratta la filosofia marxista, la concezione marxista dell’arte e si occupa di dialettica, tematiche di grande interesse e attualità.

[653]

La società nella pittura
E[lio] V[ittorini]
Gentile Bellini
1 maggio 1946, II, 29, 31

Nel XVI secolo Bellini rappresentò Venezia facendo coincidere stile, fermento politico e intenzioni illustrative. La sua pittura, dotata di un sapore orientale, riflette lo sviluppo, i traffici per mare, l’attivismo dei mercanti di quel tempo.
L’articolo è corredato da riproduzioni delle sue opere.

[654]

La società nella pittura

Alessandro Cruciani

Gentile Bellini

1 maggio 1946, II, 29, 32-33

Gentile Bellini nacque a Venezia nel 1429 e lì trascorse la sua esistenza, eccezion fatta per un soggiorno annuale a Costantinopoli.
Nelle sue opere pittoriche seppe rappresentare Venezia nelle sue caratteristiche fisiche e sociali, con un realismo obiettivo, sano e sensuale. Immortalò senza intenti moralistici l'architettura e la società veneziana costituita dal doge, dall'aristocrazia, dai mercanti e dal popolo. Fu assai stimato dai compagni e insignito di varie onorificenze; morì nel 1497.
L'articolo è accompagnato da riproduzioni dei suoi dipinti.

[655]

Il mondo e le arti

Luigi Rognoni

"Giovanna d'Arco al rogo" di Arthur Honegger

1 maggio 1946, II, 29, 34-35

Il poema sinfonico *Giovanna d'Arco al rogo* di Honegger, ispirato all'opera letteraria di Paul Claudel, è una specie di oratoria drammatica in undici scene che richiamano la forma del "mistero" medioevale. Ogni elemento rappresentativo, dal popolaresco e dal buffonesco al lirico, al mistico e al drammatico trova un'esatta corrispondenza nella recitazione e nella vocalità

solistica e corale. Quest’opera risale al 1935 ed è stata rappresentata per la prima volta nel 1938, a Basilea.

[656]

Il mondo e le arti
S. T.
1 maggio 1946, II, 29, 34

È impossibile tratteggiare in base a uno stereotipo ideale il comportamento dello scrittore moderno, poiché ogni uomo ha un proprio carattere che non può e non deve corrispondere a un’immagine prefabbricata.

[657]

Il mondo e le arti
V. P.
Vedere e sentire
1 maggio 1946, II, 29, 35-36

Il 26 luglio 1943, dopo quasi tre anni di assenza dall’Italia, torna a Milano Toscanini. La commozione e l’entusiasmo della popolazione appaiono però offuscati dal programma scadente scelto dal direttore: atti isolati dalle opere di Verdi, Boito e Puccini.

Recentemente a Milano si è svolto un Festival cinematografico internazionale. Ci si chiede se, a distanza di anni, films classici come *Ivan il terribile* di Eisenstein sono ancora in grado di suscitare le emozioni di un tempo.

La stagione teatrale dell’aprile 1946 a Milano ha proposto opere di Mauriac e Saroyan. Entrambe presentavano una trama sostanzialmente narrativa, analisi lineari, frante, prive di un omogeneo svolgimento drammatico e conflitti deboli e artificiosi.

Ciò dimostra che possono scrivere con successo opere teatrali solo coloro che nel teatro vivono, e non narratori che vi si dedicano saltuariamente.

Mino Doletti, sostenitore convinto della cinematografia repubblichina, torna a far parlare di sé, cercando di tornare coi suoi films ai fasti antichi.

Sul «Politeama», organo dei qualunquisti teatrali di Roma, A. G. Bragaglia si è dichiarato “vecchissimo amico” di Tzara. Come reagirebbe quest’ultimo, attivo nella resistenza all’interno del Partito comunista francese, se sapesse che Bragaglia era intimo amico del duce?

Mentre la comicità dei films muti manda in visibilio il pubblico, quella del teatro di Molière e di Goldoni lo lascia indifferente. Come mai?

L’assenza di films come quelli di Ford o di Orson Welles al Festiva lascia un dubbio: sarà stata casuale o sarà dipesa dalla volontà delle autorità americane?

Per comprendere la personalità di uomini di Stato e di prelati è utile osservarne il comportamento, la gestualità, il modo di parlare, in occasioni “non ufficiali”.

[658]

Il mondo e le arti

[Anonimo]

Perché così la colonna dorica?

1 maggio 1946, II, 29, 37

Molto probabilmente le scanalature in pietra che ritmano la superficie delle colonne doriche sono state condizionate da analoghe scanalature presenti sulle colonne lignee, antecedenti a quelle litiche.

[659]

Il mondo e le arti
[Nikolaj] Lenin
Fu l'anno degli uragani
1 maggio 1946, II, 29, 37

Poesia, tradotta e accompagnata da una nota di Crasni su Lenin, che compose un "poema rivoluzionario", di cui fa parte questa poesia, nell'estate del 1907, riferendosi

alla lunga e tragica annata rivoluzionaria del 1905. Da esso traspare il suo slancio religioso verso la storia del mondo, unitamente al suo amore per la Russia.

[660]

Il mondo e le arti
[Paul] Eluard
La poesia non è sacra
1 maggio 1946, II, 29, 38

Intervista con Eluard di Franco Fortini.
Secondo Eluard la lettura delle poesie dovrebbe essere immediata e diretta, come se si leggesse un giornale. Quando sostiene che manca una tecnica apparente nei versi che compone, non intende affatto dire che manchi una lenta meditazione, parola per parola.

La poesia è legata alla vita e ai sentimenti degli uomini e scoprire continuamente la verità è il suo compito principale. Spesso il poeta non è seguito dagli altri uomini nello sforzo di andare verso una realtà migliore, non è compreso da tutti e questo lo rende disperato.

[661]

Paesi e problemi

Enrico Serra

Grecia antidemocratica

1 maggio 1946, II, 29, 39-40

In Grecia le ultime elezioni, svoltesi in mezzo a brogli e pressioni, hanno portato al potere il Partito monarchico di Tsaldaris. Siamo lontanissimi però dalla stabilità politica poiché i molti voti raccolti dal Partito populista lo pongono assai vicino al vincitore. Dal suo esilio londinese, inoltre, re Giorgio mostra chiaramente di non aver intenzione di ritirarsi dalla scena, anche a costo di andare contro gli interessi del Paese e dei sudditi.

[662]

Paesi e problemi

Mario Giuliano

Iran: il petrolio contro la democrazia

1 maggio 1946, II, 29, 39-40-41-42

L’affermazione secondo cui l’Iran sarebbe il teatro della rivalità imperialistica della Russia e della Gran Bretagna, con un’entrata in scena degli interessi degli U.S.A., non rispecchia la realtà.

Anzitutto la Russia già nel 1918 aveva annunciato l’abrogazione di tutti i trattati e gli accordi che limitavano i diritti del popolo persiano ad un’esistenza libera e indipendente.

In secondo luogo occorre considerare che gli interessi inglesi e americani controllano quasi tutte le risorse petrolifere del Medio Oriente, ad eccezione di quelle dell’Iran settentrionale. Per arrivare ad ottenere il dominio anche di queste ultime, gli inglesi non esitano ad appoggiare uomini politici locali intriganti e corrotti, che agli interessi del popolo antepongono l’avidità di denaro.

[663]

Paesi e problemi

[Anonimo]

Trieste e i comunisti

1 maggio 1946, II, 29, 41

Difendendo l’italianità di Trieste, i comunisti italiani contribuiscono ad imprimere un nuovo slancio allo sviluppo del marxismo-leninismo.

[664]

Paesi e problemi
[Elio Vittorini]
Codini non solo in Cina
1 maggio 1946, II, 29, 41

Gli esseri umani possono essere di spirito libero o di spirito reazionario indipendentemente dal partito in cui militano. Benedetto Croce, ad esempio, è uno spirito libero che appartiene ad un partito non libero quale è quello liberale; André Gide, invece, ha manifestato varie volte uno spirito reazionario, pur appartenendo al Partito comunista.

[665]

Paesi e problemi
Ugo Stille
Le catene del “solido” Sud
1 maggio 1946, II, 29, 43-44

Con l’espressione “solido” Sud si indica quel particolare fenomeno per cui, dalla guerra civile in poi, gli Stati meridionali dell’Unione hanno sempre votato in blocco per il Partito democratico. Il Sud è diventato così la solida riserva reazionaria degli Stati Uniti e ciò sin da quando il Partito repubblicano di Lincoln governava gli Stati meridionali.
I rappresentanti e i senatori del Sud inviati a Washington dai loro Stati non si sentono responsabili di fronte al popolo, ma solo di fronte ai proprietari terrieri meridionali che hanno assicurato la loro elezione.

[666]

Paesi e problemi
Richard Wrigt
Io sono negro
1 maggio 1946, II, 29, 43

Poesia, tratta dal libro *Ho visto mani di negri.*

[667]

Paesi e problemi
Melvin B. Tolson
Andante sostenuto
1 maggio 1946, II, 29, 43

Poesia, tratta da *Sinfonia Negra.*

[668]

Paesi e problemi
Langston Hugues
Menestrello
Un negro parla di fiumi
1 maggio 1946, II, 29, 43-44

Poesie, tradotte da Domenico Porzio.

[669]

Paesi e problemi

D[omenico] Porzio

1 maggio 1946, II, 29, 44

La poesia negra rappresenta uno dei capitoli più vivi della letteratura americana. Muove dalla protesta strettamente sociale di una razza che non gode ancora di piena libertà e su questo filone innesta una memoria antica e il rimpianto malinconico per un bene perduto.

[670]

Paesi e problemi

Franco Rodano

Problemi alla Costituente: l'I.R.I.

1 maggio 1946, II, 29, 44-45-46-47

L'I.R.I. rappresenta in Italia il principale strumento del diretto intervento dello Stato nell'economia: controlla le tre maggiori banche di credito ordinario e larghi settori delle industrie siderurgiche, armatoriali, idroelettriche, belliche, della cellulosa, dei servizi telefonici e della gomma sintetica. Sia pure in minoranza, nell'I.R.I. sono però presenti quote di capitale privato.

Dopo la caduta del fascismo, i partiti di sinistra non compresero che il modo migliore per recidere i legami dell'I.R.I. con il mondo capitalistico era quello di spingere innanzi energicamente il processo di democratizzazione dello Stato italiano, anziché allontanare dal loro incarico questo o quel tecnico.

La formazione dell'I.R.I., sorta durante la gravissima crisi bancaria del 1931-'33, fu un avvenimento che interessò il capitale finanziario italiano. Le più grandi

banche si trovarono allora in una situazione di quasi illiquidità, sull'orlo del fallimento e della chiusura. Molte industrie, largamente indebitate verso le banche, erano paralizzate. Per spezzare la catena fra banca di credito ordinario e grande industria occorreva che lo Stato comperasse le partite finanziarie industriali immobilizzate e perdenti, determinando così la nascita dell'I.R.I.

[671]

Paesi e problemi

[Anonimo]

1 maggio 1946, II, 29, 45

Gli scrittori che scrivono come scrivevano ai tempi del fascismo più che essere coerenti sono pazzi.

[672]

[Anonimo]

Rispondiamo ai nostri lettori

1 maggio 1946, II, 29, 48

Più che chiedersi quale sarebbe stata l’arte in Italia se non ci fosse stato il fascismo, occorre esaminare quali vizi, quali squilibri della società e della coscienza italiana abbiano prodotto il fascismo e la cultura e l’arte che lo hanno accompagnato.

Il pittore rende esplicita agli uomini una verità dell’esistenza secondo la sua particolare sensibilità.

Occorre guardarsi da ogni irrigidimento dogmatico che non tenga conto degli sviluppi avuti dal pensiero filosofico dopo Marx e Lenin.

Per essere veramente democratico ogni Paese deve possedere un’indipendenza effettiva.

[673]

[Anonimo]
«Il Nuovo Risorgimento» - Bollettino del Sud
1 maggio 1946, II, 29, 48

È uscito il primo numero del trimestrale «Il Nuovo Risorgimento», bollettino del Sud attento ai problemi e alla realtà del Mezzogiorno.

[674]

E[lio] V[ittorini]
Repubblica, con "altro" al potere
Giugno 1946, II, 30, 1-2

Il referendum istituzionale ha sancito la vittoria della Repubblica, seppur con un margine di voti esiguo rispetto alla opzione monarchica. Questo fa riflettere sulla forza che conservano ancora i partiti di destra. Tra i partiti antifascisti, la Democrazia Cristiana non ha dato indicazioni di voto, lasciando liberi gli elettori. Costoro hanno votato a larga maggioranza per la monarchia. È venuto così a crearsi il paradosso secondo cui il Partito democristiano si trova ad essere il primo della Repubblica con una larga percentuale di iscritti favorevoli alla monarchia.

[675]

Giansiro Ferrata
Due cattolicesimi?
Giugno 1946, 30, 2-3

Molti cattolici sembrano ultimamente attratti dalla cultura marxista, mostrando così di voler arricchire il cattolicesimo di elementi necessari alla comprensione moderna della storia. La Chiesa resta però rigidamente ostile al marxismo, esclude di poterne avvicinare i rappresentanti e di ascoltarli, temendo solo di venirne in qualche modo umiliata.

Segue N. d. A in cui si sostiene che un cattolicesimo preoccupato solo della propria autodifesa e non della comprensione e della conquista delle altre forze storiche, apparve già a Marx legato all'agonia della civiltà feudale e alla crisi della società capitalistica.
La Chiesa dovrebbe aprirsi alla storia e accettare il confronto con le altre ideologie. Ciò è nel suo stesso interesse di conservarsi come forza eroica e progressiva.

[676]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
Giugno 1946, II, 30, 3

Eugenio Garimberti di Milano sostiene che nell'opera letteraria possono coesistere intenti artistici e intenti sociali.

A Serafino Lanzoni di Torino vengono fornite indicazioni per approfondire la letteratura americana.

Rispondendo a Franco Saccani di Roma, si precisa che i Comuni non diedero vita in Italia ad alcuna rivoluzione perché si trasformarono in Signorìe.

[677]

Scienza e marxismo
Giulio Preti
La filosofia della scienza nell' "Antidühring" di Engels
Giugno 1946, II, 30, 4-5-6-7

Marx ed Engels, fondatori del "materialismo dialettico", sono debitori ad Hegel della scoperta secondo cui il mondo si muove e non esiste nulla di definitivamente giusto e vero, ma tutto viene travolto dal corso della storia attraverso la lotta degli opposti.
Contrariamente ad Hegel, per loro, lo sviluppo della realtà non va dal pensiero allo spirito, ma dalla natura al pensiero dell'uomo, che è ancora natura.

Engels, nell'*Antidühring*, esamina tutte le tesi di Dühring (che è ostile alla dialettica e al socialismo) e tenta di smontarle. Anzitutto, per Engels, è sbagliato far sorgere la realtà dal pensiero anziché il pensiero dalla realtà poiché si rischia di non comprendere come l'unità del mondo consista nella sua materialità. I concetti matematici, di conseguenza, non possono semplicemente sgorgare dalla mente, ma sono attinti dal mondo reale. Tempo e spazio, reali e nello stesso tempo infiniti, sono la contraddizione che sta alla base del divenire reale del mondo. Anche i corpi e le cose materiali si evolvono. Il materialismo dialettico contiene però un vizio di fondo poiché divide la realtà in tanti regni distinti e poi li riunisce in nome di una formale legge unitaria.

[678]

Scienza e marxismo
Fr[anco] F[ortini]

Marxismo ieri e oggi
Giugno 1946, II, 30, 5

Augusto del Noce, sul n. 2 della rivista «Costume», nota che il Marx filosofo viene spesso dimenticato a tutto vantaggio del Marx politico ed economista. Tale argomento verrà affrontato al Congresso di Filosofia, che avrà luogo a Milano nel prossimo settembre.

[679]

Scienza e marxismo

G[iansiro] F[errata]
Dove si parla di noi, di cultura e di un amico di «Società»
Giugno 1946, 30, 6-7-8

Cesare Luporini, nell'articolo *Rigore della cultura* pubblicato su «Società», considera velleitaria, illusoria e ricca di malintesi la volontà de «Il Politecnico» di creare una cultura nuova. Consiglia a Vittorini di avvalersi piuttosto di metodi ispirati alla realtà circostante.

In realtà Luporini, in modo analogo agli intellettuali francesi che scrivono su «La Pensée», sostiene un metodo razionalistico diretto verso una storicità comprensiva anche dell'irrazionale. «Il Politecnico», per lui, non è una scommessa moralistico-sentimentale sull'avvenire ma rappresenta la volontà di comprendere la realtà e cercare nuove soluzioni per migliorarla.

[680]

Vittorio Sereni
Poesie
Giugno 1946, II, 30, 8

Dal *Diario d'Algeria;* segue una nota biografica sull'autore, un insegnante nato a Luino nel 1913, che ha pubblicato prima della Guerra un volumetto di versi intitolato *Frontiera.*
Durante il secondo conflitto mondiale è stato prigioniero in Algeria e le poesie qui pubblicate rievocano proprio quell'esperienza, con una leggerezza in cui il pudore del sentimento sfiora appena le cose.

[681]

Le città del mondo

[Anonimo]
New York
Giugno 1946, II, 30, 9-10-11-12-13-14

Esistono città, come New York, che appartengono al mondo intero per la fama e per il ricco passato storico che le caratterizza.
La baia dove ora sorgono i grattacieli fu scoperta da Giovanni da Verrazzano nel 1524. Nel '600 gli olandesi vi fondarono Nuova Amsterdam. Gli inglesi si appropriarono di New York nel 1664 e la mantennero fino al 1783. Cinque anni più tardi lo Stato di New York entrava nella Confederazione degli Stati Uniti.

Attualmente la città è politicamente divisa fra i Partiti democratico e repubblicano. Il voto dei suoi cittadini è decisivo nelle elezioni presidenziali.
L'articolo è arricchito da fotografie.

[682]

Salvatore Cambosu
Non tutti i morti tornano
S’impiccano cani come ebrei
L’allegria non ci manca
Più poveri di prima
Anche il sole ti tolgono
Giugno 1946, II, 30, 15-16-17-18

Questi racconti inviati a «Il Politecnico» da Salvatore Cambosu partecipano tanto del bozzetto naturalistico, quanto del folklore provinciale. Dietro la scrittura apparentemente accademica e fredda si trova un mondo romantico fuori da ogni determinazione geografica, fresco e genuino.

[683]

Nelo Risi
Evasione
Milano, dicembre
Veleno
Estate quarantaquattro
Sottotenda
Giugno 1946, II, 30, 18

Poesie, precedute da una nota biografica sull’autore, nato a Milano nel 1920 e collaboratore di diversi giornali e riviste.
Questi versi sono tratti da *L’esperienza,* un libro di prossima pubblicazione, dove i dati naturali accompagnano le esperienze dell’esilio e del dopoguerra.

[684]

Breve storia della letteratura americana
Elio Vittorini
I preti feroci
Giugno 1946, II, 30, 19-20-21-22-23-24-25-26-27

Fra gli inglesi che emigrarono in America, molti erano spinti dal desiderio di costruire una nuova società. Non avevano bisogno di dire qualcosa di nuovo, poiché la cultura da essi portata era di per se stessa nuova.
Fra Seicento e Settecento, perseguitati da anglicani e presbiteriani, da monarchia, vescovi, nobiltà e grandi capitalisti, furono i puritani progressivi a fondare in America le loro città “ideali”. I presbiteriani che più tardi entrarono a far parte di queste città generalmente furono bene accolti e, con i loro scritti, contribuirono a far prevalere il principio oligarchico su quello democratico sostenuto dai puritani.
Preti come John Cotton e Nathaniel Ward intesero mostrare l’impossibilità per il semplice fedele di accostarsi da solo alla verità divina e la necessità per lui di avere una guida spirituale in grado di aiutarlo nella cura dell’anima dello Stato.
Un altro prete, John Eliot, auspicò l’accettazione, da parte del popolo, di un potere assoluto in mano ai “ministri di Dio”.
Il dominio oligarchico dei preti sulla comunità implicava però una lotta feroce contro tutti i “peccatori”, primi fra tutti coloro che erano ritenuti indegni di appartenere a quella chiesa. Solo poche voci isolate, come quelle di Roger Williams e di Anne Hutchinson, sostennero il diritto di giungere alla verità attraverso l’errore, il diritto a una democrazia.
Nel Settecento, Jonathan Edwards stimolò un’ondata di risveglio religioso, predicando la necessità di uscire dal

terrorismo puritano della predestinazione e dell’irreparabilità del peccato.

[685]

Breve storia della letteratura americana
Nathaniel Ward
Difesa dell'intolleranza
Giugno 1946, II, 30, 19

Ward sostiene che la libertà di coscienza è libertà di errare e di peccare.
Si deve invece accettare l'unica verità di Dio, senza metterla in discussione.
Traduzione di Cesare Pavese.

[686]

Breve storia della letteratura americana
Roger Williams
Verità e pace contro l'intolleranza
Giugno 1946, II, 30, 20-21

Dialogo, tradotto da Cesare Pavese.

[687]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
"New England Primer"
Giugno 1946, II, 30, 22

New England Primer rappresenta uno dei primi documenti della cultura puritana in America. Fu adottato come libro di testo nelle scuole primarie e riassume lo spietato pensiero calvinista insistendo sulla maledizione del

peccato, sul rigore della grazia, sulla salute della forza e sulla fragilità umana.

[688]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
John Cotton
Giugno 1946, II, 30, 22

Cotton (1584-1652) si avvicinò al puritanesimo in seguito a dei contrasti con l'arcivescovo di Canterbury.
Scrisse: *La promessa di Dio alla sua piantagione, Il congregazionalismo quale è in effetti, La dottrina sanguinaria lavata e fatta bianca nel sangue dell'agnello, La sanguinaria dottrina della persecuzione.*

[689]

Breve storia della letteratura americana
Cotton Mather
Meraviglia
Altra Meraviglia
Giugno 1946, II, 30, 22-23

Cotton Mather considera demoniaci gli idoli adorati dagli indiani e le chiese congregazionaliste.

[690]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
Roger Williams
John Eliot
Giugno 1946, II, 30, 23

Williams nacque a Londra nel 1603, andò in America nel 1630 e vi fondò la colonia di Rhode Island. Scrisse varie opere in cui negò ai sacramenti cristiani la facoltà di trasformare un uomo in cristiano.

Eliot (1604-1690) emigrò in America, avvicinandosi presto ai reazionari e prendendo parte alla condanna della Hutchinson. Si dedicò con fervore alla conversione degli indiani.

[691]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
Thomas Hooker
Nathaniel Ward
Anne Hutchinson
Increase Mather
Giugno 1946, II, 30, 24

Hooker fu convinto assertore della capacità dei singoli individui di avvicinarsi a Dio senza bisogno di intermediari.

Ward (1578-1652) si recò in America dopo essere stato espulso dalla Chiesa anglicana per non-conformismo.

Ritenendo la colonia del Massachusetts troppo democratica per i suoi gusti, fece ritorno in Inghilterra.

Hutchinson (1591-1643) era convinta che il Vangelo di Cristo avesse sciolto gli uomini dall'obbligo di osservare la legge morale dell'antico Testamento.
Fu uccisa a New York dagli indiani.

Mather (1639-1723) sostenne l'ideale teocratico del controllo ecclesiastico sul potere temporale. Aspirava all'unione all'interno di un sinodo delle Chiese presbiteriane o congregazionaliste presenti in America.

[692]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
Cotton Mather
Jonathan Edwards
Giugno 1946, II, 30, 25

Mather (1663-1728) nelle sue opere più famose difese il prestigio della decadente teocrazia e divenne bizzarro accusatore di streghe.

Jonathan Edwards è considerato l'esponente più serio e maturo del puritanesimo americano. Nei suoi numerosi scritti trattò della natura della volontà umana, della fede, della conversione, dello stato di grazia. I suoi sermoni, autentici capolavori di eloquenza, erano in grado di terrorizzare gli ascoltatori.

[693]

Breve storia della letteratura americana
Jonathan Edwards
Peccatori nelle mani di un Dio irato
Giugno 1946, II, 30, 25

Dio è stato presentato da Edwards ai suoi fedeli come una presenza minacciosa sempre pronta a punire ogni mancanza.

[694]

Breve storia della letteratura americana
Jonathan Edwards
Sarah Pierrepont
Giugno 1946, II, 30, 25

In questo scritto si parla di Sarah, giovane donna di New Haven amata dal Grande Essere.
Traduzione di Giuseppe Trevisani.

[695]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
William Byrd
Samuel Sewall
Charles Chauncey
Giugno 1946, II, 30, 26

Byrd (1674-1744), ricco piantatore della Virginia, compose vari libri di viaggi in una prosa molto elegante.

Sewall (1652-1730), riflette nelle sue opere la trasformazione della società puritana in società borghese.

Il suo diario raccoglie tutti i pregiudizi religiosi del puritanesimo.

Chauncey (1705-1787), compose degli scritti contro la Chiesa ufficiale.

[696]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
John Wise
John Woolman
Giugno 1946, II, 30, 27

Wise rivendicò il principio democratico del congregazionalismo.

Woolmann (1720-1772), quacchero, scrisse contro la schiavitù dei negri e rivelò inclinazioni socialiste.

[697]

Henri Michaux
Una vita da cane
Destino
Canto di morte
Ancora cambiamenti
La pigrizia
Contro!
Gridare
Giugno 1946, 30, 28-29

Poesie e prose, tradotte e accompagnate da una nota di Franco Calamandrei.
Michaux, belga, è poco noto in Italia. Dopo aver studiato presso i Gesuiti ha viaggiato come mozzo sui mari del mondo.
Nei suoi numerosi scritti esprime con sorprendente novità e intensità di poesia la disperazione dell'uomo contemporaneo, chiuso in un'esistenza irrigidita da convenzioni, inganni e ingiustizie. L'uomo solo, nei suoi

componimenti, ha come unica compagnia la delusione, la sofferenza, il dolore e la morte; trova pace solo se rinuncia a lottare o se riesce a cogliere un’illusione di rivincita.

[698]

Il mondo e le arti
Alessandro Cruciani
Francisco Goya
Giugno 1946, II, 30, 30-31-32-33

Goya (1746-1828) si dedicò sin da giovane alla pittura. Trasferitosi a Madrid, ebbe modo di conoscere le pitture di Velasquez, Mengs e Tiepolo. Lavorò a lungo alla corte di Carlo IV. Le sue opere sono il luogo d’incontro di purezza formale e di racconto appassionato. La modernità di Goya può ravvisarsi nell’identificazione di arte e vita, nel saper conferire alle tele un valore storico e sociale.
La rappresentazione che fece dell’aristocrazia spagnola ne evidenzia ottusità, avarizia, insolenza, acidità, lussuria e frivolezza. Anche il popolo è ritratto senza eroismi, posseduto dall’assurdo nel suo cieco agitarsi contro tradizioni e istituzioni.
L’articolo è completato da riproduzioni delle sue opere.

[699]

Il mondo e le arti
V. P.
Vedere e sentire
Giugno 1946, II, 30, 34

«Critica cinematografica» e «Teatro Contemporaneo» sono due riviste animate da notevole impegno letterario. C’è da augurarsi che i compiacimenti estetici non prevalgano sul modo corretto di trattare le notizie.

La rappresentazione teatrale *Questi fantasmi* di Edoardo De Filippo e il film *Sciuscià* di Vittorio De Sica rappresentano bene il senso umano e dolente dei nostri comici nell’arte e la realtà del dopoguerra. Entrambi hanno usato quasi esclusivamente il dialetto, rifiutando la lingua italiana, ritenuta un’artificiosa convenzione lontana dalla viva lingua dei personaggi.

Le reazioni del pubblico a *Siuscià* e a *Questi fantasmi* non si possono certo dire entusiastiche. Gli intellettuali sembrano provare avversione per quest’arte naturale e spontanea che si avvale del dialetto.

Coloro che lavorano nel teatro hanno compreso la necessità di rinnovare scene e costumi, adattandoli ad ogni specifica rappresentazione.
Intendono insomma abbandonare la consuetudine di utilizzare le medesime scenografie per più opere.

L’opera di De Amicis è stata recentemente proposta con illustrazioni e fumetti.

René Leibowitz, musicologo, ha giudicato severamente l’ultima attività musicale di Strawinskij, non lo ha fatto conoscere realmente ai suoi lettori, in quanto ha proposto loro solo il suo personale giudizio.

[700]

Libri, uomini e idee

Franco Calamandrei

Una generazione e un suo narratore

Giugno 1946, II, 30, 35-36

Il romanzo *Rancore* di Stefano Terra appare un'eccezione sorprendente e felice nella più recente narrativa italiana. In esso la generazione che aveva vent'anni al tempo delle imprese di Etiopia e di Spagna comincia finalmente a narrare il significato profondo della propria esperienza, dopo aver abbracciato una solitudine disperata ai tempi del regime fascista.

Stefano Terra è potuto arrivare a questo risultato perché in gioventù, lavorando accanto agli operai di un' officina, ebbe modo di conoscere la sfiduciata stanchezza dei ceti più umili verso la dittatura.

[701]

Libri, uomini e idee
Nelo Risi
La resistenza come esistenza
Giugno 1946, II, 30, 36-37

Recentemente da più parti, in Francia, una certa critica ha cercato di ridurre la portata della letteratura sulla Resistenza, inquadrandola in una breve e contingente parentesi storica. Al contrario, agli uomini più lucidi la parola Resistenza appare sinonimo di esistenza e di volontà di vivere in libertà.
Molte fra le voci nuove del panorama letterario francese adottano una serietà, una gravità senza illusioni ma non scettica e l'ambizione di ritrarre un periodo tra i più tragici della storia del Paese.

[702]

Libri, uomini e idee
F[ranco] C[alamandrei]
Giugno 1946, II, 30, 37

La morte a ventiquattro anni, per Giorgio Labò e Giaime Pintor, fu l'estrema e sublime dimostrazione del loro antifascismo.
In loro ricordo sono stati pubblicati rispettivamente il diario e l'ultima lettera.

[703]

Libri, uomini e idee
Enrico Serra
Politica estera e moralità
Giugno 1946, II, 30, 37-38

Se esaminiamo i diari di Galeazzo Ciano e di Castellano notiamo che entrambi non hanno chiara coscienza della tragica situazione venutasi a creare col 25 luglio 1943 e rifiutano di interpretare i bisogni e la volontà del popolo, stanco della guerra e del fascismo.
È soprattutto l'Italia che ha bisogno di una politica estera diversa da quella del regime, più attenta alla morale. Il rapporto tra morale e politica deve farsi più stretto, in proporzione all'aumento dei pericoli nella vita internazionale e allo sviluppo micidiale delle armi.

[704]

Libri, uomini e idee
F[ranco] C[alamandrei]
Malebolge
Giugno 1946, II, 30, 38

Luigi Russo, su «Belfagor», scende in campo contro alcune delle nuove posizioni che la vita e la cultura italiana stanno faticosamente conquistandosi.
Accusa gli scrittori comunisti di propagandare il libero amore e la dissoluzione della famiglia, chiama "sciarpa littorio" i giovani quadri della vita politica passati attraverso la lotta clandestina, calunnia Sapegno accusandolo di essersi recato a Weimar in periodo nazista con l'uniforme fascista.

[705]

Libri, uomini e idee
Fr[anco] F[ortini]
Cattolici snob
Giugno 1946, II, 30, 38

Julien Green, noto romanziere francese, nell'opera *I cattolici* raccoglie una serie di pensieri che sostengono illegittimo il tentativo della ragione di comprendere le cose divine e che considerano la ragione stessa fonte di peccato per l'umanità intera.

[706]

Libri, uomini e idee
Giuseppe Carimandrei
Trieste e una donna (1910-1912)
Giugno 1946, II, 30, 39-40

Il misto di struggente malinconia e di intima beatitudine, caratterizza forse il Saba migliore.
Vi sono poesie, come *Tre vie, Via della pietà, Intorno ad una casa in costruzione,* che rievocano il paesaggio triestino unitamente ad un ben definito stato d'animo del poeta. Altri versi come quelli de *La moglie* sono di argomento intimo e familiare e contengono nello stesso tempo una leggera malizia da umorista. *I nuovi versi alla luna* fanno parte della maniera lirico-descrittiva di Saba; sono distesi e soffusi di femminilità.

[707]

Libri, uomini e idee

Remo Cantoni

La rivoluzione dei tecnici

Giugno 1946, II, 30, 40-41-42

Il sociologo americano James Burnham con la teoria della “Managerial Revolution” predice che la società capitalista sarà sostituita da una società di tecnici. Con lui l’antitesi socialismo-capitalismo viene a cadere per lasciare il posto ad una terza soluzione, costituita per l’appunto dalla presa di potere da parte dei managers. In realtà la sua analisi è pervasa da un vizio di fondo: quello di non tener conto dell’ambiente sociale in cui si inseriscono determinati fatti. I tecnici, infatti, sebbene siano sempre più importanti, sono assai lontani dall’avere il dominio reale della società che è ancora in mano ai capitalisti. Un altro grave errore di Burnham consiste nell’affermazione, fatta per provare che il mondo non è né socialista né capitalista, secondo cui nazismo e fascismo non sono fenomeni capitalistici e la Russia bolscevica non costituisce un fenomeno socialista.

[708]

Libri, uomini e idee

F[ranco] C[alamandrei]

«Les Temps Modernes»

Giugno 1946, II, 30, 43

«Les Temps Modernes» è una rivista mensile francese che, con originalità e acutezza, tende a indicare una nuova interpretazione dell’uomo, alla luce delle ultime e numerose esperienze della società. L’uomo viene visto in

termini esistenzialistici come colui che è libero di scegliere il proprio destino.
La rivista merita attenzione anche per le testimonianze che raccoglie di numero in numero al fine di documentare la cronaca umana contemporanea.

[709]

Libri, uomini e idee
Fr[anco] F[ortini]
«Inventario»
Giugno 1946, II, 30, 43

«Inventario» è una rivista trimestrale fiorentina, diretta da Luigi Berti e Renato Poggioli, a cui collaborano scrittori e studiosi di tutti i Paesi al fine di promuovere e diffondere la cultura internazionale.

[710]

Libri, uomini e idee
[Anonimo]
«La Strada»
Giugno 1946, II, 30, 43

«La Strada» è una rivista di poesia pubblicata da un gruppo di giovani romani e diretta da Antonio Russi. Prende una posizione molto netta contro il falso ermetismo e il vizio della "poesia privata" delle poetiche contemporanee. Occorrono però, a giustificazione di tale posizione, un maggior approfondimento e una prova critica sui testi.

[711]

Libri, uomini e idee
[Anonimo]
«Quarto Stato»
Giugno 1946, II, 30, 43

Ha ripreso le sue pubblicazioni quindicinali «Quarto Stato», la vecchia rivista di studi socialisti diretta da Lelio Basso.

[712]

Libri, uomini e idee
[Anonimo]
Ricevuti
Giugno 1946, II, 30, 43

Viene elencata una serie di libri da proporre all'attenzione dei lettori.

[713]

Paesi e problemi
Mario Giuliano
Giustizia e tribunali nell'U.R.S.S.
Giugno 1946, II, 30, 44-45

La rivoluzione del novembre 1917 ha determinato profonde modificazioni anche nell'ordinamento giudiziario sovietico, sancite nel capitolo IX della Costituzione e nella Legge sull'amministrazione giudiziaria del 16 agosto 1938.
Le finalità generali si propongono di salvaguardare il sistema sociale e politico, i diritti politici e civili dei cittadini, delle istituzioni statali, degli impianti industriali, delle fattorie agricole collettive. I giudici sono indipendenti e devono obbedire solo alla legge. L'amministrazione della giustizia viene espletata da una molteplicità di uffici giudiziari organizzati gerarchicamente dalla base, costituita dai Tribunali del Popolo, rappresentati al vertice dal Tribunale Supremo dell'U.R.S.S. Esiste poi tutta una serie di uffici intermedi.
La popolazione partecipa all'amministrazione della giustizia ed elegge i giudici, che sono tenuti a render

conto del loro operato ai cittadini. I tribunali hanno competenza per ogni sorta di controversia riguardante i privati e le garanzie della difesa sono ampiamente assicurate agli imputati.

[714]

Paesi e problemi

Mario Levi

La stampa in Francia dopo la liberazione

Giugno 1946, II, 30, 45-46

Nel dopoguerra prevale nettamente in Francia la stampa a carattere politico, a scapito di quella a carattere informativo o indipendente.
Il Ministero dell'Informazione, dopo aver espropriato la stampa collaboratrice, rilascia l'autorizzazione di pubblicazione a quella clandestina durante l'occupazione, a quella soppressa nel medesimo periodo, a quella di un gruppo di patrioti e al giornale cattolico «La Croix».

[715]

Paesi e problemi

Enrico Serra

All'Est: rivoluzione agraria

Giugno 1946, II, 30, 46

Nella Germania occupata dai sovietici le proprietà terriere superiori ai cento ettari sono state espropriate e distribuite in lotti non superiori ai cinque ettari l'uno a contadini e piccoli proprietari.
Analoghe riforme agrarie sono avvenute in Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania e Polonia: i castelli padronali sono stati trasformari in asili, sanatori, ricoveri; le grandi industrie sono state espropriate e nazionalizzate. L'economia, però, non è ancora stata trasformata secondo il sistema collettivo.

Tra le classi contadine si è diffusa la dottrina cristiano-sociale, favorita dalle loro disagiate condizioni.
Uno dei più importanti risultati raggiunti dal sistema economico socialista sinora è costituito dalla liquidazione della classe dei grandi proprietari terrieri.

[716]

Franco Rodano
Problemi alla Costituente: l'I.R.I.
Giugno 1946, II, 30, 47-48

L'I.R.I. rappresentava per i gruppi finanziari italiani un avversario temibile, in quanto poteva contare sullo Stato come garante dei suoi crediti. Moltissimi ritenevano l'I.R.I. destinato a "riprivatizzarsi", una volta conclusasi la fase di emergenza pubblica. I tecnici però si schierarono ben presto contro questa ipotesi, che del resto non si realizzò. Fallirono anche i tentativi dei gruppi finanziari di esaltare l'I.R.I. e di impossessarsene.

[717]

[Anonimo]
I lettori del «Politecnico» per i bambini di Cassino
Giugno 1946, II, 30, 48

Prosegue la sottoscrizione di fondi.

[718]

E[lio] V[ittorini]
Risposte ai lettori. Politica e cultura
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 1-2-3-4-5

Mario Alicata, scrittore ed esponente del P.C.I., parlando de «Il Politecnico» sul numero 5/6 di «Rinascita», sostiene che esso non ha svolto la funzione che si era prefissato. Questo giudizio è ingiusto poiché, nei sei

mesi di vita e nelle condizioni in cui si é trovato ad operare «Il Politecnico» non avrebbe mai potuto realizzare il compito prospettato da Alicata. Più sorprendente ancora è il fatto che molti abbiano visto nel giudizio negativo di Alicata la sconfessione de «Il Politecnico» da parte del P.C.I., il che non è assolutamente vero.

Al settimanale, che si può considerare “indipendente” di sinistra, non collaborano solo intellettuali comunisti, per cui il periodico non si può considerare esclusivamente come un sottoprodotto dell’esigenza politica del P.C.I.

[719]

[Anonimo]
De Gasperi non lo dice a Parigi
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 2

Non si può giudicare l’importanza di una lotta di liberazione dalla misura del vantaggio che gli eserciti alleati ne hanno tratto. Se non vi fosse stata la lotta partigiana essi non sarebbero stati eserciti liberatori, ma semplicemente conquistatori.
La gloria delle truppe alleate riposa unicamente sul merito dei partigiani.

[720]

Elio Vittorini
Questo ritorno al cattolicesimo
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 3-4-5-6-7

Marx chiamava “oppio del popolo” la religione, poiché era un’esperienza che rifiutava di integrarsi con le altre,

impedendo così all’uomo di realizzarsi storicamente liberandosi.
Nel dopoguerra si può notare un ritorno al cattolicesimo da parte della borghesia, la quale, proprio come la Chiesa, è interessata alla conservazione e all’immutabilità della società. Dopo la caduta del fascismo, insomma, alla Chiesa non è rimasto altro da fare che cercare un’alleanza con una forza sociale che le garantisse gli antichi privilegi.
Il proletariato si trova invece a dover scegliere tra la propria voce, che gli consiglia di trasformare il mondo, e quella della Chiesa, che gli intima di lasciarlo così com’è.

[721]

[Anonimo]
Da tutte le parti
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 6

«Il Politecnico» smentisce le voci che annunciano la fine della rivista entro breve tempo.

[722]

[Anonimo]
Chi è il signor M.?
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 7

D’ora in poi «Il Politecnico» si occuperà del signor M., ovvero di tutti coloro che come lui rimpiangono il fascismo e lo ricordano come un’epoca felice.

[723]

Emmanuel Mounier
Agonia del cristianesimo
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 7-8

Parlando di agonia del cristianesimo Mounier intende porsi come un provocatore.
L’improvviso rigoglio di partiti democratici cristiani accresce questa agonia: nati per liberare il mondo dai reazionari e dai loro privilegi, rischiano di diventarne l’estremo rifugio. Il cristianesimo morirà se sarà sordo alle esigenze del popolo e si confonderà con la timidezza sociale e lo spirito d’equilibrio; non deve garantire i valori borghesi, ma seguire quelli propriamente cristiani.

È presente una nota di Fr[anco] F[ortini].

[724]

Le città del mondo
[Anonimo]
Chartres città cattedrale
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 9-10-11

Chartres, in Francia, mostra con la sua magnifica cattedrale lo splendore del cattolicesimo medioevale. Attorno all'edificio, la cui costruzione iniziò nel XII secolo, sorse ben presto una scuola di teologia e di filosofia platonizzante.
Arricchiscono l'articolo sequenze fotografiche.

[725]

G. F.
Gli scrittori e la prigione
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 12

L'articolo *Scrivono come scrivevano allora* apparso sul n. 29 de «Il Politecnico» è stato frainteso da molti. Con esso non si intendeva affatto esortare a cambiare volto e anima in seguito alla caduta del fascismo o raccomandare di mutare completamente stile a quegli scrittori che si trovavano in prigione per motivi politici durante il ventennio. Si voleva invece definire "pazzi" tutti quegli intellettuali che hanno rinunciato ad essere se stessi perché altri non erano come loro.

[726]

[Anonimo]
«La Pensée»
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 12

È la rivista del razionalismo francese che ha come collaboratori scienziati, filosofi e uomini di lettere ed esce ogni tre mesi.

[727]

Vito Pandolfi
Perché non c'è un repertorio italiano
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 13-14-15-16-17-18-19-20-21-22

L'incapacità costituzionale della storia italiana a delineare un repertorio teatrale drammatico può dipendere forse dalla sua incapacità passata e attuale di vita autonoma e libera. Le dominazioni straniere succedutesi nel corso dei secoli avrebbero in pratica impedito la formazione di un vero repertorio italiano.
La letteratura drammatica si limita a rispecchiare l'impotenza in questo settore della classe dirigente. Dopo l'oppressione a cui l'intransigenza della Chiesa medievale sottopose il teatro, il periodo rinascimentele, con Ruzante, Machiavelli e la Commedia dell'arte, segnò un'inversione di tendenza, ma questa breve e felice parentesi fu bruscamente chiusa dalla Controriforma, intransigente e intollerante.
Bisognerà attendere il periodo barocco per assistere ad un'esplicita mediazione tra vita e teatro, garantita da un adeguato svolgimento scenico e dalla costruzione di personaggi e tipi rappresentativi.

Con Goldoni si arriva al ritratto di una società in via di trasformazione, seppur in termini non violenti. L'aristocrazia è ormai decaduta, la piccola e media borghesia trionfa e sullo sfondo brulicano gli artigiani del contado e i pescatori di Chioggia.
Il periodo risorgimentale vede sulla scena l'alta borghesia che, appoggiandosi ora al clero, ora alla residua nobiltà, dirige il processo dell'unificazione italiana, soffocando ogni istanza democratica e popolare.
Le creature verghiane di *Cavalleria rusticana* e della *Lupa* evidenziano proprio quei sommovimenti delle masse destinati ad essere soffocati.

Con il Teatro di D'Annunzio e di Pirandello siamo ormai nel Novecento, durante il ventennio fascista: la cultura, sentita come privilegio di pochi, si definisce nettamente antirivoluzionaria e antiproletaria. In particolare, i borghesi pirandelliani, appaiono angosciati dall'assurdità del reale quotidiano e dalla possibilità di essere scavalcati dal proletariato.
Nel secondo dopoguerra, il drammaturgo italiano avverte l'impulso a impegnarsi maggiormente nella realtà, pur conoscendo a priori la sua sconfitta.
La frattura fra vicende interiori e coscienza storica, il senso di tristezza e di sconforto potranno forse essere superati da una palingenesi del teatro affidata al proletariato delle città e delle campagne.

[728]

Perché non c'è un repertorio italiano

Luglio-agosto 1946 II, 31-32, 13-14-15-16-17-18-19-20-21-22

Pensieri sul teatro di Bharâfâ, Sigmund Freud, Aristotele, Sant'Antonio, Niccolò Machiavelli, Nicola Sabbatini,

Wolfgang Goethe, G. F. Hegel, Sören Kierkegaard, Karl Marx, Stephane Mallarmè, Friedrich Nietzsche, Antonin Artaud, Bertolt Brecht, Albert Camus.

[729]

Judson T. Stone
Psicanalisi vecchia e nuova
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 23-24-25-25-27-28

Judson T. Stone, marxista e psicanalista americano, nota che molti considerano la psicanalisi con sospetto e antipatia, sia perché essa si occupa della vita istintiva e sensuale dell'individuo, sia perché tende a vedere società e istituzioni come espressione di avvenimenti individuali.
I sostenitori più progressivi della psicanalisi ripudiano la teoria freudiana degli istinti ed accettano il concetto di determinismo psichico; l'esistenza di un'attività spirituale e inconscia; il significato dei sogni, dell'associazione libera e del conflitto interiore; i

meccanismi di repressioni, proiezioni, compensazioni e reazioni e l'importanza del "trasferimento". In pratica essi respingono ogni divisione meccanicistica dello sviluppo della personalità umana, ritenendola invece una successione omogenea e dialettica di varie fasi.

Gli psicanalisti progressivi analizzano le esperienze della fanciullezza dei pazienti non come fine a se stesse, bensì come un mezzo per aiutarli a capire le radici dei loro caratteri attuali. In questo procedimento, lungo e complesso, viene largamente impiegata la tecnica del "trasferimento". Progressivamente vengono superate le resistenze del paziente, che giungerà infine a comprendere

l’irrazionalità di certe sue paure e ad avere una personalità più indipendente e più efficiente.

Le forze individuali ed economico-sociali sono in interrelazione dialettica nella formazione del carattere e della neurosi all’interno della società. La vita di ogni paziente va quindi studiata nel contesto dell’ambiente culturale in cui si è sviluppata.

[730]

Silvio Menicanti
1812: età della Sicilia
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 29-30-31

La Sicilia nel secondo dopoguerra appare immutata rispetto a quella delineata nel 1812 dalla Costituzione.
Le finanze sono esauste, l’agricoltura risente molto negativamente dell’accentramento del possesso terriero nelle mani di pochi e ricchissimi signori, gli agricoltori versano in misere condizioni schiacciati come sono da tasse, tributi, privilegi nobiliari, restrizioni. Anche pastorizia, traffici e industrie sono in crisi.
Nella prima metà del XIX secolo in Sicilia si verificò uno scontro fra il latifondo e lo Stato moderno; a vincere furono i grandi proprietari terrieri che, con la Costituzione del 1812, annientarono il potere regio acquisendo un controllo ancor più stretto sul latifondo. Nonostante tale Costituzione venisse abolita dal re nel 1816, rimasero di fatto i privilegi dei baroni, a scapito dei contadini, ulteriormente immiseriti.
Oggi, a guerra conclusa, occorre industrializzare l’agricoltura, sfruttare le risorse minerarie in modo moderno e mirare all’elevamento sociale.

[731]

Esistenzialismo, l'uomo e la realtà

Simone De Beauvoir

Idealismo morale e realismo politico

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 32-33-34-35

Simone De Beauvoir, autrice di saggi filosofici, romanzi e opere teatrali, è una delle maggiori rappresentanti dell'esistenzialismo francese.
Esaminando il secolare contrasto fra idealismo morale e realismo politico, arriva a identificare la morale con l'atto significante, cioè con l'atto rivestito di significato e a respingere sia ogni astratto idealismo, sia ogni astratto realismo.
La morale chiede all'uomo di fondare il proprio essere, di far passare alla condizione di necessità la propria esistenza contingente, di giustificare gli atti che va compiendo. Riconciliare morale e politica significa in ultima analisi riconciliare l'uomo con se stesso.

[732]

Esistenzialismo, l'uomo e la realtà

Franco Fortini

Alcune domande a Jean Paul Sartre e a Simone De Beauvoir

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 33-34-35

Sartre ritiene che il sentimento religioso sia una struttura permanente del "progetto" umano, una fuga dalla generale condizione umana imperniata nella lotta contro quella illusione trascendentale che è il rapporto con Dio. L'uomo si persuaderà, prima o poi, di essere un creatore abbandonato, solo sul mondo e questo determinerà una sparizione progressiva delle varie Chiese.

Per ciò che riguarda il rapporto fra esistenzialismo e comunismo, c'è da augurarsi che esso sia costituito al più presto possibile da una collaborazione attiva.
Infine, alla domanda sulla condizione degli studi psicanalitici in U.S.A., Sartre ha notato il tentativo di conciliare le diverse dottrine psicanalitiche.
A proposito di morali normative, Beauvoir sostiene la loro utilità per evitare l'anarchia; esse devono però essere accettate liberamente da tutti.

[733]

Esistenzialismo, l'uomo e la realtà
Georges Mounin
Critica dell'esistenzialismo
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 36-37

Mounin, uno tra i più seri esponenti del marxismo francese, critica la posizione di Sartre secondo la quale solo l'esistenzialismo è in grado di contemplare senza timore un universo privo di dèi. Il marxismo si oppone all'esistenzialismo poiché quest'ultimo, a proposito dei rapporti fra materia e pensiero, è ancora idealismo: infatti sostiene, indirettamente, che noi non siamo sicuri se non di quello che abbiamo nello spirito.

[734]

Esistenzialismo, l'uomo e la realtà
Alessandro Pellegrini
Hegel, Kierkegaard, Marx
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 36-37-38

Hegel, affermando l'identità di pensiero ed essere, di razionale e reale, traduceva filosoficamente il mito

cristiano di una Provvidenza ordinatrice e di uno Stato in accordo con la religione cristiana. Il Romanticismo, in seguito, vide una scissione tra vita privata e vita pubblica dell’individuo. Anche Marx e Kierkegaard contestarono ad Hegel l’identità di pensiero e di essere. Il primo intendeva guidare l’individuo a creare una nuova società; il secondo aspirava invece ad affermare il valore del singolo in rapporto col Cristo vivente.

[735]

[Anonimo]
Quattro cartoline dalle Marche
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 38

Cartoline accompagnate da rime.

[736]

Stefano Terra
Il tenente di cavalleria
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 39-40-41-42-43

Racconto.

[737]

Gaspare Torre
Poesie
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 40

[738]

Sascia [Rosario] Villari
Estate, come venne una volta
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 42

Racconto.

[739]

Giorgio Baccetti
Tempo di passione
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 43

Poesia.

[740]

Fr[anco] F[ortini]
André Frénaud
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 44

Frénaud, nato nel 1907 a Montceau-Les Mines in Borgogna, ha studiato lettere e legge ed ha viaggiato molto all'estero. Ha pubblicato quattro volumi di versi: *I Re Magi, I misteri di Parigi, Sole irriducibile* e *Poesie sotto il pavimento.* Pur essendosi formato alla scuola surrealista, ha mantenuto la tendenza a costruire e a organizzare la composizione poetica, che risulta spesso percorsa da fremiti di disperazione e di risoluzione.

[741]

André Frénaud
Il borgo profanato
I Re Magi
Senz'Amore
La vita morta la vita
La più folle
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 44-45

Prosa e poesie, tradotte da Franco Fortini.

[742]

Boris Pasternak
Salvacondotto
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 45-46-47-48

Racconto, unito ad una nota di Domenico Porzio sull'autore.
Pasternak è nato a Mosca nel 1890; dopo gli studi di legge e di musica, si recò a Marburg, in Germania, per approfondire la filosofia. Allo scoppio della prima Guerra Mondiale rientrò in patria, dopo un breve soggiorno italiano. Verso il 1912 ebbe inizio la sua attività letteraria, con le poesie di *Oltre le barriere, Mia sorella, Vita, Variazioni, L'anno 1905, Il luogotenente Schmidt, Spectorsky, Rinascita, La morte del contadino.* Le pagine di prosa comprendono quattro racconti e alcuni capitoli di biografia. Pasternak ha avvertito il problema di una società meccanizzata e industrializzata in cui è quasi impossibile essere e restare poeta. Riuscì a ricomporre la scissione tra se stesso, teso alla creazione di un'opera personale, e la società collettiva, intenta alla ricostruzione sociale e al progresso materiale, dedicandosi con fervore all'attività letteraria. Il suo stile, rigoroso ed obiettivo, appare difficile ad una prima lettura.

[743]

Tommaso Giglio
Noi fummo gli ultimi a salire il calvario
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 49-50

Giglio, nato nel 1923, ha composto un poema dal titolo *1945* da cui è stata tratto il brano qui pubblicato.
Il suo stile, ostile all'ascetismo verbale e al misticismo, comprime violentemente le parole, trattandole come immagini, servendosi di un ritmo vago, vasto e quantitativo.

[744]

Carlos Bulosan
Allos e i suoi fratelli
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 50-51-52-53

Racconto autobiografico con una nota di Elio Vittorini e traduzione di Giuseppe Trevisani.
Bulosan, filippino, rappresenta una novità nel panorama letterario americano per la sua semplicità unita alla capacità di conferire un che di poetico alle più banali espressioni giornalistiche. Ha scritto poesie, racconti e una autobiografia.

[745]

Fr[anco] F[ortini]
«Gazzetta del Nord»
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 51

Giacomo Noventa, poeta e critico veneto, pubblica a Venezia la pagina settimanale di un “Movimento Liberale Cattolico”.
Nel corso del secondo conflitto mondiale le sue opere sono state censurate ed escluse dalle pubblicazioni. Politicamente sostiene la necessità di un liberalismo “che non metta ai voti l’esistenza di Dio” e di un cattolicesimo che non sia né quello della polemica anti-tridentina, né quello dei più reazionari democristiani.

[746]

[Anonimo]
«Arts de France»

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 51

«Arts de France » è una rivista mensile d’arte che esce a Parigi. Intende spogliare i fatti artistici da ogni mito dell’ estetica e riportarli sul piano della vita, considerandoli come prodotti sociali, senza per questo cadere in un rigido e meccanico determinismo.

[747]

Franco Fortini
Come leggere i classici?
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 54-55-56-57-58

Spesso i classici sono più ammirati che compresi, specialmente se si tratta di opere assai lontane nel tempo e scritte con un linguaggio arcaico, completamente diverso da quello odierno. Una simile considerazione vale anche per le *Rime* dantesche, per comprendere le quali è indispensabile, assieme all’ausilio della filologia, una lunga consuetudine di studi sui testi classici. Accade così che la reale comprensione di opere di questo tipo sia sempre più limitata, dato che parole, locuzioni e sintassi classiche sono assai lontane da quelle attuali.
Per la critica del passato drammaticità e teatralità furono l’essenza stessa della *Commedia* di Dante: è con questa modalità, lasciando per un attimo in disparte le arzigogolate interpretazioni filologiche, che si può arrivare ad una maggiore comprensione delle *Rime.*

[748]

Giuseppe Trevisani
Storia breve di Ernest Hemingway
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 58-59-60

Hemingway, nato nel 1898 ad Oad Park (Illinois) da famiglia borghese, fu ufficiale sul fronte italiano durante il primo conflitto mondiale ed ebbe modo di conoscere l'Europa, la sua cultura e le sue arti. I suoi primi racconti, che rimembrano il periodo dell'adolescenza negli Stati Uniti, risalgono a questo periodo.
Il romanzo *Fiesta,* del 1926, esprime la disperazione di un gruppo di borghesi che fuggono in Spagna da una Parigi semiletteraria per cercare nello spettacolo di sangue e di barbarie offerto dalle corride una conferma alle loro ragioni di decadenza fisica e spirituale.
In *Addio alle armi* (1929) attorno ai due personaggi principali risalta l'ambiente di una guerra straniera. La vita e la morte si manifestano come necessità indipendenti dalla scelta dell'uomo; la miseria, l'esercito, il patriottismo arrogante delle sconfitte, la

necessità del sotterfugio neutralizzano e limitano continuamente le possibilità d'azione dei personaggi.
Nulla al vincitore raccoglie racconti terribili, cruenti e oscuri nel loro significato, scritti nel 1933.
In Verdi colline d'Africa (1935) Hemingway fa della scrittura un atto di forza, il risultato di una pienezza fisica e il soddisfacimento di un istinto.
Il rapporto coniugale di vita e di morte, l'antitesi tra marito e moglie, derivata da una posizione individualistica, sono le tematiche principali di *Avere e non avere* (1937).
La quinta colonna (1938) è un dramma di tre atti che porta in scena la guerra di Spagna attraverso le vicende di un volontario delle brigate internazionali che rifiuta l'amore di una giornalista per non "imborghesirsi".
Per chi suonano le campane (1940) tratta ancora della guerra di Spagna. Qui Hemimgway sembra paragonarsi a Pablo, un vecchio cacciatore di uomini, saggio e senza scrupoli, per il quale Rivoluzione e Repubblica, un tempo

desiderate, sono ora solo una situazione provvisoria in cui occorre muoversi con astuzia.

[749]

Malcolm Cowley
Consigli a Hemingway
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 60

Hemingway ha fatto bene a non ascoltare i critici che lo consigliavano di essere più virtuoso, più ottimista, più ragionevole, più benevolo verso il progresso e la democrazia.
La realtà è che Hemingway è uno di quei romanzieri che scrivono non come possono e vogliono, ma come devono.

[750]

Massimo Bontempelli
Contributo all'esame di coscienza di una generazione
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 61-62

Bontempelli ricorda le esperienze culturali della sua giovinezza: il positivismo, la ribellione al piccolo verismo e al patetismo borghese, l'ammirazione per il marxismo, Ibsen, Wagner, Nietzsche, il ritorno al classicismo, l'idealismo, l'interventismo antigermanico nel 1914. Sostiene che dal 1919 al 1945 non è accaduto nulla di nuovo culturalmente: esistenzialismo, pragmatismo, nazismo, fascismo, attivismo, freudismo, neopsicologismo letterario ed ermetismo non dicono nulla di nuovo, rientrando sostanzialmente tutti in quello "stato d'idea" che s'era venuto fissando nel periodo precedente alla prima Guerra Mondiale.

[751]

Vito Pandolfi
Fisionomia di Bertolt Brecht
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 63-64

Le opere di Bertolt Brecht (*Tamburi nella notte, Commento Casalingo, Canto della culla, Volo di Lindbergh, I tre soldati,* ecc.) hanno per tematica la guerra imperialistica e la speranza nell'avvento della giustizia, le atrocità commesse dal nazismo, la fame, le stragi, le distruzioni. I suoi lavori si caratterizzano altresì per una propedeuticità diretta ai giovani; educazione significa infatti per Brecht conoscenza di sé e degli altri, sperimentazione dei dati positivi della realtà, guida

verso il socialismo e volontà di essere realmente vicino alla cultura popolare.

[752]

Fisionomia di Bertolt Brecht
Bertolt Brecht
Lob des kommunismus
Bericht über den Tod eines Genosse
Ein Bericht
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 64

Poesie.

[753]

Vittorio Sereni
Poesie
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 64

[754]

Il mondo e le arti
Alessandro Cruciani
Realtà e rapporti con la realtà
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 65

L’artista rinascimentale si proponeva l’imitazione della natura utilizzando il chiaroscuro per esprimere la plasticità corposa della realtà, la prospettiva per disporre scientificamente gli oggetti nello spazio, gli effetti di luce ed ombra per rappresentare meglio la natura.
L’artista contemporaneo, invece, come dimostrano le tele di Picasso e di Matisse, perde ogni carattere naturalistico di imitazione per esprimere l’interiorità.

[755]

Il mondo e le arti

Alessandro Cruciani

Piero della Francesca

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 67-68-69-70

Piero della Francesca (1416-1492) gode di minor fama, rispetto a tutti gli altri artisti toscani del Quattrocento. Egli, a differenza di Giotto e di Masaccio, comprende che il mondo non si esaurisce nell'uomo e che quest'ultimo ne è solo una parte.
Prospettiva, luce solare verticale, plasticismo e colore sono gli elementi costitutivi della sua arte. Dalla loro armonia nasce un cosmo che si propone come archetipo, impersonale e immobile nel tempo.
L'articolo è arricchito da illustrazioni.

[756]

Il mondo e le arti

fa. si.

Ragionamenti su questa musica

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 71

L'espressione musicale contemporanea va sempre contestualizzata nella storia e nella tradizione che l'ha prodotta. Il suono deve essere considerato come un qualcosa che esiste già nella natura e che l'uomo si limita a captare e a coordinare coi mezzi a sua disposizione. Il primo mezzo con cui l'uomo ha composto musica è stata la voce, ben presto soppiantata dagli strumenti che garantivano una grande possibilità di impasti sonori e la creazione di una sorta di pittura musicale. Attualmente è cessata la rigida divisione di

consonanza e dissonanza e il timbro, libero di esprimere le possibilità strumentali più vaste, ha conquistato un valore di libertà assoluta.

[757]

Il mondo e le arti

Beniamino Dal Fabbro

Mito e realtà di Toscanini

Luglio-agosto 1936, II, 31-32, 72-73

Di Toscanini ricordiamo soprattutto i capricci d'umore, l'incontentabilità e l'alta intransigenza d'interprete. Non bisogna però dimenticare che egli fu anzitutto un maestro nel primitivo senso della parola, il depositario di una tradizione, di un modo d'intendere la musica e di eseguirla. Nell'orchestra di Toscanini tutti i musicisti vengono in un certo senso da lui domati, guidati, sorretti, esaltati, placati.

[758]

Il mondo e le arti

Luigi Rognoni

G. W. Pabst castigamatti

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 74-75

I films del regista Pabst furono severamente vietati dal fascismo poiché rappresentavano crudamente i mutamenti della nostra civiltà e le contraddizioni, le aspirazioni ad un mondo migliore.

La via senza gioia (1925), ad esempio, parla dell'ambiente viennese al tempo dell'inflazione e della carestia determinate dal primo conflitto mondiale. Ogni relitto umano, vittima della corruzione generale della società è rappresentato con raffinata ricercatezza e ributtante realismo. Evidente è, nel film, la ricerca di una soluzione che porti ad una nuova vita.

Westfront 1918 (1930) è una pellicola che, attraverso la vicenda di quattro soldati tedeschi in linea sul fronte occidentale, denuncia l'assurdità e gli orrori della guerra.
Kameradschaft (1931) è giudicato un capolavoro di Pabst e una delle più importanti opere del cinema sonoro. La vicenda rievocata è quella del disastro delle miniere di Courrieres nel 1906, trasferita però temporalmente alla fine della prima guerra imperialistica per denunciare la tragedia della guerra abbattutasi sulla gente comune.

Atlantide (1932) e *Don Chisciotte* (1933) si impongono, invece, per l'acuta indagine psicologica.

[759]

Il mondo e le arti

Alessandro Cruciani

Milano: giovani pittori realisti

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 76-77

A Milano un gruppo di giovani artisti realisti sostiene la necessità di una nuova pittura. Il loro Manifesto aspira a fare del realismo una perfetta aderenza alla comunità degli uomini, condanna l'individualismo e con esso i tradizionali mezzi espressivi (modellato, prospettiva, tono, ambiente, atmosfera) e conclude auspicando un'intesa fra architetti, pittori e scultori.
Grosso modo i giovani pittori realisti milanesi si possono suddividere in due filoni, a seconda dell'adesione o del rifiuto delle premesse formali cubiste.

[760]

Il mondo e le arti

Giulia Veronesi

L’ora di Wright e la voce di Le Corbusier

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 76-77

Wright è stato conosciuto tardi in Italia; di lui colpisce la ferma volontà di attribuire all’architettura una potenza fantastica e liberatoria dello spirito.
Le Corbusier, al suo confronto, mantiene un’antiquata visione della città, ricca di soluzioni eroiche, grandiose e lontane dai reali bisogni umani.

[761]

V. P.
Vedere e sentire
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 78

Il *Woyzzeck,* frammento drammatico incompiuto, musicato da Alban Berg, sarà forse tra breve alla Scala di Milano. Sarà così possibile ascoltare un dramma che giunge a toccare le profondità nascoste dell'animo umano.

Il panorama cinematografico sovietico sta attraversando una grave crisi di assestamento, all'interno del quale ci sono le opere di Donskoj (*Arcobaleno, Infanzia, Fra la gente*) che hanno una propria e schietta fisionomia. Esse contengono un alto senso stilistico, una verità psicologica, una descrizione e una ricerca della realtà che spesso commuovono intimamente, rendendo sognanti le immagini.

Nelle acque morte della cinematografia americana Orson Welles rappresenta una prestigiosa eccezione. Films come *Cittadino Kane* e *L'orgoglio degli Amberson* danno l'impressione della difficoltà di esprimere un contenuto interiore veramente umano.

[762]

Il mondo e le arti
Alfonso Gatto
Mastroianni
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 78

Lo scultore Mastroianni si appella alla libertà di un mondo umano, oltre che figurativo. Vuole che la sua

scultura attinga lo spazio per scatto proprio, con un senso di “levata” che sia anche un generoso riconoscimento di vita.

[763]

Libri, uomini e idee
Giuseppe Del Bo
Oltre il modernismo, oltre Buonaiuti
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 79-80-81

A Buonaiuti, una delle figure più significative del modernismo italiano, va riconosciuto il grande merito di aver insegnato all'uomo ad amare tutto e tutti, a cercare il "Regno" non per se stessi, ma per gli altri. Secondo lui, una Chiesa che è sicura di possedere la risposta a tutti i problemi, a tutte le obiezioni, a tutte le difficoltà, non può veramente valutare i problemi e le esigenze umane. Buonaiuti non raggiunse la chiarezza, nelle sue numerose opere dottrinali, perché era troppo preso dal fascino dell'irrazionale a cui si ribellava e a cui nonostante tutto soggiaceva.
Nel 1905 ottenne la cattedra di Storia del cristianesimo all'Università di Roma e poco dopo pubblicò la rivista «Scienza delle religioni». Nel 1921 fu scomunicato perché ritenuto colpevole di aver formulato teorie eretiche e questo fatto lo fece cadere nella solitudine e nell'angoscia.

[764]

Libri, uomini e idee
[Anonimo]
Documenti
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 79-80

Un giovane studente della X Mas, morto combattendo contro i partigiani il 23 aprile 1945, ha lasciato un diario in cui le lettere di auguri ai familiari, gli incontri con le

ragazze, le serate al cinematografo, le messe ascoltate, si confondono con i rastrellamenti, con le sparatorie, con le morti.

[765]

Libri, uomini e idee

Michele Rago

La pietà sconfitta

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 81-82-83

Guido Piovene usa spesso nelle sue opere la prima persona, che gli consente un'indagine psicologica approfondita dei personaggi. Questo è evidente sia nelle *Lettere di una novizia,* sia in *Pietà contro pietà*.

Mentre nel primo romanzo si nota una volontà aspra e acuta attorno a cui ruotano alcune persone sicure di sé, nel secondo romanzo ogni cosa si riveste di dubbio e l'atmosfera appare più rarefatta e colorata. Inoltre i personaggi restano irrimediabilmente schiacciati dalle proprie debolezze, sono sconfitti già in partenza e sembrano compiacersene. In questi casi il dialogo ricerca appassionatamente la sconfitta della pietà, c'è il dolore ma non l'uomo addolorato, c'è il gusto di mortificarsi ma manca l'uomo che soffre.

L'eccessiva indagine sui sentimenti umani, insomma, gioca a sfavore del romanzo, che finisce per perdere unità e forma.

[766]

Libri, uomini e idee

[Anonimo]

Una storia di Popeye

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 82-83-84-85-86-87

Popeye, noto in Italia come Braccio di Ferro, è veramente un personaggio libero da intenzioni e riferimenti. Nacque quasi per caso un giorno in cui serviva una trovata

pubblicitaria per una ditta fabbricante spinaci in scatola. Da allora ha cambiato autori e realtà, giungendo a possedere una moralità propria.

[767]

Libri, uomini e idee

Franco Calamandrei

L'anticomunismo contro la democrazia

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 83-84-85

La maggior parte degli italiani ignora la storia effettiva della nostra Penisola durante il regime fascista, il contenuto economico e sociale di quella dittatura, la politica estera e interna di quegli anni, la brutale oppressione delle forze antifasciste.

Il saggio *Fascismo e anticomunismo* di Lucio Lombardo-Radice contribuisce a colmare tale lacuna. L'indagine mira a chiarire in che modo l'antifascismo italiano sia giunto a formare quel fronte unitario, indispensabile per la vittoria della democrazia.

Mentre nel 1935 l'antifascismo liberale e quello cattolico rimanevano statici, contribuendo così indirettamente alla prosperità del fascismo, nel 1939 si venne a creare un fronte unitario di tutte le forze contrarie alla dittatura fascista, decise ad agire, a lottare per ottenere la democrazia.

Anche il saggio *La liberazione tradita* di Pierre Hervé vede nell'anticomunismo un pericolo per la democrazia, un'arma in mano al capitalismo. Accusa inoltre i socialisti di non essere stati attivi nella lotta antifascista, limitandosi ad elaborare teorie e temendo in fondo il popolo. La vera democrazia si ottiene lottando anche contro i monopoli finanziari internazionali.

[768]

Libri, uomini e idee

Oreste del Buono

Documenti di una guerra
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 86

Guerriglia nei castelli romani di Pino Levi Cavaglione, *Il mio granello di sabbia* di Luciano Bolis e *Mauthausen, città ermetica* di Aldo Bizzarri sono tre testimonianze scritte da reduci dal secondo conflitto mondiale. Il loro valore sta nella sincerità, nel coraggio e nella volontà di denunciare l'orrore di uomini che hanno incitato altri uomini a combattere una guerra assurda e brutale.

[769]

Libri, uomini e idee
Alessandro Pellegrini
Poesia e vita secondo Friedrich Gundolf
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 87

Friedrich Gundolf ha pubblicato nel 1916 uno studio su Goethe di grande valore. Egli considera la personalità del poeta come il centro originario di forze plasmatrici che agiscono nella vita stessa dello scrittore e che trovano nell'opera la loro espressione compiuta. Vita e opera di Goethe, non sono altro che attributi di una identica sostanza. La sua opera artistica, pur trascendendo l'epoca ad essa contemporanea, vi si inserisce.

[770]

Libri, uomini e idee
[Anonimo]
Frottole con le gambe corte
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 86-87

Sono state diffuse false voci secondo le quali Paul Eluard, rientrato in Francia, avrebbe affermato di essere stato trattato in Italia “come un gerarca fascista”.
Altrettanto menzognero è il comunicato dell’Agenzia Ansa secondo cui a Sartre sarebbe stato impedito di tenere una conferenza a Milano.

[771]

Paesi e problemi

Salvatore Cambosu

Le cavallette figlie della guerra

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 88

Periodicamente la Sardegna viene invasa da orde di cavallette che devastano i raccolti e causano miseria ai contadini. Grazie all'impiego di potenti veleni si è recentemente trovato un rimedio a questa minaccia. Il più efficace pare il composto chimico C6 H6 O6, che ha il pregio di sterminarle lasciando intatta la salute di uomini e bestie.

[772]

Paesi e problemi

Franco Rodano

Problemi alla Costituente: l'I.R.I.

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 89-90

Nel dopoguerra l'esigenza di democratizzare lo Stato e la società, portata avanti dalle forze antifasciste, si è fatta sentire anche all'interno dell'I.R.I.
Lo Stato deve essere posto in condizione di adoperare in funzione nazionale le possibilità e i mezzi di questo Istituito e di neutralizzare l'azione delle forze conservatrici che intendono sabotare e indebolire tale linea politica.

[773]

Paesi e problemi

Silvio Menicanti
L’arricchimento agrario
Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 90-91-92-93

In questo secondo dopoguerra i consumatori spendono il loro denaro esclusivamente per l’acquisto di generi alimentari. Gli agrari approfittano di questo fatto e, col mercato

nero, accrescono ulteriormente i loro profitti. Il rapporto fra città e campagna si è quindi sbilanciato a tutto vantaggio di quest’ultima.

I borsaneristi realizzano, a fianco dei contadini, fortune che possono essere talvolta notevoli. Rischiano però di restare impoveriti dall’affievolirsi del mercato e dal diminuito valore dei loro precedenti guadagni.
A differenza del borsanerista, raramente lo speculatore agrario cade in rovina e si lascia cogliere alla sprovvista. Egli si organizza prima contro simili pericoli, pianificando la propria condotta futura secondo passi brevi ma sicuri. Utilizza i guadagni ricavati per l’acquisto di nuovi appezzamenti o di bestiame, o ancora per migliorìe dei fondi o dei fabbricati agricoli.
Si deve organizzare un mercato interno di intenso e naturale consumo, si devono creare le industrie in grado di collocare i propri prodotti in larga misura all’interno del Paese: solo così sarà riequilibrato il rapporto città-campagna.
Generalmente gli agrari investono i profitti accumulati illegalmente col mercato nero nell’edilizia urbana o nelle azioni. L’inurbamento del capitale agrario venutosi così a creare si risolve di solito in un impoverimento delle campagne in cui non vengono introdotti ammodernamenti di conduzione. L’afflusso del capitale agrario nelle città potrebbe implicare anche il trasferimento nelle medesime

di una mentalità profondamente conservatrice, quale è appunto quella che caratterizza i proprietari terrieri.

[774]

Paesi e problemi

[Anonimo]

La legge sulla piccola proprietà fondiaria in Bulgaria

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 91

In Bulgaria sta per essere tradotta in pratica una redistribuzione della terra: saranno espropriati i grandi latifondi ai privati e, in parte, alla Chiesa; anche le terre statali e demaniali saranno suddivise. Il diritto di proprietà del fondo agricolo sarà limitato a 20 ettari per una famiglia composta da quattro persone. I nuovi proprietari godranno dell'assistenza statale per l'acquisto di scorte agricole, sementi e alloggi. Eventuali associazioni per la lavorazione della terra in comune saranno incoraggiate.

[775]

Paesi e problemi

Enrico Serra

Notizie dall'Ungheria

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 92-93

A conclusione del secondo conflitto mondiale, l'Ungheria appare ferita nei suoi storici monumenti e nei suoi secolari e pittoreschi ponti. La gente è ridotta alla fame e stremata dall'inflazione. Le industrie mancano di carbone e di altre materie prime e soprattutto di manodopera. Quest'ultima preferisce lavorare in campagna, in cambio di cibo, piuttosto che in città, dove il salario sarebbe drasticamente eroso dall'inflazione.
La riforma agraria, attuata di recente, ha frazionato i latifondi e imposto la nascita di una consistente classe di piccoli proprietari, che ha trionfato alle ultime elezioni.
Il 2 febbraio 1946 è stata proclamata la Repubblica, presieduta da Zoltan Tiloly. Capo del governo è Nagy.

[776]

Paesi e problemi

[Anonimo]

Patate in U.S.A.

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 94

Sequenza fotografica che testimonia come la coltivazione delle patate sia estesa sul territorio statunitense.

[777]

Paesi e problemi

V. D.

La stampa americana

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 94-95-96

Il «New York Times» è il quotidiano meglio organizzato degli Stati Uniti, che riporta notizie e corrisponenze da tutto il mondo; i suoi editoriali riflettono il pensiero dei circoli dirigenti americani. Dietro gli articoli di politica estera si trova la corrente più influente del ministero degli esteri. È scritto in perfetto inglese, non si occupa affatto di cronaca nera e alla domenica metà giornale è riservato alle inserzioni delle grandi ditte, le quali lo finanzionano generosamente.

A proposito della Rivoluzione d'ottobre del 1917, il «New York Times» ha fornito notizie false ai suoi lettori, annunciando più volte la fine del regime sovietico. Ha spesso attaccato le forze progressive della Cina e della Spagna, ha sostenuto Franco e Mussolini.

I proprietari di questo giornale sono collegati col Vaticano e nella stessa redazione sono presenti molti cattolici irlandesi, leader dei quali è Anna O' Hear.

Il «New York Herald Tribune» è un giornale molto conservatore, specialmente in politica interna. Al contrario, in politica estera è stato fautore della collaborazione con l'Unione Sovietica. Il suo principale giornalista è Lippmann, che è anche uno dei teorici della politica estera americana.

Il «Christian Science Monitor», pubblicato a Boston, viene edito da una ramificazione della Chiesa protestante. È estremamente conservatore, è scritto in perfetto inglese, non ha articoli di cronaca nera né pubblicità.

Altri giornali come il «New York Sun», il «Baltimore Sun», il «San Francisco Chronicle» e il «Washington Post», dipendono fortemente dal capitale finanziario.

[778]

Paesi e problemi

[Anonimo]

Per i bimbi di Cassino

Luglio-agosto 1946, II, 31-32, 96

Continua la sottoscrizione di fondi per i bimbi di Cassino.

[779]

[Anonimo]

Il signor M.

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 1

Il signor M. non ha mai lottato per la libertà e ha potuto esprimersi politicamente e socialmente solo con Mussolini. In America la sua realizzazione politica più recente pare essere costituita dal senatore Bilbo.

[780]

[Elio Vittorini]

Avviso

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 2

A causa dell’imponenza del lavoro redazionale non è possibile fornire una risposta in tempi brevi a tutte le numerose lettere, molte delle quali risultano particolarmente toccanti per le disperate condizioni di vita che illustrano.

[781]

Risposte ai lettori
Giansiro Ferrata
Rivoluzione è dialettica
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 2-3

Secondo Ferrata è quasi impossibile distinguere nei rapporti fra politica e cultura il momento quantitativo da quello qualitativo. La vita della rivoluzione non si può mai separare dall'attività della vita quotidiana: questo significa che una politica rivoluzionaria, che costituisce il momento qualitativo per via dei nuovi valori che va affermando, non si può scindere dalla cultura, la quale rappresenta il momento quantitativo.

[782]

Palmiro Togliatti
Politica e cultura
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 3-4

Le critiche rivolte da Alicata a «Il Politecnico» sono giuste: cultura e politica non agiscono l'una esclusivamente sul piano quantitativo e l'altra esclusivamente su quello qualitativo, ma sono strettamente collegate. Quanto al programma di rinnovamento culturale promesso dal settimanale, occorre osservare che non è stato seguito coerentemente. Infatti «Il Politecnico» è stato più che altro fornitore di una specie di cultura "enciclopedica" volta a ricercare astrattamente il nuovo, il sorprendente e il diverso, tralasciando la scelta, l'indagine coerente e il pensiero.

[783]

Lettere dal carcere
Antonio Gramsci
1. Ognuno ha il suo Giappone
2. Su un animale favoloso
3. Su una presunta estetica del marxismo
4. Chi legge Dante con amore? E un racconto per il figlio
5. L’egemonia attraverso gli intellettuali
6. La psicanalisi ha le sue ragioni
7. Di porcospini e di mele
8. Su Croce: prima
9. Su Croce: seconda
10. Su Croce: terza
11. Su Croce: quarta
12. Di un uomo in un fosso. Parabola
13. Tolstoi e Cekhov sì, Gorki invece molto meno
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 5-6-7-8-9-10-11

1. Un operaio amico di Gramsci temeva il Giappone come un’entità misteriosa e sconosciuta. Altrettanto sconosciuti, si lamenta Gramsci, sarebbero divenuti i suoi figli e la moglie, se non gli fosse stata inviata di recente una loro fotografia.

2. Nella lettera a Tania, Gramsci chiede ragguagli su un animale che lo aveva colpito molto per il suo aspetto fisico e che generalmente è noto con il nome di basilisco. Molti naturalisti lo ritengono solo il frutto delle superstizioni popolari, nonostante più persone affermino di averlo visto in luoghi umidi.

3. Leggendo sulla rivista «La nuova Italia» un articolo relativo all’ultimo congresso di filosofia tenuto ad Oxford, si apprende della mutata posizione di Croce a

proposito del materialismo storico, che Gramsci non riesce a capire.

4. Non si possono leggere i classici con amore, poiché questo implicherebbe un'adesione totale al contenuto dell'opera. Li si può leggere invece con ammirazione.
Il racconto che Gramsci invia al figlio riguarda la vicenda di un paese rovinato dal disboscamento e portato a nuova vita dall'iniziativa umana.

5. I Comuni medievali rappresentarono il governo di una classe economica che non seppe crearsi la propria categoria di intellettuali e quindi esercitare un'egemonia oltre che una dittatura.

6. La teoria principale della psicanalisi sostiene che gli squilibri psichici si creano allorché un individuo non riesce a superare i contrasti e gli ostacoli postigli innanzi dall'ambiente. Consiglia quindi a Giulia di cercare in se stessa e nella propria cultura il rimedio per superare l'attuale disagio psichico.

7. Gramsci racconta a Delio un episodio a cui assistette da ragazzo: una famiglia di cinque ricci fece scorta di mele dopo averle infilzate sugli aculei, dirigendosi quindi verso la tana.

8. Parlando di Croce, si potrebbero innanzitutto analizzare gli interessi culturali predominanti nella sua attività letteraria e filosofica; si avrà così modo di constatare che, prima della guerra, ha sostenuto il riavvicinamento dell'Italia alla Germania. In secondo luogo occorre sottolineare come i suoi scritti, famosi in tutto il mondo, circolino fra una ristretta élite.

9. La novità stilistica di Croce sta nella sua capacità di esprimere in modo semplice e vigoroso concetti complessi.

Molte persone si sentono tranquilizzate dalla sua incrollabile certezza della sconfitta del male e della razionalità della storia.

10. Più che etico-politica, la storia, come Croce la prospetta, appare speculativa e filosofica poiché continua in pieno la trascendenza e la teologia con un linguaggio storicistico.
Nella sua *Storia d'Europa* Croce parte dalla Restaurazione che riequilibra le sorti dopo i sommovimenti apportati dalla Rivoluzione francese. Il concetto di libertà in senso ideologico domina la sua opera storica.

11. "Religione della libertà" in Croce significa semplicemente fede nella civiltà moderna, che non necessita di rivelazioni o di trascendenza, ma che ha in se stessa la propria originalità e la propria origine.

12. Una novella di Lucien Jean narra la vicenda di un uomo che cadde in un fosso e che tutti rifiutarono di aiutare a uscire. Alla fine lo sventurato si trasse in salvo con le sue forze. La morale della favola è che non bisogna lasciarsi schiacciare dalla vita vissuta sinora e che di essa occorre conservare le esperienze positive.

13. Cechov espresse alcuni aspetti della realtà sociale del proprio tempo in modo tale da essere considerato uno scrittore progressivo.
Tolstoj portò civiltà e bellezza nel mondo contemporaneo.
Gorkij è invece ancora poco noto.

[784]

André Frénaud

Antologia della canzone popolare francese (secoli XVI-XVIII)
settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 12-13-14

Il popolo francese ha utilizzato molto la canzone come mezzo espressivo, nel corso dei secoli. Di molti canti popolari trasmessi oralmente è difficile rintracciare esattamente le origini; il loro valore sta nella capacità di testimoniare le attitudini e la sensibilità degli avi di fronte all'esistenza e al destino.
I temi sono vari: scherzosi, ingenui, "spinti", amorosi. Tutti però esprimono l'accettazione fatalistica del destino e dell'ordine sociale, giusti o sbagliati che siano.
L'insegnamento di queste canzoni può essere il seguente: ciò che giustifica la vita è la dignità con la quale l'uomo la vive.

[785]

Antologia della canzone popolare francese (secoli XVI-XVIII)
[Anonimo]
Quando il marinaio...
La signora di Bordeaux
Jean François di Nantes
Il compianto di Madrin
Pierre de Grenoble
Sul ponte di Morlaix
Pique la Baleine
Sulle scale del palazzo
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 15

Canzoni tradotte da Franco Fortini.

[786]

[Anonimo]
Riviste estere ricevute
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 16

«Esprit», «La Pensée», «Poesie 46», «Les Temps Modernes», «Fontaine», «Cahiers d'Action», «Labour Monthly», «Our Time», «New Masses», «Science And Society», «Partisan Review», «Quarterly Review of Literature», «New Directions», «People's Age», «Irish Review», «Horizon», «Nature», «Arts de France», sono state le riviste ricevute da «Il Politecnico».

[787]

A. Leontiev
L’insegnamento dell’economia politica nell’U.R.S.S.
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 17-18-19-20

L’economia politica, il cui studio è ripreso in Russia nel 1943, analizza lo sviluppo storico delle strutture e delle leggi che regolano la produzione sociale e la distribuzione dei beni di consumo.
Le leggi economiche del socialismo derivano dalle condizioni reali della vita materiale nella società socialista, da tutte le condizioni interne ed esterne del suo sviluppo: industrializzazione, collettivizzazione, ripartizione dei prodotti in base al lavoro svolto da ciascuno e necessità di una produzione supplementare di beni. Quest’ultima in particolare soddisfa l’esigenza di accumulare scorte di riserva ad uso della società.

[788]

[Anonimo]
Oesterreiches Tagebuch
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 19

«Osterreiches Tagebuch» è un settimanale viennese curato da Alexander Sacher-Masoch a cui collaborano i più eminenti intellettuali austriaci. Si ripropone di separare la cultura austriaca da quella germanica, analizzandone passato e presente.

[789]

[Anonimo]

«Modern Quaterly»
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 19

«Modern Quaterly», una rivista trimestrale inglese, ha recentemente ripreso le pubblicazioni. Si propone di soddisfare le esigenze attuali di una critica marxista della filosofia, della scienza edell'arte. Presenta però alcuni difetti: un linguaggio infarcito di

luoghi comuni, l'assenza di esempi, l'esclusiva teoricità degli argomenti e il metodo semplicistico.

[790]

S. M.
Polemica su Leontiev
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 20

Landaver, nel suo articolo *Da Marx a Menger, o gli sviluppi recenti della teoria economica sovietica*, si sofferma sull'affermazione di Leont'ev che riconosce il persistere della "legge del valore" nella società sovietica. Ne consegue che le leggi economiche sono immutabili e che nemmeno il marxismo può modificarle.
Baran, nell'articolo *Nuove tendenze nel pensiero economico russo* apparso sul n. 7 di «Revue Internationale», crede di poter giustificare l'errore di Leont'ev ritenendolo vittima di una confusione terminologica riguardo la parola "legge".

[791]

Il mondo cambia
E[lio] V[ittorini]
Germania e Germania

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 21

Quando i tedeschi invasero l’Italia nel settembre 1943 per punirla del tradimento, in quanto era passata dalla parte degli Alleati, gli antifascisti esposero numerosi manifesti in cui i soldati tedeschi venivano esortati a ribellarsi a Hitler, combattendolo assieme agli italiani. Nessuno di essi però rispose all’appello.

[792]

Silvio Menicanti
La situazione
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 22-23-24-25

In Germania la Chiesa cattolica e quella protestante non hanno mai combattuto sul terreno democratico il nazionalsocialismo. All'indomani del suo avvento al potere esse lo sostennero.
Nel 1943, quando le speranze di un trionfo tedesco cominciarono a venir meno, vescovi e pastori si ritirarono dalla scena patriottica, stabilendo i primi contatti con gli Alleati. Questi ultimi, vedendo nella Chiesa un fattore di conservazione, le affidarono le scuole, l'educazione della gioventù, l'amministrazione dello Stato e posti di responsabilità.
Alla conferenza di Fulda, nell'agosto 1945, la Chiesa cattolica e quella protestante confermarono il loro impegno nella lotta contro il comunismo.
Da notare è il fatto che gli Alleati, al contrario dell'U.R.S.S., non parlarono mai di responsabilità collettiva del popolo tedesco per aver sostenuto il regime nazista.

[793]

Alvarez Del Vayo
Testimonianze sulla Germania
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 25-26

Del Vayo è uno scrittore e un uomo politico spagnolo socialista.
Secondo la sua testimonianza, gli inglesi sono particolarmente bene accetti ai tedeschi conservatori, che

sperano al più presto in una rottura tra le forze alleate e quelle russe.
Il movimento conservatore cattolico è largamente favorito dagli anglosassoni, i quali hanno limitato molto l’epurazione.

[794]

Georg Lucácks
Prussianesimo e nazismo attraverso la letteratura
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 27-29

La Prussia basava la propria forza sull'autocrazia, sul regime degli junkers, sul militarismo e sulla burocrazia. Tutti questi quattro elementi le prestavano un docile e fedele servizio. Le masse, specie nel XIX secolo, furono sempre temute e oppresse.
Esaminando il dramma *Principe Federico di Homburg* di Kleist, i romanzi di Fontane e il romanzo *Morte a Venezia* di Mann, possiamo rintracciare i caratteri fondamentali del prussianesimo: irresponsabilità, cinismo, disperazione, contraddizione, disciplina, passiva resistenza di fronte alla decadenza e alla corruzione.
Nel prussianesimo sono dunque implicite quelle forze di violenza caotica, di brutalità e di illegalità che costituiranno il nazismo. Per sconfiggere quest'ultimo l'arma più adatta è la democrazia.
Riduzione e traduzione di Antonio Ghirelli.

[795]

Klauss Mann
Testimonianze sulla Germania
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 29-30

Klauss Mann, figlio di Thomas Mann, ebbe occasione di visitare la Germania orientale, posta sotto il controllo sovietico. Contrariamente ai pregiudizi di molti tedeschi, l'agricoltura, le industrie, le razioni alimentari erano ad un livello più che soddisfacente. Era assente il

mercato nero e i grossi depositi bancari erano stati bloccati, per evitare l’inflazione.
Traduzione di Gino Radaelli.

[796]

Stephen Spender
Testimonianze sulla Germania
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 31

Colonia dopo la seconda Guerra Mondiale ha l'aspetto di una città cadavere, profondamente ferita nei suoi storici monumenti. Solo la cattedrale ricorda la sua grandezza passata. Gli abitanti, ridotti allo stremo, frugano tra le macerie in cerca delle provviste sepolte.

Spender, incontrando il professor C., seppe da lui che molti giovani tedeschi erano andati in guerra sperando di perdere e di poter così gioire per la conseguente fine di Hitler. Secondo il professore era ingiusto accusare di immobilismo e di noncuranza le forze antinaziste tedesche, dato il clima di terrore e di intimidazioni a cui tutti soggiacevano.

Bonn appariva sommersa dai cumuli di immondizia che, da mesi, nessuno si curava di portare via. Sciami di mosche verdi si aggiravano per le strade e per le case della città.

Il rettore dell'Università di Bonn confidò a Spender che gli intellettuali di quell'ateneo non avevano mai appoggiato il nazismo e che i giovani, dopo la sua sconfitta, apparivano incerti e desiderosi di tranquillità.
Traduzione di Antonio Ghirelli.

[797]

E[lio] V[ittorini]

Da Hoelderlin a oggi
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 32

Mentre Ruge interpretò il poeta Hölderlin in modo pessimistico, affermando che egli contemplava il nulla, Marx ebbe molta fiducia in lui, ritenendolo essenziale per l'emancipazione dell'uomo.

[798]

Friedrich Hoelderlin
Inno
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 32-33

Poesia, commentata da Martin Heidegger e tradotta da Ruth Leiser e Franco Fortini.
Il poema di Hölderlin *Come in un giorno di festa* è stato scritto nel 1800 e scoperto dai tedeschi nel 1910, grazie agli studi di Norbert von Hellingrath. L'interpretazione degli ultimi versi, piuttosto criptica, dovrebbe alludere all'avvento del Sacro che presiede le vicende degli dei e degli uomini.

[799]

Come leggere i classici?
Franco Fortini
La leggenda di Recanati
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 34-35-36-37-38

Leopardi è assurto a mito. La critica vede in lui prima di tutto il poeta del dolore, della negazione, dello sconforto che si tramutano in positività di canto, di fede

naturale, di poesia. Non si spiega però il passaggio dallo scetticismo alla fede, dalla disperazione alla consolazione del verso. Una chiave di lettura si può forse trovare considerando gli scritti leopardiani come cantori dell'uomo, della storia, dell'Italia, di Dio, di Roma e di Nerina e non come celebratori della Poesia immacolata, della vita solitaria e dell'ascesi letteraria. Similmente è ingiusto considerare Recanati come un luogo odiato, fatto di gente vile e zotica per la quale non c'è nulla da fare, per la quale non si prospetta alcun mutamento socio-culturale. Ed è ancor più ingiusto prendere questa cittadina ad esempio per voler giustificare la necessità dell'immobilismo sociale in Italia.
Leggendo i versi del *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia,* ci si accorge che la parte più viva è quella che celebra la felicità della terra, le cose, la natura; non quindi l'ascetismo, ma la volontà di cercare la gioia su questo mondo.

[800]

La situazione letteraria europea

Carlo Bo

Critici e saggisti francesi

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 39-40-41-42-43

Il panorama letterario francese non appare solcato da grandi cambiamenti. Sono la critica e la saggistica a costituirne la grande novità. Georges Bataille, critico, si distingue per la forza delle sue intenzioni, per l'ardore delle proposte e per la libertà dei procedimenti. Roger Caillois adotta un linguaggio fermo e uno sguardo severo per inventare un uomo dai sentimenti puri. Monnerot, pur riallacciandosi a Caillois, appare meno sfiduciato. Maurice Blanchot è uno dei critici più maturi

per la forza, la pienezza e la sicurezza di immaginazione. Tra i critici cattolici e spiritualisti si possono collocare Charles Du Bos, la cui tensione letteraria è fortissima; Béguin, Claude Mauriac, Emmanuel Mounier, Roger Troisfontaines. Generalmente essi aspirano a superare il punto morto della filosofia esistenzialistica, senza però andare oltre un'aspirazione generica. Gide, Benda, Paulhan, Schlumberger si collocano fra gli esistenzialisti. Infine, fra i critici militanti si annoverano Morth, De Luppe, Picon, Hytier, Magny, Pouillon.

[801]

La situazione letteraria europea
E[lio] V[ittorini]
Dare a Cecchi quello ch'è di Cecchi
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 40-41-42

Adriano Seroni indica in Emilio Cecchi l'esempio tipico di una letteratura reazionaria cui sarebbe bene voltare le spalle per sempre. Occorre però giudicare Cecchi non per la sua appartenenza politica, ma per il contenuto delle sue opere.

[802]

La situazione letteraria europea

Tommaso Giglio

Poesia come apocalissi in Inghilterra

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 44-45-46-47

Con una nota di Elio Vittorini.

Leggendo la poesia inglese si nota come essa rifletta la tensione tra se stessa e la vita.

Dopo la prima Guerra Mondiale i poeti cominciarono ad avvertire la dissoluzione della società. T. S. Eliot propose come rimedio il cattolicesimo.

I “trentisti”, detti così perché operarono nel decennio 1930-1940, tentarono di reagire alla dissoluzione in atto avvicinandosi al marxismo e alla psicanalisi. Essi si limitavano tuttavia a vedere nel marxismo e nella rivoluzione sociale solo un sentimento e non un qualcosa da attuare concretamente. Verso il 1940, il loro primitivo entusiasmo si trasformò in un’attesa passiva e addolorata. Fra i principali esponenti del “trentismo” ricordiamo Auden, Dylan Thomas, George Barker e David Gascoyne. Ad essi fecero seguito gli apocalittici o neoromantici, i quali non accettarono la società del loro tempo e non tentarono nemmeno di uscire dalla crisi. Pur partendo da Marx e Freud, finirono poi per soffermarsi esclusivamente sul secondo. J. F. Hendry, ad esempio, condannò decisamente la società borghese individualista, auspicò un socialismo pianificato e finì per analizzare il subconscio, la dimensione interiore dell’individuo. In genere gli apocalittici accettarono i sogni e le fantasie come parte dell’uomo, concentrandosi poi esclusivamente su di essi. Tra i principali rappresentanti di questo movimento, oltre a Hendry, troviamo Henry Treece, Nicholas Moore, G. S. Fraser, Norman McCaig, Tom Scott, Vernon Watkins. Tutti misero in luce la solitudine, lo sconforto,

lo smarrimento dell’uomo di fronte a se stesso, il senso della distruzione delle cose.

[803]

Poesia come apocalissi in Inghilterra
G. S. Fraser
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 46

L’apocalitticismo riconosce il diritto dello scienziato o del filosofo a studiare la regolarità della natura, ma anche il diritto dell’artista, dove la regolarità non è apparente, a creare il mito.

[804]

Poesia come apocalissi in Inghilterra
J. F. Hendry
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 46

La patologia sociale intende essere un corollario della psicanalisi poiché guarda agli avvenimenti sociali come a espressioni della psiche sociale.

[805]

Apocalittici antologia
Henry Treece
Un uomo sogna sotto il ponte
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 47-48

Racconto, tradotto da Tommaso Giglio.

[806]

Apocalittici antologia
Tom Scott
Incubo
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 48-49

Racconto, tradotto da Tommaso Giglio.

[807]

Apocalittici antologia
J. F. Hendry
Nord costante
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 49

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio.

[808]

Apocalittici antologia
Henry Treece
Il costruttore di dighe
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 49

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio.

[809]

Apocalittici antologia
G. S. Fraser
Poesia
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 49

Poesia, tradotta da Tommaso Giglio.

[810]

Apocalittici antologia
Nicholas Moore
Canto
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 49

Canto, tradotto da Tommaso Giglio.

[811]

Breve storia della letteratura americana
Elio Vittorini
Letteratura e rivoluzione
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 50-51-52-53-54

A partire dal 1660, a restaurazione monarchica avvenuta, l'Inghilterra tornò ad interessarsi delle proprie colonie americane, spinta dalla classe borghese, intenzionata a controllare le ricchezze d'oltreoceano. In America, naturalmente, ci si oppose a questo piano di sfruttamento, come dimostra la letteratura di quel periodo.
Le opere di Benjamin Franklin sono dotate di crudezza e di una furbizia feroce e calcolatrice. Egli esprime i suoi concetti in forma divulgativa, intende farsi portavoce

della borghesia americana rivolta ad impossessarsi della ricchezza economica, senza cederla agli inglesi.

[812]

Breve storia della letteratura americana
[Anonimo]
Benjamin Franklin
Timothy Dwight
Thomas Godfrey
Royall Tyler
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 51-52-53

Franklin (1706-1790) fu scienziato, giornalista e autore di svariate opere letterarie e politiche. Sostenne energicamente il diritto delle colonie americane all'indipendenza dalla madrepatria inglese. Viaggiò in America e in Francia.

Dwight (1752-1810) fu una persona dai costumi estremamente austeri e sostenne energicamente la causa delle colonie americane in lotta con l'Inghilterra. Compose tre volumi di poesie.

Godfrey (1736-1763) compose una tragedia in versi, *Prince of Parthia,* basandosi su modelli inglesi di cent'anni prima.

Tyler (1757-1826) fu giurista e drammaturgo. Militò nell'esercito rivoluzionario. Tutti i suoi drammi hanno uno sfondo politico, ma non vanno oltre i limiti della polemica giornalistica.

[813]

Breve storia della letteratura americana
E[lio] V[ittorini]
A proposito di Hemingway

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 53-54

Risposta a Fernanda Pivano, che aveva rimproverato a Vittorini di aver parlato prima bene e poi male di Hemingway e questo per “esigenze di scuderia”.

La realtà, scrive Vittorini, è che su «Il Politecnico» possono comparire articoli in contrapposizione fra loro poiché ogni collaboratore della rivista è libero di esprimere il proprio pensiero.
Hemingway può essere “l’uomo della decadenza” e “individualista” senza per questo cessare d’essere “rivoluzionario”.

[814]

Breve storia della letteratura americana
Bejamin Franklin
Avviso a coloro che pensano d’emigrare in America
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 54-55-56

Le persone nobili e colte che si apprestano ad emigrare in America sappiano che non troveranno né posti privilegiati nell’amministrazione pubblica, né ricchezze immense e non saranno oggetto di venerazione da parte degli altri cittadini. L’America ha bisogno soprattutto di contadini e artigiani. I grandi proprietari terrieri non sono numerosi. Chi vive di rendita è disprezzato. È tenuto invece in grande considerazione chi si guadagna da vivere col lavoro manuale. Chi ha una famiglia numerosa può sistemare i giovani figli trovando per loro un impiego come apprendisti presso qualche artigiano.

[815]

Il pragmatismo compagno di strada del marxismo
W. H. Sanders
Siamo con voi
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 57-58

Pragmatismo e marxismo hanno molto in comune poiché entrambi insistono sull'unità della teoria e della pratica, della conoscenza e dell'azione, dell'intelligenza e dell'abitudine. Entrambi, inoltre, credono che il luogo del valore sia soltanto l'esperienza. Il pragmatismo è l'unico contributo che l'America abbia dato al pensiero filosofico. Dewey ne è stato il maggior rappresentante. Suo punto cardine può essere ritenuta la fiducia di poter spiegare empiricamente, senza ricorrere all'ontologia e alla

trascendenza, tutte le fasi della cultura umana. Questa empiricità va intesa come stretta interazione fra uomo e natura. La scienza è principalmente dominio costante e continuo del suo oggetto e libertà di manipolare, comporre e trasformare i suoi materiali secondo esperimenti intenzionali. Il cultore di scienze sociali ha per obiettivo quello di conseguire il dominio e il governo sul suo oggetto: il comportamento, i modelli e le istituzioni. Solo in una società completamente democratica si potrebbero raggiungere risultati straordinari nella fisica, nell'ingegneria e nella tecnica.

[816]

Il pragmatismo compagno di strada del marxismo
Giulio Preti
Il pragmatismo, che cos'è
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 58-59-60

L’America ottocentesca, impegnata a costruirsi una nuova cultura, guardò all’Inghilterra e aggiunse a quell’esperienza la “praticizzazione” e la vitalità dei propri abitanti. Il pragmatismo considera la conoscenza, il pensiero, le teorie scientifiche, filosofiche e religiose non come qualcosa di estraneo all’azione e alla vita attiva, ma come un momento dell’azione stessa e l’intera conoscenza viene considerata un’attività concreta, naturale e sociale, non astratta.
Charles Sanders Peirce (1839-1914) è l’iniziatore del movimento pragmatistico. Considerò il conoscere e l’agire come due aspetti di un medesimo corso concreto di fatti in cui si articola la vita umana.
William James (1842-1910), il vero maestro del pragmatismo, ritiene l’uomo come un complesso bio-psichico continuamente stimolato dall’ambiente. A tali stimoli l’uomo risponde con sensazioni, volontà e pensiero. A differenza del marxismo, il pragmatismo non vede l’uomo immerso nella società, ma lo considera isolatamente.
John Dewey è considerato il maggior filosofo americano, secondo il quale l’uomo è immerso nel suo ambiente, ne viene influenzato continuamente e reagisce in modo attivo a tali stimoli, il pensiero rappresenta l’arma principale con cui egli può conseguire il dominio della natura. La scienza sociale, quando si sarà sviluppata al pari delle scienze naturali, secondo il filosofo, permetterà agli uomini di controllare la propria storia e il proprio destino, che attualmente sono in balia della guerra, dell’egoismo e della lotta di classe. La mentalità scientifica, che consiste in un continuo lavoro dell’intelligenza

nell’interpretare e dirigere l’esperienza, dovrebbe avvicinare educazione tecnica ed educazione umanistica. Solo così sarà possibile liberare le energie costruttive dei giovani e indirizzarle alla scoperta di una nuova formula sociale.

[817]

Narrativa
Enrico Pea
Impiccagione in Egitto
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 61-62-63

Memorie in cui Pea rievoca la scena raccapricciante dell'impiccagione che vide durante la sua permanenza in Egitto.

[818]

Narrativa
Boris Pasternak
Salvacondotto
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 63-64

Racconto.

[819]

Narrativa
Boris Pasternak
Senza titolo
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 63

Poesia, tradotta da P[ietro] Zvete[remich] e D[omenico] Porzio.

[820]

Narrativa
Angelo Del Boca
Le tue labbra bambina
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 65-66-67-68

Racconto.

[821]

Narrativa
Federico Almansi
Gatta
1943-1945
Partenza
Distacco
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 67

Poesie.

[822]

Il mondo e le arti
E[lio] V[ittorini]
Dal soggetto al genere
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 69

L’arte tornerà ad essere una grandezza cui parteciperanno tutti solo se i soggetti saranno ugualmente sentiti dall’artista, dall’uomo incolto e dallo scienziato. In altre parole, l’arte troverà il suo splendore solo quando sarà intesa da tutti.

[823]

Dal soggetto al genere

[Anonimo]

Un esempio: l'adorazione dei Magi

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 69-70

Dall'analisi di alcuni quadri che ritraggono *L'adorazione dei Magi*, si nota come essi rispecchino fedelmente la realtà dell'epoca in cui sono stati realizzati.
L'articolo è arricchito da riproduzioni di opere pittoriche.

[824]

Il mondo e le arti

Alessandro Cruciani

Soggetto e società

Settembre - dicembre 1946, II, 33-34, 71-72-73-74-75-76

Nel corso dei secoli sono cambiati, nell'arte, i modi stilistici e i soggetti. Lo stesso soggetto, nelle varie epoche, è stato interpretato in maniere diverse. Bisogna dunque porre attenzione nell'opera d'arte, non solo allo stile, ma anche al soggetto.
L'arte si fa storia solo quando i soggetti danno corpo, voce e gestualità ai miti della società in quel determinato momento storico. Fino al Seicento la funzione sociale delle arti figurative è stata enorme. Poi ha iniziato a prevalere il carattere individualistico della società e ciò ha implicato il tramonto dei grandi miti collettivi. Nell'arte contemporanea, la decadenza progressiva e fatale del soggetto ha raggiunto la fase estrema.

L’articolo è corredato da riproduzioni di opere pittoriche.

[825]

Il mondo e le arti

Giulio Carlo Argan

Urbanistica e progresso sociale

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 76-77-78

L’urbanistica moderna è tenuta a soddisfare una duplice esigenza: fornire al singolo gli spazi necessari alla sua vita privata e, nel contempo, porlo nelle condizioni di rapportarsi con l’esterno. Essa si muove entro due limiti ideologici: il giusnaturalismo illuministico, per cui l’individuo dispone di ogni cosa del creato, e il collettivismo comunista che accentra nello Stato il possesso e l’impiego dei beni. La realtà sociale pensata dall’urbanistica risulta dall’esame della tradizione e dallo sforzo di superarla con nuove soluzioni. Se si concepisce lo spazio come la dimensione della vita sociale, la proprietà privata appare come un’interferenza dei singoli a danno del progresso collettivo. Attualmente l’urbanistica è concepita come estetica, come giustapposizione di belle dimore l’una accanto all’altra, senza rapporti fra loro. Questa è una concezione borghese della città, che tende a collocare le case dei meno abbienti in periferia e le lussuose dimore al centro.

[826]

Il mondo e le arti

Virgilio Galassi

Guerra borghesia religione e macchina da presa

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 78

Il regista americano William Wyler, con *Mrs. Minniver,* ha ricevuto il premio Oscar.

Questo film, grazie all'abilità tecnica, alla buona interpretazione da parte degli attori, alla scelta di un soggetto commovente, all'astuzia delle battute, ai vari quadri ed episodi, è servito egregiamente per propagandare la necessità dell'intervento alleato contro la barbarie del nemico tedesco. La vicenda documenta le morti e le distruzioni apportate dal conflitto al tranquillo mondo borghese e aspira a ripristinare al più presto i valori presenti nella società prima di tale evento. Da notare è la mancata presenza nel film del proletariato.

[827]

Il mondo e le arti

Roger Garaudy

Non esiste un'estetica del Partito comunista

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 79

Con una nota di E[lio] V[ittorini].

Il comunismo, con uno sforzo di creazione, di iniziativa, di responsabilità e di coraggio intende andare verso l'uomo, senza imporsi con la forza. Anche gli artisti dovrebbero rappresentare la totalità dell'uomo, cogliendone tutti i suoi caratteri fisici e spirituali.

[828]

Libri, uomini e idee

Michele Rago

Pigrizia vince noia

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 80-81

La noia che spesso appare nei personaggi di Vitaliano Brancati è anche un fatto sociale, frutto degli anni di asservimento al regime fascista. Costituisce ad esempio il motivo centrale de *Gli anni perduti*. Un profondo impegno

nei confronti dei fatti sociali, una ricerca attenta e scrupolosa dei pensieri, delle passioni, delle gioie e delle tristezze del dramma provinciale della sua Sicilia costituiscono le altre tematiche di Brancati.
Don Giovanni in Sicilia si compiace di rovistare nel buio della coscienza umana, rappresentando vividamente affetti, pregi e difetti di una borghesia addormentata nell'ozio e nella pigrizia, sola, ridotta al soliloquio o alla compagnia di pochi, intimi amici.

[829]

Libri, uomini e idee

El conquistador

La guerra e il fascismo come li ha veduti Topolski

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 81

Feliks Topolski, pittore polacco emigrato a Londra nel 1935, analizza la storia contemporanea dal punto di vista inglese. Possiede indubbiamente una grande capacità di ridicolizzare gli atteggiamenti esteriori del fascismo.

[830]

Libri, uomini e idee

Remo Cantoni

Fascismo come aggettivo

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 82-83-84-85

G. A. Borgese, nel suo *Golia,* rievoca il periodo fascista, criticandolo dal punto di vista moralistico senza però mai raggiungere la pacatezza e la solidità del metodo storico. Definendo il fascismo utilizza tutta una serie di improperi senza mai sforzarsi di analizzarne genesi e struttura, rifiuta di interpretarlo come fenomeno filoborghese e anticomunista, riduce la piccola borghesia ad espressione puramente psicologica, non considera i fattori socio-economici e il suo giudizio su Mussolini manca di solidità storica.

[831]

Libri, uomini e idee

Arturo Lazzari

La ragione può vincere

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 85-86

Dopo le epoche di barbarie e di conflitto la Ragione torna ad indicare agli uomini una via giusta, rivoluzionaria e libera, un nuovo umanesimo. Gli intellettuali che hanno partecipato alla Resistenza e hanno lottato assieme agli operai e ai contadini hanno già intrapreso questa via. In *Studi per un nuovo razionalismo* di L. Geymonat, l'esigenza di rinnovamento culturale è avvertita come neorazionalismo, come consapevole rinuncia ad una conoscenza che vada oltre i dati dell'esperienza. Altrettanto evidente è l'intento di conciliare la libertà dell'individuo con la necessità della storia.

[832]

Paesi e problemi

Franco Rodano

I sindacati italiani dalla formazione al fascismo

Settembre-dicembre 1946, II; 33-34, 87-88-89

Nel 1946 l'Italia appare l'unico Paese dell'Europa continentale dove sia stata raggiunta l'unità sindacale, fatto non corrispondente ad un progresso nei settori economico, sociale e politico. A partire dal 1901 e negli anni seguenti si registrano i primi passi in direzione della formazione dei sindacati: la Federterra, le federazioni dei vari mestieri, la Confederazione Generale del Lavoro, le Camere del Lavoro, i sindacati cattolici sono le tappe principali di questo processo. Nel 1908, con

la scissione dalla C.G.L. della corrente anarchico-sindacalista, l'unità sindacale pare ben lontana dal realizzarsi. I primi raggruppamenti di lavoratori risalgono al XIX secolo, allorché nacquero le prime società di mutuo soccorso come reazione all'incapacità del mazzinianesimo di venire incontro alle richieste del proletariato. A partire dal 1887 il protezionismo e l'avventura bellicista suscitarono moti rivoluzionari, guidati dalle leghe e dai fasci siciliani. Con Giolitti si verificò un ritorno al riformismo, dato che la spinta delle masse fu incanalata e

controllata dall'azione della borghesia. Il fascismo, creando un proprio sindacato, soppresse tutti gli altri, bloccandone lo sviluppo.

[833]

Paesi e problemi

Enrico Serra

Non più "idealista" e non ancora "realistica" la politica estera degli Stati Uniti d'America

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 89-90

Dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale sembra che gli americani siano intenzionati per il futuro a condurre una politica estera realistica, attenta cioè solo al loro tornaconto. Pare incredibile che intendano allontanarsi dai valori "idealisti" di solidarietà umana esaltati in passato da Wilson.

[834]

Paesi e problemi

Silvio Pozzani

Esperienza dell'emigrazione italiana

Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 90-91

Nel quarantennio antecedente la prima Guerra Mondiale il fenomeno dell'emigrazione fu consistente, senza tuttavia raggiungere livelli elevatissimi. Oltre all'esubero di popolazione e alle misere condizioni di vita delle masse italiane fu decisiva, nel processo migratorio, l'esistenza di Paesi pronti ad accogliere manodopera straniera. Nel quinquennio 1876-80 l'emigrazione italiana ebbe un carattere autodinamico, nel senso che trovava in se stessa le ragioni del proprio intenso sviluppo. Generalmente le regioni settentrionali contribuivano ad alimentare un'emigrazione temporanea in Europa, mentre quelle meridionali, isole comprese, originavano emigrazioni in America permanenti.

[835]

Libri, uomini e idee
[Anonimo]
Spagna: problema religioso
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 91

Il problema religioso in Spagna può riassumersi nei termini seguenti: la Repubblica, laica e tollerante in fatto di culto, intende eliminare completamente l'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'amministrazione pubblica.

[836]

Libri, uomini e idee
Silvio Menicanti
L'occhio sulla Russia
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 92-93

Nonostante la vittoria su Hitler, nonostante letture, relazioni, studi, resoconti e interviste, l'U.R.S.S. appare ancora misteriosa agli occhi del mondo occidentale. Questo perché molti pregiudizi verso la realtà sovietica impediscono di considerarla obiettivamente.

Nikolaus Basseches, nel libro *L'esercito rosso* e Dyson Carter, nel resoconto *L'arma segreta della Russia,* esaminando il mondo sovietico giungono alla stessa conclusione: la forza dei sovietici sta nella loro inclinazione scientifica, che consente notevoli progressi nei settori agricolo, industriale, minerario, tecnologico.

La realtà sovietica assomiglia a un cantiere sterminato in cui ovunque, a blocchi separati, sorge un nuovo mondo; si

vengono così ad incontrare le massime novità del progresso con le realtà più obsolete.

[837]

Libri, uomini e idee
V. D.
La stampa americana
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 94-95

Il capitalista americano Marshal Field sta investendo le sue enormi ricchezze in quotidiani, riviste, libri, radiotrasmittenti. Possiede i quotidiani «PM Daily», «Chicago Sun», e la rivista «Week».

Sul «New York Post» di Dorothy Thackeray compaiono sempre quindici "colonnisti", alcuni dei quali sono socialdemocratici, altri reazionari, altri ancora liberali.

Sempre sul «New York Post», Drew Person tiene una rubrica in cui parla delle vicende americane cambiando rapidamente atteggiamento nei confronti degli avvenimenti trattati. Cornelius Vanderbilt si occupa della vita privata dei personaggi pubblici, imitato in questo da Elsa Maxwell.

Il «St. Louis Post-Dispatch» è il più antico e il più serio giornale liberale americano, gestito da Joseph Pulitzer. È noto per essere libero e per aver pubblicato alcune grandi inchieste.
«Nation» e «New Republic» sono due riviste anch'esse di tendenza liberale.

Seldes, sul giornale «In fact», esamina i monopoli internazionali e la pressione da questi esercitata sulla stampa americana per tener celate alla popolazione le proprie attività illecite.

[838]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 94

Gli argomenti delle lettere inviate a «Il Politecnico» sono vari: si passa dall'argomento sullo stile della rivista a John Reed, a Francis Franklin, all'aumento del costo della vita, a New York, alla storia della letteratura americana, alle inesattezze presenti in un articolo del «Weltwoche».

[839]

[Anonimo]
Per i bimbi di Cassino
Settembre-dicembre 1946, II, 33-34, 95

Prosegue la sottoscrizione di fondi per fronteggiare la drammatica situazione socio-economica di Cassino.

[840]

[Anonimo]
Risposte ai lettori
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 2

Ai molti lettori che inviano racconti e poesie a «Il Politecnico» si comunica che, per vederli pubblicati, dovranno attendere i prossimi numeri.

[841]

Elio Vittorini
Politica e cultura. Lettera a Togliatti
Gennaio-marzo 1946, II, 35, 2-3-4-5-105-106

Scrivendo a Togliatti, Vittorini racconta dei suoi studi da autodidatta: non frequentò il Liceo né l'Università. Imparò tutto da solo, lingue straniere comprese. Confessa di essersi iscritto al Partito comunista non per ragioni ideologiche (a quel tempo non aveva letto ancora nulla di Marx) ma per aver notato l'onestà, la serietà, l'impegno, la decisione e la vitalità dei suoi militanti.
«Il Politecnico» vuole trasportare nel campo della cultura italiana le esigenze anche dei comunisti non marxisti. Intende cioè mantener vivo quel senso di ricerca proprio della cultura e non aspira certo ad asservirla ad una determinata politica. Si può dire che il lavoro culturale abbia un duplice fronte: da un lato deve incentivare le masse a superare vecchie credenze e opinioni stantie; dall'altro non deve arrestarsi qualora il popolo si trovi in condizioni di arretratezza, ma rafforzare l'azione di recupero nei suoi confronti. Politica si chiamerà allora quella cultura che per agire si adegua continuamente al livello delle masse. Cultura sarà invece quella che continuerà la ricerca, stimolando perennemente la politica. Vittorini non attribuisce alla cultura la funzione di dirigere, che spetta alla politica, piuttosto le rivendica l'autonomia di svolgere il proprio lavoro non politico. Solo nei momenti più acuti delle rivoluzioni la politica coincide così tanto con l'interesse della ricerca da annullare ogni distinzione rispetto alla cultura. I politici che intendessero partecipare a dispute culturali lo devono fare sul piano della cultura, non della politica. Devono inoltre tener presente come la linea che separa il progresso dalla reazione nella cultura, non

corrisponde esattamente alla linea che li divide nella politica. Molti, erroneamente, giudicano rivoluzionari gli scrittori che maggiormente “suonano il piffero” attorno ai problemi posti dalla politica. Rivoluzionario non significa affatto essere servo di una qualche ideologia.
La cultura arcadica non insegna nulla di nuovo perché si limita a ripetere ciò che dicono morale, costume, politica o Chiesa. Lo scrittore veramente rivoluzionario riesce con la sua opera a comunicare esigenze rivoluzionarie diverse da quelle poste dalla politica. Solo nei momenti di crisi e di profondi rivolgimenti politici, egli potrà limitare la propria attività per sostenere l’azione politica.

[842]

[Anonimo]
Leggende su Lenin
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 6-7-8-9-10

Le leggende su Lenin mostrano che l’ideologia comunista ha raggiunto le zone più periferiche dell’U.R.S.S., si è diffusa tra popoli di regioni asiatiche o boreali che erano rimasti primitivi durante la storia sovietica. Per essi Lenin è un eroe simile a volte a Orlando, a volte a San Francesco d’Assisi.

[843]

Leggende su Lenin
[Anonimo]
Adesso c’è chiaro nella taiga
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 6-7

Fiaba evenki scritta nella Siberia occidentale.

[844]

Leggende su Lenin

[Anonimo]

Che cosa cantano i cantori?

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 7

I nuovi cantori sovietici hanno per argomento la libertà, l’idea di un futuro radioso, Lenin.

[845]

Leggende su Lenin
[Anonimo]
Lenin ha reso felici gli uomini
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 8

Leggenda usbeca, da Machram.

[846]

Leggende su Lenin
[Anonimo]
Lenin e Kutschuk Adam
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 8-9-10

Leggenda turkmena.

[847]

Leggende su Lenin
[Anonimo]
Lenin figlio della luna e delle stelle
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 9

Saga usbeca, redatta ad Urgut, Usbekistan.

[848]

Leggende su Lenin

[Anonimo]

Il capo supremo. Il grande Iljitsch

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 10

Leggenda tschuktschi, scritta sulla base di un racconto di un cacciatore korjako del Capo Tschukoschen, estrema punta nordica della Siberia occidentale.

[849]

Silvio Menicanti

Il latifondo siciliano

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 11-12-13-14

Il latifondo siciliano deve la propria origine alla particolare costituzione geologica dell'isola, che consente produzioni redditizie solo su fondi molto estesi (basti pensare alla cerealicoltura), all'istituto della proprietà privata che ha concentrato la terra nelle mani di poche famiglie borghesi abituate a vivere di rendita e per nulla intenzionate a introdurre migliorie nelle coltivazioni e anche alla scarsità di acque superficiali, che sconsiglia il frazionamento dei latifondi in piccoli appezzamenti. Si può definire il latifondo come il metodo della coltura estensiva combinato con affitti e subaffitti plurimi di breve durata. Riforma agraria in Sicilia significa il mantenimento del latifondo, l'abolizione del disumano sfruttamento dei contadini da parte dei proprietari, la costruzione di stabili per i lavoratori, di strade e di acquedotti all'interno dei vari appezzamenti. In Sicilia servirebbe una riforma agraria e sociale nello stesso tempo. Bisognerebbe espropriare i

padroni, nazionalizzare la terra e introdurre le migliorie necessarie (case coloniche, strade, zootecnia, acquedotti, bonifiche per eliminare la malaria). Per attuare tutto ciò occorrerebbero delle spese ingenti, la reale conoscenza del problema siciliano e notevoli sforzi tecnici. Ma non tutti gli italiani hanno l’interesse materiale a trasformare la Sicilia in un’isola florida.

[850]

Surendra J. Patel
Il marxismo e gli ultimi sviluppi del pensiero economico classico
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 15-16-17-18

La grande crisi economica del 1930-’31 scosse profondamente le teorie tradizionali di tutti quegli economisti sostenitori del felice equilibrio tra domanda e offerta e denigratori delle teorie marxiste. Appare sempre più evidente, come aveva prospettato Marx molti anni prima, che domanda e offerta non si equilibrano automaticamente e che la disoccupazione non è un fatto casuale del capitalismo. Giambattista Say era convinto che ogni offerta creasse la propria domanda e che ogni merce avesse la propria richiesta. Come si é accennato poc’anzi, la crisi del 1930-’31 lo ha smentito clamorosamente. Keynes, ricollegandosi a Marx, sostiene, in opposizione a Say, che per avere un equilibrio fra domanda e offerta, occorre che ce ne sia uno fra riserve e investimenti, e non è detto che tali condizioni si verifichino sempre. Inoltre, la causa delle crisi ricorrenti si deve rintracciare nella bassa inclinazione al consumo, dovuta alla disuguale distribuzione del reddito e all’esistenza di vaste sacche di povertà. Sottoconsumo, sovrapproduzione, carattere sociale della produzione contrapposto a carattere privato dell’appropriazione, conflittualità fra capitale e lavoro, squilibri fra consumo, produzione e accumulazione, sono le contraddizioni interne al capitalismo che conducono alle periodiche e sempre più gravi crisi. Queste ultime sono generalmente superate dalla borghesia con la distruzione delle forze produttive, con la conquista di nuovi mercati e con lo sfruttamento intenso di quelli già esistenti. A differenza di Keynes, Marx vede il capitalismo come una

fase transitoria verso il socialismo e la lotta di classe come forza principale della storia. L’economista A. H. Hansen nota che le società ad alta produzione di beni strumentali sono particolarmente soggette a violente fluttuazioni nel reddito e nell’impiego, che gli sbocchi per nuovi investimenti vanno restringendosi, deprimendo sempre più l’economia. Anche Hicks giudica il capitalismo destinato, prima o poi, alla morte.
Traduzione di G. Boffa.

[851]

[Anonimo]
Da segnalare nelle riviste straniere ricevute
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 18

«Il Politecnico» ha ricevuto le seguenti riviste estere straniere: «Critique», «La Pensée», «Les Temps Modernes» «Europe», «Esprit», «Poesie», «Briarcliff Quarterly», «Partisan Review», «Science and Society», «Quarterly Review», «Penguin New Writing», «Scrutiny», «Horizon», «Polemic», «The Modern Quarterly», «Der Aufbau», «Arts de France», «Nature», «Scienze», «New Masses», «Our Time», «Labour Monthly», «People's Age», «Irish Review», «Vertice», «Adama», «Geist und Tat», «Quadernos Americanos», «El Hijo Prodigo», «Letras de Mexico».

[852]

Il mondo cambia

[Anonimo]
Breve storia del Viêt Nam
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 20-21-22-23-24-25

Nguyên-ai-Quôc, più noto come Hô chi Minh, viaggiò molto in Europa e nell'Unione Sovietica. Nel 1925 fu incaricato della propaganda comunista in Indocina. Diede vita al Partito comunista annamita, nazionalista e rivoluzionario, orientato verso la nazionalizzazione di terre, mezzi di trasporto, officine, miniere e deciso a tutelare il lavoro operaio. Ben presto scoppiarono i primi disordini in Indocina, diretti contro il giogo franco-giapponese e nel 1941 Hô chi Minh cambiò il nome del Partito comunista in "Lega per l'indipendenza indocinese", nota anche come

Viêt-Minh. Dopo un periodo trascorso in carcere il leader del partito favorì l'esplosione di vasti tumulti. Approfittando della sconfitta che il Giappone inflisse alla Francia il 9 e il 10 marzo 1945, l'Annam, il Camboge e il Luan Prabang si costituirono in Repubbliche indipendenti. Poco dopo l'Annam cambiò il suo nome in Viêt-Nam e adottò la bandiera gialla con la scritta rossa LY. Il 17 agosto il Partito Viêt-Minh passò dalla clandestinità alla lotta aperta contro il colonialismo. Il 26 agosto fu proclamata la Repubblica vietnamita, che subito la

Francia tentò di riassorbire sotto il proprio controllo. Per contro, il programma del Viêt-Minh auspicava una Costituzione ed un Governo democratici, la salvaguardia di tutti i diritti civili dell'uomo, la creazione di un'armata nazionale, la nazionalizzazione dell'economia e delle banche, l'incentivazione allo studio, la promulgazione di leggi sociali e lo stabilirsi di relazioni diplomatiche con tutti i Paesi democratici. In seguito alla sconfitta giapponese nel corso del secondo conflitto mondiale, Cina e Inghilterra invasero con le truppe l'Indocina, che peraltro continuò a lottare per la propria indipendenza. Le ostilità cessarono il 6 marzo 1945, in seguito all'accordo col quale la Francia riconosceva la Repubblica del Viêt-Nam in cambio di un'accoglienza amichevole delle proprie truppe, che sarebbero giunte per sostituirsi a quelle cinesi. L'Associazione Francia-Viêt-Nam notò però ben presto che l'accordo del 6 marzo non era rispettato dalla parte francese e ciò causò la rottura del dialogo fra i due Paesi.

[853]

Il mondo cambia

Pham Van Ky
Somma di fervore
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 21

Canto dedicato agli eroi del Viêt Nam.

[854]

Il mondo cambia
[Anonimo]
Proverbi e detti popolari
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 23

[855]

Il mondo cambia
Maurice e Yvonne Bernard
Che cos'è il Viet Minh
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 25-27

Maurice e Yvonne, due insegnanti francesi in un liceo indocinese, raccontano le impressioni avute incontrando i vietnamiti. Furono colpiti dalla loro grande onestà e dal loro coraggio nel combattere i giapponesi per avere finalmente l'Indocina libera.

[856]

Il mondo cambia
[Anonimo]
Gli ultimi sviluppi nei rapporti fra Francia e Viêt Nam
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 26

Questa cronologia che parte dal settembre 1946 e giunge sino al gennaio 1947, mostra chiaramente la ripresa delle ostilità franco-vietnamite, a causa della mancata osservanza, da parte francese, del cosiddetto "modus vivendi". Esso implicava la restituzione degli istituti di ricerca alla Francia, il riconoscimento dell'unione doganale indocinese, l'unificazione monetaria, la cessazione delle ostilità in Cocincina e nel sud dell'Annam.

[857]

Il mondo cambia
Pham Van Kj

Poesia annamita e poesia vietnamita
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 27-28-29-30

La poesia annamita si è sempre sforzata di scoprire formule verbali e figurative utilizzando, proprio come il simbolismo francese, corrispondenze, opposizioni, simboli e allegorie. La lingua annamita, priva di tempo, numero, genere, soggetto e attributo,

molto musicale. Non si può tuttavia dire che questa poesia sia stata influenzata da quella francese, dato che si era già formata quando giunsero in Indocina i francesi. Quanto alla lirica vietnamita, nata dal movimento per l'Indipendenza, è prematuro tracciarne la storia.

[858]

Il mondo cambia
[Anonimo]
Canto d'addio dal "Tien Biet"
Ninna-nanna
Aria per prologo di commedia paesana
Aria "Cham"
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 28

Canti.

[859]

Il mondo cambia
[Anonimo]
Canti alterni dei giovani e delle fanciulle nell'Annam
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 29

Canti, tradotti da Nguyen van Huyen.

[860]

Il mondo cambia
Pham Van Ky
L'orco che divora le città
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 30-31-32-33

Racconto con una nota biografica sull'autore, trentenne, considerato nel Viêt-Nam e in Francia il più significativo tra gli scrittori annamiti. Poeta, romanziere, critico, ha scritto anche per il teatro e collabora alle principali riviste francese di oggi.

[861]

Uomo e sottosuolo
Remo Cantoni
Dostojevski come esistenzialista
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 34-35-36-37-38

Con una nota di E[lio] V[ittorini].
Eluard Thurneysen, Leon Chestov e Nikolaj Berdjajev vedono in Dostoevskij un esistenzialista. In effetti, tutti i personaggi delle sue opere vengono scandagliati nella loro interiorità: l'uomo autentico non è quello che appare esteriormente, ma è quello del "sottosuolo", che si nasconde agli altri e si rifugia nelle propria tana e che vuole affermare il diritto di essere liberamente se stesso, anche a costo di perdere la propria felicità e il proprio benessere. Quest'uomo infelice è tuttavia spiritualmente vivo perché cerca, si interroga, critica, dubita.
I personaggi di Dostoevskij vanno analizzati in stretto rapporto con la decadente società borghese di quel tempo. Thurneysen vede nella disperazione dell'umanità

dostoevskijana un’inconsapevole ricerca di Dio; ma questa interpretazione è troppo satura di metafisica e di teologia. Infatti, quando Dostoevskij svaluta la ragione e la scienza del suo tempo, non agisce così per esaltare il mondo ultraterreno, bensì solo per criticare il dogmatismo della società a lui contemporanea. Chestov commette l’errore di identificare tutto il pensiero dello scrittore con la tematica del “sottosuolo”, tralasciando l’analisi di altri valori altrettanto presenti nelle sue opere , quali la bontà, la comprensione, la simpatia, l’amore. Berdjajev vede invece negli scritti di Dostoevskij una difesa tenace della libertà

cristiana contro le tendenze illiberali del laicismo. Egli rappresenta una società conservatrice, ostile ad ogni forma di laicismo, contraria al pensiero rivoluzionario e alle rivoluzioni stesse. Per lui solo Dio è in grado di garantire libertà e giustizia. Non comprende che il valore dell’uomo e la sua dignità possono affermarsi senza ricorrere al soprannaturale.

[862]

Uomo e sottosuolo
Oreste Del Buono
Il romanzo nero
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 39-40-41-42

Con una nota di E[lio] V[ittorini].
Il genere del romanzo nero è nato in Inghilterra, nella seconda metà del XVIII secolo, con *Il Castello d’Otranto* (1796) di Horace Walpole. La trama cerca di catturare l’attenzione del lettore puntando su sentimenti quali il terrore, il soprannaturale, la fantasia e l’allucinazione. Si tratta di emozioni finte, costruite tanto per fare qualche cosa, prive di intenti poetici. Anche i romanzi

gotici di Anne Ward Radcliffe presentano simili caratteristiche, con il pregio di saper costruire ad arte gli scenari entro cui si muovono i personaggi. Mattew Gregori Lewis e Charles Robert Maturin hanno scritto dei libri vuoti, macchinosi, noiosi e artificiali, proprio perché, come i predecessori, le emozioni e i sentimenti descritti sono finti, hanno per tematica centrale il “male”, ma non offrono la soluzione per vincerlo. Lo stesso giudizio negativo si può esprimere per i romanzi gialli e polizieschi.

[863]

Uomo e sottosuolo
Antonio Ghirelli e Jean Evans
Ritratto di un assassino
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 43-44-45-46-47

Jean Evans ebbe modo di conoscere Louis Balner, imputato dell'omicidio dell'usuraio Harry Nichols. Dopo aver scontato la sua pena detentiva, Balner acconsentì a parlare di sé, raccontò che dopo un'infanzia felice, si diede al vagabondaggio e finì per far parte di una banda di gangsters. Uccise un uomo di nome Nichols, che apparteneva ad una banda rivale, e per questo finì in carcere. Qui si dedicò con profitto agli studi filosofici e matematici. Giunse per via razionale al pentimento e, una volta scarcerato, tornò alla terra che il padre gli aveva lasciato in eredità.

[864]

Uomo e sottosuolo
[Anonimo]
Lamento dell'operaia
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 47

Questo documento, raccolto da Vincenzo De Rosa a Casamarciano (NA), racconta una storia di sfruttamento la cui vittima è una ragazza sottoposta al lavoro sfibrante di operaia e a molestie da parte dei lavoratori.

[865]

Tommaso Giglio

«Horizon» come specchio
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 48

«Horizon» è una rivista inglese che si contrappone ai “trentisti” e alla esigenza di “socialità” che questi attribuiscono alla letteratura. I giovani che scrivono su «Horizon»

si dichiarano neoromantici e criticano il classicismo sociale di Auden e di Spender; sono inoltre profondamente attenti alla letteratura francese e americana e sperano che, ritrovando l’intesa reciproca tra gli interessi della politica e quelli della letteratura, sia possibile anche risolvere il problema del classicismo e del romanticismo. L’unico punto su cui concordano «Horizon» e “trentisti” è l’interpretazione della psicanalisi in rapporto alla società.

[866]

Vitaliano Brancati
Appunti sull’uomo d’ordine in Italia
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 49-50

L’uomo d’ordine, in Italia, è colui che teme di dover sottoporre a critica la propria moralità.
Detesta le Rivoluzioni, i lunghi discorsi alla Camera, la politica rispettosa della morale, poiché potrebbero portare a un risveglio delle coscienze umane. Il suo settimanale è «L’Uomo qualunque», che getta fango su tutti e che sostiene l’inesistenza dell’uomo “senza macchia”. La disonestà di questo tipo d’uomo, riluttante a venir criticato, si fa così sempre più grave.

[867]

Franco Fortini
Lettere alla Tati
Ottobre
La gioia avvenire
Europa
Alla voce che chiamerà
Basilea 1945
A Dirce
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 50-51

Poesie.

[868]

Michele Rago
Tre cronache
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 52-53

Racconti.

[869]

Racconti e poesie
Carlo Vigoni
Un importuno
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 53-54-55-56

Racconto.

[870]

Racconti e poesie
Giulio Questi
La cassa

Il viaggio
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 57-58-59-60-61

Racconti.

[871]

Racconti e poesie
Gaspare Torre
Poesie
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 60

[872]

Racconti e poesie
Mario Socrate
All’amico impiccato
Villa Gregoriana
Via Emilia
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 61

Poesie.

[873]

Racconti e poesie
Gianni Scognamiglio
Poesie
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 62

[874]

Racconti e poesie
Carlo Vigoni
Passaggi e dediche
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 62-63-64

Dediche.

[875]

Racconti e poesie
Angelo Melpignano
Poesia
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 65

Poesia.

[876]

Poesie e racconti
Boris Pasternak
Salvacondotto
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 66-67

Racconto.

[877]

Mario Apollonio, Paolo Grassi, Giorgio Strehler, Virgilio Tosi
Lettera programmatica per il P.T. della città di Milano
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 68

I quattro commissari del Piccolo Teatro di Milano, che recentemente è stato adibito a teatro di prosa e sottratto all'impresa privata a carattere speculativo, espongono il programma e le finalità degli spettacoli futuri. Il Teatro deve tornare ad essere "il luogo dove la comunità, adunandosi liberamente a contemplare e a rivivere, si rivela a se stessa". Esso deve lasciare al pubblico il giudizio finale e rifiutare la letteratura pura, l'avvallo gratuito della moda, le concessioni alla sensualità della folla, le frasi fatte, i luoghi comuni, il conformismo.

Dovrà inoltre promuovere la nascita di nuovi autori teatrali e non chiudersi in una dimensione esclusivamente nazionale.

[878]

Comunicazioni
Albert Einstein
Lettera
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 69

Gli scienziati hanno bisogno di fondi per poter educare la popolazione mondiale ad un uso pacifico dell'energia atomica.

[879]

Comunicazioni
Giuseppe Del Bo
Comunismo come aggettivo
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 69-70

Rubashov, Commissario del Popolo e membro del Comintern, è il personaggio tormentato e inquieto di un romanzo di Koestler, *Buio a mezzogiorno.* Egli, infatti, recita la parte del filosofo che si interroga sul perché ultimo della vita umana e che lascia prevalere la parte irrazionale di sé. Pur dichiarandosi antinazista, anfascista e anticapitalista, non riesce a definirsi, non riesce ad essere totalmente logico e razionale come i discepoli recentemente formati dal comunismo. e infine dopo essere caduto in preda alla disperazione, decide di togliersi la vita.

[880]

Comunicazioni
Giuseppe Guarino

Solo domande
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 71

«Il Politecnico» è ricco di interrogativi senza risposta, pone continuamente l'uomo di fronte a se stesso, lo invita a riflettere profondamente e a cercare di rispondere ai molti

interrogativi. Sono pochi gli uomini che accettano di percorrere questo cammino interiore, faticoso e rischioso, mentre i più preferiscono accettare senza discutere ciò che viene loro proposto.

[881]

Comunicazioni
Vincenzo Vitello
La legge del valore nell'economia socialista
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 71-72-73

S. M. nell'articolo su Leont'ev apparso sul n. 33-34 de «Il Politecnico», ha scritto che la legge del valore vigente nella società socialista è identica a quella che caratterizza la società capitalista. In realtà la legge del valore della società socialista, secondo Vitello, funziona in modo diverso, poiché i prezzi dei prodotti si calcolano in base alla quantità di lavoro socialmente necessario per produrli e non in base al tasso medio di profitto.

[882]

Comunicazioni
S. M.

Baran a proposito di Leontiev. Leggi economiche e limitazioni obiettive
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 72-73

P. A. Baran, sul n. 7 de «La Revue Internationale», ha pubblicato uno studio critico sull'articolo di Leont'ev apparso sul n. 33-34 de «Il Politecnico», in cui dopo aver notato le principali affinità fra capitalismo e socialismo (tentativo di dominare le risorse naturali, soggezione degli uomini all'attività economica, funzionamento razionale e predeterminato di entrambi i sistemi), sostiene che ci saranno sempre dei limiti obbiettivi per l'economia. È inoltre irrealistico, secondo lui, attendersi un perenne progresso dai piani quinquennali sovietici; la legge del valore, ancor presente nell'economia sovietica, seppure in forma diversa rispetto al capitalismo, si deve considerare come una limitazione temporanea e non come destinata a permanere.

[883]

Comunicazioni

[Anonimo]

Mezzi e capacità
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 73

Paolo Robotti ha rilevato un'imprecisione di linguaggio nella traduzione di S. M. relativa all'articolo di Leont'ev in quanto ha tradotto "da ciascuno secondo i suoi mezzi" anziché "da ciascuno secondo le sue capacità".

[884]

Il mondo e le arti

Alessandro Cruciani

Il paesaggio come genere
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 74-75-76-77-78-79

Lungo i secoli il paesaggio si è isolato a poco a poco nel quadro, divenendo un genere.
La natura appariva marginalmente nei quadri dei trecentisti o al massimo vi compariva come allegoria del trascendente. Fu il Rinascimento a scoprire il paesaggio, ad analizzarlo obiettivamente con la prospettiva e con i giochi di luce. Successivamente, gli artisti rappresentarono lo smarrimento dell'uomo di fronte all'immensità della natura, oppure dedicarono sempre maggior attenzione a ritrarla fedelmente, come voleva la nuova classe mercantile borghese. L'arte contemporanea (cubismo, fauvisme) pare invece pervasa da una tendenza antinaturalistica.
L'articolo è accompagnato da riproduzioni di opere pittoriche.

[885]

Il mondo e le arti

Elio Vittorini

Nomi e statue

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 80

Un tempo le sculture entravano nella vita di tutti gli uomini e la arricchivano, mentre oggi esse sono rinchiuse nei musei o nelle dimore di collezionisti privati.
Marino Marini riassume nelle sue creazioni scultoree gran parte delle impressioni, dei gesti e dei gusti dell'uomo moderno. Forse potrà contribuire a riportare quest'arte plastica di nuovo in mezzo agli uomini.

[886]

Il mondo e le arti

Pham Van Ky

A proposito di "arte annamita"

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 81

L'arte annamita comprende tutti i manufatti artistici provenienti dal Tonchino, dall'Annam e dalla Cocincina. I temi che essa affronta sono generalmente ispirati al confucianesimo o alla tradizione. Fino all'arrivo dei francesi l'arte annamita si mantenne statica. In seguito si fece commerciale e produsse oggetti privi di qualsiasi valore, al solo scopo di vendere il più possibile in Europa. Fortunatamente ci furono alcune società artistiche che polemizzarono contro questo asservimento al mercato occidentale, impegnandosi a riportare le varie creazioni a livelli più elevati.

[887]

Libri, uomini e idee

Michele Rago

Amori e voci di Alvaro

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 82

Corrado Alvaro è un narratore contemporaneo in cui l'amore per la sua terra, la Calabria, si nota subito.
Il richiamo dell'infanzia, impossibile da dimenticare, la ricerca di moralità, l'oscillazione fra meditazione e immaginazione, fra cronaca e fantasia sono evidenti in tutte le sue opere e particolarmente nell'*Età breve*, del 1946. Questo libro, a metà fra saggio e racconto, è incentrato sull'infanzia e sull'adolescenza di Rinaldo, mandato in collegio dal padre ambizioso e desideroso di vederlo laureato. Ma gli anni di studio non cambiano il giovane che anzi rievoca continuamente il paese d'origine, non riuscendo ad adattarsi al nuovo ambiente.

[888]

Libri, uomini e idee

[Anonimo]

L'Inferno di Grosz

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 83

L'editoria americana ha costretto George Grosz a illustrare la *Divina Commedia* mantenendo i motivi dell'iconografia dantesca tradizionale, come si può vedere nelle immagini proposte da «Il Politecnico».

[889]

Libri, uomini e idee

Michele Rago

Impegno e necessità di Silvio Micheli

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 84-85

Il romanzo *Pane duro* di Silvio Micheli dimostra l'inesperienza dell'autore, privo di un accurato tirocinio letterario. Il personaggio principale è un impiegato scontento del suo lavoro e desideroso di divenire un grande e famoso scrittore; egli continua ad ossessionare quanti gli stanno vicino, esprimendo l'ingiustizia del mondo e l'impossibilità di poter fare ed essere quello a cui aspira. La seconda parte del romanzo, con la vicenda della guerra in cui il personaggio si trova coinvolto, è ancor più insostenibile, per l'ipocrisia e il compiacimento di sé da parte dell'autore.

[890]

Libri, uomini e idee

Franco Fortini

Azione ed espressione

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 85-86-87

Lo studio di Jean Gratien su Saint-Just ripropone il problema dei rapporti fra l'azione rivoluzionaria e l'espressione. Saint-Just è visto come l'incarnazione del "genio di giovinezza", come l'uomo nuovo che traduce in azione la parola. Il comunismo, per Gratien, si è incaricato di trasformare in azione le parole, all'interno della storia, di liberare l'uomo e di credere nelle generazioni future. Tuttavia il Saint-Just delineato dallo studioso somiglia più ad un superuomo che ad un

proletario, è un “gigante” dell’azione pura immerso nell’estetismo che non accetta l’esistenza di tipi umani diversi fra loro.

Il romanzo *Le vie tranquille* di Marguerite Duras è intenso, ricco nello stesso tempo di protesta e di accettazione.
Françou intesse un lungo monologo, è sola di fronte a se stessa, è irritata per il mondo nel quale non riesce a trovare una sua collocazione, è insofferente verso tutte le cose.

[891]

Libri, uomini e idee
[Anonimo]
Letteratura e rivoluzione secondo Lenin
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 87

Con una nota di Mario De Micheli.
Jean Fréville ha compilato un’antologia coi testi di Lenin e di Stalin che trattavano di arte e letteratura. Secondo i due socialisti la letteratura è sempre stata prerogativa di una piccola minoranza e la maggioranza della popolazione non ha mai potuto utilizzarla a proprio vantaggio.
È compito degli intellettuali, soprattutto comunisti, avvicinare le masse alla letteratura, analizzando nelle loro opere tematiche più vicine alla vita del proletariato e non omettendo di parlare delle rivoluzioni.

[892]

Libri, uomini e idee
Carlo Bo

Utilitario e utile. Il dizionario delle opere
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 88-89

Il *Dizionario delle opere e dei personaggi,* in sei volumi, è una sorta di enciclopedia pubblicata da Bompiani con lo scopo di aiutare a conquistare una cultura quelle persone che altrimenti non potrebbero farlo, per ragioni economiche o per gli orari di lavoro troppo pressanti. L’opera, a cui hanno collaborato vari studiosi, è scritta in un linguaggio accessibile e coinvolgente.

[893]

Libri, uomini e idee
G. D.
Episodi in libreria
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 88-89

Una libreria offre l'occasione di esaminare i gusti culturali dei clienti. Ci sono i laureati che ricercano testi per approfondire i loro studi, le signore sofisticate, i giovani che per finire prima gli esami universitari cercano i libri più brevi e più facili, i preti che leggono Marx, i bizzarri e colti personaggi, i muratori che si interessano di sanscrito.

[894]

Libri, uomini e idee
A. B. T.
Scienza e riviste scientifiche
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 89-90

Le riviste scientifiche sono di estrema importanza per garantire la circolazione di idee, studi e scoperte a livello nazionale e internazionale. Le principali sono: «Nature», rivista inglese su cui scrivono gli scienziati stessi, trattando di fisica, biologia, chimica, medicina, geologia, idraulica, zootecnia; «Science», statunitense, particolarmente attenta ai progressi scientifici americani; «Experientia», svizzera, che raccoglie articoli e notiziari europei.

[895]

Libri, uomini e idee

Nelo Risi

Il paese di Dio e il paese degli uomini

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 90-91

Ilya Ilf e Eugenio Petrov sono i due autori russi di *Il paese di Dio,* un libro a metà fra la cronaca giornaliera e il diario. Descrivono l'America così come l'hanno vista nel corso del loro viaggio: al progresso tecnico non corrisponde un soddisfacente tenore di vita per gli abitanti, costretti ad acquistare a rate quasi tutto. La pubblicità entra con invadente prepotenza nelle case e pensa al posto delle persone; la disoccupazione, con tredici milioni di persone senza lavoro, ha assunto dimensioni preoccupanti.

Un altro libro "di viaggio" è *Un sesto del mondo è socialista* dell'inglese Hewlett Johnson, incentrato sull'analisi della società russa. L'autore scorge nel marxismo la via per eliminare lo sfruttamento delle masse popolari.

[896]

Libri, uomini e idee

Giulio Trevisani

Storia da scrivere

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 91-92

Manca ancora una storia completa del Movimento operaio italiano. Quella di Rinaldo Rigola, pubblicata da Domus, è parziale e decisamente poco obiettiva. L'autore, appartenente all'ala destra della C.G.L., tralascia completamente l'analisi del movimento operaio in dissenso

con l’ala riformista del sindacato, dal 1919 al 1926. Egli appare conciliante col fascismo, sostiene l’imperialismo e tace del tutto le vicende degli scioperi operai. È assente una cronistoria completa e proporzionata nelle sue parti.

[897]

Libri, uomini e idee
[Carlo] Bo
Riviste francesi
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 93

«Critique» è una rivista mensile diretta da Georges Bataille, che si impegna ad approfondire vari temi culturali con una dozzina di saggi per numero ricavati dall'analisi di opere e di studi recenti. Oltre che di letteratura, «Critique» si interessa di storia, di filosofia, di sociologia e di attualità.

[898]

Libri, uomini e idee
C. C.
Riviste messicane
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 93

«Quadernos americanos», rivista bimestrale, si occupa del pensiero europeo, di critica marxista al liberalismo culturale, di surrealismo.
«Letras de Mexico», rivista mensile, è attenta a tutto ciò che avviene in campo artistico e letterario, dentro e fuori dai confini del Messico.
«El Hijo prodigo», rivista mensile, rappresenta un valido aiuto per comprendere la letteratura messicana; è aperta alle esperienze statunitensi, al teatro e alle arti. A causa del suo eclettismo, però, il quadro che ci presenta è confuso e resta incerto fra tradizione e contemporaneità.

[899]

Libri, uomini e idee
Fr[anco] F[ortini]
Riviste italiane
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 93

«La Cittadella» è una rivista quindicinale che esce a Bergamo, caratterizzata da grande vivacità e impegno. Vi scrivono, infatti, giovani coraggiosi che intendono portare avanti una letteratura e una politica difficili e coraggiose.

[900]

Paesi e problemi
Ugo Vittorini
Lettere dalle Puglie
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 94-95

Andria è un grosso paese di 70.000 abitanti circondato da vasti latifondi in cui si producono vini, olive e mandorle. Ben poco di ciò che viene prodotto “in loco” resta lì; quasi tutto viene venduto dai proprietari dei terreni. Sono questi ultimi a scegliere, giorno per giorno, la manodopera che dovrà lavorare i campi. Sono sempre di più i disoccupati, e per essi c’è ben poca scelta: non sanno dove andare, non sono in grado di esprimersi in italiano e sono estremamente diffidenti.

L’interno della Puglia è collinoso e adibito a svariate colture: viti, olivi, mandorli, fichi, cereali, castagni, noci; ci sono anche colline rocciose e adatte solo al pascolo.

Qua e là sorgono piccoli paesi dalle case e dalle vie strette e misere; le colline più basse, nelle vallate, sono deserte, lasciate al pascolo.
L’articolo è arricchito da fotografie.

[901]

Paesi e problemi

Giuliano Ferrieri

La stampa in Spagna

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 96-97

La stampa spagnola è sottoposta ad una ferrea censura, imposta dalla dittatura del generale Francisco Franco. Fra le tre principali categorie di giornali figurano quelli dei “privati” (l’«A B C», l’«Heraldo de Aragon», la «Vanguardia»), quelli dei falangisti di Franco (l’«Arriba», la «Solidariedad nacional», la «Prensa», lo «Hierro», l’«Unidad», l’«Alerte»...) e quelli dei clericali, ufficialmente in numero di dieci (lo «Ya», la «Gaceta del Norte»...). Nel Paese è attivissima la stampa clandestina monarchica, anticomunista e antifalangista. Ma è pure presente la stampa clandestina di sinistra, comunista e socialista; il suo atteggiamento è quello tipico della fase embrionale di ogni lotta contro la dittatura: duro, intransigente e manicheo.

[902]

Paesi e problemi

[Anonimo]

Notizie scientifiche

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 97

È stata prodotta, da chimici americani e inglesi, un tipo di penicillina sintetica, di grande utilità nella cura delle malattie infettive.

Il premio Nobel fu istituito dallo scopritore della dinamite nel 1901, come riconoscimento e incentivo per

importanti scoperte scientifiche. Da allora sono stati distribuiti ben 146 premi, ognuno dei quali consiste in una medaglia e in 100.000 corone svedesi.

[903]

Paesi e problemi

Luigi Cavallo

Sindacalismo e politica operaia in U.S.A.

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 98-99

Dal settembre 1945 sino alla fine del 1946 gli Stati Uniti sono stati percorsi da un'ondata di scioperi operai che hanno paralizzato interi settori economici. Gli aumenti salariali richiesti e poi ottenuti dai dimostranti si sono ben presto dimostrati inadeguati all'alto costo della vita, ragion per cui si è compresa la necessità di avanzare richieste per il controllo operaio dei profitti e dei costi, della scala mobile, dei salari, dell'indennità mobile di carovita. Gli operai americani presentano una coscienza di classe meno evoluta rispetto ai colleghi europei e ciò dipende in larga misura dalla mancanza, sino alla fine del XIX secolo, di un ampio movimento sindacale.
L'A.F.L. (Federazione Americana del Lavoro) è una delle due organizzazioni sindacali americane a difesa dei lavoratori. Risale al 1886 e intende migliorare la situazione dei suoi iscritti, in gran parte autisti, muratori, elettricisti, senza sopprimere il regime sociale esistente. Così facendo ha però finito per isolare gli strati superiori del proletariato dalla massa degli operai non qualificati. L'altra organizzazione sindacale americana è costituita dal Congresso delle Organizzazioni Industriali, nato nel 1938, che raggruppa i lavoratori per industria ed ha avuto un ruolo di primo piano nel corso degli scioperi del 1945-'46. A differenza dell'A.F.L., gli iscritti al C.I.O. sono in gran parte operai non qualificati e i vari sindacati che vi aderiscono godono di larga autonomia e questo fa sì che spesso prendano delle iniziative l'uno all'insaputa dell'altro.

Attualmente si parla della nascita di un terzo partito, oltre a quelli repubblicano e democratico, più attento alle esigenze operaie e vicino alle organizzazioni sindacali.

[904]

Sindacalismo e politica operaia in U.S.A.

[Anonimo]

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 99

John L. Lewis veniva definito da Harold Ickes nel 1946 uno degli uomini più pericolosi degli Stati Uniti poiché era lui a scegliere i capi sindacali della Federazione dei minatori, a firmare i salari dei dirigenti, a gestire la cassa della Federazione.

Walter Reuther, dopo aver lavorato in svariati posti del mondo, dall'aprile 1946 è alla testa del sindacato dell'automobile. Rivendica il controllo operaio sui profitti capitalisti e salari adeguati al costo della vita.

Philip Murray, presidente del C.I.O., avanza rivendicazioni anche in termini di lavori pubblici, alloggi, sviluppo regionale, politica commerciale, salute pubblica e sicurezza sociale.

William Green, presidente dell'A.F.L., è ostile ad ogni movimento politico autonomo degli operai e alla propaganda socialista.

Jack Krole è il presidente del P.A.C. (Political Action Committee), il quale agisce all'interno del C.I.O., facendosi carico di un'azione politica sistematica.

[905]

Paesi e problemi

[Anonimo]

Domande e risposte su alcuni problemi dell'economia sovietica
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 100

L'accademico Strumidin, presidente della sezione economica del V.O.K.S., in un'intervista, afferma che i prezzi per le merci delle imprese statali vengono fissati in una sezione del Gosplan in base a calcoli preparati dal ministero corrispondente. Essi inoltre comprendono tutte le spese di produzione (materie prime, salari, ammortamento) e una

percentuale di accumulazione. In ogni fabbrica le spese di produzione vengono fissate da un centro coordinatore di imprese dello stesso tipo. I direttori delle grandi aziende, oltre ad una paga oraria, percepiscono degli incentivi qualora le loro imprese risparmino sulle spese previste. Anche in Russia esistono "marche di fabbrica" che pubblicizzano le migliori aziende e brevetti di cui ogni fabbrica può giovarsi.
Il piano statale generale di investimenti per il nuovo ciclo produttivo e per la ricostruzione degli impianti arretrati stabilisce la misura secondo cui ogni azienda contribuisce alla propria accumulazione.

[906]

Paesi e problemi
[Anonimo]
Progetto di legge sui salari versati dallo Stato agli studenti in Cecoslovacchia (1946)
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 100

La Repubblica cecoslovacca erogherà un sussidio finanziario per sostenere gli studenti meritevoli o privi dei necessari mezzi economici.

[907]

Paesi e problemi

Silvio Pozzani

Esperienza dell'emigrazione italiana

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 101-102-103

L'emigrante lasciava le proprie abitudini di vita per affrontare un mondo nuovo, ostile, fatto di usanze e costumi diversi. Mentre gli emigranti temporanei andavano a cercare lavoro, quelli permanenti andavano a cercare fortuna. L'emigrazione transoceanica ha registrato due fasi. Una prima fase, che va dal 1870 al 1900 circa, ha visto come mete privilegiate i Paesi dell'America latina, dove i contadini dell'Italia settentrionale erano attratti dal miraggio di nuove terre da coltivare. L'altra, che va dal 1900 al 1920, ha visto partire molti meridionali alla volta degli Stati Uniti, in cerca di un lavoro qualsiasi.

Emigrazione e questione meridionale sono fra loro strettamente connesse. Gli scrittori meridionalisti, fra cui ci sono Fortunato, Salvemini, Nitti, Sonnino, Labriola, Franchetti, accusano il Nord d'Italia di aver trattato il Sud come una colonia, al punto da costringere ad andarsene i suoi abitanti ormai impoveriti. I liberali videro invece nell'emigrazione una soluzione alla sovrappopolazione e alla "fame di terra" dei contadini del Sud. I conservatori tentarono di limitare il fenomeno, che aveva come conseguenza un innalzamento dei salari per coloro che rimanevano in patria.

Solo nel 1901 si ebbe la prima legge di tutela per gli emigranti; durante la prima Guerra Mondiale il flusso migratorio si ridusse notevolmente, anche perché molti Paesi, Stati Uniti in special modo, chiusero le loro

frontiere accettando solo un numero esiguo di nuovi arrivi, e questo allo scopo di mantenere intatto il tenore di vita della propria popolazione.

[908]

Paesi e problemi
Carlo Sahn Rusconi
Vacanze come ricostruzione
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 104

Un gruppo di giovani americani e italiani organizzerà tre campi di lavoro volontario nell'Abruzzo e nel Lazio per incoraggiare attivamente la ricostruzione.

[909]

Paesi e problemi
[Anonimo]
Corso di studi
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 104

L'Istituto in via Clerici a Milano organizza un corso di studi internazionali che spaziano dall'economia al diritto, alla storia, alla politica, alla cultura in generale.

[910]

Paesi e problemi

Lionel Robbins

Le cause economiche della guerra

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 104

Robbins comunica che, a causa della situazione bellica, non ha potuto inviare all'editore un'avvertenza che avrebbe desiderato premettere al suo libro *Le cause economiche della guerra.* Si riserva per il futuro la facoltà di apportarvi modifiche.

[911]

Paesi e problemi

V. D.

La stampa americana

Gennaio-marzo 1947, III, 35, 104

Esistono dei forti interessi privati che mirano a nascondere al popolo americano la verità sul fascismo. Seldes denuncia nei suoi libri i legami intercorrenti fra banche, uomini dell'alta finanza e stampa americana. Pare addirittura che Lamon Dupont e Alfred Slont, rappresentanti della corporazione Dupont e della General Motors, abbiano dato vita a organizzazioni e movimenti fascisti.

L'Associazione Nazionale dei Produttori (N.A.M.) corrompe l'opinione pubblica facendo pressioni sulla stampa per ottenere dichiarazioni favorevoli ai grandi complessi industriali e ostili alle rivendicazioni operaie e alla sinistra in genere.

[912]

[Anonimo]
Per i bimbi di Cassino
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 104

Prosegue la sottoscrizione di fondi per aiutare la popolazione sinistrata di Cassino.

[913]

[Anonimo]
Le ricerche dei minerali d'alluminio nell'Italia meridionale
Gennaio-marzo 1947, III, 35, 107

Dopo che l'Italia ha perso l'Istria, in seguito al secondo conflitto mondiale, le attenzioni della Montecatini si sono concentrate su San Giovanni Rotondo, nel Gargano, e sulla Campania, luoghi ricchi di bauxite. Le prospettive appaiono più confortanti per San Giovanni Rotondo che, oltre ad avere una bauxite di ottima qualità, è anche molto vicino alle vie di trasporto marittime. Per la Campania, a cui mancano entrambi questi requisiti, la situazione appare più complessa.

[914]

Fabrizio Onofri
Politica è cultura
Settembre 1947, III, 36, 2-31-32

Lettera a Vittorini.

Onofri, ricollegandosi alla lettera di Vittorini apparsa su «Il Politecnico» n. 35, sostiene che politica e cultura non possono essere disgiunte e tenute separate l'una dall'altra. Cultura, inoltre, non è solo quella degli scienziati o degli intellettuali ma anche quella del contadino che crede all'inferno e al paradiso o quella dell'uomo selvaggio fiducioso nei suoi numi tutelari. È sbagliato inoltre per Onofri, intendere per autonomia della cultura una "ricerca per la ricerca" priva di collegamenti con la politica e con tutto il resto.

[915]

Alfonso Gatto
Dieci poesie
Settembre 1947, III, 36, 3-4

Le poesie in questione sono: *Come il sorriso..., Cenere, Piangerà chi non piange..., Ricordo del lago, A mio padre, Come in un pianto, Venezia, Sera di Natale, Io penso ai morti..., Sera su lago, Preghiera*.
Alfonso Gatto scrisse a vent'anni la prima poesia, pensando alla madre e osservando il mare colpito da una leggera pioggia. Le sue poesie vogliono scuotere il lettore distratto, porlo di fronte a se stesso, provocarlo, indurlo ad una specie di lotta che gli rivelerà un mondo fino ad allora solo presentito.

[916]

Marx, Ruge, Bakùnin
Giulio Preti
Un carteggio del 1843
Settembre 1947, III, 36, 6-7-8

Dopo che Marx, oppresso dalla censura, abbandonò la redazione della «Gazzetta Renana», nel 1843 accettò di collaborare alla rivista francese «Annali franco-tedeschi», finanziata da Fröbel e da Ruge. Il nome della rivista non fu casuale, poiché da tempo gli intellettuali più progressisti della Germania auspicavano un'alleanza spirituale franco-tedesca.

La Germania nel 1843 era completamente assoggettata alla reazione. Il liberalismo delle classi borghesi appariva fiacco, rassegnato, tutt'altro che combattivo; lo stesso si può dire del popolo. Il re Federico Guglielmo IV sognava un'impossibile restaurazione del paternalismo medievale, cioè un ritorno all'epoca in cui il sovrano godeva di un potere assoluto.
Dopo la morte di Hegel i suoi discepoli si divisero fra una "destra" reazionaria e una "sinistra" liberale e progressiva. Di quest'ultima fecero parte Bauer, Feuerbach, Ruge, Marx, Engels, Hess, Heine, Herweg, Bakùnin.

Gli «Annali franco-tedeschi» nacquero in questo clima culturale. Di essi uscì però un solo numero, poiché i francesi rifiutarono di collaborarvi e Ruge si mostrò insofferente verso i colleghi tedeschi comunisti.

Il carteggio fra Marx, Ruge e Bakùnin consta di una serie di lettere scritte nel 1843 in cui i tre espongono idee e pareri a proposito della progettata fondazione degli «Annali». Ruge appare già allora profondamente pessimista nei confronti della Germania, che giudica politicamente morta e in preda alla reazione. Bakùnin è più fiducioso nella possibilità di rinnovare il mondo e di risvegliare gli animi degli uomini. Marx constata, interpreta e cerca le ragioni dei fatti. Prima o poi, secondo lui, dalle rovine della società borghese sorgeranno la rivoluzione e una nuova società. Occorre costruire, e non sognare,

questo mondo nuovo. Quello di Marx vuole dunque essere un socialismo scientifico, non più utopistico, come testimonia il carteggio stesso.

[917]

Il carteggio del 1843 fra Marx, Ruge e Bakùnin

Marx, Ruge, Bakùnin

1. Marx a Ruge (sulla Treckschuit verso D., marzo 1843)
2. Ruge a Marx (Berlino, marzo, 1843)
3. Marx a Ruge (Colonia, marzo 1843)
4. Bakùnin a Ruge (Isola di San Pietro-Lago di Biel, maggio 1843)
5. Ruge a Marx (Parigi, agosto 1843)
6. Marx a Ruge (Kreuznach, settembre 1843)
Settembre 1947, III, 36, 9-10-11-12-13-14

Pubblicato negli «Annali franco-tedeschi», editi da Arnold Ruge e Karl Marx. Primo e secondo fascicolo, Parigi, 1844.

1. Scrivendo a Ruge, Marx sostiene che la Germania è sprofondata nel fango ed è difficile non vergognarsi di essere tedesco. Se tutti i tedeschi provassero vergogna, allora cambierebbe radicalmente lo Stato reazionario.

2. Per Ruge, dopo la recente abolizione della libertà di stampa, non ci si può più illudere sulle possibilità di risorgere del popolo tedesco, che è definitivamente morto, fallito,

asservito passivamente alle forze più retrive e reazionarie, incapace di agire attivamente per porre rimedio a tale situazione.

3. Secondo Marx la situazione del popolo tedesco, dove una massa di servi obbedisce ai voleri di un re megalomane, è

profondamente deteriorata. Questo deve indurre a sperare in una prossima fine di tale società e nell'avvento di una nuova.

4. Bakunin ritiene che bisogna aver fiducia nel popolo tedesco e instillarvi la cultura necessaria a liberarlo dai retaggi del passato. È possibile farlo, e gli intellettuali che vi si accingono dovranno impiegare tutte le loro energie, avvalendosi in questo delle conquiste recenti del pensiero francese.

5. Ruge sostiene che bisogna rompere con la cultura del passato. Per questo la rivista che nascerà a Parigi giudicherà i tedeschi e la Germania con la massima libertà e con la più inflessibile franchezza.

6. Secondo Marx il tentativo di rinnovare culturalmente la Germania non può che avvenire all'estero, lontano dalla censura. Quanto alla mancanza di un preciso indirizzo nel programma rinnovatore, si deve giudicare positivamente la ricerca della verità attraverso vie incerte, ignote e misteriose e occorre criticare in modo spregiudicato tutto ciò che esiste a livello sociale, culturale, politico e religioso.

[918]

Emilio Tadini
La passione secondo San Matteo
Settembre 1947, III, 36, 15-16-17-18

Con una nota di M. R.
La passione secondo San Matteo è un poemetto che ha vinto il premio di poesia Renato Serra. Rappresenta la storia delle speranze umane in lotta contro l'ipocrisia e

l’oppressione e vi è la ricerca di un colloquio fra poeta e lettore.

[919]

Angelo Del Boca
Ho sposato un giunco
Settembre 1947, III, 36, 15-16-17-18-19

Racconto.

[920]

Segreto del mondo
Caval
Diario della mia vita
Settembre 1947, III, 36, 19-20

Diario di una balia in cui è narrata la storia di una vita dura, fatta di stenti e di sofferenze sin dall'infanzia. Dopo essere stata al servizio in varie famiglie, la protagonista ebbe un matrimonio infelice che la costrinse nuovamente a cercare lavoro, a causa delle prolungate assenze del marito e della presenza dei quattro figli in tenera età.

[921]

Il mondo e le arti
Alessandro Cruciani
Dal soggetto al genere: il ritratto
Settembre 1947, III, 36, 21-22-23-24-25

Il ritratto comparve con l'Umanesimo, nel Quattrocento, solo quando in essa si verificò un'affermazione dell'individuo unitamente ad una concezione naturalistica del mondo. Sul finire del secolo fece la sua comparsa il

ritratto psicologico, con il dichiarato obiettivo di esplorare l'uomo. Nel periodo del Romanticismo questo genere ha trovato nuovamente consensi. L'arte contemporanea non poteva invece fare a meno di riflettere, nel ritratto, la crisi dell'individuo.
L'articolo è arricchito da riproduzioni pittoriche.

[922]

Libri, uomini e idee
Enrico Serra
Il patto russo-tedesco del 1939 e le responsabilità della guerra
Settembre 1947, III, 36, 26-27-28

Nel 1935-'36 iniziò una grave crisi di deterioramento nei rapporti internazionali.
Francia e Inghilterra rifiutarono ostinatamente un accordo con la Russia in funzione antitedesca e in tal modo non fecero altro che rafforzare in Stalin la convinzione che i tre Stati europei si fossero segretamente accordati fra loro per spartirsi i territori dell'Est. Così, dopo le annessioni di Austria e Cecoslovacchia e dopo l'attacco di Hitler alla Polonia, Stalin concordò con la Germania un patto di non-aggressione, per allontanare il più a lungo possibile la minaccia tedesca dal territorio sovietico.

[923]

Paesi e problemi
Ugo Vittorini
Lettere dalle Puglie
Settembre 1947, III, 36, 29

Monte Santangelo è un paese di oltre 25.000 abitanti sul Gargano, dove quasi 3.000 famiglie abitano sui fianchi

della montagna, a volte in buche scavate nella roccia stessa, in dimore preistoriche e malsane. Solo pochi fortunati hanno potuto acquistare dei terreni da coltivare mentre la maggior parte degli abitanti si dedica alla pastorizia o all’attività di carbonaio-boscaiolo.

Lesina è stata un feudo fino all’epoca napoleonica, importante per la vicina laguna pescosa che offriva lavoro a varie famiglie. Dopo tale periodo, per lungo tempo la pesca è stata vietata essendo tale habitat naturale considerato proprietà privata dei signorotti del luogo. Attualmente la gente è libera di pescare di fatto ma non di diritto.

[924]

Paesi e problemi

Silvio Pozzani

Esperienza dell'emigrazione italiana

Settembre 1947, III, 36, 30

Dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale si profila un'altra ondata migratoria italiana, per cui esistono teoricamente tre sbocchi: l'America Latina, l'Australia e la Francia. In America Latina sembrerebbero esserci ottime prospettive; il problema è costituito, semmai, dall'alto costo del viaggio, a carico dell'emigrante. Anche l'Australia è disposta ad accogliere stranieri purché accettino di rimanere là per sempre. Per quel che riguarda l'emigrazione verso la Francia, prima di attuarla dovrebbero essere stretti rapporti maggiori fra questo Paese e l'Italia. Nel futuro ci saranno probabilmente emigrazioni di lavoro, non più di fortuna, sulla base di accordi collettivi sindacali o intergovernativi e si avranno flussi più ridotti, che coinvolgeranno interi nuclei familiari.

[925]

[Anonimo]

Risposte ai lettori

Settembre 1947, III, 36, 30

Si ringraziano i lettori che allegano i francobolli per ottenere una risposta alle loro missive.

[926]

Jean Gratien ed Edgar Morin
“Politica e cultura”
Ottobre 1947, III, 37, 2-3

Intervista a Elio Vittorini, tradotta da Antonio Ghirelli, in cui il direttore de «Il Politecnico» conferma di essersi iscritto al Partito comunista dopo aver preso coscienza

di ciò che rappresentava la società in cui viveva e dopo aver notato la capacità di questo Partito di proporre una nuova morale. Quest’ultima si potrà realizzare effettivamente solo in seguito ad un’azione rivoluzionaria che porterà i vecchi valori a cedere il passo a quelli nuovi. Coloro che pretendono di poter stabilire questa morale nuova senza ricorrere ad un’azione rivoluzionaria ingannano il mondo, perché giustificano i mezzi della società borghese e mirano a conservarla. Occorre inoltre sfatare la convinzione secondo cui il comunismo porterebbe ad un livellamento delle esistenze umane, a scapito della individualità del singolo; esso intende invece garantire la libertà individuale, abolendo le false differenze della società borghese. Anche il fascismo e il capitalismo hanno tentato di soffocare la cultura nella sua potenzialità rivoluzionaria.

[927]

Remo Cantoni
La dittatura dell’idealismo
Ottobre 1947, III, 37, 3-4-5-6

L’idealismo ha dominato per un cinquantennio il panorama culturale italiano, finendo per seguire nella parabola discendente di questo secondo dopoguerra il movimento liberale e la tradizione borghese. Quando apparve, esso si

caratterizzò subito per la sua coraggiosa polemica contro le filosofie a sfondo teologico e moralista. Il suo pensiero manieristico, accademizzante e retorico, lo collocò tuttavia in una sfera di sublime eternità totalmente staccata dal corso delle cose umane e sociali. Esso era l'espressione ideologica della civiltà liberale, profondamente avversa all'ipotesi di una rivoluzione sociale, che minacciava poteri e privilegi secolari. Ecco dunque perché vide favorevolmente il fascismo. Un comune sfondo sociale, una comune struttura economica agganciarono fra loro l'idealismo, un'ideologia fondamentalmente conservatrice, e un regime economico-politico che difendeva le classi reazionarie quale era per l'appunto quello fascista. L'idealismo, che considerava la storia come teofania, con la caduta del fascismo ha dovuto rivedere le sua posizione, iniziando un'irreversibile decadenza.

[928]

Giulio Preti
Cultura popolare in che senso?
Ottobre 1947, III, 37, 4-5-6

Per troppo tempo la cultura è stata un privilegio delle classi abbienti. Per realizzare una cultura popolare occorre innanzitutto rimuovere una serie di ostacoli non indifferenti: difficoltà finanziarie, politiche e organizzative. Bisogna superare l'inerzia stessa delle classi lavoratrici, stanche per il lavoro quotidiano e attratte da forme di svago più immediate. Va superata inoltre la mentalità delle Università popolari, il cui unico risultato è quello di trasferire la cultura borghese alle masse in forma compendiaria. Al contrario, servono nuovi metodi pedagogici che formino la mente, che non solo accettino ma sollecitino la collaborazione degli allievi, che abbraccino aspetti sinora trascurati della cultura ufficiale (cinema, romanzo, sport, igiene del lavoro e dell'abitazione), che facciano prevalere gli esercizi sulle lezioni teoriche, le discussioni sulle conferenze, il lavoro in comune, ecc.
In Francia sono già state avviate esperienze di questo tipo, con esito positivo.

[929]

Nelo Risi
Dieci poesie
Ottobre 1947, III, 37, 7

Le poesie in questione sono: *Il nome, Le mele le mele le mele, Dedica, Situazione, Davvero allora ci si sente soli, Fabbrica, Lettera, Paesaggio, Tu dici, Per finire.*

[930]

Kafka
Franz Kafka
Lettera al padre
Ottobre 1947, III, 37, 8-9

In questa lettera Kafka rievoca la figura paterna, che sin dall'infanzia gli si impose maestosa, soverchiandolo per forza, salute, appetito, potenza vocale, qualità oratorie, accettazione di sé, conoscenza del mondo e degli uomini, presenza di spirito. Il padre gli appariva molto simile ad un tiranno che fonda la propria forza non sulla ragione, ma sulla prestanza fisica. Di fronte ad un carattere tanto forte ed esuberante Franz avvertiva di perdere la fiducia in se stesso e di non riuscire a trovare pace nemmeno nel giudaismo.

[931]

Kafka
Antonio Ghirelli
La vita
Ottobre 1947, III, 37, 8-9

Franz Kafka nacque a Praga il 3 luglio 1883.
La figura troppo incombente del padre, la fobia per la burocrazia, l'inclinazione ad un fantasticare morboso si possono trovare solo nei suoi scritti; nei rapporti umani, invece, fu un uomo dolce, geniale, onesto, allegro.
Avrebbe voluto dedicarsi completamente alla letteratura, ma l'impiego alle Assicurazioni Generali e la salute cagionevole glielo impedirono; a causa della tisi fu costretto a rinunciare al matrimonio. Nel 1912, in soli

tre mesi, scrisse tre capolavori il *Verdetto, America* e *la Metamorfosi*. Morì il 3 giugno 1924.

[932]

Kafka
Carlo Bo
Il problema Kafka
Ottobre 1947, III, 37, 10-11-12-13-14-15

Il poderoso volume che l'americano Angel Flores ha scritto su Kafka, riassume in modo esauriente tutti gli studi che finora sono apparsi su di lui. Molti lettori, colpiti dalla semplità e dalla purezza delle opere di Kafka, hanno pensato di poter interpretare tutti i suoi scritti per simboli, costruendovi sopra le proprie ragioni, sperando così di poter giungere alla sua comprensione.
In realtà Kafka si è limitato a presentarci la realtà così com'è: voler leggere le sue opere avvalendosi di simbologie significa precludersi ogni via di chiarificazione. Occorre invece tener sempre presenti, in lui, il peso della realtà e l'ineluttabilità della condizione umana. L'opera di Kafka, infatti, obbedisce anzitutto al bisogno di studiare l'uomo nel mondo.
Sinora i critici si sono arrestati davanti al bisogno di "sistemazione" e di spiegazione degli scritti kafkiani, senza aver ancora trovato una soluzione definitiva.

[933]

Kafka
Franz Kafka
L'invitato dei morti
Ottobre 1947, III, 37, 12-13

Racconto.

[934]

Kafka

Franco Fortini

Capoversi su Kafka

Ottobre 1947, III, 37, 14-15-16-17-18-19

Kafka viveva una situazione ambivalente verso il pubblico dei suoi romanzi: da un lato cercava di sfuggirlo, dall'altro amava leggere i suoi racconti a una cerchia di amici e familiari.

In tutti i suoi scritti il reale, la rete sociale e l'intesa convenzionale sono sempre presenti.

Il mondo compatto, costruito da milioni di uomini medi, ragionevoli, coscienziosi, burocrati, non è eterno, come essi credono, ma minato da infinite crepe che lo porteranno un giorno alla disgregazione. Queste crepe sono costituite dalla Libertà che si manifesta come Assurdo, in grado di condurre alla rovina coloro che intendono opporsi.

Il primo capitolo di *America,* ad esempio, presenta uno sviluppo congiunto del piano reale e di quello sovrannaturale. Le peripezie del personaggio, che al momento dello sbarco dimentica sulla nave ombrello e valigia e che si perde lungo i corridoi nel tentativo di recuperarli, acquisiscono via via aspetti onirici che finiscono per prevalere sui dati obiettivi forniti inizialmente al lettore.

La razionalità esasperata e fragile dei personaggi kafkiani non vale a salvarli dall'inconscio, dai nemici, dai trabocchetti, dagli imprevisti, che si infiltrano da

ogni parte. In questa lotta, la coscienza e la ragione soccombono all'irrazionale.

Kafka, come scrittore, compie un'operazione di culto che lo mantiene in vita, poiché parla dell'Assurdo e dell'Irrazionale chiamandoli con altri nomi, quasi a volerli esorcizzare.

Ogni suo personaggio è alienato di fronte alla potenza, alla gerarchia, alla degradazione dell'uomo ridotto a cosa e aspira alla libertà e al riscatto.
Scrittori come Kafka rappresentano la certezza che l'uomo non si accontenta di essere uomo, ma cerca qualcosa di più.

[935]

Kafka
Franz Kafka
La spada
Lampade nuove
Nella nostra sinagoga
Ottobre 1947, III, 37, 16-17-18-19

Racconti, con due disegni di Kafka.

[936]

Renato Boeri
Tombe della montagna
Ottobre 1947, III, 37, 20-21

Sono dieci poesie: *Alle tombe del cimitero di Spoon River; Tino, il buono; Bavel, il ladro; Barba, il socialista; Carlo, il ricco; Mora, la sgualdrina; Valodja, il*

georgiano; Nicola, il carrettiere; Mario, morto a Mathausen; Berthold, l'austriaco.

[937]

[Anonimo]
Il verbale dell'interrogatorio di Lodovico Monti alla Commissione di disciplina
Ottobre 1947, III, 37, 20

Lodovico Monti motiva le proprie dimissioni da alcune organizzazioni fasciste.

[938]

Trevi
Fuori della disperazione
Ottobre 1947, III, 37, 21

Nel 1942 Lodovico Monti si dimise dalla Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.) e dalla scuola di Mistica Fascista, ritenendo inaccettabili i principi dell'etica fascista. Per questo fu convocato dalla Commissione di Disciplina e picchiato. Poco dopo, accorgendosi di essere rimasto solo, si suicidò: aveva solo sedici anni.

[939]

F[ranco] F[ortini]
Dal sud
Ottobre 1947, III, 37, 21

A Napoli è uscito un numero speciale di «Sud», una rivista di cultura che si fa strada fra mille difficoltà, grazie all'impegno di un gruppo di intellettuali e scrittori. Di particolare interesse è la polemica fra Scognamiglio, Ghirelli, Jacoviello, Giglio, Mastrostefano sul "diritto alla disperazione" del poeta socialista che indica il punto sentimentale, critico, degli intellettuali meridionali dove si incrociano le volontà di azione, quelle anarchiche, l'insurrezione e il sospetto della retorica. Altrettanto importanti sono le traduzioni di autori stranieri che compaiono sulla rivista.

[940]

Libri, uomini e idee

Michele Rago
L'Italia nascosta di Gramsci
Ottobre 1947, III, 37, 22-23-24-25

Per ventidue anni il fascismo costrinse Gramsci al silenzio. Durante la permanenza in carcere, egli ebbe modo di riflettere sullo iato esistente fra cultura e vita, cercando

assiduamente il modo di superarlo; gli intellettuali italiani, infatti, erano ancora troppo legati al culto di un passato accademico, apparivano totalmente avulsi dal contesto sociale. Ciò che Gramsci proponeva era l'annullamento delle distanze fra i gruppi sociali, cominciando sul piano culturale e dando la parola a coloro che da sempre erano emarginati e sfruttati. L'unità reale d'Italia poteva, secondo lui, avvenire solo con l'impegno degli intellettuali nuovi, consci della loro responsabilità nel rinnovamento culturale del Paese.
Egli esprime questi concetti con un linguaggio limpido, chiaro e semplice.

[941]

Libri, uomini e idee

Enrico Serra
Il giudizio dei prefascisti
Ottobre 1947, III, 37, 22-23

Leggendo *La politica internazionale dal 1871 ad oggi* di Luigi Salvatorelli, *La politica italiana da Porta Pia a Vittorio Veneto* di Ivanoe Bonomi e *Gruppi e partiti politici nella vita pubblica italiana (1866-1918)* di Giacomo Perticone, si nota che è presente in tutti questi autori la condanna morale del fascismo e la percezione

della crisi del dopoguerra, ritenuta basilare per l’involuzione fascista.

[942]

Paesi e problemi
Werner Bischof
Lettera dalla Grecia
Ottobre 1947, III, 37, 26-27

In Grecia gli strati più umili della popolazione sono costretti a costruirsi abitazioni con rami e frasche e a vivere in miseria.
L’articolo è accompagnato da fotografie.

[943]

Paesi e problemi

M. Kavé

Lettera dalla Persia

Ottobre 1947, III, 37, 27-28

La Persia dopo essersi liberata nel 1941 dalla ventennale e sanguinosa dittatura dello Scià Reza Pahlavi, vive ora sotto il regime pseudo-democratico di suo figlio Mohammad e la società, profondamente arretrata, è ancora a livelli feudali.
Il Partito di massa, Tudeh, prevalentemente marxista, è stato soffocato dai ricchi signorotti locali, ostili al risveglio delle coscienze popolari. Esso però non è morto: cinque anni di lotta del proletariato sotto la sua guida, hanno contribuito a sviluppare nuove radici rivoluzionarie.
Le potenze occidentali, Russia e Inghilterra, anzitutto, mostrano interesse solo per il petrolio persiano.

[944]

Crockett Johnson

Barnaby e il signor O'Malley

Ottobre 1947, III, 37, 29-30

Fumetto.

[945]

Comunicazioni

Vincenzo Vitello

Revisionismo e marxismo

Ottobre 1947, III, 37, 31-32

L’analisi di Leont’ev sullo sviluppo dell’economia socialista sovietica si ricollega al metodo del materialismo storico. Quella di Baron, negatrice dell’esistenza di leggi

economiche obiettive, procede invece secondo il metodo idealista. Per lui le leggi di sviluppo del socialismo non rappresentano delle forze che dominano l’uomo, ma delle necessità obiettive di cui bisogna prendere atto per poi essere in grado di padroneggiarle.

[946]

Comunicazioni
Franco Fortini
Prendere sul serio i poeti?
Novembre1947, III, 38, 2-3-32

Risposta a Geno Pampaloni, in cui Fortini sostiene di non aver voluto condurre un doppio gioco, salvando il Leopardi e volendolo nello stesso tempo utilizzare.
Intendeva piuttosto chiedere se fosse possibile una critica costruttiva che aiutasse a fare del lettore un continuatore del poeta, e non solo un commentatore, in quanto per capire veramente una poesia è indispensabile la comprensione della particolare occasione che l’ha generata.

[947]

Elio Vittorini
Rivoluzione e attività morale
Novembre 1947, III, 38, 3-4

Gli orrori del secondo conflitto mondiale hanno portato molti ad aborrire ogni forma di violenza: esiste però una forma di violenza rivoluzionaria, che è sorretta dalla forte aspirazione a mutare in meglio la società e che quindi si può definire attività morale.

[948]

Rafael Alberti
Quattro poesie
Novembre 1947, III, 38, 5-6

A cura di Giacomo Prampolini.
Le quattro poesie sono: *Un fantasma recorre Europa...; A las Brigadas Internacionales; Los campesinos; Vosotros no caisteis.*

[949]

Giansiro Ferrata
Una cultura in margine alla fantasia
Novembre 1947, III, 38, 7-8-9

Da vent'anni l'Italia non conosce tregua, a causa delle due Guerre e del regime fascista. In campo culturale si sono particolarmente sviluppate la filosofia, con l'idealismo di Croce e di Gentile; la letteratura, con Campana, Saba, Cardarelli, Palazzeschi; la pittura con Modigliani, Boccioni, Carrà, De Chirico. Si è trattato, tutto sommato, di una cultura viva, ma incapace di arrivare ad avere il dominio della realtà sociale in quanto, durante il periodo che va dall'impresa di Libia alla prima Guerra Mondiale, gli intellettuali appaiono distaccati dalla realtà, diffidenti verso il marxismo e il proletariato, fiduciosi nelle conquiste borghesi. La cultura scientifica, trascurata, è la prova più evidente di questo iato venutosi a creare fra mondo pratico e mondo teoretico. Alla vigilia del primo conflitto mondiale si rileva il dominio violento e chiassoso degli interventisti un po' in tutti i campi del sapere, si impone il silenzio alla discussione, alla critica e alla prudenza nel

Parlamento. Gli interventisti dei vari orientamenti politici credevano veramente di poter realizzare con la Guerra le loro aspettative.

[950]

Remo Cantoni
Nota sul Convegno di Perugia
Novembre 1947, III, 38, 10-11-12

Nel convegno svoltosi a Perugia dal 23 al 27 settembre 1947, Giacomo De Benedetti ha protestato contro la tendenza a ridurre la letteratura a puro fatto voluttuario. Secondo lui la vita dei personaggi letterari ha sempre un collegamento col reale, poiché, in fondo, è una ricerca condotta sull'uomo, sul suo atteggiamento psichico e sociale; anche il linguaggio funge da tramite tra l'artista e la realtà.
Attualmente, a suo parere, ci si trova davanti ad un'epica dell'esistenza, in cui l'uomo vive la crisi dei valori e delle certezze tradizionali, ritrovandosi in balia dell'irrazionale, della solitudine e della decadenza della società borghese. Tuttavia questo esistenzialismo è un fattore fondamentalmente positivo, perché pone l'uomo di fronte a se stesso e gli indica nuove vie per essere più consapevole e più autonomo.

[951]

Remo Cantoni
La dittatura dell'idealismo
Novembre 1947, III, 38, 10-11-12-13

Lo spiritualismo idealistico sosteneva che esistesse una Provvidenza immanente al processo storico in grado di trascendere gli uomini stessi. La logica della storia finiva quindi per coincidere con la Provvidenza; non serviva più, perciò, preoccuparsi di fornire giudizi di valore sulla storia, dato che tutte le contraddizioni si

sarebbero autorisolte nel processo dialettico. L’idealismo implicò un distacco fra filosofia e scienza, per cui il pensiero filosofico si fece sempre più accademico e ritenne di non dover più confrontarsi coi progressi del pensiero scientifico. Esso si investì addirittura del compito di farsi metodo per la storiografia, svalutando così la storia a regno dello spirito, dell’inevitabile trionfo del bene sul male, della verità sull’errore.

[952]

Bertrand Russell
Spirito e materia nella scienza moderna
Novembre 1947, III, 38, 14-15-16-17

Con la parola materia, nel senso comune di un tempo, si indicava tutto ciò che occupa spazio e si manifesta con le qualità della durezza, della resistenza e dell'impenetrabilità. I nuovi studi la considerano invece una forma di energia.

A lungo si è supposto che esistessero novantadue elementi, ciascuno con la propria specie di atomo. Poi, gli studi di Rutherford, di Bohr, di Heisenberg e di Schrödinger sono giunti alla conclusione che tutta la materia si può considerare composta di unità fondamentali: i neutroni, i positroni e gli elettroni. Inoltre non è possibile determinare con esattezza matematica lo stato di un sistema materiale.

L'energia nell'atomo non è costante, ma varia in modo discontinuo, crescendo quando viene assorbita altra energia dall'esterno e diminuendo quando essa viene emessa sotto forma di irradiazione. Si può prevedere statisticamente il comportamento in massa della materia, ma non di ogni singolo atomo.

L'intelligenza consiste nell'attitudine a formare abitudini utili, che sono più fisiologiche che psicologiche.

È erroneo credere che sussista un dualismo fra sensi esterni e senso interno, dato che i sensi rivelano direttamente pensieri, sentimenti e sensazioni, mentre gli eventi del mondo esterno devono essere indotti.

Introspezione e cause fisiche sono strettamente collegate, essendo la prima costituita da sensazioni le cui cause fisiche sono nel nostro corpo. L'introspezione, che concerne pensieri e sentimenti, non è fondamentalmente diversa dalla conoscenza che si ottiene direttamente mediante i cinque sensi.

L'eredità degli Orfici, che è giunta sino ai nostri tempi, fa di anima e corpo due entità ben distinte, ma in realtà esse sono assai vicine fra loro e non facilmente separabili.

La fisica deriva la sua giustificazione empirica dalla connessione con eventi appartenenti al campo della psicologia. "Il problema delle relazioni tra eventi spirituali ed eventi fisici è complicato dal fatto che, mentre gli eventi spirituali vengono primi rispetto alla conoscenza, gli eventi fisici sembrano essere i primissimi nel dominio dell'azione causale" (Russel, pag. 17).

È plausibile sostenere l'esistenza di una correlazione fra lo stato del cervello e lo stato dello spirito; ne deriva che le leggi della fisica potrebbero dominare anche la nostra vita spirituale.

[953]

Remo Cantoni
La personalità e l'opera di Bertrand Russell
Novembre 1947, III, 38, 17-18

Russell, originario di una nobile e antica famiglia inglese, fu sempre a stretto contatto con le scienze, convinto dell'indispensabilità del sostegno del pensiero

matematico alla cultura. Il suo pensiero fu sempre caratterizzato da indipendenza e libertà e polemizzò contro tutte le correnti irrazionaliste che mortificavano la ragione. Per lui il mondo era pluralistico e discontinuo, non unitario come lo presentavano le metafisiche tradizionali e accademiche. Dopo gli orrori della prima Guerra Mondiale, a cui si oppose sin dall'inizio come pacifista, si impegnò per la causa del socialismo, criticando radicalmente le istituzioni della società borghese.

[954]

Remo Cantoni
Guida per il lettore italiano delle opere di Russell
Novembre 1947, III, 38, 18-19

L'editore Longanesi ha pubblicato le opere di Russell: *Introduzione alla filosofia matematica, La conquista della felicità*, e *Socialismo, Anarchismo e Sindacalismo.*

Per essere felici, secondo il filosofo, è indispensabile uscire dal proprio egocentrismo e porsi al servizio del mondo e degli altri uomini: la forma ideale di società è, per lui, quella socialista.
Altre due opere importanti per la comprensione del suo pensiero sono *I problemi della filosofia* e *Panorama scientifico*. La prima espone la teoria della conoscenza di Russell; la seconda offre una storia interessante del pensiero scientifico.

[955]

Umberto Bellintani

Nove poesie
Novembre 1947, III, 38, 19

Poesie.

[956]

Enzo Giberti
La festa dei contadini
Una voce dall'alto: bululù
Pomeriggio sulla strada
Novembre 1947, III, 38, 20-21

Racconti.

[957]

Il mondo e le arti
Ettore Sottsass jr.
Le vie dell'artigianato
Novembre 1947, III, 38, 22-23-24-25

Quando apparvero le prime macchine, molti si rallegrarono vedendo in esse un docile strumento in mano all'uomo che avrebbe permesso di eliminare la fatica fisica; pochi le considerarono negativamente. Morris comprese che le macchine avrebbero tolto l'umanità agli uomini e Wright le considerò con dolore. Gropius, con l'esperienza della Bauhaus, individuò il compito dell'artigianato nella preparazione dei modelli di quegli oggetti che sarebbero poi stati realizzati dalle industrie.
L'articolo è corredato da fotografie.

[958]

Libri, uomini e idee
E[lio] V[ittorini]
La Romana per edificare
Novembre 1947, III, 38, 26

L'opera di Alberto Moravia dal titolo *La Romana* non è stata valutata attentamente dalla critica; eppure essa ritrae con realismo uno spaccato della società italiana del dopoguerra, fatto di miseria, di rovina, di mercato nero, di prostituzione.

[959]

Libri, uomini e idee
Giansiro Ferrata
Croce e l'Anticristo
Novembre 1947, III, 38, 26-27

Il *Quaderno della Critica* n. 8 contiene lo stile brillante di Croce e le sue posizioni reazionarie a livello politico e culturale. Per il filosofo l'Anticristo si incarna nella cultura marxista che tenta di sostituire i propri valori ideali e morali a quelli della società borghese.

[960]

Libri, uomini e idee
Gianni Rodari
Jaspers: analisi della colpa
Novembre 1947, III, 38, 27

Karl Jaspers nel libro *La colpa della Germania* (1947) addebita ai tedeschi quattro quattro gravi responsabilità: giuridicamente sono resposabili i criminali di guerra; politicamente tutti i cittadini che non si sono opposti al nazismo; moralmente e dal punto di vista metafisico ogni tedesco in quanto uomo. Il ravvedimento e la conversione che l'autore consiglia sono però insufficienti e non bastano per reagire attivamente ai fatti.

[961]

Libri, uomini e idee
Giulio Preti
La scienza in cerca di filosofia
Novembre 1947, III, 38, 27-28

Con l’idealismo si è avuta la rottura fra scienza e filosofia, che sino ad allora avevano proceduto unite: mentre la filosofia concentrò la propria attenzione su storia e spirito, la scienza sviluppò nuovi settori di conoscenza e nuove teorie, fra cui quella di Einstein,

quella dei quanti, e quella del neopositivismo o empirismo logico. Quest’ultimo è una corrente di pensiero che riassume il compito della scienza di rappresentare i fenomeni in modo tale da rendere possibili delle previsioni sull’andamento delle esperienze da compiere; riduce la metodologia scientifica e la logica all’analisi del linguaggio scientifico, delle sue regole e del modo con cui vengono definiti i vari concetti. Suo errore fondamentale è quello di assumere come risultati della critica scientifica quelle che ne sono invece le regole o le premesse. Confondendo metodologia e filosofia rende la scienza un qualcosa di estremamente astratto e di avulso dalla vita concreta.

[962]

Libri, uomini e idee
[Anonimo]
Riviste francesi
Novembre 1947, III, 38, 28

Vengono citate le riviste «Chemins du Monde», «Europe», «Esprit», «Arts de France» e «La Vie Intellectuelle».

[963]

Libri, uomini e idee
g. f.

Promemoria su un editore
Novembre 1947, III, 38, 28

Cederna, una giovane casa editrice, si propone di eseguire un lavoro qualitativamente perfetto e dimostra di saperlo fare con i tre volumi di Rilke che ha pubblicato di recente.

[964]

Paesi e problemi

M. Kavé

Cultura in Persia

Novembre 1947, III, 38, 29

La cultura ha beneficiato del breve periodo di democrazia, dal 1941 al 1947, come dimostrano gli scrittori e poeti Sadegh Hedayat, Mas’ ud Farzad, Djamalzadeh, Khanlari e la moglie Zahra Kia, Assim... Tutti questi scrittori descrivono le condizioni reali della Persia e si ricollegano alle moderne esperienze letterarie occidentali.

Fra gli autori fedeli alla tradizione classica ricordiamo Mohammad Mas’ud, Hedjazi, Rahnema. I poeti più importanti sono Malak-ol-Choara Bahar, Parvine Gonabadi e Badi’uz Zaman.

Il teatro non ha ancora prodotto nulla di nuovo.

Fra gli storici citiamo Dehkhoda, Ekbal, Adamyat, Pirnya e Mahmud. Parviz Mahmud è un compositore di musica sinfonica.

[965]

Paesi e problemi

Salvatore Cambosu

Lettere da Cagliari

Novembre 1947, III, 38, 29-30

Le rivendicazioni socialiste ebbero modo di manifestarsi in Sardegna dopo il primo conflitto mondiale: i contadini, in particolare, chiedevano che la loro secolare fame di terra fosse saziata; scioperi e proteste si manifestarono in tutta l’isola.

Il dialogo della Sardegna con Roma si interruppe nel ventennio fascista, per riprendere dopo il 25 luglio 1943.

Nell'autunno 1946 una piena del rio Matzeu portò morte e distruzione a Cagliari, terrorizzando gli abitanti.

[966]

Paesi e problemi
Crokett Johnson
Barnaby e il signor O' Malley
Novembre 1947, III, 38, 31

Fumetto.

[967]

Felice Balbo
Cultura antifascista
Dicembre 1947, III, 39, 1-2

L'Italia, culturalmente, è ancora ferma a Croce, a Gentile, allo spiritualismo cattolico, all'esistenzialismo libresco; non considera Gramsci, Dorso e Gobetti e ciò significa che la ricerca storiografica non è progredita.
Dorso e Gobetti ebbero profondissimo il senso della crisi della società borghese, si staccarono dagli interessi dei gruppi dominanti e cercarono di mantener fede agli ideali del liberismo. Gramsci, a differenza dei due pensatori sopra citati, lavorava con speranza con tutto il popolo.
Occorre proseguire la strada di questi uomini, modelli così elevati di antifascismo culturale.

[968]

Comunicazioni

Luciano Amodio

Possibilità di un’estetica marxista

Dicembre 1947; III, 39, 2-32

Un’estetica marxista è possibile e il suo compito consisterà nel restituire l’opera d’arte alla sua realtà storica, nell’analizzarne le origini, nello studiarla scientificamente e

scrupolosamente. L’estetica marxista potrà creare così le condizioni necessarie per spiegare le ragioni della nascita dell’opera d’arte.
Creazione, opera e contemplazione costituiscono i tre momenti fondamentali dell’esperienza artistica, che essa dovrà analizzare separatamente.

[969]

[Anonimo]

Risposte ai lettori

Dicembre 1947, III, 39, 3

Rispondendo a un lettore di Biella viene ribadito il fatto che Picasso non è stato espulso dal P. C. in seguito alle critiche rivolte all’artista dalla «Pravda».

Un’altra lettera ritiene falsa la notizia secondo cui l’U.R.S.S. avrebbe abolito la pena di morte. In realtà l’impiccagione di Nicola Petkov non è avvenuta in Russia, ma in Bulgaria, Stato con leggi proprie e con una struttura sociale diversa da quella dell’U.R.S.S.

[970]

Giorgio Lukács
La crisi della filosofia borghese e le filosofie della crisi
Dicembre 1947, III, 39, 3-4-5

Nel periodo imperialista aumentò il contrasto fra l'ideologia borghese e la realtà sociale; la prima, infatti, ridusse tutto a "cosa", persino i rapporti umani. Fino al 1848 la filosofia borghese classica si fuse con gli interessi storici della classe che rappresentava, riproponendosi di guidare in senso progressivo tutta la società. Dopo il 1848, aboliti i residui del feudalesimo, la borghesia iniziò a condurre una vera e propria offensiva contro il proletariato, preoccupandosi esclusivamente di salvaguardare se stessa. Ne derivò che la filosofia si occupò sempre meno delle questioni economiche e sociali e focalizzò la sua attenzione quasi esclusivamente sulla critica della cultura in senso stretto

e sulla morale privata, sulle questioni cioè "puramente intellettuali".
Traduzione di Marcello Cora e Ladislao Vadas.

[971]

Giansiro Ferrata
Una cultura in margine alla fantasia
Dicembre 1947, III, 39, 6-7-8

Con la guerra del 1915-'18 si irrigidì in Italia la distinzione fra arte "pura" e arte sociale.

La cultura voleva proteggersi dagli impeti del nuovo e trovò rifugio in quella realtà antica e pretesca dove tutto insegnava a limitare e nello stesso tempo a rendere infinite le cose; esempi di questo nuovo gusto furono Papini, Soffici, Baldini, Panzini, Ojetti, Linati, Angelini. Le uniche tre personalità di spicco in questo grigio panorama furono Croce, Gobetti e Gramsci. Il primo si pose sulla via dello storicismo spiritualistico, mentre gli altri due cercarono relazioni di nuovo tipo fra spiritualità e realtà e indicarono modi concreti di ringiovanire l'idealismo portandolo verso la realtà e i suoi problemi. Gramsci collegò strettamente la rivoluzione alla classe operaia; il suo attivo impegno contro la brutalità della dittatura fascista fu stroncato da un lungo periodo di carcerazione, con cui Mussolini sperava di metterlo a tacere per sempre.

[972]

Franco Fortini
Diario di un giovane borghese intellettuale
Dicembre 1947, III, 39, 9-10

In queste pagine di diario Fortini ha scritto alcune riflessioni sulla condizione operaia, sul significato di commemorare tutti i caduti indipendentemente dalle loro opinioni politiche, sulle critiche di astrusità a proposito dell'articolo su Kafka rivoltegli da Vittorini, sul doppio gioco condotto da una spia fascista.

[973]

Kenneth Patchen
Memorie di un pornografo timido
Dicembre 1947, III, 39, 11-12-13-14-15

Romanzo, a cura di Giuseppe Trevisani e con una nota di E[lio] V[ittorini].
Patchen è uno scrittore americano che adopera il proprio ingegno per produrre “materiale” da costruzione, cioè un linguaggio totalmente innovativo, caratterizzato da molti puntini di sospensione e asterischi, teso ad esternare concetti inesprimibili con il linguaggio tradizionale.
Il personaggio del libro, Albert Budd, timido e pornografo agli occhi del mondo, rifiuta la normalità di tutta la gente irrilevante, scrive un libro di memorie*, Spill of Desire,* e in questo modo si riscatta socialmente.

[974]

Aggeo Savioli
Cinque poesie
Dicembre 1947, III, 39, 15

Le cinque poesie sono: *Paese della Sabina, Ognuno fa il suo mestiere, Questo di te mi rimane, Ragazzi in carcere, Il gioco degli indiani.*

[975]

Alberto Bocconi
È *morto il vescovo*
Dicembre 1947, III, 39, 16

Racconto.

[976]

Sergio Civinini
Ricordo e dolore
Il mio primo lavoro
Una carezza tra la neve
Dicembre 1947, III, 39, 17

Racconti.

[977]

Il mondo e le arti
Corrado Terzi
Sostanza in Dreyer
Dicembre 1947, III, 39, 18-19-20-21

Il regista scandinavo Dreyer in *Vampyr* introduce le tematiche della donna perseguitata, dei fantasmi, degli orrori cimiteriali, del vampirismo per rappresentare l'angoscia dell'infanzia o della fantasia di fronte a fenomeni inspiegabili.
Du Skal Aere din Hustru parla dei dissapori fra due coniugi che si risolvono verso la fine del film, il quale si impone per l'intimismo e l'accento favolistico presenti lungo tutta la vicenda.
La passion de Jeanne d'Arc è tutto incentrato sul caso umano di Giovanna d'Arco.
Le azioni dei personaggi sono tutte soggette alla fatalità del momento storico.
La ricostruzione dell'ambiente medievale è particolarmente obiettiva.
Vrendes Dag è la storia di Anne, sposa-bambina di Absalon, che si innamora di Martin, figlio di primo letto del marito. La morte di Absalon rappresenta per Anne, accusata

di stregoneria e di omicidio dalla suocera e abbandonata da Martin, l’inizio di un calvario psicologico peggiore del rogo a cui sarà, infine, ingiustamente condannata.

[978]

Il mondo e le arti
Elio Vittorini
Lettera su Dreyer
Dicembre 1947, III, 39, 21-22

Vittorini, dopo aver visto vari films di Dreyer, ha l'impressione che esistano dei lati della personalità del regista, inventore e organizzatore dei suoi films, ancora oscuri e degni di essere messi in luce. La prima parte di *Vredens Dag* rende particolarmente avvertibile questa sensazione.

[979]

Il mondo e le arti
Corrado Terzi
Risposta a Vittorini
Dicembre 1947, III, 39, 22

I nuclei tematici di Dreyer si possono cogliere un po' in tutti i suoi films e a volte si trovano raggruppati nella stessa pellicola.
In *Vredens Dag* non esiste una prima parte e una seconda parte; più che di frattura, si deve parlare di tensione dialettica fra due momenti.

[980]

Libri, uomini e idee
Franco Fortini
Rivoluzione e conversione
Dicembre 1947, III, 39, 23-24

I risultati dell’economia marxista, della psicologia e della psicanalisi concordano nel ritenere l’uomo preda di un’assurda mania di grandezza, del sogno di una superiorità che può esistere solo schiavizzando e opprimendo gli altri uomini.

Il pensiero psicologico di Adler ritiene possibile un’azione concreta per eliminare lo sfruttamento dell’uomo e la individua nella rivoluzione contro le piccole “volontà di potenza” della società capitalistica.

[981]

Libri, uomini e idee
Elio Vittorini
Del Buono apre un discorso
Dicembre 1947, III, 39, 23

Il primo romanzo di Oreste Del Buono è solo apparentemente grigio, noioso e triste perché in realtà indica alla borghesia italiana la via della sincerità; la stimola, insomma, a non mistificare e a non celare la realtà.

[982]

Libri, uomini e idee
Carlo Bo
La via lunga di Pratolini
Dicembre 1947, III, 39, 24

Pratolini dà l’impressione di percorrere una lunga via per arrivare nella schiera dei grandi romanzieri. Lo dimostra l’evoluzione dei suoi scritti, come si può vedere dal

romanzo *Cronache di poveri amanti* dove raggiunge una grande maturità psicologica.

[983]

Libri, uomini e idee
Enrico Serra
L'eredità di Roosevelt
Dicembre 1947, III, 39, 25

Elliot, terzogenito di Franklin Delano Roosevelt, ha scritto *Accanto a mio padre,* un libro povero dal punto di vista diaristico, ma interessante per ricostruire la cronaca degli eventi politico-militari durante la seconda Guerra Mondiale.

[984]

Libri, uomini e idee
Saverio Tutino
Scienza e umanità di Langevin
Dicembre 1947, III, 39, 25-26

Paul Langevin è uno scienziato marxista, uomo d'azione oltre che di pensiero, militante nel Partito comunista francese; di lui colpiscono l'alto concetto di educazione, la grande capacità di revisione culturale e la sensibilità umana.

[985]

Libri, uomini e idee
Giansiro Ferrata
Il maledetto Sachs
Dicembre 1947, III, 39, 26

Maurice Sachs, autore del libro *Le Sabbat,* è un uomo mediocre, conformista, irriconoscente; eppure questo libro è straordinario e intelligente.

[986]

Paesi e problemi

Vasco Pratolini

Cronache fiorentine 20° sec.

Dicembre 1947, III, 39, 27-28-29-30

Il fascismo fiorentino ha avuto una base popolare e piccolo borghese ed ha potuto prevalere avvalendosi della violenza, esercitata senza limiti, e dell'appoggio delle autorità locali. Gli oppositori, in larga parte socialisti e comunisti, erano stati ridotti al silenzio e incarcerati. La guerra di Spagna e le leggi razziali contro gli ebrei hanno rappresentato il momento decisivo per la rottura tra il fascismo e la sua base popolare.
L'opposizione iniziò quindi a manifestarsi in modo sempre più evidente, accumunando socialisti, comunisti, democristiani, liberali. La Resistenza vide il popolo fiorentino e più in generale, toscano, attivissimo nella lotta contro il nazifascismo.
Attualmente l'economia fiorentina funziona quel tanto che basta ad assicurare la sopravvivenza pura e semplice della manodopera, ma è ancora caratterizzata da odio, fame, prostituzione, mercato nero; c'è quindi molto da fare per ricostruire l'esistenza materiale e spirituale di questo popolo.

[987]

Paesi e problemi

Eugenio Varga

Democrazie di tipo nuovo

Dicembre 1947, III, 39, 31-32

Una tra le più interessanti conseguenze politiche della seconda Guerra Mondiale è stata la nascita di democrazie di tipo nuovo, come testimoniano Jugoslavia, Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia e Albania. I residui del feudalesimo sono stati liquidati, sussiste ancora la proprietà privata dei mezzi di produzione, ma le grandi industrie, i trasporti e le banche sono stati nazionalizzati e la grande proprietà fondiaria è stata frazionata fra i piccoli contadini.

Le classi dirigenti e i loro partiti non hanno la fiducia del popolo per aver collaborato col nazismo, mentre i Partiti comunisti, attivi nella Resistenza, godono dell'appoggio delle masse. Questi Paesi dell'Est ricevono in genere il sostegno dell'U.R.S.S.

[988]

Crockett Johnson
Barnaby e il signor O' Malley
Dicembre 1947, III, 39, 32

Fumetto.

INDICI

Indice degli autori
p. 561
Indice dei brani creativi
p. 607
Indice delle materie e dei soggetti
p. 623
Indice dei nomi citati nelle schede
p. 677

INDICE DEGLI AUTORI

L’indice raccoglie in ordine alfabetico il nome di tutti gli autori, italiani e stranieri, degli articoli e dei testi presentati.
Per ciascun autore vengono indicati il titolo degli articoli con a fianco il numero di scheda. Gli pseudonimi, quando è possibile, rinviano all’indicazione anagrafica.
Sotto la voce ANONIMI sono stati raccolti gli scritti non firmati di cui non è stato possibile identificare l’autore.
Gli articoli senza titolo hanno a fianco l’indicazione: [Senza titolo].
Laddove nella rivista compaiono nomi di autori in forma sbagliata è stata riportata tra [ ] la forma corretta.

A. B. T.
Scienza e riviste scientifiche [894]

Aglianò Salvatore
Uscire dall'isolamento è la prima esigenza del progresso in Sicilia [38]

Aiolfi Luciano
Vigilia di Natale (Racconto) [451]

Alberti Rafael
Madrid, città in trincea [76]
Quattro poesie (*Un fantasma recorre Europa..., A las Brigadas Internacionales, Los campesinos, Vosotros no caisteis*) [948]

Alì Ahmed
Il vicolo (Racconto) [542]

Almansi Federico
Gatta, 1943-1945, Partenza, Distacco (Poesie) [821]

Aloisi Massimo
Il lavoro come salute e il lavoro come malattia [216]
La resistenza umana [332] [366]

Altolaguirre Manuel
A Saturnino Ruiz, operaio tipografo (Poesia) [552]

Amodio Luciano
Possibilità di un'estetica marxista [968]

Andreatta Laura
Motivi dialettali (Poesia, trad. di Leonardo Sinisgalli) [582]

Anonimi
Breve storia della F.I.A.T. come fabbrica [6]
Storia privata di Agnelli [7]
E di Valletta [8]
Più diabolico di Goebbels [12]

D’Annunzio e Agnelli [14]
C’è un lungo conto con Franco [16]
La letteratura e la storia [18]
La verità di Lenin [19]
Essi dicevano [23]
Teatro di secoli e teatro di oggi tra i cinesi [25]
Notiziario scientifico [27] [123] [196] [263] [378]
Storia operaia della F.I.A.T. [35]
Sicilia non separatista, ma umilata e offesa [37]
«Il Politecnico» [40] [85] [105]
Non c’è azione senza teoria [41]
Il cinematografo dell’avvenire [44]
1939: la poesia è anche documento [46]
Libri da leggere [50] [53] [61] [70] [173] [197]
La leggenda di Joe Hill [53]
Notiziario cinematografico [54] [73] [153] [266] [355]
Abbozzo di programma per l’emancipazione del popolo giapponese [59]
I Mitsui [60]
Rispondiamo ai nostri lettori [62] [89] [158] [163] [174] [183] [219] [243] [258] [261] [285] [306] [320] [342] [353] [361] [389] [397] [431] [454] [471] [487] [509] [521] [547] [569] [593] [672] [676] [838] [840] [925] [969]
Piano A. R. [63]
La F.I.A.T. oggi [64]
I lavoratori raccontano la fatica della loro esistenza [65]
Notiziario teatrale [74]
Shakespeare nella Transcaucasia [80]
Uno scultore attacca la scultura e un pittore la difende [81]
Un condotto di gas da Saratov a Mosca [83]
La Francia si prepara alla nazionalizzazione [88]
[Senza titolo] [95]
Teatro francese d’oggi [96]
Documenti per la democrazia progressiva. Dichiarazione dei diritti dell’uomo approvata dalla Convenzione francese nel 1793 [97]
L’Accademia delle Scienze Mediche nell’U.R.S.S. [102]
Processo a una macchina [103]
Risposte al passante [108]

Documenti per la democrazia progressiva. Costituzione della Repubblica Spagnola approvata dalla Costituente spagnola il 9-12-1931 [110]
U. S., la classe operaia entra nella lotta politica [111]
Diego Rivera pittore del popolo [124]
Libri tecnici [126]
Il popolo ucraino a Stalin [127]
Pietrogrado prima della Rivoluzione d'ottobre [131]
Bolscevichi e menscevichi [138]
La rivoluzione raccontata ai bambini dal pittore russo Poret [140]
Libri recenti sull'U.R.S.S. [142]
Sindacati in Inghilterra [146]
Quando un pittore legge un libro. Santuario di Faulkner il libro. Guttuso il pittore [151]
Notiziario dell'industria [154]
La vostra biblioteca [156, 215, 287, 453]
Balletto "Undertow" [157]
Manifesto per l'Armata Rossa [160]
I Consigli di Gestione [167]
Sei mesi di efficienza dei Consigli di Gestione [168]
Leggende italiane [178]
Il grande tenore [180]
Un'iniziativa dei lettori [184]
Reazione e rivoluzione [186]
Il massacro degli intellettuali [187]
La letteratura cinese moderna è una letteratura rivoluzionaria [192]
Libri da leggere sulla Cina [193]
[Senza titolo] [194]
Giornali viventi in Cina [198]
Anche la Puglia è nostro paese [203]
Jack London [210]
Documenti per la democrazia progressiva. Dichiarazione dei Diritti approvata dalla Convenzione dello Stato della Virginia (1776) [213]
Proposta dei lettori: non rivista mensile, ma quaderni mensili del «Politecnico» [225]

Monologo del paese povero ovvero Statistiche tedesche del 1919 [233]
Friedrich Ebert, Philipp Scheidemann, Wilhelm Noske [234]
Non siamo più vecchi di Charlotte [238]
Storia naturale della borghesia tedesca [240]
Notizie economiche [242] [378] [418] [481]
Concorso per i nostri lettori [247]
Blitz su Londra (Calendario) [249]
Fascismo inglese [250]
«Il Politecnico» e i suoi amici [265] [338]
Lotta di classe in un cartone animato [283]
La macchina per la pace (piano di una ipotesi) [288]
Breve storia di una contesa [291]
I partiti politici nel sionismo [292]
Libri per chi vuol leggere a Natale [297]
Dai Vangeli arabo e armeno dell'infanzia [302]
Notiziario teatrale dall'Italia [307]
E scientifico dal mondo [308]
Repubblica dei bambini [313]
Un grande romanzo in un grande spettacolo [316]
Libri per Natale [319]
La Montecatini e l'Italia [323]
La Montecatini impresaria del fascismo [326]
Apuania: zona industriale [327]
L'alluminio, un prodotto aristocratico [328]
L'astuto Mektir [335]
Canto Malese di Nias (Trad. di Giacomo Prampolini) [336]
1905: La corazzata Potiomkin [337]
Una lettera anonima [340]
«Il Muro» [341]
Di chi sarà la Montecatini: dell'Italia o del Vaticano? [347]
Nasce una nuova cultura; muore la vecchia leggenda di Parigi [358]
Attualità cinematografica [360] [567]
Gli adolescenti scrivono [367]
Missouri in U.S.A.: problema come i nostri [371]
Contrasto del padrone e del contadino [374]
In Cecoslovacchia nazionalizzazione quasi integrale [379]
Notizie scientifiche [380]

Attualità dello spettacolo [384]
Libri ricevuti [385]
Ragazzo negro: autobiografia di uno scrittore americano [386]
«La voce di Milano» [390]
L'Argentina può accogliere l'immigrazione italiana [399]
Notizia storica sull'Argentina [400]
Napoli principio di secolo: Sperduti nel buio [406]
Cronologia degli avvenimenti austriaci fino alla dittatura di Dolfuss [414]
Marcia nuziale, Luna di miele [423]
Cronaca delle giornate di febbraio [426]
Pittura in Austria [427]
1390=1926. La veneranda fabbrica del Duomo e le Cave di Candoglia [432]
Una scuola antirazzista in U.S.A. [434]
Per una scuola democratica [435]
Ma non tutti [437]
Esistenze ad Aulla tra le montagne e il mare [443]
Vita e potenza della Montecatini [444]
L'organizzazione Montecatini [445]
Significato di Little Gidding [447]
Notizia su Eliot [448]
Salvare i bimbi di Cassino [457] [491] [548] [574] [594]
Teatro da leggere [468]
Pubblicità per conoscere il mondo [472]
[Senza titolo] [476]
Il sistema finanziario sovietico [477] [508]
Febbraio in Francia 1934 [492]
Dalla nuova Dichiarazione dei Diritti francese [497]
Vita di una sinistrata [499]
Attualità degli spettacoli in Francia [503]
Una trasmissione atomica [510]
Famiglia feudale nei "masi" [519]
Notizie [522]
Laggiù sul fiume Swanee [528]
Valletta sullo stomaco [529]
Perché sangue in India? [534]
[Senza titolo] [535]
[Senza titolo] [549]

[Senza titolo] [550]
E’ uscito il primo numero di «Politecnico Biblioteca» [570]
Lampadine elettriche e blocco occidentale [571]
Gli ultimi giorni di Madrid [577]
[Senza titolo] [578]
Passato e presente della Lucania [585]
Segni per i quali non votiamo [597]
Del Papa gli Stati Uniti [598]
Il dialogo del padre e del figlio [603]
Spartaco insorge a Berlino [609]
[Senza titolo] [613]
Salvare i bimbi di Cassino [614]
[Senza titolo] [615]
Principio di classe e principio di casta [617]
«Politecnico» mensile continua la sottoscrizione a favore dei bambini di Cassino [618]
Ai lettori [620]
John Smith, Mery Rowlandson, John Giles [624]
John Winthrop, Benjamin Tompson [625]
William Bradford, John Holme [627]
Anne Bradstreet [629]
Michael Wigglesworth [632]
Federico García Lorca, Rafael Alberti, Juan Ramon Jiménez, Anthon Machado, Fernando Villalon, Manuel Altolaguirre [635]
Romance de los pelegrinitos (Poesia) [636]
Perché così la colonna dorica? [658]
Trieste e i comunisti [663]
[Senza titolo] [671]
«Il Nuovo Risorgimento» - Bollettino del Sud [673]
New York (Sequenza fotografica) [681]
“New England Primer” (Documento della cultura puritana in America) [687]
John Cotton [688]
Roger Williams, John Elliot [690]
Thomas Hooker, Nathaniel Ward, Anne Hutchinson, Increase Mather [691]
Cotton Mather, Jonathan Edwards [692]
William Byrd, Samuel Sewall, Charles Chauncey [695]
John Wise, John Woolman [696]

«La Strada» [710]
«Quarto Stato» [711]
Ricevuti [712]
I lettori di «Politecnico» per i bimbi di Cassino [717] [778] [839] [912]
De Gasperi non lo dice a Parigi [719]
Da tutte le parti [721]
Chi è il signor M.? [722] [779]
Chartres città cattedrale (Con sequenza fotografica) [724]
«La Pensée» [726]
Quattro cartoline dalle Marche [735]
«Arts de France» [746]
Documenti [764]
Una storia di Popeye [766]
Frottole con le gambe corte [770]
La legge sulla piccola proprietà fondiaria in Bulgaria [774]
Patate in U.S.A. [776]
Quando il marinaio, La signora di Bordeaux, Jean François di Nantes, Il compianto di Madrin, Pierre de Grenoble, Sul ponte di Morlaix, Pique la Baleine, Sulle scale del palazzo (Canzoni, tradotte da Franco Fortini) [785]
Riviste estere ricevute [786]
«Oesterreiches Tagebuch» [788]
«Modern Quarterly» [789]
Benjamin Franklin, Thimothy Dwight, Thomas Godfrey, Royall Tyler [812]
Un esempio: l'adorazione di Magi (Con riproduzioni) [823]
Spagna: problema religioso [835]
Leggende su Lenin [842]
Adesso c'è chiaro nella taiga (fiaba evenki) [843]
Che cosa cantano i cantori? [844]
Lenin ha reso felici gli uomini (Leggenda usbeca) [845]
Lenin a Kutschuk Adam [Leggenda turkmena) [846]
Lenin figlio della luna e delle stelle (Saga usbeca) [847]
Il capo supremo. Il grande Iljitsch (Leggenda Tschuktschi) [848]
Da segnalare nelle riviste straniere ricevute [851]
Breve storia del Viêt Nam [852]
Proverbi e detti popolari [854]
Gli ultimi sviluppi nei rapporti tra Francia e Viêt Nam [856]

Canto d'addio dal "Tien Biet", Ninna-nanna, Aria per prologo di commedia paesana, Aria "Cham" (Canti) [858]
Canti alterni dei giovani e delle fanciulle nell'Annam (Trad. da Nguyên van Huyên) [859]
Lamento dell'operaia [864]
Mezzi e capacità [883]
L'Inferno di Grosz (Con riproduzioni) [888]
Letteratura e rivoluzione secondo Lenin [891]
Notizie scientifiche [902]
John L. Lewis, Walter Reuther, Philipp Murray, William Green, Jack Krole [904]
Domande e risposte su alcuni problemi dell'economia sovietica [905]
Progetto di legge sui salari versati dallo Stato agli studenti in Cecoslovacchia [906]
Corso di studi [909]
Le ricerche dei minerali d'alluminio nell'Italia meridionale [913]
Il verbale dell'interrogatorio di Lodovico Monti alla Commissione di disciplina [937]
Riviste francesi [962]

Anonimo Egiziano (1930)
Amare, le lacrime [120]

Apollonio Mario
Lettera programmatica per il P. T. della città di Milano [877]

Aragon Louis
Le lacrime si somigliano (Poesia, trad. di Franco Fortini) [166]
Il 6 febbraio a Parigi (Poesia) [493]

Argan Giulio Carlo
Urbanistica e progresso sociale [825]

Aristotele
[Senza titolo] [728]

Artaud Antonin
[Senza titolo] [728]

Auden Wystan Hugh
In memoria di Ernst Toller (Poesia) [260]
Spagna (Poesia, trad. di Domenico Porzio) [576]

Baccetti Giorgio
Tempo di passione (Poesia) [739]

Bakunin [Michail Aleksandrovic]
Il carteggio del 1843 fra Marx, Ruge e Bakunin [917]

Balbo Felice
Lettera di un cattolico [56]
L'altro pericolo [222]
Marxismo, uno solo [554]

Banfi Antonio
Il pensiero di Lenin [143]
Cultura antifascista [967]

Banfi Rodolfo
Opposizione al fascismo [57]
La resistenza comunista [58]

Barkley Catherine
Personaggi di Hemingway e di Guttuso (Illustrazioni di Guttuso a *Addio alle armi*) [645]

Bauer Otto
Il colpo di Stato di Dolfuss [421]

Bellintani Umberto
Nove poesie [955]

Benes Edoardo
Le nazionalizzazioni in Cecoslovacchia [458]

Bernard Maurice
Che cos'è il Viêt Minh [855]

Bernard Yvonne
Che cos'è il Viêt Minh [855]

Bharâfâ
[Senza titolo] [728]

Bigiaretti Libero
Decadenza del muratore romano [416]

Bischof Werner
Lettera dalla Grecia (Con fotografie) [942]

Blok Alessandro [Aleksandr Aleksandrovic]
I dodici (Poesia, trad. di Virgilio Galassi e Luigi Onorato) [314]

Bo Carlo
La poesia popolare nell'ultima lirica spagnola [633]
Critici e saggisti francesi [800]
Utilitario e utile. Il dizionario delle opere [892]
Riviste francesi [897]
Il problema Kafka [932]
La via lunga di Pratolini [982]

Bo Giuseppe
Comunismo come aggettivo [879]

Bocconi Alberto
E' morto il vescovo (Racconto) [975]

Boeri Renato
Tombe della montagna (Dieci poesie: *Alle tombe del cimitero di Spoon River; Tino, il buono; Bavel, il ladro; Barba, il socialista; Carlo, il ricco; Mora, la sgualdrina; Valodja, il georgiano; Nicola, il carrettiere; Mario, morto a Mathausen; Berthold, l'austriaco*) [936]

Boesgaard Giovanna
Thais, l'ombra e il marito (Racconto) [433]

Bonfante Egidio
Il teatro delle marionette [220]

Bontempelli Massimo
Bontempelli ne parla [622]
Contributo all'esame di coscienza di una generazione [750]

Bradford William
Primo sbarco a Plymouth (Racconto, trad. di Giuseppe Trevisani) [626]

Brancati Vitaliano
Appunti sull'uomo d'ordine in Italia [866]

Brecht Bertolt
La ballata del soldato morto (Poesia) [232]
Canto della merce e del mercante [325]
Verso il nostro teatro [439]
L'assalto al quartiere dei giornali (Dramma, da *Tamburi nella notte*) [610]
[Senza titolo] [728]
Lob des Kommunismus, Bericht über den Tod eines Genosse, Ein Bericht (Poesie) [752]

Bulosan Carlos
Allos e i suoi fratelli (Racconto, trad. di Giuseppe Trevisani) [744]

Burghardt Du Bois W. E.
La litania di Atlanta (Poesia, trad. di Domenico Porzio) [290]

Buzzati Adriano
Notiziario scientifico [263]
La scienza è libertà [401] [417]

C. C.
Riviste messicane [898]

Calamandrei Franco
Raccontare significa chiarire a noi stessi la vita [303]
Fuga dall'Italia [473]
Narrativa vince cronaca [563]
Favola con letterato [649]
Una generazione e un suo narratore [700]
[Senza titolo] [702]
Malebolge [704]
«Les Temps Modernes» [708]
L'anticomunismo contro la democrazia [767]

Calvino Italo
Liguria magra e ossuta [230]
Andato al comando (Racconto) [388]
Riviera di Ponente [460]

Cambosu Salvatore
L'inferno è venuto dopo (Racconto) [429]
Non tutti i morti tornano, S'impiccano cani come ebrei, L'allegria non ci manca, Più poveri di prima, Anche il sole ti tolgono (Racconti) [682]
Le cavallette figlie della guerra [771]
Lettere da Cagliari [965]

Camus Albert
[Senza titolo] [728]

Cantimori Delio
Cattolici e nazisti in Germania fino al 1933 [601]

Cantoni Remo
Che cos'è il materialismo storico [42] [71]
La sociologia di James Burnham [648]
La rivoluzione dei tecnici [707]
Fascismo come aggettivo [830]

Dostojevski come esistenzialista (Con una nota di Elio Vittorini) [861]
La dittatura dell'idealismo [927] [951]
Nota sul Convegno di Perugia [950]
La personalità e l'opera di Bertrand Russell [953]
Guida per il lettore italiano delle opere di Russell [954]

Capelli Luigi
Inganno (Poesia) [276]

Capitini Aldo
La funzione dei C.O.S. [152]

Caproni Giorgio
Il sasso sui bambini (Racconto) [181]
Viaggio fra gli esiliati di Roma [475]

Carimandrei Giuseppe
Trieste e una donna (1910-1912) [646] [706]

Carta Giuliano
Deportate (Due poesie: *A Ina Berschoot* e *A Irina Janiùscevic*)

Cassou Jean
Tre artisti rivoluzionari [101]

Cattaneo Carlo
[Senza titolo] [533]
[Senza titolo] [535]
Da Carlo Cattaneo [559]
Dal programma del «Cisalpino», giornale che in seguito agli avvenimenti delle Cinque Giornate, non potè uscire [560]
Prefazione all'edizione italiana del volume "Dell' insurrezione di Milano nel 1848" [561]
Proposta al Governo Provvisorio già "Municipalità" [562]

Caval
Diario della mia vita [920]

Cavallo Luigi
Sindacalismo e politica operaia in U.S.A. [903]

Ceriani Luigi
La nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra [255]

Cesarini Marco
Che cosa è un giornale [262]
Un giornale costa 100 milioni [284]
Il direttore del quotidiano [403]
Giornali indipendenti e giornali di partito [466]
«Daily Worker», proprietà dei suoi lettori [505]
Attuale, purtroppo, Edoardo Scarfoglio [566]

Chaplin Charlie
Le strade della mia infanzia [239]

Chrétien De Troyes
Lamento di filatrici detto delle trecento donzelle (Poesia, trad. di Franco Fortini) [86]

Civinini Sergio
Ricordo e dolore, Il mio primo lavoro, Una carezza tra la neve (Racconti) [976]

Civis
Basilicata, colonia di secondo grado [580]

Cora Marcello
Lettera dal Congresso Comunista [430]

Cowlej Malcolm
Consigli a Hemingway [749]

Crasni
Binford diceva di no [526]

Cristiani Tiziano
Io mi meravigliai il 1° ottobre [377]

Crocenzi Luigi
Occhio su Milano (Sequenza fotografica) [640]

Cruciani Alessandro
Francisco Goya (Con riproduzioni) [698]
Realtà e rapporti con la realtà [754]
Piero Della Francesca (Con riproduzioni) [755]
Milano: giovani pittori realisti [759]
Società e soggetto (Con riproduzioni) [824]
Il paesaggio come genere (Con riproduzioni) [884]
Dal soggetto al genere: il ritratto (Con riproduzioni) [921]

D'Alessio Angelo
Si può introdurre la democrazia nella Chiesa? [20]

D'Ambrosio Antonio
Leggere Plekchanof [652]

Dabini Attilio
Io sono (Racconto) [331]
Cultura argentina al servizio della reazione [405]

Dal Fabbro Beniamino
Mito e realtà di Toscanini [757]

De Angelis Manlio
Separatismo siciliano [148]

De Beauvoir Simone
Idealimo morale e realismo politico [731]

De Cugis Carlo
Cammino di una democrazia [494]
Come fallì la "marcia su Parigi" [495]
Dopo Gobetti [651]

De Micheli Mario
Quella sera [68]
Chagall, grande pittore russo, pittore di contadini [144]

Del Bo Giuseppe
Religione per un comunista (Lettera a Vittorini) [300]
Necessità di un'evasione. Perché? [372]
Oltre i modernismo, oltre Buonaiuti [763]
Comunismo come aggettivo [879]

Del Boca Angelo
Michaela (Racconto) [572]
Le tue labbra bambina (Racconto) [820]
Ho sposato un giunco (Racconto) [919]

Del Buono Oreste
Chi è Dreyser? [119]
Fare lo sciopero (Racconto) [409]
Documenti di una guerra [768]
Il romanzo nero (Con una nota di Elio Vittorini) [862]

Del Vajo Alvarez
Testimonianze sulla Germania [793]

Della Porta Gisa
Lettera da Cassino [512]

Della Volpe Galvano
Giornale filosofico di un marxista [211]
Estetica di Narciso [402]

Disney Walt
La mia officina [452]

Doll Ramon
"Estancieros" e "Chacareros" (Trad. di A. D.) [398]

Dutt Palme
Vienna 1934: i capi della retroguardia (Da *Fascismo e rivoluzione sociale*) [436]

Edgar Morin
Politica e cultura (Intervista ad Elio Vittorini, trad. di Antonio Ghirelli) [926]

Edwards Jonathan
Peccatori nelle mani di un Dio irato [693]
Sarah Pierrepont (Trad. di Giuseppe Trevisani) [694]

Eintein Albert
Lettera [878]

Eisner Kurt
La Germania del 1945 sconta le incertezze e i tradimenti del'18 [228]

El Conquistador
La guerra e il fascismo come li ha veduti Topolski [829]

El Keren A.
Storia del frate Papasian [294]

Eliot Thomas Stearns
Canto della classe operaia (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [271]
Little Gidding (Poesie, trad. di Tommaso Giglio e Raffaele La Capria) [446]

Eluard Paul
Far vivere (Trad. di Franco Fortini) [91]
[Senza titolo] [608]
La poesia non è sacra (Intervista di Franco Fortini) [660]

Enovi Edgardo
Aprire scuole post-elementari nei piccoli centri [218]

Essenin Sergio [Esenin Sergej Aleksandrovic]
Metamorfosi, Antifonario per canto a otto voci (Poesie, trad. di Marco Onorato e Virgilio Galassi) [642]

Evans Jean
Ritratto di un assassino [863]

F.
Anche a Giava si decide il nostro avvenire [330]

F. B.
Musica a Vienna [424]

F. C.
Borghesia italiana [257] [279]

f. e v.
E' tornata la «Fiera» [650]

F. L.
Favole nuove per i ragazzi [479]

fa. si.
Ragionamenti su questa musica [756]

Ferrari Renato
L'elettrificazione rurale negli Stati Uniti [478]

Ferrata Giansiro
C'è un personaggio operaio nel cinematografo francese [95]
I Soviet erano e sono la Russia [139]
Dal «Politecnico» di Carlo Cattaneo [376]
Date a Cesare [456]
Carlo Cattaneo [500]
Il ritorno alla ragione [531]
Non ha potuto averlo per un secolo: potrà averlo ora con la Costituente? [556]
Le scorciatoie di un poeta saggio [589]
Eppur si muove [600]
3 pensieri ortodossi [638]
Due cattolicesimi? [675]
Dove si parla di noi, di cultura e di un amico di «Società» [679]
Gli scrittori e la prigione [725]

Risposte ai lettori. Rivoluzione è dialettica [781]
Una cultura in margine alla fantasia [949] [971]
Croce e l'Anticristo [959]
Il maledetto Sachs [985]

Ferrieri Giuliano
La stampa in Spagna [901]

Fiorentino Mario
Passato e prospettive avvenire della architettura ed urbanistica in Italia [591]

Firmus
Vita e morte del jazz [482]

Fortini Franco (Vedi Giona)
Coro dell'ultimo atto, Imitazione del Tasso (Poesie) [118]
Cristo in mezzo agli uomini [299]
Cultura come scelta necessaria [370]
Consigli al morto (Poesie) [484]
Per un'enciclopedia [490]
Salgari Emilio [541]
Il diritto a morire [558]
Documenti e racconti [605]
Marxismo ieri e oggi [678]
Cattolici snob [705]
«Inventario» [709]
Alcune domande a Jean Paul Sartre e a Simon De Beauvoir [732]
André Frenaud [740]
«Gazzetta del Nord» [745]
Come leggere i classici? (A proposito delle *Rime* di Dante) [747]
La leggenda di Recanati [799]
Lettera alla Tati, Ottobre, La gioia avvenire, Europa, Alla voce che chiamerà, Basilea 1945, A Dirce (Poesie) [867]
Azione ed espressione [890]
Riviste italiane [899]
Dal Sud [939]
Prendere sul serio i poeti? (Risposta a Geno Pampaloni) [946]

Diario di un giovane borghese intellettuale [972]
Rivoluzione e conversione [980]

Foster E. M.
Cultura d'oggi in India [543]
Capoversi su Kafka [934]

Foster William Z.
Pericolo fascista in America [11]

Franklin Benjamin
Avviso a coloro che pensano d'emigrare in America [814]

Fraser, G. S.
[Senza titolo] [803]
Poesia (Trad. di Tommaso Giglio) [809]

Frénaud André,
Il borgo profanato (Prosa), *I Re Magi, Senza amore, La vita morta la vita, La più folle* (Poesie, trad. di Franco Fortini) [741]
Antologia della canzone popolare francese (secoli XVI-XVIII) [784]

Freud Sigmund
[Senza titolo] [728]

G. D.
Idee chiare sulla obbligatorietà del voto [348]
Episodi in libreria [893]

g. f.
Promemoria su un editore [963]

G. L.
Vaticano e fascismo [599]

Galassi Virgilio
Guerra, borghesia, religione e macchina da presa [826]

Galizia Mario
Sistemi elettorali [480]

Garaudy Roger
Non esiste un'estetica del Partito Comunista (Con una nota di Elio Vittorini) [827]

García Lorca Federico
Ballata della piazzetta (Poesia, trad. di Carlo Bo) [310]

Garosci Aldo
Nota sul carattere e i limiti della Costituzione Spagnola del'31 [109]

Gatto Alfonso
Alla mia terra (Da *Poesie*) [113]
Cultura e sud [575]
A uno straniero, Luce, A sera, Poesia d'amore, Anniversario (Poesie) [621]
Mastroianni [762]
Dieci poesie (*Come il sorriso..., Cenere, Piangerà chi non piange, Ricordo del lago, A mio padre, Come in un pianto, Venezia, Sera di Natale, Io penso ai morti..., Sera sul lago, Preghiera*) [915]

Gauzner
Le avventure che voglio avere (Racconto) [312]

Ghirelli Antonio
Gli avvocati a Napoli [147]
Ritratto di un assassino [863]
La vita [931]

Giglio Tommaso
Napoli crede nella vita [112]
Lettera ad un compagno [172]
Noi fummo gli ultimi a salire il calvario (Dal poema *1945*) [743]

Poesia come apocalissi in Inghilerra (Con una nota di Elio Vittorini) [802]
«Horizon» come specchio [865]

Gilberti Enzo
La festa dei contadini, Una voce dall'alto: bululù, Pomeriggio sulla strada (Racconti) [956]

Giles John
La cattura (Memorie, trad. di Giuseppe Trevisani) [628]

Ginzburg Natalia
Le scarpe rotte (Racconto)

Giolitti Antonio
Il pericolo è sempre lo stesso [392]

Giona (Vedi Franco Fortini)
Carlo Pisacane (Napoli 1818 - Sanza 1857) [116]
Edmondo De Amicis (Oneglia 1848 - Bordighera 1908) [169]
La poesia è libertà [190] [207]
Da Giraudox a Malraux in Francia [226]
Due poesie del Trecento [357]
Che cos'è un quadro [488] [607]

Giuliano Mario
India, storia di inglesi [536]
Iran: il petrolio contro la democrazia [662]
Giustizia e tribunali nell'U.R.S.S. [713]

Goethe Volfango [Johann Wolfgang]
Napoli senza vagabondi [114]
[Senza titolo] [728]

Gold Michael
Strano funerale a Braddock [22]

Gramsci Antonio
Lettere dal carcere [783]

Grassi Paolo
Lettera programmatica per il P. T. della città di Milano [877]

Gratien Jean
Politica e cultura (Intervista ad Elio Vittorini, trad. di Antonio Ghirelli) [926]

Grieco Giuseppe
All'alba si chiudono gli occhi (Racconto) [483]

Grosz George
Rimaneva in Germania una libertà [229]

Guarino Giuseppe
Solo domande [880]

Guerrieri Gerardo
A porte chiuse un dramma di Sartre [359]

Guerrieri Valdo
A Tilzow (Poesia) [364]

Helg Franca
Alla Scuola d'Architettura ci sono studenti sul serio [263]

Hegel Gundolf Friedrich
[Senza titolo] [728]

Hemingway Ernest
Per chi suonano le campane (Trad. di Foà e Zevi) [21] [55] [77] [104] [128] [159] [182] [200] [221] [244] [268] [282] [321] [343] [368] [391] [407] [428] [449] [469] [485] [504] [527] [546] [568] [592] [612]

Hendry, J. F.
[Senza titolo] [804]
Nord costante (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [807]

Henry Frederich
Personaggi di Hemingway e di Guttuso (Illustrazioni di Guttuso a *Addio alle armi*) [645]

Hillary Richard
Ho trovato per chi scrivere (Dal romanzo *L'ultimo avversario*, trad. di Antonio Ghirelli) [641]

Hoelderlin [Hölderlin] Friedrich
Inno (Poesia, trad. di Ruth Leiser e Franco Fortini e nota di Martin Heidegger) [798]

Hugues Langston
Menestrello, Un negro parla di fiumi (Poesie, trad. di Domenico Porzio) [668]

«Il Politecnico»
[Senza titolo] [411]
Informati come una colonia [511]
E i nostri "intoccabili" [540]
Nausea della guerra [555]

I. C.
Sanremo, città dell'oro [462]

Isiao Cien
Via dello Yenan (Poesia) [191]

Jacob Max
Canto di Natale (Poesia, trad. di di Carlo Bo) [296]

Iacoviello Alberto
Un solo paese e c'è tutta la regione [584]

Jeans James
Perché il cielo è azzurro [26]

Jeffers Robinson
Lo stallone di Natale (Racconto, trad. di Tommaso Giglio) [309]

Jiménez Juan Ramon
Granados en cielo azul [634]

Jemolo Carlo Arturo
Urge il divorzio in Italia? [208]
Cattolici liberali [396]
Democratici cristiani [538]

Jiu Scii
Nostra madre schiava (Racconto) [188]

Johnson Crockett
Barnaby e il signor O' Malley [944] [966] [988]

Jovine Bertoni Dina
Il maestro alle soglie della borghesia [408]
La coscienza di classe nel maestro elementare [470]

Kafka Franz
Lettera al padre [930]
L'invitato dei morti [933]
La spada, Lampade nuove, Nella nostra sinagoga (Racconti) [935]

Karayorghis Kostas
Storia di una lotta che non è finita [31]

Kierkegaard Sören Aabye
[Senza titolo] [728]

Kavé M.
Lettera dalla Persia [943]
Cultura in Persia [964]

L. V.
La socialdemocrazia austriaca [420]

Labò Mario
Testimonianza da un caduto [270]

Langevin Paul
L'era delle trasmutazioni (Trad. di Saverio Tutino) [643]

Larbaud Valéry
Centomani (Poesia, trad. di Leonardo Sinisgalli) [583]

Lazzari Arturo
La ragione può vincere [831]

Lehmann John
Teatro 1945 in Inghilterra [217]

Lenin Nikolaj
Lenin e la cultura [30]
[Senza titolo] [134]
Fu l'anno degli uragani (Poesia, trad. e nota di Crasni) [659]

Leonhard W.
Liebknecht morto (Poesia) [611]

Leontiev A. [Leont'ev Wassilij]
L'insegnamento dell'economia politica nell'U.R.S.S. [787]

Levi Mario
Moneta prezzi e salari in Italia [34]
La Francia sceglie il proprio avvenire [87]
La nazionalizzazione in Francia (Intervista con J. Duret) [346]
La stampa in Francia dopo la liberazione [714]

Levinson André
Danza a Giava [333]

Lindsay Vachel
Simon Legree favola negra (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [382]

Lippolis Ettore
Rotative (Poesia) [236]

Lizzadri Oreste
Latifondo. Sua origine in Italia [93]

Locatelli Mario
La verità non conosce frontiere [223]

Lo squadrista G. C.
Documenti [647]

Lukács Georg [György]
Prussianesimo e nazismo attraverso la letteratura [794]
La crisi della filosofia borghese e le filosofie della crisi [970]

Machiavelli Niccolò
[Senza titolo] [728]

Mac Leish Archibald
Una risposta vi sarà [17]
Il segno dei conquistatori [164]
Dove le ossa di Nataniele Bacon? (Radiodramma, trad. di Domenico Porzio) [275]

Mac Neice Louis
Quando il Fuoco (Poesia)
O ciarlone dal passo delicato (Poesia) [254]
Ritorno a Londra attraverso la guerra (Racconto) [258]

Mactub
Tutti sullo stomaco [530] [553] [573]

Maiakovski Vladimir [Majakovskij Vladimir Vladimirovic]
La vittoria d'ottobre [48]

Mallarmè Stephane
[Senza titolo] [728]

Malraux André
Orientamenti per la letteratura [84]

Manerba Nino
Razzia di muli (Racconto) [235]

Mann Klauss
Testimonianze sulla Germania [795]

Marchesi Concetto
Nella scuola, la nostra salvezza [130]

Marx Karl
[Senza titolo] [728]
Il carteggio del 1843 fra Marx, Ruge e Bakunin [917]

Marianelli Marianello
Dopo un anno (Racconto) [463]

Mariotti Mario
[Senza titolo] [464]

Mather Cotton
Meraviglia, Altra meraviglia [689]

Melpignano Angelo
Poesia [875]

Menicanti Silvio
1812: età della Sicilia [730]
L'arricchimento agrario [773]
La situazione [792]
L'occhio sulla Russia [836]
Il latifondo siciliano [849]

Menichini Dino
Partigiano ferito (Poesia) [175]

Michaux Henri
Una vita da cane, Destino, Canto di morte, Ancora cambiamenti, La pigrizia, Contro!, Gridare (Poesie e prose, trad. e nota di Franco Calamandrei) [697]

Mida Massimo
Fronte popolare e cinema francese [94]
Film sulla Cina [199]

Miller Henry
L'America non è sempre il paradiso [24]

Minko
Psicanalisi, suoi fondamenti [150]

Montale Eugenio
Da una torre (Poesia) [129]

Monti Mario
Ricetta per fare il sapone (Racconto) [69]
Un racconto mancato (Racconto) [317]

Moore Nicholas
Canto (Trad. di Tommaso Giglio) [810]

Mounier Emmanuel
Agonia del cristianesimo (Con una nota di Franco Fortini) [723]

Mounin Georges [733]
Critica dell'esistenzialismo [733]

Neverov Alexsandr
Le nozze (Racconto) [135]

Nicosia Giovanni
Avea la fidanzata, E giungerà la sposa (Poesie) [524]

Nietzsche Friedrich Wilhelm
[Senza titolo] [728]

Novellino
Una bella novella d'amore (Racconto) [304]

Odets Clifford
Perché Lefty non arriva? (Dramma, trad. di Lina Franchetti) [588]

Olescia Iuri [Oleša Juri Karlovic]
Il materiale umano [49]

Onofri Fabrizio
Politica è cultura [914]

Ostrovski Nicola [Ostrovskij Aleksandr Nikolaevic]
21 gennaio 1924, la morte di Lenin [393]

P. D.
Fascismo [523]

P. S.
La Rivoluzione d'ottobre nella stampa italiana del tempo [133]
Fatti della settimana [224]

Pakinian Sepo
Lenin e lo Zar-Sultano (Canto epico) [141]

Pampaloni Geno
Morirono in Corsica [256]

Pandolfi Vito
Teatro politico di Piscator [545]
Perché non c'è un repertorio italiano [727]
Fisionomia di Bertolt Brecht [751]

Pasternak Boris
Lenin sulla tribuna (Poesia, trad. di Pietro Zveteremich) [136]
Salvacondotto (Racconto) [742] [818] [876]
Senza titolo (Poesia, trad. di Domenico Porzio e Pietro Zveteremich) [819]

Pastore Ottavio
Le elezioni italiane del'21 [496]

Patchen Kenneth
Memorie di un pornografo timido (Con una nota di Elio Vittorini) [973]

Patel Surendra J.
Il marxismo e gli ultimi sviluppi del pensiero economico classico (Trad. di G. Boffa) [850]

Pea Enrico
Impiccagione in Egitto (Memorie) [817]

Pellegrini Alessandro
Hegel, Kierkegaard, Marx [734]
Poesia e vita secondo Friedrich Gundolf [769]

Pellizzi Giovanni
Cattolici con noi [237]

Penpai
Con i contadini cinesi [189]

Pham Van Ky
Somma di fervore (Canto) [853]
Poesia annamita e poesia vietnamita [857]
L'orco che divora la città (Racconto) [860]
A proposito di "arte annamita" [886]

Plivier Teodoro [Theodor]
Si rivoltano i marinai della flotta del Kaiser (Racconto) [231]

Poli
Una rivista di critica scientifica [241]
Tre riviste [595]

Poncy Charles
Scritta da un operaio francese nel 1843 (Poesia) [345]

Porzio Domenico
[Senza titolo] [669]

Pourrat Henry
Vita cosmica e religiosa del lavoro dei campi [92]

Pozzani Silvio
Esperienza dell'emigrazione italiana [834] [907] [924]

Prampolini Giacomo
Cultura in Indonesia [334]

Pratolini Vasco
Il segreto (Racconto) [115]
Cronache fiorentine 20° sec. [986]

Preti Giulio
La crisi della scienza [100] [122]
Gli spiritualisti [179] [195]
Scuola di élite o scuola di massa? [185]
Evoluzionismo [209]
Scuola umanistica o scuola tecnica? [246]
La filosofia nell'U.R.S.S. [278]
Teoria della relatività [315]
I positivisti [381]
Scuola pubblica o scuola privata [412]
L'idealismo [520]
La filosofia della scienza nell'"Antidühring" di Engels [677]
Il pragmatismo, che cos'è? [816]
Marx, Ruge, Bakunin. Un carteggio del 1843 [916]
Cultura popolare in che senso? [928]
La scienza in cerca di filosofia [961]

Prevelakis Pantelis
Ai venti della libertà (Poesia) [33]

Pritchett V. S.
Spesso si resta delusi (Racconto) [75]

Prokosch Federico
Torre di fuoco (Poesia) [489]

Questi Giulio
La cassa, Il viaggio (Racconti) [870]

R. C.
T.V.A. vittoria democratica [67]

R. I.
Surrealismo [465]

Rago Michele
Stampa passata e presente [52]
La pietà sconfitta [765]
Pigrizia vince noia [828]
Tre cronache (Racconti) [868]
Amori e voci di Alvaro [887]
Impegno e necessità di Silvio Micheli [889]
L'Italia nascosta di Gramsci [940]

Reed John
La giornata del 7 novembre [137]

Renner Karl
Marxismo rigeneratore e marxismo amministratore. L'uno? L'altro? O tutti e due? [513]

Rimbaud Arthur
Buona ispirazione del mattino (Poesia, trad. di Franco Fortini) [467]

Risi Nelo
I lupi (Poesia) [298]
Russia, La plage (Poesie) [486]
Evasione; Milano, dicembre; Veleno; Estate quarantotto; Sottotenda (Poesie, tratte dal libro *L'esperienza*) [683]
La resistenza come esistenza [701]
Il paese di Dio e il paese degli uomini [895]
Dieci poesie (*Il nome; Le mele le mele le mele; Dedica; Situazione; Davvero allora ci si sente soli; Fabbrica; Lettera; Paesaggio; Tu dici; Per finire*) [929]

Rivera Diego
La storia degli uomini sui muri [125]

Robbins Lionel
Le cause economiche della guerra [910]

Rodano Franco
Che cosa ci insegnano le elezioni in Francia [165]
La famiglia mezzadrile [202]
Problemi alla Costituente: l'I.R.I. [670] [716] [772]
I sindacati italiani dalla formazione al fascismo [832]

Rodari Gianni
Jaspers: analisi della colpa [960]

Rogers Ernesto Nathan
Una casa a ciascuno [99]

Rognoni Luigi
Giovanna d'Arco al rogo di Arthur Honegger (Poema sinfonico) [655]
G. W. Pabst castigamatti [758]

Rolfe Edwin
L'altro uomo (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [369]

Rollier Mario A.
Niente libertà di essere fascisti [201]

Roppi Massimo
Libertà per 1800 agrari dittatura per gli altri [395]

Rostand Jean
L'influenza biologica del gruppo sull'individuo [82]

Rowlandson Mary
Con gli indiani (Componimento narrativo, trad. di Giuseppe Trevisani) [631]

Ruge Arnold
Il carteggio del 1843 fra Marx, Ruge e Bakunin [917]

Rukejser Muriel
Il processo (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [606]

Rusconi Carlo Sahn
Vacanze come ricostruzione [908]

Russell Bertrand
Spirito e materia nella scienza moderna [952]

S. M.
Polemica su Leontiev [790]
Baran a proposito di Leontiev. Leggi economiche e limitazioni obiettive [882]

S. T.
Ma c'è in Palestina anche una realtà socialista [295]
[Senza titolo] [656]

S. V.
Cooperative agricole prima del'22 [274]

Sant'Antonio
[Senza titolo] [728]

Saba Umberto
Dopo la tristezza [259]
Dall'erta, Banco di Napoli, Fiera di San Nicolò (Poesie) [590]

Sabbatini Nicola
[Senza titolo] [728]

Sandburg Carl
Nella cambusa dell'espresso (Poesia) [79]

Sanders W. H.
Siamo con voi [815]

Sartre Jean Paul
O di qua o di là (Racconto) [90]
Una cultura come "cultura sintetica" [344]
Esistenzialismo [356]

Savioli Aggeo
Cinque poesie (*Paese della Sabina, Ognuno fa il suo mestiere, Questo di te mi rimane, Ragazzi in carcere, Il gioco degli indiani*) [974]

Scognamiglio Gianni
Città ch'è morta nel suo grido (Poesia) [506]
Poesie [873]

Scott Tom
Incubo (Racconto, trad. di Tommaso Giglio) [806]

Sender Ramon
Il Quinto Reggimento [15]

Sereni Vittorio
Poesie (Dal *Diario d'Algeria*) [680]
Poesie [753]

Serra Enrico
Austria oggi [415]
Vienna 1934 (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [422]
Le elezioni nel Belgio [515]
Grecia antidemocratica [661]
Non più "idealista" e non ancora "realistica" la politica estera degli Stati Uniti d'America [833]
Il patto russo-tedesco del 1939 e le responsabilità della guerra [922]
Il giudizio dei prefascisti [941]
L'eredità di Roosevelt [983]

Shaw Irwin
Quando si scrivono romanzi di guerra [78]

Sinisgalli Leonardo
Da Giuochi di ragazzi (Poesie) [581]

Snow Edgar
India, societa di pària [537]
Principi come nelle fiabe [539]

Socrate Mario
All'amico impiccato, Villa Gregoriana, Via Emilia (Poesie) [872]

Soyfer Yura [Iura]
La canzone di Dachau (Poesia) [425]

Solmi Sergio
Aprile a san Vittore (Poesia) [394]

Sottsass jr. Ettore
Le vie dell'artigianato [957]

Spender Stephen
Non palazzi, corona di un'epoca (Poesia, trad. di Domenico Porzio) [98]
Vienna 1934 (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [413] [422]
Testimonianze sulla Germania (Trad. di Antonio Ghirelli) [796]

Spina Michele
Racconti [639]

Stille Ugo
Le catene del "solido" Sud [665]

Stone Judson T.
Psicanalisi vecchia e nuova [729]

Strehler Giorgio
Lettera programmatica per il P. T. della città di Milano [877]

Succi Luisa

L’emancipazione della donna americana vittoria della democrazia [387]
C’è a Milano una scuola democratica [498]

Succi Paolo
Da febbraio ad ottobre [132]
I tecnici della Montecatini [329]
La Montecatini impresaria del fascismo [351]
Storia operaia della Montecatini [352]
Diamola all’Italia [375]
Aulla è la sua fabbrica [441]

Sumyendranath Tagore
Acque del Meghna (Poesia) [544]

Sveteremich Pietro
Come si studia la storia nell’U.R.S.S. [450]

T.
Arabi come me e te [293]

Tadini Emilio
La passione secondo San Matteo (Poemetto, con una nota di M. R.) [918]

Tatò Tonino
Disoccupazione e carovita [2]
Il 30 settembre [3]

Terra Stefano
Incontro con l’Elas [32]
Qualcosa nasce anche in Egitto [106]
Il fellah è malato di fame [107]
Soldato delle Puglie [206]
Anche in Inghilterra è stato il popolo a resistere e a vincere [251]
Robinson, Tancredi e Rassim: Internazionale (Racconto) [311]
Blocco latino [349]

I cavalieri d'industria [442]

Sosta in Liguria [461]
Racconto pieno di lacrime (Racconto) [525]
"Rosebud" per il cittadino Kane [564]
La traversata del mar Rosso [637]
Il tenente di cavalleria [736]

Terzi Corrado
Sostanza in Dreyer [977]
Risposta a Vittorini [979]

Testori Gianni
Coro della sera (Poesia) [155]

Tigo
Nacque la musica in America [281]
Il ragtime [365]

Timpanaro Sebastiano
Dalla materia l'energia [350]

Togliatti Palmiro
Politica e cultura [782]

Toller Ernst
1918-19. Come fallì la rivoluzione tedesca [227]

Tolson Melvin B.
Andante sostenuto (Poesia, tratta da *Sinfonia negra*) [667]

Tompson Benjamin
Ora l'inchiostro non serve (Poesia, trad. di Domenico Porzio) [630]

Torre Gaspare
Esilio (Poesia) [507]
Poesie [737] [871]

Tortorella Giuseppe

Famiglia nel feudo [272]

Emilia mezzadria a 60 e 40 [373]

Tosi Virgilio
Lettera programmatica per il P. T. della città di Milano [877]

Treece Henry
Un uomo sogna sotto il ponte (Racconto, trad. di Tommaso Giglio) [805]
Il costruttore di dighe (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [810]

Trent John P.
Lasciando Italia saluto «Politecnico» [383]

Trevi
Fuori dalla disperazione [938]

Trevisani Giulio
Attesa dal'48 [557]
L'ultimo comune socialista di Milano [602]
Realtà e retorica del 1° maggio [619]
Storia da scrivere [896]

Trevisani Giuseppe
Il mondo a quadretti [51]
Bauhaus [502]
Storia breve di Ernest Hemingway [748]

Tutino Saverio
Scienza e umanità di Langevin [984]

V. D.
La stampa americana [777] [837] [911]

V. P.
L'Italia e la F.I.A.T. [5]
Pesenti dice come nazionalizzare la F.I.A.T. [13]
8 anni di scuola obbligatoria e gratuita può essere il primo passo per una riforma della scuola [28]

La politica della F.I.A.T. e la F.I.A.T. nella politica [36]
Vedere e sentire [657] [761]

Vanzetti Bartolomeo
Ultimo discorso alla Corte (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [322]

Varga Eugenio
Democrazia di tipo nuovo [987]

Venturi Marcello
Una notte che non avrò sonno ne farò una nuova (Racconto) [399]
Estate che mai dimenticheremo (Racconto) [551]
Gli anni non passano in un paese italiano [604]

Verga Giovanni
L'agonia d'un villaggio (Tratto da *Vagabondaggio*) [39]

Vernet Jean
Spagna fuori di Spagna [579]

Veronesi Giulia
L'ora di Wright e la voce di Le Corbusier [760]

Vezzani Egidio
[Senza titolo] [404]

Vigoni Carlo
Un importuno (Racconto) [869]
Passaggi e dediche [874]

Villari Sascia (Vedi Rosario Villari)
Non ammazzare (Racconto), *Calabria che vediamo* (Poesia) [318]
Dolore nella nostra casa (Racconto) [501]
Estate, come venne una volta (Racconto) [738]

Vitello Vincenzo
La legge del valore nell'economia socialista [881]
Revisionismo e marxismo [945]

Vittorini Elio
Una nuova cultura [1]
Il Popolo spagnolo attende la liberazione [4]
Ma il problema fondamentale della scuola è quello di fornire i mezzi di conoscenza a tutti gli uomini [29]
Polemica e no per una nuova cultura [161]
Lettera a un cattolico [162]
"Perisca lo spirito!" Cioè: la cultura prenda il potere [176]
Per finire: quasi un fatto personale [177]
Il romanzo che ha sconcertato l'«Osservatore romano» [245]
Milano come in Spagna, Milano come in Cina [248]
Politica e apolitici [269]
Natale perché? [289]
Fascisti i giovani? [324]
Diritto o dovere? [362]
Cultura popular [587]
Questo è l'ultimo numero del «Politecnico» come settimanale. Il prossimo numero sarà d'altro formato e d'altra periodicità, sarà una rivista, sarà un «Politecnico» mensile [596]
Origini con cortigiani [623]
Gentile Bellini (Con riproduzioni) [653]
Codini non solo in Cina [664]
Repubblica, con "altro" al potere [674]
I preti feroci [684]
Risposte ai lettori. Politica e cultura [718]
Questo ritorno al cattolicesimo [720]
Avviso [780]
Germania e Germania [791]
Da Hoelderlin a oggi [797]
Dare a Cecchi quello ch'è di Cecchi [801]
Letteratura e rivoluzione [811]
A proposito di Hemingway (Risposta a Fernanda Pivano) [813]
Dal soggetto al genere [822]
Politica e cultura. Lettera a Togliatti [841]

Nomi e statue [885]

Rivoluzione e attività morale [947]
La Romana per edificare [958]
Lettera su Dreyer [978]
Del Buono apre un discorso [981]

Vittorini Sebastiano
Primo incontro col latifondo in Sicilia [273]

Vittorini Ugo
L'acqua delle Puglie [9]
Il Ducato di Montaltino [10]
La vendita dei "cozzali" [66]
Vita d'ogni giorno nei paesi delle Puglie [204]
Politica in Puglia [205]
Lettere dalle Puglie (Con fotografie) [900] [923]

Viviani Gaetano
Due popoli in Alto Adige [514]
Politica del clero altoatesino [518]

Voronin
La ricostruzione edilizia nell'U.R.S.S. [43]

Ward Nathaniel
Difesa dell'intolleranza (Trad. di Cesare Pavese) [685]

White E. B.
Dipingo quello che vedo. Ballata sull'integrità dell'artista (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [516]

Whitehead A. N.
Origini della scienza moderna [586]

Whitman Walt
Europa e America (Poesia, trad. di Domenico Porzio) [214]
I martiri di Wallabout (Poesia, trad. di Cesare Pavese) [277]

Williams Roger
Verità e pace contro l'intolleranza (Dialogo, trad. di Cesare Pavese) [686]

Williams William Carlos
Leggenda coloniale [171]

Wishengrad H. R.
L'hanno scoperta per tutti gli uomini [644]

Wolfe Bertram D.
America coloniale [170]
La rivoluzione americana [212]
La rivolta di Shays [280]

Wolpe Thomas
Non c'è nessuno che conosca Brooklin [117]

Worlledge Hug E.
L'Unione Sovietica, Regno di Dio [301]

Wright Richard
Io sono negro (Poesia, tratta da *Ho visto mani di negri*) [666]

Zincone Saverio
Da chi dipendono i "giornali"indipendenti di Roma? [121] [149]

Zveteremich Pietro
La rivoluzione nella letteratura russa [145]

INDICE DEI BRANI CREATIVI

L’indice raccoglie tutti i brani creativi, poesie e prose, di autori italiani e stranieri.
Gli pseudonimi, quando è possibile rinviano all’indicazione anagrafica.
Sotto la voce ANONIMI sono stati riuniti i brani non firmati di cui non è stato possibile identificare l’autore.
Nei casi di brani di autori stranieri si è indicato, quando possibile, il traduttore.
Laddove nella rivista compaiono nomi di autori in forma sbagliata, è stata riportata tra [ ] la forma corretta.

Aiolfi Luciano
Vigilia di Natale (Racconto) [451]

Alberti Rafael
Madrid, città in trincea [76]
Quattro poesie (*Un fantasma recorre Europa..., A las Brigadas Internacionales, Los campesinos, Vosotros no caisteis*; a cura di Giacomo Prampolini) [948]

Alì Ahmed
Il vicolo (Racconto) [542]

Almansi Federico
Gatta, 1943-1945, Partenza, Distacco (Poesie) [821]

Altolaguirre Manuel
A Saturnino Ruiz operaio tipografo (Poesia) [552]

Andreatta Laura
Motivi dialettali (Poesia, trad. di Leonardo Sinisgalli) [582]

Anonimi
La verità di Lenin [19]
Il popolo ucraino a Stalin [127]
La rivoluzione raccontata ai bambini dal pittore russo Poret [140]
L'astuto Mektir (Apologo) [335]
Canto malese di Nias (Trad. di Giacomo Prampolini) [336]
Due poesie del Trecento (Poesie, con una nota di Franco Fortini) [357]
Contrasto del padrone e del contadino (Poesia) [374]
Laggiù sul fiume Swanee (Canzone) [528]
Il dialogo del padre e del figlio (Racconto) [603]
Romance de los pelegrinitos (Poesia) [636]
Quando il marinaio..., La signora di Bordeaux, Jean François di Nantes, Il compianto di Madrin, Pierre de Grenoble, Sul ponte di Morlaix, Pique la Baleine, Sulle scale del palazzo (Canzoni, tradotte da Franco Fortini) [785]

Adesso c'è chiaro nella taiga (fiaba evenkj scritta nella Siberia occidentale) [843]
Lenin ha reso felici gli uomini (Leggenda usbeca) [845]
Lenin a Kutschuk Adam (Leggenda turkmena) [846]
Lenin figlio della luna e delle stelle (Saga usbeca, redatta ad Urgut, Usbekistan) [847]
Il capo supremo. Il grande Iljitsch (Leggenda Tschuktschi) [848]
Proverbi e detti popolari [854]
Canto d'addio dal "Tien Biet", Ninna-nanna, Aria per prologo di commedia paesana, Aria "Cham" (Canti) [858]
Canti alterni dei giovani e delle fanciulle nell'Annam (Trad. da Nguyên van Huyên) [859]

Anonimo Egiziano (1930)
Amare le lacrime (Poesia) [120]

Aragon Louis
Le lacrime si somigliano (Poesia, trad. di Franco Fortini) [166]
Il 6 febbraio a Parigi (Poesia) [493]

Auden Wystan Hugh
In memoria di Ernst Toller (Poesia) [260]
Spagna (Poesia, trad. di Domenico Porzio) [576]

Baccetti Giorgio
Tempo di passione (Poesia) [739]

Bellintani Umberto
Nove poesie [955]

Blok Alessandro [Aleksandr Aleksandrovic]
I dodici (Poesia, trad. di Virgilio Galassi e Luigi Onorato) [314]

Bocconi Alberto
E' morto il vescovo (Racconto) [975]

Boesgaard Giovanna
Thais, l'ombra e il marito (Racconto) [433]

Boeri Renato
Tombe della Montagna (Sono dieci poesie: *Alle tombe del cimitero di Spoon River*; *Tino, il buono*; *Bavel, il ladro*; *Barba, il socialista*; *Carlo, il ricco*; *Mora, la sgualdrina*; *Valodja, il georgiano*; *Nicola, il carrettiere*; *Mario, morto a Mathausen*; *Bertold, l'austriaco* [936]

Bradford William
Primo sbarco a Plymouth (Racconto, trad. di Giuseppe Trevisani) [626]

Brecht Bert [Bertolt]
La ballata del soldato morto (Poesia) [232]
Canto della merce e del mercante (Poesia) [325]
L'assalto al quartiere dei giornali (Dramma, tratto da *Tamburi nella notte*) [610]
Lob des Kommunismus, Bericht über den Tod eines Genosse, Ein Bericht (Poesie) [752]

Bulosan Carlos
Allos e i suoi fratelli (Racconto autobiografico, trad. di Giuseppe Trevisani) [744]

Burghardt Du Bois W. E.
La litania di Atlanta (Poesia, trad. di Domenico Porzio) [290]

Calvino Italo
Andato al comando (Racconto) [388]

Cambosu Salvatore
Non tutti i morti tornano, S'impiccano cani come ebrei, L'allegria non ci manca, Più poveri di prima, Anche il sole ti tolgono (Racconti) [682]
L'inferno è venuto dopo (Racconto) [429]

Capelli Luigi
Inganno (Poesia) [276]

Caproni Giorgio
Il sasso sui bambini (Racconto) [181]

Carta Giuliano
Deportate (Due poesie: *a Ina Berschoot, a Irina Janiuscevic*) [410]

Chrétien De Troyes
Lamento di filatrici, detto delle trecento donzelle (Trad. di Franco Fortini) [86]

Civinini Sergio
Ricordo e dolore, Il mio primo lavoro, Una carezza tra la neve (Racconti) [976]

Dabini Attilio
Io sono (Racconto) [331]

De Micheli Mario
Quella sera [68]

Del Boca Angelo
Michaela (Racconto) [572]
Le tue labbra bambina (Racconto) [820]
Ho sposato un giunco (Racconto) [919]

Del Buono Oreste
Fare lo sciopero (Racconto) [409]

Eliot Thomas Stearns
Canto della classe operaia (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [271]
Little Gidding (Poesie, trad. di Raffaele La Capria e di Tommaso Giglio) [446]

Eluard Paul
Far vivere (Trad. di Franco Fortini) [91]
Fedeli alla vita (Poesia) [565]

Essenin Sergio [Esenin Sergej Aleksandrovic]
Metamorfosi, *Antifonario per canto a otto voci* (Poesie, trad. di Marco Onorato e Virgilio Galassi) [642]

Fortini Franco (Vedi Giona)
Coro dell'ultimo atto, *Imitazione del Tasso* (Poesie) [118]
Consigli al morto (Poesie) [484]
Lettera alla Tati, *Ottobre*, *La gioia avvenire*, *Europa*, *Alla voce che chiamerà*, *Basilea 1945*, *A Dirce* (Poesie) [867]

Fraser G. S.
Poesia (Trad. di Tommaso Giglio) [809]

Frénaud André
Il borgo profanato (Prosa), *I re Magi*, *Senz'amore*, *La vita morta la vita*, *La più folle* (Poesie, trad. di Franco Fortini) [741]

García Lorca Federico
Ballata della piazzetta (Poesia, trad. di Carlo Bo) [310]

Gatto Alfonso
Alla mia terra [113]
A uno straniero, *Luce*, *A sera*, *Poesia d'amore*, *Anniversario* (Poesie) [621]
Dieci poesie (*Come il sorrido...*, *Cenere*, *Piangerà chi non piange...*, *Ricordo del lago*, *A mio padre*, *Come in un pianto*, *Venezia*, *Sera di Natale*, *Io penso ai morti...*, *Sera sul lago*, *Preghiera*) [915]

Gauzner
Le avventure che voglio avere (Racconto) [312]

Giglio Tommaso
Lettera ad un compagno [172]
Noi fummo gli ultimi a salire il calvario (Tratto dal poema *1945*) [743]

Gilberti Enzo
La festa dei contadini, *Una voce dall'alto: bululù*, *Pomeriggio sulla strada* (Racconti) [956]

Ginzburg Natalia
Le scarpe rotte (Racconto) [363]

Gold Michael
Strano funerale a Bradoock [22]

Grieco Giuseppe
All'alba si chiudono gli occhi (Racconto) [483]

Guerrieri Valdo
A Tilzow (Poesia) [364]

Hemingway Ernest
Per chi suonano le campane (Trad. di Foà e Zevi) [21] [55] [77] [104] [128] [159] [182] [200] [221] [244] [268] [282] [321] [343] [368] [391] [407] [428] [449] [469] [485] [504] [527] [546] [568] [592] [612]

Hendry J. F.
Nord costante (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [807]

Hillary Richard
Ho trovato per chi scrivere (Tratto dal romanzo *L'ultimo avversario*, trad. di Antonio Ghirelli) [641]

Hoelderlin [Hölderlin] Friedrich
Inno (Poesia, trad. di Ruth Leiser e Franco Fortini; commento di Martin Heidegger) [798]

Hugues Langston
Menestrello, *Un negro parla di fiumi* (Poesie, trad. di Domenico Porzio) [669]

Isiao Cien
Via dello Yenan [191]

Jacob Max
Canto di Natale (Poesia, trad. di Carlo Bo) [296]

Jeffers Robinson
Lo stallone di Natale (Racconto in versi, trad. di Tommaso Giglio) [309]

Jiménez Juan Ramon
Granados en cielo azul (Poesia) [634]

Jiu Scii
Nostra madre schiava [188]

Johnson Crockett
Barnaby e il signor O' Malley [944] [966] [988]

Kafka Franz
L'invitato dei morti (Racconto) [933]
La spada, *Lampade nuove*, *Nella nostra sinagoga* (Racconti) [935]

Larbaud Valéry
Centomani (Poesia, trad. di Leonardo Sinisgalli) [583]

Lenin Nikolaj
Fu l'anno degli uragani (Poesia, trad. e nota di Crasni) [659]

Leonhard W.
Liebknecht morto (Poesia) [611]

Lippolis Ettore
Rotative (Poesia) [236]

Mac Leish Arcibald
Una risposta vi sarà [17]
Il segno dei conquistatori [164]
Dove le ossa di Nataniele Bacon? (Radiogramma, trad. di Domenico Porzio) [275]

Mac Neice Louis
Quando il Fuoco (Poesia) [252]
O ciarlone dal passo delicato (Poesia) [254]
Ritorno a Londra attraverso la guerra (Racconto) [258]

Maiakovski Vladimir [Majakovskij Vladimir Vladimirovic]
La vittoria d'ottobre [48]

Marianelli Marianello
Dopo un anno (Racconto) [463]

Melpignano Angelo
Poesia [875]

Manerba Nino
Razzia di muli (Racconto) [235]

Menichini Dino
Partigiano ferito (Poesia) [175]

Michaux Henry
Una vita da cane, *Destino*, *Canto di morte*, *Ancora cambiamenti*, *La pigrizia*, *Gridare*, *Contro!* (Poesie e prose, trad. e nota di Franco Calamandrei) [697]

Montale Eugenio
Da una torre (Poesia) [129]

Monti Mario
Ricetta per fare il sapone (Racconto) [69]
Un racconto mancato (Racconto) [317]

Moore Nicholas
Canto (Trad. di Tommaso Giglio) [810]

Neverov Aleksandr
Le *nozze* [135]

Nicosia Giovanni
Avea la fidanzata, E giungerà la sposa (Poesie) [524]

Novellino
Una bella novella d'amore (Racconto) [304]

Odets Clifford
Perché Lefty non arriva? (Dramma, trad. di Lina Franchetti) [588]

Olescia Iuri [Oleša Jurij Karlovic]
Il materiale umano (Racconto) [49]

Ostrovski Nicola [Ostrovskij Aleksandr Nikolaevic]
21 gennaio 1924, la morte di Lenin (Racconto) [393]

Pakinian Sepo
Lenin e lo Zar-Sultano [141]

Pasternak Boris
Salvacondotto (Racconto) [742] [818] [876]
Senza titolo (Poesia, trad. di Domenico Porzio e Pietro Zveteeremich) [819]

Patchen Kenneth
Memorie di un pornografo timido (Romanzo, a cura di Giuseppe Trevisani e con una nota di Elio Vittorini) [973]

Pham Van Kj
Somma di fervore (Canto dedicato agli eroi del Viêt Nam) [853]
L'orco che divora la città (Racconto) [860]

Plivier Teodoro [Theodor]
Si rivoltano i marinai della flotta del keiser [231]

Poncy Charles
Scritta da un operaio francese nel 1843 (Poesia) [345]

Pratolini Vasco
Il segreto (Racconto) [115]

Prevelakis Pantelis
Ai venti della libertà [33]

Pritchett V. S.
Spesso si resta delusi [75]

Prokosch Federico
Torre di fuoco (Poesia) [489]

Questi Giulio
La cassa, *Il viaggio* (Racconti) [870]

Rago Michele
Tre cronache (Racconti) [868]

Rimbaud Arthur
Buona ispirazione del mattino (Poesia, trad. di Franco Fortini) [466]

Risi Nelo
I lupi (Poesia) [298]
Russia, *La plage* (Poesie) [486]
Evasione; *Milano, dicembre*; *Veleno*; *Estate quarantaquattro*; *Sottotenda* (Poesie tratte dal libro *L'esperienza*) [683]
Dieci poesie (*Il nome, Le mele le mele le mele, Dedica*, *Situazione, Davvero allora ci si sente soli*, *Fabbrica*, *Lettera*, *Paesaggio, Tu dici, Per finire*) [929]

Rolfe Edwin
L'altro uomo (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [369]

Rowlandson Mary
Con gli indiani (Componimento narrativo, trad. di Giuseppe Trevisani) [631]

Rukeyser Muriel
Il processo (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [606]

Saba Umberto
Dopo la tristezza (Poesia) [259]
Dall'erta, Banco di Napoli, Fiera di San Nicolò (Poesie) [590]

Sacchetti Franco
Avventura nella campagna (Racconto) [305]

Sandburg Carl
Nella cambusa dell'espresso [79]

Sartre Jean Paul
O di qua o di là [90]

Savioli Aggeo
Cinque poesie (*Paese della Sabina, Ognuno fa il suo mestiere, Questo di te mi rimane, Ragazzi in carcere, Il gioco degli indiani*) [974]

Scognamiglio Gianni
Città ch'è morta nel suo grido (Poesia) [506]
Poesie [873]

Scott Tom
Incubo (Racconto, trad. di Tommaso Giglio) [806]

Sereni Vittorio
Poesie (Tratte dal *Diario d'Algeria*) [680]
Poesie [753]

Sinisgalli Leonardo
Da Giuochi di ragazzi (Poesia) [581]

Socrate Mario
All'amico impiccato, Villa Gregoriana, Via Emilia (Poesie) [872]

Solmi Sergio
Aprile a San Vittore (Poesia) [394]

Soyfer Yura [Iura]
La canzone di Dachau (Poesia, trad. di Franco Fortini) [425]

Spender Stephen
Non palazzi, corona di un'epoca (Poesia, trad. di Domenico Porzio) [98]
Vienna 1934 (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [413]
Vienna 1934 (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [422]

Spina Michele
Racconti [639]

Sumyendranath Tagore
Acque del Meghna (Poesia) [544]

Tadini Emilio
La passione secondo San Matteo (Poemetto) [918]

Terra Stefano
A un compagno (Poesia) [47]
Robinson, Tancredi e Rassim: Internazionale (Racconto) [311]
Il tenente di cavalleria (Racconto) [736]

Testori Gianni
Coro della sera (Poesia) [155]
Racconto pieno di lacrime (Racconto) [525]

Tolson Melvin B.
Andante sostenuto (Poesia tratta da *Sinfonia Negra*) [667]

Tompson Benjamin
Ora l'inchiostro non serve (Poesia, trad. di Domenico Porzio) [630]

Torre Gaspare
Esilio (Poesia) [507]
Poesie [737]
Poesie [871]

Treece Henry
Un uomo sogna sotto il ponte (Racconto, trad. di Tommaso Giglio) [805]
Il costruttore di dighe (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [808]

Vachel Lindsay
Simon Legree favola negra (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [382]

Vanzetti Bartolomeo
Ultimo discorso alla Corte (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [322]

Venturi Marcello
Una notte che non avrò sonno ne farò una nuova (Racconto) [339]
Estate che mai dimenticheremo (Racconto) [551]

Verga Giovanni
L'agonia d'un villaggio (Da *Vagabondaggio*) [39]

Vigoni Carlo
Un importuno (Racconto) [869]
Passaggi e dediche [874]

Villari Sascia (Vedi Rosario Villari)
Non ammazzare (Racconto), *Calabria che vediamo* (Poesia) [318]
Dolore nella nostra casa (Racconto) [501]
Estate, come venne una volta (Racconto) [738]

White E. B.
Dipingo quello che vedo. Ballata sull'integrità dell'artista (Poesia, trad. di Tommaso Giglio) [516]

Whitman Walt
Europa e America (Trad. di Domenico Porzio) [214]
I martiri di Wallabout (Poesia, trad. di Cesare Pavese) [277]

Williams Roger
Verità e pace contro l'intolleranza (Dialogo, trad. di Cesare Pavese) [686]

Wolpe Thomas
Non c'è nessuno che conosca Brooklin [117]

Wright Richard
Io sono negro (Poesia tratta da *Ho visto mani di negri*) [666]

INDICE DELLE MATERIE E DEI SOGGETTI

L’indice raccoglie sotto le voci di materie e soggetti gli articoli comparsi sulla rivista, compresi quelli anonimi e senza titolo.
Quando lo si è ritenuto necessario, per facilitare la consultazione, lo stesso articolo è stato registrato sotto voci diverse.
Nell’ambito di ogni singola voce gli articoli sono stati disposti secondo il numero progressivo di scheda.
La voce VARIE raccoglie articoli di vario contenuto e interesse.
Non sono compresi i brani d’autore che figurano nell’apposito indice.
Laddove nella rivista compaiono nomi di autori in forma sbagliata, è stata riportata tra [ ] la forma corretta.

ADOLESCENTI E SCRITTURA
Anonimo
Gli adolescenti scrivono [367]

AGRICOLTURA
Anonimo
Notiziario economico [242**]**
Silvio Menicanti
L'arricchimento agrario [773]
Anonimo
La legge sulla piccola proprietà fondiaria in Bulgaria [774]
Anonimo
Patate in U.S.A. [776]

ALFONSO GATTO
Massimo Bontempelli
Bontempelli ne parla [622]

ALIGHIERI DANTE
Franco Fortini
Come leggere i classici? [747]
Anonimo
L'Inferno di Grosz (Con disegni) [888]

ALLUMINIO
Anonimo
Le ricerche dei minerali d'alluminio nell'Italia meridionale [913]

ALTO ADIGE
Gaetano Viviani
Due popoli in Alto Adige [512]
Anonimo
Famiglia feudale nei "masi" [519]

ALVARO CORRADO
Michele Rago
Amori e voci di Alvaro [887]

AMERICA
Miller Henry
L'America non sempre è il paradiso [24]
Anonimo
U. S., la classe operaia entra nella lotta politica [111]
Bertram D. Wolfe
America coloniale [170]
William Carlos Williams
Leggenda coloniale [171]
Bertram D. Wolfe
La rivoluzione americana [212]
Franklin Benjamin
Avviso a coloro che pensano d'emigrare in America [814]

ANTICOMUNISMO
Franco Calamandrei
L'anticomunismo contro la democrazia [767]

ANTIFASCISMO
Rodolfo Banfi
Opposizione al fascismo [57]
Rodolfo Banfi
La resistenza comunista [58]
Mario A. Rollier
Niente libertà di essere fascisti [201]
Stefano Terra
Anche in Inghilterra è stato il popolo a resistere e a vincere [251]
Stefano Terra
Per che cosa ha resistito e vinto il popolo inglese? [253]
Franco Calamandrei
[Senza titolo] [702]

APUANIA
Anonimo
Apuania: zona industriale [327]

ARCHITETTURA
Anonimo
Piano A. R. [63]
Ernesto Nathan Roger
Una casa a ciascuno [99]
Franca Helg
Alla Scuola d'Architettura ci sono studenti sul serio [267]
Mario Fiorentino
Passato e prospettive avvenire della architettura ed urbanistica in Italia [591]
Giulia Veronesi
L'ora di Wright e la voce di Le Corbusier [760]

ARGENTINA
Massimo Roppi
Libertà per 1800 agrari dittatura per gli altri [395]
Ramon Doll
"Estancieros" e "Chacareros" (Trad. di A. D.) [398]
Anonimo
L'Argentina può accogliere l'immigrazione italiana [399]
Anonimo
Notizia storica sull'Argentina [400]
Attilio Dabini
Cultura argentina al servizio del capitale [405]

ARTE
Anonimo
Uno scultore attacca la scultura e un pittore la difende [81]
Alessandro Cruciani
Realtà e rapporti con la realtà [754]
Elio Vittorini
Dal soggetto al genere [822]
Alessandro Cruciani
Soggetto e società (Con riproduzioni) [824]

ARTE ANNAMITA
Pham Van Ky
A proposito di "arte annamita" [886]

ARTIGIANATO
Anonimo
[Senza titolo] [194]
Ettore Sottsass jr.
Le vie dell'artigianato [957]

«ARTS DE FRANCE»
Anonimo
«Arts de France» [746]

AULLA
Anonimo
Esistenze ad Aulla tra le montagne e il mare [433]
Paolo Succi
Aulla è la sua fabbrica [441]

AUSTRIA
Anonimo
Cronologia degli avvenimenti austriaci fino alla dittatura di Dolfuss [414]
Enrico Serra
Austria oggi [415]
L. V.
La socialdemocrazia austriaca [420]
Otto Bauer
Il colpo di stato di Dolfuss [421]
Anonimo
Cronaca delle giornate di febbraio [426]
Palme Dutt
Vienna 1934: i capi della retroguardia [436]
Anonimo
Ma non tutti [437]

AUTOBIOGRAFIE
Anonimo
Vita di una sinistrata [499]
Caval
Diario della mia vita [920]

AUTORI AMERICANI
Anonimo
Friedrich Ebert, Philipp Scheidermann, Wilhelm Noske [234]
Anonimo
John Smit, Mery Rowlandson, John Giles [624]
Anonimo
John Winthrop, Benjamin Tompson [625]
Anonimo
William Bradford, John Holme [627]
Anonimo
Anne Bradstreet [629]
Anonimo
Michael Wigglesworth [632]
Anonimo
John Cotton [688]
Anonimo
Roger William, John Eliot [690]
Anonimo
Thomas Hooker, Nathaniel Ward, Anne Hutchinson, Increase Mather [691]
Anonimo
Cotton Mather, Jonathan Edwards [692]
Anonimo
William Byrd, Samuel Sewall, Charles Chaucey [695]
Anonimo
John Wise, John Woolman [696]
Anonimo
Benjamin Franklin, Timothy Dwight, Thomas Godfrey, Royall Tyler [812]
Anonimo
John L. Lewis, Walther Reuther, Philip Murray, William Green, Jack Krole [904]

BALLETTO "UNDERTOW"
Anonimo
Confessioni in un ballo [157]

BALNER LOUIS
Antonio Ghirelli e Jean Evans
Ritratto di un assassino [863]

BASILICATA
Civis
Basilicata, colonia di secondo grado [580]
Alberto Iacoviello
Un solo paese e c'è tutta la regione [584]
Anonimo
Passato e presente della Lucania [585]

BAUHAUS
Giuseppe Trevisani
Bauhaus [502]

BELLINI GENTILE
Elio Vittorini
Gentile Bellini [653]
Alessandro Cruciani
Gentile Bellini [654]

"BORGATE"
Giorgio Caproni
Le "borgate" al confino di Roma [354]

BORGHESIA
Anonimo
Storia naturale della borghesia tedesca [240]
F. C.
Borghesia italiana [257] [279]
Anonimo
Principio di classe e principio di casta [617]

BRECHT BERTOLT
Vito Pandolfi
Fisionomia di Bertolt Brecht [751]

C. O. S. (CENTRI DI ORIENTAMENTO SOCIALE)
Aldo Capitini
La funzione dei C.O.S. [152]

C. S. I. (COMUNITA' DEGLI STATI INDIPENDENTI)
Voronin
La ricostruzione edilizia nell'U.R.S.S. [43]
Anonimo
Il popolo ucraino a Stalin [127]
Anonimo
Pietrogrado prima della Rivoluzione d'ottobre [131]
Paolo Succi
Da febbraio ad ottobre [132]
P. S.
La Rivoluzione d'ottobre nella stampa italiana del tempo [133]
Nikolaj Lenin
[Senza titolo] [134]
John Reed
La giornata del 7 novembre [137]
Anonimo
Bolscevichi e menscevichi [138]
Giansiro Ferrata
I Soviet erano e sono la Russia [139]
Anonimo
Manifesto per l'Armata Rossa [160]
Hugh E. Worlledge
L'Unione Sovietica, Regno di Dio [301]
Pietro Zveteremich
Come si studia la storia nell'U.R.S.S. [450]
Anonimo
Il sistema finanziario sovietico [477] [508]
Mario Giuliano
Giustizia e tribunali nell'U.R.S.S. [713]
Silvio Menicanti
L'occhio sulla Russia [836]

CAGLIARI
Salvatore Cambosu
Lettere da Cagliari [965]

CAMPI DI LAVORO
Carlo Sahn Rusconi
Vacanze come ricostruzione [908]

CANTORI SOVIETICI
Anonimo
Che cosa cantano i cantori sovietici? [844]

CANZONE POPOLARE FRANCESE
André Frénaud
Antologia della canzone popolare francese (secoli XVI - XVIII) [784]

CAPITALISMO
Anonimo
Più diabolico di Goebbels [12]
Anonimo
Essi dicevano [23]
Anonimo
Valletta sullo stomaco [529]
Remo Cantoni
La rivoluzione dei tecnici [707]

CARTEGGI
Giulio Preti
Marx, Ruge e Bakùnin. Un carteggio del 1843 [916]
Marx, Ruge e Bakùnin
Il carteggio del 1843 fra Marx, Ruge e Bakùnin [917]

CARTONI ANIMATI
Anonimo
Lotta di classe in un cartone animato [283]
Walt Disney
La mia officina [452]
Anonimo
Una storia di Popeye [766]

CASA EDITRICE CEDERNA
g. f.

Promemoria su un editore [963]

CASSINO

Anonimo
Salvare i bimbi di Cassino [457] [491] [548] [574] [594] [614]
Gisa Della Porta
Lettera da Cassino [512]
Anonimo
«Il Politecnico» mensile continua la sottoscrizione a favore dei bimbi di Cassino [618]
Anonimo
I lettori di «Politecnico» per i bimbi di Cassino [717]
Anonimo
Per i bimbi di Cassino [778] [839] [912]

CATTANEO CARLO

Giansiro Ferrata
Carlo Cattaneo [500]

CATTOLICESIMO

Carlo Arturo Jemolo
Cattolici liberali [396]
«Il Politecnico»
[Senza titolo] [411]
Enrico Serra
Il cattolicesimo belga [517]
Delio Cantimori
Cattolici e nazisti in Germania fino al 1933 [601]
Elio Vittorini
Questo ritorno al cattolicesimo [720]

CAVALIERI D'INDUSTRIA

Stefano Terra
I cavalieri d'industria [442]

CECCHI MARIO

Elio Vittorini
Dare a Cecchi quello ch'è di Cecchi [801]

CHAPLIN CHARLIE
Anonimo
Le strade della mia infanzia [239]

CHARTRES
Anonimo
Chartres città cattedrale (Con sequenza fotografica) [724]

«CHIAREZZA»
Anonimo
[Senza titolo] [550]

CHIESA
Angelo D'Alessio
Si può introdurre la democrazia nella Chiesa? [20]
Gaetano Viviani
Politica del clero altoatesino [518]
Anonimo
Del Papa gli Stati Uniti [598]
Giansiro Ferrata
Due cattolicesimi? [675]
Silvio Menicanti
La situazione [792]

CINA
Anonimo
Reazione e rivoluzione [186]
Anonimo
Il massacro degli intellettuali [187]
Penpai
Con i contadini cinesi [189]
Anonimo
Giornali viventi in Cina [198]

CINEMA
Anonimo
Il cinematografo dell'avvenire [44]
Anonimo
Notiziario cinematografico [54] [73] [153] [266] [355]

Carlo Lizzani
L'Italia deve avere il suo cinema [72]
Massimo Mida
Fronte popolare e cinema francese [94]
Giansiro Ferrata
C'è un personaggio operaio nel cinematografo francese [95]
Massimo Mida
Film sulla Cina [199]
Anonimo
Storia naturale della borghesia tedesca [237]
Anonimo
Non siamo più vecchi di Charlotte [238]
Anonimo
1905: La corazzata Potiomkin [337]
Anonimo
Attualità cinematografica [360] [567]
Anonimo
Attualità dello spettacolo [384]
Anonimo
Napoli principio di secolo: Sperduti nel buio [406]
Anonimo
Marcia nuziale, Luna di miele [423]
Crasni
Binford diceva di no [526]
Stefano Terra
"Rosebud" per il cittadino Kane [564]
Luigi Rognoni
G. W. Pabst castigamatti [758]
Virgilio Galassi
Guerra, borghesia, religione e macchina da presa [826]
Corrado Terzi
Sostanza in Dreyer [977]
Elio Vittorini
Lettera su Dreyer [978]
Corrado Terzi
Risposta a Vittorini [979]

CINEMA E TEATRO IN FRANCIA
Anonimo
Attualità degli spettacoli in Francia [503]

COLLABORAZIONE
Franco Fortini (Vedi Giona)
Il diritto a morire [558]

COMICS
Giuseppe Trevisani
Il mondo a quadretti [51]

CONGRESSO COMUNISTA
Marcello Cora
Lettera dal Congresso Comunista [430]

CONSIGLI DI GESTIONE
Anonimo
I Consigli di Gestione [167]
Anonimo
Sei mesi di efficienza dei Consigli di Gestione [168]

CONVEGNO DI PERUGIA
Remo Cantoni
Nota sul Convegno di Perugia [950]

«CORRIERE DI NAPOLI»
Marco Cesarini
Attuale, purtroppo, Edoardo Scarfoglio [566]

CORSICA
Geno Pampaloni
Morirono in Corsica [256]
Mario Mariotti
[Senza titolo] [464]

COSTITUZIONE
Aldo Garosci
Nota sul carattere e i limiti della Costituzione Spagnola del'31 [109]
Giulio Trevisani
Attesa dal'48 [557]

COSTO DELLA VITA
Mario Levi
Moneta, prezzi e salari in Italia [34]

CRISTIANESIMO
Franco Fortini
Cristo in mezzo agli uomini [299]
Anonimo
Dai Vangeli arabo e armeno dell'infanzia [302]
Emmanuel Mounier
Agonia del cristianesimo (Con una nota di Franco Fortini) [723]

CRITICA FRANCESE
Carlo Bo
Critici e saggisti francesi [800]

«CRITIQUE»
Carlo Bo
Riviste francesi [897]

CROCE BENEDETTO
Giansiro Ferrata
Croce e l'Anticristo [959]

CULTURA
Elio Vittorini
Una nuova cultura [1]
Nikolaj Lenin
Lenin e la cultura [30]
[Senza titolo] [134]
Elio Vittorini
Polemica e no per una nuova cultura [161]

Elio Vittorini
Lettera a un cattolico [162]
Elio Vittorini
“Perisca lo spirito!” Cioè: la cultura prenda il potere [176]
Elio Vittorini
Per finire: quasi un fatto personale [177]
Mario Labò
Testimonianza da un caduto [270]
Giacomo Prampolini
Cultura in Indonesia [334]
Jean Paul Sartre
Una cultura come “cultura sintetica” [344]
Franco Fortini (Vedi Giona)
Cultura come scelta necessaria [370]
Franco Calamandrei
Malebolge [704]
Massimo Bontempelli
Contributo all’esame di coscienza di una generazione [750]
Giulio Preti
Cultura popolare in che senso? [928]
Giansiro Ferrata
Una cultura in margine alla fantasia [949] [971]

CULTURA E CRISTIANESIMO

Felice Balbo
Lettera di un cattolico [56]
Giansiro Ferrata
Date a Cesare [456]
Alfonso Gatto
Cultura e sud [575]
Giansiro Ferrata
Dove si parla di noi, di cultura e di un amico di «Società» [679]

CULTURA E POLITICA

Elio Vittorini
Risposte ai lettori. Politica e cultura [718]
Giansiro Ferrata
Rivoluzione è dialettica [781]

Palmiro Togliatti
Politica e cultura [782]
Elio Vittorini
Politica e cultura. Lettera a Togliatti [841]
Fabrizio Onofri
Politica è cultura [914]
Jean Gratien ed Edgar Morin
"Politica e cultura": un'intervista (intervista ad Elio Vittorini, trad. di Antonio Ghirelli) [926]
Felice Balbo
Cultura antifascista [967]

DALÍ SALVADOR
Anonimo
[Senza titolo] [454]

«DAYLI WORKER»
Marco Cesarini
«Dayli Worker», proprietà dei suoi lettori [505]

DANZA
André Levinson
Danza a Giava [333]

DE AMICIS EDMONDO
Giona (Vedi Franco Fortini)
Edmondo De Amicis (Oneglia 1848 - Bordighera 1908) [169]

DEMOCRAZIA
Anonimo
Documenti per la democrazia progressiva. Dichiarazione dei diritti dell'uomo approvata dalla Convenzione francese nel 1793 [97]
Anonimo
Documenti per la democrazia progressiva. Costituzione della Repubblica Spagnola approvata dalla Costituente spagnola il 9-12-1931 [110]

Anonimo
Documenti per la democrazia progressiva. Dichiarazione dei Diritti approvata dalla Convenzione dello Stato della Virginia (1776) [213]
Arturo Carlo Jemolo
Democratici cristiani [538]
Anonimo
[Senza titolo] [613]
Eugenio Varga
Democrazia di tipo nuovo [987]

DISEGNI DI "ADDIO ALLE ARMI"
Frederich Henry e Catherine Barkley
Personaggi di Hemingway e di Guttuso [645]

DISOCCUPAZIONE
Tonino Tatò
Disoccupazione e caro-vita [2]
Tonino Tatò
Il 30 settembre [3]

DIVORZIO IN ITALIA
Carlo Arturo Jemolo
Urge il divorzio in Italia? [208]

DIZIONARIO DELLE OPERE E DEI PERSONAGGI
Carlo Bo
Utilitario e utile. Il dizionario delle opere [892]

DOPOGUERRA
Enrico Serra
Il giudizio dei prefascisti [941]

DOSTOEVSKIJ FËDOR
Cantoni Remo
Dostojevski come esistenzialista (Con una nota di Elio Vittorini) [861]

DREYSER
Oreste Del Buono
Chi è Dreyser? [119]

DUOMO DI MILANO
Anonimo
1390=1926. La veneranda fabbrica del Duomo e le Cave di Candoglia [432]

ECONOMIA
Anonimo
Notizie economiche [242] [378] [418] [481]
A. Leontiev [Ma è da intendersi Wassilij]
L'insegnamento dell'economia politica nell'U.R.S.S. [787]
Vincenzo Vitello
La legge del valore nell'economia socialista [881]
S. M.
Baran a proposito di Leontiev. Leggi economiche e limitazioni obbiettive [882]
Anonimo
Domande e risposte su alcuni problemi dell'economia sovietica [905]

EDILIZIA
Libero Bigiaretti
Decadenza del muratore romano [416]

EGITTO
Stefano Terra
Qualcosa nasce anche in Egitto [106]
Stefano Terra
Il fellah è malato di fame [107]
Anonimo
Risposte al passante [108]

ELETTRIFICAZIONE
Renato Ferrari
L'elettrificazione rurale negli Stati Uniti [478]

ELEZIONI
Franco Rodano
Che cosa ci insegnano le elezioni in Francia [165]
G. D.
Idee chiare sulla obbligatorietà del voto [348]
Elio Vittorini
Diritto o dovere? [362]
Mario Galizia
Sistemi elettorali [480]
Ottavio Pastore
Le elezioni italiane del'21 [495]
Enrico Serra
Le elezioni nel Belgio [515]
Anonimo
Segni per i quali non votiamo [597]
Giuseppe Trevisani
L'ultimo comune socialista di Milano [602]
Franco Calamandrei
Favola con letterato [649]

ELIOT THOMAS STEARNS
Anonimo
Significato di Little Gidding [447]
Anonimo
Notizia su Eliot [448]

EMANCIPAZIONE DELLA DONNA
Luisa Succi
L'emancipazione della donna americana vittoria della democrazia [387]

EMIGRAZIONE
Franco Calamandrei
Fuga dall'Italia [473]
Silvio Pozzani
Esperienza dell'emigrazione italiana [834] [907] [924]

ENCICLOPEDIA DELLA RINASCITA FRANCESE
Franco Fortini (Vedi Giona)
Per un'enciclopedia [490]

ENERGIA ATOMICA
Paul Langevin
L'era delle trasmutazioni (Trad. di Saverio Tutino) [643]
H. R. Wishengrad
L'hanno scoperta per tutti gli uomini [644]
Albert Einstein
Lettera [878]

ENGELS FRIEDRICH
Giulio Preti
La filosofia della scienza nell'"Antidühring" di Engels [677]

ESISTENZIALISMO
Jean Paul Sartre
Esistenzialismo [356]
Franco Fortini (Vedi Giona)
Alcune domande a Jean Paul Sartre e a Simone De Beauvoir [732]
Georges Mounin
Critica dell'esistenzialismo [733]
Franco Fortini (Vedi Giona)
Azione ed espressione [890]

ESTETICA
Galvano Della Volpe
Estetica di Narciso [402]
Luciano Amodio
Possibilità di un'estetica marxista [968]

EVOLUZIONISMO
Giulio Preti
Evoluzionismo [209]

F.I.AT.
V. P.
L'Italia e la F.I.A.T. [5]
Anonimo
Breve storia della F.I.A.T. come fabbrica [6]
Anonimo
Storia privata di Agnelli [7]
Anonimo
E di Valletta [8]
V. P.
Pesenti dice come nazionalizzare la F.I.A.T. [13]
Anonimo
Storia operaia della F.I.A.T. [35]
V. P.
La politica della F.I.A.T. e la F.I.A.T. nella politica [36]
Anonimo
La F.I.A.T. oggi [64]
Anonimo
I lavoratori raccontano la fatica della loro esistenza [65]

FASCISMO
Foster William Z.
Pericolo fascista in America [11]
Anonimo
Fascismo inglese [250]
Elio Vittorini
Fascisti i giovani? [324]
Anonimo
Una lettera anonima [340]
Stefano Terra
Blocco latino [349]
Anonimo
[Senza titolo] [476]
P. D.
Fascismo [523]
G. L.
Vaticano e fascismo [599]
Carlo de Cugis
Dopo Gobetti [651]

Anonimo
Chi è il signor M.? [722]
Anonimo
Documenti [764]
Anonimo
Il signor M. [779]
Cantoni Remo
Fascismo come aggettivo [830]
Vasco Pratolini
Cronache fiorentine 20° sec. [986]

FEUDO

Giuseppe Tortorella
Famiglia nel feudo [272]

«FIERA LETTERARIA»

f. e v.
È tornata la « Fiera» [650]

FILOSOFIA

Giulio Preti
La filosofia nell'U.R.S.S. [278]
Elio Vittorini
Da Hoelderlin a oggi [797]
Giorgio [György] Lukács
La crisi della filosofia e le filosofie della crisi [970]

FRANCIA

Mario Levi
La Francia sceglie il proprio avvenire [87]
Anonimo
La Francia si prepara alla nazionalizzazione [88]
Mario Levi
La nazionalizzazione in Francia (Intervista con J. Duret) [346]
Anonimo
Febbraio in Francia 1934 [492]
Carlo De Cugis
Cammino di una democrazia [494]

Carlo De Cugis
Come fallì la "marcia su Parigi" [495]
Anonimo
Dalla nuova Dichiarazione dei Diritti francese [497]
Mario Levi
La stampa in Francia dopo la liberazione [714]

FRÉNAUD ANDRÉ

Franco Fortini
André Frénaud [740]

«GAZZETTA DEL NORD»

Fortini Franco (Vedi Giona)
«Gazzetta del Nord» [745]

GERMANIA

Kurt Eisner
La Germania del 1945 sconta le incertezze e i tradimenti del '18 [228]
George Grosz
Rimaneva in Germania una libertà [229]
Teodoro [Theodor] Plivier
Si rivoltano i marinai della flotta del Kaiser [231]
Anonimo
Monologo del paese povero ovvero Statistiche tedesche del 1919 [233]
Anonimo
Friedrich Ebert, Philippe Scheidemm, Wilhelm Noske [234]
Elio Vittorini
Germania e Germania [791]
Alvarez Del Vajo
Testimonianze sulla Germania [793]
Klauss Mann
Testimonianze sulla Germania [795]
Stephen Spender
Testimonianze sulla Germania (Trad. di Antonio Ghirelli) [796]

GIAPPONE
Anonimo
Abbozzo di programma per l'emancipazione del popolo giapponese [59]

GIAVA
F.
Anche a Giava si decide il nostro avvenire [330]

GIOVANI
Giuseppe Del Bo
Necessità di un'evasione. Perché? [372]

GOETHE JOHANN WOLFGANG
Alessandro Pellegrini
Poesia e vita secondo Friedrich Gundolf [769]

GRAMSCI ANTONIO
Antonio Gramsci
Lettere dal carcere [783]
Michele Rago
L'Italia nascosta di Gramsci [940]

GRECIA
Kostas Karayorghis
Storia di una lotta che non è finita [31]
Enrico Serra
Grecia antidemocratica [661]
Werner Bischof
Lettera dalla Grecia (Con fotografie) [942]

GUERRA
Sender Ramon
Il Quinto Reggimento [15]
Elio Vittorini
Milano come in Spagna, Milano come in Cina [248]
Anonimo
Blitz su Londra (Calendario) [249]

Tiziano Cristiani
Io mi meravigliai il 1° ottobre 1941 [377]
«Il Politecnico»
Nausea della guerra [555]
Luigi Crocenzi
Occhio su Milano (Sequenza fotografica) [640]
Lo squadrista G. C.
Documenti [647]
Oreste Del Buono
Documenti di una guerra [768]
Robbins Lionel
Le cause economiche della guerra [910]
Enrico Serra
Il patto russo-tedesco del 1939 e le responsabilità della guerra [922]

HEGEL FRIEDRICH
Alessandro Pellegrini
Hegel, Kierkegaard, Marx [734]

HEMINGWAY ERNEST
Elio Vittorini
Il romanzo che ha sconcertato «l'Osservatore romano» [245]
Giuseppe Trevisani
Storia breve di Ernest Hemingway [748]
Malcolm Cowley
Consigli a Hemingway [749]
Elio Vittorini
A proposito di Hemingway (Risposta a Fernanda Pivano) [813]

HILL JOE
Anonimo
La leggenda di Joe Hill [53]

HONEGGER ARTHUR
Luigi Rognoni
Giovanna d'Arco al rogo di Arthur Honegger (Poema sinfonico) [655]

«HORIZON»
Tommaso Giglio
«Horizon» come specchio [865]

I.R.I.
Franco Rodano
Problemi alla Costituente : l'I.R.I. [670] [716] [772]

IDEALISMO
Anonimo
Non c'è azione senza teoria [41]
Giulio Preti
L'idealismo [520]
Simone De Beauvoir
Idealismo morale e realismo politico [731]
Remo Cantoni
La dittatura dell'idealismo [927] [951]

IDOLI INDIANI E CHIESE CONGREGAZIONALISTE
Cotton Mather
Meraviglia, Altra Meraviglia [689]

«IL MURO»
Anonimo
«Il Muro» [341]

«IL NUOVO RISORGIMENTO»
Anonimo
«Il Nuovo Risorgimento» - Bollettino del Sud [673]

«IL POLITECNICO»
Anonimo
«Il Politecnico» [40] [85] [105]
Anonimo
Un'iniziativa dei lettori [184]
Anonimo
Proposta dei lettori: non rivista mensile, ma quaderni mensili del «Politecnico» [225]

Anonimo
«Il Politecnico» e i suoi amici [265] [338]
Giansiro Ferrata
Dal «Politecnico» di Carlo Cattaneo [376]
John P. Trent
Lasciando Italia saluto «Politecnico» [383]
Anonimo
E' uscito il primo numero di «Politecnico Biblioteca» [570]
Elio Vittorini
Questo è l'ultimo numero del« Politecnico» come settimanale. Il prossimo numero sarà d'altro formato e d'altra periodicità. Sarà una rivista, sarà un «Politecnico» mensile. Perché? [596]
Anonimo
Ai lettori [620]
Anonimo
Da tutte le parti [721]
Giuseppe Guarino
Solo domande [889]

INDIA

Anonimo
Perché sangue in India? [534]
«Il Politecnico»
I nostri maragià [532]
Carlo Cattaneo
[Senza titolo] [533]
Carlo Cattaneo
[Senza titolo] [535]
Mario Giuliano
India, storia di inglesi [536]
Edgar Snow
India, società di pària [537]
Edgar Snow
Principi come nelle fiabe [539]
E. M. Foster
Cultura d'oggi in India [543]

INDUSTRIA
Anonimo
Notiziario dell'industria [154]

«INVENTARIO»
Franco Fortini
«Inventario» [709]

IRAN
Mario Giuliano
Iran: il petrolio contro la democrazia [662]

ITALIA
«Il Politecnico»
E i nostri intoccabili [540]

JASPERS KARL
Gianni Rodari
Jaspers: analisi della colpa [960]

JULIEN GREEN
Franco Fortini (Vedi Giona)
Cattolici snob [705]

KIERKEGAARD SÖREN
Alessandro Pellegrini
Hegel, Kierkegaard, Marx [734]

KAFKA FRANZ
Franz Kafka
Lettera al padre [930]
Antonio Ghirelli
La vita [931]
Carlo Bo
Il problema Kafka [932]
Franco Fortini (Vedi Giona)
Capoversi su Kafka [934]

KOESTLER ARTHUR
Giuseppe Del Bo
Comunismo come aggettivo [879]

«LA PENSÉE»
Giansiro Ferrata
Il ritorno alla ragione [531]
Anonimo
«La Pensée» [726]

«LA STRADA»
Anonimo
«La Strada» [710]

«LA VOCE DI MILANO»
Anonimo
«La voce di Milano» [390]

LANGEVIN PAUL
Saverio Tutino
Scienza e umanità di Langevin [984]

LATIFONDO IN ITALIA
Oreste Lizzadri
Latifondo. Sua origine in Italia [93]
Sebastiano Vittorini
Primo incontro col latifondo in Sicilia [273]
S. V.
Cooperative agricole prima del'22 [274]
Silvio Menicanti
Il latifondo siciliano [849]

LAVORO
Henry Pourrat
Vita cosmica e religiosa del lavoro dei campi [92]
Massimo Aloisi
Il lavoro come salute e il lavoro come malattia [216]

LENIN NIKOLAJ
Anonimo
La verità di Lenin [23]
Sepo Pakinian
Lenin e lo Zar-Sultano [141]
Antonio Banfi
Il pensiero di Lenin [143]
Anonimo
Leggende su Lenin [842]

LEONT'EV WASSILIJ
S. M.
Polemica su Leontiev [790]
Anonimo
Mezzi e capacità [883]
Vincenzo Vitello
Revisionismo e marxismo [945]

LEOPARDI GIACOMO
Franco Fortini (Vedi Giona)
La leggenda di Recanati [799]

«LES TEMPS MODERNES»
Franco Calamandrei
«Les Temps Modernes» [708]

LETTERATURA
Anonimo
La letteratura e la storia [18]
Anonimo
1939: La poesia è anche documento [46]
André Malraux
Orientamenti per la letteratura [84]
Pietro Zveteremich
La rivoluzione nella letteratura russa [145]
F. L.
Favole nuove per i ragazzi [479]
Franco Fortini (Vedi Giona)
Documenti e racconti [605]

Georg Lucácks [György Lukács]
Prussianesisimo e nazismo attraverso la letteratura [794]
Michele Rago
Pigrizia vince noia [828]
Anonimo
Letteratura e rivoluzione secondo Lenin [891]

LETTERATURA AMERICANA

Elio Vittorini
Origini con cortigiani [623]
John Giles
La cattura (Memorie, trad. di Giuseppe Trevisani) [628]
Elio Vittorini
I preti feroci [684]
Anonimo
"New England Primer"(Documento della cultura puritana in America) [687]
Jonathan Edwards
Peccatori nelle mani di un Dio irato [693]
Elio Vittorini
Letteratura e rivoluzione [811]

LETTERATURA CINESE

Anonimo
La letteratura cinese moderna è una letteratura rivoluzionaria [192]

«LIBERA STAMPA»

Anonimo
«Libera Stampa» [615]

LIBRERIA

G. D.
Episodi in libreria [893]

LIBRI

Anonimo
Libri da leggere [50] [53] [61] [70] [173] [197]

Anonimo
Libri tecnici [126]
Anonimo
Libri recenti sull'U.R.S.S. [142]
Anonimo
Quando un pittore legge un libro. Santuario di Faulkner il libro. Guttuso il pittore [151]
Anonimo
La vostra biblioteca [156] [215] [287] [453]
Anonimo
Libri da leggere sulla Cina [193]
Anonimo
Libri per chi vuol leggere a Natale [297]
Anonimo
Libri per Natale [319]
Anonimo
Libri ricevuti [385]
Anonimo
Ricevuti [712]
Nelo Risi
Il paese di Dio e il paese degli uomini [895]

LIGURIA

Italo Calvino
Liguria magra e ossuta [230]
Stefano Terra
Riviera di Ponente [460]
Stefano Terra
Sosta in Liguria [461]
I. C.
Sanremo città dell'oro [462]

LONDON JACK

Anonimo
Jack London [210]

LOTTA PARTIGIANA

Anonimo
De Gasperi non lo dice a Parigi [719]

MALRAUX ANDRÉ
Giona (Vedi Franco Fortini)
Da Giraudox a Malraux in Francia [226]

MARCHE
Anonimo
Quattro cartoline dalle Marche [735]

MARX KARL
Alessandro Pellegrini
Hegel, Kierkegaard, Marx [734]

MARXISMO
Galvano Della Volpe
Giornale filosofico di un marxista [211]
Mario Locatelli
La verità non conosce frontiere [223]
Karl Renner
Marxismo rigeneratore e marxismo amministratore. L'uno? L'altro? O tutti e due? [513]
Felice Balbo
Marxismo, uno solo [554]
Franco Fortini (Vedi Giona)
Marxismo ieri e oggi [678]
Surendra J. Patel
Il marxismo e gli ultimi sviluppi del pensiero economico classico [850]

MASTROIANNI UMBERTO
Alfonso Gatto
Mastroianni [762]

MATERIALISMO STORICO
Remo Cantoni
Che cos'è il materialismo storico [42] [71]

MEDICINA
Anonimo
L'Accademia delle Scienze Mediche nell'U.R.S.S. [102]

Massimo Aloisi
La resistenza umana [332] [366]

MELCHIOR
Anonimo
Il grande tenore [180]

MEMORIE
Enrico Pea
Impiccagione in Egitto [817]

MEZZADRIA
Franco Rodano
La famiglia mezzadrile [202]
Giuseppe Tortorella
Emilia mezzadria a 60 e 40 [373]

MICHELI SILVIO
Michele Rago
Impegno e necessità di Silvio Micheli [889]

MISSOURI
Anonimo
Missouri in U.S.A.: problema come i nostri [371]

MITSUI
Anonimo
I Mitsui [60]

«MODERN QUARTERLY»
Anonimo
«Modern Quarterly» [789]

MODERNISMO
Giuseppe Del Bo
Oltre il modernismo, oltre Buonaiuti [763]

MONTECATINI
Anonimo
La Montecatini e l'Italia [323]
Anonimo
La Montecatini impresaria del fascismo [326]
Anonimo
L'alluminio, un prodotto aristocratico [328]
Paolo Succi
I tecnici della Montecatini [329]
Anonimo
Di chi sarà la Montecatini: dell'Italia o del Vaticano? [347]
Anonimo
Paolo Succi
La Montecatini impresaria del fascismo [351]
Paolo Succi
Storia operaia della Montecatini [352]
Paolo Succi
Diamola all'Italia [375]
Anonimo
Vita e potenza della Montecatini [444]
Anonimo
L'organizzazione Montecatini [445]

MONTI LODOVICO
Anonimo
Il verbale dell'interrogatorio di Lodovico Monti alla Commissione di disciplina [937]
Trevi
Fuori dalla disperazione [938]

MORALE E POLITICA
Enrico Serra
Politica estera e moralità [703]

MORAVIA ALBERTO
Elio Vittorini
La Romana per edificare [958]

MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO
Giulio Trevisani
Storia da scrivere [896]

MUSICA
Tigo
Nacque la musica in America [281]
Tigo
Il ragtime [365]
F. B.
Musica a Vienna [424]
Firmus
Vita e morte del jazz [482]
fa. si.
Ragionamenti su questa musica [756]

NAPOLI
Tommaso Giglio
Napoli crede nella vita [112]
Volfango [Wolfgang] Gothe
Napoli senza vagabondi [114]
Tommaso Giglio
Lettera ad un compagno [172]

NARRATIVA
Irwin Shaw
Quando si scrivono romanzi di guerra [78]
Franco Calamandrei
Raccontare significa chiarire a noi stessi la vita [303]
Franco Calamandrei
Narrativa vince cronaca [563]
Oreste Del Buono
Il romanzo Nero (con una nota di Elio Vittorini) [862]

NATALE
Elio Vittorini
Natale perché [289]

NAZIONALIZZAZIONI
Luigi Ceriani
La nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra [255]
Anonimo
In Cecoslovacchia nazionalizzazione quasi integrale [379]
Edoardo Benes
La nazionalizzazione in Cecoslovacchia [458]
Anonimo
[Senza titolo] [459]

NEW YORK
Anonimo
New York (Sequenza fotografica) [681]

O.N.U. (ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE)
Anonimo
La macchina per la pace (piano di una ipotesi) [288]

ORESTE DEL BUONO
Elio Vittorini
Del Buono apre un discorso [981]

«OSTERREICHES TAGEBUCH»
Anonimo
«Oesterreiches Tagebuch» [788]

PALESTINA
T.
Arabi come me e te [23]
Anonimo
Breve storia di una contesa [291]
Anonimo
I partiti politici nel sionismo [292]
El Keren A.
Storia del frate Papasian [294]
S. T.
Ma c'è in Palestina anche una realtà socialista [295]

PARIGI
Anonimo
Nasce una nuova cultura; muore la vecchia leggenda di Parigi [358]

PARTITO COMUNISTA
Roger Garaudy
Non esiste un'estetica del Partito Comunista (Con una nota di Elio Vittorini) [827]

PERSIA
M. Kavé
Lettera dalla Persia [943]

PHILIPS
Anonimo
Lampadine elettriche e blocco occidentale [571]

PIERREPONT SARAH
Jonathan Edwards
Sarah Pierrepont (Trad. di Giuseppe Trevisani) [694]

PIOVENE GUIDO
Michela Rago
La pietà sconfitta [765]

PISACANE CARLO
Giona (Vedi Franco Fortini)
Carlo Pisacane (Napoli 1818 - Sanza 1857) [116]

PITTURA
Jean Cassou
Tre artisti rivoluzionari [101]
Anonimo
Diego Rivera pittore del popolo [124]
Diego Rivera
La storia degli uomini sui muri [125]

Anonimo
La rivoluzione raccontata ai bambini dal pittore russo Poret [140]
Mario De Micheli
Chagall, grande pittore russo, pittore di contadini [144]
Anonimo
Pittura in Austria [427]
Giona (Vedi Franco Fortini)
Che cos'è un quadro [488] [607]
Anonimo
[Senza titolo] [549]
Paul Eluard
[Senza titolo] [608]
Alessandro Cruciani
Francisco Goya (Con riproduzioni) [698]
Alessandro Cruciani
Piero Della Francesca (Con riproduzioni) [755]
Alessandro Cruciani
Milano: giovani pittori realisti [759]
Anonimo
Un esempio: l'adorazione dei Magi [823]
El Conquistador
La guerra e il fascismo come li ha veduti Topolski [829]
Alessandro Cruciani
Il paesaggio come genere [884]
Alessandro Cruciani
Dal soggetto al genere : il ritratto (Con riproduzioni) [921]

PLEKHANOF GEORGIJ VALENTINOVIC

Antonio Ambrosio
Leggere Plekhanof [652]

POESIA

Anonimo
D'Annunzio e Agnelli [14]
Giona (Vedi Franco Fortini)
La poesia è libertà [190] [207]
Carlo Bo
La poesia popolare nell'ultima lirica spagnola [633]

Paul Eluard
La poesia non è sacra (Intervista di Franco Fortini) [660]
Domenico Porzio
[Senza titolo] [669]
Tommaso Giglio
Poesia come apocalissi in Inghilterra [802]
G. S. Fraser
[Senza titolo] [803]
Pham Van Ky
Poesia annamita e poesia vietnamita [857]
Franco Fortini
Prendere sul serio i poeti? (Risposta a Geno Pampaloni) [946]

POETI SPAGNOLI
Anonimo
Federico García Lorca, Rafael Alberti, Juan Ramon Jiménez, Anton Machado, Fernando Villalon, Manuel Altolaguirre [635]

POLITICA
Elio Vittorini
Politica e apolitici [269]
Giansiro Ferrata
3 pensieri ortodossi [638]

POLITICA ESTERA AMERICANA
Enrico Serra
Non più "idealista" e non ancora "realistica" la politica estera degli Stati Uniti d'America [833]

PORCARI
Marcello Venturi
Gli anni non passano in un paese italiano [604]

POSITIVISTI
Giulio Preti
I positivisti [381]

PRAGMATISMO
W. H. Sanders

Siamo con voi [815]
Giulio Preti
Il pragmatismo, che cos'è [816]

PRATOLINI VASCO
Carlo Bo
La via lunga di Pratolini [982]

PSICANALISI
Minko
Psicanalisi, suoi fondamenti [150]
Stone T. Judson
Psicanalisi vecchia e nuova [729]

PUGLIA
Ugo Vittorini
L'acqua delle Puglie [9]
Ugo Vittorini
Il Ducato di Montaltino [10]
Ugo Vittorini
La vendita dei "cozzali" [66]
Anonimo
Anche la Puglia è nostro paese [203]
Ugo Vittorini
Vita d'ogni giorno nei paesi delle Puglie [204]
Ugo Vittorini
Politica in Puglia [205]
Ugo Vittorini
Lettere dalle Puglie (Con fotografie) [900] [923]

«QUARTO STATO»
Anonimo
«Quarto Stato» [711]

RAGIONE
Arturo Lazzari
La ragione può vincere [831]

REAZIONARI
Elio Vittorini

Codini non solo in Cina [664]
REFERENDUM ISTITUZIONALE
Elio Vittorini
Repubblica, con "altro" al potere [674]

RELATIVITÀ
Giulio Preti
Teoria della relatività [315]

RELIGIONE
Giuseppe Del Bo
Religione per un comunista (Lettera a Vittorini) [300]
Nathaniel Ward
Difesa dell'intolleranza (Trad. di Cesare Pavese) [685]

RESISTENZA
Nelo Risi
La resistenza come esistenza [701]

RIME DI DANTE
Franco Fortini
Come leggere i classici? [747]

RISORGIMENTO ITALIANO
Carlo Cattaneo
Da Carlo Cattaneo [559]
Carlo Cattaneo
Dal programma del «Cisalpino», giornale che in seguito agli avvenimenti delle Cinque Giornate, non potè uscire [560]
Carlo Cattaneo
Prefazione all'edizione italiana del volume "Dell'insurrezione di Milano nel 1848" [561]

Carlo Cattaneo
Proposta al Governo Provvisorio già "Municipalità" [562]

RIVISTE
Poli
Tre riviste [595]

Anonimo
Riviste estere ricevute [786]
A. B. T.
Scienza e riviste scientifiche [844]
Anonimo
Da segnalare nelle riviste straniere ricevute [851]
C. C.
Riviste messicane [898]
Franco Fortini
Riviste italiane [899]
Anonimo
Riviste francesi [962]

RIVOLUZIONE AGRARIA
Enrico Serra
All'Est: rivoluzione agraria [715]

RIVOLUZIONE E ATTIVITÀ MORALE
Elio Vittorini
Rivoluzione e attività morale [947]

RIVOLUZIONE TEDESCA
Ernst Toller
1918-1919. Come fallì la rivoluzione tedesca [227]

ROMA
Giorgio Caproni
Viaggio fra gli esiliati di Roma [475]

ROOSEVELT FRANKLIN DELANO
Enrico Serra
L'eredità di Roosevelt [983]

RUSSELL BERTRAND
Remo Cantoni
La personalità e l'opera di Bertrand Russell [953]
Remo Cantoni
Guida per il lettore italiano delle opere di Russell [954]

SABA UMBERTO
Giansiro Ferrata
Le scorciatoie di un poeta saggio [589]
Giuseppe Carimandrei
Trieste e una donna (1910-1912) [646] [706]

SACHS MAURICE
Giansiro Ferrata
Il maledetto Sachs [985]

SALGARI EMILIO
Franco Fortini (Vedi Giona)
Salgari Emilio [541]

SARDEGNA
Salvatore Cambosu
Le cavallette figlie della guerra [771]

SARTRE
Gerardo Guerrieri
“A porte chiuse” un dramma di Sartre [359]

SHAKESPEARE
Anonimo
Shakespeare nella Transcaucasia [80]

SCIENZA
Jeans James
Perché il cielo è azzurro [26]
Anonimo
Notiziario scientifico [27] [123] [196] [263] [378]
Jean Rostand
L’influenza biologica del gruppo sull’individuo [82]
Giulio Preti
La crisi della scienza [100] [122]
Giulio Preti
Gli spiritualisti [179] [195]
Poli
Una rivista scientifica [241]

Adriano Buzzati
Notiziario scientifico [263]
Anonimo
Cancro e ormoni sessuali [264]
Anonimo
E scientifico dal mondo [308]
Sebastiano Timpanaro
Dalla materia l'energia [350]
Anonimo
Notizie scientifiche [380] [902]
Adriano Buzzati
La scienza è libertà [401] [417]
A. N. Whitehead
Origini della scienza moderna [586]
Bertrand Russell
Spirito e materia nella scienza moderna [952]
Giulio Preti
La scienza in cerca di filosofia [961]

SCRITTORI

S. T.
[Senza titolo] [656]
Anonimo
[Senza titolo] [671]
Giansiro Ferrata
Gli scrittori e la prigione [725]

SCULTURA

Elio Vittorini
Nomi e statue [885]

SCUOLA

V. P.
8 anni di scuola obbligatoria e gratuita può essere il primo passo per una riforma della scuola [28]
Elio Vittorini
Ma il problema fondamentale della scuola è di fornire i mezzi di conoscenza a tutti gli uomini [29]
Concetto Marchesi
Nella scuola, la nostra salvezza [130]

Giulio Preti
Scuola di élite o scuola di massa? [185]
Edgardo Enovi
Aprire scuole post-elementari nei piccoli centri [218]
Giulio Preti
Scuola umanistica o scuola tecnica? [246]
Dina Bertoni Jovine
Il maestro alle soglie della borghesia [408]
Giulio Preti
Scuola pubblica e scuola privata [412]
Anonimo
Una scuola antirazzista in U.S.A. [434]
Anonimo
Per una scuola democratica [435]
Dina Bertoni Jovine
La coscienza di classe del maestro elementare [470]
Luisa Succi
C'è a Milano una scuola democratica [498]

SFRUTTAMENTO

Anonimo
Lamento dell'operaia [864]
Franco Fortini (Vedi Giona)
Rivoluzione e conversione [980]

SICILIA

Anonimo
Sicilia non separatista, ma umiliata e offesa [37]
Salvatore Aglianò
Uscire dall'isolamento è la prima esigenza del progresso in Sicilia [38]
Manlio De Angelis
Separatismo siciliano [148]
Anonimo
Leggende italiane [178]
Silvio Menicanti
1812: età della Sicilia [730]

SINDACATI
Anonimo
Sindacati in Inghilterra [146]
Franco Rodano
I sindacati italiani dalla formazione al fascismo [832]
Luigi Cavalli
Sindacalismo e politica operaia in U.S.A. [903]

SOCIOLOGIA
Remo Cantoni
La sociologia di James Burnham [648]

SPAGNA
Elio Vittorini
Il Popolo spagnolo attende la liberazione [4]
Anonimo
C'è un lungo conto con Franco [16]
Anonimo
Gli ultimi giorni di Madrid [577]
Anonimo
[Senza titolo] [578]
Jean Vernet
Spagna fuori di Spagna [579]
Elio Vittorini
Cultura popular [587]
Anonimo
Spagna: problema religioso [835]

SPARTACO
Anonimo
Spartaco insorge a Berlino [609]

STAMPA
Michele Rago
Stampa passata e presente [52]
Saverio Zincone
Da chi dipendono i giornali "indipendenti" di Roma? [121] [149]
Marco Cesarini

Che cos'è un giornale [262]
Marco Cesarini
Un giornale costa 100 milioni [284]
Marco Cesarini
Il direttore del quotidiano [403]
Marco Cesarini
Giornali indipendenti e giornali di partito [466]
«Il Politecnico»
Informati come una colonia [511]
Mario Levi
La stampa in Francia dopo la liberazione [714]
V. D.
La stampa americana [777] [837] [911]
Giuliano Ferrieri
La stampa in Spagna [901]

STATI UNITI
Ugo Stille
Perché scioperi negli Stati Uniti [440]
Ugo Stille
Le catene del "solido" Sud [665]

STATUTO
Giansiro Ferrata
Non ha potuto averlo per un secolo: potrà averlo ora con la Costituente? [556]

«SUD»
Franco Fortini
Dal Sud [939]

SURREALISMO
R. I.
Surrealismo [465]

SUSSIDI FINANZIARI PER STUDENTI CECOSLOVACCHI
Anonimo
Progetto di legge sui salari versati dallo Stato agli studenti in Cecoslovacchia (1946) [906]

TEATRO
Anonimo
Teatro di secoli e teatro di oggi tra i cinesi [25]
Anonimo
Notiziario teatrale [74]
Anonimo
Teatro francese d'oggi [96]
John Lehmann
Teatro 1945 in Inghilterra [217]
Egidio Bonfante
Il teatro delle marionette [220]
Anonimo
Notiziario teatrale dall'Italia [307]
Anonimo
Un grande romanzo in un grande spettacolo [316]
Vito Pandolfi
Il teatro drammatico in Italia [438]
Bertolt Brecht
Verso il nostro teatro [439]
Anonimo
Teatro da leggere [468]
Vito Pandolfi
Teatro politico di Piscator [545]
Vito Pandolfi
Perché non c'è un repertorio italiano [727]
Barâfâ, Sigmund Freud, Aristotele, Sant'Antonio, Niccolò Machiavelli, Nicola Sabbatini, Wolfgang Goethe, G. F. Hegel, Sören Kierkegaard, Karl Marx, Sthephane Mallarmè, Friedrich Nietzsche, Antonin Artaud, Bertolt Brecht, Albert Camus
[Senza titolo] [728]
Mario Apollonio, Paolo Grassi, Giorgio Strehler, Virgilio Tosi
Lettera programmatica per il P. T. della città di Milano [877]

TECNICA
Anonimo
Un condotto di gas da Saratov a Mosca [83]
Anonimo
Processo a una macchina [103]
Felice Balbo

L'altro pericolo [222]
Antonio Giolitti
Il pericolo è sempre lo stesso [392]

TENNESSE
R. C.
T.V.A. vittoria democratica [67]

TERRA STEFANO
Stefano Terra
Soldato delle Puglie [206]
Franco Calamandrei
Una generazione e un suo narratore [700]

TOSCANINI
Beniamino Dal Fabbro
Mito e realtà di Toscanini [757]

TRIESTE
Anonimo
Trieste e i comunisti [663]

UNGHERIA
Enrico Serra
Notizie dall'Ungheria [775]

URBANISTICA
Giulio Carlo Argan
Urbanistica e progresso sociale [825]

VARIE
Stefano Terra
Incontro con l'Elas [32]
Anonimo
Rispondiamo ai nostri lettori [62] [89] [158] [163] [174] [183] [219] [243] [258] [261] [285] [306] [320] [342] [353] [361] [389] [397] [431] [454] [471] [487] [509] [521] [547] [569] [593] [672] [676] [838] [840] [925] [969]
Antonio Ghirelli
Gli avvocati a Napoli [147]

P. S.
Fatti della settimana [224]
Anonimo
Concorso per i nostri lettori [247]
Bertram D. Wolfe
La rivolta di Shays [280]
A. El. Keren
Storia del frate Papasian [294]
Anonimo
Repubblica dei bambini [313]
Egidio Vezzani
[Senza titolo] [404]
Anonimo
Pubblicità per conoscere il mondo [472]
Anonimo
Una trasmissione atomica [510]
Anonimo
Notizie [522]
Mactub
Tutti sullo stomaco [530] [553] [573]
Giansiro Ferrata
Eppur si muove [600]
Giuseppe Del Bo
Risposte a i lettori [616]
Giulio Trevisani
Realtà e retorica del 1° maggio [619]
Stefano Terra
La traversata del Mar Rosso [637]
V. P.
Vedere e sentire [657] [699] [761]
Anonimo
Perché così la colonna dorica? [658]
Anonimo
Frottole con le gambe corte [770]
Elio Vittorini
Avviso [780]
Vitaliano Brancati
Appunti sull'uomo d'ordine in Italia [866]
Anonimo

Corso di studi [909]
Franco Fortini
Diario di un giovane borghese intellettuale [972]

VIÊT MINH
Maurice e Yvonne Bernard
Che cos'è il Viêt Minh [855]

VIÊT NAM
Anonimo
Breve storia del Viêt Nam [852]
Anonimo
Gli ultimi sviluppi nei rapporti tra Francia e Viêt Nam [856]

WRIGHT RICHARD
Anonimo
Ragazzo negro: autobiografia di uno scrittore americano [386]

INDICE DEI NOMI CITATI NELLE SCHEDE

L’indice raccoglie tutti i nomi di persona citati nel corso della schedatura ragionata, fatta eccezione per quelli compresi nei titoli di articoli e volumi.
Per gli pseudonimi, quando possibile, sono state date tra parentesi le indicazioni anagrafiche.
La numerazione rinvia alla scheda riassunto.

A., D., 398.
Achard, Marcel, 307.
Adams, Samuel, 212.
Adamyat, 964.
Adler, Alfred, 150, 981.
Agnelli, (dinastia), 176.
Agnelli, Edoardo, 7.
Agnelli, Gianni, 7.
Agnelli, Giovanni, 5, 7, 14.
Alain, (pseudonimo di Émile Auguste Chartier), 402.
Alberganti, 3.
Alberti, Rafael, 76, 633, 635.
Albini, Franco, 63.
Alicata, Mario, 718, 782.
Alighieri, Dante, 447, 747.
Altolaguirre, Manuel, 552, 633, 635
Alvaro, Corrado, 887.
Amato, 266.
Ambrosi, Elisa, 443.
Amorfini, Guido, 443.
Anceschi, Luciano, 370
Andrevskij, Aleksandr, 44.
Angelini, Cesare, 971.
Anouihl, Jean, 74.
Antonicelli, Franco, 530.
Aragon, Louis, 490, 531.
Aristotele, 586, 728.
Artaud, Antonin, 728.
Assim, 964.
Auden, Wystan Hugh, 576, 802, 865.
B. Luisa, 499.
Babel, Isaac, 173, 297.
Babitchencko, D., 44.
Badi’uz, Zaman, 964.
Bakùnin, Michail Aleksandrovic, 916.
Balbo, Felice, 56, 370, 392.
Baldini, Antonio, 971.
Balfour, Arthur James, 291.
Balner, Louis, 862.
Barâfâ, 728.

Baran, P. A., 790, 882, 945.
Barbagallo, Corrado, 215.
Barker, George, 802.
Barrio, Martinez, 579.
Bartosh, Berthold, 283.
Basseches, Nikolaus, 836.
Basso, Lelio, 711.
Bata, Tommaso, 459.
Bataille, Georges, 800, 897.
Baty, Gaston, 384.
Bauer, Bruno, 916.
Bava Beccaris, Fiorenzo, 619.
Béguin, Albert, 800.
Bellacci, Giulio, 443.
Bellini, Gentile, 653, 654.
Benda, Julien, 800.
Benedetti, Enrico, 362.
Benjamin Franklin, 811, 812.
Berdijajev, Nikolaj, 861.
Berg, Alban, 425, 761.
Berling, Irving, 365.
Bernard, Maurice, 855.
Bernard, Yvonne, 855.
Bernareggi, Adriano, 223.
Berti, Luigi, 709.
Bertini, Aldo, 319.
Bevione, Rina, 65.
Bielj, Andrej, 145.
Bigelow, R., 263.
Bilbo, 779.
Binford, Lloyd, 526.
Bizzarri, Aldo, 768.
Blanchot, Maurice, 800.
Blok, Aleksandr, 145, 314.
Bo, Carlo, 162, 296, 310, 370.
Boccaccio, Giovanni, 303.
Boccioni, Umberto, 949.
Boesgaard, Giovanna, 289.
Bogomolets, Alexander, 380.
Bohr, Niels Henrik David, 952.

Boito, Arrigo, 657.
Bolis, Luciano, 768.
Bonomi, Ivanoe, 149, 941.
Bontempelli, Massimo, 750.
Borgese, Giuseppe Antonio, 830.
Borghetto, Varo, 540.
Bottoni, Piero, 63.
Bourke, Margaret, 457.
Bradford, William, 623, 626.
Bradstreet, Anne, 623.
Bragaglia, Antonio Giulio, 657.
Brancati, Vitaliano, 828.
Brecht, Bertolt, 439, 610, 728, 751.
Breton, André, 467.
Brown, Henry, 78.
Brunschwig, A., 263.
Bucharin, Nikolaj, 278.
Budd, Albert, 973.
Bulosan, Carlos, 744.
Buonaiuti, Ernesto, 763.
Burgel, Bruno, 319.
Burnham, James, 648, 707.
Byrd, William, 695.
Caillois, Roger, 800.
Calamandrei, Franco, 697.
Caldwell, Erskine Preston, 297, 307.
Callisano, Francesco, 65.
Camerana, Oddone, 7.
Camerini, Mario, 266.
Campana, Dino, 949.
Camus, Albert, 96, 728.
Capelli, Luigi, 276.
Caproni, Giorgio, 181.
Cardarelli, Vincenzo, (pseudonimo di Nazareno Cardarelli), 949.
Carducci, Giosuè, 573.
Carlo Alberto, re di Sardegna, 557, 559.
Carlo IV di Borbone, re di Spagna, 698.
Carné, Marcel, 94, 95.
Carrà, Carlo Dalmazzo, 949.
Carta, Giuliano, 410.

Carta, Vittorio, 362.
Carter, Dyson, 836.
Castagna, Luigia, 65.
Castellano, Giuseppe, 703.
Cattaneo, Carlo, 376, 500, 559.
Cavour, Camillo Benso, conte di, 573.
Cecchi, Emilio, 801.
Cechov, Anton Pavlovic, 783.
Chagall, Marc, 144.
Chamberlin, William H., 319.
Chaplin, Charles Spencer, 239.
Chauncey, Charles, 695.
Chauvin, 82.
Chestov, Leone, 861.
Chiesa, Giovanni, 65.
Chrétien, De Troyes, 86.
Churcill, Winston, 505.
Ciang, Kai-shek, 186, 187, 188, 189, 192.
Ciano, Galeazzo, 703.
Claudel, Paul, 655.
Colamarino, Giulio, 651.
Conrad, Joseph, (pseudonimo di Józef Theodor Konrad Naleçz Korzeniowski), 197, 297.
Constant, Benjamin, 226.
Cora, Marcello, 430, 970.
Corsico, Bruno, 163.
Costant, Benjamin, 226.
Cotton, John, 684, 698.
Courbet, Gustave, 101.
Crasni, 659.
Crispi, Francesco, 619.
Cristiani, Tiziano, 377.
Crivello, Pasquale, 431.
Croce, Benedetto, 18, 664, 783, 949, 959, 967, 971.
Crosby, Bing, 360.
Curiel, Eugenio, 489.
D’Alessio, Angelo, 177.
D’Annunzio, Gabriele, 14, 190, 727.
D’Arco, Giovanna, 977.
D’Azeglio, Massimo, 18.

D’Ors, Eugenio, 385.
Da San Gimignano, Folgore, 357.
Da Verrazzano, Giovanni, 681.
Daladier, Edouard, 165, 495.
Dalì, Salvador, 455.
Darlington, C. D., 263.
Daumier, Honoré, 101.
De Amicis, Edmondo, 169, 699.
De Balzac, Honoré, 442.
De Beauvoir, Simone, 731, 732.
De Benedetti, Giacomo, 950.
De Chirico, Giorgio, 949.
De Filippo, Edoardo, 699.
De Gaulle, Charles, 87.
De Luppe, Robert, 800.
De Micheli, Mario, 891.
De Robertis, Giuseppe, 286.
De Rosa, Vincenzo, 864.
De Sanctis, Francesco, 45.
De Sica, Vittorio, 699.
Degrelle, Léon, 515, 517.
Dehkhoda, 964.
Del Bo, Giuseppe, 300.
Del Buono, Oreste, 981.
Del Noce, Augusto, 678.
Del Vaio Alvarez, 793.
Della Francesca, Piero, 755.
Della Porta, Gisa, 512.
Dewey, John, 815, 816.
Di Tarso, Paolo, 299.
Dickens, Charles, 319.
Dickenson, Jonathan, 623.
Djamalzadeh, 964.
Doletti, Mino, 657.
Dollfuss, Engelbert, 411, 421, 426.
Donegani, (dinastia), 176, 347.
Donegani, Guido, 326, 323, 351.
Donskoj, Mark Semënovic, 761.
Dorso, Guido, 967.
Dostoevskij, Fëdor Michajlovic, 215, 861.

Dreiser, Theodor, 119.
Dreyer, Karl Theodor, 977, 978, 979.
Du Bos, Charles, 290, 800.
Dühring, Karl Eugen, 41, 677.
Dupont, Lamon, 911.
Duras, Margherite, 890.
Duret, J., 346.
Dutt, Palme, 436.
Duvivier, Julien, 94.
Dwigth, Timothy, 812.
Dylan, Thomas, 802.
Ebert, Friedrich, 234.
Edwards, Jonathan, 684, 692.
Eherenburg, Ilja (Il'ja Grigor'evic Erenburg), 142, 297.
Einstein, Albert, 100, 315, 916.
Eisenhower Dwight, David, 530.
Eisenstein, Sergej, 337, 657.
Eisner, Kurt, 229, 240.
Ekbal, 964.
El Lissitziky, (Lissitzky Lazar), 160.
Eliot, John, 684, 690.
Eliot, Thomas Stearns, 217, 271, 446, 447, 448, 576, 802.
Eluard, Paul, (pseudonimo di Eugène Grindel), 91, 531, 565, 660, 770.
Emanuelli, 370.
Engels Friedrich, 41, 42, 278, 386, 916.
Esenin, Sergej Aleksandrovic, 145, 642.
Evans, Jean, 862.
Farzad, Mas'ud, 964.
Faulkner, William, 151.
Fauser, Giacomo, 329.
Federico, Guglielmo, IV, re, 916.
Ferrata, Giansiro, 781.
Fest, Howard, 286.
Feuerbach, Ludwig, 916.
Fischer, H. J. I., 263.
Fitzgerald, Barry, 360.
Flores, Angelo, 932.
Fontane, Theodore, 794.
Ford, (dinastia), 176.

Ford, John, 657.
Ford, Henry, 23.
Forester, Cecil Scott, 78.
Fortini, Franco, 86, 91, 166, 425, 783, 798, 370, 467, 660, 723, 741, 942, 972.
Fortunato, Giustino, 907.
Foster, Edward Morgan, 543.
Franchetti, Leopoldo, 907.
Franchetti, Lina, 588.
Franciolini, 266.
Franco, Francisco 4, 16, 349, 392, 411, 455, 485, 504, 552, 577, 578, 777, 901.
Franklin, Benjamin, 212, 838.
Fraser, G. S., 802.
Fregosi, Rosina, 443.
Frenaud, André, 740.
Freud, Sigmund, 150, 728, 802.
Fréville, Jean, 891.
Fröbel, Friedrich Wilhelm August, 916.
Galassi, Virgilio, 314, 642.
Galilei, Galileo, 600.
Galvez, Manuel, 405.
Gandhi, Mohandas Karamchand, 536.
García Lorca, Federico, 310, 633, 635.
Gardella, Ignazio, 63.
Garimberti, Eugenio, 676.
Gascoyne, David, 802.
Gatto, Alfonso, 621, 915.
Gentile, Giovanni, 18, 949, 967.
Germi, Pietro, 266.
Geymonat, Ludovico, 831.
Ghirelli, Antonio, 641, 796, 926, 939.
Gide, André, 211, 385, 664, 800.
Giglio, Tommaso, 271, 516, 517, 606, 743, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 939.
Giles, John, 623, 624.
Giolitti, Giovanni, 832.
Giorgio, re di Grecia, 661.
Giotto di Bondone, 755.
Giraudoux, Jean, 226.

Gobetti, Piero, 967, 971.
Godfrey, Thomas, 812.
Goebbels, Paul Joseph, 223.
Goering, Hermann, 223.
Goethe, Johann Wolfgang 114, 728, 769.
Gògol, Nikolaj, 453.
Goja, Francisco, 698.
Goldoni, Carlo, 657, 727.
Gonzales, Ugo, 431.
Gor'kij, Maksim, (pseudonimo di Aleksej Maksimovic Peškov), 30, 145, 783.
Gramsci, Antonio, 35, 147, 783, 940, 967, 971.
Gramsci, Delio, 783.
Gramsci, Giulia, 783.
Gratien, Jean, 890.
Green, Julien, 705.
Green, William, 904.
Gropius, Walter, 502, 957.
Grosz, George, 229, 888.
Gundolf, Friedrich, 385, 769.
Guttuso, Renato, 81, 151, 645.
Hamilton, Alexander, 212.
Hansen, Alvin Harvey, 850.
Harrison, Ross Granville, 82.
Harry, Nicholas, 862.
Hasek, Jaroslav, 316.
Hearst, 12, 51, 564.
Hearst, (dinastia), 176.
Hedjazi, 964.
Hegel, Georg Wilhelm Friedrich, 42, 223, 677, 728, 734, 916.
Heidegger, Martin, 798.
Heine, Heinrich, 916.
Heisenberg, Werner, 952.
Hemingway, Ernest, 645, 748, 749, 813.
Hendry, J. F., 802.
Henry, Patrick, 212.
Hersey, John, 78.
Hervé, Pierre, 767.
Herweg, Georg, 916.
Hess, Rudolf, 916.

Hewlett, Johnson, 895.
Hichs, John Richard, 850.
Hill, Joe, 53.
Hillary, sir Edmond Percival, 641.
Hitler, Adolf, 411, 421, 455, 513, 601, 797, 836, 791, 922.
Hô chi Minh, 852.
Hölderlin, Friedrich, 797, 798.
Holme, John, 627.
Hondt, Victor D', 496.
Honegger, Arthur, 655.
Hooker, Thomas, 691.
Hoover, Herbert Clark, 23.
Hugo, Victor, 45.
Hutchinson, Anne, 684, 691.
Hytier, Jean, 800.
Ibarguren, Carlos, 405.
Ibsen, Henrich, 750.
Ickes, Harold, 904.
Ilf, Ilya, 893.
Jacoviello, 939.
James, Williams, 816.
Jaspers, Karl, 960.
Jeffers, Robinson, 309.
Jefferson, Thomas, 212.
Jemolo, Arturo Carlo, 208.
Jimenez, Juan Ramon, 633, 635.
Jiu, Scii, 188.
Johnston, Eric, 54.
Joliot-Curie, Jean Frederich, 490, 531.
Jukof, 61.
Jung, Carl Gustav, 150.
Kafka, Franz, 319, 930, 931, 932, 934, 935, 972.
Kamenev, Lev, 137.
Kant, Immanuel, 211.
Kerenskij, Aleksandr, 132.
Keynes, John Maynard, 850.
Kierkegaard, Sören Aabye, 728, 734.
Kieser, 142.
King, Joe, 365.
Kleist, Henrich von, 794.

Klimt, Gustav, 427.
Koestler, Arthur, 879.
Kokoshka, Oskar, 427.
Konrad, 61.
Kornilov, Lavr G., 132, 133, 137.
Kragler, Andreas, 610.
Krole, Jack, 904.
La Capria, Raffaele, 446.
La Cour, L. F., 263.
Labò, Giorgio, 270, 702.
Labò, Mario, 270.
Labriola, Antonio, 907.
Landaver, 790.
Langenvin, Paul, 490, 531, 984.
Lanzoni, Serafino, 676.
Le Corbusier, (Charles-Edouard Jeanneret, detto), 490, 760.
Lee Masters, Edgar, 319.
Lee Rayford, Julian, 25.
Leibowitz, René, 699.
Leiser, Ruth, 798.
Lenin, Nikolaj, (pseudonimo di Vladimir Il'ic Ul'janov), 19, 48, 125, 133, 134, 138, 143 278, 420, 516, 652, 672, 842, 844, 891.
Leont'ev, Wassilij, 790, 881, 882, 883, 945.
Leopardi, Giacomo, 156, 799, 946.
Levi Cavaglione, Pino, 768.
Lewis, John Llewellyn, 904.
Lewis, Matew Gregory, 862.
Linati, Carlo, 971.
Lincoln, Abram, 217.
Lind, Yutang, 193.
Lippmann, Walter, 777.
Lizzadri, Oreste 2.
Lo Gatto, Ettore, 142.
Lo squadrista G. C., 647.
Lombardo-Radice, Lucio, 589, 767.
London, Jack, (propriamente John Griffith L.), 210.
Longanesi, Leo, 954.
Lucien, Jean, 783.
Lugones, Leopoldo, 405.
Luisiun, 194.

Lunacarskij, Anatolij Vasilievic, 30.
Luporini, Cesare, 679.
Luxemburg, Rosa , 609.
M., R., 918.
Mac Leish, Archibald, 17.
Mac Neice, Louis, 258.
Machiavelli, Niccolò, 727.
Machado, Anton, 633, 635.
Magny, Claude-Edmonde, 800.
Mahmud, 964.
Mahmud, Parviz, 964.
Majakovskij, Vladimir Vladimirovic, 142, 145.
Malak-ol-Choara Bahar, 964.
Malatesta, Errico, 46.
Mallarmé, Stephane, 728.
Malraux, André, 84, 193, 215, 226.
Manet, Édouard, 101.
Mann, Klauss, 795.
Mann, Thomas., 794, 795.
Mansfield, Katherine, 297.
Manzoni, Alessandro, 45.
Mao, Tse-tung, 186.
Marchesi, Concetto, 28, 29.
Marini, Marino, 885.
Mariotti, Mario, 464.
Marshall, Field, 837.
Martini, Arturo, 81.
Martoglio, Nino, 406.
Martov, (L.), (pseudonimo di Julij Osipovic Tzederbaum), 138.
Marx, Henrich Karl, 223, 278, 385, 513, 672, 675, 677, 678, 720, 728, 734, 790, 797, 802, 841, 850, 891, 916, 917.
Marzorati, Rina, 443.
Mas’ud, Mohammad, 964.
Masaccio, (Tommaso di Ser Giovanni di Simone Guidi, detto), 755.
Mastroianni, Umberto, 762.
Mastrostefano, 939.
Mather, Cotton, 689, 692.
Mathiez, Albert, 156.
Matisse, Henri, 754.

Matteotti, Giacomo, 599.
Maturin, Charles Robert, 862.
Mauriac, François, 657.
Mauriac, Claude, 800.
Maxwell, Elsa, 837.
Mazzini, Giuseppe, 45, 597.
McCaig, Norman, 802.
Melchior, 180.
Melville, Herman, 297, 453.
Menger, Karl, 790.
Mengs, Anton Raphaël, 698.
Mesin, 61.
Messaglia, Giovanni, 65.
Michaux, Henri, 697.
Micheli, Silvio, 889.
Mitsui (dinastia), 60.
Modigliani, Amedeo, 949.
Mohammad, 943.
Molè, Enrico, 149.
Moliere, Jean-Baptiste Poquelin detto, 657.
Momigliano, Attilio, 149.
Monnerot, Jules, 800.
Montale, Eugenio, 207.
Monti, Lodovico, 937, 938.
Moore, Nicholas, 802.
Moore, Thomas, 250.
Moravia, Alberto, 958.
Morelli, 74.
Morris, 957.
Morris, Robert, 212.
Morth, Michel, 800.
Mounier, Emmanuel, 723, 800.
Mounin, Georges, 732, 733.
Murray, Philip, 904.
Mussolini, Benito, 411, 523, 599, 777, 779, 830, 971.
Needham, 264.
Negrin, Juan, 577.
Nichols, S., 263.
Nicosia, Giovanni, 524.
Nietzsche, Friedrich Wilhelm, 223, 728, 750.

Nievo, Ippolito, 453.
Nimitz, Chester William, 530.
Nitti, Francesco Saverio, 907.
Nobel, Alfred, 902.
Noske, Gustav, 236.
Noventa, Giacomo, (pseudonimo di Giacomo Ca' Zorzi), 745.
O' Neill, Eugene, 384.
O'Hear, Anna, 777.
Odets, Clifford, 588.
Ojetti, 971.
Oleša, Jurij Karlovic, 142, 215.
Onofri, Fabrizio, 914.
Onorato, Luigi, 314.
Onorato, Marco, 642.
Orwell, George, 217.
P'an, Mu-hua, 187.
Pabst, George Wilhelm, 758.
Pahlavi, Reza, 943.
Paine, Thomas, 212.
Paladini, Filippo Di Benedetto, 370.
Palazzeschi, Aldo, 297, 949.
Pampaloni, Geno, 946.
Panzini, Alfredo, 971.
Pio XI, Achille Ratti, 599.
Papadimitriu, 32.
Papandreu, Georges, 31.
Papasian, 294.
Papini, Giovanni, 530, 971.
Paresce, 149.
Parodi, Giacinto, 285.
Parvine, Gonabadi, 964.
Pasternak, Boris, 136, 742.
Patchen, Kenneth, 973.
Paulhan, Jean, 800.
Pavese, Cesare, 277, 319, 685, 686.
Pea, Enrico, 817.
Pearl, Buck, 193.
Peirce, Sander, Charles, 816.
Pellizzi, Giovanni, 237.
Penpai, 189.

Percoto, Caterina, 70.
Perón, Juan Domingo, 395.
Person, Drew, 837.
Perticone, Giacomo, 941.
Petkov, Nicolaj, 969.
Petrov, Eugenio, 895.
Philippe, Charles-Louis, 297.
Philips (dinastia), 571.
Philips, Antonio, 571.
Picasso, Pablo, 754, 969.
Picon, Gaetan, 800.
Pierrepont, Sarah, 694.
Pil'Njak, Boris, (pseudonimo di Boris Andreevic Vogau), 297.
Pintor, Giaime, 702.
Pio XII, Eugenio Pacelli, 599.
Piovene, Guido, 765.
Pirandello, Luigi, 727.
Pirnya, 964.
Pirondini, Pietro, 285.
Pisacane, Carlo, 116.
Piscator, Erwin, 316, 545.
Pivano, Fernanda, 813.
Plank, Max, 122, 195.
Platone, 586.
Pleckanov, Georgij V., 652.
Poggioli, Renato, 709.
Poncy, Charles, 345.
Poret, 141.
Porzio, Domenico, 98, 164, 214, 260, 275, 290, 576, 630, 668, 742, 819.
Pouillon, Jean, 800.
Prampolini, Giacomo, 336, 948.
Pratolini, Vasco, 50, 982.
Prenant, Louis Auguste, 531.
Preti, Giulio, 916.
Professor C., 796.
Puccini, Giacomo, 657.
Pudovkin, Vsevolod, 199.
Pulitzer, Joseph, 837.
Putelli, 63.

Radetzskj, Johann Joseph Franz, conte di Radetz, 556, 559.
Rahnema, 964.
Rebua, Francesco Dondolo, 352.
Reed, John, 138, 838.
Renner, Karl, 415, 513.
Renoir, Jean, 94.
Reuther, Walter, 904.
Riazanov, 385.
Ricci, 327.
Rigola, Rinaldo, 896.
Rilke Rainer Maria, 963.
Risi, Nelo, 683.
Rivera, Diego, 124, 125.
Riviere, Joacques, 385.
Robbins, Lionel, 910.
Robotti, Paolo, 883.
Rogers, Ernesto Nathan, 63.
Rojas, Ricardo, 405.
Rollier, Mario Alberto, 352.
Romagnosi, Gian Domenico, 500.
Romani, Bruno, 176.
Romano, S. F., 550.
Roosevelt, Elliot, 983.
Roosevelt, Franklin Delano, 983.
Roosevelt, Theodore, 111.
Rosa, Titta, 370.
Rosas, Juan Manuel, de-, 400.
Rosemberg, 286.
Rosmini, Antonio, 18, 20.
Rossi, Raffaele, 163.
Rowlandson, Mary, 623, 624.
Ruffo di Sant'Antimo, principe di, 584.
Ruge, Arnold, 797, 916, 917.
Russell, sir John, 952, 953, 954.
Russi, Antonio, 710.
Russo, Luigi, 704.
Rutherford of Nelson, lord Ernest, 100, 952.
Ruzante, (Angelo Beolco), 727.
S., M., 881, 883.
Saba, Umberto, 207, 319, 589, 646, 706, 949.

Sabbatini, Nicola, 728.
Sacchetti, Franco, 303.
Sacco, Nicola, 322.
Sacher-Masoch, Alexander, 788.
Sachs, Maurice, 985.
Sadegh, Hedayat, 964.
Saint-Just, Louis-Antoine-Lion, 890.
Salgari, Emilio, 541.
Salvatorelli, Luigi, 941.
Salvemini, Gaetano, 907.
Sammuri, Giacinto, 443.
San Francesco, d'Assisi, 842.
Sant'Antonio, da Padova, 728.
Sapegno, Natalino, 704.
Saroyan, William, 286, 657.
Sartre, Jean Paul, 74, 96, 307, 344, 356, 732, 733.
Savoia (dinastia), 461.
Say, Giambattista, 850.
Scalabrini, Ortiz, 405.
Scarfoglio, Edoardo, 566.
Scheidermann, Philipp, 234.
Schlumberger, Jean, 800.
Schönberg, Arnold, 424.
Schrödinger, Erwin, 952.
Sciascia, Leonardo, 431.
Scognamiglio, Gianni, 939.
Scott, Tom, 802.
Sebastiani, 327.
Seldes, 837, 911.
Semion, Ivanov, 44.
Sender, Ramon, 15.
Seroni, Adriano, 801.
Serra, Renato, 918.
Settembrini, Luigi, 45.
Sewall, Samuel, 695.
Shakespeare, William, 80.
Shays, 280.
Sidney, sir Philip, 629.
Sinisgalli, Leonardo, 581, 582, 583.
Slont, Alfred, 911.

Smith, John, 623, 624.
Smitsin, Nikolay, 263.
Soffici, Ardengo, 971.
Šolochov, Michail Aleksandrovic, 142.
Sonnino, Sidney, 907.
Spender, Stephen, 98, 217, 629, 796, 865.
Spina, Michele, 639.
Stalin (Dzugašvili), Iosif Vissaionovic, 127, 891, 922.
Staroselzief, 61.
Staviski, Alexandre, 495.
Steinbeck, John Ernst, 78.
Steinberg, Saul, 288.
Stendhal, (pseudonimo di Henrj Bejle), 226.
Stevenson, Robert, Louis, 297.
Stone, 532.
Stone, Judson T., 729.
Stoppa, 74.
Strawinskij, Igor, 699.
Strumidin, 905.
Sun, Yat-sen, 186.
Sveteremich, Pietro, 127, 136.
Svevo, Italo, 453.
Tania (cognata di Gramsci), 783.
Teissier, 531.
Terra, Stefano, 32, 46, 173, 206, 464, 700.
Teuther, Walter, 440.
Thurneysen, Eluard, 861.
Tichonov, Nicholaj Semënovic, 142.
Tiepolo, Giovan Battista, 698.
Tiloly, Zoltan, 775.
Timiriazev Kliment Arkadievic, 278.
Tocqueville, Charles Alexis Henri De, 453.
Togliatti, Palmiro, 841.
Toller Ernst, 260.
Tolstoij, Lev Nikolaevic, 156, 783.
Tompson, Benjamin, 623, 625.
Topolski, Feliks, 829.
Toscanini, Arturo, 657, 757.
Treece, Henry, 802.
Trent, John P., 383.

Trevisani, Giuseppe, 626, 628, 631, 694, 972.
Tristan, Flora, 345.
Trois Fontainses, Roger, 800.
Tsaldaris, 661.
Tudor, Antony, (nome d'arte di William Kook), 157.
Tutino, Saverio, 643.
Tyler, Royall, 812.
Tzara, Tristan, 657.
Umberto I di Savoia, 619.
Ungaretti, Giuseppe, 207.
Usellini, Gian Filippo, 370.
Uvarov, 82.
Vadas, Ladislao, 970.
Valletta, 5, 8, 524.
Vanderberg, (dinastia), 176.
Vanderbilt, Cornelius, 837.
Varo, Sergio, 432.
Velázquez, Diego Rodriguez de Silva, 698.
Venturi, Marcello, 339.
Verdi, Giuseppe, 657.
Verga, Giovanni, 32, 156.
Verne, Giulio, 541.
Vezzani, Egidio, 404.
Vigorelli, Giacomo, 161, 370.
Vildrac, Charles, 531.
Villalon, Fernando, 633, 635.
Visconti, Gian Galeazzo, 432.
Vittorini, Elio, 29, 56, 161, 176, 237, 679, 744, 802, 813, 827, 841, 861, 914, 972, 973, 978, 926.
Von Hellingrat Norbert, 798.
Von Stroheim, Erich, 423.
Waddington, 264.
Wagner, Wilhelm Richard, 750.
Wallisch, Koloman, 437.
Wallon, Henry, 531.
Walpole, Horace, 862.
Ward, Nathaniel, 684, 685, 691.
Ward Radcliffe, Ann, 862.
Washington, George, 212.
Watkins, Vernon, 802.

Welles, Orson, 442, 564, 657, 761.
Wheeler, 23.
Whitman, Walt, 214.
Wigglesworth, Michael, 623.
Williams, Roger, 684, 690.
Wilson, Thomas Woodrow, 833.
Winthrop, John, 626.
Wise, John, 696.
Wolpe, Thomas, 117.
Woolman, John, 696.
Worlledge, Hugh E., 301.
Wright, Frank Lloyd, 760, 957.
Wright, Richard, 391.
Wyler, William, 826.
Yates, Peter, 217.
Zahra, Kia, 964.
Zveteremich, Pietro, 136, 819.

BIBLIOGRAFIA[*]

VOLUMI:

ONOFRI, F., *L'esame di coscienza di un comunista*, Milano-Sera, Milano, 1949.

GRAMSCI A., *Letteratura e vita nazionale,* Einaudi, Torino 1950.

FALQUI E., *Novecento letterario,* Vallecchi, Firenze, 1954.

BANFI MALAGUZZI D., *A Milano nella Resistenza*, Editori Riuniti, Roma, 1958.

SPRIANO P. (a cura di), *La rivoluzione liberale*, in *Scritti politici*, Einaudi, Torino, 1960.

GARIN E., *La cultura italiana tra '800 e '900*, Laterza, Bari, 1962.

BERTACCHINI R., *Elio Vittorini,* in *I contemporanei*, II, Marzorati, Milano, 1963.

PAVESE C., *Lettere 1924-1944*, (a cura di) MONDO L., Einaudi, Torino, 1966.

SQUAROTTI G. B., *La cultura e la poesia italiana del dopoguerra*, Cappelli, Bologna, 1966.

CALVINO I., *Vittorini progettazione e letteratura* in «Il Menabò 10», Einaudi, Torino, 1967.

[*] N.B.: I testi sono riportati in ordine di pubblicazione.

GUIDUCCI A., *Dallo zdanovismo allo strutturalismo*, Feltrinelli, Milano, 1967.

RAGO M., *La battaglia di Vittorini nella politica culturale della sinistra italiana*, in «Il Menabò», n. 10, Einaudi, Torino, 1967.

SALINARI C., *L'ideologia di Vittorini*, in *Preludio e fine del realismo in Italia*, Morano Editore, Napoli, 1967, pp. 147-165.

SPRIANO P., *Storia del Partito comunista italiano*, vol. I, *Da Bordiga a Gramsci*, Einaudi Editore, Torino, 1967.

TOGLIATTI P., *Gramsci*, Editori Riuniti, Roma, 1967.

VARESE C., *Elio Vittorini*, in *Occasioni e valori della letteratura contemporanea*, Casa Editrice Licinio Cappelli S.p.a., Rocca San Casciano (FO), 1967, pp. 201-208.

VITTORINI E., *Le ragioni conoscitive*, in «Il Menabò», n. 10, Einaudi, Torino, 1967.

ALICATA M., *Scritti letterari*, Il Saggiatore, Milano, 1968.

BATTAGLIA R., *Storia della Resistenza italiana*, Einaudi, Torino, 1970.

BRIOSI S., *Elio Vittorini*, La Nuova Italia, Firenze, 1970.

DE BENEDETTI G., *Il personaggio-uomo*, Il Saggiatore, Milano, 1970, pp. 127-43.

BRIOSI S., *Invito alla lettura di Vittorini*, Mursia, Milano, 1971.

DEL BUONO O., *Eia, eia, eia, alalà: la stampa italiana sotto il fascismo, 1919-1943*, Feltrinelli, Milano, 1971.

LUPERINI R., *Gli intellettuali di sinistra e l'ideologia della ricostruzione nel dopoguerra*, Marsilio, Padova, 1971.

PALMIRO T., *Il partito comunista italiano*, Editori Riuniti, Roma, 1971.

DE LAZZARI P., *Storia del Fronte della gioventù nella Resistenza*, Editori Riuniti, Roma, 1972.

FORTINI, F., *Il senno di poi*, in *Dieci inverni 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista*, De Donato Editore, Bari, 1973, pp. 29-53; *Che cosa è stato «Il Politecnico»*, ivi, pp. 59-79; *Le vie degli ex comunisti* seguito da *Conclusioni*, ivi, pp. 201-208.

AA.VV., *La polemica Vittorini-Togliatti e la linea culturale del Pci nel 1945-47*. Testi con interventi e studi di F. LUPETTI-N. RECUPERO, F. LEONETTI, E. FIORANI, A. BRANDIRALI, Lavoro liberato, Milano, 1974.

BENDISCIOLI M., *Antifascismo e Resistenza*, Edizioni Studium, Roma, 1974.

CONTINI G., *Elio Vittorini*, in *La letteratura italiana*, IV vol., *Otto-Novecento*, Sansoni Accademia, Firenze, 1974, pp. 366-9

INNAMORATI G., *Critici e riviste del Novecento*, Nuovedizioni Enrico Vallecchi, Firenze, 1974.

MANGONI L., *L'interventismo della cultura*, Laterza, Roma-Bari, 1974.

PANICALI A. *Il primo Vittorini*, Celuc Libri, Milano, 1974.

RODONDI R., *Bibliografia*, in CORTI M., *Vittorini. Le opere narrative*, II, Mondadori, Milano, 1974.

SPRIANO P., *La cultura italiana del'900 attraverso le riviste*, Einaudi, Torino, 1974.

ASOR ROSA A., *Politica e cultura*, in *Storia d'Italia*, IV/2: *La cultura*, Einaudi, Torino, 1975.

FORTI M., PAUTASSO S. (a cura di), *Antologia Critica*, Rizzoli, Milano, 1975.
DELMO M., *Resistenza italiana e impegno letterario*, Paravia, Torino, 1975.
GUARNIERI S., *Condizione della letteratura. Saggi sulla letteratura italiana del Novecento*, Editori Riuniti, Roma, 1975.
LEONETTI A., *Gli atti di nascita del Pci: (1920-1921)*, Savelli, Roma, 1975.
MAESTRI D., *Resistenza italiana e impegno letterario*, Paravia, Torino, 1975.
ALICATA M., *Intellettuali e azione politica*, (a cura di) MARNI R. e MARTINELLI R., Editori Riuniti, Roma, 1976.
BILENCHI R., *Amici*, Einaudi, Torino, 1976.
DOGLIO C. (a cura di), *Dopo Vittorini. Appunti per una rivista rivoluzioniaria,* Moizzi Editore S.p.a., Milano, 1976.
MANACORDA G., *Storia della letteratura italiana contemporanea 1940-1965*, Editori Riuniti, Roma, 1976.
MONTALDI D., *Saggio sulla politica comunista in Italia (1919-1970)*, Edizioni Quaderni Piacentini, Piacenza, 1976.
ROMANO M., *Gli stregoni della fantacultura. La funzione dell'intellettuale nella letteratura italiana del dopoguerra (1945-1975)*, Paravia, Torino, 1976.
VITTORINI E., *Diario in pubblico*, Bompiani, Milano, 1976.
CATALANO E., *La forma della coscienza. L'ideologia letteraria del primo Vittorini*, Dedalo libri, Bari, 1977.
FORTINI F., *Da «Il Politecnico» a «Ragionamenti» 1954-'57* in CHEMOTTI S. (a cura di), *Gli intellettuali in trincea, politica*

e cultura nell'Italia del dopoguerra, Cleup, Padova, 1977, pp. 13-18.

FORTINI F., *Un mancato editoriale del «Politecnico»*, in *Questioni di frontiera. Scritti di politica e di letteratura 1965-1977*, Einaudi Editore, Torino, 1977, pp. 237-244; *Tre ricordi per Vittorini*, ivi, pp. 245-247.

NUCCI V., *L'azione letteraria*, Editori Riuniti, Roma, 1977.

PAUTASSO S., *Guida a Vittorini*, Rizzoli, Milano, 1977.

PINTOR G., *Il sangue d'Europa*, (a cura di) GERRATAN V., Einaudi, Torino, 1977.

STEINER A., *Comunicazione visiva*, Fratelli Alinari, Milano, 1977.

VITTORINI E., *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, (a cura di) MINOIA C., Einaudi, Torino, 1977.

PETRUCCIANI M., *Vittorini: "La cultura è sempre basata sulla scienza". Le due culture*, in *Scienza e letteratura nel secondo 900. La ricerca letteraria in Italia tra algebra e metafora*, Mursia, Milano, 1978, pp. 19-35.

SCUDERI E. e SIPALA P. M., (a cura di), *Elio Vittorini. Atti del Convegno Nazionale di Studi* (Siracusa-Noto, 12-13 febbraio 1976), Catania, Edizioni Greco, 1978.

SQUAROTTI G. B., *Discussione sul «Politecnico»* in *Poesia e narrativa del Secondo Novecento*, Mursia, Milano, 1978, pp. 430-449.

STEINER A., *Il mestiere di grafico*, Torino, Einaudi, 1978.

VALENTE M., *Ideologia e potere. Da «Il Politecnico» a «Contropiano», 1945-1972*, Eri, Torino, 1978.

AJELLO N., *Intellettuali e Pci. 1944-1958*, Laterza, Bari, 1979.

ALBA A., *La ragione letteraria. Saggio sul giovane Vittorini*, Nistri-Lisci Editori, Pisa, 1979.

BERTACCHINI R., *Le riviste del Novecento: introduzione e guida allo studio dei periodici italiani storia, ideologia e cultura*, Le Monnier, Firenze, 1979.

GRONDA G., *Per conoscere Vittorini*, Mondadori, Milano, 1979.

QUASIMODO R., *Tra Quasimodo e Vittorini*, Lunarionuovo, Acireale, 1979.

RICCIARDI M., *La rivincita della letteratura: crisi, avanguardia, impegno*, Stampatori Editore, Torino, 1979.

TURI G., *Il fascismo e il consenso degli intellettuali*, Il Mulino, Bologna, 1980.

FERRETTI G. C., *Vittorini: lo scrivere e il fare*, in *La letteratura del rifiuto e altri scritti*, Mursia, Milano, 1981, pp. 348-356; «*Il Politecnico»: tra divulgazione e avanguardia*, ivi, pp. 357-366.

PANICALI A., *Il romanzo del lavoro, saggio su Elio Vittorini*, Milella, Lecce, 1982.

DONATI C. (a cura di), *Occidente (1932 - 1935)*, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1984.

ZANCAN M., *Il Progetto «Politecnico». Cronaca e strutture di una rivista*, Marsilio Editori, Venezia, 1984.

ZANOBINI F., *Elio Vittorini*, Le Monnier, Firenze, 1984.

LUPERINI R., *Il Novecento. Apparati ideologici, ceto intellettuale, sistemi formali nella letteratura italiana contemporanea*, II vol., Loescher Editore, Torino, 1985.

PERRONE D., *I sensi e le idee*, Sellerio Editore, Palermo, 1985.

RODONDI R., *Il presente vince sempre: tre studi su Vittorini*, Sellerio, Palermo, 1985.

VITTORINI E., *I libri, la città, il mondo. Lettere 1933-1943*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1985.

LUTI G., *Critici, movimenti e riviste del'900 letterario italiano*, NIS, Roma, 1986.

LUTI G., *Vittorini e le riviste*, in *Le parole e il tempo. Paragrafi di storia letteraria del Novecento*, Vallecchi, Firenze, 1987, pp. 95-118.

ASOR ROSA A., *Scrittori e popolo. Il populismo nella letteratura italiana contemporanea*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1988.

EINAUDI G., *Non ho mai parlato fin qui*, in *Frammenti di memoria*, Rizzoli Libri, Milano, 1988, pp. 75-76.

FORTINI F., *Verifica dei poteri. Scritti di critica e di istituzioni letterarie*, Einaudi Editore, Torino, 1989.

VITTORINI J., *Mio fratello Elio*, Ombra, Siracusa, 1989.

CONTINI G., *Lettere all'editore (1945-1954)*, Einaudi, Torino, 1990.

TURI G., *Casa Einaudi, Libri, uomini, idee oltre il fascismo*, Il Mulino, Bologna, 1990.

CESARI S., *Colloquio con Giulio Einaudi*, Theoria, Roma-Napoli, 1991.

CROVI R., *Le parole del padre*, Rusconi, Milano 1991.

FERRONI G., *Storia della letteratura italiana. Il Novecento*, Einaudi scuola, Milano, 1991.

CECCHI E. e SAPEGNO N., *Storia della letteratura italiana*, Garzanti, Milano, 1992.

FERRETTI G. C., *L'editore Vittorini*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1992.

SPRIANO P., *Le passioni di un decennio (1946-1956)*, L'Unità, Roma, 1992.

DE NICOLA F., *Il dopoguerra: dal «Politecnico» all'impegno narrativo*, in *Introduzione a Vittorini*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1993, pp. 98-119.

COLARIZI S., *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Laterza, Bari, 1994.

PANICALI A., *«Il Politecnico»*, in *Elio Vittorini: la narrativa, la saggistica, le traduzioni, le riviste, l'attività editoriale*, Gruppo Ugo Mursia Editore, Milano, 1994, pp. 204-228.

MARTINELLI R., *Storia del Partito comunista italiano*, Einaudi, Torino, 1995.

SAGGI:

GROSSI E. A., *Responsabilità dello scrittore,* in «Rinascita», 1944.

CORDELLI F., *Non suonò il "piffero" della rivoluzione,* in «Il Mondo», 23 ottobre 1945.

ALICATA M., *La corrente «Politecnico»,* in «Rinascita», n. 5-6, maggio-giugno 1946, p. 116.

LUPORINI C., *Rigore della cultura*, in «Società», n. 5, 1946, pp. 5-17.

PLATONE F., *La politica comunista e i problemi della cultura* (Risposta a Elio Vittorini), in «Rinascita», n. 7, luglio 1947, pp. 187-190.

RUSSO L., *Politica e cultura*, in «Belfagor», fasc. VI, 15 novembre 1947, pp. 746-750.

R. DI CASTIGLIA (pseudonimo di P. TOGLIATTI), *"Vittorini se n'è ghiuto e soli ci ha lasciato!..."*, in «Rinascita», agosto-settembre 1951, pp. 393-394.

ANTONIELLI S., *Il primo Vittorini,* in «Nuovi Argomenti», n. 10, 1955.

SERONI A., *Un diario di Vittorini*, ne «l'Unità», 30 ottobre 1957.

AMORUSO V., *Il diario di Vittorini,* in «Aut-aut», n. 46, luglio 1958, pp. 203-204.

FERRETTI G. C., *Industria e letteratura*, in «Società», n. 17, II, 1961, pp. 926-944.

MANGONI L., *L'esemplare vicenda del «Politecnico»* in «Filologia e letteratura», Fasc.IV, n.40, a. X-1964, pp. 399-413.

DE TOMMASO P., *Ritratti critici di contemporanei, Elio Vittorini,* in «Belfagor», 1965, pp. 552-577.

RABONI G., *Vittorini: le inquietudini e il mito*, in «Aut-aut», n. 92, 1966, pp. 67-68.

SINI C., *Vittorini, le inquietudini, il mito,* in «Aut-aut», n. 92, marzo 1966.

FERRETTI G. C., *L'ultimo Vittorini*, in «Rinascita», n. 23, 9 giugno 1967, pp. 24-25.

MEDDEMMEN J., *Vittorini e la poesia inglese in «Politecnico»*, in «Strumenti critici», n. 8, febbraio 1969, pp. 30-46.

TANCREDI M., *«Il Politecnico» di Fortini,* in «Ideologie», n. 7, 1969, pp. 17-30.

ARBASINO A., *La scuola di Vittorini*, in il «Corriere della Sera», 16 aprile 1970.

BRIOSI S., *La ragione culturale. Cultura e politica nel pensiero di Vittorini del «Politecnico»*, in «Problemi», n. 21, 1970, pp. 900-921.

FERRETTI G. C., *Su Elio Vittorini*, in «Il Ponte», n. 12, dicembre 1970, pp. 1747-1749.

ZANCAN M., *«Il Politecnico» settimanale (settembre 1945-aprile 1946)*, in «Rassegna della letteratura italiana», n. 76, 1972, pp. 412-430.

AA.VV., «Il Ponte», numero speciale dedicato a Elio Vittorini, a. XXIX, nn. 7-8, 31 luglio-31 agosto 1973 comprende i seguenti

articoli: GUARNIERI S., *Per Elio Vittorini*, pp. 865-891; SOLMI S., *Memoria di un contemporaneo*, pp. 892-896; LUZI M., *L'immagine di Vittorini*, pp. 897-900; CALVINO I., *Viaggio, dialogo, utopia*, pp. 904-907; PAMPALONI G., *Per un profilo di Elio Vittorini negli anni cinquanta. Dalle riforme all'utopia*, pp. 908-914; FIORAVANTI M., *La via nuova*, pp. 928-940; ZANCAN M., «*Il Politecnico» e il Pci tra Resistenza e dopoguerra*, pp. 994-1010; DE'SETA C., *L'arte e l'architettura nella pubblicistica e nelle note di Vittorini*, pp. 1041-1055; BARTOLINI E., *Di sghimbescio e no*, pp. 1056-1057; BOMPIANI V., *Sotto i mattoni*, pp. 1058-1059; BONSANTI A., *Amico-nemico*, pp. 1060-1062; EINAUDI G., *Nessun veto a «Politecnico»*, pp. 1063-1064; ENRIQUES AGNOLETTI E., *Solo e presente*, pp. 1065-1067; FAILLA A., *Con gli anarchici di Siracusa*, pp. 1068-1069; MONDADORI A., *Il nostro lavoro*, pp. 1070-1071; PAJETTA G. C., *Anche un militante*, pp. 1072-1080; RIGONI STERN M., *Non andammo in Canada*, pp. 1081-1084; BILENCHI R., *Vittorini a Firenze*, pp. 1085-1131;

CALASSO R., *Se «Il Politecnico» uscisse stamane*, in «Corriere della Sera», 5 ottobre 1975, p. 16.

DE CASTRIS L., *La filosofia di Croce e la società di massa*, in «Lavoro critico», n. 4, 1975.

FERRETTI G. C., *Gli astratti furori del «Politecnico»*, in «Rinascita», n. 40, 10 ottobre 1975, pp. 21-22.

FINI M., *La polemica Togliatti -Vittorini* (intervista con Rossana Rossanda), in «L'Europeo», 6 marzo 1975.

FINI M., *Pajetta spiega il caso Vittorini* (intervista con G. C. Pajetta), in «L'Europeo», I maggio 1975.

FINI M., *Che cosa fu «Il Politecnico»*, (intervista con Michele Rago), in «L'Europeo», 28 settembre 1975.

FORTINI F., *Alla fine del «Politecnico»*, in «Il Manifesto», 28 settembre 1975.

GUARINI R., *Ma Togliatti disse no* (intervista con Fabrizio Onofri), in «Il Messaggero», 23 settembre 1975.

SALINARI C., *Trent'anni italiani nel diario di Vittorini*, ne «Il Contemporaneo», 5 ottobre 1975.

SPINAZZOLA V., *La voce del «Politecnico»*, in «l'Unità», 5 ottobre 1975, p. 3.

ZANCAN M., *«Il Politecnico» mensile (maggio 1946-dicembre 1947)*, in «Rassegna della letteratura italiana», n. 79, 1975, pp. 517-544.

ASOR ROSA A., *Perché sono simpatici gli operai?*, in «la Repubblica», 25 novembre 1976.

GHINI G. P., *La cultura in Italia nel secondo dopoguerra (1945-1947)*, in «Il Mulino», II, n. 25, 1976, pp. 854-871.

RAGO M., «*Il Politecnico» per svegliare le voci addormentate*, in «la Repubblica», 25 novembre 1976.

STAJANO C., *«Il Politecnico», un discorso aperto*, in «Libri Nuovi», Anno VIII, n. 1, gennaio 1976.

VACCA G., *L'occasione «Politecnico» (Nota su alcuni elementi della politica culturale di Togliatti)*, in «Lavoro critico», 1976, pp. 73-165.

SPINAZZOLA V., *L'ansia di Vittorini*, in «l'Unità», 12 febbraio 1976.

BERTONI R., *Il dibattito più recente sul «Politecnico»*, in «Il Ponte», a. XXXIII, nn. 11-12, 30 novembre-31 dicembre 1977, pp. 1404-1426.

JACOMUZZI A. (a cura di), *Carteggio Vittorini-Palumbo,* in «Italianistica», n. 1, 1977, pp. 126-137.

VIAZZI G., *Poligono Editrice e ripresa mancata del «Politecnico»*, in «Belfagor», 1978, pp. 211-214.

MANGANO A., *Fortini da «Politecnico» a «Dieci inverni»*, in «Classe», a. X, n. 16, dicembre 1978, pp. 117-140.

PALUMBO N., *Due saggi su Vittorini*, in «L'osservatore politico-letterario», n. 8, 1978, pp. 37-55.

PREZZOLINI G., *Il mio carteggio con Vittorini*, in «Nuova Antologia», n. 13, luglio-settembre 1978.

GIUDICI G., *Quando incontravo Vittorini al «Politecnico»,* in «l'Unità», 6 aprile 1979.

VITTORINI E. e ANTONIELLI S., *Schizzo del nostro '900 letterario,* in «Belfagor», 1979.

BOTTI A., *Politica Togliattiana e «Corrente Politecnico»: Religione, Dc, Questione cattolica*, in «Il Ponte», a. XXXVI, nn. 7-8, luglio-agosto 1980, pp. 709-722.

QUASIMODO R., *Quasimodo e Vittorini*, in «L'Osservatore», n. 11, 1981, pp. 27-50.

GRONDA G., *Vittorini e lavoro*, in «Alfabeta», n. 61, giugno 1984, pp. 15-16.

VECCHIUTTI A., *Concezione e ruolo della letteratura nel «Politecnico» di Vittorini*, in «Problemi», n. 69, 1984, pp. 54-72.
FORTI M., *Per Elio Vittorini a vent'anni dalla morte*, in «Nuova Antologia», 1986, pp. 359-375.
RIZZINI R., *Il nodo Vittorini*, in «Alfabeta», n. 85, giugno 1986, pp. 5-6.
PETRONIO G., *Il mio Vittorini oggi (Appunti per un saggio),* in «Problemi», n. 80, 1987, pp. 305-318.
TONDO M., *La battaglia di Vittorini per l'autonomia dell'arte (dalla fine del «Politecnico» alle «Città del mondo»),* in «Studi e problemi di critica testuale», n. 36, 1988, pp. 157-180.
VITTORINI E., «Il Politecnico» (Ristampa anastatica), nn. 1 (29 sett.1945) - 39 (dic. 1947), Giulio Einaudi Editore, Mappano (Torino), 1989.
DEL BUONO O., *Maestro Vittorini, giornalismo e letteratura. La lezione del «Politecnico»,* in «La Stampa Tuttolibri», 812, luglio 1992.
VITTORINI E., *Lotta culturale e lotta politica. Lettera agli elettori*, in «Belfagor», n. 2, 1992, pp. 207-215.